



ScuDo
Scuola di Dottorato ~ Doctoral School
WHAT YOU ARE, TAKES YOU FAR



Doctoral Dissertation

Doctoral Program in Architecture. History and Project (33rd Cycle)

Case d'agosto. Il paesaggio domestico delle case vacanze

Una pineta italiana negli anni del miracolo economico

Giulia La Delfa

* * * * *

Supervisor

Prof. Pierre-Alain Croset
Prof.ssa Gaia Caramellino

Doctoral Examination Committee:

Prof. A.B. , Referee, University of...
Prof. C.D. , Referee, University of...
Prof. E.F. , Referee, University of...
Prof. G.H. , Referee, University of...
Prof. I.J. , Referee, University of...

Politecnico di Torino

This thesis is licensed under a Creative Commons License, Attribution - Noncommercial - NoDerivative Works 4.0 International: see www.creativecommons.org. The text may be reproduced for non-commercial purposes, provided that credit is given to the original author.

I hereby declare that, the contents and organisation of this dissertation constitute my own original work and does not compromise in any way the rights of third parties, including those relating to the security of personal data.

.....

Giulia La Delfa

Abstract

Questa ricerca si occupa del ruolo delle seconde case nella diffusione di modelli, retoriche e tendenze, dal dibattito internazionale a una dimensione locale. Si studiano le case vacanze costruite dal secondo dopoguerra alla metà degli anni Settanta sulle coste marittime italiane, più in particolare in un grande piano insediativo di pineta: Punta Ala, in provincia di Grosseto. L'intenzione è quella di definire i contorni di un campo di ricerca che coincide con quello dell'architettura residenziale per il tempo libero, lavorando su delle vere e proprie biografie di seconde case. Il contesto testimonia l'esistenza sia di tendenze proprie della società dei consumi, di elementi che afferiscono a un momento di congiuntura economica che riguarda il processo di infrastrutturizzazione, il dibattito sul tempo libero e innumerevoli altri cambiamenti nei modi di vivere.

La finestra temporale (1950 -1975), momento di grandi trasformazioni sul piano economico, sociale e culturale e detta nuova età dell'oro, coincide con gli anni del boom che hanno modificato profondamente la società italiana. Attraverso una panoramica generale sulla qualità dei cambiamenti dei modi di vivere, con l'utilizzo di fonti diverse, si restituisce un'immagine del mosaico di questa stagione, colma di aspetti positivi, ma anche controversi. La rassegna critica della letteratura prodotta sul tema, l'analisi qualitativa dei dati raccolti e l'indagine sulle riviste generaliste, con particolare attenzione per le pubblicazioni sui temi di educazione al gusto, sulla pubblicità stampata e trasmessa in televisione, sono tra gli strumenti utilizzati per raccontare la condizione trasformativa di questa stagione; aspetto necessario per la comprensione del campo di esistenza dell'oggetto di studio. Un passo ulteriore, necessario alla semplificazione, è stato quello di confinare l'abitare, inteso come oggetto di ricerca estremamente complesso, variegato e non coerente, in un campo di osservazione in cui la lentezza e l'eterogeneità delle sue trasformazioni si siano manifestate con maggiore libertà. Per questo motivo, all'interno del campo domestico, si è scelto di concentrarsi sugli spazi, i luoghi e gli oggetti del tempo libero, svincolati dalle dinamiche di produzione e riproduzione (*work and labour*). Occorre, però, esercitare un'ulteriore semplificazione: il tempo libero appartiene a tutte le classi sociali, si manifesta in condizioni spazialmente differenti e si compone di microtrasformazioni molto rapide (il tempo trascorso guardando la televisione o parlando al telefono, e così via). Infatti, per poter apprezzare gli elementi di questa trasformazione, si è proceduto ponendo come oggetto dello studio le case vacanze: fenomeno nuovo per i ceti medio-alti (che

diventano il bacino di studio), hanno un uso stagionale (che permette di leggere le trasformazioni a scadenze fisse), sono considerate *status-symbol* (si manifesta in esse una maggiore libertà di azione permettendo di leggere in modo più netto le trasformazioni). Una fonte di estrema di utilità è stata la consultazione del materiale d'archivio della XIII Triennale di Milano, attraverso cui è stato possibile costruire un glossario - e una panoramica sul paesaggio - del tempo libero dal lavoro. Il passo successivo è stato quello di osservare la villeggiatura come tipo speciale (una declinazione) dello stesso tempo dedicato al *loisir* per giungere alla definizione del campo di ricerca, utile all'osservazione dell'oggetto di studio.

Mediante i dati raccolti attraverso la letteratura e gli articoli di riviste di settore è stato possibile tracciare gli elementi ricorrenti, che definiscono l'oggetto di studio e i contorni del campo di esistenza di modelli, lineamenti di un dibattito. È stato possibile evidenziare i caratteri tipologici e morfologici degli interventi principali, i nomi di progettisti più ricorrenti, i legami e le relazioni tra la critica, i principali promotori, la pubblicistica e i professionisti; materiali che, una volta catalogati e geolocalizzati, costituiscono un repertorio utile per sviluppi futuri. Inoltre, la sistematizzazione di questi dati ha evidenziato, tra i progetti di grandi piani di insediamento, diversi elementi ricorrenti che hanno contribuito alla costruzione di un vero e proprio lessico, oltre che un atlante di immagini. Nella stagione riferimento per questo lavoro di ricerca, i luoghi delle vacanze sono nati in fretta, spesso a tavolino. Sono stati un banco di prova per l'architettura moderna, permettendo di vedere modalità di sviluppo, pregi e difetti di quel meccanismo di migrazione dell'immaginario del Movimento Moderno verso le coste italiane. L'architettura per la vacanza è stata declinata in modi differenti, soprattutto per quanto concerne la cifra stilistica e mentre gli stilemi propri del moderno saranno per lo più impiegati negli sviluppi turistici di massa, il turismo d'*élite* non ha voluto lo standard, prediligendo il caratteristico e volendo creare, o ricreare, ambienti originali e tradizionali allo stesso tempo. In questo quadro d'insieme sembra che l'architettura residenziale per il tempo libero possa effettivamente fornire informazioni inedite per la comprensione del paesaggio domestico contemporaneo.

La consultazione dei due numeri di *Casabella Continuità* del 1964, dedicati interamente alle Coste Italiane, ha offerto l'opportunità di individuare il paesaggio della pineta come comune denominatore di diversi piani di insediamento turistico sulle coste. Arenzano, Lignano e Punta Ala sono diventati casi studio, cui si è fatto riferimento per la costruzione di un dialogo comparativo. Le tre pinete, che coincidono con tre esclusivi ambiti di sperimentazione, di libertà progettuale, coincidono anche con territori di emulazione di progetti e definizione di veri e propri immaginari che hanno relazione con gli ambienti domestici. I sopralluoghi

(svolti durante il 2019) hanno non solo permesso di individuare le analogie e le differenze, ma anche di costituire i primi rapporti con gli enti locali, le amministrazioni e gli archivi, evidenziando l'opportunità ulteriore di lavorare su Punta Ala in modo monografico, grazie anche alla possibilità di accedere a materiale inedito e alle relazioni costruite con professionisti e proprietari. In questa fase di ricerca e studio, si è scelto di escludere i casi di Lignano e Arenzano, già ampiamente pubblicati e noti.

Attraverso l'approfondimento su questo caso, basato nella sua fase più operativa su un approccio micro per ricollegare gli avvenimenti di trasformazione sociale e urbanistica affrontati in precedenza, si restituisce la storia di questo luogo, ricostruendone i passaggi più rilevanti grazie al materiale d'archivio e le fonti orali. La ricerca in loco ha evidenziato il ruolo di diversi professionisti, di promotori e finanziatori che hanno via via contribuito alla nascita di questo paradiso per le vacanze, tutt'oggi molto ambito. L'occasione di approfondire la storia di Punta Ala non può altro che coincidere con la conoscenza e lo studio dell'attività professionale di un individuo: infatti, l'indagine si è imbattuta nella figura dell'architetto Walter Di Salvo, chiave negli sviluppi urbanistici della tenuta, ma anche nella progettazione di buona parte delle ville unifamiliari costruite. L'incontro con il suo archivio è stato dettato dalla casualità, una fortuna offerta dagli incontri avvenuti durante la ricerca. Pertanto, è stato possibile ricollegare a questa località moltissimi dei dati che hanno costituito le premesse del lavoro, fino alla definizione di ambiti di studio più minuti.

Infatti, l'ultimo passo - in termini cronologici e operativi - è stato quello di scegliere due comparti per proporre un'analisi di approfondimento degli spazi domestici su base grafica. Si tratta di un lavoro che offre l'occasione di interpretare lo spazio attraverso il programma e il suo rapporto con il contesto visualizzato sulle planimetrie. Il ridisegno e la costruzione di un atlante di seconde case (che coincidono con la tipologia della villa uni o bi-familiare) costituisce così un bacino di dati utili alla comprensione del paesaggio domestico della casa vacanze costruite in questo luogo nel secondo dopoguerra. Le tre storie di case d'agosto che epilogano il lavoro di restituzione della ricerca sul campo sono delle vere e proprie biografie di case, a conferma del fatto che la storia di singoli oggetti (la loro evoluzione e trasformazione nel tempo) può contribuire a un tentativo di definizione dello spazio abitativo e della storia dei consumi. Il materiale d'archivio del Comune di Castiglione della Pescaia, le fotografie, i ridisegni e le testimonianze orali dei proprietari sono gli strumenti che hanno permesso di poter parlare di queste tre case e aggiungerle al palinsesto dell'abitare per il tempo libero; architetture di alta qualità sia compositiva che spaziale, che per certi versi paiono musei di loro stesse.

Riconoscimenti

Indice

Introduzione	23
1. Le seconde case sulle coste marittime italiane. Il boom: un momento di dibattito	29
1.1 Le trasformazioni dei modi di vivere negli anni del miracolo economico	29
1.2 Come osservare le microtrasformazioni del tempo libero dal lavoro	33
1.2.1 La Tredicesima Triennale di Milano: il tempo libero	36
1.2.2 Un glossario del tempo libero	39
1.3 Un glossario della villeggiatura: un tipo speciale di tempo libero	41
1.3.1 Gli oggetti della villeggiatura	44
1.4 Bisogno di più spazio! Case d'agosto (e del weekend). Elementi di un paesaggio domestico di emulazioni e tendenze	47
2. La pineta come territorio di sperimentazione per l'abitare nel secondo dopoguerra	53
2.1 Come osservare il fenomeno delle residenze per le vacanze. Modelli e lineamenti del dibattito	53
2.2 Da territorio a paesaggio culturale	54
2.3 Case d'agosto (e del weekend). Un viaggio di ricognizione tra i luoghi della villeggiatura	61
2.3.1 Gli oggetti della villeggiatura trovati nelle riviste di settore	65
2.4 Arenzano, Lignano e Punta Ala. Dialogo tra pinete	104
3. Punta Ala. La pineta di Walter Di Salvo	112
3.1 Osservare la Pineta. Metodologie d'indagine	112
3.2 I punti di accesso di ieri sono gli stessi di oggi. L'avvicinamento al luogo	122
3.3 Da Punta Troia a Punta Ala. Preistoria dei luoghi	123
3.4 Corpo a corpo con la Pineta. Indagini preliminari	137
3.4.1 Gli interventi. Dall'archivio alla memoria	143
3.4.2 Il progetto di Punta Ala. I Piani di Comparto e le Pratiche Edilizie	189
3.5 La Pineta di Walter Di Salvo. L'archivio frammentato e frammentario	256
4. Case d'agosto a Punta Ala	295
4.1 L'indagine nei due comparti	295
4.1.1 Il Poggio del Barbieri e lo Scoglietto	296
4.1.2 Case d'agosto allo Scoglietto e al Poggio del Barbieri. Ridisegni e programma dello spazio domestico	302
4.2 Storie di tre case d'agosto	340
4.2.1 Metodologia d'indagine	340
4.2.2 Giorgio Romoli in visita alla villa nel lotto n. 9 del Poggio del Barbieri	341
4.2.3 Dalle Olimpiadi "Roma '60" a oggi. Villa nel lotto n. 30 del Poggio del Barbieri	349
4.2.4 Ventisette estati a Punta Ala. Villa nel lotto n. 12 dello Scoglietto	365
Conclusioni	382
Bibliografia	386
Documenti d'Archivio consultati presso La Triennale di Milano	404

Indice delle immagini

1. P. Donzelli, *Istantanee del litorale grossetano*, in «Le Vie d'Italia», anno LXII, n. 9, settembre 1956; 65
2. Cassa viaggi e vacanze, in “Le Vie d'Italia”, Touring Club Italiano, VI, 1956, n. 8, p. 977; Riviera di levante, in “Le Vie d'Italia”, Touring Club Italiano, VI, 1956, n. 4, p. 514. 65
3. Una delle scale che conducono da una terrazza all'altra con gradini a sbalzo / Vista dall'alto delle terrazze ai vari livelli; Casa Arosio, Arenzano (architetto Vico Magistretti). Fonte: Aloï R., *Villa Arosio...*, op. cit., p. 232. 68
4. Vista complessiva del soggiorno nell'appartamento più grande (piano terra, primo piano). Case a schiera, Arenzano (architetto Roberto Menghi). Fonte: AA.VV., *Ad Arenzano...*, op. cit., p. 38. 68
5. Soggiorno che si affaccia sul giardino nell'appartamento più grande (piano terra, primo piano). Case a schiera, Arenzano (architetto Roberto Menghi). Fonte: AA.VV., *Ad Arenzano...*, op. cit., p. 39. 69
6. Planimetria generale del complesso. La valletta è completamente defilata alla vista dei due paesi, Levanto e Bonassola, e solo visibile dal mare. La Francesca a Bonassola (architetto Carlo Ceccucci). Fonte: AA.VV., *La Francesca...*, op. cit., p. 59. 70
7. Una vista dall'alto della collina della Francesca. La Francesca a Bonassola (architetto Carlo Ceccucci). Fonte: AA.VV., *La Francesca...*, op. cit., p. 60. 70
8. Pianta del sottotetto e pianta del piano terreno; Casa per vacanze ai Ronchi, Marina di Massa, (architetto Alberto Mazzoni). Fonte: Aloï R., *Casa per vacanze...*, op. cit., p. 333. 71
9. Nella sala di soggiorno il focolare del camino è all'altezza del tavolo da pranzo, le pareti sono in mattoni a vista, il pavimento è in cotto e il soffitto a listoni di legno. I muri esterni hanno una controparete interna di abete a scaffali. Casa per vacanze ai Ronchi, Marina di Massa, (architetto Alberto Mazzoni). Fonte: Aloï R., *Casa per vacanze...*, op. cit., p. 335. 72
10. Prospetto della villa verso il mare; Villa alle Focette, in Versilia (architetto Italo Gamberini). Fonte: Calandra F., *Villa alle Focette...*, op. cit., p. 720. 72
11. “Il canocchiale” dell'ingresso visto da Nord e il suo interno; Villa alle Focette, in Versilia (architetto Italo Gamberini). Fonte: Calandra F., *Villa alle Focette...*, op. cit., p. 722. 73
12. La villa immersa nella pineta marittima; Villa ai Ronchi in Versilia, (architetti Leonardo Ferrari e Aldo Rossi). Fonte: AA.VV., *Villa ai Ronchi...*, op. cit., p. 22. 73
13. La casa alla sua sommità si presenta come uno degli antichi forti che dominano il mare, Villa Lorenzini, Punta Ala (architetto Alfonso Stocchetti). Fonte: Magnani F., *Sulla scogliera...* op. cit., pp.60-61. 74
14. Il grande caminetto al centro del soggiorno, Villa Lorenzini, Punta Ala (architetto Alfonso Stocchetti). Fonte: Macci L., *Casa a Punta Ala*, in “L'Architettura. Cronache e Storia”, n. 146, 1967, p. 510. 75
15. Planimetria e fotografia del soggiorno all'aperto, (architetto Sandro Alemano). Fonte: Magnani F., *Sulla costa tirrenica al centro di un bosco*, in “Ville al mare”, Milano 1971, p. 94 e p. 96. 76
16. Soggiorno, (architetto Sandro Alemano). Fonte: Magnani F., *Sulla costa tirrenica al centro di un bosco*, in “Ville al mare”, Milano 1971, p. 98. 77
17. Vista da monte e dalla piscina della Villa all'Isola d'Elba, Isola d'Elba (architetto Leonardo Ricci). 78
18. Il bovindo del soggiorno visto dal basso / Vista dal bovindo verso il mare / Veduta del camino sul tetto; Casa a Sperlonga, Sperlonga, Latina (architetto Mario De Renzi). 79
19. Vista da Nord. Il volume rivestito in cotto, al piano terreno, è destinato ai locali di servizio / Particolare della scala (elemento portante è una trave metallica segmentata con gradini in masselli di douglas; il grigliato adiacente al camino illumina il vano scala; Villa a Fregene, Roma, (ingegnere Civitella). 80
20. Gli infissi sospesi alle capriate portanti disegnati insieme al dettaglio costruttivo della copertura e il soggiorno in fotografia. Casa per vacanze a Santa Marinella, Roma; (architetto Luigi Racheli). 81
21. Vista del salotto dal primo piano. Casa per vacanze a Santa Marinella, Roma; (architetto Luigi Racheli). 82
22. Vista dal mare la villa a Formia, Latina, (architetto Steno Paciello). Fonte: AA. VV., *Un racconto edilizio ambientato...* op. cit., in “L'architettura. Cronache e storia”, n. 40, 1959, p. 676. 83

23. Le due aree di salotto e soggiorno con la zona pranzo nell'area con tappeto di maioliche; Villa a Formia (architetto Steno Paciello). Fonte: AA. VV., *Un racconto edilizio ambientato...* op. cit., in "L'architettura. Cronache e storia", n. 40, 1959, pp. 680-681. 83
24. Pianta della Casa Santamaria a Vèttica, presso Amalfi, Napoli, (architetto Carlo Cocchia). 86
25. Il soggiorno dall'angolo del pranzo, Casa Santamaria a Vèttica, presso Amalfi, Napoli, (architetto Carlo Cocchia). 87
26. Vista della villa da Est e particolare sulla scala interna; Villa Trentaremi a Posillipo, Napoli; (architetto Massimo Nunziata). 88
27. Le case vacanze ad Arzachena di Zanuso viste dal mare. Fonte: Cerruti M. (a cura di), *Casa in granito ad Arzachena, Olbia*, in "L'architettura. Cronache e Storia", n. 111, 1965, pp. 586. 89
28. La corte centrale con il "focolaio", declinato a tavolo per il pranzo in esterno. Il camino sulla destra, lungo il muro esterno della cucina e a sinistra le camere da letto. Di fronte: il mare incorniciato dalla soglia di ingresso principale. Fonte: Cerruti M. (a cura di), *Casa in granito ad Arzachena, Olbia*, in "L'architettura. Cronache e Storia", n. 111, 1965, p. 589. 90
29. La casa vista dal mare, sulla destra: il corpo che ospita le camere da letto; il distributivo sul perimetro delle camere; planimetria. Fonte: AA.VV. (a cura di), *Casa per vacanze in Sardegna*, in "Casabella Continuità", n. 291, 1964, pp. 16-18 (CC-291-1964-P16-18). 91
30. Particolare della facciata sud, vista dalla via di ingresso al lotto, con il terrazzo di soggiorno sopraelevato di 60 cm dal piano del giardino; fotografia laterale del caminetto che divide il soggiorno dal reparto notte. Fonte: AA.VV. (a cura di), *Villetta moderne. Esempi di architettura di ville con studi, progetti, realizzazioni*, suppl. al n. di gennaio di "Interni", Milano, 1967, pp. 62-63. 92
31. Fronte sud della Casa Rivalta; Casa Rivalta a Marina Romea (architetto Sandro Monducci), Marina Romea, Ravenna. Fonte: AA.VV., *Casa Rivalta a Marina Romea*, in "L'Architettura. Cronache e Storia", n. 52, 1960, p. 674. 93
32. Vista Est della villa; prospetti Sud e Ovest; Villa Sinisgalli, Lignano Pineta, Udine (architetto Marcello D'Olivo). Aloï R., *Villa Sinisgalli a Lignano Pineta*, ... op. cit., pp. 360-361. 94
33. Due pagine della rivista. Una piccola villa per la villeggiatura, Lignano Pineta, Udine (ingegnere Attilio Zannier). Fonte: AA.VV. (a cura di), *Una piccola villa per la villeggiatura*, ... op. cit., pp. 14-15. 95
34. Uno scorcio del porticato che si apre sul fronte est, su questo prospettano le finestre delle due camere da letto; Fonte: Ferrari D., *Villa a Lignano Pineta*, in AA.VV. (a cura di), *Villetta moderne. Esempi di architettura di ville con studi, progetti, realizzazioni*, suppl. al n. di gennaio di "Interni", Milano, 1967, pp. 74-76. 96
35. La facciata vetrata di una delle due case. Fonte: Nella pineta di Lignano, in "Domus", n. 349, 1958, p. 37 (D-349-1958-PP37-40). 97
36. La controsoffittatura in larice del pranzo-soggiorno segue la pendenza della copertura ed è isolata da questa con un materassino di lana di roccia. Il pavimento del soggiorno è in piastrelle di graniglia color rosso-viola e i telai delle finestre sono dipinti di bianco su cassa blu. Fonte: Nella pineta di Lignano, in "Domus", n. 349, 1958, p. 40 (D-349-1958-PP37-40). 97
37. Dettaglio del tramezzo di separazione tra il salotto e la zona soggiorno, Villa Arosio nella Pineta di Arenzano, (arch. Vico Magistretti); fonte: Aloï R., *Villa Arosio nella pineta di Arenzano*. ...op. cit., p. 236. Dettaglio dell'anima della scala del Golf-Club di Carimate (arch. Vico Magistretti); fonte: Archivio Studio Magistretti Fondazione Vico Magistretti, Milano. 100
38. Geolocalizzazione dei progetti di seconde case pubblicati su riviste di settore e numeri speciali. Ogni posizione contiene metadati qualitativi in riferimento agli articoli su rivista di settore. 103
39. Metadati contenuti nella mappa (vedi fig. precedente), organizzati per riviste, con codici che rimandano agli articoli su rivista selezionati e catalogati dall'autore. 103
40. Cartoline postali illustrate: Il primo albergo di Lignano: il "Grand Hotel Lignano", era di proprietà dei signori Angelo Marin, sindaco di Marano Lagunare (UD), e Mario Piani di Ontagnano (UD). Fu inaugurato nella stagione estiva del 1905; La stazione balneare di Lignano, fonte: Biblioteca comunale "Bruna Lizzi De Minicis" [S_1_0005r S_1_0014r]. 106

41. Lignano Pineta nel 1954; nel 1960; alla fine degli anni Sessanta. Foto aeree; fonte: Comune di Lignano Sabbiadoro (UD). 109
42. Bianconi F., *Estate ad Arenzano*, in: "Casa Novità", n. 2, 1961, pp. 2-3. 110
43. Attività di ricerca presso l'archivio del Comune di Castiglione della Pescaia, settore urbanistica e edilizia privata, aprile 2019. 116
44. Prospetto della Torre della Troia di fronte al mare, in Bersanti D., Castiglione della Pescaia. Storia di una comunità dal XVI al XIX secolo, Edizioni ETS, Pisa 1996, fig. 69a. 128
45. Planimetria del piano terra della Torre della Troia, in Bersanti D., Castiglione della Pescaia. Storia di una comunità dal XVI al XIX secolo, Edizioni ETS, Pisa 1996, fig. 69b. 128
46. Atto registrato a Torino dal notaio Borgna del 14 dicembre 1931, rep. n. 9509. Copia digitale acquistata l'11 agosto 2020. Archivio Notarile del Comune di Torino. 129
47. Atto registrato a Torino dal notaio Borgna del 14 maggio 1932, rep. n. 10148. Copia digitale acquistata il 9 settembre 2020. Archivio Notarile del Comune di Torino. 130
48. Il Casone - in cui Di Salvo e Piemontese lavoravano alla stesura dei primi progetti - in primo piano, dietro le fattorie del Gualdo - diventate poi albergo Alleluja. Primi anni Sessanta. Fotografia reperita nell'Archivio privato della sig.ra Cinzia Toppi - segretaria dell'architetto Francesco Paolo Piemontese dal 1968 -, il 20 agosto 2020 [CT_FP_00_02]. 131
49. Punta Ala negli anni 50, Fotografia di Corrado Banchi, Archivio Fotografico Corrado Banchi - Comune di Massa Marittima consultato il 3 ottobre 2019. [CB_0012_118]. 132
50. La costa Sud di Punta Ala negli anni 50, Fotografia di Corrado Banchi, Archivio Fotografico Corrado Banchi - Comune di Massa Marittima consultato il 3 ottobre 2019. [CB_0012_119] 133
51. Dalla costa Sud vista sullo Scoglio o Isola dello Sparviero negli anni 50, Fotografia di Corrado Banchi, Archivio Fotografico Corrado Banchi - Comune di Massa Marittima consultato il 3 ottobre 2019. [CB_0012_121]. 134
52. Dalla costa Sud vista sullo Scoglio o Isola dello Sparviero negli anni 50, Fotografia di Corrado Banchi, Archivio Fotografico Corrado Banchi - Comune di Massa Marittima consultato il 3 ottobre 2019. [CB_0012_122] 135
53. Il Castello di Punta Ala, noto anche come Torre di Troia Nuova, dal litorale Nord di Punta Ala negli anni 50, Fotografia di Corrado Banchi, Archivio Fotografico Corrado Banchi - Comune di Massa Marittima consultato il 3 ottobre 2019. [CB_0012_123]. 136
54. Tavola di studio e rilievo della vegetazione esistente nella tenuta ex Balbo a Punta Ala - scala 1:5000, (1959). Fonte: Pelosi A. (a cura di), Walter Di Salvo. Un progetto d'avanguardia a Punta Ala, Universitas Studiorum, Mantova 2015, p.19. 141
55. Progetto per la sistemazione urbanistica della tenuta ex Balbo a Punta Ala. Azzonamento e viabilità - scala 1:5000, (1961). Castiglione della Pescaia. Immagine scansionata presso il Comune di Castiglione della Pescaia, il 24 aprile 2019, [C_P_F02_c09_01]. 141
56. Zoom sulla tavola di Azzonamento e viabilità - scala 1:5000, (1961). Castiglione della Pescaia. Immagine scansionata presso il Comune di Castiglione della Pescaia, il 24 aprile 2019, [C_P_F02_c09_01]. 142
57. Programma di fabbricazione di Punta Ala - scala 1:5000, del 9 febbraio 1961. Immagine scansionata presso il Comune di Castiglione della Pescaia, il 24 aprile 2019, [C_P_F02_c09_01]. 154
58. Zoom della tavola del Programma di fabbricazione di Punta Ala - scala 1:5000, del 9 febbraio 1961. Immagine scansionata presso il Comune di Castiglione della Pescaia, il 24 aprile 2019, [C_P_F02_c09_01]. 154
59. Programma Urbanistico di Punta Ala - scala 1:10000, 1961. Immagine estratta dal pieghevole di promozione, stampato da Punta Ala spa, n. 3 marzo 1963. Archivio Di Salvo, agosto 2019. 155
60. "La Vela" dalla spiaggia, Walter Di Salvo, data ignota. Materiale consultato presso lo studio professionale di Marco Del Francia, Comune di Follonica. [MDF_DS_01_f01_La Vela_7]. 156
61. "La Vela" dalla spiaggia, Walter Di Salvo, data ignota. Materiale consultato presso lo studio professionale di Marco Del Francia, Comune di Follonica. [MDF_DS_01_d01_La Vela_01]. 156
62. "La Vela", foto dall'interno, Walter Di Salvo, data ignota. Materiale consultato presso lo studio professionale di Marco Del Francia, Comune di Follonica. [MDF_DS_01_d01_La Vela_02]. 157

63. "La Vela", Fotografia di Corrado Banchi, Archivio Fotografico Corrado Banchi - Comune di Massa Marittima consultato il 3 ottobre 2019. [CB_0026_359]. 158
64. Piano di Comparto del Gualdo, in "Programma edilizio e di sistemazione urbanistica di Punta Ala", Quaroni e Maestro e Sonzogni (1961-1965). Immagine scansionata da: Coste Italiane 1 - Urbanistica, in "Casabella Continuità", n. 283, 1964, p. 38, [CC-283-1964-P38]. 159
65. Disegno prospettico dello spazio condiviso tra i villini del Gualdo, autore sconosciuto, in: "Notizie da Punta Ala": unico numero reperito e consultato è il n. 3 del 1964, [MDF_DS_02_promozione01_00] e Coghi Zetti E., Punta Ala..., op.cit., p. 92. 160
66. Una immagine planimetrica del Gualdo, in "Notizie da Punta Ala": unico numero reperito e consultato è il n. 3 del 1964, [MDF_DS_02_promozione01_08]. Ogni nucleo è composto da villini su due piani e sfasati fra loro: quelli al piano terra hanno un giardino, mentre quelli al primo piano una grande terrazza ricavata dalla copertura dei villini del piano terra. Ogni villino è composto di tre camere da letto, cucina con office-ripostiglio, bagno doccia e un ampio pranzo-soggiorno, con accesso su una terrazza a livello coperta da un pergolato. Dalla piazzetta si accede ai villini del primo piano con una comoda scala indipendente. 161
67. Il Centro Commerciale del Gualdo, livello 0, fotografia scattata ad agosto 2020. 162
68. L'insenatura del Porto, fotografia del 1964, in "Notizie da Punta Ala": unico numero reperito e consultato è il n. 3 del 1964, [MDF_DS_02_promozione01_09]. 163
69. *Il salotto dei panfili in un mare fatto in pezzi*, in: "Il Giorno", il 7 aprile 1962, consultato online sul sito dell'Archivio privato Antonio Cederna. 164
70. Disegno preliminare del porto, Gardella, 1962, in: Coghi Zetti E. (a cura di), Punta Ala. ... op. cit., p. 88. 165
71. Materiale pubblicitario per promuovere l'acquisto immobiliare a Punta Ala, 1970. Archivio di Cinzia Toppi, consultato ad agosto 2020, [CT_FP_promozione02]. 167
72. L'architetto Gardella alla prima presentazione del progetto del Porto di Punta Ala, foto di G. Zetti, data omessa. Immagine in: Coghi Zetti E. (a cura di), Punta Ala. op. cit., p. 90. 168
73. Simulazione in scala 1:1 delle volumetrie previste dal progetto del Porto di Punta Ala, foto di G. Zetti, data omessa. Immagine in: Coghi Zetti E. (a cura di), Punta Ala. op. cit., p. 91. 168
74. Materiale pubblicitario per promuovere l'acquisto immobiliare a Punta Ala, 1970. Archivio di Cinzia Toppi, consultato ad agosto 2020, [CT_FP_promozione02]. 169
75. La Chiesa Signora della Consolata in costruzione, Walter Di Salvo, 1961. Materiale consultato presso lo studio professionale di Marco Del Francia, Comune di Follonica, agosto 2019. [MDF_DS_02_d02_Chiesa_01]. 170
76. La Chiesa Signora della Consolata, Walter Di Salvo, 1961. Materiale consultato presso lo studio professionale di Marco Del Francia, Comune di Follonica, agosto 2019. [MDF_DS_02_d02_Chiesa_02]. 171
77. "Notizie da Punta Ala": unico numero reperito e consultato è il n. 3 del 1964, [MDF_DS_02_promozione01_00]. 174
78. Il Castello di Punta Ala, anni Sessanta. Fotografia reperita nell'Archivio privato della sig.ra Cinzia Toppi - segretaria dell'architetto Francesco Paolo Piemontese dal 1968 -, il 20 agosto 2020 [CT_FP_00_02]. 175
79. Il bar e la sala del bridge nel Castello di Punta Ala, progetto di rifunzionalizzazione dell'arch. F. P. Piemontese (1962). Fotografie reperite nell'Archivio privato della sig.ra Cinzia Toppi - segretaria dell'architetto dal 1968 -, il 20 agosto 2020 [CT_FP_00_01]. 175
80. La Bussola, planimetria piano terra, Walter Di Salvo, 1964. Materiale consultato presso lo studio professionale di Marco Del Francia, Comune di Follonica, agosto 2019, [MDF_DS_01_f03_piano bar]. 176
81. La Bussola, planimetria piano primo, Walter Di Salvo, 1964. Materiale consultato presso lo studio professionale di Marco Del Francia, Comune di Follonica, agosto 2019, [MDF_DS_01_f03_piano ristorante]. 177
82. La Bussola, prospetti e sezioni, Walter Di Salvo, 1964. Materiale consultato presso lo studio professionale di Marco Del Francia, Comune di Follonica, agosto 2019, [MDF_DS_01_f03_p01]. 178

83. La Bussola, prospetti e sezioni, Walter Di Salvo, 1964. Materiale consultato presso lo studio professionale di Marco Del Francia, Comune di Follonica, agosto 2019, [MDF_DS_01_f03_p03]. 178
84. La Bussola, foto di cantiere di Walter Di Salvo, 1964. Materiale consultato presso lo studio professionale di Marco Del Francia, Comune di Follonica, agosto 2019. [MDF_DS_01_f03_001_01]. 179
85. La Bussola, foto di cantiere di Walter Di Salvo, 1964. Materiale consultato presso lo studio professionale di Marco Del Francia, Comune di Follonica, agosto 2019. [MDF_DS_01_f03_001_02]. 179
86. La Bussola, foto di cantiere di Walter Di Salvo, 1964. Materiale consultato presso lo studio professionale di Marco Del Francia, Comune di Follonica, agosto 2019. [MDF_DS_01_f03_001_03]. 180
87. La Bussola, fotografia di Corrado Banchi, anni Settanta. Archivio Fotografico Corrado Banchi - Comune di Massa Marittima consultato il 3 ottobre 2019 [CB_0026_353]. 181
88. La Bussola, fotografia di Corrado Banchi, anni Settanta. Archivio Fotografico Corrado Banchi - Comune di Massa Marittima consultato il 3 ottobre 2019 [CB_0026_354]. 181
89. La Bussola, ingresso, fotografia scattata a maggio 2019. 182
90. La Bussola, verso il mare, fotografia scattata a maggio 2019. 183
91. La Bussola, terrazza piano ristorante, acquarello che rappresenta La Bussola dal mare (2006), fotografia scattata a maggio 2019. 184
92. Brochure promozionale del Golf Hotel, 1962. Materiale reperito presso lo studio di Marco Del Francia, agosto 2019, [MDF_DS_02_promozione02_01-02]. 184
93. 94. Tornei Polo - Savoia, fotografia di Corrado Banchi, 1970. Archivio Fotografico Corrado Banchi - Comune di Massa Marittima consultato il 3 ottobre 2019 [CB_0036_427]. 185
95. Tornei Polo - Savoia, fotografia di Corrado Banchi, 1970. Archivio Fotografico Corrado Banchi - Comune di Massa Marittima consultato il 3 ottobre 2019 [CB_0036_430]. 185
96. Caccia al cinghiale, sul sentiero del Rio Palma, anni Sessanta, fotografia di Corrado Banchi, Punta Ala Magazine 2015, Cartografia Toscana, Pistoia. Consultato a gennaio 2019. 186
97. Caccia al cinghiale, anni Sessanta, fotografia di Corrado Banchi, Punta Ala Magazine 2015, Cartografia Toscana, Pistoia. Consultato a gennaio 2019. 187
98. Elfi (la poetessa di Punta Ala) e Giorgio Romoli. "La Elfi" era una signora milanese che frequentava molto spesso Punta Ala. Scriveva poesie e racconti, trascorrendo molto tempo con il pittore, 1968. Immagine scansionata dal libro: Romoli G., Gino, la scimmia di Punta Ala, Castiglione della Pescaia, Grosseto 1992, p. 20. 188
99. La Barcaccia di Giorgio Romoli *demolita per fare spazio al Porto Turistico*. Immagine scansionata dal libro: Romoli G., Gino, la scimmia di Punta Ala, Castiglione della Pescaia, Grosseto 1992, p. 20. 188
100. Piano di Comparto del Pozzino, in: Programma Edilizio e di Sistemazione Urbanistica di Punta Ala - scala 1:1000, 1° agosto 1961. Immagine scansionata presso il Comune di Castiglione della Pescaia, il 24 aprile 2019 [C_P_F01_c05_PC - 1961]. 191
101. Vista aerea topografica del Pozzino. Fonte: Arcgis Open Source online, agosto 2020. 192
102. Ortofoto del Pozzino. Fonte: Arcgis Open Source online, agosto 2020. 192
103. Lotto 5, Il giardino dell'Albergo Punta Ala da via del Pozzino, Il Pozzino. agosto 2019. 193
104. Tabella di sintesi delle C.E. - comparto del Pozzino - reperite e scansionate presso l'Archivio del Comune di Castiglione della Pescaia, Castiglione della Pescaia, maggio 2019. 194
105. Prospetto Ovest di Villa Martinelli, lotto n. 36, Il Pozzino, 1963. Progetto dello Studio Tecnico Savonarola (arch. Walter Di Salvo). Da C.E. reperita e scansionata presso l'Archivio del Comune di Castiglione della Pescaia, Castiglione della Pescaia, maggio 2019, [C_CE_C01_1151]. 195
106. Planimetria del piano terra di Villa Martinelli, lotto n. 36, Il Pozzino, 1963. Progetto dello Studio Tecnico Savonarola (arch. Walter Di Salvo). Da C.E. reperita e scansionata presso l'Archivio del Comune di Castiglione della Pescaia, Castiglione della Pescaia, maggio 2019, [C_CE_C01_1151]. 195
107. Cartellina della C.E. per una villa nel lotto n. 29 del Pozzino. Una dei proprietari, la Sig.ra Enrichetta Coghi - Zetti è autrice della pubblicazione già citata: Coghi Zetti E. (a cura di), Punta Ala. op. cit. 196

108. Planimetria del piano terra della villa nel lotto n. 1, Il Pozzino, 1969. Progetto dell'Ing. Filippo Maceratini, di Roma. Da C.E. reperita e scansionata presso l'Archivio del Comune di Castiglione della Pescaia, Castiglione della Pescaia, maggio 2019, [C_CE_C01_2274].	197
109. Piano Particolareggiato del comparto del Fornino, in: Programma Edilizio e di Sistemazione Urbanistica di Punta Ala - scala 1:1000, 5 settembre 1961. Immagine scansionata presso il Comune di Castiglione della Pescaia, il 24 aprile 2019 [C_P_F02_c01_PP - 1961].	199
110. Vista aerea topografica del Fornino. Fonte: Arcgis Open Source online, agosto 2020.	200
111. Ortofoto del Fornino. Fonte: Arcgis Open Source online, agosto 2020.	200
112. Lotto 33, Il Fornino. Aprile 2019.	201
113. Tabella di sintesi delle C.E. - comparto del Fornino - reperite e scansionate presso l'Archivio del Comune di Castiglione della Pescaia, Castiglione della Pescaia, maggio 2019.	202
114. Prospetto delle tre villette in un lotto tipo come da progetto proposto nel 1963, il Fornino. Progetto dello Studio Tecnico Tartana. Da C.E. reperita e scansionata presso l'Archivio del Comune di Castiglione della Pescaia, Castiglione della Pescaia, maggio 2019, [C_CE_C02_1226].	203
115. Vista assonometrica della villa per quattro appartamenti nel lotto n. 26, il Fornino. Progetto dello Studio Tecnico Tartana. Da C.E. reperita e scansionata presso l'Archivio del Comune di Castiglione della Pescaia, Castiglione della Pescaia, maggio 2019, [C_CE_C02_2595].	203
116. Planimetria del piano terra della villa nel lotto n. 18, Il Fornino, 1968. Progetto dell'Ing. Filippo Maceratini, di Roma. Da C.E. reperita e scansionata presso l'Archivio del Comune di Castiglione della Pescaia, Castiglione della Pescaia, maggio 2019, [C_CE_C02_2318].	204
117. Piano di Comparto della Molletta, in: Programma Edilizio e di Sistemazione Urbanistica di Punta Ala - scala 1:1000, 24 settembre 1962. Immagine scansionata presso il Comune di Castiglione della Pescaia, il 24 aprile 2019 [C_P_F01_c01_PC - 1962].	206
118. Vista aerea topografica della Molletta. Fonte: Arcgis Open Source online, agosto 2020.	207
119. Ortofoto della Molletta. Fonte: Arcgis Open Source online, agosto 2020.	207
120. Lotto 14, La Molletta. maggio 2019.	208
121. Tabella di sintesi delle C.E. - comparto della Molletta - reperite e scansionate presso l'Archivio del Comune di Castiglione della Pescaia, Castiglione della Pescaia, maggio 2019.	209
122. Planimetria del piano terra delle tre ville nei lotti n. 19/20/21, la Molletta, 1961. Progetto dell'arch. Walter Di Salvo Da C.E. reperita e scansionata presso l'Archivio del Comune di Castiglione della Pescaia, Castiglione della Pescaia, maggio 2019, [C_CE_C03_764].	210
123. Vista prospettica della villa nel lotto n. 2, la Molletta. Progetto dell'ing. Giorgio Vigevano, 1963. Da C.E. reperita e scansionata presso l'Archivio del Comune di Castiglione della Pescaia, Castiglione della Pescaia, maggio 2019, [C_CE_C03_1402].	211
124. Diagramma di sintesi delle logiche di pianificazione. Indicazione delle superfici edificabili in rapporto alle aree di giardini privato. Ridisegno del comparto del Pozzino a titolo esemplificativo.	212
125. Piano Particolareggiato dello Scoglietto, in: Programma Edilizio e di Sistemazione Urbanistica di Punta Ala - scala 1:1000, 1° agosto 1961. Immagine scansionata presso il Comune di Castiglione della Pescaia, il 24 aprile 2019 [C_P_F01_c03_PP - 1961].	214
126. Piano di Comparto dello Scoglietto, in: Programma Edilizio e di Sistemazione Urbanistica di Punta Ala - scala 1:1000, 17 marzo 1964. Immagine scansionata presso il Comune di Castiglione della Pescaia, il 24 aprile 2019 [C_P_F01_c03_PC_1964].	214
127. Vista aerea topografica dello Scoglietto. Fonte: Arcgis Open Source online, agosto 2020.	215
128. Ortofoto dello Scoglietto. Fonte: Arcgis Open Source online, agosto 2020.	215
129. Dal Lotto 12 di via dello Scoglietto, Lo Scoglietto. Agosto 2019.	216
130. 1. Tabella di sintesi delle C.E. - comparto dello Scoglietto - reperite e scansionate presso l'Archivio del Comune di Castiglione della Pescaia, Castiglione della Pescaia, maggio 2019.	217
131. Vista prospettica della villa nel lotto n. 29, lo Scoglietto. Progetto dell'ing. Basilio Spinelli, 1961. Da C.E. reperita e scansionata presso l'Archivio del Comune di Castiglione della Pescaia, Castiglione della Pescaia, maggio 2019, [C_CE_C04_911].	218

132. Sezione sulla strada di scorrimento a valle del lotto n. 60, lo Scoglietto. Progetto dell'arch Walter Di Salvo, 1960. Da C.E. reperita e scansionata presso l'Archivio del Comune di Castiglione della Pescaia, Castiglione della Pescaia, maggio 2019, [C_CE_C04_1065].	218
133. Planimetria complessiva del lotto n. 1, lo Scoglietto. Progetto dell'arch. Walter Di Salvo, 1965. Da C.E. reperita e scansionata presso l'Archivio del Comune di Castiglione della Pescaia, Castiglione della Pescaia, maggio 2019, [C_CE_C04_1654].	219
134. 1. Vista prospettica sulla villa del lotto n. 4, lo Scoglietto. Progetto dell'arch. Pier Niccolò Berardi, 1966. Da C.E. reperita e scansionata presso l'Archivio del Comune di Castiglione della Pescaia, Castiglione della Pescaia, maggio 2019, [C_CE_C04_1819].	219
135. Piano Particolareggiato del Poggio del Barbieri - Superato, in: Programma Edilizio e di Sistemazione Urbanistica di Punta Ala - scala 1:1000, 1° agosto 1961. Immagine scansionata presso il Comune di Castiglione della Pescaia, il 24 aprile 2019 [C_P_F01_c06_PP - 1961].	221
136. Piano di Comparto del Poggio del Barbieri, in: Programma Edilizio e di Sistemazione Urbanistica di Punta Ala - scala 1:1000, 18 settembre 1962. Immagine scansionata presso il Comune di Castiglione della Pescaia, il 24 aprile 2019 [C_P_F01_c06_PC - 1962].	221
137. Vista aerea topografica del Poggio del Barbieri. Fonte: Arcgis Open Source online, agosto 2020.	222
138. Ortofoto del Poggio del Barbieri. Fonte: Arcgis Open Source online, agosto 2020.	222
139. Via Poggio del Barbieri. Maggio 2019.	223
140. Tabella di sintesi delle C.E. - comparto del Poggio del Barbieri - reperite e scansionate presso l'Archivio del Comune di Castiglione della Pescaia, Castiglione della Pescaia, maggio 2019.	225
141. Prospetto laterale di una delle due villette nel lotto n. 11, il Poggio del Barbieri. Progetto dell'arch. Vincenzo Mauro, 1961. Progetto non realizzato. Da C.E. reperita e scansionata presso l'Archivio del Comune di Castiglione della Pescaia, Castiglione della Pescaia, maggio 2019, [C_CE_C05_907].	226
142. Prospetto laterale di una delle due villette nel lotto n. 11, il Poggio del Barbieri. Progetto dell'arch. Vincenzo Mauro, 1961. Progetto non realizzato. Da C.E. reperita e scansionata presso l'Archivio del Comune di Castiglione della Pescaia, Castiglione della Pescaia, maggio 2019, [C_CE_C05_907].	226
143. Prospetto "Lato Pranzo" della villa nel lotto n. 1, il Poggio del Barbieri. Progetto degli arch. Luigi Caccia Dominioni, 1973. Progetto non realizzato. Da C.E. reperita e scansionata presso l'Archivio del Comune di Castiglione della Pescaia, Castiglione della Pescaia, maggio 2019, [C_CE_C05_3129].	227
144. Piano di Comparto del Poggettone, in: Programma Edilizio e di Sistemazione Urbanistica di Punta Ala - scala 1:1000, 5 luglio 1962. Tavola firmata in originale dall'arch. Di Salvo. Immagine scansionata presso l'ufficio dell'arch. Marco Del Francia, il 22 agosto 2020 [MDF_DS_03_PC_02].	229
145. Vista aerea topografica del Poggettone. Fonte: Arcgis Open Source online, agosto 2020.	230
146. 3. Ortofoto del Poggettone. Fonte: Arcgis Open Source online, agosto 2020.	230
147. Dal belvedere di via Tre Pini verso la scogliera del Poggettone. Agosto 2020.	231
148. Tabella di sintesi delle C.E. - comparto del Poggettone - reperite e scansionate presso l'Archivio del Comune di Castiglione della Pescaia, Castiglione della Pescaia, maggio 2019.	233
149. Fotografie della villa costruita nel lotto n. 6 [il Poggettone] dalla proprietà del sig. Giorgio Beneyton, per denunciarne abuso edilizio (1968). Corrispondenza con il Sindaco del Comune di Castiglione della Pescaia reperita e scansionata presso l'Archivio del Comune di Castiglione della Pescaia, Castiglione della Pescaia, maggio 2019, [C_CE_C06_1844].	233
150. Planimetria del complesso residenziale costruito nei lotti 19, 20, 21, 22, 28, 29, 30 e 31, il Poggettone. Pratica reperita e scansionata presso l'Archivio del Comune di Castiglione della Pescaia, Castiglione della Pescaia, maggio 2019, [C_CE_C06_1585].	234
151. Planimetria del piano terra della villa costruita nel lotto n. 13, il Poggettone. Progetto dell'arch. Ugo Miglietta, 1965. Progetto non realizzato. Da C.E. reperita e scansionata presso l'Archivio del Comune di Castiglione della Pescaia, Castiglione della Pescaia, maggio 2019, [C_CE_C06_1553].	235

152. Diagramma di sintesi delle logiche di pianificazione. Indicazione delle superfici edificabili in rapporto alle aree di giardini privato. Ridisegno di una parte del comparto dello Scoglietto a titolo esemplificativo.	236
153. Studio di Fattibilità del Piano di Comparto del Poggio Le Mandrie. In nero gli edifici costruiti, in rosso gli edifici in costruzione, in giallo i lotti da eliminare. Immagine scansionata presso il Comune di Castiglione della Pescaia, il 24 aprile 2019 [C_P_F01_c02_1963].	238
154. Piano di Comparto di Poggio Le Mandrie degli architetti Quaroni-Di Salvo Quistelli, 1970. Immagine scansionata presso il Comune di Castiglione della Pescaia, il 24 aprile 2019 [C_P_F01_c02_1970].	239
155. Vista aerea topografica del Poggio Le Mandrie. Fonte: Arcgis Open Source online, agosto 2020.	240
156. Ortofoto del Poggio Le Mandrie. Fonte: Arcgis Open Source online, agosto 2020.	240
157. Vista verso Est da via Poggio Le Mandrie. Agosto 2020.	241
158. Tabella di sintesi delle C.E. - comparto del Poggio Le Mandrie - reperite e scansionate presso l'Archivio del Comune di Castiglione della Pescaia, Castiglione della Pescaia, maggio 2019.	243
159. I tre tipi edilizi previsti dal Piano di Comparto di Poggio Le Mandrie degli architetti Quaroni-Di Salvo Quistelli, 1970. Da sinistra: piano primo e piano terra dei tipi Mb2 - edificio unifamiliare per le aree a monte con due camere da letto -, piano terra del tipo Ma3 - edificio unifamiliare per le aree a monte su un unico livello con tre camere da letto - e, infine, il piano terra del tipo V4 - edificio unifamiliare per le aree a valle su un unico livello con 4 camere da letto -. Immagini scansionate presso il Comune di Castiglione della Pescaia, il 24 aprile 2019 [C_CE_C07_Mb2/Ma3/V4].	243
160. Unica planimetria trovata presso l'Archivio, che documenta la privatizzazione del terreno del Poggio Rio Palma, 1961, [C_CE_C08_plan01].	244
161. Tabella di sintesi delle C.E. - comparto del Poggio Rio Palma - reperite e scansionate presso l'Archivio del Comune di Castiglione della Pescaia, Castiglione della Pescaia, maggio 2019.	244
162. Planimetria di individuazione del nucleo L5 all'interno del Piano di Comparto del Gualdo, architetto Quaroni, 1962. Immagine scansionata presso il Comune di Castiglione della Pescaia, il 24 aprile 2019 [C_P_F01_c06_00].	246
163. Vista aerea topografica del Gualdo. Fonte: Arcgis Open Source online, agosto 2020.	247
164. Ortofoto del Gualdo. Fonte: Arcgis Open Source online, agosto 2020.	247
165. Dalla via Lattea verso il braccio nord del Gualdo. Agosto 2020.	248
166. Vista aerea topografica del Porto. Fonte: Arcgis Open Source online, agosto 2020.	249
167. Ortofoto del Porto. Fonte: Arcgis Open Source online, agosto 2020.	249
168. Da via Cala del Pozzo verso il Castello. maggio 2019.	250
169. Programma Edilizio e sistemazione urbanistica di Punta Ala, scala 1:2000, senza data. Tavola consultata e scansionata presso l'Archivio del Comune, aprile 2020.	251
170. Rielaborazione grafica della Carta Tecnica di Punta Ala, Comune di Castiglione della Pescaia. File .dwg fornito dal Comune stesso. Sono stati riportati i numeri delle pratiche consultate e scansionate, che rilette con la documentazione di analisi dei Piani di Comparto sono state collocate nello spazio in riferimento al numero del lotto.	252
171. Rielaborazione grafica della Carta Tecnica di Punta Ala, Comune di Castiglione della Pescaia. File .dwg fornito dal Comune stesso. Zoom sul comparto del Poggio del Barbieri.	253
172. Rielaborazione grafica della Carta Tecnica di Punta Ala, Comune di Castiglione della Pescaia. File .dwg fornito dal Comune stesso. Sono stati riportati i numeri delle pratiche consultate e scansionate, che rilette con la documentazione di analisi dei Piani di Comparto sono state collocate nello spazio in riferimento al numero del lotto.	254
173. Rielaborazione grafica della Carta Tecnica di Punta Ala, Comune di Castiglione della Pescaia. File .dwg fornito dal Comune stesso. Zoom sul comparto dello Scoglietto.	255
174. Lo studio dell'architetto Walter Di Salvo, Punta Ala. Fotografia di Marco Del Francia, dicembre 2009, [MDF_DS_01_00_01].	256
175. Lo studio dell'architetto Walter Di Salvo, Punta Ala. Fotografia di Marco Del Francia, dicembre 2009, [MDF_DS_01_00_02].	257

176. Alcuni arredi donati da Di Salvo all'architetto Del Francia, Follonica, agosto 2019 [MDF_DS_02_10_01 e 08].	257
177. L'architetto Walter Di Salvo nella sua casa di Punta Ala. Alle spalle la sua biblioteca personale completa, fotografia di Marco del Francia, febbraio 2015, [MDF_DS_01_00_00].	258
178. Alcuni volumi che Di Salvo ha donato all'architetto Del Francia, Follonica, agosto 2019 [MDF_DS_02_10_02, 03, 04, 05 e 06].	259
179. L'edificio in cui aveva sede lo studio dell'architetto Walter Di Salvo, via delle Molletta, Punta Ala. Fotografia di Marco Del Francia, dicembre 2009, [MDF_DS_01_00_03].	262
180. La parete per la catalogazione dei progetti, fotografia di Marco Del Francia, scattata durante "Un giorno con Di Salvo", nel 2005, Punta Ala [MDF_DS_01_00_04].	262
181. Guida alla consultazione dei progetti nello studio di Di Salvo, [MDF_DS_02_05_00].	263
182. I rotoli dei progetti di W. Di Salvo - con i codici di catalogazione - custoditi a Villa Lanzi, Campiglia Marittima (LI), agosto 2019.	263
183. Villa Di Salvo, fotografia scattata da monte verso il mare. Terrazze inverdite e ampie finestre per un'architettura immersa nel terreno. Autore e data non note. Immagine reperita presso lo studio di Marco Del Francia, agosto 2019, [MDF_DS_02_04_f01].	268
184. Villa Di Salvo, livello superiore. Autore e data non note. Immagine reperita presso lo studio di Marco Del Francia, agosto 2019, [MDF_DS_02_04_f02].	268
185. La terrazza di Villa Di Salvo, livello superiore. Autore e data non note. Negativo fotografico reperito presso lo studio di Marco Del Francia, agosto 2019, [MDF_DS_02_04_f03].	269
186. Ingresso, Villa Di Salvo. Autore e data non note. Immagine reperita presso lo studio di Marco Del Francia, agosto 2019, [MDF_DS_02_04_f04].	269
187. Villa Di Salvo, interno. Autore e data non note. Immagine reperita presso lo studio di Marco Del Francia, agosto 2019, [MDF_DS_02_04_f05].	270
188. Villa Di Salvo, interno. Autore e data non note. Immagine reperita presso lo studio di Marco Del Francia, agosto 2019, [MDF_DS_02_04_f06].	270
189. Il patio al livello superiore. Fotografia scattata da monte. Lo spazio verrà coperto e trasformato in studiolo. Autore e data non note. Negativo fotografico reperito presso lo studio di Marco Del Francia, agosto 2019, [MDF_DS_02_04_f07].	271
190. Giovanni Klaus Köenig nello studio di Villa Di Salvo, senza data. Immagine scansionata presso lo studio di Marco Del Francia, agosto 2019, [MDF_DS_02_05_f02].	272
191. Giovanni Klaus Köenig nello studio di Villa Di Salvo, senza data. Immagine scansionata presso lo studio di Marco Del Francia, agosto 2019, [MDF_DS_02_05_f01].	273
192. Lo studio di Villa Di Salvo, fotografia di Marco Del Francia, 2016. Immagine reperita presso lo studio di Marco Del Francia, agosto 2019, [MDF_DS_01_02_f10].	273
193. Da sinistra: gli architetti Marino Rossi, Marco Del Francia, la moglie di Marino Rossi, Carlo Benassi, Roberto Maestro e Walter Di Salvo, a Villa Di Salvo, fotografia di Marco Del Francia, 2016. Immagine reperita presso lo studio di Marco Del Francia, agosto 2019, [MDF_DS_01_02_f11].	274
194. Villaggio mediterraneo, disegno di Walter Di Salvo. Immagine reperita presso lo studio di Marco Del Francia, agosto 2019, [MDF_DS_02_02_d04].	275
195. Barca ideale, disegno di Walter Di Salvo. Immagine reperita presso lo studio di Marco Del Francia, agosto 2019, [MDF_DS_02_02_d03].	276
196. Studio per una villa sulla scogliera, disegno di Walter Di Salvo. Immagine reperita presso lo studio di Marco Del Francia, agosto 2019, [MDF_DS_02_02_d01].	277
197. Fotografia di Villa Piccioli scattata da Walter Di Salvo, 1962. Immagine scansionata presso lo studio di Marco Del Francia, agosto 2019, [MDF_DS_02_09_f01].	282
198. Disegno prospettico di villa Piccioli di Walter Di Salvo, Poggio Rio Palma, 1961. Immagine scansionata presso lo studio di Marco Del Francia, agosto 2019, [MDF_DS_01_01_d01].	282
199. Particolare del nodo tra pilastro e pavimento di Villa Ceccherini, tenuta Piccioli-Rusconi, lotto n. 44 del Poggettone, disegno di Walter Di Salvo. Immagine reperita presso lo studio di Marco Del Francia, agosto 2019, [MDF_DS_04(DVD)_p01_02_01_01].	283

200. Planimetria piani superiori Villa Quiriconi-Rusconi, tenuta Piccioli-Rusconi, lotto n. 40 del Poggettone, disegno di Walter Di Salvo. Immagine reperita presso lo studio di Marco Del Francia, agosto 2019, [MDF_DS_04(DVD)_p01_02_02_01].	284
201. Due diapositive dei bagni La Vela. Fotografie di Walter Di Salvo. Materiale reperito presso lo studio di Marco Del Francia, agosto 2019, [MDF_DS_02_05_f01-02].	285
202. Due immagini dell'Hotel Gallia. Fotografie di Walter Di Salvo. Materiale reperito presso lo studio di Marco Del Francia, agosto 2019, [MDF_DS_02_07_f01-02].	285
203. Vista dalla terrazza verso il mare, Villa Passani, Walter Di Salvo, 1963. Fotografia dell'architetto, reperita presso lo studio di Marco Del Francia, agosto 2019, [MDF_DS_02_08_01].	286
204. Vista da monte verso il mare, Villa Passani, Walter Di Salvo, 1963. Fotografia dell'architetto, reperita presso lo studio di Marco Del Francia, agosto 2019, [MDF_DS_02_08_02].	286
205. Prospetti, Villa Passani, Walter Di Salvo, 1963. Disegni dell'architetto, reperita presso lo studio di Marco Del Francia, agosto 2019, [MDF_DS_04(DVD)_p01_01_01_02_01].	287
206. Particolari infissi, Villa Passani, Walter Di Salvo, 1963. Disegni dell'architetto, reperita presso lo studio di Marco Del Francia, agosto 2019, [MDF_DS_04(DVD)_p01_01_01_02_02].	288
207. Progetto del verde, Villa Nanni, Walter Di Salvo, 1963. Disegno dell'architetto, reperita presso lo studio di Marco Del Francia, agosto 2019, [MDF_DS_04(DVD)_p01_01_01_03_01].	289
208. Particolari della zona giorno, Villa Nanni, Walter Di Salvo, 1963. Disegno dell'architetto, reperita presso lo studio di Marco Del Francia, agosto 2019, [MDF_DS_04(DVD)_p01_01_01_03_02].	290
209. Villa Nanni, fotografie di Marco Del Francia. Fotografie reperite presso lo studio di Marco Del Francia, agosto 2019, [MDF_DS_01_f04_01-02].	291
210. Disegni di prova per i tessuti prodotti da "Lo Scarabocchio". Disegni reperiti presso lo studio di Marco Del Francia, agosto 2019, [MDF_DS_02_06].	292
211. Disegni preliminari per l'Area Sportiva di Punta Ala, progetto di Di Salvo (1964). Disegno reperito presso lo studio di Marco Del Francia, agosto 2019, [MDF_DS_02_02_d06].	293
212. Prospettiva del banco-bar della Bussola, Walter Di Salvo (1965). Disegno reperito presso lo studio di Marco Del Francia, agosto 2019, [MDF_DS_04(DVD)_p01_01_05_16].	293
213. Negativo fotografico del complesso di residence, lotto n. 60 nello Scoglietto, Walter Di Salvo (1969). Materiale reperito presso lo studio di Marco Del Francia, agosto 2019, [MDF_DS_02_03_03].	294
214. Ridisegno del comparto dello Scoglietto. Elaborato prodotto attraverso la composizione dei ridisegni dei lotti – solo per le C.E. reperite -, confrontando con le tavole dei Piani di Comparto e le ortofoto aggiornate al 2019.	298
215. Ridisegno del comparto dello Scoglietto. Elaborato prodotto attraverso la composizione dei ridisegni dei lotti – solo per le C.E. reperite -, confrontando con le tavole dei Piani di Comparto e le ortofoto aggiornate al 2019.	299
216. Ridisegno del comparto del Poggio del Barbieri	300
217. Ridisegno del comparto del Poggio del Barbieri. Elaborato prodotto attraverso la composizione dei ridisegni dei lotti – solo per le C.E. reperite -, confrontando con le tavole dei Piani di Comparto e le ortofoto aggiornate al 2019.	301
218. Da via del Gualdo verso il comparto dello Scoglietto (dicembre 2019).	301
219. Ridisegno planimetria piano terra (da C.E. 797) della villa unifamiliare nel comparto dello Scoglietto, lotto n. 41; [C_CE_C04_797]. Programma allo stato di progetto: 1. ingresso; 2. corridoio; 3. soggiorno; 4. salotto; 5. cucina; 6. soggiorno esterno; 7. salotto esterno; 8. camera da letto; 9. studiolo; 10. camera ospiti; 11. stanza di servizio; 12. bagno; 14. patio/terrazza; 15. garage/box auto; 16. giardino; 17. piscina.	302
220. Ridisegno planimetria piano terra (da C.E. 826) della villa unifamiliare nel comparto dello Scoglietto, lotto n. 39; [C_CE_C04_826]. Programma allo stato di progetto: 2. patio; 3. soggiorno; 4. salotto; 5. cucina; 6. soggiorno esterno; 7. salotto esterno; 8. camera da letto; 9. studiolo; 10. camera ospiti; 11. stanza di servizio; 12. bagno; 13. bagno ospiti; 14. ingresso /terrazza; 15. garage/box auto; 16. giardino; 17. piscina.	303

221. Ridisegno planimetria piano terra (da C.E. 857) della villa unifamiliare nel comparto dello Scoglietto, lotto n. 33; [C_CE_C04_857]. Programma allo stato di progetto: 1. ingresso; 2. corridoio; 3. soggiorno; 4. salotto; 5. cucina; 6. soggiorno esterno; 7. salotto esterno; 8. camera da letto; 9. studiolo; 10. camera ospiti; 11. stanza di servizio; 12. bagno; 13. bagno ospiti; 14. patio/terrazza; 15. garage/box auto; 16. giardino; 17. piscina. 304
222. Ridisegno planimetria piano seminterrato (da C.E. 888) della villa unifamiliare nel comparto dello Scoglietto, lotto n. 24; [C_CE_C04_888]. Programma allo stato di progetto: 1. ingresso; 3. soggiorno; 4. salotto; 5. cucina. 305
223. Ridisegno planimetria piano seminterrato (da C.E. 911) della villa unifamiliare nel comparto dello Scoglietto, lotto n. 29; [C_CE_C04_911]. Programma allo stato di progetto: 1. ingresso; 2. corridoio; 3. soggiorno; 4. salotto; 5. cucina; 6. soggiorno esterno; 7. salotto esterno; 8. camera da letto; 9. studiolo; 10. camera ospiti; 11. stanza di servizio; 12. bagno; 14. patio/terrazza; 15. garage/box auto; 16. giardino; 17. piscina. 306
224. Ridisegno planimetria piano terra (da C.E. 1065) della villa unifamiliare con studio/laboratorio nel comparto dello Scoglietto, lotto n. 60; [C_CE_C04_1065]. Programma allo stato di progetto: 1. ingresso; 2. corridoio; 3. soggiorno; 4. salotto; 5. cucina; 6. soggiorno esterno; 7. salotto esterno; 8. camera da letto; 9. studiolo; 10. camera ospiti; 11. stanza di servizio; 12. bagno; 14. patio/terrazza; 15. garage/box auto; 16. giardino; 17. piscina. 307
225. Ridisegno planimetria piano terra (da C.E. 1235) della villa unifamiliare nel comparto dello Scoglietto, lotto n. 12; [C_CE_C04_1235]. Programma allo stato di progetto: 1. ingresso; 2. corridoio; 3. soggiorno; 4. salotto; 5. cucina; 6. soggiorno esterno; 7. salotto esterno; 8. camera da letto; 9. studiolo; 10. camera ospiti; 11. stanza di servizio; 12. bagno; 14. patio/terrazza; 15. garage/box auto; 16. giardino; 17. piscina. 308
226. Ridisegno planimetria piano terra (da C.E. 1291) della villa unifamiliare nel comparto dello Scoglietto, lotto n. 61; [C_CE_C04_1291]. Programma allo stato di progetto: 1. ingresso; 2. corridoio; 3. soggiorno; 4. salotto; 5. cucina; 6. soggiorno esterno; 7. salotto esterno; 8. camera da letto; 9. studiolo; 10. camera ospiti; 11. stanza di servizio; 12. bagno; 14. patio/terrazza; 15. garage/box auto; 16. giardino; 17. piscina. 309
227. Ridisegno planimetria piano terra (da C.E. 1369) della villa unifamiliare nel comparto dello Scoglietto, lotto n. 65; [C_CE_C04_1369]. Programma allo stato di progetto: 1. ingresso; 2. corridoio; 3. soggiorno; 4. salotto; 5. cucina; 6. soggiorno esterno; 7. salotto esterno; 8. camera da letto; 9. studiolo; 10. camera ospiti; 11. stanza di servizio; 12. bagno; 14. patio/terrazza; 15. garage/box auto; 16. giardino; 17. piscina. 310
228. Ridisegno planimetria piano terra (da C.E. 1507) della villa con quattro appartamenti - su due livelli) nel comparto dello Scoglietto, lotto n. 59; [C_CE_C04_507]. Programma allo stato di progetto: 1. ingresso; 2. corridoio; 3. soggiorno; 4. salotto; 5. cucina; 6. soggiorno esterno; 7. salotto esterno; 8. camera da letto; 9. studiolo; 10. camera ospiti; 11. stanza di servizio; 12. bagno; 14. patio/terrazza; 15. garage/box auto; 16. giardino; 17. piscina. 311
229. Ridisegno planimetria piano terra (da C.E. 1819) della villa unifamiliare nel comparto dello Scoglietto, lotto n. 4; [C_CE_C04_1819]. Programma allo stato di progetto: 1. ingresso; 2. corridoio; 3. soggiorno; 4. salotto; 5. cucina; 6. soggiorno esterno; 7. salotto esterno; 8. camera da letto; 9. studiolo; 10. camera ospiti; 11. stanza di servizio; 12. bagno; 14. patio/terrazza; 15. garage/box auto; 16. giardino; 17. piscina. 312
230. Ridisegno planimetria piano terra (da C.E. 1942) della villa unifamiliare nel comparto dello Scoglietto, lotto n. 5; [C_CE_C04_1942]. Programma allo stato di progetto: 1. ingresso; 2. corridoio; 3. soggiorno; 4. salotto; 5. cucina; 6. soggiorno esterno; 7. salotto esterno; 8. camera da letto; 9. studiolo; 10. camera ospiti; 11. stanza di servizio; 12. bagno; 14. patio/terrazza; 15. garage/box auto; 16. giardino; 17. piscina. 313
231. Ridisegno planimetria piano seminterrato (da C.E. 2359) della villa unifamiliare nel comparto dello Scoglietto, lotto n. 30; [C_CE_C04_2359]. Programma allo stato di progetto: 1. ingresso; 2. corridoio; 3. soggiorno; 4. salotto; 5. cucina; 6. soggiorno esterno; 7. salotto esterno; 8. camera

- da letto; 9. studiolo; 10. camera ospiti; 11. stanza di servizio; 12. bagno; 14. patio/terrazza; 15. garage/box auto; 16. giardino; 17. piscina. 314
232. Ridisegno planimetrie piano terra di quattro ville multipiano (da C.E. 1654 - 1659 - 1898 - 2874 - 2947) della villa unifamiliare nel comparto dello Scoglietto, lotto n. 1; [C_CE_C04_1654, 1659, 1898, 2874, 2947]. Programma allo stato di progetto: 1. ingresso; 2. corridoio; 3. soggiorno; 4. salotto; 5. cucina; 6. soggiorno esterno; 7. salotto esterno; 8. camera da letto; 9. studiolo; 10. camera ospiti; 11. stanza di servizio; 12. bagno; 14. patio/terrazza; 15. garage/box auto; 16. giardino; 17. piscina. 315
233. Ridisegno planimetrie piano terra di quattro ville multipiano (da C.E. 2078 - 2464) della villa unifamiliare nel comparto dello Scoglietto, lotto n. 2; [C_CE_C04_2078,2464]. Programma allo stato di progetto: 1. ingresso; 2. corridoio; 3. soggiorno; 4. salotto; 5. cucina; 6. soggiorno esterno; 7. salotto esterno; 8. camera da letto; 9. studiolo; 10. camera ospiti; 11. stanza di servizio; 12. bagno; 14. patio/terrazza; 15. garage/box auto; 16. giardino; 17. piscina. 316
234. Ridisegno planimetria piano terra (da C.E. 907) di due villette - non costruite nel comparto del Poggio del Barbieri, lotto n. 11; [C_CE_C05_907]. Programma allo stato di progetto: 1. ingresso; 2. corridoio; 3. soggiorno; 4. salotto; 5. cucina; 6. soggiorno esterno; 7. salotto esterno; 8. camera da letto; 9. studiolo; 10. camera ospiti; 11. stanza di servizio; 12. bagno; 14. patio/terrazza; 15. garage/box auto; 16. giardino; 17. piscina. 317
235. Ridisegno planimetria piano terra (da C.E. 1051) di una villa unifamiliare nel comparto del Poggio del Barbieri, lotto n. N(7); [C_CE_C05_1051]. Programma allo stato di progetto: 1. ingresso; 2. corridoio; 3. soggiorno; 4. salotto; 5. cucina; 6. soggiorno esterno; 7. salotto esterno; 8. camera da letto; 9. studiolo; 10. camera ospiti; 11. stanza di servizio; 12. bagno; 14. patio/terrazza; 15. garage/box auto; 16. giardino; 17. piscina. 318
236. Ridisegno planimetria piano terra (da C.E. 1052) di una villa unifamiliare nel comparto del Poggio del Barbieri, lotto n. C(6); [C_CE_C05_1052]. Programma allo stato di progetto: 1. ingresso; 2. corridoio; 3. soggiorno; 4. salotto; 5. cucina; 6. soggiorno esterno; 7. salotto esterno; 8. camera da letto; 9. studiolo; 10. camera ospiti; 11. stanza di servizio; 12. bagno; 14. patio/terrazza; 15. garage/box auto; 16. giardino; 17. piscina. 319
237. Ridisegno planimetria piano terra (da C.E. 1053) di una villa unifamiliare nel comparto del Poggio del Barbieri, lotto n. I(11); [C_CE_C05_1053]. Programma allo stato di progetto: 1. ingresso; 2. corridoio; 3. soggiorno; 4. salotto; 5. cucina; 6. soggiorno esterno; 7. salotto esterno; 8. camera da letto; 9. studiolo; 10. camera ospiti; 11. stanza di servizio; 12. bagno; 14. patio/terrazza; 15. garage/box auto; 16. giardino; 17. piscina. 320
238. Ridisegno planimetria piano terra (da C.E. 1054) di una villa unifamiliare nel comparto del Poggio del Barbieri, lotto n. A(4); [C_CE_C05_1054]. Programma allo stato di progetto: 1. ingresso; 2. corridoio; 3. soggiorno; 4. salotto; 5. cucina; 6. soggiorno esterno; 7. salotto esterno; 8. camera da letto; 9. studiolo; 10. camera ospiti; 11. stanza di servizio; 12. bagno; 14. patio/terrazza; 15. garage/box auto; 16. giardino; 17. piscina. 321
239. Ridisegno planimetria piano terra (da C.E. 1055) di una villa unifamiliare nel comparto del Poggio del Barbieri, lotto n. B(6); [C_CE_C05_1055]. Programma allo stato di progetto: 1. ingresso; 2. corridoio; 3. soggiorno; 4. salotto; 5. cucina; 6. soggiorno esterno; 7. salotto esterno; 8. camera da letto; 9. studiolo; 10. camera ospiti; 11. stanza di servizio; 12. bagno; 14. patio/terrazza; 15. garage/box auto; 16. giardino; 17. piscina. 322
240. Ridisegno planimetria piano terra (da C.E. 1056) di una villa unifamiliare nel comparto del Poggio del Barbieri, lotto n. G; [C_CE_C05_1056]. Programma allo stato di progetto: 1. ingresso; 2. corridoio; 3. soggiorno; 4. salotto; 5. cucina; 6. soggiorno esterno; 7. salotto esterno; 8. camera da letto; 9. studiolo; 10. camera ospiti; 11. stanza di servizio; 12. bagno; 14. patio/terrazza; 15. garage/box auto; 16. giardino; 17. piscina. 323
241. Ridisegno planimetria piano terra (da C.E. 1083/1172) di una villa unifamiliare (con dependance) nel comparto del Poggio del Barbieri, lotto n. 9; [C_CE_C05_1083,1172]. Programma allo stato di progetto: 1. ingresso; 2. corridoio; 3. soggiorno; 4. salotto; 5. cucina; 6. soggiorno esterno; 7.

- salotto esterno; 8. camera da letto; 9. studiolo; 10. camera ospiti; 11. stanza di servizio; 12. bagno; 14. patio/terrazza; 15. garage/box auto; 16. giardino; 17. piscina. 324
242. Ridisegno planimetria piano terra (da C.E. 1110) di una villa unifamiliare nel comparto del Poggio del Barbieri, lotto n. 30; [C_CE_C05_1110]. Programma allo stato di progetto: 1. ingresso; 2. corridoio; 3. soggiorno; 4. salotto; 5. cucina; 6. soggiorno esterno; 7. salotto esterno; 8. camera da letto; 9. studiolo; 10. camera ospiti; 11. stanza di servizio; 12. bagno; 14. patio/terrazza; 15. garage/box auto; 16. giardino; 17. piscina. 325
243. Ridisegno planimetria piano terra (da C.E. 1236) di una villa unifamiliare nel comparto del Poggio del Barbieri, lotto n. 32; [C_CE_C05_1236]. Programma allo stato di progetto: 1. ingresso; 2. corridoio; 3. soggiorno; 4. salotto; 5. cucina; 6. soggiorno esterno; 7. salotto esterno; 8. camera da letto; 9. studiolo; 10. camera ospiti; 11. stanza di servizio; 12. bagno; 14. patio/terrazza; 15. garage/box auto; 16. giardino; 17. piscina. 326
244. Ridisegno planimetria piano terra (da C.E. 1238) di una villa unifamiliare nel comparto del Poggio del Barbieri, lotto n. 39; [C_CE_C05_1238]. Programma allo stato di progetto: 1. ingresso; 2. corridoio; 3. soggiorno; 4. salotto; 5. cucina; 6. soggiorno esterno; 7. salotto esterno; 8. camera da letto; 9. studiolo; 10. camera ospiti; 11. stanza di servizio; 12. bagno; 14. patio/terrazza; 15. garage/box auto; 16. giardino; 17. piscina. 327
245. Ridisegno planimetria piano terra (da C.E. 1241) di una villa unifamiliare nel comparto del Poggio del Barbieri, lotto n. 2; [C_CE_C05_1241]. Programma allo stato di progetto: 1. ingresso; 2. corridoio; 3. soggiorno; 4. salotto; 5. cucina; 6. soggiorno esterno; 7. salotto esterno; 8. camera da letto; 9. studiolo; 10. camera ospiti; 11. stanza di servizio; 12. bagno; 14. patio/terrazza; 15. garage/box auto; 16. giardino; 17. piscina. 328
246. Ridisegno planimetria piano terra (da C.E. 1270) di una villa unifamiliare nel comparto del Poggio del Barbieri, lotto n. 35; [C_CE_C05_1270]. Programma allo stato di progetto: 1. ingresso; 2. corridoio; 3. soggiorno; 4. salotto; 5. cucina; 6. soggiorno esterno; 7. salotto esterno; 8. camera da letto; 9. studiolo; 10. camera ospiti; 11. stanza di servizio; 12. bagno; 14. patio/terrazza; 15. garage/box auto; 16. giardino; 17. piscina. 329
247. Ridisegno planimetria piano terra (da C.E. 1271) di una villa unifamiliare nel comparto del Poggio del Barbieri, lotto n. 33; [C_CE_C05_1271]. Programma allo stato di progetto: 1. ingresso; 2. corridoio; 3. soggiorno; 4. salotto; 5. cucina; 6. soggiorno esterno; 7. salotto esterno; 8. camera da letto; 9. studiolo; 10. camera ospiti; 11. stanza di servizio; 12. bagno; 14. patio/terrazza; 15. garage/box auto; 16. giardino; 17. piscina. 330
248. Ridisegno planimetria piano terra (da C.E. 1334) di una villa unifamiliare nel comparto del Poggio del Barbieri, lotto n. 12; [C_CE_C05_1334]. Programma allo stato di progetto: 1. ingresso; 2. corridoio; 3. soggiorno; 4. salotto; 5. cucina; 6. soggiorno esterno; 7. salotto esterno; 8. camera da letto; 9. studiolo; 10. camera ospiti; 11. stanza di servizio; 12. bagno; 14. patio/terrazza; 15. garage/box auto; 16. giardino; 17. piscina. 331
249. Ridisegno planimetria piano terra (da C.E. 1621) di una villa unifamiliare nel comparto del Poggio del Barbieri, lotto n. 29; [C_CE_C05_1621]. Programma allo stato di progetto: 1. ingresso; 2. corridoio; 3. soggiorno; 4. salotto; 5. cucina; 6. soggiorno esterno; 7. salotto esterno; 8. camera da letto; 9. studiolo; 10. camera ospiti; 11. stanza di servizio; 12. bagno; 14. patio/terrazza; 15. garage/box auto; 16. giardino; 17. piscina. 332
250. Ridisegno planimetria piano terra (da C.E. 1870) di due villette unifamiliari nel comparto del Poggio del Barbieri, lotto n. 38; [C_CE_C05_1870]. Programma allo stato di progetto: 1. ingresso; 2. corridoio; 3. soggiorno; 4. salotto; 5. cucina; 6. soggiorno esterno; 7. salotto esterno; 8. camera da letto; 9. studiolo; 10. camera ospiti; 11. stanza di servizio; 12. bagno; 14. patio/terrazza; 15. garage/box auto; 16. giardino; 17. piscina. 333
251. Ridisegno planimetria piano terra (da C.E. 1878) di una villa unifamiliare nel comparto del Poggio del Barbieri, lotto n. 8; [C_CE_C05_1878]. Programma allo stato di progetto: 1. ingresso; 2. corridoio; 3. soggiorno; 4. salotto; 5. cucina; 6. soggiorno esterno; 7. salotto esterno; 8. camera da letto; 9. studiolo; 10. camera ospiti; 11. stanza di servizio; 12. bagno; 14. patio/terrazza; 15. garage/box auto; 16. giardino; 17. piscina. 334

252. Ridisegno planimetria piano terra (da C.E. 2221) di una villa unifamiliare nel comparto del Poggio del Barbieri, lotto n. L; [C_CE_C05_2221]. Programma allo stato di progetto: 1. ingresso; 2. corridoio; 3. soggiorno; 4. salotto; 5. cucina; 6. soggiorno esterno; 7. salotto esterno; 8. camera da letto; 9. studiolo; 10. camera ospiti; 11. stanza di servizio; 12. bagno; 14. patio/terrazza; 15. garage/box auto; 16. giardino; 17. piscina. 335
253. Ridisegno planimetria piano terra (da C.E. 2256) di una villa unifamiliare nel comparto del Poggio del Barbieri, lotto n. 25; [C_CE_C05_2256]. Programma allo stato di progetto: 1. ingresso; 2. corridoio; 3. soggiorno; 4. salotto; 5. cucina; 6. soggiorno esterno; 7. salotto esterno; 8. camera da letto; 9. studiolo; 10. camera ospiti; 11. stanza di servizio; 12. bagno; 14. patio/terrazza; 15. garage/box auto; 16. giardino; 17. piscina. 336
254. Ridisegno planimetria piano terra (da C.E. 2260) di una villa per due appartamenti nel comparto del Poggio del Barbieri, lotto n. 34; [C_CE_C05_2260]. Programma allo stato di progetto: 1. ingresso; 2. corridoio; 3. soggiorno; 4. salotto; 5. cucina; 6. soggiorno esterno; 7. salotto esterno; 8. camera da letto; 9. studiolo; 10. camera ospiti; 11. stanza di servizio; 12. bagno; 14. patio/terrazza; 15. garage/box auto; 16. giardino; 17. piscina. 337
255. Ridisegno planimetria piano terra (da C.E. 2287) di una villa unifamiliare nel comparto del Poggio del Barbieri, lotto n. M; [C_CE_C05_2287]. Programma allo stato di progetto: 1. ingresso; 2. corridoio; 3. soggiorno; 4. salotto; 5. cucina; 6. soggiorno esterno; 7. salotto esterno; 8. camera da letto; 9. studiolo; 10. camera ospiti; 11. stanza di servizio; 12. bagno; 14. patio/terrazza; 15. garage/box auto; 16. giardino; 17. piscina. 338
256. Ridisegno planimetria piano terra (da C.E. 2316) di una villa unifamiliare nel comparto del Poggio del Barbieri, lotto n. D; [C_CE_C05_2316]. Programma allo stato di progetto: 1. ingresso; 2. corridoio; 3. soggiorno; 4. salotto; 5. cucina; 6. soggiorno esterno; 7. salotto esterno; 8. camera da letto; 9. studiolo; 10. camera ospiti; 11. stanza di servizio; 12. bagno; 14. patio/terrazza; 15. garage/box auto; 16. giardino; 17. piscina. 339
257. Planimetria della copertura e inserimento nel lotto n. 9 del Poggio del Barbieri. [C_CE_C05_1083] 342
258. L'accesso all'abitazione di Marco M. – primo piano. Attraverso la finestra, la cucina della villa; [agosto 2020]. 343
259. Il salotto "sudamericano". Villa M.; [agosto 2020]. 344
260. Ridisegno dello stato di progetto (1962) del piano primo: 1. Ingresso; 2. corridoio (distribuzione orizzontale); 3. soggiorno; 4. salotto; 5. cucina; 6. soggiorno esterno; 8. camera da letto; 9. studiolo; 10. camera per gli ospiti; 11. stanza di servizio; 12. bagno; 14. patio/terrazza; 16. giardino; 17 piscina. 345
261. Prospetto interno (affaccio del soggiorno e delle camere). Disegno dell'architetto F. P. Piemontese reperito nel materiale depositato presso il Comune. [C_CE_C05_1083] 345
262. Sezione trasversale. Disegno dell'architetto F. P. Piemontese reperito nel materiale depositato presso il Comune. [C_CE_C05_1083] 346
263. Planimetria dello spazio domestico della villa di Marco M.; rappresentazione dell'arredo come documentato dalle fotografie scattate durante il sopralluogo (agosto 2020). 347
264. Ridisegno su base fotografica con quote dimensionali, che evidenziano l'equilibrio che sussiste tra l'ingombro degli stessi e la capacità dello spazio di accoglierli. 348
265. Un'opera di Giorgio Romoli a Villa M. [agosto 2020]. 349
266. Via dei Carbonai fotografata dall'incrocio con via Poggio del Barbieri. (agosto 2019) 350
267. L'ingresso alla villa M. da via dei Carbonai. (agosto 2019) 351
268. Ingresso principale; (agosto 2019). 352
269. Ridisegno dello stato di progetto (1962) del piano terra: 1. Ingresso; 2. corridoio (distribuzione orizzontale); 3. soggiorno; 4. salotto; 5. cucina; 6. soggiorno esterno; 8. camera da letto; 9. studiolo; 11. stanza di servizio; 12. bagno; 14. patio/terrazza; 16. giardino. 353
270. Ridisegno dello stato di progetto (1962) del piano inferiore: 10. camera da letto per gli ospiti; 11. Spazi di servizio; 13. Bagno ospiti; 14; patio esterno (piccola sala da ballo circolare); 15. Posto auto; 16. Giardino. 354

271. Sezione trasversale. Disegno di W. Di Salvo reperito nello studio professionale di Marco Del Francia, materiale di Di Salvo. [MDF_DS_01_f02_sezione01].	354
272. Particolare camino - soggiorno; villa M. Disegni di dettaglio di W. Di Salvo. (MDF_DS_01_f02_02d).	355
273. Pannelli in legno – soggiorno; villa M. Disegni di dettaglio di W. Di Salvo. (MDF_DS_01_f02_01d).	355
274. Mobile – soggiorno; villa M. Disegni di dettaglio di W. Di Salvo. (MDF_DS_01_f02_mobile soggiorno).	356
275. Il salotto visto dalla zona est. Dalla fotografia scattata circa vent'anni fa si evince che oltre al pavimento (in quest'area è attualmente in resina grigia) sono state rimosse le maioliche dalle alzate dei gradini, sono state sostituite tutte le tappezzerie e cambiati molti oggetti d'arredo. Fotografia reperita nello studio professionale di Marco Del Francia, materiale di Di Salvo. [MDF_DS_01_f02_03].	357
276. Ridisegno dello stato di fatto (2021) del piano terra: 1. Ingresso; 2. corridoio (distribuzione orizzontale); 3. soggiorno; 4. salotto; 5. cucina; 6. soggiorno esterno; 7. salotto esterno; 8. camera da letto; 9. studiolo; 10. camera ospiti; 11. stanza di servizio; 12. Bagno; 13. bagno ospiti; 14. patio/terrazza; 15. garage/box auto; 16. Giardino; 17. Piscina.	358
277. Ridisegno dello stato di fatto (2021) del piano piano inferiore: 3. soggiorno; 4. salotto; 5. cucina; 6. soggiorno esterno; 7. salotto esterno; 8. camera da letto; 9. studiolo; 10. camera ospiti; 11. stanza di servizio; 12. Bagno; 14. patio/terrazza; 15. garage/box auto; 16. Giardino; 17. Piscina.	359
278. Due fotografie dei nuovi volumi costruiti nel 2012. A sinistra la scala esterna elicoidale posta sul fronte nord-est per raggiungere il solarium sul tetto piano e a destra il bagno con oblò apribile in copertura; (agosto 2019).	359
279. Planimetria piano terra della villa di Duccio M.; rappresentazione dell'arredo come documentato dalle fotografie scattate durante il sopralluogo (agosto 2019).	360
280. Planimetria piano seminterrato della villa di Duccio M.; rappresentazione dell'arredo come documentato dalle fotografie scattate durante il sopralluogo (agosto 2019).	361
281. Vista dal solarium a est: sulla sinistra il salotto esterno e la piscina superiore, poi sullo sfondo la Torre Hidalgo e il mare; (agosto 2019).	362
282. Il salotto; (agosto 2019).	363
283. Ridisegno su base fotografica con quote dimensionali, che evidenziano l'equilibrio che sussiste tra l'ingombro degli stessi e la capacità dello spazio di accoglierli.	364
284. L'ingresso alla villa S. da via dello Scoglietto 12. (agosto 2019)	365
285. Ridisegno dello stato di progetto (1963). Planimetria del piano terra e suo inserimento nel lotto n. 12 dello Scoglietto.	366
286. Prospetto a valle e prospetto lato ingresso. [fonte: C.E. n. 1235, reperita e scansionata presso l'Archivio del Comune di Castiglione della Pescaia, Castiglione della Pescaia, maggio 2019, [C_CE_C04_1235].	367
287. La parete con il camino (agosto 2019)	368
288. Il salotto. Spalle al mare (agosto 2019)	369
289. Ridisegno dello stato di progetto (1963) del piano terra: 1. Ingresso; 2. corridoio (distribuzione orizzontale); 3. soggiorno; 5. cucina; 10. camera ospiti; 11. stanza di servizio; 12. Bagno; 13. bagno ospiti; 14. patio/terrazza; 15. garage/box auto.	370
290. Il corridoio. Pavimentazione in ceramica grigia e contrasto materico tra la parete bianca interna e il muro esterno in pietra a vista; (agosto 2019).	371
291. Ridisegno dello stato di progetto (1963) del piano primo: 1. Ingresso; 2. corridoio (distribuzione orizzontale); 3. Soggiorno a tutta altezza (accessibile da questo piano fuori terra); 5. cucina; 8. camera da letto; 11. stanza di servizio; 12. bagno; 13. bagno di servizio; 14. patio/terrazza.	372
292. Planimetria piano terra della villa di Mario S.; rappresentazione dell'arredo come documentato dalle fotografie scattate durante il sopralluogo (agosto 2019).	373
293. Planimetria piano primo della villa di Mario S.; rappresentazione dell'arredo come documentato dalle fotografie scattate durante il sopralluogo (agosto 2019).	374

294. Ridisegno su base fotografica con quote dimensionali, che evidenziano l'equilibrio che sussiste tra l'ingombro degli stessi e la capacità dello spazio di accoglierli. 375
295. L'ingresso. Fotografia della Villa dal giardino. [fonte: Magnani F. (a cura di), *Ville al mare*, Görlich ed, Milano 1971, pp. 74 - 75] 376
296. L'ingresso. Fotografia della Villa dal giardino. [fonte: Magnani F. (a cura di), *Ville al mare*, Görlich ed, Milano 1971, p. 72] 377

Introduzione

Questa tesi è il risultato di un'attività iterativa che ha avuto principio sin dal primo momento del percorso di dottorato e questa parte introduttiva vuole non solo motivare le prime fasi di ricerca svolta, che hanno portato alla definizione dell'oggetto di studio, della metodologia e degli strumenti applicati, ma anche contribuire alla comprensione della sua organizzazione in capitoli che corrispondono alle diverse fasi di indagine e ai suoi sviluppi empirici.

In origine, l'obiettivo era quello di dimostrare il valore di alcuni spazi abitativi, cercando di comprenderne le trasformazioni e le sollecitazioni cui sono sottoposti. Vista la contemporanea esplosione di interesse intorno al tema dell'abitare, che sta dimostrando la presenza di una difficoltà a categorizzare, si è scelto di tentare di definire dei parametri di osservazione. Si è partiti dall'assunto che l'attuale momento storico mette l'uomo sempre più nella condizione di ridefinire la propria idea di casa, che coincide come il luogo di provenienza, il luogo cui si tende a far ritorno, la residenza temporanea in cui è possibile ricostruire il comfort minimo necessario per sentirsi al sicuro, e essere anche - nell'età della delocalizzazione delle esperienze nello spazio - il luogo di lavoro. In un certo senso lo spazio abitativo contiene in sé tutti i significati di atmosfera di casa e sfera domestica che fanno parte della vita di tutti noi. Si tratta di un oggetto simile a un organismo, estremamente complesso e composto da elementi sia materiali, sia immateriali e da quella che può essere immaginata come una rete elastica che si modella a seconda delle tendenze sociali, culturali e politiche. Quest'ultima definizione ha portato a una riflessione ulteriore che ha condotto all'espressione *paesaggio domestico*, che si riferisce non solo a quanto definito dalla Convenzione Europea del Paesaggio del 2000, ma porta con sé anche gli aspetti di un fenomeno nuovo: la relazione tra una nuova entità sociale (definibile come funzionalmente nomade) e un'azione necessaria (che è l'abitare). Sin dalle prime indagini sui passati usi dell'espressione, il primo e unico punto di approdo è coinciso con lo studio e l'approfondimento di quanto accaduto nel 1972 al MoMA di New York. Emilio Ambasz curava la mostra "Italy: The New Domestic Landscape; Achievements and Problems of Italian Design" e allestiva gli spazi del museo con elementi d'arredo, *reclame* e novità italiane per lo spazio della casa¹. Unico precedente sull'uso dell'espressione *paesaggio domestico*, che ha aperto alla possibilità di utilizzare gli archivi storici *online* e *opensource* del museo come lente critica di osservazione per tracciare le trasformazioni dell'ambiente domestico. Questo percorso, iniziato proprio durante i primi mesi di dottorato, ha prodotto un esteso *database* di dati sia qualitativi sia quantitativi sulle mostre e sugli allestimenti che dal secondo dopoguerra hanno

¹ Ambasz E., *Italy: The New Domestic Landscape Achievements and Problems of Italian Design*, The Museum of Modern Art NY, New York 1972.

documentato una nuova idea di casa. In più, quest'attività d'indagine ha permesso di sperimentare un metodo di organizzazione dei dati e produzione di sintesi sulla base del materiale raccolto, che riportasse i riferimenti alle fonti e il materiale iconografico.

I primi passi sono stati mossi attorno a un aspetto più puntuale: l'osservazione di oggetti che nell'immaginario comune non subiscono le frequenti trasformazioni proprie dei luoghi abitati tutti i giorni e tutto l'anno. Ne è derivato che gli spazi abitativi meno sollecitati dalle dinamiche della vita ordinaria coincidono con i luoghi costruiti per il tempo libero, più in particolare con le case vacanze. Pertanto, si è iniziato a indagare l'oggetto seconda casa come elemento centrale di questo lavoro di ricerca, proprio per il suo essere a margine delle grandi trasformazioni e per il suo lento e minuto adattamento al tempo libero delle persone. Si tratta di una fenomenologia complessa, che necessitava, quasi al termine del primo anno del percorso di dottorato, di essere ulteriormente indagata per essere meglio definita. A questo punto, la letteratura e il materiale pubblicato sulle riviste di architettura e di genere femminile, insieme ad alcuni articoli sui quotidiani, hanno definito la stagione di riferimento. Il secondo dopoguerra, in particolare gli anni del miracolo economico, è diventato uno dei capisaldi della ricerca - sia bibliografica, sia per un approfondimento sulle riviste e sulla pubblicità stampata e trasmessa in televisione -.

Andando alla ricerca di casi studio che potessero essere oggetto dell'indagine, emergeva sistematicamente che i casi più interessanti dal punto di vista morfo-tipologico (e per il coinvolgimento di autorialità professionali) coincidessero - nell'ambito italiano - con il *boom* di produzione di oggetti per il tempo libero d'estate lungo i litorali marittimi. Una fonte fondamentale per un'analisi preliminare è stata la rivista *Casabella-Continuità*, in particolare i due numeri del 1964, dedicati proprio alle coste italiane. Ne è conseguita una mappatura di tutti gli interventi pubblicati, in modo tale che fosse evidente una ricorrenza di località, di nomi di progettisti e di tipologie. Questo lavoro di categorizzazione ha permesso di visualizzare e quantificare alcuni luoghi cardine che negli anni Sessanta siano stati al centro di una sperimentazione progettuale. Sono emersi tre grandi piani di insediamento turistico: Punta Ala, in provincia di Grosseto, Lignano Pineta, in provincia di Udine e, infine, Arenzano, in provincia di Genova. Quindi, tre pinete marittime italiane, che sin da primi momenti di indagine, hanno dichiarato una necessaria differenziazione degli strumenti di indagine al pari del loro essere rappresentative di fenomeni diversi, di tipi di socialità diversi e via dicendo: le loro diverse storie, la loro estensione territoriale, i progettisti coinvolti e la provenienza della committenza hanno presupposto sin da subito l'uso di peculiari lenti di osservazione.

Conclusa la prima fase di ricerca, che ha permesso di raccogliere e categorizzare il materiale editoriale e le fonti, si è scelto di proseguire con la ricerca sul campo (prendendo contatto con i tre comuni, con le fondazioni evidenziate dalle pubblicazioni raccolte) e cercando di rispondere a due principali obiettivi:

- non definire l'oggetto a priori attraverso approcci teorici consolidati, ma partire dall'esperienza empirica (di indagine negli archivi e poi di sopralluoghi *in loco*) per tentare la definizione di un *framework* metodologico basato sull'indagine;
- mettere l'oggetto al centro dell'obiettivo, assecondando una posizione spiccatamente fenomenologica, secondo cui le cose e il loro orizzonte

trasformativo assumono valore per l'architettura, in rapporto reciproco di influenze.

- fonti d'archivio – la consultazione e la raccolta di materiale sia presso l'Archivio del Settore Urbanistica e Edilizia Privata del Comune di Castiglione della Pescaia sia presso parte dell'archivio dell'arch. Walter Di Salvo;
- fonti pubblicistiche - materiale pubblicitario e di promozione immobiliare;
- fonti orali - interazione con i proprietari di alcune seconde case in pineta, dialogo con l'arch. Marco Del Francia e altri soggetti legati a Punta Ala;
- fonti mute - esplorazione fenomenologica dei luoghi: prendendo appunti, annotando la disposizione degli spazi, scattando fotografie, ecc. Si considerano in questo studio una serie di arredi mobili e fissi, oggetti, decorazioni, segni d'uso, materiali originali o nuovi - sostituzioni o integrazioni - che testimoniano l'esistenza di qualcosa, l'uso dello spazio, la funzione attribuita ad aree specifiche all'interno e all'esterno delle abitazioni.

A partire da queste assunzioni, la ricerca ha avuto uno sviluppo inaspettato: l'occasione offerta da alcuni contatti di professionisti presso il Comune di Castiglione della Pescaia (a partire dall'ingegnere Orlandi – responsabile del settore Urbanistica –) e dall'architetto Del Francia (professionista e studioso molto attivo in quest'area geografica) ha condotto a un approfondimento del caso studio di Punta Ala che ha compromesso lo sviluppo della ricerca negli altri due siti. Il modo in cui la ricerca è restituita in questo volume rispecchia sostanzialmente il modo in cui è stata svolta (ogni capitolo rispecchia nella forma le differenze metodologiche applicate) configurandosi come una sorta di *report* sperimentale. In questo progetto di ricerca, infatti, si è fatto ricorso all'uso di fonti diverse che possono essere sintetizzate come segue:

- fonti d'archivio – la consultazione e la raccolta di materiale sia presso l'Archivio del Settore Urbanistica e Edilizia Privata del Comune di Castiglione della Pescaia sia presso parte dell'archivio dell'architetto Walter Di Salvo e parte del Fondo Quaroni presso l'Archivio Storico Olivetti a Ivrea;
- fonti pubblicistiche - materiale pubblicitario e di promozione immobiliare;
- fonti orali - interazione con i proprietari di alcune seconde case in pineta, dialogo con l'architetto Marco Del Francia e altri soggetti legati a Punta Ala;
- fonti mute - esplorazione fenomenologica dei luoghi: prendendo appunti, annotando la disposizione degli spazi, scattando fotografie, ecc. Si considerano in questo studio una serie di arredi mobili e fissi, oggetti, decorazioni, segni d'uso, materiali originali o nuovi - sostituzioni o integrazioni - che testimoniano l'esistenza di qualcosa, l'uso dello spazio, la funzione attribuita ad aree specifiche all'interno e all'esterno delle abitazioni.

Nel primo capitolo viene determinato l'oggetto generico di indagine (le seconde case) assumendo delle terminologie e delle posizioni che emergono dal dibattito disciplinare contemporaneo. Partendo dalla descrizione di alcuni cambiamenti dei modi di vivere negli anni del miracolo economico, si è giunti alla definizione di tempo libero (le sue letture e interpretazioni durante gli anni del *boom*). Attraverso un ulteriore

restringimento del campo d'indagine, la definizione di villeggiatura (come tipo speciale di tempo libero) porta all'oggetto seconda casa. In questo capitolo vengono riportati alcuni possibili strumenti di indagine e riferimenti che afferiscono proprio alla prima fase di ricerca e agli approfondimenti negli archivi museali. [fonti: bibliografiche, riviste generaliste].

Nel secondo capitolo vengono espone le fasi di ricerca che hanno portato all'individuazione dei tre casi studio. In particolare, passando dalla selezione delle fonti e alla loro riorganizzazione, viene approfondito il paesaggio culturale cui l'autore di questo lavoro fa riferimento. Da questi assunti si giunge alla disamina degli articoli su riviste di settore che hanno pubblicato case per il tempo libero al mare e hanno contribuito alla costruzione di veri e propri modelli. Alcune delle case d'agosto, mappate e descritte, appartengono al territorio della pineta – un ambito tanto generoso di vegetazione quanto non antropizzato -. Nell'ultimo paragrafo di questo capitolo emerge la prima parte di ricerca in campo: la conoscenza dei tre ambiti di studio, la loro estrema complessità, che rende necessari approfondimenti specifici. La ricorrenza di analogie e oggetti confrontabili aveva inizialmente presupposto che la tesi si strutturasse di tre ricerche svolte con sguardi differenti sui tre progetti di pinete nel secondo dopoguerra italiano, ma la grande quantità di informazioni reperite sul caso toscano ha inciso affinché il lavoro si sviluppasse principalmente su un solo caso studio: Punta Ala. [fonti: pubblicistiche di settore, bibliografiche di settore];

Il terzo capitolo coincide con l'inizio della seconda parte della tesi, interamente dedicata al caso studio di Punta Ala. L'occasione di avvicinarsi a storie inedite e scoprire tratti di una narrazione ancora incompiuta, infatti, ha influito sul proseguimento del lavoro. Attraverso l'uso di alcune fonti bibliografiche dedicate a Punta Ala si è colta l'opportunità di costruire un contatto diretto con alcune fonti orali sia di costruire una narrazione corale. L'ultima parte di questo capitolo approfondisce il contributo di un professionista locale (Walter Di Salvo), avendo sempre cura di cambiare prospettiva e ricollegare fatti specifici a una storia generale di questo luogo. Da questa parte del lavoro in poi, gli zoom sono continui e transcalari, proprio perché si accostano fedelmente a quanto esperito durante l'indagine. [fonti: archivistiche, bibliografiche, orali];

E, infine, il quarto capitolo propone una riflessione sui caratteri morfo-tipologici di alcuni oggetti costruiti a Punta Ala. In particolare, l'occasione di visitare tre case vacanze in due dei comparti dell'insediamento turistico in oggetto, ha guidato alla definizione di ambiti di ricerca più minuti e circoscritti: le interviste, i ridisegni degli spazi abitativi, il dialogo con i proprietari, cui hanno fatto sempre da contrappunto i materiali reperiti negli archivi e sulle riviste, propongono uno sguardo multidisciplinare e diversificato di caso in caso. Emerge l'importanza di osservare questi oggetti, abbattendo ogni posizione culturale a priori, evitando di veicolare lo sguardo su qualcosa di predefinito. In questo modo è emerso l'inaspettato, almeno dalla posizione dell'osservatore. Punta Ala è nata come una comunità di pochi, in cui i rapporti tra le persone era stretti dalla convivenza nello stesso luogo, negli stessi periodi di tempi e con le stesse finalità. L'indagine in campo e il dialogo con i proprietari, a valle di una conoscenza approfondita della storia del luogo e del ruolo di alcuni tra gli attori principali, ha permesso di riscoprire la qualità delle trasformazioni nel tempo. La lenta trasformazione che contraddistingue questi

luoghi per il tempo libero è frutto di due aspetti fondamentali: da un lato il bisogno, da parte dei proprietari che hanno vissuto Punta Ala dal principio, di non stravolgere il progetto originale (un particolare riguardo – condiviso anche durante le interviste – per l'opera del progettista), dall'altro la tendenza a utilizzare la seconda casa come estensione della prima, quindi contenitore di molti oggetti di famiglia, di storie d'estate, perciò frammentate che necessitano di essere accolti in luoghi cristallizzati nel tempo. In conclusione, ciò che si sostiene è che non sia possibile dichiarare questi aspetti in maniera esclusivamente critica e a priori, ma che questa possa nascere solo da un rapporto corpo a corpo con il caso di studio, tentando di comprenderne gli usi nel tempo ed eventuali trasformazioni coerenti alle necessità d'uso attuali. [fonti: archivistiche, orali].

Nell'ultima parte della lavoro di tesi, quindi, si osserveranno le seconde case come un'occasione unica di indagine su oggetti come sospesi nel tempo, intesi come veri e propri paesaggi domestici che non sono solo contenitori di scene di vita quotidiana (seppur stagionale), ma anche veri e propri attori, che agiscono nei contesti cui appartengono, tanto quanto gli elementi di casualità che influiscono sull'attività professionale dei progettisti e di tutti coloro i quali che hanno agito all'interno di questi contesti. Si tratta di oggetti che rappresentano uno spaccato ancora abbondantemente inedito sulle radici della pratica professionale italiana contemporanea, sulle traiettorie che hanno portato in Italia vere e proprie mode e maniere dell'abitare, ma soprattutto sulla relazione complessa e intrecciata tra le pratiche di vita e le trasformazioni tipologiche della casa.

Capitolo 1

1. Le seconde case sulle coste marittime italiane. Il *boom*: un momento di dibattito

1.1 Le trasformazioni dei modi di vivere negli anni del miracolo economico

Nell'immediato dopoguerra, l'Italia ha vissuto un momento di trasformazione graduale, in cui convivevano gli elementi introdotti da incipienti e tumultuosi processi di modernizzazione e aspetti resistenti, ancora afferenti agli anni Trenta. La vera e propria rottura con il passato ha iniziato a manifestarsi nei primi anni Cinquanta con focolai in ogni ambito professionale, in ogni disciplina, negli spazi di vita, di produzione e consumo. Continue esplosioni di sogni e pensieri, di ambizioni, di pubblicità e *réclame*, di desideri di rivolta e riforme, di speranze e soprattutto di innovazione. Il fermento intellettuale produceva messaggi al cinema, in campo letterario e giornalistico che, tutt'oggi, affasciano e rappresentano, nel loro insieme, un episodio unico nella storia. Oltre a questi aspetti, di carattere generale, è altresì necessario tenere conto del quadro politico ed economico del periodo; più in particolare con il modo in cui gli enti, le istituzioni e i diversi apparati statali entravano in contatto con le profonde trasformazioni sociali e dei modi di vivere². In un certo qual modo, negli anni Cinquanta, coesistevano *diverse Italie*³: generate sia dalla comparsa di nuovi consumi, nuove culture, del generarsi di nuovi modelli e geografie produttive, nuovi insediamenti e diverse gerarchie sociali e familiari, fino a nuovi rapporti tra generazioni e generi, sia dell'Italia più conservatrice - *ante bellum*⁴. In *Una sommaria radiografia*, Crainz ripercorre i dati statistici che inquadrano

² Per quanto concerne questo aspetto, si fa riferimento alla letteratura che delinea la condizione politica dell'Italia nel secondo dopoguerra. Si tratta di argomenti già trattati e lungamente discussi, la cui critica o assunzione di una posizione teorica in merito, è lungi da chi scrive. Con consapevolezza di quanto siano argomenti indispensabili alla comprensione del quadro d'insieme, si ritiene pertanto porre attenzione su alcuni testi di riferimento: Bortolotti L., *Storia della politica edilizia in Italia. Proprietà, imprese edili e lavori pubblici dal primo dopoguerra ad oggi (1919-1970)*, Editori Riuniti, Roma 1978; Crainz G., *Storia del Miracolo Italiano*, Donzelli, Roma 1996, pp. 3-55; Crainz G., *Il paese mancato: dal miracolo economico agli anni Ottanta*, Donzelli, Roma 2003; Ginsborg P., *Storia d'Italia dal dopoguerra a oggi. Società e politica 1943-1988*, 2 voll., Einaudi, Torino 1989. Ginsborg P., *Storia d'Italia 1943-1996. Famiglia, società, Stato*, Einaudi, Torino 1998.

³ Crainz G., *Storia del miracolo italiano*, Donzelli, Roma 1996, in Introduzione, p. VIII.

⁴ Ibidem.

il mutamento vissuto in Italia tra gli anni Cinquanta e gli anni Sessanta; un necessario resoconto che riporta che «il reddito nazionale netto è passato dai 17000 miliardi del 1954 ai 30000 del 1964: si è quasi raddoppiato, cioè in un decennio, mentre nello stesso periodo il reddito pro-capite è passato da 350 a 571000 lire. [...]La geografia sociale si rimodella attorno ai luoghi dell'industrializzazione, alle vie di comunicazione, ai centri maggiori; nello stesso periodo si stabiliscono all'estero oltre 4 milioni di italiani⁵». È intorno alla vita domestica che, però, si materializzano, i primi evidenti cambiamenti di queste nuove vite, ma soprattutto di queste nuove aspirazioni. La materialità degli spazi subisce profonde trasformazioni, seppur graduali, che osservate a una discreta distanza temporale, diventano un denso album di fotografie, raccolte, oggetti e immagini che richiamano fonti diverse e ambiti disciplinari con interessi differenti. L'ingombrante schedario che riguarda il paesaggio domestico dell'Italia degli anni Cinquanta e sessanta, riporta nei suoi primi documenti altri dati interessanti: l'Italia modernizzata della fine degli anni Sessanta, è da definirsi tale soprattutto se si considerano le condizioni originarie nei primi anni del dopoguerra. Infatti, se all'inizio degli anni Cinquanta meno dell'8% delle case possedeva contemporaneamente sia elettricità, sia acqua, che bagno e servizi interni, pochi anni dopo saranno il 30%⁶. Inoltre, con l'avvento delle materie plastiche, il perfezionamento dei processi di industrializzazione e l'americanizzazione dei consumi⁷, si assiste a una vera e propria evoluzione delle forme e dell'atmosfera domestica. Sulla rivista femminile "Grazia"⁸ venivano proposte desiderabili immagini di interni che afferivano al mondo americano, a quei modelli irrinunciabili per i più moderni spazi domestici. In un articolo del numero 808 in riferimento alla cucina veniva proposto: «Createvi in cucina un "angolo per la colazione". Il ripiano ricoperto in formica colorata deve sporgere perpendicolarmente dal complesso dell'armadiatura all'americana. Per "legare" gli armadietti sospesi alla parte-tinello dell'ambiente è prevista una striscia di tessuto in plastica a tinta vivace azzurra su cui potranno essere appese alcune ceramiche⁹».

Come scrive Enrica Asquer, si assiste a una vera propria esaltazione della funzionalità, con l'affermazione di nuovi materiali: «per armadi, librerie e tavoli pranzo, il teak e i legni meno pregiati da impiallacciatura offrivano alternative "moderne" al legno

⁵ Crainz G., *Il paese mancato: dal miracolo economico agli anni Ottanta*, Donzelli, Roma 2003, pp. 13-14. Ma anche come citato dallo stesso: Sonnino E., *La popolazione italiana: dall'espansione al contenimento*, in "Storia dell'Italia repubblicana", II, t. 1, pp. 531 e seguenti.

⁶ Ibidem.

⁷ Per un'esauritiva definizione del concetto, vedasi: V. De Grazia, *L'impero irresistibile. La società dei consumi americana alla conquista del mondo*, Einaudi, Torino 2006 (ed. or. Cambridge, MA 2005). Il lungo dibattito sul tema è stato aperto da Stephen Gundle, secondo cui l'americanizzazione rappresenta anzitutto uno dei più importanti vettori di modernizzazione socioeconomica. Gundle S., *L'americanizzazione del quotidiano. Televisione e consumismo nell'Italia degli anni Cinquanta*, in: "Quaderni Storici", n. 62, Il Mulino, Bologna 1986.

⁸ Una preziosa fonte per comprendere quanto in modo capillare si siano radicate delle mode e dei gusti nuovi, di origine americana, sono le riviste di genere femminile, che negli anni Cinquanta e sessanta pubblicizzavano e davano istruzioni alle lettrici su come rinnovare la casa.

⁹ *La cucina tinello non ha più l'aria di un ripiego*, in: "Grazia", n. 808, 12 agosto 1956, pp. 48 - 49.

massiccio, mentre divani e poltrone erano chiamati a perdere la goffaggine damascata di un tempo, per dotarsi di tessuti pratici e lavabili. Insieme cambiavano le misure e le inclinazioni degli schienali, così come i materiali e la morbidezza dei riempitivi, dalla gommapiuma al poliuretano espanso, affinché gli oggetti d'arredamento si predisponessero all'accoglienza dei corpi, liberati gradualmente dagli imperativi della compostezza¹⁰». Sulla rivista "Annabella" sin dai primi anni Cinquanta, una rubrica era dedicata al tema dell'arredamento, elargendo consigli pratici per sistemare lo spazio domestico. Pochi anni dopo la rubrica viene sostituita da altre più mirate che si susseguono negli anni, perfezionandosi e diventando sempre più professionali. Fino ad arrivare ai primi anni Sessanta quando vengono introdotti "Gli architetti di Annabella". Il forte sviluppo delle riviste di consumo femminile, insieme ai manuali per la domestica perfetta, hanno avuto un ruolo centrale nel *boom* mediatico della casa. Come riportato in "Identikit del Novecento"¹¹, non solo le donne, ma anche i giovani degli anni Cinquanta e sessanta contribuiscono affinché ci sia un progressivo avvicinamento alle mode e ai consumi americani. *I fusti di Milano*¹², di Camilla Cederna, ascoltano la musica rock, con il cuore ribelle e un'anima attiva e fuori dalle righe, ribellandosi alla forma e ai comportamenti bigotti. Il 1958 è l'anno *boom* del mercato discografico con aumenti delle vendite pari al 30%¹³, infatti i 33 giri, i *blue-jeans*, i *juke-box* e il *rock'n'roll* diventano il simbolo di consumi e miti d'oltreoceano, che delineano i nuovi giovani e le famiglie del miracolo economico.

Non troppo tardi, nel 1963, Dino Risi racconta nel lungometraggio a episodi *I mostri*, gli aspetti più grotteschi di un uomo deformato dal boom economico. In alcuni episodi si sente parlare di *supermarket*, di automobili che non sono più un lusso, ma una necessità di tutti, e via dicendo. Sono anni d'oro, in cui gli italiani si scatenano in acquisti di qualsiasi genere e modificano il proprio *habitat*¹⁴ in funzione dei propri ideali. Si tratta di un processo, che ha coinvolto in profondità lo spazio della casa italiana, «investendolo di un'inedita e peculiare centralità sociale, politica e culturale. Ambito in cui si era concentrata essenzialmente la ricostruzione delle certezze violate dalla guerra e ora luogo

¹⁰ Asquer E., *La memoria tralasciata. Per una storia intima dei ceti medi tra casa e ufficio negli anni Sessanta e settanta del Novecento italiano*, tesi di dottorato. Scuola di dottorato in Storia, Dottorato in studi storici per l'età moderna e contemporanea, tutors: prof. Paul A. Ginsborg e prof.ssa Maria Casalini, XXI ciclo, Università degli Studi di Firenze 2008.

¹¹ Calanca D., *Famiglia e Famiglie*, in: Sorcinelli P. (a cura di), *Identikit del Novecento: conflitti, trasformazioni sociali, stili di vita*, Donzelli, Roma 2004, pp. 290-292.

¹² Cederna C., *I fusti di Milano*, in: "L'Espresso", 1 giugno 1958.

¹³ Crainz G., *Storia del miracolo italiano*, cit., p. 82.

¹⁴ In questo caso risulta utile la definizione di *habitat* fornita da Ulf Hannerz in merito all'agentività di gruppi e individui. Mentre secondo Bauman, a cui si deve il concetto di *agency* (Bauman Z., *Liquid Modernity*, John Wiley & Sons, 2013.) si tratta di uno spazio - concreto o astratto - flessibile, fatto di risorse, obiettivi e limiti e non è uno spazio a priori definito dalle azioni (spazio di azione), per Hannerz l'*habitat* è lo spazio - fisico e/o simbolico - di azione e di senso in cui agiscono - *agency* - individui, gruppi e collettività. Questa definizione corrisponde al concetto di *habitat di significato*; più h. di significato si intersecano tra loro, tendono ad espandersi e contrarsi e possono essere condivisi tra le persone.

quotidiano dove sperimentare la modernità¹⁵». Il ruolo nodale assunto dallo spazio domestico e dei suoi oggetti, deve, però tenere conto di un aspetto importante che coincide con il fatto che il miracolo economico è un momento culturale all'insegna del consumo. Un consumo, come definito da Asquer, che non è fine a se stesso - valutabile su base quantitativa - né solamente motivato dal bisogno di ostentare il significato che il possesso di alcuni oggetti porta con sé. George Perec racconta, attraverso le vicende quotidiane e domestiche di una coppia francese di ceto medio, proprio l'ossessione dilagante e condivisa di possesso di oggetti d'arredamento di "buon gusto", simbolo di benessere, di una condizione sociale stabile, ma soprattutto di integrazione¹⁶. Nel 1970, Michelangelo Antonioni girava il lungometraggio *Zabriskie Point*¹⁷, un'opera che non riscosse molto successo nella critica, ma che offre tutt'oggi gli elementi per una riflessione, sia sul ruolo degli oggetti sia sul potere del paesaggio in questi si collocano. La storia è ambientata negli anni Sessanta, negli Stati Uniti, in un momento di particolare fermento culturale, la coppia protagonista si muove in un mondo di trasformazioni e vive cercando un posto in quel mondo, che vogliono cambiare. La protagonista richiama la Monica Vitti di *L'eclisse*¹⁸ (del 1962 e girato in Italia), un racconto del regista ferrarese sull'estraniamento dell'uomo e della donna rispetto al frenetismo e alla densità del mondo moderno. Nel 1962, secondo Antonioni, il mondo non era più interpretabile, anzi le automobili, le banche, le case e i beni di consumo stavano via via distruggendo gli ideali del rassicurante "prima", lasciando gli uomini in solitudine in luoghi che non gli appartengono. Un Antonioni "italiano" e uno "americano" che raccontano in modo differente un lato emergente degli anni del miracolo: un aspetto che ha che fare con i bisogni e gli immaginari delle persone che trova dei volti allo straniamento di Jérôme e Sylvie, di Perec. La scena finale di *L'eclisse*, sono dieci minuti di piano sequenza sugli edifici bianchi e mostruosi dell'Eur; in *Zabriskie Point*, Daria immagina la villa del suo capo - immersa nel deserto della Death Valley - esplodere. Sette minuti di oggetti di lusso, di beni desiderabili, che fluttuano nell'aria: simboli di vita quotidiana che volano al rallentatore su *Careful with that Axe* dei Pink Floyd. Dall'immobilismo di uomini e donne ingabbiati nelle geometrie rigide dell'Eur, fino a un'immagine psichedelica come quella dell'esplosione. Sicuramente il punto di vista etico e poetico del regista, non restituisce a pieno e fedelmente gli aspetti del cambiamento, ma offre potenti immagini di sentimenti contrastanti che convivevano in questi anni. Le lotte di classe, il posizionamento sociale, il bisogno di perseguire diritti e pensare al cambiamento, sono alcuni dei temi che distinguono le soglie temporali di studio come esclusive.

¹⁵ Asquer E., *Domesticità italiane: discorsi, conflitti, memorie dagli anni del boom*, in: Scarpellini E. (a cura di), *I consumi della vita quotidiana*, il Mulino, Bologna 2013, pp. 77-112.

¹⁶ Perec G., *Les choses. Une histoire des années '60*, Julliard, Paris 1965. Sul tema dei modelli di vita e di consumo del ceto medio che diventano via via accessibili anche agli strati sociali meno abbienti (in una consolidata sequenza di ingresso nella vita adulta: conclusione degli studi, inizio del lavoro, soluzione al problema della casa, matrimonio, procreazione), si consulti: Negri N., Filandri M. (a cura di), *Restare di ceto medio. Il passaggio alla vita adulta nella società che cambia*, Il Mulino, Bologna 2010.

¹⁷ *Zabriskie Point*, Diretto da Michelangelo Antonioni. Stati Uniti: Carlo Ponti, 1970.

¹⁸ *L'eclisse*, Diretto da Michelangelo Antonioni. Italia: Cineriz, 1962.

L'analisi critica di alcuni gruppi sociali, durante la stagione temporale di riferimento, sembra avere dei limiti se tiene conto che gli elementi definiti dal consumo possano coincidere con degli aspetti consolidati di definizione di classe. Bourdieu afferma che: «[...] bisogna evitare di trasformare in proprietà necessarie e intrinseche di un gruppo qualsiasi (la nobiltà, i samurai, oppure i borghesi o gli impiegati) le proprietà che lo caratterizzano in un momento dato del tempo a seguito della sua posizione in uno spazio sociale determinato e in uno stato determinato dell'offerta di beni e di pratiche possibili¹⁹». Tenendo conto di ciò, che evidenzia la presenza di contraddizioni, di complessità nella classificazione, e aggiungendo che il consumo domestico e il ruolo degli oggetti possano avere una diretta influenza sui meccanismi di divulgazione della cultura familiare, è necessario procedere oltre, segnalando problemi e inconsistenze di alcuni fenomeni di cui si sta parlando. La grande quantità di letteratura prodotta su questo tema - e chiamata parzialmente in causa in questo capitolo - spinge alla necessità di ibridarla con altri strumenti, di uso consueto in altri ambiti disciplinari. Il paragrafo successivo definisce il campo di studi di riferimento e la metodologia adottata per l'osservazione dell'oggetto di studi.

1.2 Come osservare le microtrasformazioni del tempo libero dal lavoro

Se Baudrillard²⁰, spostando il concetto di alienazione marxista - nel rapporto tra produzione e consumo dei beni - ha sostenuto che il secondo sia privo di significati, gli studiosi di cultura materiale del nostro tempo hanno individuato nelle pratiche quotidiane di consumo i differenti moventi che l'acquisto di merce ha per le persone. Attraverso la consultazione delle riviste, l'osservazione di lungometraggi e pubblicità degli anni del miracolo economico, è possibile costruire una panoramica complessiva di azione tra attori e vettori che hanno influito nella definizione di una società dei consumi, degli uomini e delle donne del boom. Lo sforzo ulteriore che è necessario compiere coincide prima di tutto con l'escludere che l'acquisto di merci e beni afferenti al "buon gusto" sia stato un processo degradante per l'uomo. Piuttosto l'attivismo, la sete di modernità e di acquisizione di cose belle, si può assumere che rientrino in un sistema diversificato e complesso e tutt'altro che ideologico e semplicistico. In secondo luogo, il consumatore non coincide solo con il personaggio grottesco interpretato da Vittorio Gassman nel film di Risi, non è un burattino che indossa gli abiti dell'uomo moderno, ma ha un ruolo attivo; è un uomo che risponde ai propri desideri, aspettative, dinamiche sociali che a loro volta definiscono la sua stessa identità e significato. Daniel Miller, che fonda la propria teoria degli oggetti sugli studi di Bourdieu e di Appadurai²¹, propone una lettura che è stata

¹⁹ Bourdieu P., *L'habitus e lo spazio degli stili vita*, in: "Ragioni pratiche", Il Mulino, Bologna 1995, p.3.

²⁰ Baudrillard J., 1996, *The system of objects*, Verso, London, pp. 3-4.

²¹ Appadurai A. (a cura di), *The social life of things: Commodities in cultural perspectives*, Cambridge University Press, Cambridge 1986.

fondante per definire un approccio metodologico di questa parte di ricerca. L'idea è che gli oggetti sono strumentali a chi osserva per comprendere il sistema di relazioni prodotto dal desiderio di possederli, dall'averli acquistati e usati, disponendoli nello spazio. Gli oggetti di per sé non rappresentano l'obiettivo, ma sono una condizione necessaria perché si raggiunga uno *status*, una determinata condizione sociale. Pierre Bourdieu, in *La Distinction*²², attraverso il suo caso studio - che diventa un'occasione - ricerca sia sul piano teorico che su quello empirico gli elementi salienti di spazio sociale, spazio simbolico o classe sociale; mai lasciandoli a sé e per sé. Osservando la società francese degli anni Settanta, il passo ulteriore per un approfondimento è stato quello di individuare quanto essa stessa in modo intrinseco metta in campo pluralità di metodi di osservazione e misurazione, sia quantitativi sia qualitativi, sia statistici sia etnografici, sia macrosociologici e sia microsociologici²³. Questo è il suo campo di studi, che sembra contenere in sé sia il tempo - gli anni Settanta - sia lo spazio²⁴. Queste variabili e approfondimenti metodologici - analizzati in parte in questo capitolo - permettono di considerare un aspetto ulteriore: il possesso di beni, considerati di lusso fino all'immediato dopoguerra, iniziavano via via ad essere associati a una più ampia scala, non più solo alle posizioni dominanti. Per questa ragione, questo capitolo cerca di definire alcuni oggetti che si collocano nello spazio e nel tempo libero dal lavoro, più precisamente in villeggiatura, in uno specifico momento storico, evitando di attribuirli a un particolare gruppo sociale. Le posizioni sociali mutano e ciò che rende unica la finestra temporale di riferimento, è proprio la lente con cui essa si osserva. Gli strumenti metodologici di conoscenza e analisi utilizzati, pertanto, sono affidati per lo più alla *Teoria degli oggetti*²⁵, all'*habitus*²⁶ che il possesso e l'uso degli stessi implica. Considerando la casa - spazio di vita per eccellenza - come campo in cui è possibile individuare le plurime pratiche che danno forma a identità e a relazioni sociali, è possibile aggiungere un ulteriore grado di complessità che, come sostenuto da Miller, coincide con la relazione tra le persone e lo spazio, il cui ultimo ha una propria agentività.

Oltre la letteratura, le riviste, il cinema e la televisione, una fonte importante per inquadrare gli elementi della vita negli anni del boom, è la documentazione conservata negli archivi storici di enti museali come la Triennale di Milano e il Museum of Modern Art di New York. I documenti e riferimenti raccolti durante lo spoglio dei cataloghi di mostre e fieri campionarie, ha permesso di individuare un altro elemento partecipante alla relazione tra oggetto e persone: l'ambito produttivo. Il design italiano, proprio tra gli anni

²² Bourdieu P., *La Distinction*, Paris, Éditions de Minuit, 1979, trad. it. *La distinzione. Critica sociale del gusto*, Bologna, Il Mulino, 1983.

²³ Bourdieu P., *L'habitus e lo spazio degli stili vita*, in: "Ragioni pratiche", Il Mulino, Bologna 1995, p.1.

²⁴ Infatti, Bourdieu legge e cita Bachelard che si concentra sul valore simbolico di alcuni dispositivi domestici. Bachelard G., *La Poétique de l'espace*, 1957; tr. it. di Catalano E., Giovannini M. (a cura di), *La poetica dello spazio*, Dedalo, Bari 2006.

²⁵ *Teoria degli oggetti* è il titolo del secondo capitolo del libro: Miller D., *Stuff*, Cambridge, Polity Press, 2010, tr. it. Costa E. (a cura di): Miller D., *Per un'antropologia delle cose*, Ledizioni, Milano 2013.

²⁶ Bourdieu P., *L'habitus e lo spazio degli stili vita*, op. cit.

Cinquanta e sessanta vive il massimo momento di crescita e di notorietà che avrà il suo culmine fino alla metà degli anni settanta²⁷. Molte riviste generaliste e di settore dai primi anni sessanta hanno reclamizzato l'industria del mobile italiana, come la più desiderabile. L'interesse per l'ambito produttivo trova sfogo più negli aspetti cognitivi della progettazione, i presupposti perché si siano materialmente prodotti degli spazi domestici che potessero contenere gli stessi oggetti tanto noti, a scala globale²⁸.

Il valore attribuito agli oggetti è significativo, quanto quello dei contenitori e dei corpi che li contengono, li possiedono e li utilizzano. Insieme, questi elementi definiscono un campo che ha le caratteristiche della materia studiata. In termini più operativi, il capitolo prosegue trattando prima il significato di tempo libero (inteso come *campo*²⁹), poi di villeggiatura (posto come sottocampo), fino a tornare sugli oggetti - questa volta non più collezionati nella mostra, ma raccolti prima nelle case, poi nelle automobili, spostandosi lungo le autostrade per raggiungere i luoghi del relax stagionale o da weekend. La scrittura è avvenuta in modo transcalare, utilizzando l'episodio della Tredicesima Triennale di Milano come occasione per descrivere un'interpretazione molto specifica dei plurimi significati di tempo libero. La mostra di per sé può essere interpretata come una cosmografia imitativa del tempo libero dal lavoro vissuto nell'Italia del boom, rappresentando tutte le diverse letture, sfaccettature di cui questo tema era portatore. Da questa puntuale osservazione il capitolo procede con un salto di scala - dal micro al macro - che individua le interpretazioni dello stesso lemma che nel tempo si sono consolidate negli spazi socio-culturali e nelle famiglie. Utilizzando il bifronte significato attribuito al concetto di tempo libero, tra immaginari positivi, traduzioni antiche e la ricaduta materiale, e in parte ansiosa, degli anni del boom, si è individuato un tipo speciale di momento per il relax e il riposo: la villeggiatura. Questo tema e gli oggetti che ne definiscono la consistenza nella storia dell'Italia degli anni Cinquanta e sessanta introducono al capitolo successivo che indaga direttamente l'oggetto specifico di studi.

²⁷ Oltre alle mostre e alle fiere campionarie in Italia, è proprio nel 1972 che ha luogo "Italy: The new domestic landscape". Una mostra curata da Emilio Ambasz che espone oggetti del design made in Italy al MoMA di New York. Si veda: Emilio Ambasz, Italy: The New Domestic Landscape; Achievements and Problems of Italian Design. Curated by New York Graphic Society, Greenwich 1972.

²⁸ Un riferimento francese in questo senso è lo studio di Céline Rossellin sui processi di incorporazione dei mobili all'interno degli spazi domestici: Rossellin C., Pratiques habitantes dans des logements d'une seule pièce, in: "Communications", n. 73 (1), 2002, pp. 95-112.

²⁹ S'intende per campo il concetto espresso per la prima volta in un articolo del 1966 da Pierre Bourdieu: «Pensare in termini di campo significa pensare in maniera relazionale [...]. In termini analitici, un campo può essere definito come una rete o una configurazione di relazioni oggettive tra posizioni. Queste posizioni sono definite oggettivamente nella loro esistenza e nei condizionamenti che impongono a chi le occupa, agenti o istituzioni, dalla loro situazione (situs) attuale e potenziale all'interno della struttura distributiva delle diverse specie di potere (o di capitale) il cui possesso governa l'accesso a profitti specifici in gioco nel campo, e contemporaneamente dalle posizioni oggettive che hanno con altre posizioni (dominio, subordinazione, omologia). Nelle società fortemente differenziate, il cosmo sociale è costituito dall'insieme di questi microcosmi sociali relativamente autonomi, spazi di relazioni oggettive in cui funzionano una logica e una necessità specifiche, non riconducibili a quelle che regolano altri campi»; da P. Bourdieu, La logica dei campi, in: tr. it. Orati D. (a cura di), Risposte. Per un'antropologia riflessiva, Torino, Bollati Boringhieri, 1992, p. 67.

1.2.1 La Tredicesima Triennale di Milano: il tempo libero

«Il tempo libero non è la fine del lavoro; è il lavoro che è la fine del tempo libero. Questo deve essere consacrato all'arte, alla scienza e, di preferenza, alla filosofia»³⁰.

La fotografia è stata scattata a qualche metro di distanza dall'inizio del percorso. La passerella, una volta superato il varco, simile a quello di una galleria, si estende attraverso una sala buia. Proprio come all'ingresso di un tunnel, non troppo lungo, si intravede l'uscita oltre una soglia uguale alla prima. Il passaggio dal primo al secondo settore esaltava l'idea di una frattura verificatasi con il passato in seguito alla massificazione dei bisogni relativi al «tempo libero». La copertina dell'VIII numero di "Casabella Continuità" (agosto, 1964), propone una fotografia scattata da Enzo Ragazzini che esalta il tema centrale della rivista, nonché della Tredicesima Triennale di Milano, cui è dedicata: il tempo libero. *La course* di Picasso³¹ così descrive l'arrivo al mare, una fuga folle verso il *relax*. Le sagome delle figure femminili protagoniste del dipinto paiono in ripetizione, grazie alla varietà di specchi che le avvolgono. Una sensazione di sovraffollamento in una delle sale, dedicate all'Italia, all'interno dell'allestimento - curato da Gae Aulenti.

«La Triennale è uno dei tipici *miracoli all'italiana* dove, con tempo e denaro insufficienti, si riesce ad affrontare e a portare al fine possibile (anzi impossibile) un compito che, in altri paesi, non si oserebbe neppure tentare. Del miracolo, alla maniera nostra, questo evento ha tutti i caratteri, simili, del resto, a quelli del famigerato boom economico: e uno degli aspetti più evidenti è l'inconsistenza dovuta alla fragilità delle strutture, che non resistono alla verifica della critica e neppure all'usura del consumo e che, nelle sue parti più clamorose, se può soddisfare le *élites*, lascia negli altri il senso di essersi nutriti delle briciole di un pranzo il quale, per chi l'ha goduto, può essere stato saporito³²». In tal senso, è evidente l'enorme sforzo compiuto per questa manifestazione; in cui il tema quasi inesaurito e inesauribile del tempo libero ha richiesto impegno diverso delle precedenti mostre milanesi che parevano poco più che fiere campionarie. Il risultato, secondo alcune fonte primarie (vedasi per esempio il numero di "Casabella Continuità" già citato), è soddisfacente, ma forse troppo "simbolico-allegorico"³³, troppo denunciatorio e poco propositivo. Umberto Eco e Vittorio Gregotti, curavano la parte introduttiva e internazionale della mostra ed è lì che venivano raccontate le tradizionali, sempre vissute e visualizzate, illusioni del tempo libero. Il secondo dopoguerra è un momento storico in cui la classe privilegiata, immune da impegni manuali e

³⁰ Aristotele, *Etica nicomachea*, libro primo, V; citazione tratta da: Toti G., *Il tempo libero*, Editori Riuniti, Roma 1961, p. 7.

³¹ Il titolo originale del dipinto è: *Deux femmes courant sur la plage (La course)* [Due donne che corrono sulla spiaggia (La corsa)], 1922 Gouache su tavola, Parigi, Musée National Picasso Paris, Fondation Pablo Picasso, 1979 © Succession Picasso.

³² Rogers E. N., *La Triennale uscita dal coma*, in: "Casabella Continuità", n. 290, agosto 1964, p. 1.

³³ Ivi, p. 2.

preoccupazioni, stava via via producendo una vera e propria industrializzazione del tempo libero, che cominciava, durante il periodo del miracolo economico, a riguardare anche i ceti più bassi. Le piccole vacanze degli artigiani, dei lavoratori, degli operai prima dell'avvento del turismo di massa, coincidevano con il momento del dibattito e dell'attività sindacale: ben diverso, dunque, dalla possibilità di acquistare una seconda casa al mare, in montagna o al lago. Infatti, le ore dedicate alla cultura, alla lettura e al confronto - come avveniva durante i dibattiti sul lavoro - erano identificate come il momento per se stessi, per dedicarsi ai propri diritti, in netta contrapposizione alla vita omologante della fabbrica. La stridente critica comunicata durante la Tredicesima Triennale metteva in dubbio l'efficacia (in termini sociali, economici e antropologici) di scindere nettamente il momento dello svago e il lavoro. Come scriveva Ernesto N. Rogers:

«...Se l'uomo deve percorrere la sua esistenza considerando un inferno da aborrire le ore del lavoro e un paradiso irraggiungibile quelle del riposo è molto meglio che di tempo libero neppure si ragioni! Se, invece, il lavoro costituirà per l'uomo di domani (come ebbe a costituire e ancora costituisce per alcuni "artigiani" e alcuni artisti) un vero motivo di soddisfazione fisica e intellettuale (e perchè non dovrebbe costituirlo, il giorno, non tanto lontano, in cui l'automazione avesse liberato l'uomo da impegni troppo fisicamente gravosi?) allora non si vede perchè l'uomo debba fuggire il suo lavoro e, fuggirlo, oltretutto, per una "caccia al *loisir*" divenuta - nelle attuali circostanze, quali la Triennale ci illustra - più snervante e massacrante dello stesso lavoro?»³⁴.

Il percorso espositivo continuava sino al settore dedicato alle profonde trasformazioni del paesaggio, cui proprio la *corsa al mare* è legata. L'assenza di una tutela paesaggistica, o meglio di una politica di pianificazione delle risorse naturali, poneva, già nel 1964, quesiti e perplessità verso un degrado certo delle coste italiane, luoghi che allora chiedevano coralmemente un'utilizzazione razionale del tempo libero.

Il faldone n. 21³⁵ contiene corrispondenza³⁶, report di riunioni e approfondimenti sulle sezioni del turismo - ed enti turistici -, sull'area del parco - che ospita il modello di una casa prefabbricata per vacanze (ditta Sicmel, Aeroplac; Ing. Francesco Clerici) - e relazioni di sopralluoghi in aziende che avrebbero potuto fornire materiali e oggetti utili all'allestimento espositivo³⁷. Corredano il contenuto del *dossier*: una relazione descrittiva dell'allestimento dell'intera mostra per la Tredicesima Triennale, una relazione degli interventi da eseguirsi in ogni area, infine un fascicolo che riporta i risultati di uno studio

³⁴ Ivi, p. 5.

³⁵ Si fa riferimento ai codici di catalogazione utilizzati nell'Archivio Storico de La Triennale di Milano. In questo caso il faldone n. 21 - consultato il 12 novembre 2019 - contiene al suo interno: TRN_13_DT_041_V, TRN_13_DT_042_V, TRN_13_DT_043_V e TRN_13_DT_044_V. Credits: Triennale Milano - Archivio Storico (Serie documenti e carteggi) - Sezione XIII Triennale 1964.

³⁶ Per quanto riguarda l'estesa quantità di documenti uscenti dalla Triennale di Milano, lo scrivente è il sig. Ferraris T. - Segretario dell'Ente, nominato per questa particolare edizione, qui approfondita: la XIII Triennale sul tempo libero -.

³⁷ Fascicolo 042 - Spazi di collegamento/ Viaggi/ Scala di collegamento: "Spazi di collegamento C5/B - Tredicesima Triennale. Sistemazione e arredamento due ambienti con la costruzione di una scala dal primo piano al piano terreno" fogli 1-4.

sociologico per l'“Organizzazione delle attrezzature di tempo libero nel quadro della integrazione del cittadino sull'ambiente urbano”³⁸. Le sale introduttive della Tredicesima Triennale si articolavano secondo un programma preciso, in cui i vari ambienti venivano indicati con locuzioni pensate per un uso interno: il “corridoio dell'esaltazione”; “la camera di decompressione”; i “condotti di scelta”; il “Barnum centrale a quattro percorsi”; il “gabinetto delle figure di cera”. I termini che definivano le diverse aree espositive rimandavano all'atmosfera e al significato che si voleva ricostruire all'interno dei vani. Per il *foyer* la commissione responsabile della parte ideativa generale prevedeva pareti interamente rivestite di collage di tutti i documenti, che invitavano esplicitamente a un felice e sereno tempo libero. Vi erano, inoltre, esposti *depliant* di enti turistici, pubblicità automobilistiche, cartelloni cinematografici e teatrali, cartelli su viaggi e luoghi di villeggiatura, appelli allo sport e al riposo, alla distensione, etc. Gli elementi visivi dell'allestimento erano coadiuvati da una serie di dispositivi sonori, al fine di raggiungere il visitatore - come dichiarato nelle relazioni di intenti³⁹ - e stimolarlo al pensiero che il tempo libero sia un frammento da custodire e curare. L'ingresso nell'area dedicata al *weekend* coincide con la “camera della decompressione”: una scatola vuota, priva di messaggi e oggetti esposti - allegoria dell'assenza di attività nel tempo libero di una noiosa domenica qualunque. Oltre questo spazio, i visitatori erano liberi di scegliere uno di quattro uscite; quattro condotti che pubblicizzavano differenti modi di colmare il vacuo tempo di riposo. Volantini, stralci di articoli di giornale, pubblicità, segnaletiche che come consigliavano come impegnare i momenti di libertà dal lavoro settimanale: lavori extra, ma più leggeri dell'occupazione primaria, riposo assoluto, contemplazione del paesaggio, viaggi, lettura, etc.

La libertà di scegliere arbitrariamente il percorso espositivo raggiungeva un grado di complessità maggiore nella zona del “Barnum centrale”, espositore in quattro piani, che a ogni livello - grazie alla presenza di tagli e scale - garantiva la visibilità di quanto accadeva nei piani sottostanti. Il percorso articolato in quattro varianti, coincidenti con i temi proposti, aveva il fine generale di scoraggiare i visitatori all'idea di confermare i cliché del tempo libero. La demistificazione di alcuni segni, parte della vita quotidiana, induceva allo smarrimento, poi al bisogno di cercare delle alternative, di comprenderne le qualità, infine, di produrre un cambiamento sui modi di vivere. La macchina, intesa come simulacro della contemporaneità, aveva un ruolo ben preciso, onnipresente in buona parte dei vani dell'esposizione, e riproduceva parte di una ricerca iconografica che metteva a disposizione il materiale fotografico o grafico prodotto nei secoli circa il tema del tempo libero. Disegni e pitture morali, che rappresentavano momenti di pigrizia e lavoro, giochi e carnevali, ozi di vario genere, venivano proiettati istantaneamente solo premendo un pulsante di attivazione. Un'area in cui gli avventori potevano interagire,

³⁸ Ci si riferisce al ciclostilato contenuto nel faldone TRN_13_DT_041_V: Documenti e studi a cura del Collettivo di Architettura di Milano, pp. 64 -75 (secondo l'ordine del materiale scansionato presso la Triennale Milano - Archivio Storico (Serie documenti e carteggi) - Sezione XIII Triennale 1964.

³⁹ Fascicolo 064.02 - Centro studi: Elenchi e descrizioni organizzazione sale. (TRN_13_DT_064_P); pp. 11-12.

scegliere come approfondire i significati di tempo libero. Successivamente, accedendo al “gabinetto delle figure di cera”, i visitatori venivano trasportati da dei carrelli che si arrestavano in alcuni punti lungo il percorso: degli arresti che coincidevano con dei frammenti dell’industria del tempo libero. Un sistema che impone strumenti e significati per affrontare i momenti liberi dal lavoro: il tempo trascorso durante la fuga verso il mare, gli ingorghi autostradali, i rumori e il frastuono della televisione e del cinema, etc. “Fuga per la fuga, tanto che il simbolo reale non è la tenda tra i boschi o la fattoria (punto d’arrivo, fine) ma la macchina (mezzo che diventa fine)⁴⁰”; la stessa automobile che diventa simbolo della soddisfazione di una ricerca che non stentava sempre di più a compiersi. L’industria del tempo libero, secondo questa lettura interpretativa, rappresentava non un’alternativa al tempo lavorativo, bensì un momento integrativo ad esso, ovvero un sistema colmo di sollecitazioni al consumo, alla frenesia e ad attività sempre più performative. Il carattere imitativo dell’esposizione su rotaie della Triennale del 1964, in modo immersivo comunicava le paure di un futuro privo di un tempo libero, avulso dal mondo di compromessi di una società di automi.

1.2.2 Un glossario del tempo libero

Sul tempo dedicato al *relax* e al riposo si delineano elementi controversi che hanno a che vedere con il vuoto lasciato dal lavoro e le illusioni che si stavano via via facendo spazio tra vita materiale e spirituale. È inevitabile tenere conto che il tempo libero sia sempre stato frutto della dialettica con il tempo lavorativo, un contrappeso del progresso della tecnica e dell’integrazione lavorativa. La letteratura propone diverse testimonianze di come il concetto di tempo libero sia da sempre stato commentato e interpretato, ma per approfondirne le qualità può essere utile domandarsi esattamente quali elementi abbiano comportato le trasformazioni sul concetto di *loisir* contemporaneo. In Inghilterra il *tempo libero* è *leisure*, in Francia lo chiamano, appunto, *loisir*⁴¹, in Germania *musse* o *freizeit*, negli Stati Uniti si trasforma in *no-working time* o *free time*. Per i greci antichi era *scholé*, il cui significato richiama non solo il tempo libero, ma anche: fermata, riposo, ozio, mancanza di lavoro, indugio, occupazione delle ore libere dal lavoro e dagli affari, studio, conversazione, e finisce per significare «il luogo dove si utilizza questo tempo libero», la *scholé* appunto, la scuola⁴². Mentre per Aristotele il rapporto tra tempo libero e lavoro coincideva con la dicotomia sociale tra uomini liberi e schiavi, a partire dall’età moderna iniziava a riguardare tutti gli uomini. Un elemento che ai tempi di Aristotele

⁴⁰ Eco U., *Teoria e pratica del tempo libero: indicazioni per la sceneggiatura di un allestimento*, in “Tempo libero tempo di vita”, a cura di Giunta esecutiva, Agenore Fabbri ... [et al.]; con la collaborazione del Centro studi della Triennale, Giordano, Milano 1964, p. 41.

⁴¹ Sia *leisure*, sia *loisir* derivano dal francese medievale «leisir», che a sua volta deriva dal latino «licere». Sull’origine etimologica concordano l’*Oxford English Dictionary* e il *Dictionnaire étymologique* del Danzat (Larousse, Paris).

⁴² Toti G., *Il tempo libero*, Editori Riuniti, Roma 1961, p. 9.

complessificava di certo il significato di tempo libero e la sua utilizzazione era il pensiero che il bene dell'uomo coincidesse con l'inalienabilità del suo tempo⁴³. La questione del tempo libero è affrontata da Marx, che lo descriveva come il tempo utile ai lavoratori salariati per ricostituire la loro forza di lavoro per poter venderla il giorno successivo. Quindi, se il tempo libero è bisogno, nonché quella condizione necessaria perché il sistema economico, basato sulla forza lavoro, non vacilli, è necessario scegliere bene quali attività svolgere in quei momenti. A proposito dell'Europa del secondo dopoguerra può essere interessante tenere conto del rapporto tra il binomio *tempo libero e hobby*, che Gianni Toti approfondisce nel capitolo *Il gioco, gli sport, gli hobbies, le piccole libertà*:

«L'uomo ha sempre coltivato i margini di personalità lasciati più o meno intatti dall'operazione di appropriazione semitotale dell'individuo compiuta dalla società, dedicandosi a raccogliere le briciole del suo tempo per utilizzarle in piccole esercitazioni e sperimentazioni di qualità non sviluppate, di vecchie aspirazioni insoddisfatte, di capacità non utilizzate. L'uomo ha sempre giocato nel suo tempo libero, sia dedicandosi al giardinaggio, alla scrittura di memorie e poesie. Ma finché queste operazioni erano private, segrete, si può dire, senza rilevanza economica, ossia erano gratuite o semigratuite, essendo il gioco e la sperimentazione limitati alla attività ritenute utili e per le quali non occorre grandi quantità di strumenti, il fenomeno non veniva ancora studiato. Ma, in seguito, lo sviluppo dell'industria e l'aumento del tempo libero hanno invece dato al fenomeno dimensioni economiche»⁴⁴.

Pare, infatti, grazie ai report statistici, che in Italia si andavano diffondendo gli *hobby* più raffinati, che erano coltivati da quelli che si possono definire come dei veri e propri programmatori di tempo libero. È ciò che massivamente trapela dai contenuti esposti e trattati nella Tredicesima Triennale: i curatori hanno scelto per larga parte di narrare la relazione tra tempo di vita e tempo per il lavoro attraverso gli oggetti di consumo, l'acquisto di prodotti che didascalicamente rientravano nel sistema del capitalismo del tempo libero. Il mutamento tra il tempo di vita in prodotti inanimati non si limita più all'attività lavorativa quotidiana, ma si palesa anche nel tempo libero.

Come descrive Adorno:

«l'atomizzazione non progredisce solo tra gli uomini, ma anche all'interno del singolo individuo, tra le varie sfere di vita. Nessuna soddisfazione può associarsi al lavoro, che altrimenti perderebbe la sua precisa, modesta funzionalità nella totalità degli scopi; nessuna scintilla di riflessione può cadere nel tempo libero, perché potrebbe rimbalzare sul mondo del lavoro e metterlo in fiamme. Mentre dal punto di vista della struttura, lavoro e svago diventano sempre più simili, si provvede a separarli sempre

⁴³ Per quanto concerne i significati filosofici e sociali che oscillano tra il tema del tempo libero e il tempo per il lavoro sembra che la discussione sia lungi dal costituirsi in posizioni organiche. Esiste un rapporto all'interno delle differenti interpretazioni, principalmente legato al peso reciproco da attribuire, nell'indagine, all'uomo e al suo ruolo strettamente dipendente dal momento storico cui ci si riferisce. E' lontano da chi scrive assumere una posizione teorica all'interno di questo dibattito, si intende dunque, semplicemente, porre l'attenzione sui diversi riferimenti necessari a comporre la forma del tempo libero e la sua evoluzione negli immaginari condivisi. Per un approfondimento si suggerisce il testo di Gianni Toti, già citato in questo capitolo, che in diversi passaggi, oltre riferirsi alla Grecia antica giunge al *Capitale*, passando anche tra Engels e LaFargue.

⁴⁴ Toti G., *Il tempo libero*, op. cit., p. 271.

più rigidamente con invisibili linee di demarcazione. Piacere e spirito sono stati espulsi l'uno dall'altro. Nell'uno e nell'altro dominano serietà animale e pseudoattività»⁴⁵.

È proprio questa naturale condizione trasformativa umana, risultato sia del *boom* economico, sia del processo evolutivo del lavoro e dell'economia, che giustifica l'eterogeneità di teorie e dibattiti sul tema del tempo libero. Lo spaesamento provato a riguardo, dai primi anni Cinquanta agli anni Sessanta, produceva teorie immaginifiche di uomini con bisogni umani moltiplicati e sempre più complessi, disomogenei e raffinati⁴⁶. Un tempo libero che diventa tempo di consumo, trasformandosi in un elemento di disuguaglianza sociale. Definito da Daniel Mothé, per esempio, come un tempo che non ha lo stesso significato tra chi dispone di un reddito confortevole, chi è disoccupato o un pensionato dalle risorse scarse⁴⁷. Il consumo di tempo per il *loisir* non è lo stesso per tutti, anche all'interno di strati sociali omogenei. «Il prestigio sociale si manifesta altrettanto nel consumo di alimenti, degli abiti, dell'habitat, ma continua a esprimersi anche in uno spazio libero che neanch'esso rientra in un consumo razionale o utilitaristico degli individui» così prosegue Mothé in un passaggio del suo testo: *L'utopia del tempo libero*. Infatti, secondo l'autore, il risultato prodotto dal tempo libero, scandito dal consumo e, poi, dalla legittimazione di una posizione sociale, è portatore di uno spazio definito. Un luogo per lo svago e per il riposo, una scenografia in cui ha luogo la creazione artistica e culturale, una manifestazione di un sé più nobile che durante il tempo per l'attività lavorativa.

1.3 Un glossario della villeggiatura: un tipo speciale di tempo libero

Sembra dunque necessario procedere oltre, in verticale, nel tentativo di esplicitare il ruolo del tempo libero e il modo in questo può essere indagato. Se gli elementi che compongono il suo significato, e come questo viene tradotto dalla critica del secondo dopoguerra, vengono letti come condizione per il cambiamento; occorre però sottolineare quali siano le spie che hanno orientato la lettura dell'interprete. Proprio perché il tempo libero appartiene a tutte le classi sociali, manifestandosi in condizioni spazialmente differenti e componendosi di microtrasformazioni molto rapide (basti pensare al consumo di cinque ore di spettacolo televisivo al giorno o al consumo di altre ore chiacchierando al telefono, ecc), occorre veicolare il percorso di indagine in una direzione specifica che pone al centro del campo di osservazione il tempo libero in villeggiatura. L'interesse è quello di leggere quali siano i vettori e gli attori che, in un contesto storico preciso, abbiano comportato la genesi di un tempo per la villeggiatura all'interno del tempo, più genericamente inteso, come libero dal lavoro. Pare necessario, trattando il tema del tempo libero e della conseguente trasformazione dell'*andare in vacanza*, affrontare anche la

⁴⁵ Adorno T. W., *Minima Moralia – Reflexionen aus dem beschädigten Leben*, 1951; tr. it. Solmi R. (a cura di), *Minima Moralia. Meditazioni della vita offesa*, Einaudi, Torino 2015, pp. 123-124.

⁴⁶ Una definizione simile in Marx K., *Opere filosofiche giovanili*, cit. p. 269.

⁴⁷ Mothé D., *L'utopia del tempo libero*, Bollati Boringhieri, Torino 1998.

condizione di mutamento del concetto di *villeggiatura*⁴⁸ - da *villeggiare*⁴⁹ -, la cui etimologia custodisce la *villa*; intesa come podere, fattoria, casa di campagna dal XIV secolo. Il villeggiare, l'atto di trascorrere un periodo di riposo o di svago in villa, in una residenza padronale di campagna, al mare o in montagna, lontano dalla città o dal centro in cui si ha la residenza abituale, ha origini certamente antiche. Il concetto di tempo libero in villeggiatura si affermava intorno a metà Ottocento, con mode legate alla terapia dell'aria (in montagna) e la pratica del bagno di mare. Le prime località costiere con spiagge, propagandate ormai come luoghi della salubrità per eccellenza, si sviluppavano inizialmente nell'Inghilterra vittoriana, seguita a ruota dalle altre nazioni europee, con la complicità dell'infrastrutturizzazione che via via garantiva persino un pendolarismo giornaliero⁵⁰ o da *weekend*. Il termine *villeggiatura* in lingua inglese corrisponde a *holiday*, quindi *holy day*: il nome originariamente riferito ai giorni religiosi, appunto santi, ma poi esteso a qualsiasi momento speciale di riposo o *relax*, che non fosse dedicato al lavoro o allo studio. In Francia è inteso con la parola *vacance*⁵¹, mentre in Spagna con il termine *fiesta*⁵²; entrambi i casi sono portatori di significati simili che richiamano i momenti d'ozio, di libertà e di giorni di non lavoro, di allegria, riposo e giubilo. Le differenti interpretazioni linguistiche aiutano a circoscrivere gli ambiti di studio, a guidare le letture e, in questo caso specifico, a non cedere al naturale spaesamento risultante dello

⁴⁸ villeggiatura s. f. [der. di *villeggiare*]. – Il villeggiare, il trascorrere le vacanze, un periodo di riposo o di svago, in campagna, al mare o ai monti: *l'estate è la stagione della v.*; *la v. ti ha fatto bene*; *è stata una bella v.*; *fare una lunga v. al mare, in montagna*; *andare, essere in v.*; *tornare dalla v.*; *Le smanie della v.*, *Le avventure della v.*, *Il ritorno dalla v.*, titoli di tre commedie di C. Goldoni scritte nel 1761 e costituenti la cosiddetta «trilogia della villeggiatura». Per estens., il periodo di tempo e il luogo stesso in cui si va o si è a villeggiare: *durante la v. cerco di dimenticare i problemi di lavoro*; *siamo ormai alla fine della v.*; *le Dolomiti sono la mia v. preferita*.

⁴⁹ villeggiare: v. intr. [der. di *villa*] (*io villèggio*, ecc.; aus. *avere*). – 1. ant. o letter. Stare, vivere in villa, in una residenza padronale di campagna. 2. Passare un determinato periodo di tempo, per svago, per riposo, lontano dalla città o dal centro in cui si ha la residenza abituale: *andare a v. al mare, sui laghi, in montagna, in una località di collina, in campagna*; *ho villeggiato per vari anni in Casentino*; *dove andate a v. questa estate?* Part. pres. villeggiante, anche come s. m. e f., chi è in villeggiatura: *un paesetto delle Alpi pieno di villeggianti*; *spiagge che brulicano di villeggianti*; *è una ragazza del luogo, non è una villeggiante*. [da Treccani]

⁵⁰ Si consulti per un approfondimento: Corbin A., *L'invenzione del tempo libero. 1850-1960*, Laterza, Roma-Bari 1996.

⁵¹ Dal latino *vacare* (*vaco, as, avi, atum, are*: essere vuoto, essere vacante, essere libero - da occupazioni -, stare in ozio). Fonte: Castiglioni, Mariotti.

⁵² Dal *Diccionario de la lengua española* "Real Academia Española": Fiesta - der. dal lat. festa, pl. de festum. 1. f. Día en que, por disposición legal, no se trabaja. Hoy es fiesta, pero tengo guardia; 2. f. Día que una religión celebra con especial solemnidad dedicándolo a Dios o conmemorando un hecho o figura religiosos; 3. f. Seguido de un complemento especificador, jornada en que se celebra algo o que se dedica a alguien o algo. Mañana se celebra la Fiesta del Trabajo; 4. f. Acto o conjunto de actos organizados para la diversión o disfrute de una colectividad; 5. f. Reunión de gente para celebrar algo o divertirse. Voy a organizar una fiesta en casa; 6. f. Diversión o regocijo. A los jóvenes les gusta demasiado la fiesta; 7. f. coloq. Descanso laboral que se hace en un día que no es festivo. En el trabajo hoy nos han dado fiesta; 8. f. coloq. Palabra o gesto cariñosos. U. m. en pl. El perrito vino a hacernos fiestas; 9. f. coloq. desus. Chanza, broma; 10. f. pl. Sucesión de varios días de fiesta en que se celebra una solemnidad. Pasaré las fiestas navideñas en el pueblo.

studio delle differenze tra viaggio e turismo⁵³. Perciò anche questa digressione sembra strumentale per distaccarsi da questo dibattito e porre l'attenzione di chi legge sul tema della villeggiatura, che «dall'età classica a quella moderna aveva visto famiglie aristocratiche trasferirsi per alcune settimane all'anno nelle residenze edificate di volta in volta per l'estate o per l'autunno, in occasione dei raccolti»⁵⁴.

L'origine dell'andare in villeggiatura al mare coincide proprio con il Settecento in Gran Bretagna, legato al cambiamento dell'industrializzazione in quell'epoca e in quel luogo, prima che altrove. Prima di questo, si trascorreva comunque del tempo per il *relax* in spiaggia, ma non si trattava di un vero e proprio fenomeno culturale, tanto che, come denuncia Daniela Blei⁵⁵, non esistono racconti o testimonianze di quest'attività in periodi precedenti. Il paesaggio delle coste e le lingue di territorio che si affacciano al mare, in antichità hanno sempre partecipato alla costruzione di un immaginario di una natura impervia, pericolosa; un luogo di naufragi e disastri naturali. Come trasmesso lungamente dalla letteratura, il periodo classico non riconosceva l'attrazione del mare, l'emozione che un bagnante prova tuffandosi tra le onde o dei piaceri di un soggiorno al mare. Anche se, per Alberto Savinio⁵⁶ - usando alcune parole di Hegel⁵⁷, l'idea di perdere il contatto visivo con il mare fosse assimilabile a perdere la ragione. Infatti, per il primo, in particolare, l'intelligenza aveva un rapporto diretto con questo paesaggio: la vista dell'orizzonte, oltre le coste, allena l'uomo all'idea di mobilità, al concepimento della pluralità, costringendo a immaginare di passare oltre e raggiungere nuove rive e nuovi popoli. Per altri il mare è il luogo in cui ha luogo il principio dello sradicamento⁵⁸: l'ambito rappresentazione di una tendenza diabolica, adescatrice verso "lo smarrimento più feroce e verso l'idolatria

⁵³ Offre un'utile sintesi il testo: Brevini F., *Così Lontani, Così Vicini: Il Sentimento Dell'altro, Fra Viaggi, Social, Tecnologie e Migrazioni*. Baldini & Castoldi, Milano 2017. "Impegnati nel rimarcare le differenze tra «viaggio» e «turismo», gli anti-turisti hanno sostenuto che la nascita del turismo segnerebbe una svolta epocale nella storia del viaggio. Mi pare uno degli aspetti meno persuasivi della loro polemica. Davvero nel cammino millenario del muoversi nel mondo ci sono prima e un dopo riconducibili proprio al turismo? Le differenze sono innegabili, ma riguardano soprattutto l'aspetto quantitativo: il turismo ha comportato un'esplosione senza precedenti del numero di viaggi. Sei in gioco sono invece le differenze qualitative, credo che la linea di demarcazione corra altrove. È ben noto che fino al XVIII secolo il viaggio non era mai stato intrapreso per puro diletto, ma solo per ragioni di tipo economico. Visto che viaggiare non era né piacevole, né divertente e per di più era pericoloso, partivano solo pochissimi, che proprio non potevano farne a meno". Sul mutamento del viaggio, è indispensabile tenere conto che l'esperienza che inaugura la nuova stagione del viaggio è il Grand Tour. Nel XVIII secolo, gli aristocratici iniziano a muoversi per l'Europa per completare la loro formazione, per ampliare la loro conoscenza del mondo ed esperire relazioni nuove.

⁵⁴ Ibidem, p. 31.

⁵⁵ Blei D., 2016, "Inventing the beach: The unnatural history of a natural place". *Smithsonian Magazine*, Consultato 20 dicembre 2019.

<https://www.smithsonianmag.com/history/inventing-beach-unnatural-history-natural-place-180959538/>

⁵⁶ Savinio A., *Capitano Ulisse*, Adelphi, Milano 1989.

⁵⁷ Hegel Georg W. F., *Lezioni sulla filosofia della storia*, vol. I, La Nuova Italia, Firenze 1981, p. 271.

⁵⁸ Per una definizione contestuale del termine si rimanda al significato che ne dà Weil Simone, 1980, *La prima radice*, Comunità, Milano.

della tecnica⁵⁹”. Come afferma Corbin, le località di mare nel Seicento e Settecento, iniziavano a essere raccontate nella poesia francese, poi, dal Settecento, a essere rappresentati in alcuni paesaggi pittorici olandesi, che generarono turismo; un turismo per la contemplazione degli stessi panorami. A eccezione di queste circoscritte occasioni, si può affermare che fino al Settecento, le località costiere hanno avuto una connotazione diffusa tutt’altro che vicina al piacere di godersi il tempo libero delle vacanze, distante dal concetto di villeggiatura moderno o contemporaneo. *L’invenzione del mare*⁶⁰ o la sua nuova vocazione come destinazione preferita per la villeggiatura è frutto del moderno migrare sulle spiagge per ragioni terapeutiche, per edonismo, per ricrearsi e per ritirarsi in seguito all’ascesa della città densa e industrializzata. Le *élite* europee iniziavano nella seconda metà del Settecento a diffondere positive *reclame* sulle qualità curative di aria fresca, esercizio fisico e bagni di mare. Temi molto cari a aristocratici e intellettuali, che a differenza della classe operaia, fortificata dalle fatiche della fabbrica, pareva fragile e cagionevole. Così apriva la prima stazione balneare a Scarborough⁶¹, in Inghilterra, per godere del potere rinvigorente e rinvivante del mare, seguita da altre località per la villeggiatura. Un’attività nascente e in crescita grazie a letteratura, arte, poesia e pubblicità; proprio come una moda. Come riportato da Daniela Blei, nel suo articolo, pare che il termine *seascape* sia stato utilizzato - in letteratura - solo a partire dai primi anni del XIX secolo⁶². In Europa, la villeggiatura al mare è entrata nell’immaginario collettivo come una fuga dalla città e il frenetismo della vita moderna, un vero e proprio processo culturale e commerciale, attraverso cui le famiglie delle classi medio-alte costruivano una immagine di sé. Il tempo libero al mare diventava un momento in cui potevano avere luogo nuovi inizi. Poiché è volontà di chi scrive procedere utilizzando quanti più strumenti di indagine possibile, in ogni fase di questo lavoro, oltre all’approfondimento dei riferimenti letterari, che hanno guidato la conoscenza e il racconto di queste definizioni, ora si procederà con l’esplorazione dei documenti d’archivio de La Triennale di Milano. Si precisa, inoltre, che La Tredicesima esposizione milanese ha avuto un ruolo chiave nella costruzione di un immaginario di avvenimenti, consumi e tendenze, anche nella mente di chi scrive.

1.3.1 Gli oggetti della villeggiatura

⁵⁹ Cassano F., *Il pensiero meridiano*, Laterza, Roma-Bari 1996, p. 33.

⁶⁰ Corbin Alain, *L’invenzione del mare. 1750-1850*, Laterza, Roma-Bari 1990.

⁶¹ Scarborough, North Yorkshire. 54°17'N 0°24'W

⁶² Il dato è riportato sul grafico di Ngram Viewer prodotto da Google LLC.
https://books.google.com/ngrams/graph?content=seascape&year_start=1700&year_end=2016&corpus=15&smoothing=3&share=&direct_url=t1%3B%2Cseascape%3B%2Cc0#t1%3B%2Cseascape%3B%2Cc0

Il motore di ricerca produce grafici che evidenziano il tasso percentuale di uso di particolari termini o espressioni nel tempo, quindi riportano la comparsa, l’aumento e l’inesistenza di questi nella bibliografia di Google book. Per tanto, è necessario tenere conto che l’attendibilità dei dati rilevati è basata sul solo database di libri scansionati dal produttore del programma.

Il faldone n. 20⁶³ contiene svariati documenti che restituiscono la quantità e qualità di oggetti presenti nel padiglione italiano della Mostra sul tempo libero. In particolare, il primo documento “Sezione italiana. Elenco elementi di esposizione e collaborazione”, organizzato secondo i diversi sei settori espositivi, descrive sia gli attori responsabili degli allestimenti, sia le merci esposte e le collaborazioni. Nel solo secondo settore si prevedevano: 20 automobili - carrozzerie color stucco, senza vetri, con ruote e fari funzionanti, cilindrata piccola o media, usate - ; 80 gomme nuove; 2 barche a vela - Flying Junior, ditta Alpa - , 6 barche in plastica trasparente; 18 canotti gomma - di cui 10 tipo Natilus D e 8 tipo Moby Dick Pirelli - ; 3 dinghy - Cranchi - ; 80 valigie - eterogenee per qualità e misura - ; 15 paia di sci d’acqua; 20 portapacchi Pirelli per auto; varie reti contenenti palle di gomma o simili - Pirelli- ; vari sacchi contenenti attrezzature da campeggio; vari imballaggi motori fuoribordo o simili; 30 ombrelloni da spiaggia - colore rosso - ; 30 sedie a sdraio⁶⁴. I documenti custoditi in Triennale confermano i dati riscontrabili nelle fotografie, nei disegni e negli articoli su rivista che ne hanno raccontato la storia. La sola Società Pirelli, uno degli *sponsor* più presenti nel settore italiano della Tredicesima Triennale sul tempo libero, stando alla comunicazione inviata il 25 maggio 1964, gestiva la fornitura di merce di natura diversa, anche grazie alla varietà di specializzazioni dell’Azienda stessa, sia grazie alle altre società consociate: sia dalla direzione pneumatici, sia da Superga spa (per diverse paia di scarponi , scarpe sportive, stivaloni da caccia e pesca), sia dall’azienda Seregno (per battelli, canoe, piscine ottagonali, occhiali, pinne, mute, canotti, respiratori, bombole subacquee, palloni da calcio, palline da tennis), sia da parte dei Cantieri Celli-Pirelli (per i motoscafi e catamarani), sia dalla Pirelli Sapsa (per materassini e cuscini da mare). Il tema dell’*acqua dolce del mare*⁶⁵ è stato strumentale per restituire il concetto di tempo libero che si proponeva non solo attraverso dei punti teorici, informativi e culturali, ma proprio, quindi, attraverso l’esposizione merceologica di oggetti specifici strettamente pertinenti agli ambiti geografici lambiti dalle acque - di fiume, di lago o di mare -. Il contenitore *allegro e gioioso*⁶⁶ che è la sezione italiana, come del resto tutta La Tredicesima Triennale, proponeva vetrine colme di oggetti della civiltà del consumo da spiaggia, simboli di una pulsante necessità: barche a vela, pinne colorate, canotti gonfiabili, maschere subacquee, cuffie da bagno - simili a prati fioriti-. Nessuna cosa, più de La Triennale di Milano avrebbe potuto descrivere come in una rappresentazione quasi cosmografica, la quantità di colori e materiali che erano le novità di quella soglia temporale: un catalogo in cui le diverse esperienze proponevano l’universo del tempo libero.

⁶³ Si fa riferimento ai codici di catalogazione utilizzati nell’Archivio Storico de La Triennale di Milano. In questo caso il faldone n. 20 - consultato il 12 novembre 2019 - contiene al suo interno: TRN_13_DT_039_V (039.01 sez. Italia - Programma, elenchi e rapporti commissione) e TRN_13_DT_040_V.

⁶⁴ Per un approfondimento si rimanda ai documenti riportati alla fine di questo capitolo.

⁶⁵ TRN_13_DT_039_V (039.01 sez. Italia - Programma, elenchi e rapporti commissione), p.11.

⁶⁶ Ivi, p.12.

Sembra, dunque, necessario, considerare che tra le pratiche più efficaci per comprendere e raccontare la nostra umanità, si possa riconoscere l'interesse verso la nostra imprescindibile materialità, osservando la merce prodotta e consumata in un momento storico in cui questa si faceva portatrice di nuove tendenze - testimone di trasformazioni varie e inedite. Il ruolo della merce, più in generale di tutti quegli aspetti materiali dell'esistenza, per il racconto delle trasformazioni dei modi di vivere, ha un valore innegabile. La cultura materiale, di cui oggetti, materiali e colori sono portatori, ha come contrappunto la cultura immateriale che si compone di atmosfere, ricordi, parole. Le vetrine del salone italiano, disseminate di oggetti in plastica e gomma colorata, trasmettono un frammento della società dei consumi che ha costituito il punto di partenza di un *boom* di un vero e proprio campo di studi. Baudrillard fornisce un'interessante visione di quanto sia importante una classificazione della merce: i criteri di organizzazione possono variare a seconda della loro dimensione; del loro grado di funzionalità (per es. la relazione dell'oggetto con la sua funzione oggettiva); delle modalità di utilizzo di esso e i gesti correlati; della loro forma; dell'uso in relazione al tempo (alcuni impiegati in momenti particolari della giornata); a seconda del loro materiale e, ancora, del loro grado di esclusività nell'utilizzo⁶⁷.

L'interesse per le cose, gli oggetti ordinari, accumulati nelle case, nelle automobili e nelle tasche di tutti, ha una storia contemporanea punteggiata da opere letterarie e riflessioni saggistiche, che offrono a chi scrive la possibilità di riflettere sul ruolo dei segni. Il segno è il ruolo dell'oggetto, l'esistenza oggettiva dell'oggetto è il significante e, infine, l'uso dello stesso rispecchia il significato. In questo è stato maestro Barthes, seguito da Perce e altri che hanno contribuito attraverso la semiologia alla comprensione di significati nuovi, allora inusuali. Durante la stagione a cui questa ricerca fa riferimento, *la materia del quotidiano*⁶⁸ iniziava ad essere estremamente eterogenea, profondamente complessa, densa e rigonfia di oggetti nuovi, di materiali leggeri, di colori affascinanti diffusi attraverso pubblicità stampate o in televisione, su *reclame* per i consigli sugli acquisti e via dicendo. Per Barthes la semiologia "è la scienza delle forme, perché studia certe significazioni indipendentemente dal loro contenuto"⁶⁹ e ancora che "postula un rapporto tra due termini, un significante e un significato. Questo rapporto verte su oggetti di ordine differente, e appunto per questo non si tratta mai di una uguaglianza, ma di una equivalenza"⁷⁰; quindi l'oggetto comunica qualcosa, diventa un segno, laddove utilizzato per significare in modo inequivocabile.

I lunghi corridoi e le anticamere degli appartamenti nelle grandi città iniziavano a ospitare armadi a muro in mimesi con le pareti: legno verniciato per le ante e carta da parati che rivestiva gli interni. Il progressivo e rapido aumento del potere d'acquisto da

⁶⁷ Baudrillard Jean, 1996, *The system of objects*, Verso, London, pp. 3-4.

⁶⁸ Bernardi S., Dei F., Meloni P. (a cura di), 2011, *La materia del quotidiano. Per un'antropologia degli oggetti ordinari*, Pacini, Pisa.

⁶⁹ Barthes R., *Mythologies*, 1957; tr. it. Lonzi Lidia (a cura di), *Miti d'oggi*, Einaudi, Torino 1994, p. 193.

⁷⁰ Ivi, p.194.

parte delle famiglie italiane, ha offerto l'occasione di accumulare oggetti estivi e nuovi; proprio come quelli esposti nel 1964 a La Triennale. Soprattutto lungo il percorso espositivo del padiglione italiano trionfava la merce di gomma e plastica che coincideva con un modello progressista di consumo. Il compulsivo bisogno di plastica, materia miracolosa, continuamente trasformabile, ha presupposto nuovi filoni produttivi: l'industria della plastica ha portato con sé notevoli vantaggi: la leggerezza degli oggetti, la resistenza, la produzione in serie, per certi versi, la praticità e, infine, ha alimentato il mondo dell'imitazione, che coincide con il tema dell'apparenza e non dell'uso⁷¹.

L'automobile, forse, oggetto del tempo libero per eccellenza, iniziava a essere portatrice di molti significati: per esempio, il senso del possesso di un oggetto per il tempo libero implicava un'affermazione del sé da un punto di vista mitologico. L'automobile significava soddisfazione, che descriveva in modo esplicito l'organizzazione della modernità. Sotto un aspetto escatologico, il viaggio in automobile verso il luogo di villeggiatura rappresentava simbolicamente le forme, le regole e la densità del nuovo concetto di tempo libero. Dalle soffitte, dai corridoi, dalle cantine e dai *garage*, costumi da bagno, borse da spiaggia, maschere subacquee, boccagli, materassini, biciclette e via dicendo, trovavano magicamente posto in automobile o sul portapacchi sul tettuccio, per essere trasportati nel luogo in cui si manifestava la loro utilità oggettiva. Così come, rileggendo gli elenchi di tutta la merce fornita alla Triennale sembra incredibile che le sale, i corridoi e le vetrine, potessero contenerle, allo stesso modo le Flaminia si riempivano di oggetti per la villeggiatura e per la vita da spiaggia; pronti a esplodere, una volta giunti a destinazione.

1.4 Bisogno di più spazio! Case d'agosto (e del weekend). Elementi di un paesaggio domestico di emulazioni e tendenze

All'inizio delle calde estati dei primi decenni del secondo dopoguerra, le famiglie italiane si spostavano dalle proprie città di residenza verso una località di mare: contestualmente alla chiusura delle scuole, si assisteva a milioni di vere e proprie transumanze verso i luoghi in affitto per la villeggiatura. Ogni estate le città diventavano luoghi di esodo verso mete marittime o montane, tutto pur di evadere dalla nevrosi della vita moderna. I centri urbani diventavano vuoti e profondamente nostalgici, tutte le attività si arrestavano, i negozi chiudevano - proprio come in *L'invenzione del quotidiano*, in cui Joseph e i suoi colleghi nel weekend avevano a disposizione solamente una morta e vuota città⁷² -, mentre dagli sgabuzzini, dagli armadi a muro, dalle soffitte e dai garage gli oggetti per la villeggiatura cominciavano a riordinarsi in valigie e scatoloni per poi ammassarsi nelle automobili dirette al luogo di vacanza. Assai spesso accadeva che nelle

⁷¹ Ivi, pp. 170-171.

⁷² Certeau, Michel de, e Pierre Mayol. 1998. *The Practice of Everyday Life: Living and Cooking*. Volume 2. U of Minnesota Press, p.101.

località di mare - o montagna - si fermassero solo le mogli e i figli, mentre gli uomini erano destinati a tornare in città per gli impegni lavorativi. Così, iniziava una nuova vita quotidiana, scandita da ritmi diversi (rispetto a quelli cittadini), portatrice della necessità di ricostruire la propria confortevole *routine* domestica, una volta svuotate le valigie e organizzato lo spazio domestico che richiama la necessità di essere abitato. A volte, il trasporto degli oggetti necessari alla vita quotidiana - come piccoli elettrodomestici e utensili di genere vario - era il frutto di un altro bisogno primario: il generare del tempo liberato dalle faccende domestiche, nel tempo libero. Nella casa vacanza, affittata o di proprietà, in località costiere o montane, come nella prima casa di città, le abitudini domestiche chiamavano il cambiamento. Come nel documentario in cinque episodi *La grammatica della massaia*⁷³ - realizzato dai documentaristi Giuliano Tomei e Filippo Paolone, per pubblicizzare gli elettrodomestici prodotti dalla CGE (Compagnia Generale di Elettricità) - in cui attraverso alcune storie individuali o familiari era descritto come si stavano via a via sconvolgendo le tradizionali abitudini domestiche; producendo una trasformazione nella qualità e nella quantità del tempo da dedicare alla casa.

La comunicazione in televisione e su riviste di genere femminile era attivamente impegnata a divulgare le novità prodotte dall'architettura e dal design più di quanto avrebbero mai fatto successivamente. La stampa e la pubblicità contribuivano di giorno in giorno all'ondata di rinnovamento che in quegli anni coinvolgeva gli spazi domestici, quanto in città tanto in villeggiatura; dal valore attribuito a luoghi salubri e luminosi, alla propensione culturale di proporre nuovi elementi di arredo e oggetti di decoro, nuovi materiali, nuove tecnologie e nuovi modelli di abitare.

Poiché le donne, sin dal XVII secolo, avevano sempre avuto un ruolo centrale nelle dinamiche di appagamento per il decoro e l'organizzazione della casa⁷⁴, negli anni del *boom* gli stimoli che queste ricevevano attraverso la pubblicità produssero manifestazioni materiali di interesse sia per l'architettura, sia per la funzionalità dello spazio domestico, sia per l'organizzazione degli oggetti e conseguentemente il possesso di una casa di proprietà per le proprie vacanze. In quegli *anni di novità e di grandi cose*⁷⁵, pubblicitaria e editoria generalista rafforzavano il ruolo degli oggetti, dei materiali e dei colori in architettura e nella moda. Iniziavano a mano a mano ad affermarsi figure di riferimento indiscusse che testimoniavano l'esistenza di progetti o atmosfere che hanno condizionato profondamente la nostra cultura e il nostro vivere quotidiano. La circolazione di immagini iconiche spesso ha avuto luogo attraverso i canali di mediazione che coincidevano con la diffusione dei prodotti editoriali, dei cataloghi di fiere, di mostre d'arte e design. Una trasmissione di immagini e modelli che attraversava l'oceano, dagli Stati Uniti, all'Europa: nelle valigie e nei taccuini dei professionisti del settore design e tra le pagine

⁷³ Tomei G., *La grammatica della massaia*, Archivio Nazionale Cinema d'Impresa, editi tra il 1960-65, realizzato dal Centro per il Progresso Educativo con la Cge Compagnia Generale di Elettricità di Milano.

⁷⁴ Sombart W., *Luxus und Kapitalismus. München: Duncker & Humblot, 1913. Tr. it. Lusso e capitalismo*, Unicopli, Milano 1988, p.125.

⁷⁵ Gabrielli P., *Anni di novità e di grandi cose: il boom economico fra tradizione e cambiamento*, Il Mulino, Bologna, 2011.

delle riviste stampate. Nel 1955 la mostra itinerante “Main Street, USA”, presentava alla Fiera Campionaria di Milano e alla Fiera del Levante di Bari due modelli di case prefabbricate, che esprimevano un’estetica americanizzazione dell’abitare. Entrambe le case comprendevano cucina, frigorifero, lavatrice e asciugatrice, lavastoviglie, televisore e tutta una serie di piccoli elettrodomestici della cultura della domesticità americana⁷⁶. L’allestimento documentava un atteggiamento positivo, anche fortemente spinto dalle politiche attuative del Piano Marshall, per lo sviluppo economico del secondo dopoguerra. Questa società dei consumi manifestava quei *regimes of circulation*⁷⁷, che aprivano a nuove prospettive sulla possibilità di emulare e di dialogare attraverso lo scambio. Dieci anni dopo il *trend* d’interesse sulle case per la villeggiatura era altrettanto presente: un’intera pagina del quotidiano “La Stampa” era dedicata a una pubblicità sul “Secondo salone internazionale delle arti domestiche” a Torino Esposizioni in cui uno dei settori era proprio dedicato alla casa prefabbricata per le vacanze⁷⁸. E ancora, nel 1967 - sempre sullo stesso quotidiano - un articolo intitolato “La casa per le vacanze” descriveva che «nell’ambito del 4° Salone Internazionale della Montagna, la Gabetti SpA espone quest’anno un suo “stand” dal titolo “la residenza turistica di montagna come modo di vivere”. Svolgendo questo tema, la Gabetti SpA ha voluto proporre al numeroso pubblico che visitava quotidianamente il padiglione, l’idea della seconda casa: la casa per le vacanze, senza però esporre alcuna offerta particolare. Infatti, lo “stand” si articola su una serie di testi e fotografie che illustrano, in forma istituzionale, i vantaggi derivanti dal possesso di una casa per la villeggiatura»⁷⁹. Non solo nei saloni e nelle fiere campionarie, ma anche nelle riviste di genere femminile e ad alta tiratura - come *Annabella* e *Grazia* - veniva proposto un vero e proprio modello casa, una nuova domesticità, un’innovativa idea di *comfort* e una nuova casalinga, non più una donna con un ruolo secondario, ma una protagonista del mondo contemporaneo. La donna pensava alla casa, al suo funzionamento, alla sua organizzazione: programmava cene ed eventi e incoraggiava all’acquisto di nuovi componenti di arredo. Le riviste, i più diffusi settimanali femminili, hanno avuto un ruolo importante nel tenere insieme due aspetti diversi della figura femminile tra un’anima più conservatrice e un’altra più attenta ai *mass media*; e ancora, tra la religione e consumismo, tra la devozione verso la famiglia, la casa e il marito e i supermercati; la donna “si avviò verso i suoi fasti di regina dei *mass media* e diede un contributo definitivo alla formazione della nuova casalinga italiana, che veniva

⁷⁶ Come descritto dalla voce fuoricampo del documentario di Tomei G., *La grammatica della massaia*, cit.

⁷⁷ A questo proposito si fa riferimento al progetto del prof. Tom Avermaete e del prof. Michelangelo Sabatino: “The Global Turn”. Una ricerca che riorganizza la storia dell’architettura secondo delle categorie di circolazione di: esperti, sapere, beni e prodotti, persone, tecnologie, lavoro. Questi regimi di scambio, così osservati, aprono nuove prospettive di valutazione sulla qualità e quantità di dialoghi avvenuti nel secondo dopoguerra; inoltre producono un nuovo quadro teorico e metodologico per ricerche e sviluppi futuri. <<http://gahtc.org/architecture-talk/>>.

⁷⁸ *Da oggi a Torino Esposizioni*, (pubblicità), La Stampa, 18 marzo 1965, p. 8.

⁷⁹ *La casa per le vacanze*, La Stampa, 30 settembre 1967, p. 17.

conoscendo televisione e frigorifero, creme depilatorie e *Christmas cards*”⁸⁰. Il 14 agosto del 1955 *La Stampa* usciva con il titolo: “Gremiti i luoghi di villeggiatura e milioni di turisti in viaggio. Il grande esodo di Ferragosto”⁸¹, l’inviato speciale descriveva migliaia e migliaia di automobili sulle strade verso le spiagge e che gli ultimi arrivati avessero trovato alloggio soltanto in località distanti dal mare diversi chilometri. Ogni estate, nei giorni di esodo maggiore, un irrequieto esercito assetato di sole e mare diventava sempre più popoloso. Nel 1955 si erano registrati aumenti di automobili e di pernotti superiori del cinquanta per cento rispetto all’anno precedente. Una volta arrivati a destinazione e «ceduti gli stanzini, i bugigattoli, le soffitte, gli alberghi hanno fatto ricorso a sistemazioni ancora più precarie e scomode, in una o più dipendenze, succursali improvvisate in modeste case d’affitto per fronteggiare le assillanti richieste⁸²». Come nell’articolo di Ugo Buzzolan sul numero de “*La Stampa*” del 26 maggio 1970 pare che la villeggiatura sia un tema molto presente nella vita quotidiana delle famiglie italiane:

«Parlo di quest'estate che non è poi tanto lontana... Dove andiamo in villeggiatura? [...] Nei giorni seguenti ho meditato a lungo. Sicilia, isole Eolie, Vulcano. Per me è l'angolo più bello del mondo, dove siamo andati per anni. Ma dove portare sin laggiù tre bambini piccoli, una ragazza di servizio, (se mai ci sarà), un cane, le borse, le valigie, un enorme baule, un passeggino, un seggiolino, un pitalino, un motorino, un canotto di gomma... neanche un mese, e poi l'immane fatica del ritorno, l'alzata all'alba, la barca, l'aliscafo, il treno da Milazzo a Messina, la sosta a Messina, e ancora venti ore di treno per arrivare a Torino: con tre bambini, un cane, le borse, le valigie, il passeggino, il pitalino... [...] Sogno una villa munita di giardino sontuoso, con spiaggia privata e approdo. [...]»⁸³.

A queste notizie si univano piccole pubblicità che punteggiavano ogni numero del quotidiano: piccoli trafiletti in cui era possibile scoprire caratteristiche di nuovi villini costruiti sul litorale tirrenico; “Una casa al mare per tutti⁸⁴” e “Una casa per pensare solo al mare⁸⁵” con poggiali e ampi balconi verso mare, ingressi signorili, finiture accurate.

Non solo sulle riviste femminili e i quotidiani, ma anche il cinema e la televisione davano una forte spinta al mercato immobiliare per le vacanze. Uno sciame di Lambrette Li 150, in una scena del lungometraggio *Torna a settembre*⁸⁶ del 1961, percorre le strade interne al litorale della Riviera ligure di Levante. Il film, come molti altri, è vetrina di una vera e propria moda intorno al tema delle vacanze: gli scenari paesaggistici e la dimora per la stagione estiva abitata dai protagonisti fa da cornice alle vicende raccontate. Dopo aver guidato attraverso Portofino si giunge - tutt’oggi - alla villa per le vacanze, che dal

⁸⁰ Lilli, L., *La stampa femminile*, in “La stampa italiana del neocapitalismo”, a cura di Castronovo V., Tranfaglia N., Bari 1976, pp. 253-308.

⁸¹ *Gremiti i luoghi di villeggiatura e milioni di turisti in viaggio. Il grande esodo di Ferragosto*, *La Stampa*, 14 agosto 1955, p. 6.

⁸² *Ibidem*.

⁸³ *Pensiamo al mare*, *La Stampa*, 26 maggio 1970, p.3.

⁸⁴ (Pubblicità), *La StampaSera*, 17 agosto 1972, p.8.

⁸⁵ (Pubblicità), *La Stampa*, 25 marzo 1972, p.7.

⁸⁶ Film diretto da Robert Mulligan e interamente girato in Italia con Gina Lollobrigida e Rock Hudson.

terrazzo apre a una vista “mozzafiato” (come affermato dal protagonista al suo maggiordomo). Da quella posizione la casa regola il paesaggio intorno, inquadrando interamente il golfo di Santa Margherita Ligure. Conosciuta come Villa delle Palme, che si trova sopra corso Nicolò Cuneo, la ripida e sinuosa strada che collega Santa Margherita a Recco. Marmo di Carrara, tende spesse color senape, poltrone e chaise longue imbottite, il banco bar di miscita di vini e liquori inquadrato da colonne ioniche marmoree, il caminetto in fondo alla stanza illuminato dalla luce del sole dall'esterno - un terrazzo molto ampio popolato da sdraio tavolini e ombrelloni-. Una villa costruita secondo un immaginario afferente al lusso, all'atmosfera di benessere e lusso data dalla qualità dei materiali e da elementi tradizionali. Anche in “Racconti d'estate”⁸⁷ i personaggi protagonisti del lungometraggio, trascorrono il loro tempo libero tra lussuose ville e barche, ristoranti e spiagge della Riviera ligure.

In questa cornice, la casa vacanze principiava a essere un oggetto di interesse e tema di dibattito, coincidendo con una manifestazione di ambizione: sia per destinare il proprio tempo libero dal lavoro sia per concretizzare degli spazi immaginifici - luoghi pubblicati sulle riviste, reclamati in televisione, ma anche i luoghi della propria intima memoria individuale -. I trasferimenti temporanei per le vacanze ingeneravano la necessità di avere dei luoghi con la particolare caratteristica di essere connessi alla casa di residenza. La casa di città, quella abitata per almeno tre stagioni l'anno, subiva trasformazioni molto rapide: anche solo riorganizzando lo spazio a favore dell'arrivo di un nuovo elettrodomestico o sostituendo l'arredo di un tempo a favore di complementi *moderni* e all'americana⁸⁸. Le frequenti trasformazioni producevano una continua comunicazione - con trasferimenti anche materiali - tra le due case di proprietà. Il luogo abitato durante le vacanze - usando la definizione di Foucault⁸⁹ - può essere definito eterotopico: uno spazio aperto su altri luoghi, attraverso una stretta relazione tra reale e reale. Spesso nella casa di villeggiatura si trasferivano parti di arredo di cui non ci si voleva del tutto liberare, dando così nuova vita al divano o la specchiera che in città era stata sostituita da altro.

Non solo, quindi, è possibile affermare che la casa per la villeggiatura fosse un luogo non-luogo, uno spazio altro, privilegiato e dove il tempo assumeva delle connotazioni

⁸⁷ Film del 1958, diretto da Gianni Franciolini, interamente girato tra Rapallo, Portofino e il golfo del Tigullio.

Cfr.: *Strana miscela di pin-up sulla spiaggia di Rapallo. Divi al lavoro fra comuni mortali in vacanza*, La Stampa, 3 luglio 1958, p. 3.

⁸⁸ Sul tema dell'americanizzazione si rimanda a: Paolo Scrivano, che riprende Jean-Louis Cohen nella distinzione tra il termine *americanismo* e il termine *americanizzazione*. Cfr. Scrivano P., *Building transatlantic Italy: Architectural dialogues with postwar America*, Taylor & Francis, London 2013. Inoltre, per ulteriori approfondimenti: Vegetti M., *L'invenzione del globo. Spazio, potere, comunicazione nell'epoca dell'aria*, Einaudi, Torino 2017. E ancora: Scrivano P., *Signs of americanization in Italian domestic life: Italy's Postwar conversion to consumerism*, in “Journal of contemporary history”, vol.40, n. 2, Domestic dreamworlds: notions of home in post-1945 Europe, pp. 329-330 e De Grazia V., *L'impero irresistibile. La società dei consumi americana alla conquista del mondo*, Einaudi, Torino 2006 (ed. or. Cambridge, MA 2005).

⁸⁹Foucault M., *Eterotopia: luoghi e non-luoghi metropolitani*, Mimesis, Milano 1994.

diverse rispetto alla prima casa di proprietà, ma anche un ambito di sperimentazione di nuovi ritmi quotidiani e di alternativi modi di organizzare lo spazio domestico. L'oggetto della ricerca, nella sua complessità, considerato come un sistema di elementi in un particolare momento storico e in luoghi ben precisi, viene studiato come se vi scattasse un'istantanea che lo cristallizzi nel tempo e possa renderlo indagabile.

Capitolo 2

2. La pineta come territorio di sperimentazione per l'abitare nel secondo dopoguerra

2.1 Come osservare il fenomeno delle residenze per le vacanze. Modelli e lineamenti del dibattito

Questo capitolo traccia una panoramica sui riferimenti della ricerca svolta. Gli argomenti trattati in precedenza hanno definito l'ambito di studio: il contesto sia cronologico sia territoriale e l'oggetto d'indagine. Una volta individuata la residenza temporanea per il tempo libero dal lavoro come elemento cardine della ricerca, il primo passo è stato quello di comprendere la portata del paesaggio culturale definito dall'esistenza di questi oggetti lungo i litorali italiani.

Uno strumento necessario all'individuazione dei casi studio è stato lo spoglio delle riviste di settore, che tra l'immediato secondo dopoguerra e la metà degli anni Settanta avessero pubblicato progetti di edifici per le vacanze in Italia, sia sulle coste lacustri sia su quelle marittime. In seguito alla consultazione degli articoli, si è proceduto con un'ulteriore scrematura. Infatti, proprio per contenere le dimensioni dell'ambito di studio, la ricerca si è concentrata sull'estesa quantità di oggetti materializzati sui litorali marittimi (dalle case isolate in completa mimesi con il paesaggio, ai grandi piani di insediamento con densificazione del costruito, non rinunciando al contatto con la natura). Il lavoro si è sviluppato - e ha definito via via la sua forma - attraverso una metodologia che ha interessato le indagini empiriche prima e una definizione di elementi specifici e ambiti teorici dopo.

Le riviste di architettura consultate rappresentano l'opportunità di riconoscere il territorio di ricerca. In particolare, i due numeri di *Casabella Continuità* del 1964 hanno offerto un quadro d'insieme dell'acceso dibattito contemporaneo attorno alla costruzione di questi oggetti⁹⁰.

La consultazione di questo materiale ha messo in luce un numero discreto di ricorrenze: dai nomi dei progettisti ai legami e alle relazioni con la critica, dai principali

⁹⁰ Oltre ai già citati due numeri di *Casabella Continuità* del 1964, la ricerca si è concentrata sullo spoglio dei numeri di altre riviste di architettura: *L'Architettura. Cronache e storia*, *L'Edilizia Moderna*, *Domus e Abitare*. La raccolta sistematica di materiale pubblicato sulle riviste di settore ha permesso di costruire un database colmo di riferimenti, modelli ed elementi che hanno trovato riscontro anche su altre fonti utilizzate: dalle pubblicazioni del Touring Club Italiano ai documentari trasmessi in televisione sul tema del turismo di massa e sulle località di villeggiatura.

promotori alla provenienza geografica delle committenze. In linea generale si sono individuate sovrapposizioni, analogie – ma anche contraddizioni - che hanno definito i contorni del progetto di residenze per il mare. Nei paragrafi successivi si descriverà il lavoro di ricerca che ha offerto l'occasione di concentrarsi su questi oggetti, il metodo di catalogazione del materiale reperito, i criteri di scrematura del materiale e, infine, l'avvicinamento a tre casi considerati come esemplari, secondo i criteri che verranno via via descritti.

2.2 Da territorio a paesaggio culturale

Come si evince da numerose pubblicazioni specialistiche e generaliste, gli anni del secondo dopoguerra inaugurano in Italia – così come fuori dal Bel Paese – un significativo dibattito attorno ai temi del paesaggio, dell'ambiente, dell'ecologia e della natura. Ciò avveniva da un lato per rispondere alle domande della ricostruzione (come, dove e perché ricostruire), dall'altro come reazione ad un *boom* economico che, come già affrontato nel capitolo precedente, poneva in essere le condizioni per la colonizzazione, in nome del tempo libero e dello svago, di porzioni di territorio italiano rimaste immutate per secoli.

Nel mese di gennaio del 1964 usciva un numero speciale della rivista *Casabella Continuità*, interamente dedicato alle Coste Italiane, costituente un'introduzione ai problemi di trasformazione turistica delle stesse. Uno dei punti affrontati teneva conto del fatto che la *buona architettura* e la *buona urbanistica*, fossero fenomeni oltremodo discussi e affrontati negli ambiti cittadini, con picchi di qualità rimasti forse ad oggi unici, ma tendessero a sottovalutare il problema delle nuove urbanizzazioni e della cementificazione dell'ambiente cosiddetto “naturale”. Il turismo di massa, fenomeno nascente – che avrebbe radicalmente trasformato il paesaggio costiero e montano italiano – rimaneva escluso da un dibattito alto, improntato sul concetto di “qualità” del progetto, concetto che invece assumeva centralità per quanto riguardava le dinamiche legate alle necessità della medio-alta borghesia nostrana. Il numero successivo della rivista, invece, curava lo stesso tema, non centrando più l'attenzione sui problemi del disegno generale, urbanistico dei nuovi insediamenti, bensì sulle tipologie e sulla scala dell'edificio.

Il movimento stagionale delle persone dalle città verso le aree costiere balneari stava prendendo un ritmo d'accelerazione sempre più rapido, assumendo di anno in anno proporzioni sempre più vaste. Nei luoghi che ospitavano nuclei abitati di modesta notorietà e importanza si produceva, infatti, la formazione di veri e propri nuovi villaggi, mentre in aree sino a poco prima deserte ed escluse dalle infrastrutture giungevano strade e si densificava l'abitato. Favoriti da una generalizzata crescita economica del paese, questi nuovi centri residenziali per il tempo libero risultavano essere uno dei fenomeni urbanistici più rilevanti del secondo dopoguerra, seppur invadendo «i tratti più suggestivi delle coste, i punti paesistici più belli, i boschi e specialmente le pinete⁹¹».

⁹¹ Come scrive in un passaggio Edoardo Detti in *L'urbanizzazione dei litorali*, in: “*Casabella Continuità*”, n. 283, 1964, p. 6.

I territori sui quali via via si materializzavano i luoghi del *loisir* per le vacanze estive (e non solo) vengono diffusamente definiti troppo preziosi sia dalla critica giornalistica di settore sia dai professionisti, ma anche dagli abitanti indigeni⁹². Se ciò che avveniva attorno alla realizzazione di questi nuovi centri pareva orientato dalla spinta di interessi economici locali dalla resa immediata, dai profitti della speculazione, occorre di conseguenza sottolineare che le vicende più note si svolgevano secondo una visione limitata e troppo rapida, nonostante fossero coinvolti attori e promotori provenienti dagli ambienti sociali e culturali più vari. Ciò fece sì che, attorno a queste questioni, si sviluppasse immediatamente un dibattito che, a volta anche con nette contrapposizioni, vedeva confrontarsi emergenti posizioni ambientaliste ed ecologiste, con chi sosteneva la necessità dell'edilizia – non solo quella delle grandi colonie popolari - come motore economico del paese. «In un paese estremamente abitato, anzi a tratti sovrappopolato, come l'Italia, dove le sedi umane, anche le più piccole, si sono distribuite e formate mediante una evoluzione storica lenta e complessa, e dove l'uomo ha avuto un'influenza così potente sulla configurazione stessa del terreno, ciò appare ancora più pericoloso, in quanto può costituire una lesione permanente del paesaggio proprio negli aspetti di più intensa bellezza e di più tipico carattere; senza contare lo scardinamento delle articolazioni del vecchio sistema, stratificatosi con ritmi multisecolari⁹³», con quest'affermazione di Edoardo Detti emerge il ruolo del suolo. Ed è proprio in questo contesto che risuona il lavoro di Smithson.

Il 15 ottobre del 1969 Robert Smithson realizzava a Cava di Selce - una frazione nel nord-est di Roma oltre via Laurentina – “Asphalt Rundown”. Attraverso i suoi lavori⁹⁴, Smithson indagava il tema del controllo dell'uomo sul paesaggio e l'evidente intenzione di aggiungere materia a un territorio che l'avrebbe poi riassorbita nel corso del tempo. La cascata di quindici quintali di catrame – scivolando dal cassone ribaltabile di un camion - lungo il declivio della collina, avrebbe contaminato il suolo come ogni altro gesto umano. Al tempo stesso la materia si sarebbe raffreddata, solidificata, diventando parte stessa del paesaggio ospitante.

Poiché il suolo è da sempre stato oggetto di profonde trasformazioni che hanno seguito il ritmo della vita dell'uomo, l'evoluzione della tecnica e la necessità di rendere domestici anche i paesaggi più naturali, in questo momento storico le esigenze della vita moderna stavano segnando in modo irreversibile l'aspetto del terreno. A questo tema assai dibattuto è profondamente legata la genesi di un movimento che aveva come

⁹² A tal proposito è risultata di estrema importanza la lettura delle pubblicazioni che hanno documentato l'esistenza di questi oggetti, in cui si dava voce sia ai progettisti sia ai proprietari di ville al mare.

⁹³ Ibidem.

⁹⁴ Tra le più importanti opere di Robert Smithson si annoverano anche: *Concrete Pour*, Chicago, Illinois, 1969, *Glue Pour*, Vancouver, Canada, 1969 e *Trailer with Asphalt*, 1970. Si tratta di lavori che similmente ad *Asphalt Rundown* visualizzano l'intervento dell'uomo sul suolo, la materia che modifica in modo irreversibile il paesaggio naturale. Si consiglia la lettura di quanto prodotto dallo storico dell'arte Riccardo Venturi, in particolare: Venturi R., *Robert Smithson: "Let Asphalt Flow!"*, pubblicato sulla rivista online Doppiozero il 15 ottobre 2019. [<https://www.doppiozero.com/materiali/robert-smithson-let-asphalt-flow>] consultato il 29 ottobre 2020.

principale interesse l'idea di preservare la natura attraverso la cultura. Verso il finire degli anni Sessanta, è innegabile che l'ecologia abbia contribuito allo sviluppo di un'arte legata alla natura. Come detto, infatti, in questa stagione il concetto di paesaggio è stato oggetto di numerosi dibattiti e ragionamenti con la finalità di individuare i punti di forza delle trasformazioni economiche, sociali e di gusto e di criticità che coincidevano con la minaccia all'ambiente, all'ecosistema, ma ancor più al valore estetico del paesaggio. In un certo qual modo si stava sostituendo ogni valore estetico alla definizione di paesaggio, come scriveva Alain Roger «un paesaggio non è mai riducibile alla sua realtà fisica, [...] il paesaggio non fa parte dell'ambiente, il paesaggio è una nozione più antica, di origine artistica, e bisognosa, come tale, di un'analisi estetica⁹⁵». La *Land art*, così, nasceva in un periodo colmo di aspettative verso il futuro: tra movimenti ecologisti e femministi, con il progresso tecnologico che scandiva i momenti della vita quotidiana insieme al desiderio di tutelare la storia e la vita semplice e a contatto con la natura. Quanto accadeva negli anni Sessanta è profondamente connesso a questo mondo e lo stesso riconoscimento del potere personale e politico dell'individuo di intervenire nei sistemi naturali, migliorandoli o danneggiandoli dimostra le complessità e contraddizioni sottese nel progresso socioculturale in quel periodo⁹⁶.

Tornando all'arte di Smithson, si può affermare che essa evocasse una delle prassi più spontanee dell'atto edificatorio: il sovrapporre, il poggiare uno strato sul suolo esistente, che è un gesto complementare allo scavo, al praticare bucazioni, nonché al più primordiale dei luoghi sicuri, la grotta o il cubicolo. In continuità con questo discorso, assecondando un processo più narrativo che descrittivo può emergere una riflessione su Gordon Matta-Clark⁹⁷, artista con una formazione da architetto. Matta-Clark ha vissuto la crisi del modernismo negli anni Sessanta e Settanta, oltre che lo stesso clima che ha avvolto Smithson. Osservando le opere di questi due artisti si potrebbe riflettere sul fatto che ogni nuovo insediamento non possa dall'atto di scavare nel suolo e scoprire gli strati geologici del paesaggio naturale e antropico che si sta trasformando. Oltre a quella di Robert Smithson, altre colate di bitume e cemento durante il secondo dopoguerra stavano via via dando forma a nuovi territori; oltre a quelli di Matta-Clark, altri scavi stavano svuotando il suolo per ospitare impianti e infrastrutture utili alla materializzazione del

⁹⁵ A. Roger, *Court traité du paysage*, Gallimard, 1997 Paris.

⁹⁶ Kastner J. (a cura di), *Land Art e arte ambientale*, Phaidon Press Limited, Londra 2004.

⁹⁷ Spunti di riflessione si trovano in *Briony Fer, Celluloid Circus. Gordon Matta-Clark's Color Cibachromes*, in: *Gordon Matta-Clark. You Are the Measure*, a cura di Elisabeth Sussman, Whitney Museum of American Art, New York, Yale University Press 2007, e in Stephen Walker, *Gordon Matta-Clark. Art, architecture and the attack on modernism*, I.B. Tauris, London 2009. Si consiglia inoltre la lettura di altri due testi di Riccardo Venturi: Venturi R., *Tubula rasa. Memorie del sottosuolo di Gordon Matta-Clark*, pubblicato online il 20 luglio 2018. [<https://www.che-fare.com/tabula-rasa-gordon-matta-clark/>] consultato il 29 ottobre 2020, Venturi R., *The Space Between. Gordon Matta-Clark e le Twin Towers*, pubblicato online sulla rivista Doppiozero il 12 settembre 2011. [<http://www.doppiozero.com/materiali/fuori-busta/space-between-gordon-matta-clark-e-le-twin-towers>] e Venturi R., *La macchina del vuoto. Da Lucrezio a Matta-Clark*, pubblicato il 23 dicembre 2014. [https://www.academia.edu/22107305/La_macchina_del_vuoto._Da_Lucrezio_a_Matta-Clark_in_Achille_Bonito_Oliva_ed._Enciclopedia_delle_arti_contemporanee_vol._3_Il_tempo_inclinato_Electa_Milano_2015_pp._104-153] consultato il 29 ottobre 2020.

sogno d'estate. La corsa al mare stava preoccupando gli animi di molti, ma allo stesso tempo cominciava a proporre una serie di presupposti utili per riflessioni progettuali e di pianificazione.

Si rende dunque qui necessario un piccolo passo indietro nel filo del discorso, volto a indagare, seppur brevemente, il significato di paesaggio, termine già ampiamente impiegato fino a questo punto. Si tratta di una digressione accennata, attraverso le parole di alcuni studiosi che hanno guidato sin dall'inizio questo lavoro di ricerca e che permette di comprendere almeno in parte le cause e gli effetti di aver scelto determinati strumenti di indagine. In primo luogo, come rievoca la stessa etimologia del termine⁹⁸, il *paesaggio* - immagine di un "paese" - coincide con quella porzione di mondo che noi percepiamo attraverso il nostro sguardo. Nonostante si tratti di una visione limitata, come scrive Turri, riusciamo a percepire l'immensità delle cose, l'invisibile che sta al di là del visibile⁹⁹ e, inoltre, a conferire al paesaggio il ruolo indiscutibile di specchio delle diversità fisiche del mondo¹⁰⁰. Infatti,

«se si riconosce che il nostro rapporto con la realtà si fonda sulle relazioni che si stabiliscono fra i due diversi mondi dell'esperienza, quello delle cose e degli stati materiali (il mondo inorganico, biologico e antropologico con il sostrato materiale della creatività umana, della tecnica, del lavoro), quello della coscienza soggettiva (emozioni, ricordi, immaginazione creatrice ecc.) e della conoscenza oggettiva (presente nelle eredità culturali, nelle codificazioni letterarie, artistiche, filosofiche, scientifiche ecc.), possiamo dire che il paesaggio costituisce la porta di accesso tra il primo e il secondo mondo, come tra il secondo e il primo¹⁰¹».

⁹⁸ Da Treccani: *paesàggio* s. m. [der. di paese, sul modello del fr. *paysage*]. – 1. a. Veduta, panorama; parte di territorio che si abbraccia con lo sguardo da un punto determinato: un p. pittoresco, incantevole, ridente, melanconico; p. campestre, montuoso, marino; p. invernale; ammirare il p.; dalla finestra si vede un bellissimo paesaggio. Con riferimento a panorami caratteristici per le loro bellezze naturali, o a località di particolare interesse storico e artistico, ma anche, più in generale, a tutto il complesso dei beni naturali che sono parte fondamentale dell'ambiente ecologico da difendere e conservare (v. ambiente): difesa, tutela del p.; associazioni per la protezione del p.; nella tecnica stradale, p. laterale, l'aspetto con cui si presentano, agli occhi di chi percorre una strada, le zone che la fiancheggiano. b. Pittura, disegno, fotografia che ha per soggetto un paesaggio: un p. fiammingo; un p. impressionista; un pittore di paesaggi. 2. P. geografico, il complesso degli elementi che costituiscono i tratti fisionomici di una certa parte della superficie terrestre; si può considerare come la sintesi astratta dei paesaggi visibili, in quanto rileva di essi soltanto i caratteri che presentano le più frequenti ripetizioni sopra uno spazio più o meno grande, superiore in ogni caso a quello compreso da un unico orizzonte: p. carsico, glaciale, desertico, se gli elementi caratterizzanti prescelti sono quelli fisici del suolo; p. forestale, steppico, in base a elementi fitogeografici; p. a risaie, minerario, portuale, in base a elementi antropici.

⁹⁹ Turri E., *Il paesaggio degli uomini. La natura, la cultura, la storia*, Zanichelli, Bologna 2003, p. 2.

¹⁰⁰ Infatti, secondo quanto definito dall'articolo 1 della *Convenzione europea del paesaggio* del 2000: P. designa una determinata parte di territorio, così come è percepita dalle popolazioni, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali e/o umani e dalle loro interrelazioni. E sono proprio le reti materiali e immateriali sottese nel campo di esistenza di tali fattori che si manifestano alcune qualità insite nel paesaggio.

¹⁰¹ Turri E., *Il paesaggio...*, op.cit., p. 6.

Le parole di Eugenio Turri restituiscono la definizione di *paesaggio* così per come si è scelto di intenderla in questo lavoro di ricerca, ma di complementare importanza sono le parole di Sébastien Marot che con la sua tesi di dottorato *Palimpsestuous Ithaca: A Relative Manifesto for Sub-Urbanism*¹⁰², approfondisce le complesse sfaccettature di questo campo di indagine. Su Marot, dunque, il filo del discorso torna a Ithaca, alla Cornell University, ai luoghi in cui si sviluppava il lavoro di Smithson e Matta-Clark. L'avventura intellettuale di Marot è guidata da una serie di elementi e autori, tra cui il lavoro di J. B. Jackson¹⁰³ che individua tre diversi tipi di paesaggio e il concetto di territorio come palinsesto di Andre Corboz¹⁰⁴. L'intento di Marot è quello di considerare le due definizioni come complementari, con il fine di inquadrare un *iper-paesaggio* - in cui siano compresi gli aspetti più materialistici e più metafisici del paesaggio - per descrivere la realtà contemporanea. Un *iper-paesaggio* che prevede la sovrapposizione di *layer*, di oggetti e di reti e che rievoca un concetto molto caro a Colin Rowe¹⁰⁵, che ha dedicato la sua intera vita di studioso pensando alla nidificazione di queste sovrascritture

¹⁰² Sébastien Marot, ha conseguito un master in filosofia e un dottorato di ricerca in storia. Ha fondato la rivista "Le Visiteur" (1994-2003); un titolo che si riferisce chiaramente al ruolo di molti scrittori, studiosi e teorici che hanno segnato le ricerche di Marot. Un *visiteur* che diventa anche *flâneur*, che passeggia, indaga, visita, scopre e produce sapere attraverso le proprie osservazioni nel mondo, nel reale. Sébastien Marot ha scritto molto sull'evoluzione delle teorie dell'architettura contemporanea, della città, del paesaggio. L'Académie d'Architecture ha premiato Marot con la Medaglia per lo studio dell'architettura (nel 2004) e con il Premio per la ricerca in architettura (2010) per la sua tesi di dottorato, *Palimpsestuous Ithaca: A Relative Manifesto for Sub-Urbanism*, della quale egli sta attualmente preparando la pubblicazione. Ithaca – sede della Cornell University – è un luogo diventato simbolo grazie alla frequentazione di molti studiosi, teorici e letterati: tra Colin Rowe, Oswald Mathias Ungers, Rem Koolhaas, ma anche Gordon Matta-Clark, Robert Smithson e Vladimir Nabokov. Ithaca, per Marot, diventa palinsestosa, oltre che un *medium* strumentale alla definizione degli elementi del paesaggio. Cfr. Marot S., *Sub-Urbanism and the Art of Memory*, AA Publications, London 2003.

¹⁰³ Il lavoro di studioso di John Brinckerhoff Jackson si apre con la ricerca del significato di *paesaggio* e si chiude con una definizione di *diversi paesaggi*. Ed è in questa varietà che Marot ritrova le conferme della sua tesi – nonché aspetto importante per individuare i riferimenti teorici per questo lavoro. Pertanto, d'ora in avanti, il termine *paesaggio* sarà inteso come un campo in cui esistono oggetti materiali, immateriali e le reti di relazioni tra essi. In *Discovering the vernacular landscape*, ma anche in *Landscapes*, Jackson definisce tre tipi diversi di paesaggio: il paesaggio vernacolare, medievale, di contenute dimensioni, seppur denso di fatti e oggetti; il paesaggio classico, confinato, rinascimentale e politicamente ordinato; e, infine, il terzo paesaggio, privo di definizione, che il luogo in cui si svolge la vita stessa di Jackson: un paesaggio in continuo movimento e cambiamento. Cfr. Jackson J. B., *Discovering the vernacular landscape*, Yale University Press, London 1984; Jackson J. B., *Landscapes*, Zube, Ervin H Press, Massachusetts 1970.

¹⁰⁴ Cfr. Corboz A., *Le Territoire comme palimpseste et autres essais*, Imprimeur, Parigi 2001. Con il termine *palinsesto* si intende un manoscritto antico, su papiro o, più frequentemente, su pergamena, il cui testo originario era stato cancellato mediante lavaggio e raschiatura e sostituito con altro disposto nello stesso senso (in genere nelle interlinee del primo), o in senso trasversale al primo (da Treccani). Quindi, si tratta di un supporto sul quale si riscrivono, cancellano e sovrascrivono testi; una sovrapposizione di livelli diversi di scrittura. Allo stesso modo Corboz intende il territorio.

¹⁰⁵ Colin Rowe, che insegnava a Ithaca – alla Cornell University – chiamava Oswald Mathias Ungers, suo studente con il quale, con empatia, condivideva la visione del mondo e dell'architettura; in particolare il dialogo tra la storia - quanto di più prezioso è custodito nei modelli di città classica - e il progetto di un nuovo *paesaggio urbano*: definito attraverso la scelta di nodi nella città di Berlino – che rappresenta un'occasione per la sperimentazione di un'idea – che diventano aree di innovazione pulsante¹⁰⁵ per nuovi progetti di architettura.

e giustapposizioni sia nella scala architettonica¹⁰⁶ attraverso la presenza di elementi trasparenti, sia in quella urbanistica attraverso il *collage*¹⁰⁷.

Tornando per un breve istante a quanto detto sul movimento della *land art*, la già citata Ithaca e, quindi, la Cornell University – che coincide con un paesaggio culturale popolato di studiosi e professionisti impegnati nella ricerca - hanno un ruolo nella sua crescente notorietà verso la fine degli anni Sessanta. Infatti, nel 1969, venivano installate all'interno del Museo A. D. White, sparsi nel campus della Cornell e nell'area circostante di Ithaca, alcune opere di famosi artisti. Proprio Robert Smithson esibiva il suo contributo attraverso un gesto semplice: lo scavo e la messa a nudo di tutti gli strati costitutivi il territorio ospitante. Così, la dissoluzione dei confini - tra oggetto e contesto – diventava il segno distintivo dell'arte del tempo, facendosi specchio dell'idea di controcultura degli anni Sessanta più in generale. È, perciò, in questo incrocio - dove l'arte incontra la vita e l'arte si trasforma in attivismo – che si sono sfiorati gli elementi fondanti di una visione ecologica della realtà e del paesaggio.

La lezione di Sébastien Marot pone il “luogo” come il legante di tutte le relazioni che si sono via via costruite tra i diversi autori citati, ma più di tutto descrive un fatto specifico per inquadrare aspetti più generali. La complessità del concetto di paesaggio – costruito di ognuna delle definizioni scelte sinora, come di molte altre – spinge a riflettere su quali siano i valori cui dare particolare ascolto per la definizione di quadri normativi che lo tutelino. Le critiche, a volte con alcuni contenuti un po' provocatori, che trapelano sui quotidiani e le riviste professionali sin dai primi anni Sessanta, denunciano l'assenza di norme adeguate alla tutela del paesaggio, quello italiano (che per antonomasia richiede una salvaguardia più attenta di altri), ma senza porsi un interrogativo necessario: fino a quale punto è possibile definire ammissibile una trasformazione del paesaggio naturale?

Ed è proprio con il presupposto di comprendere gli elementi della trasformazione di questo paesaggio che Francesco Tentori dopo *Una gita in automobile*, descrive le condizioni di declino e sciupio in cui versavano le zone costiere in Italia; lo confermano i titoli dei paragrafi del suo intervento su “Casabella Continuità”, tra *Potenziali perduti* a causa dell'*Atteggiamento famelico*, l'inarrestabile e pionieristica costruzione di insediamenti per il tempo libero non faceva altro che produrre *Il moltiplicarsi dello spreco*¹⁰⁸ nell'esteso patrimonio paesistico nazionale. Non solo Tentori, ma anche - come già citato – Edoardo Detti e anche Claus Bremer, Giovanni Astengo, Fiorentino Sullo e Vincenzo Apicella contornano con le loro parole le prime pagine del numero della rivista¹⁰⁹, nella definizione degli elementi salienti sia della nuova *Legge Generale sulla Pianificazione Urbanistica*¹¹⁰ sia delle prospettive per il turismo. L'analisi quantitativa

¹⁰⁶ Rowe C., *The Mathematics of the Ideal Villa and Other Essays*, Mit press, Massachusset 1982.

¹⁰⁷ Rowe C., *Collage city*, Mit press, Massachusset 1978.

¹⁰⁸ In corsivo i titoli dei paragrafi dell'articolo: Tentori F., *Ordine per le coste italiane*, in: “Casabella Continuità”, n. 283, 1964, pp. 5-19.

¹⁰⁹ Casabella Continuità, n. 283-284, 1964.

¹¹⁰ Ci si riferisce alla L. 29 settembre 1964, n. 847. Come riportato nelle note di redazione – a margine - in “Casabella Continuità”, n. 283, 1964: «Esproprio obbligatorio sulle zone di espansione, attenuazione o meno dello stesso (attraverso la conservazione parziale dell'istituto dei comparti di proprietari privati)

proposta si riferisce a interventi speculativi su aree che oscillano tra i 100 e, più raramente, i 1000 ettari. Il grande timore allora era rappresentato dall'esigua superficie delle zone che inevitabilmente chiamava successivi interventi nelle aree circostanti, producendo in questo modo una costruzione a macchia d'olio. I casi che presentano questi caratteri all'epoca sono diversi, ma la geografia e le vicende non sempre hanno garantito l'espansione delle aree turistiche. Ciò che non è stato possibile prevedere aveva a che fare non tanto con l'estensione degli interventi, quanto piuttosto la qualità degli stessi. Infatti, Tentori continuando il suo allarmante intervento – sulle prime pagine della rivista di architettura e urbanistica – denunciava gli insediamenti di: Lignano Pineta, Lignano sud e altre lottizzazioni in provincia di Venezia, Donoratico, Arenzano, Piani d'Invrea (tra i 100 e i 500 ettari), Manacore, Lido di Classe (entro i 700-800 ettari) e, infine, Punta Ala (unico caso che raggiunge, appunto, i 1000 ettari), quindi in base alla loro estensione sul territorio.

Un aspetto di cui è necessario tenere conto è che, sino al secondo dopoguerra, i temi del Turismo e della Villeggiatura non erano stati mai considerati come una sezione disciplinare indipendente dall'Urbanistica, quanto piuttosto un ambito di approfondimento *a latere*, come emerso tra il 1933 e il 1942 sulle pagine della rivista *Urbanistica*, ma come scrive Ferruccio Canali «ad una 'lettura incrociata' di quegli stimoli presenti sulla rivista e dispersi tra articoli, segnalazioni, recensioni (dei quali fino ad oggi è mancato un catalogo sistematico), ne nasceva un approccio ai temi del Turismo e della Villeggiatura, intesi dal punto di vista dell'Urbanistica, estremamente razionale e innovativo, oltre che sostanziale per una 'materia scientifica' che era ancora in cerca di un proprio 'statuto disciplinare'¹¹¹». Si evince un'attenzione della testata che approfondisce sia i limiti dell'osservanza dei soli Piani regionali, sia la necessaria transcalarità della normativa che deve guardare al piccolo centro sino a un'estesa nuova città progettata e costruita per il tempo libero¹¹².

sono stati i fulcri della discussione continuata tutto quest'anno sulla proposta di una nuova Legge Urbanistica». La Legge n. 847, del 29 settembre 1964, ha ruolo centrale nell'affrontare questi temi poiché gli interrogativi e i dubbi della regola dell'esproprio e deroga del comparto espressi in particolare da Sullo, rimangono come una seria ipoteca sul valore della nuova Legge Urbanistica.

¹¹¹ Canali F., *Dalle pagine della rivista «Urbanistica»: Gustavo Giovannoni e i 'suoi' per l'urbanistica della Villeggiatura e del Turismo. La Pianificazione urbanistica per la Villeggiatura e per il Turismo: il «Piano regolatore» di città, la valorizzazione «dei piccoli centri» e le questioni turistiche «dal «Piano regionale» ... al «Piano territoriale»» (1932-1943)*, in: «Annali di storia dell'urbanistica e del paesaggio» (ASUP - Atti di Convegno), n. 3, anno 2015 (ma 2016), pp. 10-51.

¹¹² Questi temi hanno un'ampia trattazione, non solo sui numeri della rivista *Urbanistica* a partire dai primi anni Trenta sino alla Seconda guerra mondiale, ma anche nei testi di Gustavo Giovannoni, Alberto Calza Bini e Armando Melis. Infatti, la redazione della rivista collaborava con Giovannoni, il quale a sua volta aveva fondato con Calza Bini e Virgilio Testa l'«Istituto Nazionale di Urbanistica a Roma, già dal 1932. Lo stesso Giovannoni interveniva spesso ricordando i valori e ruoli della disciplina urbanistica, che guardava alla dimensione della via, dell'isolato fino alla città intesa come vasta opera d'arte. In questo lavoro non verranno approfonditi oltre i contributi attinenti questo tema, in quanto afferiscono a un ambito cronologico antecedente la finestra temporale cui quest'indagine si riferisce; si rimanda pertanto alla lettura di: Canali F., *Dalle pagine della rivista...* op. cit., che offre una chiara sintesi dei Piani e delle vicende intorno alla disciplina e Melis A., Recensione a Zocca M., *Aspetti urbanistici del Turismo nell'Appennino centrale*, in «L'Albergo in Italia», 4, luglio-agosto, 1939, «Urbanistica», 6, novembre-dicembre, 1940, p. 299. Il riferimento è soprattutto al «Raduno degli Urbanisti in Sicilia», organizzato

A partire da queste considerazioni, che descrivono gli aspetti propri della relazione tra territorio e paesaggio, disconnettendosi per un momento da un'idea urbanistica e normativa dello spazio, priva di regole e categorie, occorre domandarsi quali siano i modi per riconoscere le specificità di questo ambito di studi: ciò può forse avvenire individuando gli oggetti costruiti per le vacanze come portatori di contesti e paesaggi peculiari. Se è plausibile immaginare che le seconde case costruite lungo i litorali siano espressione di un modo di pensare al tempo libero e manifestazione di un *surplus* generato dall'agiatezza economica di una parte di popolazione, allora il paesaggio generato diventa esso stesso espressione di cultura. Inoltre, poiché ogni colonizzazione, conquista o annessione di una porzione di territorio ha storicamente posto l'uomo al centro, rendendolo protagonista e interprete di necessità condivise da un gruppo o da una società, risulta interessante comprendere gli effetti tra l'esistente e il nuovo, tra le pieghe di quella pergamena scritta e sovrascritta che è il territorio, fatto di culture locali, ospitanti e culture estranee, ospitate e pionieristiche.

Pertanto, lo sguardo critico – a tratti polemico – di alcuni contributi su rivista, le pubblicità, i documentari e i film, sono risultate fonti indispensabili per un'interpretazione quanto più realistica di quanto accaduto in quei luoghi e in quegli anni. Nel paragrafo successivo si procederà a rappresentarne una rassegna, una sorta di quadro sinottico di esempi pratici di quanto brevemente descritto fino a qui.

2.3 Case d'agosto (e del weekend). Un viaggio di ricognizione tra i luoghi della villeggiatura

Vista l'estesa quantità di articoli individuati e raccolti, in questo paragrafo saranno riportati alcuni estratti di riviste di settore a puro titolo esemplificativo. Oltre al già citato numero 283 di "Casabella Continuità" del 1964 – e individuati i piani di insediamento

dall'"Istituto Nazionale di Urbanistica" nella primavera del 1938 (con relativi interventi di Giovannoni, Melis, etc.). E inoltre: Besati L., *Contributi a una storia dell'INU (1930-1975)*, in INU, *Urbanisti italiani*, Roma, 1995; Giovannoni G., *Nuovi sviluppi dell'Urbanistica in Italia*, «Urbanistica», 6, 1932, pp.2-9. A 'chiudere la parabola' nel 1943, su «Urbanistica» veniva pubblicata l'ultima lezione di Gustavo Giovannoni alla Scuola di Ingegneria, ivi, 3, maggio-giugno, 1943, pp.21-22. E infine: E.N. Rogers, *Piani regolatori regionali per una sistemazione dei litorali*, «L'Albergo in Italia», 4, luglio-agosto 1937, pp. 214-221 e il numero monografico sugli "Alberghi" di «Casabella Costruzioni», 125-126, maggio-giugno, 1938. E. N. Rogers, come scrive Canali, «aveva affrontato il problema della sistemazione dei centri balneari a seguito del previsto stanziamento di un miliardo di lire da parte dello Stato per l'industria alberghiera, anche in vista dell'Esposizione universale di Roma. Armando Melis non mancava, su «Urbanistica», di affrontare il tema del rapporto Villeggiatura/Urbanistica a partire dalla riflessione di Rogers e, quindi, di puntualizzarne gli aspetti più rilevanti: "l'eccezionale sussidio decretato dal Regime per l'industria alberghiera dà motivo all'arch. Rogers di esaminare la situazione urbanistica dei nostri litorali. In un campo di incomparabili bellezze e di larghissime risorse per la Nazione, si è proceduto nel modo più imprevedibile ed inorganico, cosicché è quasi da temere che i nuovi mezzi finanziari messi a disposizione, accrescano il disordine e pregiudichino anche quelle zone che si potrebbero salvare", (da Melis A. (Direttore di «Urbanistica»), Recensione a E. Nathan Rogers, *Piani regolatori regionali per una sistemazione dei litorali*, in "L'Albergo in Italia", 4, luglio-agosto 1937, pp. 214-221, «Urbanistica», 5, settembre-ottobre, 1937, p. 359.

che via via stavano occupando le coste italiane –, il numero successivo della rivista proponeva degli *esempi tipologici* che potessero stimolare il dibattito sugli aspetti discussi tra l'aumento della popolazione, il maggior benessere e l'incremento dei turisti stranieri. Ernesto Nathan Rogers apriva il numero, appellandosi alle discipline dell'antropologia e dell'ecologia affinché collaborassero con sociologia, economia, urbanistica e a un ascolto più attento alla voce della realtà, che si stava plasmando secondo nuovi fattori socioeconomici.

«Dire che il paesaggio italiano deve subire una trasformazione col crearne uno nuovo può sembrare quasi blasfemo, ma questo scandalizzarsi è simile a quello di coloro che, affezionati ai loro bambini, non si adattano a vederli crescere e continuano a vestirli con i calzoncini corti anche quando sui polpacci dei maschi la peluria si fa ispida o impongono alle femmine vesti inadatte allo sviluppo delle forme che da ogni parte straripano¹¹³».

Così, il direttore della rivista invitava a riflettere sull'adozione di un approccio più aperto e flessibile, che fosse - in un certo senso - disponibile ad attingere da quanti più settori disciplinari possibili per una valutazione concreta delle prospettive future. Tra i contributi che seguivano il suo intervento, venivano evidenziati una serie di nuovi insediamenti "consapevoli", anche di autori molto noti, scelti per la peculiare eccezionalità di parametri considerati nel progetto e nel rapporto con la committenza. Parallelamente, la progettazione di manufatti isolati, ad opera degli stessi architetti coinvolti nella pianificazione dei grandi piani di nuovo insediamento, proponeva riflessioni utili affinché si individuassero non solo le caratteristiche tipologiche degli oggetti, ma anche spunti necessari per la creazione di un paesaggio culturale che tenesse conto sia delle leggi, sia del costume, ma soprattutto della natura.

La redazione puntava ad aprire una finestra tematica incentrata sulla *Morfologia delle coste italiane* per individuare le specificità di ogni territorio e paesaggio e comprenderne le vie di sviluppo progettuale. Attraverso la consultazione, emergono non solo l'orizzontalità di alcuni complessi residenziali per la Liguria, la verticalità delle aree adriatiche e lo *sprawl* di edifici indipendenti e isolati per le grandi isole, ma anche i caratteri eterogenei del paesaggio naturale italiano.

Per parlare di turismo nel secondo dopoguerra è necessario accennare, seppur brevemente, a quanto era avvenuto a partire dal 1959, anno in cui è stato istituito il *Ministero del Turismo e dello Spettacolo*, e al riordinamento degli enti e della normativa in Italia. In particolare, le preoccupazioni del mondo politico in merito allo sviluppo ingente di questo settore erano motivate dal bisogno di incentivare e gestire l'investimento sul territorio. Il *Primo Seminario di studio su Le coste e il turismo in rapporto alla conservazione del paesaggio*¹¹⁴, tenutosi a Roma l'8 e 9 novembre del 1963

¹¹³ Rogers E. N., *Creazione del paesaggio*, in "Casabella Continuità", n. 283, 1964, p. 20. L'autore attraverso questo suo testo introduttivo descrive in modo chiaro qual era l'intento dei due editoriali: collezionare quanti più progetti per il turismo e provare a individuare, grazie a questi, alcuni temi utili per lo sviluppo.

¹¹⁴ Cfr. Italia Nostra, *Atti del Primo Seminario di studi su "Le coste e il turismo in rapporto alla conservazione del paesaggio"*, Roma 8-9 novembre, documento dattiloscritto.

e organizzato da Italia Nostra e dall'Associazione Nazionale per la Tutela del patrimonio storico, artistico e naturale della Nazione, "dava il via" a una serie di confronti e dibattiti sul problema dello sviluppo turistico¹¹⁵ e la sua programmazione, sia dal punto di vista economico, sia urbanistico e architettonico per la progettazione di strutture per l'accoglienza di ondate di turisti. Molti dei contenuti che Rogers espone nelle due pubblicazioni di "Casabella Continuità" del gennaio e febbraio 1964 sono riflessioni e commenti su quanto affrontato a novembre durante lo stesso seminario; si tratta di parole tutt'altro che negative e distruttive, piuttosto si intravede speranza ed entusiasmo sulle proposte urbane e nell'architettura. Di certo, un aspetto che emerge dagli editoriali, come evidenziato anche da Pisana Posocco: «...è la necessità di una posizione politica relativamente al tema dello sviluppo turistico, così come di una normativa urbanistica e di un sistema di vincoli e prima ancora di un'approfondita campagna di studi o censimento dei beni paesaggistici...¹¹⁶», ma tra le pagine dedicate ai progetti e nei commenti editoriali, si legge l'entusiasmo di poter cogliere l'occasione di progettare l'architettura per le vacanze i luoghi dall'indubbia qualità territoriale e paesaggistica. Trovarsi in luoghi lontani, quasi non antropizzati, a tratti selvaggi, potendo inventare degli spazi e influenzarne l'uso, come materializzare immaginari nuovi e scenari diversi per turisti moderni, sono momenti di libertà professionale che coincidono con attimi di vita quasi utopica. Un sogno per l'estate che doveva rendere conto alla dimensione locale, agli aspetti pecuniari e al compromesso con promotori e investitori, ma che negli anni del miracolo economico era raggiungibile e, di fatto, si è raggiunto.

L'impegno assunto durante le prime fasi di conoscenza di questi oggetti e soggetti ha presupposto una familiarizzazione con i progetti pubblicati e con lo studio del materiale editoriale e iconografico cercando di interpretare gli elementi di quest'occasione progettuale. Pertanto, il paragrafo proseguirà con un approfondimento delle fonti, una sintesi di una collezione molto più ampia dei progetti individuati durante lo spoglio delle pubblicazioni di settore, organizzata secondo un ordine geografico (per regioni¹¹⁷) con riferimento agli articoli su: "Casabella Continuità", "Edilizia Moderna",

¹¹⁵ Alcuni dati interessanti che confermano quanto sostenuto dalla cronaca e dalla critica del tempo sono visionabili online sul sito dell'Istat, in particolare nella sezione delle Serie Storiche. La tavola 18.6, che riporta i censimenti dei Viaggi di vacanza di 4 o più notti per destinazione, tipo di alloggio prevalente, principale mezzo di trasporto utilizzato e durata media, evidenzia il 95,9% come percentuale per coloro che hanno scelto l'Italia come destinazione (e non l'estero) nel 1965; tasso che scenderà a favore delle mete straniere, dagli anni Ottanta in modo significativo. La stessa tavola riporta alte percentuali per l'uso dell'automobile privata: da un 50% del 1965 sino al 76,4% nel 1978. Inoltre, Istat registra un aumento delle presenze dei turisti, italiani e stranieri, tra gli anni 1952 e 1963, da 34 milioni a 76 milioni circa. La tavola 18.3 riporta che nel 1958 la presenza di turisti sia italiani sia stranieri nelle sole strutture ricettive extralberghiere (tra campeggi, villaggi turistici e alloggi in affitto) fosse pari a 34886 e nel 1975 fosse pari a 141549. [fonte: Istat]

¹¹⁶ Posocco P., *Architettura di costa. Progettare il turismo in Italia negli anni Sessanta*, in: Carloti P., Nencini D., Posocco P. (a cura di), *Mediterranei. Traduzioni della modernità*, Franco Angeli, Milano 2014, pp. 121-144.

¹¹⁷ Le fonti per la costruzione di questo breve atlante spaziano da: Casabella Continuità, n. 284, 1964; le pubblicazioni del Touring Club Italiano: *Marine del Tirreno e delle Isole*, in: Guida pratica ai luoghi di soggiorno, n. 1, TCI, 1965; *Marine dell'Adriatico e dello Ionio*, in: Guida pratica ai luoghi di soggiorno, n. 2, TCI, 1965 e Quilici F., *Coste e mari d'Italia*, Mondadori, Milano 1987. Dello stesso Folco Quilici si

“L’Architettura. Cronache e Storia”, altre pubblicazioni tematiche – come *Ville nel mondo*, *Villette moderne* e *Ville al mare*¹¹⁸ - materiale iconografico reperito e riferimenti alla catalogazione nel *database* dell’autore di questo lavoro¹¹⁹. Si precisa, inoltre, che all’apparato documentale rappresentato dalle riviste di settore ha fatto da contrappunto, talvolta da completamento, una parte di fonte meno specialistiche, ma che hanno segnato l’informazione stampata negli anni del miracolo economico: si tratta delle guide del *Touring Club Italiano* e la rivista madre della pubblicistica del TCI: *Le Vie d’Italia*¹²⁰.



consiglia l’approfondimento di videodocumentari sulle regioni d’Italia, in Archivio Storico Luce (consultabile online).

¹¹⁸ Cfr.: Magnani F., *Ville al mare*, Görlich ed., Milano 1967; Aloï R., *Ville nel mondo*, Hoepli, Milano 1961; AA.VV. (a cura di), *Villette moderne*, in: “Ville e Giardini” come supplemento, n. 111, Milano 1965; e AA.VV. (a cura di), *Villette moderne. Esempi di Architettura di ville con studi, progetti, realizzazioni*, in: “Interni” come supplemento, Milano 1967.

¹¹⁹ Per quanto concerne la catalogazione proposta dall’autore si precisa che ogni articolo su rivista o estratto da pubblicazione – reperito e scansionato – è stato rinominato riportando: Iniziale rivista - numero – anno – pagine (per es. il file: Ligini C. (a cura di), *Casa per vacanze a Santa Marinella (dell’arch. Luigi Racheli)*, in: “L’Architettura. Cronache e Storia”, n. 3, 1955, pp. 332-9 è stato rinominato A-003-1955-P332-9). Infine, ogni articolo è stato geolocalizzato su mappa utilizzando la posizione del fabbricato e riportando nei metadati lo stesso codice di catalogazione. In questo modo la consultazione della mappa risulta essere strettamente collegata alle fonti stesse.

¹²⁰ La rivista del Touring Club Italiano, “Le Vie d’Italia” (1917-1967) era dedicata al tema del turismo, sia nei suoi aspetti positivi, sia negli aspetti più problematici del fenomeno di massa. Sul problema vacanziero, la redazione – nolente - tornerà più volte, anche stimolata dalle Lettere al direttore, sezione in cui i lettori liberamente scrivevano di temi attinenti al turismo. Si parlerà di *Scaglionamento delle vacanze* e di *Programmare le vacanze* (vd.: G. Mira, *Scaglionamento delle vacanze*, in “Le Vie d’Italia”, anno LXVI, n. 1, gennaio 1960, pp. 50-3 e F. Reggiori, *Programmare le vacanze*, in “Le Vie d’Italia”, anno LXXI, n. 6, giugno 1965, pp. 648-9), ma si aprivano anche le pagine di diari di viaggio raccontando tour vacanzieri (vd.: M. Carafòli, *Turista in Austria con utilitaria e famigliola*, in “Le Vie d’Italia”, anno LXIV, n. 9, settembre 1958, pp. 1133-48, M. Carafòli, *Vacanze in utilitaria: un bel giro di quattro giorni*, in “Le Vie d’Italia”, anno LXII, n. 7, luglio 1956, pp. 847-56).

1. P. Donzelli, *Istantanee del litorale grossetano*, in «Le Vie d'Italia», anno LXII, n. 9, settembre 1956;



2. Cassa viaggi e vacanze, in «Le Vie d'Italia», Touring Club Italiano, VI, 1956, n. 8, p. 977; Riviera di levante, in «Le Vie d'Italia», Touring Club Italiano, VI, 1956, n. 4, p. 514.

2.3.1 Gli oggetti della villeggiatura trovati nelle riviste di settore

Lo spoglio delle riviste e la consultazione delle pubblicazioni di settore dedicate esclusivamente alle case al mare ha permesso di costruire una collezione di oggetti e elementi utili alla definizione di un vero e proprio lessico e *corpus* di riferimenti. La raccolta che segue vuole restituire una parte rilevante di quest'attività di ricerca e organizzazione del materiale; si è seguito un ordine geografico – spesso utilizzato nelle raccolte del Touring come testimoniato da alcune pubblicazioni di riferimento che guardano all'Italia costiera come a un paesaggio variegato e fortemente caratterizzato da tre diversi mari. Pertanto, si proseguirà con tre gruppi di progetti di case al mare: uno che da nord verso sud raccoglie gli oggetti sul mar Tirreno e le isole, uno per i litorali del sud Italia e, infine, un ultimo per le case costruite lungo le coste del mare Adriatico.

Case sul mar Tirreno

*Giardini pensili sul mare*¹²¹; progetto di Vico Magistretti, con Nena Balsari Berrone per il progetto del verde. Questa casa per le vacanze nella pineta di Arenzano è uno dei progetti più noti dell'architetto milanese. L'edificio si articola in volumi diversi che

¹²¹ Alois R., *Villa Arosio nella pineta di Arenzano. Architetto Vico Magistretti*, in «Ville nel mondo», Hoepli, Milano 1961, pp. 227 – 236. (VM-001-1961-P227-236)

seguono la morfologia del suolo con coperture piane, a quote differenti, trasformate in giardini pensili, accessibili da più punti (sia da scale interne o esterne sia da porte che vi si affacciano). La natura si muove intorno all'edificio, lo accoglie e se ne impossessa, ma al tempo stesso l'architettura si adagia discretamente sul suolo, proponendo una complessa distribuzione per i suoi interni. L'accuratezza dei dettagli e la precisione dei materiali chiarifica lo spazio domestico che è organizzato su livelli e secondo gruppi d'uso.

«A livello medio, tra soggiorno, servizi e letti, si trova l'ingresso dal quale con pochi gradini si scende al soggiorno dove si apre da una parte, la sala da pranzo, a livello più basso, e dall'altra, chiudibile con un'imposta scorrevole, la camera matrimoniale.»

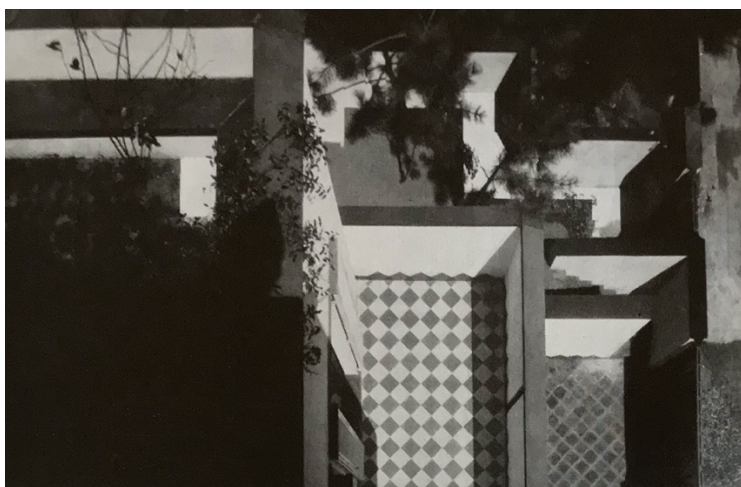
La Pineta di Arenzano, in provincia di Genova, dove si colloca la casa appena descritta, è un grande comprensorio che si estende per una superficie di circa 150 ettari. La morfologia di quest'area presenta gli elementi di un paesaggio esclusivo, comunque comune a molte località turistiche del Levante ligure. Il territorio, stretto tra le montagne, un ultimo tratto alpino e il primo braccio appenninico, e il mare, sin dalla preistoria era stato organizzato in terrazzamenti a secco e inaspettati belvedere naturali sul Tirreno. In Liguria tra il 1960 e il 1975, tra le provincie di Savona e Imperia, risultava particolarmente evidente l'esteso sviluppo dell'edilizia per le vacanze. Solo nella riviera del Levante genovese le seconde case erano frutto di un turismo prevalentemente *d'élite*, mentre nel resto del litorale ligure ogni località era stata letteralmente presa d'assalto dalla vacanza di massa. L'assenza di modelli tipologici cui riferirsi aveva favorito risposte diversificate che afferivano a tipi edilizi e sistemi aggregativi urbani¹²², assai criticati dall'editoria del tempo. In questa regione, ancora più che in altre località turistiche, si stavano via via manifestando gli aspetti di una vera e propria emulazione della vita di città, al mare. Il paesaggio delle vacanze in Liguria era, di fatto, di due tipologie: da un lato le città balneari, quasi periferie di Torino e di Milano, le cui lottizzazioni risultavano essere il frutto di una sistematica ripetizione di case individuali o espansioni di aree esistenti, legate alla costruzione spontanea senza servizi, dall'altro mete nuove e isolate, in estese aree di pregio paesaggistico. Nella seconda categoria rientra il caso della pineta di Arenzano, luogo profondamente legato a Ignazio Gardella - con cui arrivano altri progettisti milanesi -, ma anche la località Poggio a Cervo e Pinamare ad Andora, rispettivamente di Leonardo Mosso e di Sergio Hutter e il progetto di Magistretti per Framura, un inserimento mimetico nel paesaggio di costruzione compatte che dialogano con il luogo e con la tradizione.

Immaginando di osservare la costa ligure dal mare, si possono individuare gli elementi di un paesaggio montano molto diverso: la cornice delle Alpi - verso Ponente - ha cime aguzze e dall'altitudine notevole, da cui dipartono vallate con corsi d'acqua brevi

¹²² *La seconda casa in Liguria: dimensioni ed evoluzioni del fenomeno, effetti socio-economici, aspetti urbanistico-ambientali, indicazioni operative*, a cura del Centro Studi Unione Camere di Commercio della Liguria, 1980.

che sfociano sulla costa; verso Est i rilievi diventano più lievi, con paesaggi più dolci e altre brevi valli che si estendono sino al litorale. Proprio alle spalle della Pineta di Arenzano, si individua il punto di contatto tra queste due geografie. Mentre sono rare le aree pianeggianti – tra Albenga, Chiavari e le zone adiacenti il letto del fiume Magra -, frequente è la presenza di grotte e caverne che hanno ospitato insediamenti preistorici. Tra le diverse specie arboree che ammantano il suolo ligure si rileva la presenza di pini marittimi soprattutto per le aree boschive più interne e diversi esemplari di Pino d'Aleppo (meglio conosciuto come Mediterraneo) sui litorali del savonese e più densamente da Genova verso le Cinque Terre.

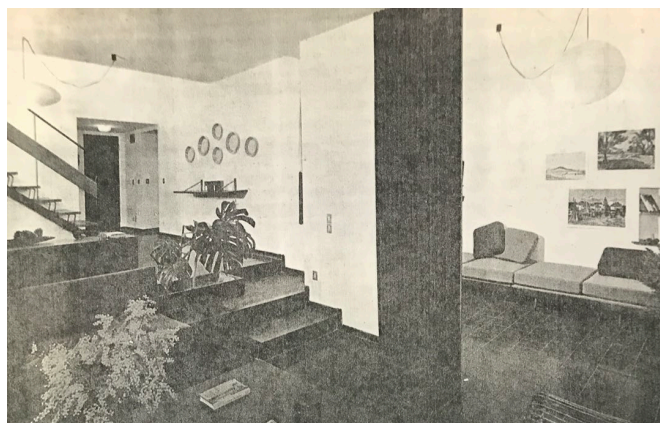
Costruire un edificio per le vacanze in questo territorio portava con sé aspetti diversi che si evincono anche tra le righe degli articoli dedicati al progetto: in particolare, il suolo di questi litorali scoscesi non richiedeva tanto un'attenzione alla ricerca d'intimità – vista la difficile prossimità visiva tra gli edifici – quanto piuttosto al perseguimento di una discrezione nella morfologia e nell'uso dei materiali. I dislivelli del terreno, le rientranze e gli aggetti delle terrazze naturali del luogo comportano un sistema di volumi immersi nella macchia mediterranea, che generano visuali esclusive ed estremamente intime.



3. Una delle scale che conducono da una terrazza all'altra con gradini a sbalzo / Vista dall'alto delle terrazze ai vari livelli; Casa Arosio, Arenzano (architetto Vico Magistretti). Fonte: Aloï R., *Villa Arosio...*, op. cit., p. 232.

*Scalette esterne sul mar Tirreno*¹²³; progetto di Roberto Menghi, con Nena Balsari Berrone per il progetto del verde. Questo sistema di abitazioni, pensato per garantire a ogni nucleo familiare la massima indipendenza, si colloca su un'altura, seguendo l'andamento del terreno. Ogni oggetto, di limitata altezza, appare singolarmente vivo grazie alla presenza di scalette esterne e terrazze, piccole e grandi e a quote diverse, che ricordano l'architettura vernacolare mediterranea. Con un affaccio sul mare e uno verso il paesaggio verdeggiante dell'entroterra, gli edifici hanno fronti a volte leggermente arretrati, altre in cui si spingono in direzione della costa. Il giardino fiorito su entrambi i lati mitiga i passaggi pedonali e carrabili a ridosso degli edifici, che ospitano un paio di appartamenti l'uno: uno organizzato tra il piano terra e parte del primo e uno tra il primo e la mansarda con un ampio terrazzo.

«Il soggiorno aperto sul giardino a cui si unisce strettamente quando le grandi finestre a scorrere siano completamente aperte. Il pavimento è in mattonelle di terracotta smaltata ed ha per ogni singolo alloggio un colore uniforme in tutti gli ambienti: rosso vivo, blu, verde o bruno. Il camino in muratura con mensola di lavagna è stato disegnato dall'architetto ed è un elemento costante che si trova in ogni alloggio: le ceramiche incorporate sono di Rosanna Bianchi».



4. Vista complessiva del soggiorno nell'appartamento più grande (piano terra, primo piano). Case a schiera, Arenzano (architetto Roberto Menghi). Fonte: AA.VV., *Ad Arenzano...*, op. cit., p. 38.

¹²³ AA.VV., *Ad Arenzano case a schiera nel nuovo centro residenziale*, in "Abitare", n. 17, 1963, pp. 35-45; (AB-017-1963-P35-45).



5. Soggiorno che si affaccia sul giardino nell'appartamento più grande (piano terra, primo piano). Case a schiera, Arenzano (architetto Roberto Menghi). Fonte: AA.VV., *Ad Arenzano...*, op. cit., p. 39.

Il compito degli architetti che operano in questi luoghi non era facile: salvaguardare il paesaggio, le piante secolari e giovani, evitare movimenti di terra terribilmente franosa, lottare con i pregiudizi e con l'economia dei mezzi finanziari in altri casi meno *d'élite* e allo stesso tempo guardare al mare e all'entroterra, alle tradizioni locali, e alle tendenze; agli immaginari della *vita in estate* – tanto custoditi dai committenti.

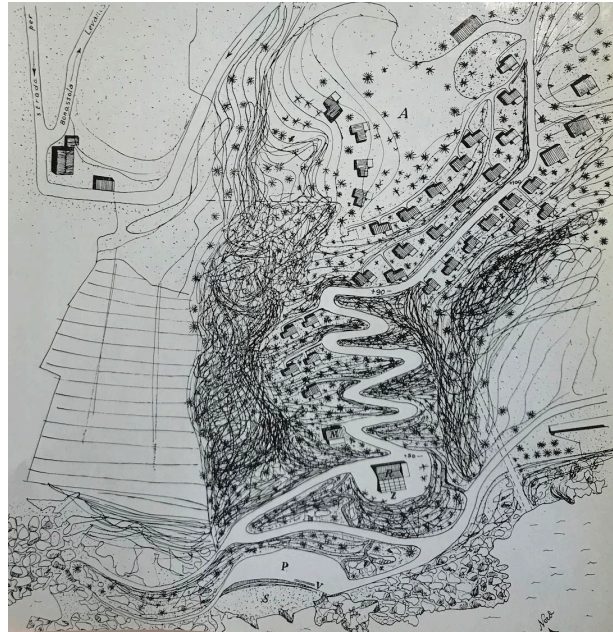
Un altro insediamento per la villeggiatura che propone elementi interessanti di riflessione è il caso della Francesca a Bonassola: un tratto di costa di mare scoscesa e rocciosa, defilata dalla vista, riparata dai venti, densamente coperta di pini.

«Dalla suggestione violenta della natura, dal godimento della pace e della vita primitiva nacque l'idea di realizzare un certo numero di villette o casette, staccate ed autonome che, pur consentendo un riparo civilizzato, togliesse poco o niente alla serena pace del luogo: una specie di tendopoli fissata, di albergo modesto e *sui generis* in cui la "camera" doveva essere sostituita dalla casetta che consentisse una vita autonoma e indisturbata».

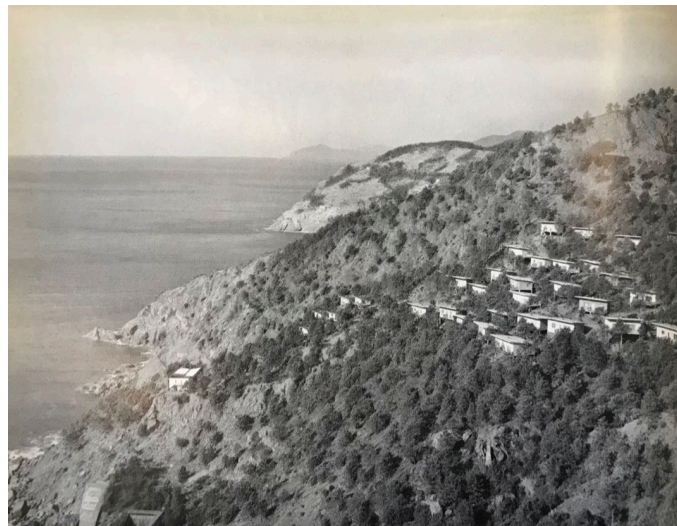
*Strutture a pilotis che staccano dal suolo*¹²⁴; progetto di Carlo Ceccucci. Il villaggio vacanze fra Bonassola e Levanto sorge su un terreno di circa 16 ettari per circa 34 villette di tre tipi diversi - differenti nel numero di camere da letto -, disposte su due fasce lungo la strada principale che collega il mare all'entroterra, quindi all'accesso al comparto. Gli edifici, che godono di una suggestiva vista sul mar Tirreno pur essendo completamente immerse nella pineta marittima, sono stati costruiti ottimizzando i costi e i tempi di costruzione, ma mantenendo una qualità degli spazi domestici che hanno segnato il modo di pensare all'architettura per la villeggiatura. Infatti, la compattezza di alcune abitazioni

¹²⁴ AA.VV., *La Francesca a Bonassola*, in "L'Edilizia Moderna", n. 75, 1962, pp. 59-62; (EM-075-1962-P59-62).

viene compensata dalla presenza di terrazzini esposti a sud che si protendono verso il paesaggio circostante, grazie anche alla struttura a pilotis che le stacca notevolmente dal suolo, perciò non intaccandolo.



6. Planimetria generale del complesso. La valletta è completamente defilata alla vista dei due paesi, Levanto e Bonassola, e solo visibile dal mare. La Francesca a Bonassola (architetto Carlo Ceccucci).
Fonte: AA.VV., La Francesca..., op. cit., p. 59.

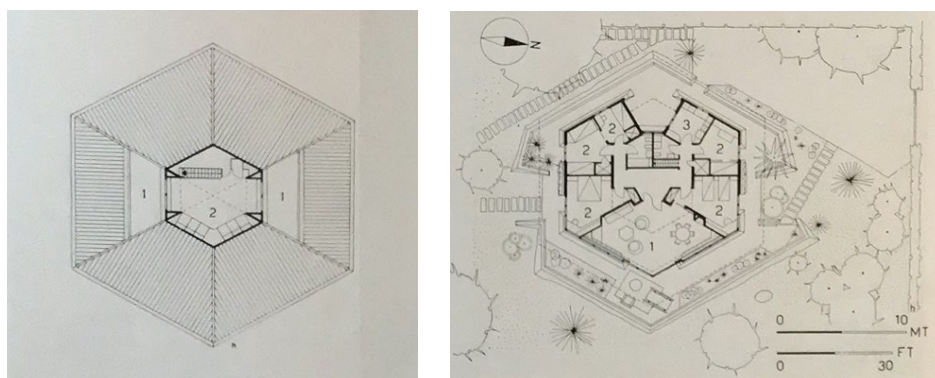


7. Una vista dall'alto della collina della Francesca. La Francesca a Bonassola (architetto Carlo Ceccucci).
Fonte: AA.VV., La Francesca..., op. cit., p. 60.

Oltre la foce del fiume Magra, il paesaggio costiero cambia notevolmente. Il litorale diventa piano, sabbioso e interamente fiancheggiato da un'ininterrotta pineta. Da Marina di Carrara a Viareggio si appoggiava (già allora) un'unica città lineare balneare per una trentina di chilometri – quindi con sviluppo estensivo –, interrompendosi poi, grazie alla deviazione dell'Aurelia verso l'entroterra (lasciando spazio a quello che diventerà il

Parco Naturale di Migliarino, San Rossore, Massaciuccoli¹²⁵). Dal comune di Carrara a quello di Capalbio si estende la costa toscana - per circa 573 chilometri – con l’Arcipelago Toscano che interessa le provincie di Grosseto e Livorno. Il mare e la montagna sono i paesaggi che caratterizzano fortemente il territorio della Versilia (parte della provincia di Lucca compresa tra la catena montuosa delle Alpi Apuane, parallela alla costa, e la riviera), con un’estesa area di balneazione sull’Alto Tirreno, ambita meta di molti turisti dai primi anni Cinquanta.

*Panoramica stanza per gli ospiti*¹²⁶; progetto di Alberto Mazzoni, con l’ingegnere Edoardo Nova per i calcoli costruttivi. All’estremo nord della Versilia nella pineta dei Ronchi, si trova quest’edificio dai colori e materiali tradizionali per la zona (pavimenti in cotto, pareti in pietra, mattoni a vista e intonaco rustico). Il disegno planimetrico esagonale include nel solo piano terra tutti i vani necessari, eccetto il sottotetto che accoglie una panoramica stanza per gli ospiti. Si tratta di un edificio rigidamente geometrico ed eppure aperto alla vista degli alberi, che ripropone le geometrie dei muri esterni lungo una fascia esterna per un giardino più privato.



8. Pianta del sottotetto e pianta del piano terreno; Casa per vacanze ai Ronchi, Marina di Massa, (architetto Alberto Mazzoni). Fonte: Aloï R., *Casa per vacanze...*, op. cit., p. 333.

¹²⁵ Cfr. LR Toscana n. 61 del 13 dicembre 1979: “art. 1 È istituito il parco naturale di Migliarino, San Rossore, Massaciuccoli. Scopo del parco è la tutela delle caratteristiche naturali ambientali e storiche, del litorale Pisano e Lucchese, in funzione dell’uso sociale di tali valori, nonché la promozione della ricerca scientifica e della didattica naturalistica”; fonte:

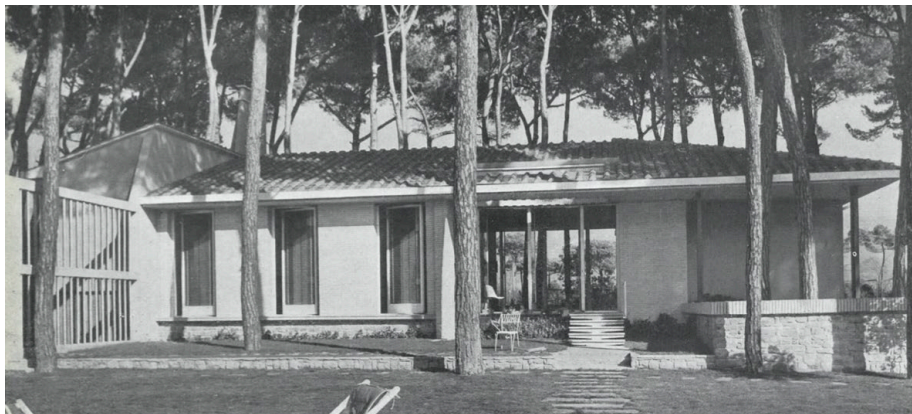
<http://raccoltanormativa.consiglio.regione.toscana.it/articolo?urndoc=urn:nir:regione.toscana:legge:1979-12-13;61&dl_t=text/xml&dl_a=y&dl_id=&pr=idx,0;artic,0;articparziale,1&anc=art1>.

¹²⁶ Aloï R., *Casa per vacanze ai Ronchi, Marina di Massa – Alberto Mazzoni, architetto*, in “Ville nel mondo”, Hoepli, Milano 1961, pp. 331 – 335. (VM-001-1961-P331-335)



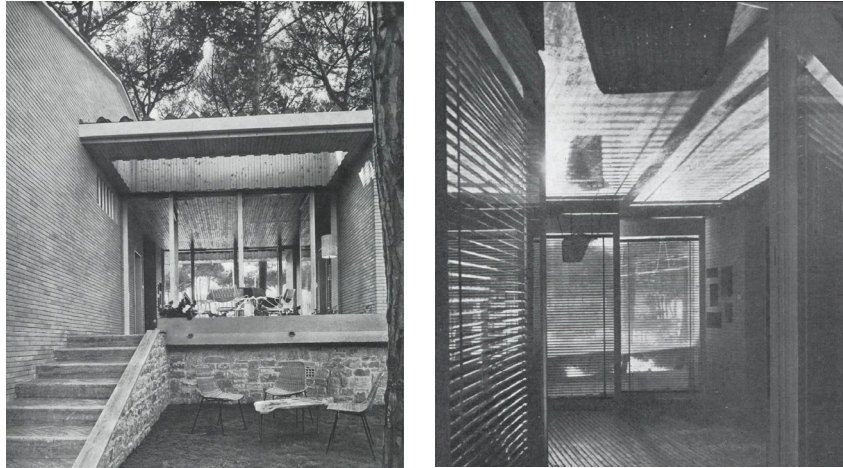
9. Nella sala di soggiorno il focolare del camino è all'altezza del tavolo da pranzo, le pareti sono in mattoni a vista, il pavimento è in cotto e il soffitto a listoni di legno. I muri esterni hanno una controparete interna di abete a scaffali. Casa per vacanze ai Ronchi, Marina di Massa, (architetto Alberto Mazzoni). Fonte: Aloï R., *Casa per vacanze...*, op. cit., p. 335.

*Percorsi lastricati in giardino*¹²⁷; progetto di Italo Gamberini. La duplicità del paesaggio della Versilia ha dettato il tema fondamentale per il progetto di questa casa vacanze, circondata dai pini e pensata per il tempo libero. La natura entra nello spazio domestico grazie alle visuali costruite nel vano d'ingresso, da cui è possibile raggiungere i diversi versanti della pineta circostante, poiché aperto sia verso Nord sia verso il mare. L'oggetto si sviluppa orizzontalmente e il passaggio dall'esterno ai vani interni è mitigato dal portico e i percorsi lastricati che si articolano intorno al giardino. Da ogni punto, stando seduti, è possibile osservare le chiome dei pini contro il cielo. I rivestimenti, in listelli ceramici e in legno per l'esterno, vengono riproposti in alcuni dettagli interni, tra il pavimento e i soffitti.



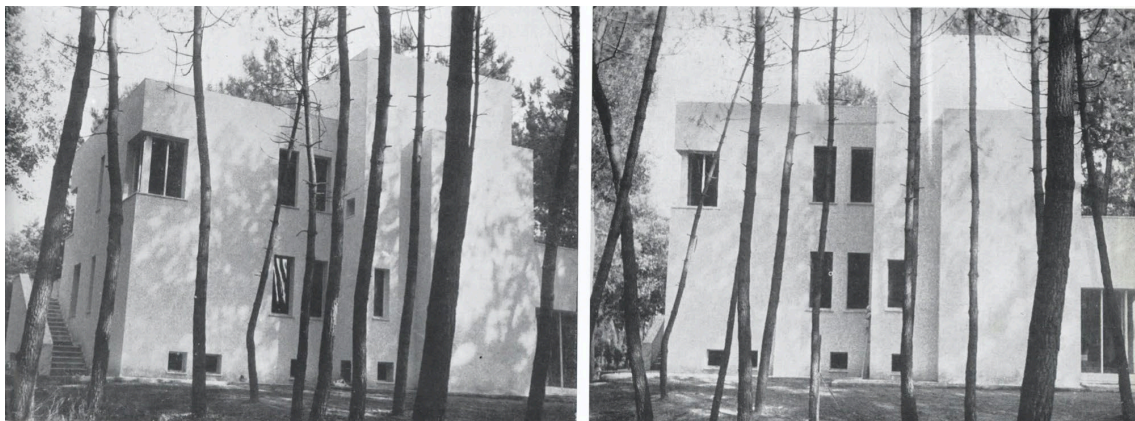
10. Prospetto della villa verso il mare; Villa alle Focette, in Versilia (architetto Italo Gamberini). Fonte: Calandra F., *Villa alle Focette...*, op. cit., p. 720.

¹²⁷ Calandra F., *Villa alle Focette, in Versilia*, in "L'architettura. Cronache e storia", n. 16, 1957, pp. 720-723. (A-016-1957-P720-723)



11. “Il canocchiale” dell’ingresso visto da Nord e il suo interno; Villa alle Focette, in Versilia (architetto Italo Gamberini). Fonte: Calandra F., *Villa alle Focette...*, op. cit., p. 722.

“*Villa Moller*” in Versilia ¹²⁸; progetto di Leonardo Ferrari e Aldo Rossi. Siamo nella pineta dei Ronchi, in un’area densamente popolata da alberi ad alto fusto, in cui le ville per le vacanze si situano al centro dei lotti di proprietà e risultano, perciò, poco visibili dalle strade di percorrenza carrabile e pedonale. La località Ronchi è stata meta sin da inizio Novecento di personaggi noti: ci si poteva imbattere in D’Annunzio e Ungaretti e nel 1960 proprio Aldo Rossi costruì qui la sua opera prima. In via dei Fichi una villa dai volumi articolati e totalmente bianchi con evidenti citazioni loosiane è testimone di un’estetica di Rossi legata al mondo mediterraneo e lontana dal lessico più noto che l’architetto adotterà in seguito. L’edificio ai Ronchi è di tre piani, di cui due con ingressi esterni indipendenti e l’ultimo accessibile dal tetto piano terrazzato. I muri esterni sono intonacati di bianco e le geometrie semplici rendono l’intervento discreto in rapporto alla vegetazione esistente: i lunghi fusti dei pini emergono a contrasto sulle facciate, dissolvendo gli ingombri del costruito.



12. La villa immersa nella pineta marittima; Villa ai Ronchi in Versilia, (architetti Leonardo Ferrari e Aldo Rossi). Fonte: AA.VV., *Villa ai Ronchi...*, op. cit., p. 22.

¹²⁸ AA. VV., *Villa ai Ronchi in Versilia*, in “Casabella Continuità”, n. 291, 1964, pp. 20-22. (CC-291-1964-P20-22).

Il territorio della Toscana meridionale è estremamente vario. Il litorale e l'entroterra coincidono con la zona della Maremma grossetana, area interamente paludosa e divenuta, con interventi di bonifica massiva, un suggestivo gradiente di paesaggi verdeggianti, pianure fertili, colline lievi e coste sabbiose orlate di pini marittimi. Dal golfo di Follonica fino all'oasi naturale di Orbetello, si succedono una serie di località balneari note per la grande quantità di campeggi, villaggi turistici e insediamenti di case per la villeggiatura. Da Punta Ala, le Rocchette, Roccamare e Riva del Sole fino a Castiglione della Pescaia, l'architettura per il tempo libero d'estate contraddistingue fortemente il paesaggio costiero, pur mantenendo elementi di discrezione e intimità all'interno della folta pineta marittima. Proporre oggetti per il tempo libero in questi luoghi era un atto che doveva dialogare con il miraggio e l'illusione, ma anche con il paesaggio culturale e territoriale.

«[...] la casa non ha in sé la malinconia del *plan libre* o dello spazio polivalente: nei quali nessuno farà mai una casa diversa da quella che trova, e finirà per non ritrovare più se stesso, in quella casa. Vi sarà invece, in questa, un angolo preciso per ogni momento, un punto per ogni sensazione, un panorama per ogni sentimento: perché questi non sono stati definiti dall'architetto, ma perché saranno essi a determinare ciò che, della casa, in quel momento desiderano¹²⁹».



13. La casa alla sua sommità si presenta come uno degli antichi forti che dominano il mare, Villa Lorenzini, Punta Ala (architetto Alfonso Stocchetti). Fonte: Magnani F., *Sulla scogliera...* op. cit., pp.60-61.

¹²⁹ Macci L., *Casa a Punta Ala*, in "L'Architettura. Cronache e Storia", n. 146, 1967, p. 510.

*Villa Lorenzini*¹³⁰; progetto di Alfonso Stocchetti. È proprio in questo paesaggio, che nei primi anni del secondo dopoguerra era ancora una “carta bianca”, che l’architetto Stocchetti ha costruito una casa per isolarsi, al cospetto di quella natura ancora incontaminata, sul crinale del promontorio di Punta Ala. L’architetto era direttore dell’Istituto e dell’insegnamento di *Caratteri degli edifici* e in questo progetto ha individuato l’occasione di sviluppare gli aspetti sia teorici sia pratici dell’architettura, abbandonando il linguaggio del razionalismo, dimenticando il suono delle parole “funzionalità” e “schema”, per lasciare spazio alla vita e alla crescita dello spazio sul posto. Il cuore di Villa Lorenzini – dal nome del proprietario e com’è conosciuta - è il soggiorno con al centro un caminetto e un corridoio distributivo che si sviluppa intorno. Su diversi livelli si accede alle camere da letto e agli spazi serventi, senza soluzione di continuità, piuttosto lasciando i momenti di vita come connettori. Pietra locale, listelli di cotto, pietra grezza sono i materiali che contraddistinguono le aree diverse sia in interno sia in esterno.



14. Il grande caminetto al centro del soggiorno, Villa Lorenzini, Punta Ala (architetto Alfonso Stocchetti). Fonte: Macci L., *Casa a Punta Ala*, in “L’Architettura. Cronache e Storia”, n. 146, 1967, p. 510.

¹³⁰ Macci L., *Casa a Punta Ala*, in “L’Architettura. Cronache e Storia”, n. 146, 1967, pp. 506-511. (A-146-1967-P506-511); Magnani F., *Sulla scogliera di Punta Ala*, in “Ville al mare”, Milano 1971, pp.57-61.

*Il tetto sembra un tendone*¹³¹; progetto di Sandro Alemano. Il bosco è la pineta marittima di Punta Ala. Lo spazio domestico si organizza su un unico piano fuori terra con alcuni vani di servizio e autorimessa nell'interrato, sfruttando la pendenza del terreno. Osservando la casa dal giardino privato emerge l'ampio tetto in tegole scure alla romana che sembra un tendone, raggiungendo a sud la quota di 1 metro e mezzo da terra. La copertura aggetta su tutto il perimetro della villa, garantendo un passaggio coperto in lastricato di pietra.

Il progetto si è sviluppato secondo due criteri precisi: il mantenimento del verde esistente (sia alberi ad alto fusto sia cespugli sempreverdi) e il disegno di uno spazio domestico con uno studio dei gradienti di intimità sia in esterno sia in interno.



15. Planimetria e fotografia del soggiorno all'aperto, (architetto Sandro Alemano). Fonte: Magnani F., *Sulla costa tirrenica al centro di un bosco*, in "Ville al mare", Milano 1971, p. 94 e p. 96.

¹³¹ Magnani F., *Sulla costa tirrenica al centro di un bosco*, in "Ville al mare", Milano 1971, pp. 92-99.

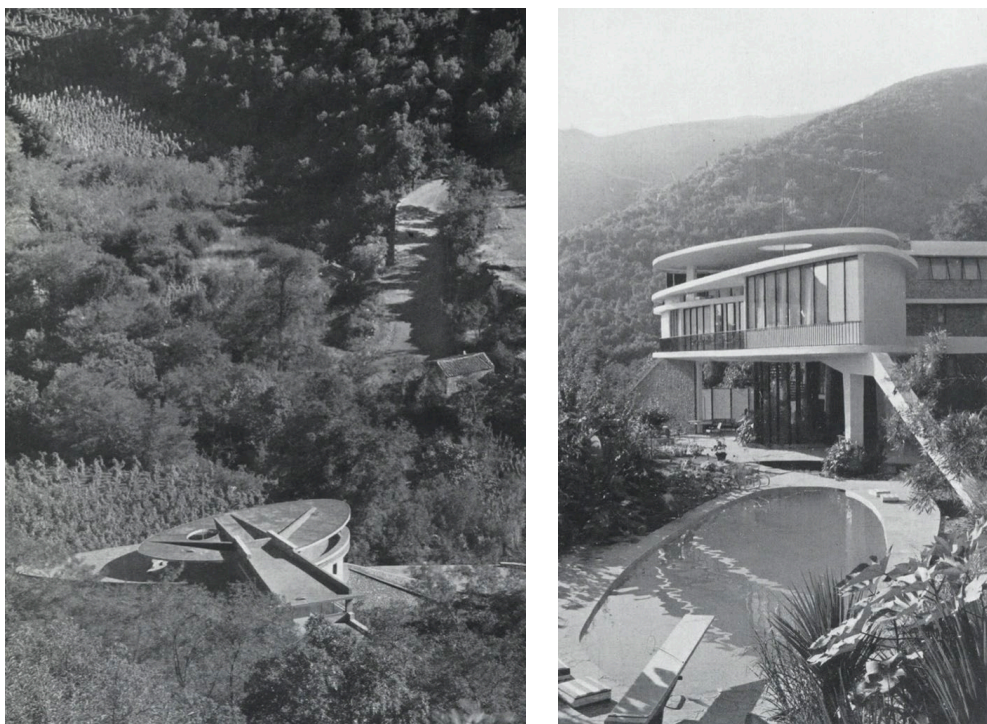


16. Soggiorno, (architetto Sandro Alemano). Fonte: Magnani F., *Sulla costa tirrenica al centro di un bosco*, in "Ville al mare", Milano 1971, p. 98.

Le isole dell'Arcipelago Toscano presentano caratteristiche morfologiche estremamente variegata. Le isole minori tra territori rocciosi, estremamente aspri e scoscesi – come a Montecristo – e la particolarissima forma completamente tabulare di Pianosa, circondano l'Elba, che si caratterizza per rilievi di diversa altezza, alternati a valli e piccole pianure costiere. Tutto l'arcipelago si caratterizza per la differenziazione e la bellezza scenica dei paesaggi, delle coste e del mare che fanno di alcune isole importanti mete turistiche estive.

*Un passaggio in quota per vedere il mare*¹³²; progetto di Leonardo Ricci. Questa casa è una scatola autoportante sostenuta in tre punti, due dei quali sono muri in pietra, il terzo un puntone tirante. Seguendo le curve del terreno, l'oggetto si appoggia sul declivio della collina, raggiungendo, con il piano di copertura piano, il ponte di collegamento con la quota più alta. Lo spazio domestico si organizza su due livelli, vetriati verso il giardino con la piscina e l'orizzonte sul mare.

¹³² AA.VV., *Villa all'Isola d'Elba*, in "Casabella Continuità", n. 291, 1964, p. 38. (CC-291-1964-P38)



17. Vista da monte e dalla piscina della Villa all'Isola d'Elba, Isola d'Elba (architetto Leonardo Ricci).

Il territorio della Maremma grossetana si sviluppa verso sud, oltre il confine regionale, in cui il medesimo paesaggio costituisce la Maremma laziale. Estese pianure fertili frutto di bonifiche, sottratte alle paludi, si estendono dalle aree appenniniche sino al litorale tirrenico. La costa, pianeggiante fino a Sabaudia, è contraddistinta da frequenti rilievi, come il promontorio di Monte Circeo a Est, verso Terracina a Gaeta. Si tratta di un suolo formatosi in seguito al ritiro delle acque e l'orogenesi appenninica, che presenta caratteri morfologici molto eterogenei con rilievi di origine sia vulcanica, sia calcarea. La macchia mediterranea ammantava il territorio dell'entroterra, con varietà arboree esclusive soprattutto nelle aree fluviali e lacustri, fino al litorale tirrenico.

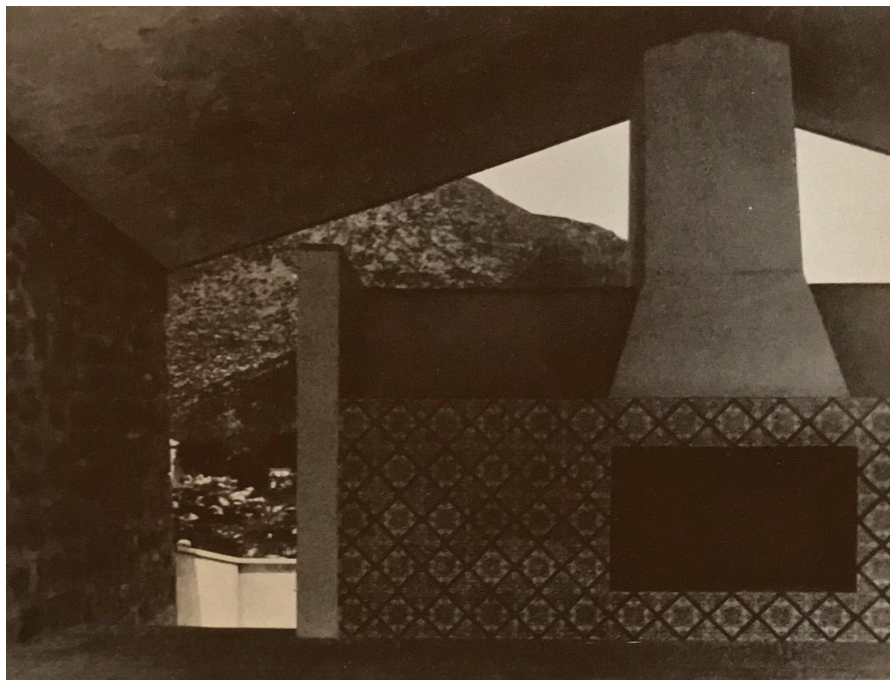
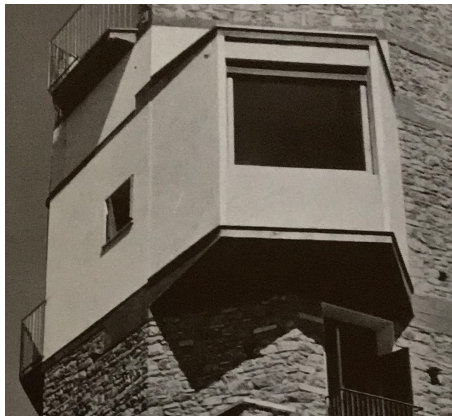
A sud di San Felice Circeo, verso il golfo di Gaeta, si trova Sperlonga: comune costiero il cui centro storico sorge su uno sperone calcareo lambito da colline che degradano verso il mare. Ed è proprio in questo contesto che viene costruita l'abitazione per le vacanze estive pubblicata da Aloï, in *Ville del mondo*. Mentre oltre Gaeta, circumnavigando il promontorio – verso Sud – il litorale si addolcisce, lasciando spazio a centri abitati più estesi e a altre località turistiche, come Formia e Marina di Minturno.

*Di vedetta sui carrubi*¹³³; progetto di Mario De Renzi. La casa è riferibile alla tipologia della torre: un massiccio volume realizzato in scheggioni di pietra calcarea locale. La posizione e sviluppo in altezza di questo oggetto garantiscono ampie vedute sul paesaggio circostante. Il terreno coltivato a carrubi e ulivi, intorno all'abitazione, non

¹³³ Aloï R., *Casa panoramica sulla roccia a Sperlonga*. Mario De Renzi, architetto, in "Ville nel mondo", Hoepli, Milano 1961, pp. 257 – 265. (VM-001-1961-P257-265)

perturba la vista della volumetria dell'edificio, piuttosto rappresenta una discreta piastra su cui esso si appoggia. Lo spazio domestico è organizzato su diversi livelli e la distribuzione verticale risulta chiara, grazie all'uso di elementi propri di una tipologia tradizionale. Come in una torre di avvistamento le aperture sono di dimensioni diverse, alcune più piccole e altre, invece, si protendono verso l'esterno, come al secondo piano in cui ampliano la superficie a pavimento attraverso un bovindo.

«La costruzione si conclude con la terrazza parzialmente coperta dove il panorama si amplia con la visione delle colline circostanti. La terrazza coperta offre la possibilità di chiusura con persiane mobili; qui si è realizzato un caminetto-cucina, rivestito in ceramica di Vietri a disegno, completo di lavello per piccoli servizi occasionali.»

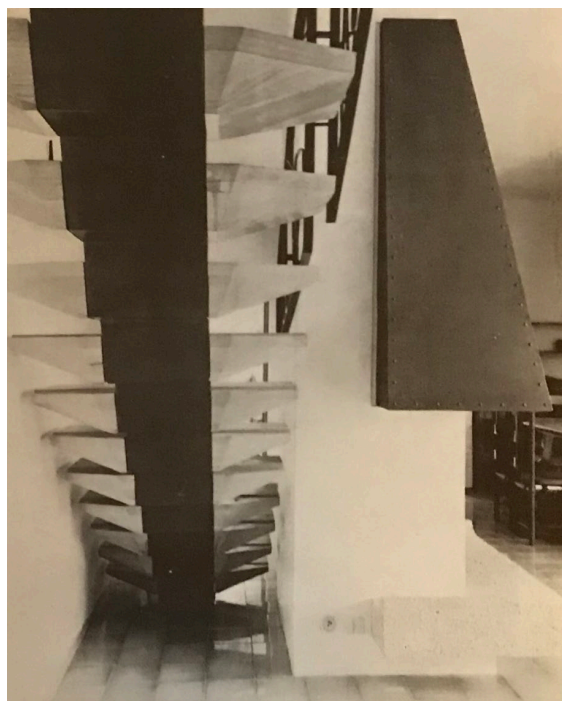


18. Il bovindo del soggiorno visto dal basso / Vista dal bovindo verso il mare / Veduta del camino sul tetto; Casa a Sperlonga, Sperlonga, Latina (architetto Mario De Renzi).

Verso Nord, il litorale più pianeggiante – con un entroterra lievemente collinare - è punteggiato di città balneari: dal Lido di Ostia, Fregene fino a Santa Marinella, che sorge su un sito medievale, abitato sin dalla preistoria.

*Strette finestre e giardino privato*¹³⁴; progetto di Paolo Civitella Ugolini con Aurelio Rossi per la direzione dei lavori. Questa casa ha due facce: il lato sud con il portico d'ingresso, il giardino di rappresentanza e una predominanza di intonaco chiaro per i rivestimenti esterni e il lato nord-ovest con il volume della zona cucina e servizi rivestito in mattoncini di cotto con strette finestre e il giardino più privato. Al piano terra, oltre il prato rasato e circondato da essenze sempreverdi e aiuole di fiori stagionali, un'ampia vetrata scorrevole (a sud) lascia intravedere un ampio soggiorno con il caminetto che sembra appoggiato alla scala in legno massello che conduce al piano superiore. Tre camere da letto e servizi, al primo piano, si affacciano su balconcini "vista mare".

«L'arredamento, molto funzionale, si imposta su armadi a parete, trattati, a seconda degli ambienti, a smalto e formica opaca o a lacca con richiami di colore ai pavimenti [in ceramica di Vietri, parte spennellata e parte a disegno] ed alle pareti. Gli altri mobili sono di linea sobria, lasciando così risaltare qualche pezzo di antiquariato, scelto con maggior impegno o trasferito dalla casa di città».

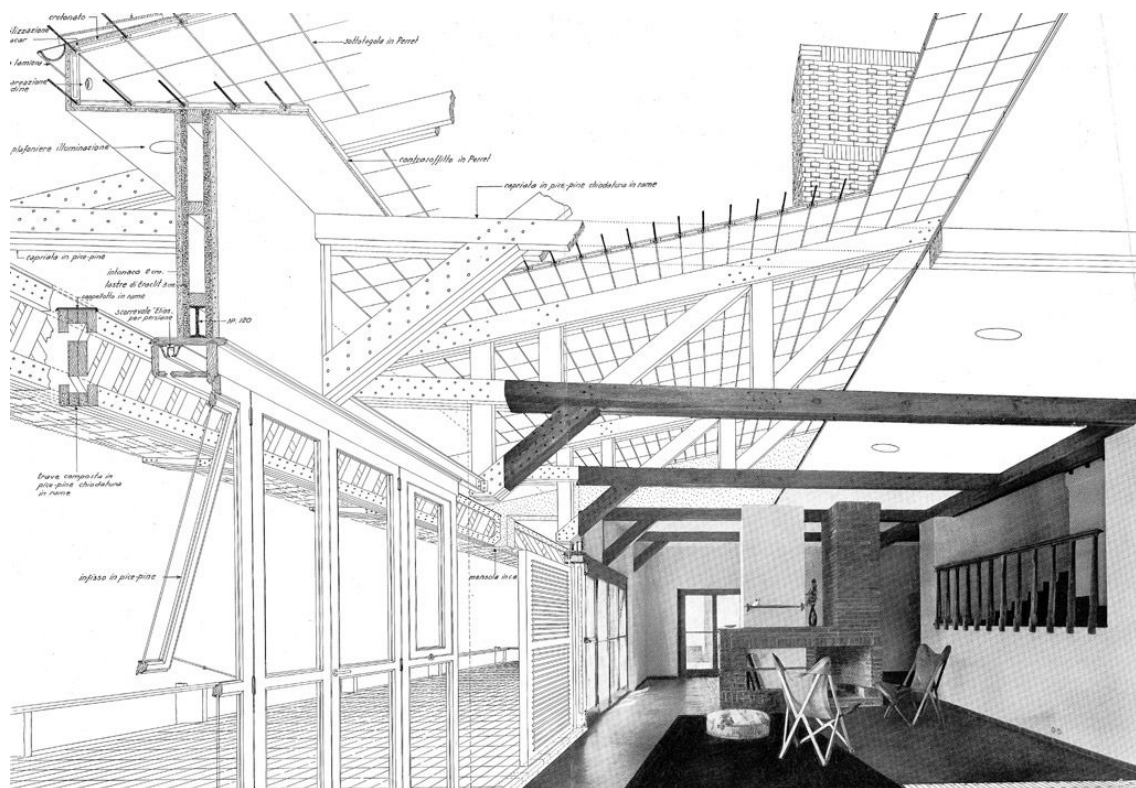


19. Vista da Nord. Il volume rivestito in cotto, al piano terreno, è destinato ai locali di servizio / Particolare della scala (elemento portante è una trave metallica segmentata con gradini in masselli di douglas; il grigliato adiacente al camino illumina il vano scala; Villa a Fregene, Roma, (ingegnere Civitella).

¹³⁴ Civitella U. P., *Villa a Fregene*, in: AA.VV., *Villette moderne*, suppl. di "Interni", Milano, 1965, pp. 43-49 (VMOD-001-1965-P43-49).

*Una casa come proiezione di desideri*¹³⁵; progetto di Luigi Racheli. Questa casa vacanze racconta l'evolversi di un'idea che centrava attenzione sui desideri dei clienti, che spaziavano dagli elementi propri «delle case rustiche spagnole», copertura a falde e l'uso del legno. Lo spazio domestico è organizzato su due piani: il piano terra è rialzato e accoglie soggiorno, salotto e servizi, mentre al primo piano si trovano le camere da letto. La pelle dell'intero edificio, poiché vede impiegati sia cemento, sia muratura che elementi strutturali lignei a vista, si movimenta creando luci e ombre.

«Questa casa va esaminata sotto un aspetto che la critica non sempre considera, ma che è determinante nella riuscita di un'opera edilizia: il colloquio tra architetto e cliente. Forse la misura della completezza di un architetto come professionista è data proprio dalla sua capacità di capire il cliente, di assimilarne i desideri, le preferenze, lo specifico modo di voler vivere nella sua casa, e quindi di proiettarli in spazi e forme».



20. Gli infissi sospesi alle capriate portanti disegnati insieme al dettaglio costruttivo della copertura e il soggiorno in fotografia. Casa per vacanze a Santa Marinella, Roma; (architetto Luigi Racheli).

¹³⁵ Ligini C., *Casa per vacanze a Santa Marinella*, in "L'architettura. Cronache e storia", n. 3, 1955, pp. 332-339; (A-003-1955-P332-9).



21. Vista del salotto dal primo piano. Casa per vacanze a Santa Marinella, Roma; (architetto Luigi Racheli).

*Custodire l'oasi naturale*¹³⁶; progetto di Steno Paciello. I volumi e gli spazi di quest'edificio si appoggiano sulla spiaggia, a pochi metri dal mare. Il terreno è arido, con poca vegetazione e la natura si palesa attraverso la luminosità aggressiva del mare e del cielo.

«L'edificio e il giardino di questa villa son racchiusi in un basso muro di cinta di pietra viva: questo segue il lento declivio naturale del terreno e si configura verso il mare come una difesa compatta e bassa che nasce inclinata sulla spiaggia, profilandosi con altezze ineguali contro l'oasi che racchiude. Due sole bucatore, una di ingresso dalla spiaggia e l'altra di aerazione, si aprono nella muratura viva».

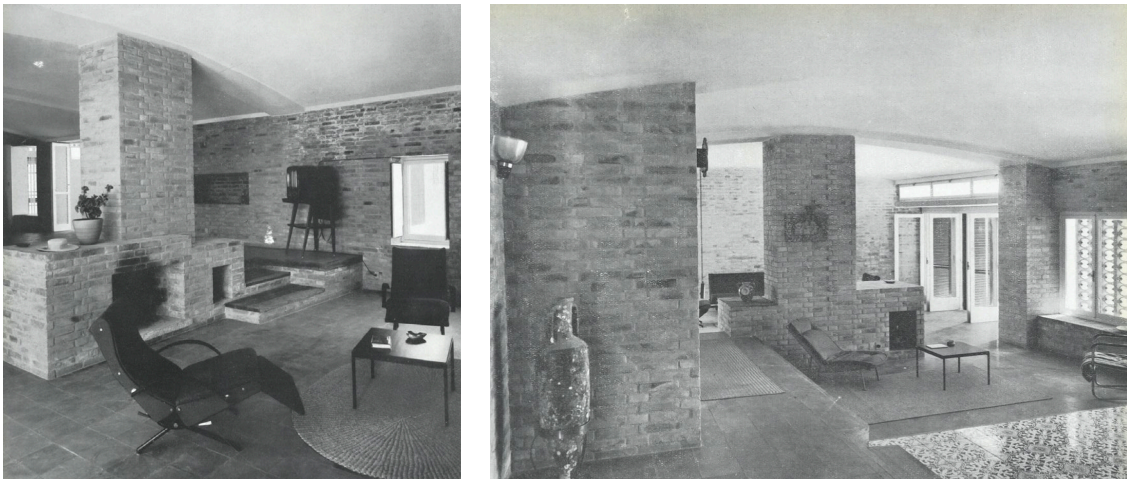
L'edificio è composto da due corpi ortogonali con un atrio comune a quota più bassa: uno parallelo alla costa, che guarda il mare e il giardino interno, un altro che si sviluppa in profondità che separa il giardino dall'orto. I vani più lontani dal mare sono le camere da letto, mentre la zona giorno, invece, si sviluppa interamente sul fronte mare. La distribuzione dall'esterno verso l'interno evidenzia l'intenzione di utilizzare il gradiente di intimità come tema nodale della vita domestica; lo si evince dalla dimensione e dalla posizione delle aperture sul fronte rivolto verso il mare – più ampie per soggiorno e più piccole e alte per i vani serventi -. Il soggiorno, con un caminetto, e l'ingresso sono voltati, quasi a voler ammorbidire la rigida formalità dello sviluppo planimetrico e degli alzati. I

¹³⁶ AA. VV., *Un racconto edilizio ambientato: villa a Formia*, in "L'architettura. Cronache e storia", n. 40, 1959, pp. 676-681; (A-040-1959-P676-681).

materiali scelti per gli interni superano la ricerca di decorazioni e celebrano l'essenziale e il gusto locale.



22. Vista dal mare la villa a Formia, Latina, (architetto Steno Paciello). Fonte: AA. VV., *Un racconto edilizio ambientato...* op. cit., in "L'architettura. Cronache e storia", n. 40, 1959, p. 676.



23. Le due aree di salotto e soggiorno con la zona pranzo nell'area con tappeto di maioliche; Villa a Formia (architetto Steno Paciello). Fonte: AA. VV., *Un racconto edilizio ambientato...* op. cit., in "L'architettura. Cronache e storia", n. 40, 1959, pp. 680-681.

Case del Sud

Prima di approfondire in egual modo gli elementi dello sviluppo turistico nel Mezzogiorno, occorre precisare alcune questioni. sia la Legge n. 717 del 26 giugno 1965 sia il programma economico nazionale avevano indicato che l'espansione degli insediamenti turistici rappresentava uno strumento necessario dell'azione meridionalista,

ma i risultati ancora nel 1968 risultavano essere assai scarsi, nonostante i fondi giunti nella Cassa per il Mezzogiorno. Il dibattito intorno alle profonde trasformazioni, legate da interessi turistici, nel Meridione vedeva coinvolti i sostenitori dell'industrializzazione e coloro che consideravano che lo sviluppo turistico fosse necessario per lo sviluppo industriale del Sud Italia. Come riportato nell'editoriale n. 149 di "L'architettura. Cronache e storia": «[...] il movimento turistico alberghiero dell'Italia meridionale non supera il 15% di quello nazionale, con una disponibilità di letti pari a circa il 12%. Il problema è tutt'altro che semplice anche a livello teorico: il turismo può essere un'industria di base per il Mezzogiorno oppure può assolvere solo ad una funzione complementare, importante ma non prioritaria?¹³⁷».

Il periodico "Terme e Riviere" di Pisa¹³⁸ prospettava una politica di turismo sociale articolata su alcuni punti:

- Di realizzare una serie di villaggi turistici mediante l'iniziativa dei lavoratori liberamente associati;
- Di concorrere al risanamento e alla rinascita di zone depresse che abbiano requisiti turistici, con la formazione di unità turistica – agricole/silvopastorali – artigianali a carattere cooperativistico;
- Di associare all'impresa turistica la soluzione di alcuni problemi della vecchiaia e dei pensionati.

Da quanto sostenuto dalle fonti primarie di settore, appare evidente che lo sviluppo turistico nel Meridione non rappresentasse ancora una preoccupazione per chi si occupava di tutela del paesaggio e di pianificazione. Si guardava, anzi, al turismo capillare e centralizzato (a villaggi) come un aspetto importante per il rilancio dell'economia delle aree più lontane dal progresso e la costruzione di oggetti di pregio come meravigliose eccezioni «nel desolante quadro dell'edilizia cosiddetta napoletana¹³⁹». La morfologia dei litorali tirrenici di Campania e Calabria era attraente per i turisti quanto le scogliere liguri – che rappresentavano il paesaggio naturale selvaggio e isolato proprio perché difficilmente controllabile dall'occhio - con il vantaggio di essere immersi nell'idea di

¹³⁷ Zevi B., *Sviluppo del Mezzogiorno e turismo*, in "L'architettura. Cronache e Storia", n. 149, 1968.

¹³⁸ Ibidem.

¹³⁹ La presentazione di Carlo Cocchia nell'editoriale n. 16 di "L'architettura. Cronache e Storia" in cui si eleva la qualità della villa a Posillipo: «Formano parte sostanziale degenerativa del quadro le numerose costruzioni dovute alla privata iniziativa nel dopoguerra: brutte nei volumi, meschine negli spazi, arroganti nei rivestimenti e nelle rifiniture, hanno trasformato profondamente, nell'essenza umana e nel significato urbanistico, interi quartieri della città»; vd.: Cocchia C. (a cura di), *Villa Trentaremi a Posillipo*, in "L'architettura. Cronache e Storia", n. 16, 1957, pp. 716-719 (A-016-1957-P716-719).

mediterraneo di Braudel¹⁴⁰, Goethe¹⁴¹ e, più recentemente inquadrabile, nel pensiero meridiano del sociologo Franco Cassano¹⁴², ma al tempo stesso con la criticità di essere in luoghi molto lontani dal triangolo industriale del Nord.

Il litorale campano, caratterizzato da un'orografia molto varia e dal succedersi di molte insenature e promontori, nei primi anni Cinquanta era l'esempio più felice di una crescita spontanea degli agglomerati turistici, che conservavano in buona parte l'armonia degli antichi borghi di pescatori da cui sono nati. Il paesaggio marittimo è fortemente caratterizzato dalla presenza delle isole (l'arcipelago delle isole Ponziane al largo del golfo di Gaeta, le isole di Ischia e Procida, a Ovest di Capo Miseno e di Napoli, Capri che chiude il golfo di Napoli, a Sud), meta turistica molto ambita, come anche la penisola di Sorrento, che si estende verso Ovest nel mare, separando il golfo di Napoli da quello di Salerno. La costiera amalfitana (Positano, Amalfi, Ravello, Maiori, Minori, ecc.) - dalla fine del XIX secolo, luogo di soggiorno interstagionale di turisti soprattutto stranieri - invece terminava con il comune di Vietri verso Est. L'esclusivo paesaggio del litorale si compone dell'azzurro del mare, del verde della macchia mediterranea e di articolati terrazzamenti coltivati ad agrumi, mentre strade arroccate sulla scogliera si insinuano in profondi valloni, poi scendendo verso le spiagge o risalendo con una successione di vedute e belvedere.

*Un solo piano e pochi ambienti ad Amalfi*¹⁴³; progetto di Carlo Cocchia. Questa casa si trova a mezza costa, a valle della strada da Positano, in vista di Amalfi e del piccolo centro di Vèttica Alta, inquadrati dalle finestre del soggiorno. Si tratta di un'esemplare combinazione del paesaggio con l'architettura; infatti, si presenta come una legittima

¹⁴⁰ Fernand-Paul Braudel è stato uno storico francese (1902-1985), Erede dell'opera di Bloch e Febvre, è stato direttore della rivista "Annales" e parte attiva dei maggiori esponenti del rinnovamento della storiografia francese nel XX sec. La sua prima opera, *La Méditerranée et le monde méditerranéen à l'époque de Philippe II* (1949, trad. it. 1953, nuova ed. 1966, trad. it. 1976), gli permetterà di approfondire la sua conoscenza del mondo mediterraneo, in particolare le sue strutture sociopolitiche. Della scuola degli *Annales d'histoire économique et sociale*, Braudel ci propone l'interdisciplinarietà, ma soprattutto la *storia totale*, perciò non limitata a fatti politici, militari o diplomatici. Il soggetto dell'opera diventa l'ambito geografico, con le sue diverse sfaccettature, le sue molteplicità culturali, naturali, temporali e antropologiche. Infatti, proprio in Braudel F.P., *La Méditerranée. L'espace et l'histoire*, Arts et métiers graphiques, Paris 1977 e in Braudel F.P., *La Méditerranée. Les Hommes et l'Héritage*, Arts et métiers graphiques, Paris 1978 che l'autore insiste sugli elementi della natura pensati come agenti che influenzano profondamente la vita umana, insieme al tempo geografico, quello sociale e, infine, quello individuale. Cfr.: Fernand Braudel, *Il Mediterraneo: lo spazio la storia gli uomini le tradizioni*, Bompiani, Milano 2008.

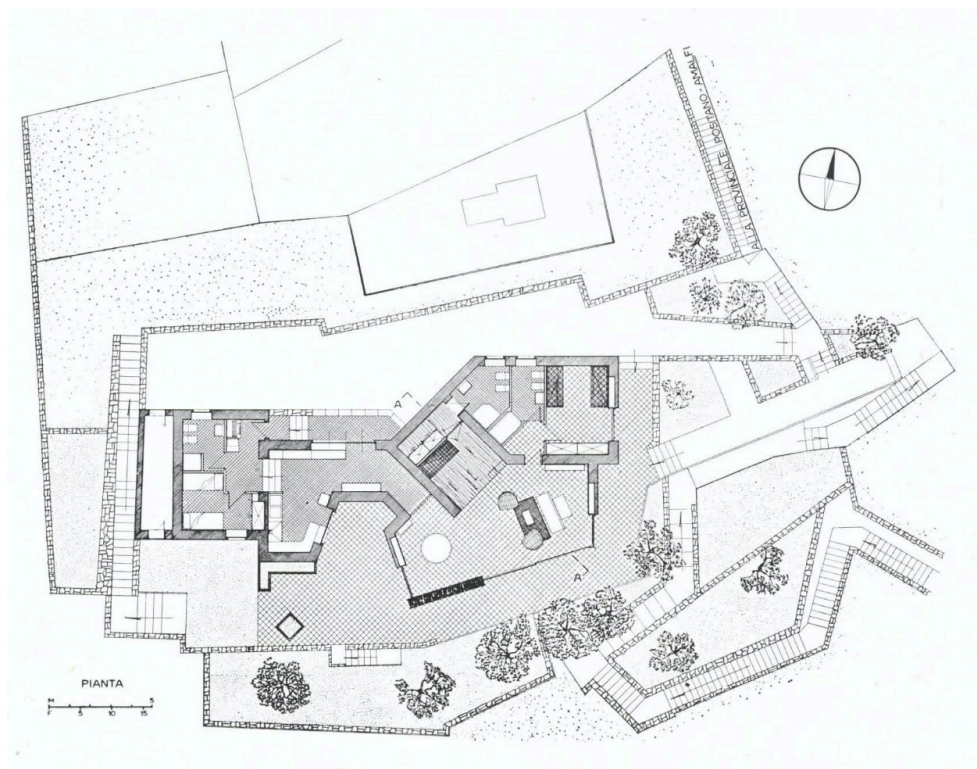
¹⁴¹ Nel 1786, è noto che, Goethe decideva di lasciare la Germania e partire per il suo primo viaggio in Italia, dove rimarrà per due anni. Scriverà «Kennst du das Land, wo die Citronen blühen?» [tr. it.: «Conosci tu il Paese dove fioriscono i limoni?»] in Goethe von J. W., *Gli anni di apprendistato di Wilhelm Meister*, 1° ed. or. 1795-1796; tr. it.: Rho A., Castellani E. (a cura di), *Il canto di Mignon*, in: *Wilhelm Meister. Gli anni dell'apprendistato*, Adelphi, Milano 1974. I limoni sono la sineddoche di un tutto che è il paesaggio del Mediterraneo; i colori, i profumi, il clima e le culture di tutto il Sud Italia.

¹⁴² Cfr.: Cassano F., *Il pensiero meridiano*, Laterza, Roma-Bari 2015.

¹⁴³ Doria G. (a cura di), *Casa Santamaria a Vèttica, presso Amalfi*, in "L'architettura. Cronache e Storia", n. 27, 1958, pp. 594-599 (A-027-1958-P594-599).

filiazione della natura stessa. Attraversando la loggia, entrando nel salotto e riuscendo e percorrendo le scalette e i sentierini del giardino verso il mare, si percepisce un *continuum*: non un passaggio da fuori a dentro, né da compressione dello spazio a libertà assoluta; tutto è unitario e il cuore di questo è lo spazio domestico.

«Un progetto geometrico non fu mai condotto a termine – continua a dirci Cocchia –, bensì l'idea iniziale si andò via via configurando nel corso della realizzazione stessa, si plasmò e si semplificò lentamente in tutte le sue componenti, con l'apertura di vani sulle visuali a monte e a valle, con la definizione di spazi e volumi, di materiali e colori. [...] Anche il committente aveva voluto che la costruzione fosse di proporzioni modeste, ad un sol piano e costituita da pochissimi ambienti; né si poteva prevederla in altro modo che poco appariscente, per un rispetto consapevole nei confronti del luogo in cui ambientarla; si voleva collegarne la forma più alla natura circostante che non alle forme edilizie della tradizione...».



24. Pianta della Casa Santamaria a Vèttica, presso Amalfi, Napoli, (architetto Carlo Cocchia).



25. Il soggiorno dall'angolo del pranzo, Casa Santamaria a Vèttica, presso Amalfi, Napoli, (architetto Carlo Cocchia).

*Casa Trentaremi*¹⁴⁴; progetto di Massimo Nunziata. Questa casa gode di una posizione molto fortunata, in una delle più straordinarie località del Golfo di Napoli. L'oggetto – costruito per un ambasciatore italiano - sorge sul sedime di una villa bombardata durante la Seconda guerra mondiale. La struttura portante è in muratura di tufo connota l'edificio di estrema semplicità riscontrabile sia nelle geometrie e nell'accostamento di volumi sia nella scelta dei materiali. La villa gravita sul fronte a mezzogiorno che coincide con l'apertura verso il mare, in particolare per il portico e l'ingresso collegati al salotto e al soggiorno al piano terra e per la terrazza al primo piano per un affaccio delle camere da letto. La tradizione napoletana si perpetua in questa villa dando centralità alla scala interna e alle sue finiture.

«È opera di un esordiente. Che un edificio così delicato per la sua ubicazione sia stato affidato ad un giovane architetto napoletano è un fatto positivo: generalmente nel mezzogiorno le costruzioni che possono costituire un'occasione di esprimersi un po' liberamente, non vengono affidate ad architetti locali, perpetuando così un'antica tradizione. Prima dell'ultima guerra, nel luogo in cui sorge la Villa Trentaremi, si ergeva la villa di Mr. Rehnel Rodd, Ambasciatore d'Inghilterra. Non bella, era veramente ricca di conforto come sanno essere le ville dei ricchi inglesi in paesi stranieri. Pei molti alberi e pel

¹⁴⁴ Cocchia C. (a cura di), *Villa Trentaremi a Posillipo*, in "L'architettura. Cronache e Storia", n. 16, 1957, pp. 716-719 (A-016-1957-P716-719).

vigneto attorno, la costruzione risultava pressoché invisibile. Sul finire della guerra un bombardamento tedesco la distrusse...».



26. Vista della villa da Est e particolare sulla scala interna; Villa Trentaremi a Posillipo, Napoli; (architetto Massimo Nunziata).

Case sull'isola

La distanza via mare dal Golfo di Napoli a Olbia è di circa 216 miglia nautiche: una rotta rettilinea che attraversando il mar Tirreno permette di imbattersi nel paesaggio costiero sardo. Il territorio della Sardegna presenta una morfologia prevalentemente montuosa, con rilievi isolati di altitudine media, le cui vette hanno un'altezza contenuta ai 2000 metri. La costa nord-orientale e quella sud-occidentale sono rocciose e frastagliate, mentre i litorali sabbiosi si estendono per lo più a Sud e a Ovest. Si tratta di un luogo che conserva un'eredità preistorica, con megalitici reperti archeologici presenti e bellezza incontaminata dei suoi spazi. A Nord di Olbia, verso Porto Rotondo, a partire dai primi anni Cinquanta del XX secolo, diverse case vacanze hanno iniziato a punteggiare il litorale sardo, dando luogo alla materializzazione di un immaginario costruito nella filmografia dell'epoca e dalla televisione. Notevoli esempi sono sia le case costruite ad Arzachena dall'architetto Marco Zanuso¹⁴⁵, ma anche le case vacanze di Cini Boeri sull'isola della Maddalena.

¹⁴⁵ Si consiglia la videointervista a Zanuso su: Rai Educational, *Lezioni di design. Intervista a Marco Zanuso*, in: <www.educational.rai.it>; sito visitato a dicembre 2018.

*Una casa in granito in mimesi con il paesaggio*¹⁴⁶; progetto di Marco Zanuso. Il granito, scelto dall'architetto, è il materiale del luogo, non tanto per mimetizzare o fondere l'intervento con il paesaggio ospitante, quanto piuttosto per costruire oggetti con un'atmosfera particolare: una solennità propria dell'architettura primitiva, di una vita autoctona. Questi aspetti sono ulteriormente marcati dalle scelte formali che escludono ogni tipo di decorazione, dalla simmetria planimetrica delle case. L'architettura dialoga con gli elementi del paesaggio, con i tremila pini piantati appositamente nel lotto di nove ettari. Il sole e la macchia mediterranea avvolgono la pietra e esaltano il naturalismo e la domesticità. Nella recensione pubblicata su "L'Architettura. Cronache e Storia" si descrive la raffinatezza del rustico proposto da Zanuso, oltre che l'apertura verso l'esterno che offre un'evasione vera.



27. Le case vacanze ad Arzachena di Zanuso viste dal mare. Fonte: Cerruti M. (a cura di), *Casa in granito ad Arzachena, Olbia*, in "L'architettura. Cronache e Storia", n. 111, 1965, pp. 586.

«L'ambiente – osserva Zanuso – ha suggerito di sperimentare un tipo di casa che ponesse il tema di una vita prevalentemente all'aperto, a contatto con il mare; e che costituisse spazialmente una fluida continuità fra l'ambiente esterno, il patio scoperto ma protetto dai muri perimetrali, e gli ambienti chiusi. La pianta, quadrata, è sviluppata su uno schema di doppia simmetria incrociata: ai quattro angoli sono disposti i quattro locali quadrati (tre per la notte ed uno per il giorno) accessibili da porte finestre ricavate smussando l'angolo rivolto al centro del patio. Sul fondo di uno dei bracci del patio è ricavata la cucina, il forno e il bagno. La tecnica esecutiva è quella del muro di blocchi erratici di granito murati con malta di calce e cemento con doppia faccia a vista (l'interno dei locali ha lo stesso aspetto dell'esterno) e una tessitura simile al tipico muro a secco usato in Sardegna lungo i confini dei pascoli. Il granito usato è di tre colori, grigio chiarissimo, giallo, rosa bruciato».

¹⁴⁶ Cerruti M. (a cura di), *Casa in granito ad Arzachena, Olbia*, in "L'architettura. Cronache e Storia", n. 111, 1965, pp. 586-589 (A-111-1965-P586-589).



28. La corte centrale con il “focolaio”, declinato a tavolo per il pranzo in esterno. Il camino sulla destra, lungo il muro esterno della cucina e a sinistra le camere da letto. Di fronte: il mare incorniciato dalla soglia di ingresso principale. Fonte: Cerruti M. (a cura di), *Casa in granito ad Arzachena, Olbia*, in “L’architettura. Cronache e Storia”, n. 111, 1965, p. 589.

*Esposizione sul mare aperto*¹⁴⁷; progetto di Fredi Drugman e Umberto Riva. Siamo a Stintino, sulla costa nord-occidentale della regione. Quest’oggetto, organizzato in quattro corpi collegati da corridoi coperti, è interamente costruito in pietra locale e tufo. La corte interna, cuore intimo della casa, è un’area protetta dove rilassarsi guardando le stelle nelle sere d’estate. La manica sud-est, esposta a mare aperto, ha una zona filtro che arretra le camere, che godono della calma necessaria, al riparo dai frangenti del mare e l’intensa luminosità del sole. Ogni corpo è pensato per soddisfare le necessità del programma abitativo, a seconda dell’esposizione e della dimensione: una prerogativa di Alfredo Drugman, che teneva alla netta distinzione tra zona notte e zona giorno, pur mantenendo un distributivo fluido tra le parti¹⁴⁸.

¹⁴⁷ AA.VV. (a cura di), *Casa per vacanze in Sardegna*, in “Casabella Continuità”, n. 291, 1964, pp. 16-18 (CC-291-1964-P16-18).

¹⁴⁸ Il riferimento è al progetto proposto dall’architetto Alfredo (detto Fredi) Drugman per La XII Triennale di Milano “La casa e la scuola” nel 1960. *L’Alloggio Periferico* è uno spazio abitativo che individua la netta distinzione tra zona notte e zona giorno; non tanto nella loro separazione fisica quanto piuttosto nelle caratteristiche spaziali. Quindi le camere da letto, che richiedono maggiore *privacy*, sono distribuite nel modo più tradizionale possibile, mentre il soggiorno, la cucina e il salotto convivono in un unico *open space*. Fonte: Triennale Milano - Archivio Storico - Sezione XII Triennale 1960.



29. La casa vista dal mare, sulla destra: il corpo che ospita le camere da letto; il distributivo sul perimetro delle camere; planimetria. Fonte: AA.VV. (a cura di), *Casa per vacanze in Sardegna*, in "Casabella Continuità", n. 291, 1964, pp. 16-18 (CC-291-1964-P16-18).

Casa sul mare Adriatico

Mentre per la Calabria, la Puglia e la Sicilia i progetti per il turismo d'estate pubblicati – sulle riviste di settore – coincidono con tipologie differenti dalla casa unifamiliare o bifamiliare¹⁴⁹, si ritrova un *corpus* significativo di oggetti utili a questo *viaggio di ricognizione* lungo la costa adriatica di Emilia-Romagna, Veneto e Friuli.

Tra Cervia, Cesenatico, Bellaria, Rimini, Riccione e Cattolica si palesano le caratteristiche geografiche e di attrazione turistica più simili alla Versilia. L'apertura della Strada Statale 309 Romea aveva tracciato lo sviluppo di una vera e propria città lineare della riviera di Romagna. Per il Lido di Classe era stato presentato il progetto firmato da

¹⁴⁹ Cfr.: *Albergo-villaggio a Isola Capo Rizzuto*, Catanzaro, in: AA.VV., *Due insediamenti turistici nel Mezzogiorno*, in "L'Architettura. Cronache e Storia", n. 175, 1970, pp. 23-29 (A-175-1970-P23-29); Oliva F. (a cura di), *Villaggio turistico a Nicotera*, Catanzaro, in "L'Architettura. Cronache e Storia", n. 199, 1972, pp. 6-21 (A-199-1972-P6-21); AA.VV., *Albergo a Mondello*, in "L'Architettura. Cronache e Storia", n. 1, 1955, pp. 17-20 (A-001-1955-P17-20); AA.VV., *Hotel-villaggio Valtur a Pollina*, Palermo, in "L'Architettura. Cronache e Storia", n. 236, 1975, pp. 80-87 (A-236-1975-P80-87).

Quaroni, D'Olivo e Manzone - pubblicato sul numero 283 di "Casabella Continuità" – che prevedeva un insediamento turistico esclusivo, proprio perché prossimo ai mosaici di Ravenna, alla biblioteca Malatestiana di Cesena e a Sant'Apollinare in Classe. Il Lido di Classe a quattro ore d'automobile da Milano, a novantuno chilometri da Bologna, diciotto da Ravenna e trentuno da Rimini, viene descritto come un invito alla vacanza senza grida, una proposta di riposo fuori dai luna-park¹⁵⁰. Il territorio regionale è caratterizzato dall'evidente contrasto tra le aree di pianura e di montagna. La costa adriatica dal Delta del fiume Po fino a Cattolica – quasi al confine con le Marche – è bassa e sabbiosa e il litorale a nord di Ravenna – come tutto il Polesine – aveva una recente storia di bonifiche perché le zone diventassero coltivabili.

Sulle coste romagnole, due importati pinete hanno influenzato la scelta delle mete turistiche: la Pineta di Classe, che aveva ispirato Dante per descrivere la selva incantevole del Paradiso terrestre e la Pineta di Cervia, compresa nel parco del Delta del Po; un vero e proprio tuffo nel verde intriso di profumi di mare, tra percorsi pedonali e pini secolari. Alti pini domestici che si stagliano contro il cielo, distinguibili per la loro particolare forma a ombrello, accompagnano il viaggio in auto verso Nord, giungendo così a Marina Romea, luogo in cui si trovano i progetti delle case vacanze descritte di seguito.

Massima apertura verso l'esterno; progetto di Adriano Panzavolta. L'edificio si poggia su un basamento, superabile attraverso una scaletta di quattro gradini. Sul fronte, la piastra si protende verso il giardino ampliando la zona giorno verso l'esterno, mentre nel retro, si piega un poco per accogliere un piano seminterrato, assecondando anche la pendenza del suolo. Sopra i locali di servizio, un volume accoglie le camere da letto. «Si tratta di una villa esemplare per l'ottimizzazione degli spazi in funzione del contesto in cui si trova»: i materiali impiegati per l'esterno insieme alla dimensione delle aperture connotano l'oggetto in pineta di semplicità e coerenza con la ambiente.



30. Particolare della facciata sud, vista dalla via di ingresso al lotto, con il terrazzo di soggiorno sopraelevato di 60 cm dal piano del giardino; fotografia laterale del caminetto che divide il soggiorno

¹⁵⁰ Baldini R., *Invito alla vacanza*, in: Casa Novità, n. 1, 1961, pp. 2-4; (CS-001-1961-P2-4).

dal reparto notte. Fonte: AA.VV. (a cura di), *Villette moderne. Esempi di architettura di ville con studi, progetti, realizzazioni*, suppl. al n. di gennaio di "Interni", Milano, 1967, pp. 62-63.

*Un albero in casa*¹⁵¹; progetto di Sandro Monducci. Nello stesso paesaggio della casa descritta in precedenza, viene costruita questa villa per le vacanze. Il rapporto tra quest'oggetto e l'ambiente naturale, ricercato dal progettista, si evince dall'impianto planimetrico, che si traduce in spazi intimi ma allo stesso tempo aperti verso l'esterno. La natura entra nello spazio domestico, nonostante questo sia ospitato da una volumetria dagli spigoli netti, ben definiti dai fascioni intonacati bianchi. Lo spazio della casa include il fusto di un albero esistente proprio a voler celebrare il necessario rapporto tra luogo e abitare.

«[...] Inoltre, a Marina Romea è evidente in modo particolare un amoroso gusto artigiano: il che significa che la lezione *wrightiana* non è superficialmente ripresa, ma viene gradatamente assimilata anche nel mestiere; di cui questa villa è l'espressione migliore. [...] Non è rigoroso Monducci; crede negli stati d'animo, nei momenti dell'uomo, nelle dissonanze; preferisce il sentimento, l'avventura anche se a proprie spese, alle distillazioni intellettuali. Il rigore, se mai, sta nella continuità della sua ricerca, nel tener fede a una presente, leale disponibilità»



31. Fronte sud della Casa Rivalta; Casa Rivalta a Marina Romea (architetto Sandro Monducci), Marina Romea, Ravenna. Fonte: AA.VV., *Casa Rivalta a Marina Romea*, in "L'Architettura. Cronache e Storia", n. 52, 1960, p. 674.

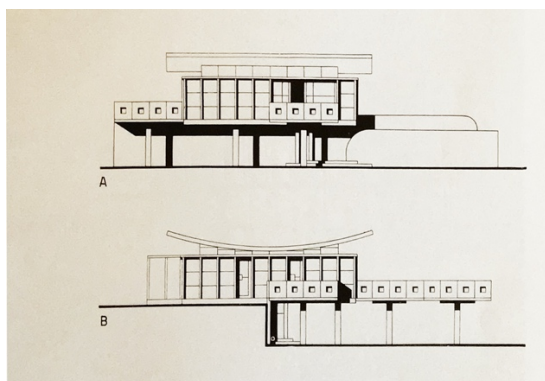
Oltre il Delta del Po - e giungendo in Veneto -, il territorio costiero è caratterizzato da una fitta rete di canali e di terre alluvionali che si protendono sul mare. I caratteri morfologici di questo luogo sono il frutto dell'intervento antropico, che ha arginato il corso del fiume in modo da evitare fenomeni di straripamento o alluvionali, cancellando aree di pianura. Il litorale è principalmente costituito da tutto ciò che i corsi d'acqua hanno portato sino al mare Adriatico, disegnando un paesaggio vario di lagune, paludi e valli, tanto che spesso la costa viene interrotta dalle foci di fiumi, rigagnoli e stagni. Lo sviluppo

¹⁵¹ AA.VV. (a cura di), *Casa Rivalta a Marina Romea*, in "L'Architettura. Cronache e Storia", n. 52, 1960, pp. 674-675 (A-052-1960-P674-675).

costiero del Veneto presenta gli stessi elementi del litorale del Friuli-Venezia Giulia, infatti, la laguna di Venezia, insieme al Lido di Jesolo, poi Caorle – per citare i più noti – si succedono fino alla foce del fiume Tagliamento, per poi ritrovarsi a Lignano Riviera, Sabbiadoro e Pineta, fino a Grado. In Friuli-Venezia Giulia ritorna il nome dell'architetto Marcello D'Olivo (insieme a Gianni Avon e Gino Valle), ma anche il paesaggio della pineta marittima.

*Un leggero foglio di calcestruzzo*¹⁵²; progetto di Marcello D'Olivo. L'edificio costruito per le vacanze di un poeta, si erge su pilotis e si intravede tra la vegetazione della pineta. Due gli elementi che la contraddistinguono, al primo colpo d'occhio: il foglio di calcestruzzo – leggermente concavo verso l'alto e aggettante su tutti i lati - che è la copertura e i moduli prefabbricati dello stesso materiale per il tamponamento di tutto l'edificio. Una doppia rampa risolve il dislivello dal piano pilotis allo spazio domestico. Oltre la soglia si apre un grande soggiorno con il camino al centro e l'accesso all'ampia terrazza che si staglia verso la pineta.

«La rampa è protetta da lastra gettate in cemento armato dal profilo raccordato ad ampi semicerchi, che spezzano la rigida linearità dell'insieme. [...] Unico elemento decorativo è la balaustrata [della terrazza] in elementi traforati in c.a., accostati gli uni agli altri e sostenuti da zeppe sporgenti dalla soletta».



32. Vista Est della villa; prospetti Sud e Ovest; Villa Sinisgalli, Lignano Pineta, Udine (architetto Marcello D'Olivo). Aloï R., *Villa Sinisgalli a Lignano Pineta*, ... op. cit., pp. 360-361.

*Basamento sul suolo*¹⁵³; progetto di Attilio Zannier. Un villino per la villeggiatura immerso nella Pineta e che segue la morfologia del suolo (ricavando anche dei locali di servizio seminterrati). Lo spazio domestico è rialzato e accessibile con un breve rampa di raccordo in graniglia – in mimesi materica con tutto il basamento dell'edificio.

¹⁵² Aloï R., *Villa Sinisgalli a Lignano Pineta*, Marcello D'Olivo, architetto, in "Ville nel mondo", Hoepli, Milano 1961, pp. 360-364 (VM-001-1961-P360-364).

¹⁵³ AA.VV. (a cura di), *Una piccola villa per la villeggiatura*, ing. Attilio Zannier, in: *Villette moderne*, suppl. di "Interni", Milano, 1965, pp. 12-16 (VMOD-001-1965-P12-16).



33. Due pagine della rivista. Una piccola villa per la villeggiatura, Lignano Pineta, Udine (ingegnere Attilio Zannier). Fonte: AA.VV. (a cura di), *Una piccola villa per la villeggiatura*, ... op. cit., pp. 14-15.

*Ampie falde per i porticati*¹⁵⁴, progetto di Dino Ferrari. La villa poggia su una duna, con fitto soprassuolo di pini, molto vicino al mare. Il committente desiderava rivivere le sensazioni di pace e *relax* provate nella casa di campagna, grazie a «un’architettura spontanea nella natura». Esternamente l’edificio rivela il disegno planimetrico regolare, infatti i prospetti traducono con semplicità quanto celano in interno. Le due ampie falde del tetto, il lungo spiovente di gronda del porticato d’ingresso, insieme all’ampia apertura del finestrone verso Sud – dal soggiorno – alleggeriscono l’oggetto, composto da un piano terra per gli spazi dell’abitare e un piano seminterrato per alcuni locali di servizio. Verso Est, nel giardino, due grandi fioriere poste ortogonali tra loro, rendono più profonda la fuga prospettica, il cui controcampo, sul muro esterno dell’edificio, è il caminetto all’aperto. Un altro camino, nel soggiorno interno, accentra la disposizione dell’arredo mobile.

¹⁵⁴ AA.VV. (a cura di), *Una piccola villa per la villeggiatura*, in: AA.VV., *Villette moderne*, suppl. di “Interni”, Milano, 1965, pp. 35-37 (VMOD-001-1965-P35-37).



34. Uno scorcio del porticato che si apre sul fronte est, su questo prospettano le finestre delle due camere da letto; Fonte: Ferrari D., Villa a Lignano Pineta, in: AA.VV. (a cura di), *Villette moderne. Esempi di architettura di ville con studi, progetti, realizzazioni*, suppl. al n. di gennaio di "Interni", Milano, 1967, pp. 74-76.

*Due piccole case in pineta*¹⁵⁵; progetto di Gianni Avon. Si tratta di due edifici gemelli disposti perpendicolari per meglio dividerne gli spazi aperti intorno. I grandi camini in mattoni caratterizzano le due zone giorno, insieme agli spazi per i libri che guardano all'ampia vetrata. L'arredo è stato disegnato dall'architetto, ad esclusione delle poltrone e delle sedie, che sono di serie. Entrambe le case sono state costruite sopraelevate sul terreno con una struttura in pilastri in cemento armato lasciati visibili.

¹⁵⁵ *Nella pineta di Lignano*, in "Domus", n. 349, 1958, pp. 37-40 (D-349-1958-PP37-40).



35. La facciata vetrata di una delle due case. Fonte: Nella pineta di Lignano, in "Domus", n. 349, 1958, p. 37 (D-349-1958-PP37-40).



36. La controsoffittatura in larice del pranzo-soggiorno segue la pendenza della copertura ed è isolata da questa con un materassino di lana di roccia. Il pavimento del soggiorno è in piastrelle di graniglia color rosso-viola e i telai delle finestre sono dipinti di bianco su cassa blu. Fonte: Nella pineta di Lignano, in "Domus", n. 349, 1958, p. 40 (D-349-1958-PP37-40).

Questo viaggio tra le regioni e coste marittime attraverso le pagine delle riviste di settore e pubblicazioni dedicate al paesaggio domestico delle case per il tempo libero, permette di raccontare non solo gli elementi architettonici ricorrenti di questo tipo di abitare, ma anche la qualità e quantità di materiale necessario per riflessioni e letture comparative. In primo luogo, tra le pagine consultate, un aspetto preponderante emerso è il dialogo tra architettura e natura, spesso evidenziato con le fotografie e i disegni ortografici, ma anche con le parole dei curatori degli articoli e con i *desiderata* delle committenze (a volte espressi in modo esplicito). In alcune occasioni, è possibile scoprire – come per il caso della casa panoramica sulla roccia a Sperlonga¹⁵⁶ - che architetto e committente siano la stessa persona, che sia proprio il progettista a essere ammaliato da un pezzo di paesaggio, da cui sorge l'edificio. In altri numerosi casi, si tratta di oggetti che si adagiano sul suolo, in completa mimesi con la vegetazione, accogliendo i materiali minerali per i terrazzamenti, che con razionalità organizzano il declivio di una parte di costa. Quando la natura entra negli spazi interni, sono innumerevoli le vetrate ampie che si affacciano al mare, che, se al piano terra, aumentano sensibilmente la concavità dell'ambiente domestico. Quando le case vacanze sono costruite lungo litorali più pianeggianti, allora ci si imbatte nel pervadente potere atmosferico della pineta marittima italiana.

Un elemento che richiede approfondimento e sul quale ci si soffermerà anche in seguito (durante la restituzione del lavoro di ricerca sul caso studio della pineta di Punta Ala) è il dialogo e il rapporto tra i tecnici. Cosa accade quando i progettisti locali - coinvolti nei grandi piani di insediamento e nel progetto di alcuni oggetti per il tempo libero - si trovano a collaborare con architetti noti, provenienti da grandi città? E ancora: qual era il rapporto tra gli stessi progettisti e il luogo in cui andavano a costruire le seconde case per i loro committenti milanesi, torinesi, ecc.? Quali erano i loro riferimenti?

Un aspetto di cui è necessario tenere conto, per cercare di rispondere a questi quesiti, è che pochi anni prima della Seconda guerra mondiale, ma soprattutto negli anni Cinquanta e Sessanta, tra i progettisti vigeva un forte rapporto collaborativo. Molte biografie di grandi maestri dell'architettura del secondo Novecento evidenziano relazioni strette tra gruppi di progettisti. La professione era considerata corale e in quanto tale prevedeva la costruzione di un pensiero e di una teoria che potessero essere condivise, non solo tra architetti e ingegneri, ma alcuni professionisti investivano molte energie anche nella costruzione di una vera e propria sintonia con la committenza. Un possibile esempio di una tale interdipendenza era avvenuto nella scena milanese: tra gli anni Quaranta e la fine degli anni Sessanta, infatti, si era instaurato un esclusivo rapporto tra un gruppo di progettisti dell'alta borghesia e la loro committenza, afferente a una cerchia imprenditoriale in ascesa economica. Alla base di queste relazioni vi era la condivisione di uno stile di vita e del gusto, da intendersi come un'espressione culturale condivisa da un gruppo sociale. Tra gli architetti, coinvolti in questo tipo di relazioni, è possibile annoverare: il gruppo BBPR, Ignazio Gardella, Franco Albini, Luigi Caccia Dominioni, Vico Magistretti, ma anche Giancarlo De Carlo e Marco Zanuso, e via dicendo. Si tratta

¹⁵⁶ Alois R., *Casa panoramica sulla roccia a Sperlonga...*, op. cit.

di professionalità che, seppur con strumenti differenti, intravedeva nel secondo dopoguerra, un'opportunità per nuove definizioni e applicazioni dell'arte, dell'architettura, del design e della cultura al servizio sociale del Paese.

Ignazio Gardella, per esempio, è uno tra gli interpreti più significativi di una nuova nozione di qualità dell'architettura, non solo in ambito italiano, ma anche europeo. Da sempre impegnato in diversi studi e progetti sul tema degli spazi dell'abitare e della prefabbricazione, è stato anche, con Caccia Dominioni e Corradi Dell'Acqua tra i fondatori di Azucena – la prima azienda italiana produttrice di oggetti d'arredo moderno¹⁵⁷. Questo, di certo, gli ha permesso di assumere un ruolo emergente nella formulazione del gusto della medio-alta borghesia lombarda che ha influito nella storia dell'architettura e dell'urbanistica degli anni Cinquanta e Sessanta.

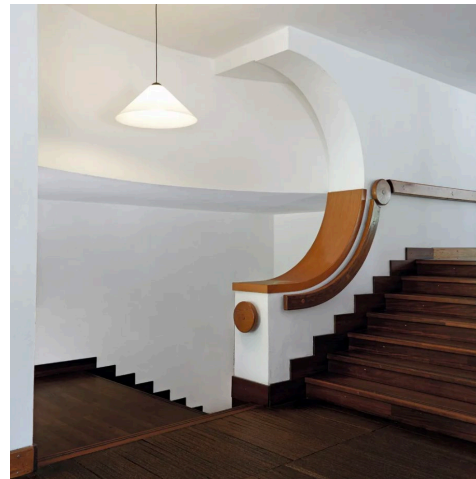
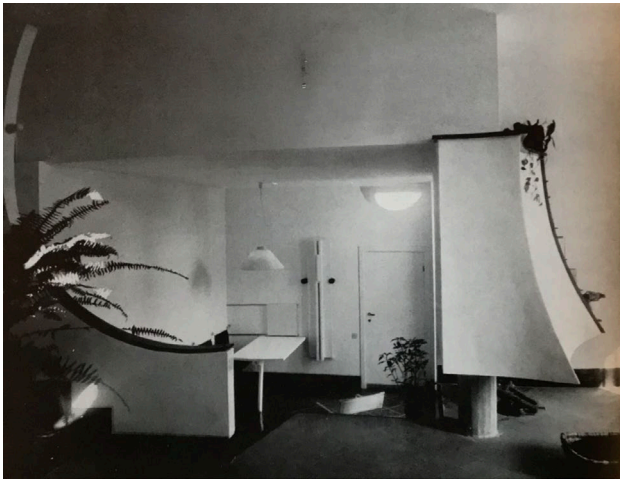
Anche Vico Magistretti, insieme a Guido Veneziani, chiamato dalla Società Generale Immobiliari per il progetto del nuovo centro residenziale di Carimate (1957) e coinvolto - nello stesso momento storico - anche nei progetti di alcune ville per il tempo libero d'estate, ha prodotto testimoni materiali di una fitta relazione tra il mondo della medio-alta borghesia milanese e le località balneari¹⁵⁸. In questo caso è possibile

¹⁵⁷ L'azienda Azucena è stata fondata nel 1947 da Luigi Caccia Dominioni, Ignazio Gardella e Corrado Corradi Dell'Acqua, distinguendosi sin dall'inizio per le sue collezioni che univano eleganza formale, estetica e un'altissima manifattura. Il *brand*, che gli architetti chiamano Azucena dal nome della zingara dell'opera teatrale *Il Trovatore*, viene creato sia per raccogliere alcuni dei loro progetti di mobili per destinarli all'arredo degli edifici da essi disegnati che, per converso, per poter produrre singolarmente alcuni mobili facenti parte di serie di arredo da loro progettate.

¹⁵⁸ Sfogliando le pagine di alcuni bollettini della SGI, promotore dell'investimento poco fuori Milano di «un centro residenziale integrato da moderne attrezzature sportive (golf, tennis, piscina, ecc.) nel quale verranno realizzati piccoli e radi nuclei edilizi costituiti, in grande prevalenza, da case unifamiliari con giardino», si intravede, infatti, lo stesso progettista di Villa Arosio nella Pineta di Arenzano.

Il progetto di pianificazione urbanistica del Golf e Centro Residenziale Carimate è caratterizzato da una disposizione dei lotti a pettine, con accessi dalla rete viaria principale coincidenti con il confine di testa. I comparti in cui è organizzata l'area sono quattro: "La Chiocciola", "Vedroni", "La Fagiana" e il "Ronco"; solo per la prima la distribuzione ha un andamento curvilineo che traccia dei loop di vie secondarie e primarie. Le ville si adagiano al centro di aree - per lo più - di forma rettangolare e quadrata, e sono accerchiate dalla vegetazione di giardini privati e pubblici. Le strutture di servizio (il campo da golf, i campi da tennis, il Club-House, la piscina e il centro ippico) si collocano in una posizione più periferica, verso Est. Si consiglia la consultazione di: SGI, Milano. Golf e centro residenziale a Carimate, in "Realizzazioni e studi nel settore edilizio: 1962", Roma 1962, pp. 74 - 79 (SGI-1962-P74-79); SGI, Milano. Carimate, in "Realizzazioni e studi nel settore edilizio: 1963", Roma 1963, pp. 98-104 (SGI-1963-P98-104); SGI, Milano. Carimate, in "Realizzazioni e studi nel settore edilizio: 1965", Roma 1965, pp. 58-64 (SGI-1965-P58-64). Ora, si riportano alcuni stralci dei bollettini che descrivono sinteticamente l'intervento. La finalità è quella di evidenziare, attraverso queste informazioni, un lessico che poi si ritroverà più avanti nei casi studio di piani di insediamento per la villeggiatura. SGI, Milano. Realizzazioni e studi nel settore edilizio: 1966, Roma 1966, pp. 72-73: Bilancio 1964. Assemblea ordinaria e straordinaria del 26 aprile 1965, p. 20: «La nostra controllata Società Immobiliare Fattoria di Carimate, valendosi della nostra organizzazione tecnica, ha continuato ad attuare le opere di urbanizzazione, costruendo strade ed impianti per sviluppare il centro turistico, sportivo e residenziale previsto nella località. Delle 21 case unifamiliari costruite dalla Società circa il 60% sono state collocate in affitto o in vendita. Altre 47 case sono state costruite dai privati. Questo complesso merita un completo successo, oggi ritardato dalla sfavorevole congiuntura»; Bilancio 1965. Assemblea ordinaria e straordinaria del 27 aprile 1966, p. 19: «Per conto della nostra controllata Società Immobiliare Fattoria di Carimate, sono continuate le opere di urbanizzazione del vasto comprensorio destinato ad uso sportivo e residenziale, a breve distanza dalla strada che collega Milano con Como. Oltre alle 21 case unifamiliari costruite in località "Vedroni" e collocate in affitto, sono state realizzate, in località "La Chiocciola" 9

visualizzare una serie di elementi e temi ricorrenti – di certo anche dovuti alle somiglianze tipologiche dei progetti – che si propongono in luoghi diversi, in ambiti geografici distanti, ma che seguono le traiettorie e gli spostamenti delle persone. L’arco temporale di riferimento per questo lavoro di ricerca (quasi un trentennio) risulta sia sufficientemente ampio per poter leggere l’evoluzione professionale di alcuni architetti sia contenuto per poter individuare significative e riconoscibili tracce di un modo di progettare il complesso paesaggio domestico dei luoghi dell’abitare al contatto con la natura.



37. Dettaglio del tramezzo di separazione tra il salotto e la zona soggiorno, Villa Arosio nella Pineta di Arenzano, (arch. Vico Magistretti); fonte: Alois R., Villa Arosio nella pineta di Arenzano. ...op. cit., p. 236. Dettaglio dell’anima della scala del Golf-Club di Carimate (arch. Vico Magistretti); fonte: Archivio Studio Magistretti Fondazione Vico Magistretti, Milano.

Non solo Gardella e Magistretti, ma anche gli altri architetti menzionati in precedenza, iniziavano via via a inserire oggetti di *design moderno* – spesso anche disegnati da loro - nei loro progetti per le case vacanze che, in alcuni casi, venivano spogliate dell’atmosfera marittima o di “casa fuori porta”, con arredi di “gusto più rustico”, per fare spazio a elementi di ambientazioni più simili a quelle della casa in città.

unità residenziali raggruppate in tre edifici denominati rispettivamente “Villa Quadrifoglio”, “Villa Patio” e “Villa della Valle”. Dopo un periodo di stasi, si è rilevato un certo risveglio nella richiesta di lotti da costruire ed un notevole interessamento da parte dei visitatori); Bilancio 1964. Assemblea ordinaria e straordinaria del 26 aprile 1965, p. 23: «La nostra controllata Eden di Nervi ha proceduto nei laboriosi contatti con il comune di Genova, la Sovrintendenza ai Monumenti e l’Azienda di Soggiorno di Nervi, per ottenere i consensi sul progetto planivolumetrico. Dopo numerose varianti, il progetto si trova oggi in una prospettiva più favorevole ai fini dell’approvazione e della traduzione in progetto esecutivo. Non riteniamo di poter avviare questa iniziativa entro il corrente 1965»; Bilancio 1965. Assemblea ordinaria e straordinaria del 27 aprile 1966, p. 22: «Il progetto di residenze e case-albergo da realizzarsi dalla nostra controllata Eden di Nervi sull’area già occupata dall’albergo Eden, fra la via Somma Donato e la via Capolungo, è attualmente all’esame della commissione Edilizia del Comune di Genova e si spera di ottenerne quanto prima l’approvazione».

Attraverso la consultazione del materiale fotografico proposto dalle riviste di settore, infatti, si evince che gli oggetti per il tempo libero costruiti al mare corrispondevano sia a una categoria sia all'altra. Di evidente valore era non solo il rapporto tra progettista e committente, ma anche il rapporto stesso tra l'uomo, la dimensione abitativa e le istanze della modernità.

L'architetto è prima di tutto uomo operante nel suo tempo; la sfera personale - tra la memoria individuale e la sensibilità per i luoghi e i contesti - con la conoscenza della tecnica, hanno prodotto (e producono) delle condizioni esclusive per il progetto.

«A un certo punto, verso l'inizio degli anni Cinquanta, Elio ci ha proposto di andare con loro in vacanza a Bocca di Magra e ci ha trovato una stanza nel villaggio che è sulla riva settentrionale del fiume. Il Magra è al confine geografico tra Liguria e Toscana; il confine amministrativo è un po' più verso sud, dopo Sarzana. A Bocca di Magra Elio e Ginetta andavano già da qualche anno. Ginetta in verità ci andava fin da quando era bambina con il padre che Bocca di Magra l'aveva scoperta e la frequentava d'estate con un gruppo di pittori milanesi.

Il posto ci aveva subito incantati, anche perché l'abitato era diviso in due dal fiume: da una parte Bocca di Magra e dall'altra Fiumaretta, in mezzo un isolotto che compariva e spariva con le stagioni e le fiumare. Bocca di Magra come Fiumaretta era fatta di poche case molto modeste. Il fiume era il vero protagonista. Lo traghettavamo con barche piatte da remare in piedi tre o quattro volte al giorno. Sulla riva di Fiumaretta c'era il gruppo della casa editrice Einaudi, con Giulio e Renata, Pavese, Fortini e tanti altri. Sull'altra riva c'erano Elio e Ginetta, Giovanni Pintori, Vittorio e Luisa Sereni e tanti altri. Abbiamo continuato ad andarci - Giuliana e io - per diversi anni. Tanti sono venuti ripetutamente - come Marguerite Duras, Dyonis Mascolo, il poeta Frénaud, lo scrittore Robert Antelme, i Tagliacozzo, i Bowinkel - oppure per uno o due anni, o anche tre - come Italo Calvino, la moglie di George Orwell, i Levi, Quarantotti Gambini, Albe e Lica Steiner. Ci incontravamo per giocare e giocavamo molto, spensieratamente. Discutevamo anche, e di questioni interessanti, appassionanti; ma soprattutto giocavamo.

Immagino che nei prossimi anni ricercatori universitari scriveranno saggi sul gruppo che eravamo; diranno che a Bocca di Magra tra gli anni Cinquanta e Sessanta c'è stato un circolo culturale pensieroso e impegnato. Invece noi andavamo a Bocca di Magra per stare insieme e per giocare. Facevamo vacanza e giocavamo; giocavamo a guardie e ladri e al pallone, nuotavamo, remavamo barche con il fondo piatto. Eravamo tutti molto giovani e avevamo voglia di fare i nostri mestieri, ma lì - a Bocca di Magra - giocavamo, e ogni tanto discutevamo¹⁵⁹».

Attraverso queste parole, Giancarlo De Carlo pone accento sulla dimensione domestica, sul piacere di condividere momenti liberi dal lavoro in compagnia di amici e familiari, anche per dedicare maggiore energia e positività alla pratica professionale. Si ritorna a concetti noti, ma non banali, affrontati nel primo capitolo: sul valore del tempo libero, in cui ritrovare se stessi e spunti stimolanti di riflessione per il ritorno alla città e ai doveri quotidiani.

Quelli che circoscrivono l'ambito di studio di questo lavoro di ricerca, sono anni fortunati, anni d'oro, scanditi da avvincenti vicende e relazioni culturali. Si "discuteva del bene per la società", si ricercava il valore dell'arte e della natura nella produzione di

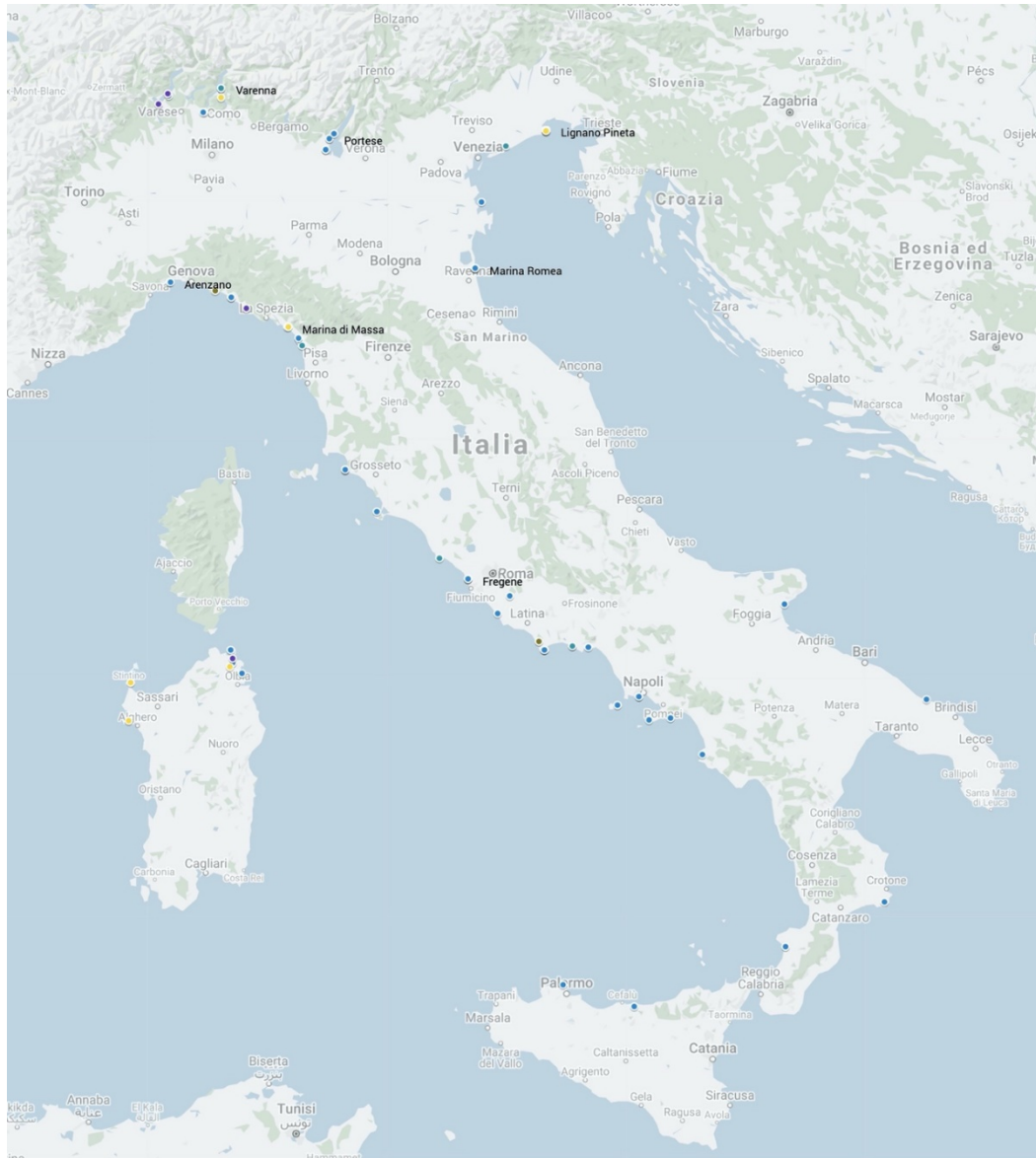
¹⁵⁹ Buncûga F., De Carlo G., *Conversazioni su architettura e libertà*, Elèuthera, Milano 2000, pp. 66-67.

un'architettura nuova e fruibile, più che funzionale. Ed è proprio su queste buone intenzioni che ci si vuole soffermare, proprio questa naturale differenza tra la teoria e la pratica che occorre indagare, per comprendere gli elementi del paesaggio domestico delle vacanze. Dall'individuazione dei progetti noti coinvolti nella pianificazione dei grandi piani insediativi, descritti precedentemente, emerge il coinvolgimento di molte professionalità anche nella progettazione di manufatti isolati - come nei casi assai noti della Sardegna, tra l'architetto Cini Boeri, Marco Zanuso e altri riferimenti pluripubblicati -. Eppure, attraverso la costruzione di un *database* georeferenziato di interventi, con relativi riferimenti alle fonti, si è colta un'occasione per il proseguimento dell'indagine: l'individuazione dell'ambito geografico della pineta come elemento comune di un'ampia quantità di progetti. La pineta è il contesto che influisce maggiormente sulla costruzione di un immaginario; utile sia ai progettisti sia ai promotori e investitori. Si tratta di un paesaggio incluso nell'idea di tempo libero che molti avevano un tempo: di immersione nella natura, pertanto in continuo divenire e mutamento. La sua esclusiva specificità definiva aspettative professionali, tra libertà di emulazione e libertà di sperimentazione.

Ed è proprio l'ambito geografico della pineta ad aver veicolato la scelta di tre luoghi: tre località al mare in cui – negli anni d'oro – si è costruito il sogno delle vacanze d'estate di molti italiani. Il prossimo paragrafo si strutturerà in una breve panoramica sui progetti di insediamento turistico a Lignano Pineta (UD), Arenzano (GE) e Punta Ala (GR), come siti rappresentativi di una storia individuale, focalizzata sugli eventi avvenuti nel corso di quasi tre decenni; la loro nascita e evoluzione.

Le motivazioni di questa scelta risiedono in una condivisione con la posizione assunta da chi ha prodotto il rinnovamento della storiografia alla fine degli anni Venti¹⁶⁰: in particolare, con la visione di un insieme complesso costituito da molteplici avvenimenti legati tra loro da una sensibilità per la dimensione geografica e spaziale dei processi e delle relazioni. Gli elementi naturali, intesi come i fattori che influenzano in maniera decisiva la vita umana, fanno ingresso nella storia e diventano una parte inalienabile della narrazione storiografica.

¹⁶⁰ Con il termine Nuova Storia (in francese Nouvelle Histoire), ci si riferisce al risultato di un rinnovamento avvenuto nei primi anni del XX secolo. Mirando a un ampliamento degli interessi della disciplina, si iniziarono a studiare nuovi oggetti, oltre che le scienze sociali. Questo tema verrà ripreso in nota in modo più specifico nelle pagine seguenti.



38. Geolocalizzazione dei progetti di seconde case pubblicati su riviste di settore e numeri speciali. Ogni posizione contiene metadati qualitativi in riferimento agli articoli su rivista di settore.

Casabella Continuità (1964)	
nome	descrizione
1 Arzachena	CC-284-1964-PP40-1 Casa di vacanza ad Arzachena - arch. Marco Zanuso
2 Lignano Pineta	CC-291-1964-PP24-5 Villa in Lignano Pineta - arch. Gianni Avon
3 Oliveto Lario	CC-291-1964-PP19-20 Casa per vacanze a Oliveto Lario - arch. Umberto Riva e Giacomo Scarpini
4 Porto Conte	CC-291-1964-PP39 Casa per vacanze a Porto Conte in Sardegna - arch. Giuseppina Marcialis e Alberto Samonà
5 Ronchi - Marina di Massa	CC-291-1964-PP21-23 Villa ai Ronchi in Versilia - arch. Leonardo Ferrari e Aldo Rossi
6 Stintino	CC-291-1964-P16-18. Casa per vacanze in Sardegna, arch. Fredi Drugman e Umberto Riva

L'Architettura. Cronache e storia	
nome	descrizione
1 Arenzano	A-057-1960-P155. Linea lombarda: opere di Vico Magistretti, 5. Villa ad Arenzano
2 Arzachena	A-111-1965-P586-589. Case in granito ad Arzachena, Olbia, arch. Marco Zanuso
3 Como (1)	A-024-1957-P405-406. Quattro esagoni per le vacanze: Casa in materie plastiche a Como, arch. G.P. Allevi e I. e L. Parisi
4 Como (2)	A-207-1973-P598-599. 3. Casa FF. a Lenno, Como, in "Recenti realizzazioni di Ico e Luisa Parisi"
5 Formia	A-040-1959-P676-681. Un racconto edilizio ambientato: Villa a Formia, arch. Steno Paciello
6 Fregene (1)	A-198-1972-P794-796. Una casa da 600 mc a Fregene, arch. Danilo Guerri e Alberto White in coll. con Angelo Graziosi, in "Organico e razionale in due esempi romani"

39. Metadati contenuti nella mappa (vedi fig. precedente), organizzati per riviste, con codici che rimandano agli articoli su rivista selezionati e catalogati dall'autore.

2.4 Arenzano, Lignano e Punta Ala. Dialogo tra pinete

«Sulla costa friulana dell'Adriatico, a mezza strada da Venezia verso Trieste, Marcello D'Olivo ha progettato e costruito il più naturale degli insediamenti umani per vivere presso il mare nella stagione del sole¹⁶¹».

«Si potrebbe vendere, consegnare tutto, pezzo per pezzo, al diavolo di cemento. Si potrebbe. E invece nasce una società che ha altre idee. Per cominciare: la pineta di Arenzano resterà pineta, con un villaggio e ville, certo, ma nel verde, e dove sarà il villaggio e dove le ville e le strade, lo decideranno gli architetti Ignazio Gardella, Guido Veneziani e Marco Zanuso¹⁶²».

«A Punta Ala [...] I Centri abitati sono lontani, e il paesaggio deserto sembra talvolta riacquistare un'autenticità, una purezza preumana. Nello stesso tempo, la zona è assai facilmente collegabile con la rete stradale costiera. Un piano urbanistico è ora in via di esecuzione, ed è volto a valorizzare i luoghi dal punto di vista residenziale e turistico senza alternarne sostanzialmente il carattere¹⁶³».

Sfogliare le pagine delle riviste che pubblicavano articoli dedicati al progetto del Piano di Lottizzazione di Lignano Pineta permette di scoprire i dettagli della vita professionale dell'architetto Marcello D'Olivo. Osservare i grandi segni sul suolo di Lignano riporta alla mente opere recenti di *land art*, quanto i siti neolitici di Stonehenge: la disposizione degli oggetti sul suolo segue il tratto della rete viaria curvilinea.

Si scopre, inoltre, che D'Olivo non era solamente impegnato nella costruzione della città per le vacanze (Lignano come Manacore), ma che il suo profondo coinvolgimento nella natura e nel paesaggio l'abbiano reso un teorico interessato alla verifica di quante più opzioni di intervento possibili. Il suo progetto di Lignano Pineta è manifestazione di una sperimentazione, quella di tentare l'uso della forma "a spirale" per soddisfare una distribuzione rapida e immersa nel verde, all'interno di un contesto geografico e paesistico vergine. Il disegno per la viabilità carrabile ha prodotto l'organizzazione dei lotti "a spicchi", quindi D'Olivo non rinunciando al rigore della geometria e alla proporzione, era riuscito a lavorare con la spinta creativa figlia della natura, della contemplazione delle curve e linee del paesaggio. Le forme circolari, le curve e le spirali sono geometrie ricorrenti nelle opere di Marcello D'Olivo, che studia, disegna e ridisegna seguendo con apparente spontaneità, come fosse un atto semplice e istintivo, le linee della

¹⁶¹ Alois R., *Villa Sinisgalli a Lignano Pineta, Marcello D'Olivo, architetto*, in "Ville nel mondo", Hoepli, Milano 1961, p. 360.

¹⁶² Baldini R., *Estate ad Arenzano*, in "Casa novità", n. 2, 1961, p. 5.

¹⁶³ Girardi V. (a cura di), *Casa-club Weltring a Punta Ala*, in "L'architettura. Cronache e Storia", n. 113, 1965, p. 737.

natura. Anche nel progetto della città per le vacanze di Manacore (sul Gargano)¹⁶⁴, D'Olivo adagiava una sinuosa viabilità seguendo l'andamento del litorale. Le rientranze e le sporgenze della linea di costa diventano il riferimento su cui si basano le direttrici del progetto. Le ragioni di quest'attenzione focalizzata sul paesaggio sono da rimandare, almeno in parte, al bagaglio culturale del progettista, profondamente legato alla corrente organica dell'architettura¹⁶⁵. Osservando le opere dell'architetto friulano è possibile scorgere gli elementi di una capacità esclusiva: il saper legare profondamente il disegno territoriale e la dimensione architettonica.

A differenza delle altre due nuove località per le vacanze, trattate in questo paragrafo, la storia urbanistica di Lignano è quella più antica. Le prime rappresentazioni cartografiche, infatti, raccontano il passato di questa porzione di territorio come un'area paludosa con macchie di pineta che si estendevano dal fiume Tagliamento verso Est. Si tratta di una costa sabbiosa e pianeggiante, che era principalmente caratterizzata da canali e vie di vegetazione. Le prime tracce di piccoli insediamenti balneari risalgono comunque al 1904, quando venivano costruiti sia il primo stabilimento, sia il Grand Hotel di Porto Lignano, fino alla prima casa per le vacanze: Villa Zuzzi in stile liberty (1910)¹⁶⁶.

¹⁶⁴ Il progetto è pubblicato in: "Casabella Continuità", n. 284, 1964. (Il *masterplan* di Marcello D'Olivo è l'immagine di sfondo della copertina della rivista); D'Olivo M., *Manacore, una "città per le vacanze"*, in "Domus", n. 412, 1964, pp. 3-30; (D-412-1964-P3-30).

¹⁶⁵ Non ci sono conferme documentali di un incontro tra Marcello D'Olivo e Frank Lloyd Wright, ma è pur vero che l'architetto friulano aveva studiato allo IUAV, dove insegnavano Zevi, Samonà e Scarpa – noti sostenitori di Wright – insieme ad altri (allora) studenti: Gino e Fernanda Valle, Bruno Morassutti, Gianni Avon e via dicendo. Inoltre, Wright nel 1951 era stato in visita in Italia; tra Firenze, Roma e Venezia, spesso ospite di Bruno Zevi. Insomma, sono ricorrenti le spie che traducono i progetti di D'Olivo con la grande fascinazione per l'architettura organica dell'architetto americano, che riconosceva nella spirale l'elemento per la distribuzione sia orizzontale sia verticale. Cfr.: Barillari D., *Genesi di una spirale. Marcello D'Olivo e il Piano di Lignano Pineta*, in Bortolotti M. (a cura di), *Lignan*, vol. 1, Società Filologica Friulana, Udine 2014, pp. 575-596. Sulla presenza di Wright in Italia si vedano: Lehmann F., Rossari A.G., *Wright e l'Italia, Wright and Italy*, Milano, Unicopli, 1999; Casciato M., *Wright and Italy: the promise of organic architecture*, in Alofsin A. (a cura di), *Frank Lloyd Wright: Europe and Beyond*, Berkeley, University of California Press, 1999, 76-99; Martinis R., *Frank Lloyd Wright, da Taliesin a Venezia*, in McCarter R. (a cura di), *Frank Lloyd Wright*, Torino, Bollati Boringhieri, 2008, pp. 229-262.

¹⁶⁶ Cfr.: Relazione illustrativa del Piano Regolatore Generale Comunale (PRGC) – Variante n. 48, Elaborato n. 22, doc. 4, 11 aprile 2016, p. 6.



40. Cartoline postali illustrate: Il primo albergo di Lignano: il "Grand Hotel Lignano", era di proprietà dei signori Angelo Marin, sindaco di Marano Lagunare (UD), e Mario Piani di Ontagnano (UD). Fu inaugurato nella stagione estiva del 1905; La stazione balneare di Lignano, fonte: Biblioteca comunale "Bruna Lizzi De Minicis" [S_1_0005r S_1_0014r].

Il primo Piano Regolatore, firmato dall'ingegnere Domenico Pievatolo, risale al 1936; uno studio, necessario all'inquadramento dello sviluppo di Lignano, limitato ai centri già abitati e alle relative aree di espansione. Mentre il primo riferimento urbanistico risale ancora al 1944, grazie allo studio elaborato dall'architetto Provino Valle, sono gli anni Cinquanta ad aver segnato il cambiamento nel ritmo della pianificazione turistica sulla costa friulana.

«Il progetto redatto da Valle ipotizza la creazione di due Lignano, una costituita dai pescatori ed un'altra dai turisti, la prima rivolta verso la laguna, la seconda verso il mare. Con l'arrivo della strada da Latisana sempre nel 1926, che pose fine all'isolamento via terra della penisola, si rese necessaria una revisione del piano e nella nuova versione del 1928 si delineò l'assetto della città nuova, destinata prevalentemente alle funzioni turistiche. L'insediamento si sviluppava lungo un asse stradale caratterizzato da un sistema di piazze circolari, con accesso sia dalla laguna, che dal Delta del Tagliamento¹⁶⁷»

La spirale di Marcello D'Olivo segnerà il territorio di Lignano Pineta, un'area d'espansione verso Ovest della preesistente Sabbiadoro, in accordo con il proposito di rendere unitario l'insediamento turistico e il paesaggio naturale ospitante. Il progetto, realizzato tra il 1952 e il 1956, prevedeva: due piazze – una al centro della spirale e una lungo il mare – e una veloce circolazione¹⁶⁸ per le automobili tutt'attorno e lungo l'asse di collegamento.

¹⁶⁷ Marchi M., *Mappe e cartoline per la città delle vacanze: Grado e Lignano Sabbiadoro*, in "Storicamente", n. 7, 2011.

<storicamente.org/quadterr1/marchi.pdf>.

¹⁶⁸ Infatti, i percorsi, in continua variazione e immersi nella vegetazione, si rivelano in modo compiuto all'uomo in movimento e l'architettura è percepita così in modo frammentario - garantendo intimità ai proprietari delle case estive costruite intorno.

«Ora le strade sono finite e asfaltate. La natura circostante è intatta: i tracciati sono stati fatti da *Caterpillar*, *bull-dozer* spianatrici, che hanno percorso le sinusoidi [...] in fila indiana, senza distruggerne l'incanto¹⁶⁹». Così, le intenzioni dei soci della Lignano Pineta s.p.a. si stavano via via materializzando: la Società, fondata nel 1952 per la lottizzazione dei terreni appena acquistati, viene descritta da Leonardo Sinisgalli come un gruppo di pionieri intenti a portare il turismo nella giungla di Lignano. Quello che dalla critica ecologista e ambientalista, oggi, potrebbe essere interpretato come un intervento deturpante, per il poeta Sinisgalli altro non è che la manifestazione pura e semplice del mito della nuova città balneare¹⁷⁰.

Un altro elemento peculiare del Piano di D'Olivo era la differenziazione dell'offerta architettonica in relazione alla domanda turistica e alle diverse possibilità d'investimento da parte della committenza¹⁷¹. Lignano Pineta diventava così l'insediamento turistico in pineta, con il giusto rapporto tra costruito e superficie di verde pubblico e privato, sia per la medio-alta borghesia veneta e friulana sia per i ceti medi. La spirale, anche riconosciuta come «la chiocciola di D'Olivo¹⁷²», ne è diventato il simbolo, trasmettendo gli elementi

¹⁶⁹ Ritorna l'energia delle opere di Smithson: così come la «Spiral Jetty» del 1970 stimolava tre livelli di percezione – *out, at, in* –, anche il segno di Marcello D'Olivo, con potenza, contiene in sé l'ampiezza del territorio che la ospita (se osservato dall'alto o dall'esterno) e la limitatezza dello sguardo dell'uomo che dall'interno non può che osservarne i dettagli. Si tratta di un bilanciamento di dimensioni differenti, che rappresentano l'atto del costruire e del trasformare il suolo. D'Olivo M., Pascolo P., Chessa P.A. arch.tti, *A sud di Latisana*, in «Domus», n. 297, 1954, pp. 1-15; (D-297-1954-P1-15).

¹⁷⁰ Lignano sin dalla metà degli anni Cinquanta stava diventando l'emblema del progetto innovativo e coraggioso al tempo stesso. Sono molti i nomi noti che orbitano in questo contesto geografico: basti pensare a Ernest Hemingway (che nel nord-est italiano ambienta le vicende di *Addio alle armi* e *Di là dal fiume e tra gli alberi*) diventandone testimonial ufficiale. Però l'America, come scrive Diana Barillari «non è mera rievocazione letteraria, ma fa parte del contesto storico e culturale del territorio; infatti, negli anni in cui il progetto di Lignano Pineta viene realizzato, a pochi chilometri di distanza la città di Trieste e il suo territorio – la cosiddetta zona A – sono amministrati dal Governo Militare Alleato (fino a novembre 1954). Qui nel 1950 D'Olivo comincia a realizzare il Villaggio del Fanciullo, l'opera che lo farà conoscere in Italia e all'estero. Basterebbe la sola lettura dei titoli di due articoli usciti nel 1952 – quello di Lacorazza Tra Wright e Nervi pubblicato nella rivista «Pirelli» e *Libere architetture sulla scia di Wright* su «Domus» – per fugare ogni perplessità circa l'inclusione nella corrente dell'architettura organica italiana». Cfr.: Barillari D., *Genesi di una spirale...* op. cit., p. 576; Lacorazza V., *Tra Wright e Nervi*, in «Pirelli», n. 2, 1952, pp. 38-39; *Libere architetture sulla scia di Wright*, in «Domus», n. 275, 1952, pp. 7-11.

¹⁷¹ L'assetto urbanistico trova riscontro in uno *zoning* articolato in otto zone (A, B, C, S, E, F, G, H), di cui quelle residenziali (A, B, C, D) erano pensate secondo la classificazione edilizia del catasto. Per esempio (come riportato dalla «Relazione illustrativa del Piano Regolatore...» op. cit. p. 7), «le zone A e B erano destinate a funzioni pubbliche di rilievo e ad abitazioni di lusso, ammettendo un edificio per lotto con massimo di due alloggi. La zona C prevedeva solo edifici di interesse pubblico (alberghi e pensioni) di livello medio e abitazioni private di carattere signorile, con un massimo di due edifici per lotto o un solo edificio con quattro alloggi. La zona E, confinante con Lignano Sud, era destinata alla realizzazione di cantieri edili di tipo industriale e artigianale, al servizio del territorio. La zona F era destinata a campeggi, con possibilità di cambio di destinazione d'uso in zona D. Al centro della spirale erano previsti servizi di carattere pubblico (zona G), con gli edifici per il commercio (zona H), che costituiscono tuttora il cosiddetto treno e furono i primi ad essere realizzati.

¹⁷² Su Lignano Pineta, sul ruolo di Marcello D'Olivo e l'evidenza delle influenze di Wright sulla sua vita professionale, si consiglia l'approfondimento su: Barillari D., *Genesi di una spirale. Marcello D'Olivo e il Piano di Lignano Pineta*, pp. 575-596 (https://www.academia.edu/8659201/Genesi_di_una_spirale_Marcello_DOlivo_e_il_piano_di_Lignano_Pineta); Sinisgalli L., *Una città è nata in mezzo agli alberi e le acque*, in: «Civiltà delle macchine», n. 4,

di un'emulazione professionale – tra D'Olivo e l'architettura organica d'oltreoceano – e l'autorialità di alcuni progettisti e l'ambito del litorale adriatico italiano. Poco dopo l'avvio della lottizzazione di Pineta, vista l'esigenza di controllare le future espansioni edilizie, visto anche il recente progetto per Lignano Riviera a firma di Piccinato¹⁷³ – che si differenziava molto da quello di D'Olivo - il Comune di Latisana affidava, all'architetto della spirale, la redazione del Piano Regolatore Generale dell'intero territorio comunale (1955)¹⁷⁴.

1954, pp. 37-40; Anzil M., *Lignano, ieri oggi domani*, in *XXX Congresso della Società Filologica Friulana. Latisana Lignano 18 sett.*, Udine, Società filologica friulana, 1955, pp. 33-36. Da segnalare il contributo di Nicoloso P., *Lignano (1952-63)*, in *Marcello D'Olivo architetture e progetti 1947-1991*, a cura di Zucconi G., Milano, Electa, 1998, 33-49; Hemingway E., *Across the river and into the trees*, ed. or., 1950; tr. it. : Pivano F. (a cura di), *Di là dal fiume e tra gli alberi*, Mondadori, Milano 1965; Lacorazza V., *Tra Wright e Nervi*, in «Pirelli», 2 (1952), 38-39; M.T., *Libere architetture sulla scia di Wright*, in «Domus», (1952), 275, 7-11); Pasolini P.P., *La lunga strada di sabbia*, a cura di G. Chiarocossi, Roma, Contrasto due, 2005; Anzil G., *Chiacchierata di un testimone Lignano Pineta (1953-1963) luoghi, persone, lavori e amori*, Azienda grafica Zanetti, Codroipo 2008, p. 23; Tentori F., *Friuli: anni 50*, in Polano S., Semerani L. (a cura di), «Friuli Venezia Giulia guida critica all'architettura contemporanea», Arsenale editrice, Venezia 1992, p. 150.

¹⁷³ «Un primo elemento di caratterizzazione del Piano Piccinato è il disegno della viabilità, modellato sulla morfologia delle dune e impostato su una maglia rettangolare che definiva al suo interno comparti edificatori serviti da una rete capillare di strade di penetrazione interna. Un secondo elemento peculiare, forse il più importante, è il reticolo dei percorsi verdi perpendicolari alla spiaggia e connessi con il litorale». Molto differente dal progetto di D'Olivo, il Piano per Lignano Riviera si basava su una lottizzazione regolare e la zonizzazione, a sua volta, sulle diverse tipologie edilizie: ville isolate, case multiple, attrezzature ricettive alberghiere, ecc. Fonte: dalla «Relazione illustrativa del Piano Regolatore...» op. cit. p. 11.

¹⁷⁴ Il piano non verrà mai approvato, probabilmente (come riportato nella «Relazione illustrativa del Piano Regolatore...» op. cit. p.11) a causa di un conflitto fra i vari interessi in gioco, che intendevano prefigurare un controllo congiunto e allargato sulle trasformazioni urbanistiche della penisola. «Di fronte a queste problematiche, l'amministrazione comunale decise di concludere questa fase incaricando di una formale istruttoria l'ing. Zatti. Quest'ultimo produsse una serie di critiche al piano, legate alla grandiosità delle previsioni viabilistiche, all'assenza di previsioni economiche, al travalicamento degli obiettivi del piano che avrebbe dovuto riguardare esclusivamente l'inquadramento della lottizzazione di Pineta nel territorio comunale. Parallelamente al quadro urbanistico che mette in discussione il nuovo Piano Regolatore di D'Olivo, si inserisce l'altrettanto complicato quadro amministrativo, che portò la separazione di Lignano da Latisana e la successiva costituzione di Comune autonomo il 7 dicembre 1959». Alla fine degli anni Cinquanta, si palesava sempre di più la necessità di dotarsi di uno strumento urbanistico. Così il Commissario Prefettizio decise di affidare l'incarico di redigere il Piano Regolatore agli architetti Gino Valle e Attilio Zannier (1960). Il Piano Valle-Zannier, adottato il 7 ottobre 1961 (DCC 74 del 7/10/1961), diventava il primo strumento urbanistico ad applicare con completezza i contenuti della legge urbanistica nazionale. Il piano, successivamente, fu «congelato» in quanto lo stesso Comune richiese di sospendere l'iter allo scopo di predisporre una variante al piano.



41. Lignano Pineta nel 1954; nel 1960; alla fine degli anni Sessanta. Foto aeree; fonte: Comune di Lignano Sabbiadoro (UD).

Lo stesso anno, a circa 500 chilometri di distanza, gli architetti milanesi, Ignazio Gardella e Marco Zanuso, completavano il progetto per il Piano Generale della Colletta della pineta di Arenzano, presentandolo presso il Comune nel 1956¹⁷⁵. Nei quattro anni successivi venivano approvati circa cinquanta progetti, di cui trenta ville unifamiliari in un'area totale d'intervento di 150 ettari e organizzata in sei zone, che differivano per tipologia del costruito previsto dal progetto¹⁷⁶. Arenzano è un'acropoli per le vacanze d'agosto sospesa a circa 100 metri sul livello del mare e il luogo e il paesaggio erano elementi del tutto favorevoli affinché il progetto raggiungesse l'utopia tanto ambita dalla Cemadis s.p.a.¹⁷⁷, dai committenti e dagli stessi architetti. «Un fazzoletto di Eden. La

¹⁷⁵ Il progetto veniva approvato dalla Soprintendenza ai Monumenti della Liguria (1956); l'anno successivo, un verbale della Commissione Provinciale per la Tutela delle Bellezze Naturali – n. 31, del 25 gennaio, dava il nulla osta alla realizzazione del progetto. Nel 1958, il DM del 19 giugno, vincolava paesisticamente tutta la località della Colletta di Arenzano, ratificando il verbale dell'anno precedente. Nel 1962, Gardella, Zanuso e Veneziani firmavano un primo “Studio di impostazione” del comparto di Piana delle Fragole e infine nel 1976 si concludevano i lavori di costruzione in Pineta. Solo nel 1982 veniva istituita la “Comunione della Pineta di Arenzano” con la funzione di amministratore e gestore dei beni e dei servizi.

¹⁷⁶ La zonizzazione del progetto era organizzata in sei zone: 1: tipologia a gradoni, alta densità edilizia - 20 ha, densità di fabbricazione: 15000 mc/ha, cubatura complessiva: 300000 mc. Estradosso del solaio di copertura ≤ 80 m.s.l.m.; 2: tipologia multipiano “semiestensiva”, corpi intervallati da vegetazione - 10 ha, densità di fabbricazione: 15000 mc/ha, cubatura complessiva: 150000 mc. Estradosso del solaio di copertura ≤ 70 m.s.l.m.; 3: tipologia unifamiliare “estensiva” - ville isolate con ampi giardini - 12 ha, densità di fabbricazione: 5000 mc/ha, cubatura complessiva: 60000 mc, lotti minimi di 800, 1000 e 1500 mq. Il rapporto tra superficie coperta e la superficie complessiva $\leq 1/10$; 4: tipologia residenziale permanente e stagionale “semiestensiva” - 12 ha, densità di fabbricazione: 10000 mc/ha, cubatura complessiva: 120000 mc; 5: tipologia unifamiliare “estensiva” - villini, villa con parco, abitazioni unifamiliari isolate - 49 ha, densità di fabbricazione: 7500 mc/ha, cubatura complessiva: 367500 mc, lotto minimo di 3000 mq. Il rapporto tra superficie coperta e la superficie complessiva $\leq 1/15$. Estradosso del solaio di copertura ≤ 60 m.s.l.m.; e, infine, 6: area sportiva. Fonte: Franzone M., Patrone G., *La pineta di Arenzano. Architettura e paesaggio. Storia di un'utopia mancata*, Skira, Milano 2010.

¹⁷⁷ La Cemadis s.p.a. (Centri Marittimi di Soggiorno) viene fondata nei primissimi anni Cinquanta dai proprietari del terreno (la Marchesa Matilde Giustiniani Negrotto Cambiaso e Marcello Cattaneo Adorno) per iniziare - nel comprensorio della Pineta - una strategia di piano sperimentale per lo sviluppo turistico. Il primo piano di lottizzazione – pensato dai due architetti milanesi e poi sviluppato negli uffici della stessa società – prevedeva la distribuzione del progetto per comparti con strutture sportive e collettive. La viabilità interna seguiva il tracciato preesistente su cui veniva impostata anche l'infrastruttura elettrica e idraulica.

Pineta di Arenzano» così la brochure custodita (ancora gelosamente) nell'ufficio delle amministrazioni immobiliari del comprensorio proponeva una serie di *réclame* per solleticare l'interesse di futuri acquirenti. E ancora, «Non tutto è inferno o purgatorio. Qua e là sulla sfera ellittica che ci ospita, a ben cercare si trova pur sempre qualche fazzoletto di paradiso terrestre. E nemmeno è il caso di cercarlo. Lo hanno già scoperto altri per noi¹⁷⁸», i testi, intervallati da scenografiche fotografie di promozione, descrivono il luogo, le distanze dalla convulsione degli agglomerati metropolitani e poi gli elementi salienti del progetto: un'architettura per il tempo libero che è un tutt'uno con la natura incontaminata circostante. Il progetto della casa vacanze coincide con la domanda frutto dell'allargarsi della fascia del benessere. In questo caso, l'offerta, gli oggetti disegnati da Magistretti, Zanuso, Ponti, Gardella, e via dicendo, voleva distaccarsi dalla logica dello spreco delle risorse e della contaminazione del paesaggio e risolvere la costruzione con buona architettura. Arenzano diventava così la pineta del professionismo colto: un patrimonio di notevole qualità, sia dal punto di vista architettonico sia da quello culturale.



42. Bianconi F., *Estate ad Arenzano*, in: "Casa Novità", n. 2, 1961, pp. 2-3.

«Siamo di nuovo sul ciglio dell'altipiano. Laggiù sulla sabbia scura un signore in calzoncini e maglietta si aggira incerto e solitario. Forse sta cercando qualcosa che gli è caduto di tasca, forse sta cercando il coraggio del primo bagno. Ma se cerca il profumo dell'estate non deve far altro che annusare. Corre

¹⁷⁸ (Pubblicità), *Un fazzoletto di eden. La pineta di Arenzano*, brochure consultata e scansionata presso l'Ufficio della Comunione Pineta di Arenzano, dicembre 2019. Materiale privo di data e riferimenti di autore; stando alla testimonianza della segreteria il documento risale agli anni Sessanta.

tutt'intorno tra i pini e le eriche fra i cappucci di tela colorata delle cabine, fra gli ombrelloni a spicchi, sui davanzali delle finestre ancora chiuse, odore di terra e di salino¹⁷⁹»

L'illustrazione di Bianconi pare una cartolina ed esprime con elementi essenziali l'immaginario che man mano si stava costruendo ad Arenzano. Un'estate in Pineta significava trascorrere il tempo libero tra attività sportive, proposte sia dall'esclusivo contesto geografico sia dalle attrezzature inserite nel Piano: aree gioco per bambini, il golf, i tornei di polo e le gite in barca aggiungevano *appeal* a tutto ciò che era già stato consegnato dalla natura alle persone¹⁸⁰.

Attraverso le pagine di questo capitolo si è tentato di restituire l'esteso panorama di oggetti che stavano completando il paesaggio delle coste italiane. Tra gli articoli sulle riviste e la bibliografia reperita si sono raccolti dati e informazioni - che riorganizzati geograficamente - compongono un denso *database* di case vacanze, progetti, memorie, piani urbanistici e nomi di professionisti. Intrecciare queste stesse informazioni, con quanto è possibile oggi osservare in questi luoghi, ha prodotto gli elementi di quanto verrà affrontato nei capitoli successivi, sul caso studio di Punta Ala. In linea generale, se - come detto - il caso di Lignano può effettivamente essere osservato come il progetto con più evidenti influenze tra il contesto italiano e quello americano e come l'intervento urbanistico per le vacanze dei ceti medi, e Arenzano come il luogo di vacanza per la medio-alta borghesia milanese che chiamava architetti molti noti per la costruzione del loro immaginario vacanziero, Punta Ala si osserva con un ulteriore cambio di prospettiva. Si tratta, come si vedrà nelle prossime pagine, di un luogo pensato da professionalità locali, che dedicano la loro intera vita alla materializzazione di un'idea in una pineta paesaggisticamente ancora diversa dagli altri due casi.

¹⁷⁹ Baldini R., *Estate ad Arenzano*, in "Casa novità", n. 2, 1961, p. 8.

¹⁸⁰ Sulla Pineta di Arenzano è stata svolta un'indagine che consentirebbe una serie di sviluppi per una conoscenza più approfondita delle fasi del progetto. In particolare, grazie alla bibliografia, è stato possibile reperire una serie di contatti con alcuni ricercatori che nell'ultimo ventennio hanno raccolto materiale d'archivio utile alla ricostruzione di una storia frammentata. La Fondazione Labò, in collaborazione con il Comune di Arenzano, aveva finanziato un progetto di ricerca che ha previsto la raccolta del materiale d'archivio (per ciascun progetto depositato, tra concessioni edilizie e permessi di costruire) e la geolocalizzazione dei metadati su base cartografica (attraverso il sistema GIS). Chi scrive è in possesso di tali dati, gentilmente concessi dall'autore (la dott.ssa Patrizia Timossi), ma si è scelto per ragioni di spazio di omettere questa parte di indagine dalla restituzione del lavoro di ricerca svolto durante il dottorato di ricerca. Su Arenzano si consiglia l'approfondimento della letteratura su: Mangone F., Belli G., Tampieri M. G. (a cura di), *Architettura e paesaggi della villeggiatura in Italia tra Otto e Novecento*, FrancoAngeli, Milano 2015; *Atti del VII Convegno nazionale di urbanistica*, "Convegno nazionale di urbanistica", Istituto nazionale di urbanistica, 1958, p. 75; Clivio C., *La Pineta di Arenzano*, in "AL Architetti Liguria", n. 12 e n. 15, 1990-1; Durbiniano G., Robiglio M., *Paesaggio e architettura nell'Italia contemporanea*, Donzelli editore, Roma, 2003; Franzone M., Patrone G., *La Pineta di Arenzano. Architettura e paesaggio, storia di un'utopia mancata*, Skira, 2010 Milano; Gardella I., Zanuso M., *Piano di sistemazione della Colletta di Arenzano. Relazione*, dattiloscritto, luglio 1956, p. 3, Archivio Storico Gardella, Milano; Zunino M.G., Ducoté B. (a cura di), *Prospetto di vendita*, in "Case al mare. Da Arenzano a Sagaponac", in "Abitare", n. 432/2003; Pompei S., *Amare la costa gioiosa*, in "Parametro", n. 110, ottobre 1982, nota 10; *Hotel Punta San Martino - progetto di Gardella e Zanuso*, in "Domus", n. 344, 1958; Rogers E. N., *Casa Arosio nella Pineta di Arenzano*, in "Casabella Continuità", n. 234, 1959.

Capitolo 3

3. Punta Ala. La pineta di Walter Di Salvo

3.1 Osservare la Pineta. Metodologie d'indagine

Per procedere alla conoscenza del *fenomeno Punta Ala*, il primo passo compiuto è stato quello di raccogliere e consultare il materiale bibliografico e d'archivio. In seguito, ha avuto luogo un rilievo architettonico percettivo, con il fine di individuare le differenti atmosfere che contraddistinguono il paesaggio di questa Pineta sulla costa tirrenica. Ciò che è stato studiato e approfondito per sostenere quanto scritto nei capitoli precedenti, coincide con la prima fase di lavoro, che produce delle naturali ricadute in questo capitolo. Le diverse fonti utilizzate collaborano affinché sia possibile definire la morfologia del quadro complesso che distingue Punta Ala. I promotori e gli attori, i diversi progettisti coinvolti e le loro relazioni con i committenti, i riferimenti progettuali, le tipologie, l'analisi delle destinazioni d'uso, la ricorrenza di oggetti e l'atmosfera dei luoghi visitati sono spie che aiutano a leggere la complessità del progetto - quindi, la comprensione e la lettura, che sono esse stesse un'azione di progetto tesa allo spazio dell'abitare. In termini cronologici la prima azione è stata quella di scoprire Punta Ala, quale insediamento per l'abitare stagionale, attraverso lo spoglio di alcune riviste e pubblicazioni di settore¹⁸¹. La notevole ricorrenza di materiale editoriale su alcuni edifici, progettati da autori noti e no, ha lasciato spazio alla curiosità di comprendere in quale modo si siano via via densificate le presenze di case vacanze all'interno di questa pineta. I dati raccolti a partire dall'autunno del 2018 sono stati aggiornati grazie alle analisi *in loco*, svolte nell'ultimo anno e mezzo. Come visto precedentemente, i due numeri di *Casabella Continuità* del 1964, dedicati interamente alle coste italiane, che sono stati tra le fonti più importanti per l'inizio di questo lavoro, hanno costituito anche il punto di partenza per fissare i capisaldi cronologici nella storia insediativa di Punta Ala. Nelle pagine seguenti verrà descritto come è avvenuta la ricerca sul campo e quali dati si siano reperiti. Sarà dettagliata - sotto forma di elenchi - la quantità e la qualità di materiale d'archivio raccolto, riportandone

¹⁸¹ L'attività di ricerca si è concentrata principalmente sulle riviste: *Casabella Continuità*, *L'Edilizia Moderna*, *L'Architettura*. *Cronache e storia*, *Abitare* e alcuni supplementi di *Interni* e *Ville e giardini* come: Magnani F., *Ville al mare*, Görlich ed., Milano 1967; Aloï R., *Ville nel mondo*, Hoepli, Milano 1961; AA.VV. (a cura di), *Villette moderne*, in: "Ville e Giardini" come supplemento, n. 111, Milano 1965; e AA.VV. (a cura di), *Villette moderne. Esempi di Architettura di ville con studi, progetti, realizzazioni*, in: "Interni" come supplemento, Milano 1967. Di prezioso aiuto sono state anche le pubblicazioni del Touring Club Italiano: *Marine del Tirreno e delle Isole*, in: Guida pratica ai luoghi di soggiorno, n. 1, TCI, 1965; *Marine dell'Adriatico e dello Ionio*, in: Guida pratica ai luoghi di soggiorno, n. 2, TCI, 1965 e Quilici F., *Coste e mari d'Italia*, Mondadori, Milano 1987.

una parte. Il *report* dell'attività di ricerca che segue, testimonia che le azioni che hanno condotto a una progressiva conoscenza di Punta Ala si sono via via succedute in modo spontaneo, grazie al reperimento di materiale documentale e all'interazione con le persone, in particolare con gli Enti locali, con alcuni professionisti e con l'architetto Marco Del Francia¹⁸², professionista molto attivo in quest'area geografica ed ex collaboratore di uno dei progettisti più importanti nella storia di Punta Ala. Solo in seguito, è stato possibile avvicinarsi ad alcuni casi studio, anche raccogliendo e catalogando gli elementi e gli oggetti del paesaggio domestico che contraddistinguono le seconde case progettate e costruite a Punta Ala tra il 1960 e il 1975.

Per una maggiore semplicità nel restituire quest'esperienza, le prossime pagine seguiranno la reale successione cronologica degli eventi che hanno coinvolto chi scrive. La conoscenza del luogo è stata graduale: solo dopo una prima ricerca di archivio presso il Comune di Castiglione della Pescaia, si è deciso di addentrarsi nella Pineta, quindi percorrere per la prima volta le strade, intravedendo alcuni edifici, camminare lungo il Porto e il centro commerciale del Gualdo. Si è trattato di un passaggio necessario, avvenuto tra la carta - lo studio della letteratura, dei Piani di comparto e le prime lottizzazioni - e l'esperienza diretta, nello spazio¹⁸³. Il succedersi delle differenti attività, che contraddistinguono questo lavoro, costituito sia da contributi disciplinari sia dai frutti di un'osservazione fenomenologica (con approfondimenti e strumenti metodologici diversi), può essere brevemente descritto, in base alle differenti tipologie di materiale e informazioni reperite, come descritto nell'introduzione di questa tesi¹⁸⁴.

- fonti bibliografiche - in particolare, la letteratura prodotta su Punta Ala, le pubblicazioni che approfondiscono le trasformazioni e gli interventi avvenuti nel tempo, insieme ad articoli su riviste di settore che hanno trattato il tema della villeggiatura in questa località di mare;

Da un punto di vista metodologico, quindi, è necessario specificare che questa ricerca propone l'utilizzo di strumenti di indagine diversi, cui si è fatto appello più volte e in momenti differenti; infatti, a posteriori, si potrebbe affermare che è lo stesso caso studio ad aver richiesto di essere attaccato su più fronti e con mezzi diversi. Da un punto di vista disciplinare, questo lavoro si configura in fasi di osservazione dell'ambiente costruito,

¹⁸² Marco Del Francia è architetto e presidente dell'Associazione BACO (Baratti Architettura e Arte Contemporanea) – Archivio Vittorio Giorgini, coordinatore redazionale della collana "Architetture delle Province", dal 2014 nel CTSO di AAA/Italia (Associazione nazionale Archivi di Architettura contemporanea). Ideatore e progettista del Museo MAGMA di Follonica (vincitore del DASA - Micheletti Award 2015 e del Premio Business Meets-Art Awards 2014), cura allestimenti museali e mostre temporanee. Vive e lavora a Follonica. Sin dalle prime attività di ricerca a Punta Ala, il suo contributo è stato indispensabile per poter contattare alcuni proprietari di seconde case nella pineta. Ha collaborato per molti anni con l'architetto Di Salvo, ha conosciuto molti attori e promotori che negli anni d'oro hanno abitato questo luogo. L'architetto Di Salvo, gli ha donato parte del proprio archivio: alcuni arredi del suo studio di progettazione, libri della propria biblioteca personale e documenti di progetto, fotografie e memorie.

¹⁸³ Si tratta di un metodo applicato per tutte le scale di osservazione: da quella urbana a quella dell'oggetto casa vacanze, che ha suggerito l'utilizzo di sguardi, pratiche e strumenti diversi.

¹⁸⁴ Riferimento alle diverse tipologie di fonti: bibliografiche, d'archivio, pubblicistiche, orali e mute; (vd. Introduzione)

considerandolo come un contenitore di fenomeni che richiedono di essere considerati sia nel dettaglio sia negli aspetti più generali. Ciò avviene in modo coerente con quanto assunto nei capitoli precedenti e in introduzione: la casa delle vacanze a Punta Ala manifesta un tipo di abitare che ha resistito effettivamente alle rapide dinamiche di trasformazione, cui è maggiormente sollecitata la casa abitata per più di una stagione l'anno. Osservare gli oggetti costruiti, immersi nella macchia mediterranea significa dare valore a tutte le relazioni che sussistono tra gli stessi e la loro storia, che giustificano la loro esistenza e permanenza nel presente.

In seguito all'approfondimento che pone la *preistoria di Punta Ala* come una parte necessaria per la conoscenza di ciò che oggi è e rappresenta, l'indagine è proseguita individuando i punti di contatto o divergenza tra il materiale conservato negli archivi¹⁸⁵ – ufficiali e non - e le fonti orali. Inoltre, seguire la successione cronologica dei fatti, muovendosi trasversalmente tra le diverse fonti, ha permesso di colmare alcune lacune nella letteratura e nei documenti urbanistici, delineando, così, le fasi di sviluppo di questa località per le vacanze.

L'attività di ricerca presso il Comune di Castiglione della Pescaia si è svolta in due tempi durante la primavera del 2019¹⁸⁶. Una volta completato il lavoro di spoglio delle pratiche e dei documenti conservati, si è proceduto alla catalogazione delle scansioni secondo una metodologia sviluppata *ad hoc*: infatti, ogni documento cui si farà riferimento, di proprietà degli Enti pubblici e privati che li hanno messi a disposizione della ricerca, è conservato in copia digitale dall'autore di questo lavoro. La necessità di rinominare i file che raccolgono le scansioni è motivata dalla totale assenza di catalogazione originaria e dall'ampia quantità di materiale reperito.

A favore di una maggiore chiarezza nella restituzione dei contenuti ricavati da questo materiale, saranno specificati in nota i codici dei documenti, di cui si allegherà elenco in coda alle conclusioni di questo capitolo.

In modo analogo, tutti i documenti raccolti, sia nell'archivio custodito dall'architetto Marco Del Francia, sia dai proprietari di case vacanze, è stato codificato secondo gli stessi criteri. Sia per la necessità di sperimentare un metodo di catalogazione sia per un'organizzazione volta a successive consultazioni.

In seguito all'attività di spoglio delle pratiche urbanistiche depositate e registrate in Comune, si è proceduto con l'attività d'indagine per Concessioni Edilizie. Attraverso una

¹⁸⁵ Ci si riferisce all'Archivio del Settore Urbanistica e Edilizia Privata del Comune di Castiglione della Pescaia. Lo spoglio delle pratiche - in particolare dei Piani di Comparto, dei Piani di Sistemazione Urbanistica e delle Concessione Edilizie - è avvenuto nei mesi di aprile, maggio e giugno 2019.

¹⁸⁶ Il Settore Urbanistica e Edilizia Privata ha sede nell'ala sinistra dell'edificio al piano terra della Strada Provinciale delle Padule, 3, a Castiglione della Pescaia (GR). La raccolta dei documenti che illustrano i Programmi Edilizi e i Piani particolareggiati di tutti i comparti è organizzata in due faldoni, ognuno dei quali contiene i Piani in duplice copia (una approvata dalla Soprintendenza e una firmata dal progettista e approvata dal Comune), le Relazioni tecniche e le corrispondenze tra la Punta Ala spa, professionisti ed enti amministrativi. Come riportato nell'Appendice a questo capitolo "Report attività di ricerca, spoglio e copia pratiche, piani di comparto e sistemazioni urbanistiche, Punta Ala", ogni voce a elenco corrisponde a un documento consultato e scansionato. La documentazione è catalogata in forma digitale e di proprietà dell'autore di questo lavoro di ricerca, come concesso dalla dott. ing. D. Orlandi, responsabile del Settore Urbanistica e Edilizia Privata del Comune di Castiglione della Pescaia.

ricerca per tipologia (ville unifamiliari e bifamiliari) di ogni comparto, si sono consultate e scansionate tutte le pratiche conservate. Attraverso questo materiale, è stato possibile desumere dati come: anno di richiesta di approvazione del progetto, nome del progettista, in alcuni casi l'identità della committenza (se si trattava di un soggetto privato o della stessa Punta Ala spa), caratteristiche morfologiche dell'oggetto, numero di piani, posizione nel lotto, accessi, numero di vani e estensione del verde privato. Nel corso di questo capitolo saranno descritte le opere di sistemazione urbanistica dei comparti e, laddove reperiti, dei dati di sintesi delle Concessioni Edilizie delle ville costruite in ciascuno.





43. Attività di ricerca presso l'archivio del Comune di Castiglione della Pescaia, settore urbanistica e edilizia privata, aprile 2019.

Si procederà ora a descrivere quali siano stati gli strumenti e i riferimenti messi in campo per definire la metodologia d'indagine. Come detto, il lavoro di ricerca si è strutturato di momenti di studio in archivio e momenti di osservazione diretta sul campo. Si tratta di attività che hanno messo in gioco sia gli strumenti propri del pensiero empirico, quindi limitato dallo studio dei fenomeni fisici che posso essere osservati e misurati (parliamo di un'esperienza pratica diretta che individua fatti isolati e separati), sia quelli propri di una visione d'insieme, che non considera minimamente il singolo oggetto, ma la sola somma di parti. Ciò che emerge dall'osservazione diretta della pineta di Punta Ala è che attraverso un'azione tentativa si possa scoprire l'inedito - il non documentato -, il quale sembra mettere in discussione la metodologia scelta a priori. In questo caso non sono coinvolti solo la teoria e la pratica, ma anche il valore quantitativo e scientifico dei documenti che legittimano l'esistenza stessa degli oggetti studiati. Tralasciando per un momento quest'ultimo aspetto e considerando il problema della comprensione dello spazio e degli oggetti, vengono chiamati in causa due fatti: l'atto immaginativo e la necessità di razionalizzare il pensiero, proponendo una sintesi. Bachelard, in *La poetica dello spazio* evidenzia l'esistenza di due elementi strumentali all'elaborazione del reale: l'immaginazione e la memoria, (proponendo l'inclusione della fenomenologia

dell'immaginazione nell'educazione all'architettura¹⁸⁷). Sebbene la relazione tra la ricerca di Bachelard e l'architettura non sia ancora molto chiara¹⁸⁸, le sue riflessioni sull'immaginazione poetica descrivono connessione tra abitare e immaginare che hanno evidente relazione con la multisensorialità dell'esperienza nello spazio. Per esempio, alcuni esponenti del dibattito filosofico dell'ultimo secolo, ponevano al centro della conoscenza il senso della vista e quello del tatto: considerandoli rispettivamente come produttivo e non produttivo. La produttività evidente del primo coincide con la possibilità di costruire – sempre durante l'atto di conoscenza e comprensione – analogie, paragoni, disuguaglianze e di immaginare; infatti, si sostiene che sia proprio la vista a interpolare e produrre reazioni spontanee nella nostra mente. Si aggiungono, così, ai cinque sensi aristotelici¹⁸⁹, il senso dell'orientamento, la gravità, l'equilibrio, la stabilità, il movimento, la durata, la continuità, la dimensione e l'illuminazione. Come sostenuto da Pallasmaa¹⁹⁰, pare che il giudizio immediato sul carattere dello spazio richiami il nostro intero senso incarnato ed esistenziale e che, infatti, si tratti di un'azione molto lontana dall'osservazione precisa e consapevole. Questa complessa valutazione ci proietta in un processo temporale che percepiamo come un'impressione, in quanto fonde memoria e immaginazione. Tenere conto di questi aspetti, durante un'attività di ricerca – che contempla una fase di sopralluogo e conoscenza diretta dei luoghi e dei casi studio -, in un certo senso mette l'osservatore nella condizione di poter vivere un'esperienza immersiva. Riprendendo il concetto di immaginazione, che non segue regole fisse, ma è una forma di pensiero ed è libera elaborazione correlata ai sensi di chi osserva, occorre considerarla insieme alla memoria. La memoria ha vita nello spazio: nel ricordare un episodio, una luce, un carattere distintivo di un oggetto o un suono, i nostri riferimenti sono più spaziali che temporali; «si può sostenere che la memoria sia naturalmente orientata allo spazio o anche supportata dallo spazio. Inoltre, è luogo in cui il passato può rivivere e sopravvivere; è un luogo per i luoghi, incontrandoli a metà strada grazie alla

¹⁸⁷ Nonostante la centralità del termine spazio nel titolo della sua opera, è difficile connettere Bachelard all'architettura. Il suo spazio è il campo definito dall'esistenza umana e dallo studio approfondito della letteratura.

¹⁸⁸ Si tratta di una posizione condivisa da diversi che hanno studiato e scritto sul tema. In particolare, si consiglia l'approfondimento attraverso la lettura non solo di Bachelard G., *La Poétique de l'espace*, op. cit., ma anche NoorMohammadi S., *The role of poetic image in Gaston's Bachelard contribution to architecture*, in: *Environmental Philosophy*, vol. 12, n. 1, 2015, pp. 67-86.

¹⁸⁹ Il dibattito sulla classificazione dei sensi è stato lungamente connotato da contributi dalle più varie discipline. La critica più coinvolgente è sostenuta dal neurologo Charles Bell che conia per la prima volta la definizione del "sesto senso", non intendendo l'attitudine all'intuizione (o premonizione) bensì tutto ciò che ha a che vedere con la percezione di sé nello spazio, la consapevolezza della posizione e del movimento delle diverse parti del proprio corpo – oggi definita propriocezione -.

¹⁹⁰ Pallasmaa considera innumerevoli aspetti che definiscono l'immagine: «Nel linguaggio comune, il concetto di *immagine* si riferisce a una percezione sensoriale reale, a una rappresentazione pittorica o a un'immagine mentale immaginativa». Cfr. Pallasmaa J., *The Embodied Image: Imagination and Imagery in Architecture*, J. Wiley & Sons, NYC USA 2011, pp. 37-41.

sua capacità di conservare e preservare¹⁹¹». Lo sforzo di *mappare*¹⁹² le impressioni e l'immaginazione, in un'ottica *place-oriented*, presuppone di riflettere e analizzare in profondità le connessioni tra fenomenologia, psicologia e architettura: collezionare sotto forma di enciclopedia una serie di immagini, storie e informazioni è un atto che richiede la sistematizzazione del materiale. Infatti, l'idea è che la loquacità di una collezione non è garantita dai suoi stessi elementi; piuttosto, il suo campo di esistenza e la sua efficacia prescindono dal significato del principio in cui essa è organizzata. Seton Smith, artista statunitense, negli ultimi anni ha lavorato principalmente esplorando gli aspetti psicologici e sociali dell'architettura, in particolare ponendo maggiore attenzione sull'architettura domestica vernacolare americana¹⁹³. Attraverso la rappresentazione di dettagli di spazi esterni e interni alle abitazioni, Smith ha prodotto progetti fotografici colmi di movimento, soggetti sfocati, oggetti ordinari, soglie sequenziali, spazi interstiziali e scale curve. Nelle sue fotografie, è possibile cogliere dei frammenti che coincidono non solo con il punto di vista umano durante l'esperienza in uno spazio, ma anche con alcuni momenti propri dell'atto immaginativo. È, quindi, necessario considerare che in assenza di una visione globale, che influisce nella nostra osservazione, la realtà potrebbe apparirci solo come un accumulo di fenomeni privi di significati e nel caos: il significato di una sola pennellata è diverso dal significato dell'intero dipinto. Così Punta Ala viene osservata come un insieme di fenomeni, di avvenimenti e premesse che ne costituiscono la forma attuale, ma anche come un unico grande immaginario che ha una ricaduta su ogni separata parte.

Questa tesi si occupa di osservare l'oggetto casa vacanze in uno specifico luogo e l'intenzione è quella di individuare degli elementi di un tipo di abitare che si siano consolidati nel tempo, tanto da definire essi stessi il loro contenitore. I livelli di comprensione sono stati principalmente di tre gradi: comprensione di fatti avvenuti nel tempo, esplorazione fisica dell'oggetto e la scoperta immaginativa per una ricostruzione dei fenomeni.

Per il caso studio di questa tesi, infatti, si è scelto di ricostruirne la storia in modo graduale, seguendo le fasi d'uso delle fonti, dando spazio all'immaginazione prima, razionalizzando gli elementi dopo. Tutto ciò che noi identifichiamo con il pensiero, altro non è che l'applicazione dell'immaginazione e delle idee a un insieme di fatti; così è possibile sostenere che ogni cosa di esistenza certa, che non studiamo o non conosciamo

¹⁹¹ Casey E. S., *Remembering. A phenomenological study*, Bloomington, Indiana USA 1987, pp. 186-187.

¹⁹² Come la *Carte de Tendre*: una mappa prodotta nella seconda metà del XVII secolo in Francia, che rappresentava un territorio immaginario chiamato Tendre, appunto. Prodotta a diverse mani, apparse per la prima volta sull'opera di Mademoiselle de Scudéry: *Clélie*. Una mappa dove il territorio rappresentato è quello dell'amore: il fiume *Inclinazione* scorre tra i villaggi di *Lettere d'amore*, di *Sincerità* e via dicendo. Anche Walter Benjamin ha lavorato per molto tempo sull'idea di rappresentare lo spazio della vita in una mappa, in cui tracciava i luoghi degli affetti, anche l'osservatore consulta la propria microstoria quando ha esperienza in uno spazio per la prima volta. Si consiglia, pertanto: Benjamin W., *Das passagen-werk (1927-1940)*, Francoforte 1982. Ed. it. ID., *Parigi. Capitale del XIX secolo*, Tiedermann R. (a cura di), Torino 1986.

¹⁹³ Vd. Sito internet ufficiale: www.setonsmith.com – consultato a luglio 2019.

empiricamente, esista per noi solo attraverso concetti fantasiosi. La tesi sostenuta è che la realtà materiale di luoghi come Punta Ala possa avere un ruolo sostanziale nel determinare i processi trasformativi propri di questa tipologia di abitare e che attraverso la metodologia di indagine applicata sia possibile descrivere la natura degli oggetti che ne compongono il paesaggio. Si tratta di un processo conoscitivo che si basa sulla costruzione di analogie e confronti, necessaria all'analisi quanto al progetto. Attraverso l'applicazione di strumenti metodologici propri dell'indagine sul campo, ciò che emerge è che le case vacanze di Punta Ala, conosciuta più per il pregio di alcune architetture e per il coinvolgimento di alcuni professionisti molto noti, seppur corrispondano senza alcuna eccezione alla tipologia dell'edificio ad uso residenziale, hanno caratteri morfologici molto eterogenei. La complessità di alcuni oggetti osservati mette in discussione l'immediata possibilità di cogliere gli elementi comuni tra le cose e il loro valore scientifico. Infatti, la caoticità con cui una singola casa analizzata si manifesta agli occhi dell'osservatore, si risolve nel momento in cui si riflette sui modelli e sulle analogie. Nel pensiero di Marti Aris sul tipo in architettura, si può intravedere una corrispondenza tra il concetto di analogia e quello di ripetizione. Il tipo architettonico è considerato come una categoria che contiene elementi ricorrenti e comuni e, usando le parole dell'autore di *Le variazioni dell'identità*, presuppone l'esistenza di uno sguardo generale che individua la presenza «di una serie di termini, tra i quali si possono individuare somiglianze e allo stesso tempo differenze sotto aspetti particolari, senza che queste annullino la dimensione generalizzante che li accomuna¹⁹⁴». Così questo lavoro intende costruire dei parametri di confronto che producono in questo modo una teoria nella pratica dell'indagine; considerando l'obiettivo della sistematizzazione dei dati coincidente con l'individuazione di similitudini o di nessi strutturali tra le cose, si definisce un tipo di abitare (anche costituito da categorie di differenze e contraddizioni¹⁹⁵).

Lo strumento più importante per le analisi svolte sui documenti e sui luoghi esperiti è stato sin da subito l'analisi percettiva che ha prodotto combinazioni e ricorrenze. Una fase che si intende utile a una visualizzazione più ordinata e che ha richiesto una fase di comprensione di ciò che si intendeva riconoscere osservando lo spazio e che ha a che vedere con l'atto immaginativo e il riconoscere nella memoria¹⁹⁶. Inoltre, il pensiero e

¹⁹⁴ Marti Aris C., *Le variazioni dell'identità. Il tipo in architettura*, Città Studi, Torino 1994.

¹⁹⁵ A proposito del concetto di analogia, si fa riferimento alla bibliografia che maggiormente ha influenzato il punto di vista di questo lavoro. Per molti teorici dell'architettura del secondo dopoguerra l'analogia era non solo lo strumento per caricare le sue immagini di riferimenti mnemonici e di sollecitazioni inconscie, ma anche l'elemento di connessione con la tipologia, diventando uno strumento di conoscenza e di costruzione della realtà urbana. [Colin Rowe, per esempio, propone attraverso il disegno planimetrico la base per scrivere di analogie e ricorrenze tra La Malcontenta e Villa Stein]. Cfr.: Marti Aris C., *La centina e l'arco. Pensiero, teoria, progetto in architettura*, Marinotti, Torino 2007; Rowe C., *The mathematics of the ideal villa and other essays*, MIT Press, Cambridge USA 1982.

¹⁹⁶ In *Morphologie: City Metaphors*, O. M. Ungers aggiunge che l'analogia intesa nel senso più generale gioca un ruolo molto più importante nella progettazione architettonica rispetto alla possibilità di seguire semplicemente requisiti funzionali o risolvere problemi tecnici puri. Quindi, l'analogia stabilisce una somiglianza, o l'esistenza di alcuni principi simili, tra due eventi che sono altrimenti completamente diversi. Come dichiarato, inoltre, nell'intervista condotta da R. Kooolhaas e H. U. Obrist, il rapporto tra architettura e immagini, fortemente approfondito da Ungers, era frutto dell'influenza dell'amico Rudolph Schwarz che «era interessato ad altre cose, in particolare il ruolo della metafora, il ruolo dell'immagine».

l'immaginazione permettono di astrarre il funzionalismo dell'architettura, producendo in seguito oggetti anche estremamente funzionali. Il carattere trasformativo dell'idea progettuale che è legata alle fasi descritte finora, è il risultato del pensiero per analogie, che Kant definiva come qualcosa di indispensabile per estendere la conoscenza. Utilizzando il metodo dell'analogia dovrebbe essere possibile sviluppare nuovi concetti e scoprire nuove relazioni, infatti, si può dire che il processo immaginativo, correlato alla conoscenza di ogni individuo, si possa configurare attraverso metafore, modelli e simboli e che sia una fase transitoria tra pensieri pragmatici – funzionali – e creativi. La produzione creativa colleziona elementi e oggetti, immagini e fotografie che si materializzano ogni volta in qualcosa di differente. Il progetto delle *Fantasy houses* di Josef Frank, raccoglie riferimenti che oggi definiscono la sua visione come architetto. I suoi tredici progetti, per una casa vacanze fuori Stoccolma per l'amico Dagmar Grill, raccontano l'insieme di immaginari che orbitano intorno alla stessa funzione, manifestandosi di volta in volta in modo diverso. «Un soggiorno in cui si può vivere e pensare liberamente non è né bello né armonico né fotogenico. È il prodotto di coincidenze¹⁹⁷». Così la coincidenza si inserisce in un pensiero in valori qualitativi anziché quantitativi, un processo che si basa sulla sintesi piuttosto che sull'analisi.

Proprio perché gli strumenti metodologici, applicati durante la fase d'indagine, non intendono sostituire le scienze quantitative che scompongono le forme per renderle controllabili, si propone nel secondo capitolo, dedicato al caso studio, una fase di analisi di dati basati sul fedele ridisegno degli spazi, sullo studio dei disegni planimetrici e sulla restituzione grafica in forma diagrammatica di due comparti di Punta Ala; il Poggio del Barbieri e lo Scoglietto. La scelta di queste due zone è dipesa da una serie di coincidenze che hanno coinvolto direttamente chi scrive: la ricerca sul campo ha generato occasioni di confronto con proprietari di case vacanze che si trovano proprio nei due comparti. L'ultimo capitolo della tesi, infatti, è costituito da una prima parte che propone un'analisi morfotipologica sulle planimetrie delle case vacanze di cui è stato reperito materiale dall'archivio del Comune e da una seconda parte che coincide con una ricostruzione narrativa dei tre oggetti approfonditi.

Lo studio dei progetti e la comprensione delle logiche di composizione dello spazio domestico nelle ville di Punta Ala è un'azione che ha permesso la ricomposizione dell'idea della *casa ideale*¹⁹⁸, dove tutti gli immaginari sia del progettista sia del

[...] L'immagine è ciò che io ho appreso proprio da Schwarz. La sua ipotesi è che attraverso l'immagine, la percezione e la metafora, l'architettura diventi pittorica. Trasformò l'incipit della preghiera *La Madre addolorata* in architettura, nella chiesa del Fronleichnam a Aix-La-Chapelle. Questo suo lavoro è stato, per un bel po' di tempo, un pensiero che considero più intellettuale e sostanziale del semplice concetto di espressionismo».

Nell'intervista è citato testualmente il titolo "Stabat Mater dolorosa" – in italiano "La Madre addolorata stava" - che è l'incipit di una sequenza cattolica del XIII secolo attribuita al Beato Jacopone da Todi. Estratto dell'intervista: Koolhaas R., Obrist H. U., Ungers O. M. e altri, *An Interview with O.M. Ungers*, in: Log, n. 16, 2009 NYC (USA). Traduzione dell'autore.

¹⁹⁷ Frank J., *Accidentism*, in: "Form", n. 6, 1958, pp. 161-165.

¹⁹⁸ Per Bachelard la casa ideale è frutto dell'immaginazione in cui sono coinvolti in modo preponderante sia l'idea di abitare individuale – influenzata dalla memoria di ognuno – sia dal livello di

committente si sono raccolti in un unico ambiente. L'indagine, avvenuta per fasi, è portatrice di un significato che a posteriori ha rivelato il movente: un luogo colmo di memorie, oggetti, immagini e sorprese che funge da presupposto per composizioni future. In un certo senso, come il museo è concepito città della mente, in cui luoghi del passato vengono proiettati in un futuro immaginato – il progetto -, così la casa incarna gli elementi prodotti e trasformati da conscio e inconscio, fino a tradursi in un'atmosfera o in un ricordo. Ogni oggetto architettonico studiato, attraverso le pratiche comunali e l'osservazione diretta, racconta costruzione, trasformazione, idee e pensieri, non in modo univoco e omogeneo, piuttosto attraverso un'istantanea che riproduce stratificazioni e complessità.

Lo studio delle planimetrie è avvenuto contemporaneamente al ridisegno, che è diventato un'azione necessaria per la successiva analisi quantitativa. I dati di sintesi delle superfici, insieme a all'indagine diagrammatica degli accessi e dei collegamenti tra i vani, sintetizza l'oggetto e lo rende confrontabile con altri. Il valore di questo lavoro sta nella lettura della storia per l'individuazione di modelli morfotipologici. Delle tavole sinottiche di dati, emergeranno sia le ricorrenze, sia le eccezioni per riflessioni future sulla composizione dello spazio domestico. Le caratteristiche analizzate, come per esempio l'immutabilità o il compromesso delle trasformazioni di alcuni spazi, si traducono in segni che letti e ridisegnati in planimetria producono dati confrontabili.

Come detto, nella parte epilogativa del quarto capitolo si propongono tre storie di case d'agosto. Si tratta di tre oggetti di cui è stato possibile approfondire le logiche di composizioni e trasformazione, anche attraverso l'intreccio delle fonti (concessioni edilizie, eventuali pubblicazioni su riviste, materiale d'archivio del progettista, testimonianze orali e indagine diretta sul campo). Quindi, il risultato narrativo propone l'uso di diverse fonti, per una massima apertura del campo d'indagine storiografica, in accordo con la definizione di *nuova storia*¹⁹⁹, che si centra sull'interdisciplinarietà e sullo sguardo “dal basso”, ma anche con quanto sostenuto da Bloch e Febvre pochi decenni prima²⁰⁰. Queste storie di case vengono costruite sulle base di precedenti progetti di ricerca che si sono focalizzati su altre tipologie e ambiti²⁰¹, riproponendo una convivenza

intimità cui si ambisce. A questo proposito si consiglia la lettura di: Bachelard G., *La Poétique de l'espace*, op. cit.; Hale J. A., *Building Ideas: An Introduction to Architectural Theory*, J. Wiley & Sons, NYC USA, 2000.

¹⁹⁹ Si tratta di un ampio e variegato rinnovamento nella storiografia avvenuto negli anni Settanta e ottanta del secolo scorso. A questo proposito si consigliano come approfondimento: Burke P., *Prologo: la nuova storia, passato e futuro*, in: Burke P. (a cura di), *La storiografia contemporanea*, Laterza, Roma-Bari 1993, pp. 2-29; Le Goff J., Nora P. (a cura di), *Fare storia. Temi e metodi della nuova storiografia*, Einaudi, Torino 1981.

²⁰⁰ Marc Bloch e Lucien Febvre, fondatori nel 1929 della rivista “*Annales d'histoire économique et sociale*”, furono gli autori di una vera e propria rivoluzione storiografica basata sull'ampliamento della ricerca storica. A questo proposito si consigliano come approfondimento: Burke P., *Una rivoluzione storiografica. La scuola delle “Annales”, 1929-1989*, Laterza, Roma-Bari 1992; Mastrogregori M., *Introduzione a Bloch*, Laterza, Roma-Bari 2001.

²⁰¹ Questa parte di lavoro appartiene ad alcuni riferimenti bibliografici che hanno guidato l'autore nella definizione di un linguaggio utile alla narrazione: De Pieri F., Bonomo B., Caramellino G., Zanfi F. (a cura di), *Storie di case. Abitare l'Italia del boom*, Donzelli, Roma 2014; Daniels I., *The Japanese House:*

di analisi dei documenti, dei rapporti tra gli esseri umani con il contesto, della cultura materiale e della memoria individuale²⁰².

3.2 I punti di accesso di ieri sono gli stessi di oggi.

L'avvicinamento al luogo

Percorrendo la via provinciale delle Collacchie (SP158), che collega la città di Follonica a Castiglione della Pescaia, si attraversa un paesaggio rurale, in parte lievemente collinoso, in parte pianeggiante. La costa e la linea di orizzonte sul mare Tirreno non sono visibili, ma un cartello stradale con una freccia verso destra indica come giungere a Punta Ala. In una decina di minuti attraversando il Pian d'Alma - frazione situata proprio sulla piana del fiume Alma -, si entra nell'area della Pineta, preannunciata da una serie di affittacamere, di ristoranti, di parcheggi, di aree ristoro e infine di un campeggio, che costellano, da ormai alcuni decenni, la strada d'ingresso alla rinomata località. All'epoca dei primi sopralluoghi e studi della vegetazione della tenuta ex Balbo del 1959²⁰³, proposto dallo Studio Savonarola di Firenze a opera del giovane architetto Walter Di Salvo, non esisteva nulla di tutto ciò. Via via che ci si addentra nel paesaggio della pineta, la percezione è che le case che punteggiano questo territorio dai primi anni Sessanta, siano in completa mimesi con la macchia mediterranea: infatti, nessun edificio si esibisce lungo le strade. Punta Ala è un comprensorio di circa 1000 ettari che, attraverso la Punta Ala spa è stato oggetto di un piano di urbanizzazione che ha avuto inizio nel 1960, con la registrazione della stessa società. Come scritto da Francesco Tentori nel 1964: «Punta Ala ha conservato fino a ieri le caratteristiche vergini e maestose di un paesaggio medioevale: unici segni umani, infatti, le torri di guardia contro i pirati saraceni. Ora - lo *slogan* pubblicitario è troppo bello per potercene dimenticare - è divenuta il *paradiso che si può comprare*²⁰⁴». Tentori, dall'estate 1963, si era assunto il compito di percorrere le coste italiane, con la finalità di esplorare e comprendere la trasformazione del paesaggio non tutelato lungo i litorali marittimi. Si trattava di un compito autoimposto, sia nella finalità sia nel metodo. La prima è messa in luce nei due numeri di "Casabella Continuità" del 1964²⁰⁵, il secondo, e l'impiego degli adeguati

Material Culture in the Modern Home, Berg, Oxford UK 2010; e infine, molti degli articoli consultati sulla rivista "Home Cultures. The Journal of Architecture, Design and Domestic Space".

²⁰² Per quanto riguarda l'uso delle fonti orali e la loro classificazione si consiglia: Bonomo B., *Voci della memoria. L'uso delle fonti orali nella storia*, Carocci, Roma 2013.

²⁰³ Informazioni desunte sia dalle testimonianze orali, sia dalla pubblicazione di Alessandra Pelosi sull'evoluzione urbanistica di Punta Ala. Cfr: Pelosi A., *La costa della Maremma tra protezione e sviluppo*, Universitas Studiorum, Mantova 2019; Pelosi A. (a cura di), *Walter Di Salvo. Un progetto d'avanguardia a Punta Ala*, Universitas Studiorum, Mantova 2015. Non è stato possibile reperire il materiale originale, perché questa parte dell'archivio non è attualmente consultabile.

²⁰⁴ Slogan ideato da Gianni D'Amico che curò la pubblicità per la Punta Ala spa. Cfr. Coghi Zetti E. (a cura di), *Inizia la metamorfosi*, in: *Punta Ala. I fatti, le vicende, i personaggi che ne hanno fatto la storia dagli Etruschi ai giorni nostri*, Siena, Centroffset Edizioni, 1991, p. 85.

²⁰⁵ Come ampiamente trattato nei due capitoli precedenti, i due numeri di "Casabella Continuità" dedicati alle coste italiane, rappresentano un report del dibattito di quegli anni sul futuro dei litorali, sulla tutela del paesaggio e sulla marcia del turismo balneare. Cfr: *Coste italiane I - Urbanistica*, in:

strumenti di osservazione, l'ha visto impegnato nel ruolo di turista, seppur «tenendo gli occhi bene aperti²⁰⁶». Racconta che la gita a Punta Ala, era iniziata con l'arrivo in automobile da Sud, insieme a Nini; perciò, attraverso un percorso che si snoda tra rilevanti ondulazioni del terreno: colline verdi, con una visuale diretta sul mare e sul profilo dell'isola d'Elba. Un paesaggio molto diverso rispetto a quello dell'unico altro accesso alla Pineta. Sino a quel momento, gli interventi nell'area, succedutisi in più fasi e momenti salienti, che verranno affrontati in seguito in questo capitolo, avevano suscitato dibattiti e critiche²⁰⁷.

3.3 Da Punta Troia a Punta Ala. Preistoria dei luoghi

Nel 1921, il conte Ludovico Rosselmini Gualandi, attraverso un lascito ereditario, donava il promontorio di Punta Troia alla Piccola Casa della Divina Provvidenza di Torino - il Cottolengo -²⁰⁸. Dopo dieci anni attraverso tre atti di compravendita, Italo Balbo, acquistava l'intero comprensorio che avrebbe immediatamente ribattezzato in Punta Ala. Sebbene la figura di Italo Balbo e le sue numerose imprese, come politico, generale e aviatore siano note, alcuni tratti della sua vita tutt'oggi rimangono frammentati, rendendo piuttosto opaco il suo profilo. Alcune testimonianze orali e pubblicazioni, gli attribuiscono, tra le righe, il ruolo di primo pioniere di Punta Ala; tanto da ricordarlo come il motore di una serie di nuovi sguardi che con il tempo si sarebbe posati su questo lembo di terra sul mare Tirreno:

«Senza Italo Balbo la Maremma non avrebbe avuto Punta Ala, il gioiello che luccica con riflessi mondani tra Follonica e Castiglione della Pescaia. O meglio, l'avrebbe avuta lo stesso, gli insediamenti vacanzieri sulle coste sono inevitabili e in certi casi utili, ma non si sarebbe chiamata Punta Ala. [...] Fu Balbo a scoprirla, allorché stava organizzando la prima trasvolata atlantica, quella del 1930-31. Orbetello, con la sua laguna meridionale, era la base dell'impresa che avrebbe cambiato la storia dell'aviazione. Balbo, il quadrumviro temuto da Mussolini, l'alpino passato dalla piccozza all'elica, sorvolava fin dal 1928 la costa tirrenica, con il suo idrovolante²⁰⁹».

“Casabella Continuità”, n. 283, gennaio 1964 e *Coste italiane 2 - Esempi tipologici*, in: “Casabella Continuità”, n. 284, febbraio 1964.

²⁰⁶ Tentori F., *Ordine per le coste italiane*, in: “Casabella Continuità, Coste Italiane 1 - Urbanistica”, n. 283, gennaio 1964, p. 5.

²⁰⁷ L'interesse mirato sulle grandi trasformazioni di questa porzione di litorale toscano è anche testimoniato da alcuni bollettini dell'Associazione Italia Nostra. Cfr. Italia Nostra n. 26, gennaio - febbraio 1962; Italia Nostra n. 28, luglio - agosto 1963.

²⁰⁸ Per tutto ciò che concerne la storia di questo luogo, negli anni antecedenti la donazione al Cottolengo si rimanda al testo: Bersanti D., *Castiglione della Pescaia. Storia di una comunità dal XVI al XIX secolo*, Edizioni ETS, Pisa 1996; Bersanti D., *Bonifiche e colonizzazioni nella Maremma Senese sotto i primi Medici*, in: Rombai L. (a cura di), *I Medici e lo Stato Senese*, De Luca, Roma 1980, p. 263 e seguenti e Piani di sfruttamento e di bonifica del lago di Castiglione dal Cinque all'Ottocento in Collegio Ingegneri Toscani, *Valorizzazione della Maremma, Contributi Storiografici e Catalogo della Mostra sulla Maremma Toscana*, Giunti Barbera, Firenze 1982, p. 49 e seg.

²⁰⁹ *Il gerarca che amava la Maremma Italo Balbo e l'epopea di Orbetello, dei raid atlantici e di Punta Ala*, in: “Il Tirreno”, 2 agosto 2001. Consultato online il 5 maggio 2020, cfr.: <https://ricerca.gelocal.it/iltirreno/archivio/iltirreno/2001/08/02/LTH61.html>. L'articolo è scritto dal

L'acquisto dell'intero comprensorio, come riportato nei primi due atti notarili²¹⁰, è avvenuto in tre tempi; gli atti di compravendita si conclusero nel 1936, con il terzo e ultimo atto. Il 14 dicembre del 1931, sono stati acquistati al prezzo concordato di 80.000 lire, 58 ettari e mezzo, di cui 41 di bosco ceduo, 11 di bosco ad alto fusto e 6 di terreno coltivabile con fabbricati entrostanti. Si trattava della prima porzione di territorio che diventava di proprietà dell'aviatore e coincidente con le zone di Punta Troia (e l'isola di Troia), il Poggio Tre Pini (con il Castello²¹¹) e il Poggio del Barbieri (con la punta di Torre Hidalgo), tutto di proprietà del Cottolengo²¹². Il 14 maggio seguente, Italo Balbo, acquistava a 200.000 lire, 334 ettari, 79 are e 35 centiare. Di questa area, proprietà del Cottolengo, facevano parte: il terreno in località Gualdo, costituito da bosco e in piccola parte da terreno coltivabile e da pascolo, in corpo unico con alcuni fabbricati. Veniva precisato sullo stesso atto che «la zona era soggetta a malaria, a schiavitù di transito dei coloni che abitavano il podere detto "Il Gualdo"» e, inoltre, che si trattava una zona di servizio: utile ad attingere acqua potabile dalla sorgente dell'Omomorto e al deposito sulla spiaggia di carbone e legna ricavabili dalle aree boschive²¹³. Infine, l'ultimo atto di compravendita²¹⁴ registra che venivano acquistati altri 248 ettari, 60 are e 60 centiare in località Gualdo, comprendenti pinete, boschi cedui, pascoli, il podere e la fattoria denominata "Il Gualdo", all'importo concordato di 266.791,94 lire. Si trattava di operazioni di acquisto che avevano a che fare con la fascinazione per un territorio, che aveva spesso sorvolato.

«[...] alla fine degli anni Venti giunse in Maremma Italo Balbo. La sua storia la conoscono tutti, oggi. Orbetello, Punta Ala, le trasvolate atlantiche che davano tanto fastidio a Mussolini e determinarono il trasferimento di Balbo a Tripoli, come governatore della Libia. Io ho conosciuto Balbo quando alloggiava nella locanda di Castiglione aperta da Adina Guidi, la pioniera scesa senza un soldo da Vetulonia che si affermò vendendo castagnacci ai carbonai. Balbo aveva scoperto dal cielo la punta del

giornalista Aldo Santini, autore di articoli per "Il Tirreno" e di alcuni libri sulla cultura e la tradizione toscana, in particolare sulle figure più o meno note che hanno orbitato intorno alla città di Livorno.

²¹⁰ Le visure degli atti di compravendita tra il Cottolengo e Italo Balbo, sono stati consultati e acquistati in copia da originale ad agosto 2020, presso l'Archivio Notarile del Comune di Torino.

²¹¹ Il Castello di Punta Ala fu costruito tra il 1562 e il 1563, da Cosimo de' Medici per difendere il litorale costiero del Granducato di Toscana. Nasceva come torre, nota infatti come Torre di Troia Nuova per distinguerla dalla Torre di Troia Vecchia (Torre degli Appiani o Torre dello Sparviero costruita nel 1561) già costruita sull'Isolotta dello Sparviero. La Torre di Troia Nuova fu restaurata e ampliata nel 1788, assumendo l'aspetto del Castello. Nel corso del secolo successivo divenne abitazione privata e nel 1932 residenza di Italo Balbo. Cfr. Bersanti D., *Castiglione della Pescaia...*, op. cit., p. 132 e Guerrini G. (a cura di), *Torri e Castelli della Provincia di Grosseto* (Amministrazione Provinciale di Grosseto), Nuova Immagine Editrice, Siena, 1999, p. 84.

²¹² Atto registrato a Torino dal notaio Borgna del 14 dicembre 1931, rep. n. 9509. Acquistata copia digitale dall'Archivio Notarile di Torino l'11 agosto 2020.

²¹³ Atto registrato a Torino il 2 giugno 1932. Fonte da verificare

²¹⁴ Atto Valentini del 26 ottobre 1936, registrato a Grosseto il 16 novembre 1936. Non è stato possibile reperire copia di tale atto di compravendita. Pertanto, si rimanda a: Coghi Zetti E., *Punta Ala. I fatti, le vicende, i personaggi che ne hanno fatto la storia dagli Etruschi ai giorni nostri*, Siena, Centroffset Edizioni, 1991, p. 55.

golfo di Follonica che sembra sul serio un'ala distesa sul mare. La carta geografica la indicava come il promontorio della Troia. Al suo secondo pilota disse: «Guarda laggiù, sembra un'ala. Voglio sapere a chi appartiene. Domani ci vado...»»

con queste parole, riportate in un'intervista, Francesco Pestellini in un articolo di "Il Tirreno"²¹⁵ ha iniziato a raccontare un episodio custodito nella sua memoria; descrivendo qualcosa che sarebbe impossibile evincere dai soli atti di vendita. Italo Balbo, che raggiungeva da Castiglione della Pescaia, in auto, quella che sarebbe diventata la sua piccola reggia, si ritrovava completamente immerso nella macchia mediterranea, quasi impenetrabile. Inoltre, il 5 febbraio del 1930 Roberto Farinacci, segretario del Partito Nazionale Fascista e, successivamente conosciuto come ras di Cremona, scriveva a Mussolini un'informativa che dettagliava le recenti attività di Italo Balbo: l'acquisto della località di Punta Ala, il denaro investito dallo stesso per la costruzione di una strada provinciale e di altre migliorie per il solo *comfort* della sua famiglia. Mussolini raccoglieva, come scritto da Petacco²¹⁶, molte lettere e informazioni su Italo Balbo:

«S.E. Balbo ha acquistato presso Follonica, in località detta Punta Troia, un appezzamento di terreno di circa 37 ettari. Egli ha ribattezzato tale località Punta Ala, ha fatto costruire una strada provinciale (costo 600.000 lire), ma che provinciale lo è per modo di dire, visto che è chiusa e possono utilizzarla soltanto Balbo e i suoi ospiti. A spese della Pubblica Amministrazione, egli ha pure dotato la sua tenuta di acqua e telefono (costo 300.000 lire) e ha ripopolato di selvaggina l'intera zona. In questa tenuta esistevano due antiche torri abitabili che S.E. Balbo ha fatto ammodernare trasformandole in ville. La prima, detta Torre Troia, è diventata ora Torre Ala e viene utilizzata come residenza dallo stesso Balbo. L'altra, detta Torre Idalgo, che è munita di ponte levatoio, viene di volta in volta assegnata agli "atlantici" [i piloti che avevano partecipato alle trasvolate atlantiche] e alle loro amanti. Ognuno di essi ha diritto a soggiornare in detta torre per 24 ore con la sua compagna ed è autorizzato a isolarsi, sollevando il ponte levatoio, dopo che si è provveduto a rifornirlo di cibi e vivande. In un primo tempo gli abitanti della zona erano convinti che si trattasse di lavori militari. Infatti, il porticciolo di Punta Ala e l'adiacente idroscalo sono stati eseguiti, per ordine di Balbo, da reparti speciali della Regia Marina giunti da La Spezia. S.E. Balbo si serve per i suoi spostamenti di un idrovolante personale. Recentemente questo velivolo è affondato perché era stato ormeggiato in maniera non eccellente. Nelle operazioni di ricupero un giovane aviere ha perduto la vita²¹⁷».

Il duce diffidava di Italo Balbo, della sua condotta e delle ragioni del suo forte attaccamento al partito. L'informazione più curiosa che trapela da queste righe è certamente il fatto che Punta Ala è stata per un periodo, il porto sicuro e la zona franca di Balbo; ne era il padrone e unico gestore. Facendo disboscare e spianare, alcune aree per far costruire altri poderi, facendo costruire magazzini - che poi sarebbero diventati uffici della Punta Ala spa -, portando acqua potabile in Pineta, direttamente dalla sorgente dell'Omomorto e piantando pini domestici e selvatici lungo i tracciati, segnati da un

²¹⁵ E Italo Balbo da Punta Ala alla Versilia scorrazzava libero col suo idrovolante, in: "Il Tirreno", 4 settembre 2005. Consultato online il 5 maggio 2020, cfr.: https://ricerca.gelocal.it/iltirreno/archivio/iltirreno/2005/09/04/L11PO_JXX01.html

²¹⁶ Petacco A., *L'archivio segreto di Mussolini*, Utet, Milano 2009, pp. 57-60.

²¹⁷ Ivi, p. 58.

trattore FIAT 30, Italo Balbo stava letteralmente trasformando questo tratto di costa²¹⁸. La Punta Ala di Balbo e della sua famiglia iniziava a ripopolarsi di contadini che coltivavano i terreni disboscati a grano, orzo, vite e olivo, e allevavano mucche e maiali che venivano lasciati liberi di pascolare tra le aree boschive. Via via si delineavano i caratteri di un luogo promettente, colmo della speranza di chi lo abitava; atmosfere molto diverse da ciò che sarebbe stato qualche decennio dopo. In seguito alla fine della Seconda guerra mondiale, l'intera proprietà era stata sequestrata dallo Stato italiano in quanto ritenuta un profitto di regime e, solo un decennio più tardi, dopo aver vinto la causa legale gli eredi di Italo Balbo riuscivano a recuperarla per poi rivederla.

L'8 agosto del 1959, con l'atto di compravendita registrato presso il notaio Giancarlo De Cesaris, i terreni oggetto degli acquisti di Italo Balbo²¹⁹, insieme a quanto di nuovo era stato costruito - il Casone, le fattorie Tartana, Gualdo, Molletta, Tre Pini, e il Castello -, diventavano di proprietà di Costantino Lentati per la somma di 390 milioni di lire²²⁰. Rimanevano di proprietà Balbo l'area del Poggio del Barbieri e la Torre Hidalgo; mentre la casa colonica della Tartana, ampliata e adattata per il soggiorno dei proprietari, aveva ormai luce elettrica, alimentata da un generatore ad acetilene, e i collegamenti telefonici. Sarebbero trascorsi circa otto mesi, prima che la società in accomandita semplice di Costantino Lentati & C. venisse registrata e fosse chiamato l'architetto Guglielmo Ulrich²²¹ per redigere un piano urbanistico che prevedeva ville di diverse dimensioni circondate dal verde, disseminate in tutta l'area del Gualdo, inclusi i campi di polo e di equitazione, quattro ville in via della Molletta e villa Allemandi progettata dall'architetto Franco Albini²²². Sebbene per un breve periodo, Costantino Lentati è stato unico proprietario di Punta Ala, «investendo nella realizzazione della strada sterrata d'ingresso al comprensorio e rendendo più adeguato l'approvvigionamento idrico e di luce elettrica

²¹⁸ Si tratta di una vicenda che è stato possibile ricostruire, non solo attraverso le testimonianze di alcuni professionisti e dei proprietari di case vacanze che sono stati intervistati, ma anche grazie a una pubblicazione scritta da Enrichetta Coghi Zetti, giornalista che lavorò dal 1 febbraio del 1962 per la Società con il compito di coordinamento vario e di gestione delle pubbliche relazioni (addetta all'organizzazione di feste e giochi per grandi e bambini, riceveva ospiti e visitatori di passaggio). La dottoressa Zetti, attraverso il suo libro "Punta Ala. I fatti, le vicende, i personaggi che ne hanno fatto la storia dagli Etruschi ai giorni nostri", ha restituito alcune vicende che hanno contribuito alla trasformazione di Punta Ala, dalla sua genesi di territorio agricolo, sino alla realtà attuale. Si tratta di un volume che ripercorre alcuni passi importanti di questo frammento di storia, un'osservazione guidata dal suo essere in loco e voler raccogliere testimonianze. Cfr. Coghi Zetti E. (a cura di), *Punta Ala. ...*, op. cit., p. 58.

²¹⁹ Come riportato negli atti di vendita registrati in Torino e Grosseto, Si vedano note n.14 - 15 -16.

²²⁰ Coghi Zetti E. (a cura di), *Punta Ala. ...*, op. cit., p. 67.

²²¹ Scacchetti L., *La formazione nella trasformazione della città*, in Guglielmo Ulrich, 1904-1977, Federico Motta editore, Milano 2009; Ulrich G., *Parole, a lui piacevano poco, ma non dispongo d'altro per ricordare mio padre*, in Luca Scacchetti (a cura di), *Guglielmo Ulrich, 1904-1977*, Federico Motta editore, 2009.

²²² Cfr. Palandri A., *L'architettura come conoscenza. Tre opere toscane di BBPR, Franco Albini e Franca Helg, Ignazio Gardella*, tesi di Dottorato di ricerca in Architettura, ciclo XXVI, gennaio 2012 - dicembre 2014; *Casa unifamiliare a Punta Ala*, in: "Architettura. Cronache e Storia, n. 87, 1963, pp. 596-601 [A-87-1963-PP596-601]; *Nella pineta di Punta Ala*, in: "Abitare", n. 17, 1963, pp. 12-17 [AB-17-1963-PP12-7].

per l'area del Renaione, dove ha fatto costruire la sua casa. Si è trattato di un passaggio di carte, un *business* che non ha comportato il suo coinvolgimento nelle vicende successive»²²³. In seguito, nel 1960 - in data 21 marzo - come riportato dalla Conservatoria dei Registri Immobiliari²²⁴ la Punta Ala s.a.s. di Costantino Lentati & C. veniva trasformata in società azionaria con la denominazione: Punta Ala Società per Azioni, con sede legale - come riportato nell'estratto del Registro Imprese²²⁵ - a Milano, in via Borgonuovo 20. L'oggetto sociale veniva descritto come operante in edilizia, attività immobiliare e gestione di immobili in genere e gestioni agrarie, dalla sua fondazione - avvenuta il 19 giugno 1960 - fino alla dichiarazione di cessazione attività avvenuta il 24 aprile 1991. Facevano parte del consiglio di amministrazione: l'avv. Mario Dosi - che era presidente -, il dott. Cesare Girola - vicepresidente -, il Gr. Uff. Enea Cerè, il dott. Giuseppe Alemanno, il dott. Enzo Berlanda, il dott. Carlo Aloisi, il dott. Raselli - presidente del Collegio Sindacale -, il rag. Ilio Giasolli²²⁶; legale della Società per l'assetto giuridico del territorio e, infine, l'avv. Romolo Tosetto²²⁷. Proprio questa nuova Società si sarebbe occupata, per decine d'anni, della trasformazione di questo luogo - quasi del tutto intatto - in un *paradiso al mare* per il turismo *d'élite*, dotato di tutte le infrastrutture e servizi necessari e di un porto turistico che sarebbe stato affidato a Ignazio Gardella. Una delle prime azioni compiute dalla Società è stata quella di rifiutare il piano di lottizzazione di Guglielmo Ulrich, perché considerato non sufficientemente adeguato; in sostituzione veniva chiamato l'ingegner Valdemaro Barbetta - titolare dello Studio Tecnico Savonarola, in piazza Savonarola 18 a Firenze²²⁸ -, con una convenzione insieme al Comune di Castiglione della Pescaia che non aveva, allora, ancora predisposto il PRG di questa parte di comune. Nella redazione del piano di insediamento, era coinvolta la Soprintendenza ai Monumenti di Siena, con il ruolo istituzionale di tutelare il patrimonio

²²³ Il 18 dicembre del 2020 è stata intervistata la sig.ra Paola, parente del defunto Costantino Lentati, attualmente abita nella villa, progettata dall'architetto Luigi Vietti, in località Il Renaione, che è tuttora di proprietà di Lentati.

²²⁴ Coghi Zetti E. (a cura di), *Punta Ala*. ..., op. cit., p. 69. In cui è precisato che l'atto comprendeva tutti i beni che Costantino Lentati aveva acquistato dagli eredi di Italo Balbo (8 agosto 1959), eccetto il Renaione di circa 17 ettari e una villa con due appartamenti in località Tartana, che restavano di sua proprietà.

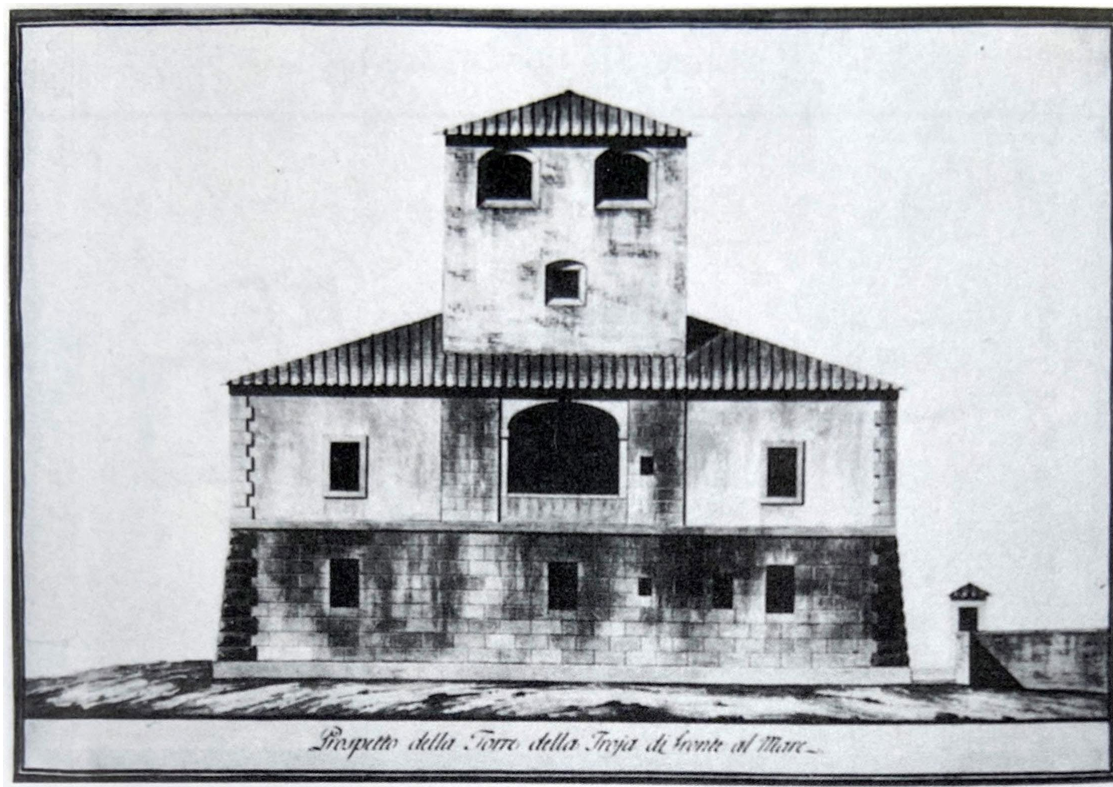
²²⁵ Queste informazioni sono state reperite grazie alla consultazione della visura storica dell'unità locale e sede secondaria della Società Punta Ala spa. Documento acquistato sul sito della Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura della Maremma e del Tirreno, in data 5 agosto 2020.

²²⁶ Ilio Giasolli è stato un deputato della DC, dirigente industriale, segretario di Carlo Donat-Cattin (Finale Marina, 26 giugno 1919 - Monte Carlo, 17 marzo 1991), sindacalista e politico italiano, esponente di spicco della Democrazia Cristiana e leader della corrente di sinistra interna "Forze Nuove". Il 2 giugno del 1970, Ilio Giasolli è stato nominato Grande Ufficiale Ordine al Merito della Repubblica Italiana. Come raccontato dall'architetto Walter Di Salvo - il cui ruolo sarà approfondito successivamente -, il rag. Ilio Giasolli, che viveva e lavorava a Torino, si era rivolto allo Studio Savonarola, per un importante incarico professionale: aveva intenzione di dare vita a un'impresa immobiliare che avrebbe sostenuto finanziariamente il partito della Democrazia Cristiana. (Cfr. Di Salvo W., *Cronaca storico/tecnica dell'intervento*, in Coghi Zetti E. (a cura di), *Punta Ala*, ...op. cit., pp. 101-110).

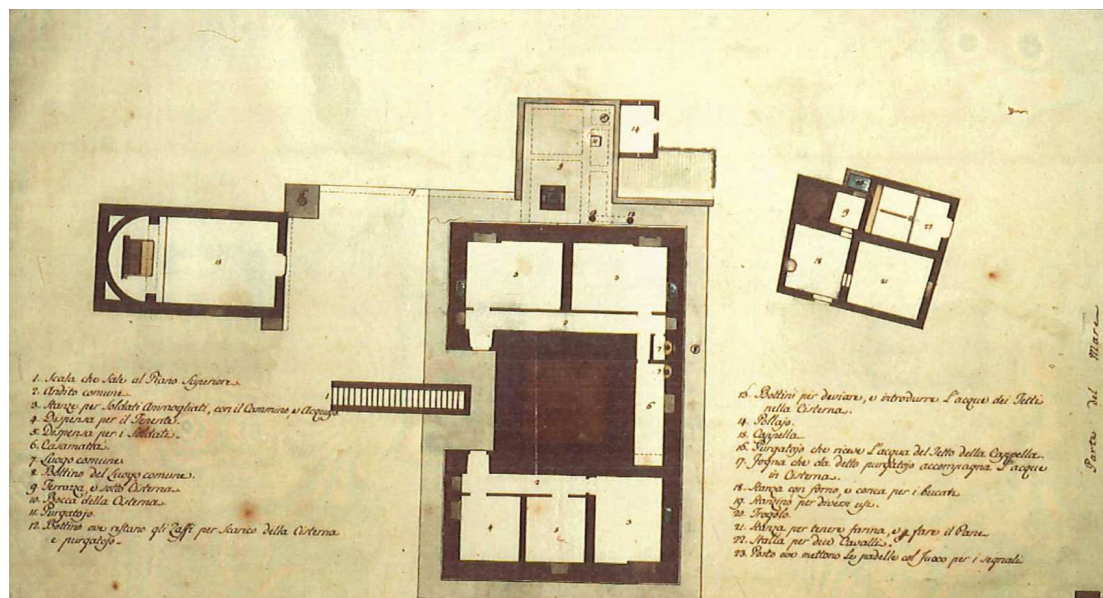
²²⁷ Coghi Zetti E. (a cura di), *Punta Ala*, ..., op. cit., p. 69.

²²⁸ Come riportato sulla carta intestata e sui cartigli delle tavole consegnate in Comune dallo Studio Tecnico stesso.

archeologico, paesaggistico e architettonico, come testimoniato dalle pratiche comunali consultate e scansionate dall'autore, durante il periodo di ricerca in Archivio.



44. Prospetto della Torre della Troia di fronte al mare, in Bersanti D., Castiglione della Pescaia. Storia di una comunità dal XVI al XIX secolo, Edizioni ETS, Pisa 1996, fig. 69a.



45. Planimetria del piano terra della Torre della Troia, in Bersanti D., Castiglione della Pescaia. Storia di una comunità dal XVI al XIX secolo, Edizioni ETS, Pisa 1996, fig. 69b.

6662



Trasmesso e girato il 18-XII 1931 N° 2875

581

Repertorio n° 9509 - Anno X
 Vendita di stabili dall' O. P. Cottolengo a
 S. E. il Ministro Rod. Italo Balbo p. d. 80.000
 Vittorio Emanuele III
 per grazia di Dio e per volontà della Majestà
 — Re d'Italia —

L'anno mille novecento trentuno li
 quattordici Dicembre in Torino nel mio
 alloggio in Via Statuto n° 3
 avanti di me Grand Uff. Dottor Giovanni
 in l. Borgna notaio a questa ren-
 denza inferita al Collegio Notarile
 di Torino — escluso l'intervento di
 testimoni per volontà dei contra-
 renti in atti espresa ai sensi
 dell'articolo 48 della vigente legge
 notarile —

Sono comparso i signori:
 Grand uff. Dott. Giovanni Pischetta fu Lu-
 donio nato a Baza residente a Roma
 Tenente Colonnello del R. Esercito
 Deputato mandatario speciale a. s. l. l.
 Generale On. Dottor Italo Balbo-Ministro
 dell'Aerazione fu Camillo nato a Quas-
 ferana di Ferrara residente a Roma

80 DIC. 1931 Anno X
 N° 6072 Vol. 871
 Esate lire cinquecento e sessanta e due 500
 4810
 8906
 7050
 TOTALE 15 51480
 Notaio Dott. Giovanni Pischetta
 Notaio Dott. Italo Balbo

46. Atto registrato a Torino dal notaio Borgna del 14 dicembre 1931, rep. n. 9509. Copia digitale acquistata l'11 agosto 2020. Archivio Notarile del Comune di Torino.



INVENUTA A TORINO
Li 21-V-1932 n. 1466

790 Repertorio n. 10148 - Anno X
Vendita di stabili della D. P. Cottolengo a
S. L. il Marchese Don. Stalo Balbo per L. 200.000
Vittorio Emanuele III
per grazia di Dio e per volontà della Reale
- Re d'Italia -

il giorno mille novecentotrentadue
e quattordici Maggio in Torino
nel mio studio in via Bertola
n. 29 -

Avanti a me present. uff. Notar. Giovanni L.
Borogna notaio alla residenza di Torino sede
del Collegio Notarile cui sono iscritto, escluso
l'intervento di testimoni per volontà
dei comparenti in adempimento ai
termini dell'articolo 46 della legge
notarile

Sono convenuti - et liquori -
M. A. Canonico Cav. Don Giuseppe Gabetti fu
Franco nato a Cantalupo d'Allessandria qui
residente - in funzione di procuratore gene-
rale del Redim. - l'attore unico legale rap-
presentante della Fucola Casa della Divina
Provvidenza Opera Pia creata in Torino col
nome di Ospedale Cottolengo - per mio scritto

2 GIU. 1932 Anno X
Registato e Pubb. M. 1-2-3-1 Vol. 183
Esame lire 900
M. 1-2-3-1 Vol. 183
Esame lire 900
19000
2000
1200
107.20
14661-20



44 -

47. Atto registrato a Torino dal notaio Borogna del 14 maggio 1932, rep. n. 10148. Copia digitale acquistata il 9 settembre 2020. Archivio Notarile del Comune di Torino.



48. Il Casone - in cui Di Salvo e Piemontese lavoravano alla stesura dei primi progetti - in primo piano, dietro le fattorie del Gualdo - diventate poi albergo Alleluja. Primi anni Sessanta. Fotografia reperita nell'Archivio privato della sig.ra Cinzia Toppi - segretaria dell'architetto Francesco Paolo Piemontese dal 1968 -, il 20 agosto 2020 [CT_FP_00_02].



49. Punta Ala negli anni 50, Fotografia di Corrado Banchi, Archivio Fotografico Corrado Banchi - Comune di Massa Marittima consultato il 3 ottobre 2019. [CB_0012_118].



50. La costa Sud di Punta Ala negli anni 50, Fotografia di Corrado Banchi, Archivio Fotografico Corrado Banchi - Comune di Massa Marittima consultato il 3 ottobre 2019. [CB_0012_119]



51. Dalla costa Sud vista sullo Scoglio o Isola dello Sparviero negli anni 50, Fotografia di Corrado Banchi, Archivio Fotografico Corrado Banchi - Comune di Massa Marittima consultato il 3 ottobre 2019. [CB_0012_121].



52. Dalla costa Sud vista sullo Scoglio o Isola dello Sparviero negli anni 50, Fotografia di Corrado Banchi, Archivio Fotografico Corrado Banchi - Comune di Massa Marittima consultato il 3 ottobre 2019. [CB_0012_122]



53. Il Castello di Punta Ala, noto anche come Torre di Troia Nuova, dal litorale Nord di Punta Ala negli anni 50, Fotografia di Corrado Banchi, Archivio Fotografico Corrado Banchi - Comune di Massa Marittima consultato il 3 ottobre 2019. [CB_0012_123].

3.4 Corpo a corpo con la Pineta. Indagini preliminari

A corredo di quanto testimoniato dall'architetto Di Salvo, nel suo saggio inserito nella pubblicazione *Punta Ala. I fatti, le vicende, i personaggi che ne hanno fatto la storia dagli Etruschi ai giorni nostri*, il materiale iconografico reperito in Comune restituisce le diverse fasi del progetto di lottizzazione. Lo Studio Savonarola, fondato nel 1951 dall'ing. Valdemaro Barbetta²²⁹, «personaggio molto introdotto negli ambienti politico-burocratici del momento²³⁰», intorno al 1953 accoglieva il giovane Walter Di Salvo, allora ancora studente di architettura, iniziando una collaborazione e un rapporto di notevole influenza professionale tra i due. Come riportato nel curriculum vitae di Di Salvo²³¹, nel 1959 iniziava la redazione del “Progetto dell’Insediamento Turistico di Punta Ala. Piano Generale”. Il rilievo e l’analisi della vegetazione sono tra gli elaborati preliminari prodotti; infatti, all’epoca, non esistevano carte particolareggiate, ma solamente alcune indicazioni demaniali²³².

«Laureato nel 1955, mi ero iscritto all'albo nell'anno successivo e dal 1957 lavoravo per lo Studio Savonarola dell'ing. Valdemaro Barbetta di Firenze, personaggio molto introdotto negli ambienti politico-burocratici del momento. Ebbi così modo di conoscere, nella primavera del 1959, il rag. Ilio Giasolli, torinese, che si era rivolto allo Studio Savonarola per un importante incarico professionale: seppi poi che il rag. Giasolli, segretario di Donat-Cattin, aveva intenzione di dar vita ad una iniziativa immobiliare per sostenere finanziariamente il partito della Democrazia Cristiana. L'incarico consisteva nella progettazione urbanistica di un insediamento turistico nella tenuta di Punta Ala ex proprietà Balbo e poi ex proprietà Lentati, recentemente acquistata dalla S.p.A. Punta Ala che aveva nominato Amministratore Delegato lo stesso rag. Giasolli. A seguito di quell'incarico, l'ing. Barbetta mi affidò la progettazione del piano generale da effettuare con la celerità richiesta dal committente: quattro mesi per conoscere il luogo e per presentare il piano in scala 1:5000 al Comune di Castiglione della Pescaia e

²²⁹ L'ing. Valdemaro Barbetta fiorentino e laureato a Bologna nel 1950 in Ingegneria Civile. Cfr. *Ha progettato mezza Toscana Valdemaro Barbetta, l'ingegnere delle meraviglie*, in: “Il Tirreno”, 21 gennaio 2001, Consultato online il 20 giugno 2020, cfr.: <https://ricerca.gelocal.it/iltirreno/archivio/iltirreno/2001/01/21/ZR415.html>

²³⁰ Di Salvo W., *Cronaca storico/tecnica dell'intervento*, in: Coghi Zetti E. (a cura di), *Punta Ala, ...*, op. cit., p. 101.

²³¹ Il curriculum vitae dell'architetto Walter Di Salvo è stato consultato presso lo studio dell'architetto Marco del Francia, durante una visita avvenuta ad agosto 2019. Il documento riporta che: «L'Architetto Walter Di Salvo nasce a Firenze il 20 luglio 1926. Si è laureato presso la facoltà di Architettura di Firenze ed è iscritto all'Ordine degli Architetti di Firenze. Svolge la propria attività professionale a Punta Ala, (GR) con Studio in Piazza della Molletta 1. È residente a Firenze, in piazza de' Pitti, 10 e Abita a Punta Ala, nel Comune di Castiglione della Pescaia, (GR) in Via dello Scoglietto 1». Il CV è stato scritto - nel 1993 - con macchina da scrivere e firmato in originale, raccoglie le esperienze professionali di Di Salvo dalla laurea conseguita all'università di Firenze, sino al *Progetto di planivolumetrico di villaggio turistico per l'isola di Mykonos in Grecia*. Una più recente versione che riporta data 20 dicembre 2003, si conclude con l'ultimo *Progetto per adeguamenti degli stabilimenti balneari Quadrifoglio e Sporting a Punta Ala*. Si tratta di due documenti utili al confronto di alcuni dati reperiti su altre fonti; infatti, la cronologia dei progetti di ville a Punta Ala ha riscontro proprio nelle pagine del CV. Il primo curriculum vitae consultato e fotocopiato è stato catalogato, dall'autore di questo lavoro, con la dicitura MDF_DS_02_s - vd. “Elenco fonti catalogate”, mentre il secondo, più recente, consegnato dall'arch. Del Francia in formato digitale, è catalogato con il nome: MDF_DS_02_p01_WDS_p02_cv_d.

²³² Cfr. Pelosi A. (a cura di), *Walter Di Salvo. Un progetto d'avanguardia a Punta Ala*, Universitas Studiorum, Mantova 2015, p.27.

alla Soprintendenza ai Monumenti di Siena. Così mi recai a visitare la zona che non conoscevo. Vi si accedeva per la strada doganale sterrata e piena di buche e grossi ciottoli, che mise a dura prova la mia povera 600»²³³.

Come raccontato dallo stesso architetto nella pubblicazione curata dalla sua *cara amica* Enrichetta Coghi Zetti²³⁴, seppur con pochi anni di esperienza professionale - e alcuna in ambito urbanistico - ²³⁵, Di Salvo cominciava a maturare l'idea di segnare sul suolo un primo asse centrale che dall'accesso dal Pian d'Alma conducesse direttamente alla zona del porticciolo, costruito da Italo Balbo per gli attracchi. Il disegno prevedeva che un'altra strada seguisse parallelamente la linea di costa, ma a una discreta distanza - al limite dei declivi collinari - lasciando un'area verde pianeggiante tra il costruito e il mare, che sarebbe poi stata attrezzata per lo sport (per il galoppatoio, il campo di polo, e i campi da tennis). Questo sistema viario principale risultava vantaggioso sia per il mantenimento di un'estesa superficie verde sia per organizzare la successione dei comparti in modo che fossero collegati tra loro, attraverso una rete veicolare secondaria. In seguito, i comparti sarebbero stati disegnati con una forma circolare, coerentemente all'orografia del terreno e ad alcuni tracciati preesistenti. Queste primissime considerazioni producevano la divisione in comparti che sarebbe stata presentata, consegnata al Comune di Castiglione della Pescaia e alla Soprintendenza:

- verso la costa si trovano il Gualdo, la Molletta, il Pozzino, il Fornino, il Renaione, che sarebbe stato successivamente stralciato dal Piano, perchè di proprietà privata della famiglia Lentati;
- nell'area collinare si trovano il Poggettone, il Poggio del Barbieri, il Poggio Tre Pini;
- nelle aree restanti, prive di una connotazione orografica particolare, si trovano serviti da un unico accesso stradale, lo Scoglietto, il Poggio Le Mandrie, Poggio Pastori, Poggio Grascetini, Poggio Il Crino, Poggio Rio Palma, e infine, l'area del Porto.

Il Piano consegnato verso la fine del 1959 veniva approvato dalla Soprintendenza il 7 aprile del 1960, dalla Commissione edilizia il 3 maggio dello stesso anno e, infine, dal Consiglio Comunale - con allegata convenzione - il 19 giugno del 1960²³⁶. Questo piano escludeva quasi metà della superficie del comparto del Gualdo, poiché era di proprietà

²³³ Di Salvo W., *Cronaca ...*, op. cit. p.101.

²³⁴ Ivi, pp.101-110.

²³⁵ Cfr. MDF_DS_02_s_p02 (CV di Di Salvo): Le prime opere eseguite (dal 1956 al 1958), quindi prima del "Progetto di insediamento turistico di Punta Ala" sono: 1956_ "Progetto di un edificio di civile abitazione in via delle Porte Nuove a Firenze"; "Progetto e direzione lavori di edificio di civile abitazione in via Datini a Firenze"; "Progetto di due edifici di civile abitazione in viale Volta a Firenze; 1° classificato al concorso per il lungomare di Tirrenia (Pisa)" - 1957_ "Progetto di edificio di civile abitazione in via della Robbia angolo viale Mazzini a Firenze" - 1958_ "Progetto e direzione lavori di otto edifici nella lottizzazione Salviatino".

²³⁶ Di Salvo, *Cronaca ...*, op. cit. p.103.

privata di Barzellotti, che sarebbe stata in seguito ceduta, garantendo la redazione del Piano Generale complessivo, depositato nel dicembre del 1961²³⁷.

L'elaborato firmato dal titolare dello Studio Tecnico Savonarola, l'ing. Valdemaro Barbetta e dell'amministratore delegato della Punta Ala spa, il rag. Ilio Giasolli, veniva approvato dalla Soprintendenza, il 30 aprile 1960. In allegato alla tavola n. 3 - come riportato sul cartiglio - la "Relazione di Progetto per la sistemazione urbanistica della tenuta ex Balbo a Punta Ala", forniva un dettagliato inquadramento delle necessità e dei primi studi di fattibilità dell'operazione:

«Può sembrare superfluo iniziare questa relazione con l'illustrare le doti naturali della zona "Punta Ala", ma è lo stato di felice e fortunata verginità verso ogni iniziativa di disordinato e ottuso sfruttamento che fanno di questa zona una delle più belle rimaste sulla costa tirrenica, ed è questa considerazione che indirizza il problema della lottizzazione verso una soluzione di delicato adattamento dei termini economici al tema paesaggistico. L'edilizia ci sarà ma dovrà entrarvi in punta di piedi, senza troppo pesare con fatti scomposti e sgarbati per dimensioni e qualità, in questo angolo di Maremma in cui il verde della vegetazione e quello del mare dominano incontrastati»²³⁸.

Questo documento restituisce per punti il tema della viabilità e quello dell'azonamento; si tratta delle prime considerazioni sul programma urbanistico, che l'architetto Di Salvo aveva brevemente raccontato nel suo saggio *Cronaca storico/tecnica dell'intervento*, come descritto precedentemente. La relazione tecnica evidenzia i temi di progetto in riferimento alle considerazioni preliminari sul luogo: dall'esame corografico²³⁹ risultavano, infatti, evidenti le grandi differenze che sussistevano nelle diverse zone della tenuta e le conseguenti modalità di accesso al mare dalle aree più interne. Veniva precisato che i primi disegni del sistema viario e della disposizione dei comparti avrebbe tenuto conto della morfologia del suolo, che pareva «a forma di un grande anfiteatro naturale incassato tra i colli che delimitano la proprietà²⁴⁰». L'area filtro, volutamente densa di macchia mediterranea e priva di viabilità veicolare, cui faceva riferimento Di Salvo, veniva descritta come uno dei punti più importanti, considerando i quotidiani spostamenti pedonali dei villeggianti verso le spiagge. «Riassumendo in base alle condizioni effettuate avremo una viabilità principale composta di una sola arteria di scorrimento che attraverserà tutta la tenuta dall'accesso esistente al porto, una circonvallazione allacciata a questa, nella zona del "Gualdo", e tante strade di penetrazione che partenti dall'arteria principale disimpegneranno le varie zone

²³⁷ Queste stesse affermazioni trovano conferma nei documenti reperiti e scansionati presso il Comune, durante lo spoglio delle pratiche conservate in archivio. [rif. C_P_F02_c07].

²³⁸ La Relazione descrittiva del programma di lottizzazione è stata consultata, scansionata e catalogata, come il resto del materiale, documento: C_P_F02_c09_02, p. 2.

²³⁹ Cfr. Repetti E., *Dizionario corografico fisico-storico della Toscana - 1833* (Ristampa a cura della Multigrafica Editrice - Roma); Repetti E., *Dizionario Corografico della Toscana - Milano, 1855* - Stabilimento Civelli Giuseppe & C.; *Corografia d'Italia - Milano, 1854* - Ed. Pagnoni; *Grande enciclopedia Istituto Geografico De Agostini - Novara, 1975*.

²⁴⁰ C_P_F02_c09_02, p.2.

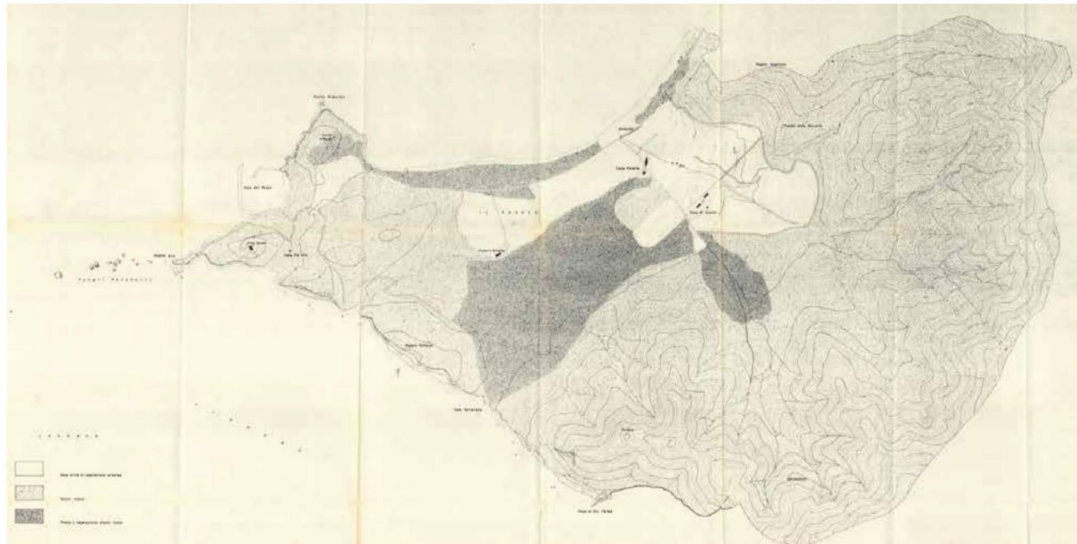
lottizzate²⁴¹». In riferimento all'azzonamento, i comparti venivano concepiti come dei centri di sviluppo determinati dalla diversa accessibilità al mare:

i due nuclei a sud, poiché coincidenti con un'area di scogliera, molto scoscesa sul mare, avrebbero ospitato una lottizzazione estensiva con ville isolate. I punti di forza sarebbero stati sia l'incantevole vista sull'orizzonte sia l'accesso al mare ricavato da scavi e scalette nella roccia.

la zona del porto con i suoi servizi e la sua specifica destinazione, sarebbe stato il punto di arrivo dell'asse principale. Dal punto di vista urbanistico si prevedeva che non ci sarebbero state difficoltà; la scala architettonica, però, richiedeva maggiore ponderazione in quanto porta d'accesso, dal mare, in quanto *hall* di quel magnifico albergo che sarebbe diventato Punta Ala. Veniva esplicitato anche che i riferimenti per l'organizzazione spaziale di questo luogo sarebbero stati le tradizionali città del mediterraneo, con stretti contatti tra casa e casa, casa e strada, strada e locali pubblici. Una continuità compatta, vivace, ma che tenesse conto del carattere comune tra tutti i luoghi del progetto: il garbato inserimento dell'architettura nel paesaggio naturale.

la zona del Gualdo aveva una vocazione differente. Posta oltre la circonvallazione, si pensava avesse dovuto ospitare residenze per tutto l'anno. In questa zona si inserivano edifici alti fino a dieci piani e altri più bassi, comunque in rapporto armonico con il paesaggio e contemplando servizi pubblici necessari alla vita quotidiana di una collettività.

²⁴¹ C_P_F02_c09_02, p.3.



54. Tavola di studio e rilievo della vegetazione esistente nella tenuta ex Balbo a Punta Ala - scala 1:5000, (1959). Fonte: Pelosi A. (a cura di), Walter Di Salvo. Un progetto d'avanguardia a Punta Ala, Universitas Studiorum, Mantova 2015, p.19.

studio tecnico SAVONAROLA
 Firenze - piazza Savonarola 18 - tel. 53922

Progetto per la sistemazione urbanistica della tenuta ex Balbo a Punta Ala.
 Castiglione della Pescaia.

Azzonamento - Viabilità
 Tav. n. 3
 rapp. 1:5000

REGOLAMENTO AI MONUMENTI E ALLE VILLE
 per la proprietà di Siena e di Grosseto
 Data: 1917 - 1918
 VISTO il presente ed esser ad ogni effetto della Legge 20 Giugno 1928, si dichiara perfezionato dal
 Tribunale Nazionale di Pomerance.
 Siena 20 Aprile 1928. IL DIRETTORE
 G. BIANCHI

il proprietario
*Alfonso Pavesi della
 via P. Savonarola*

il progettista
Valdonato Baretta

data
 prot. n.º

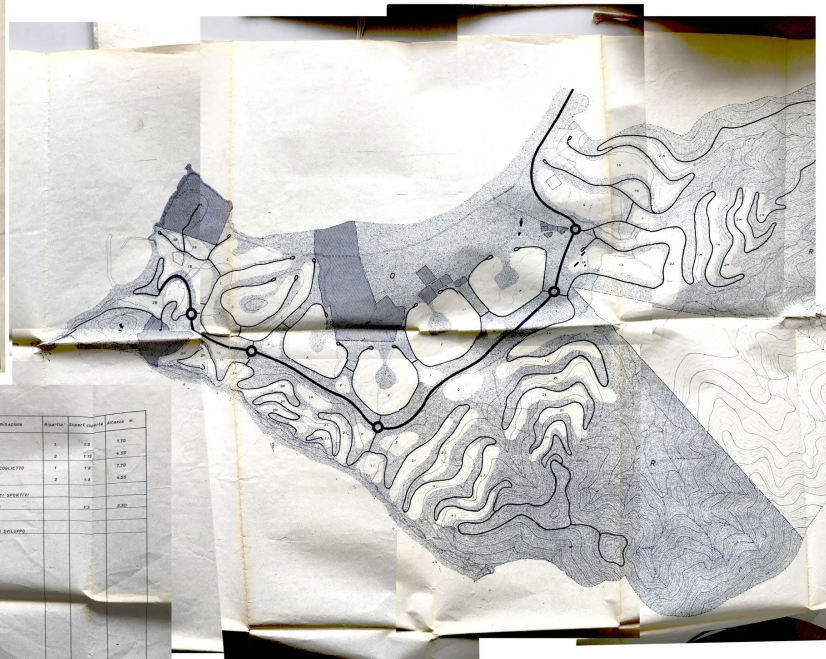
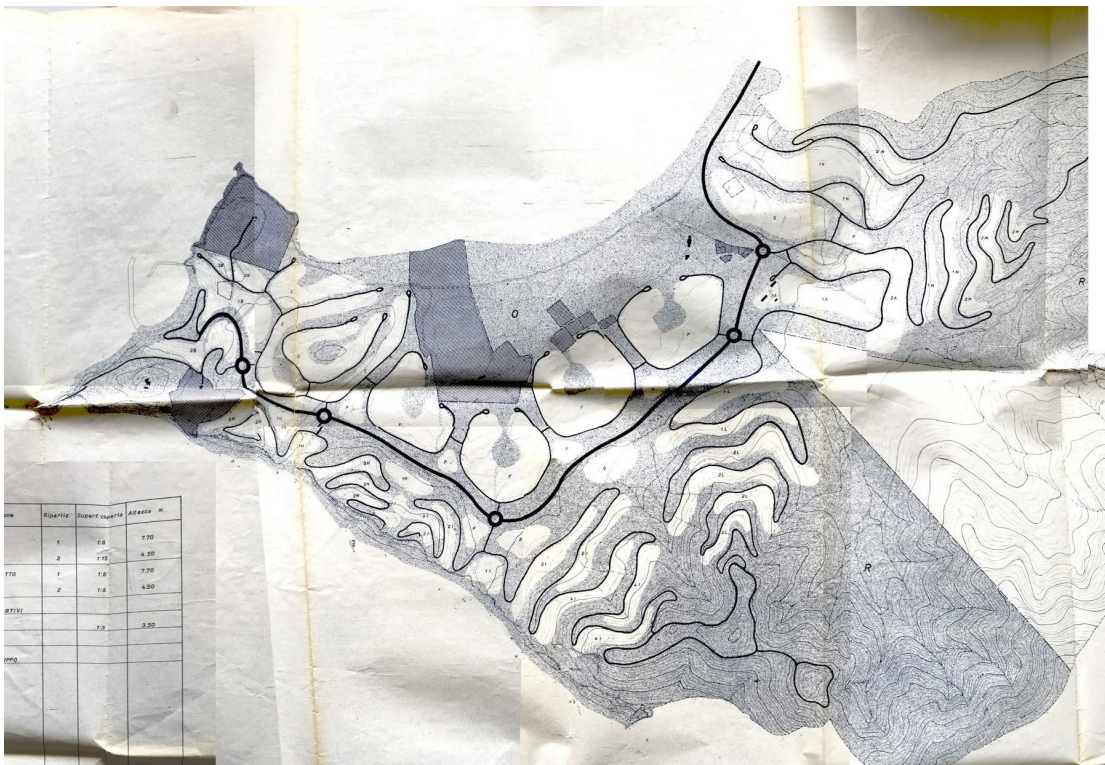


TABELLA DELLE PIANE			
Zona	Descrizione	Superficie	Altezza m.
A	CENTRO DEL GIARDINO	1	110
		2	110
B	ZONA AGRICOLA	1	110
		2	110
C	ZONA AGRICOLA	1	110
		2	110
D	ZONA AGRICOLA	1	110
		2	110
E	ZONA AGRICOLA	1	110
		2	110
F	ZONA AGRICOLA	1	110
		2	110
G	ZONA AGRICOLA	1	110
		2	110
H	ZONA AGRICOLA	1	110
		2	110
I	ZONA AGRICOLA	1	110
		2	110

Zona	Descrizione	Superficie	Altezza m.
A	LE SCALINATE	1	110
		2	110
B	LE SCALINATE	1	110
		2	110
C	LE SCALINATE	1	110
		2	110
D	LE SCALINATE	1	110
		2	110
E	LE SCALINATE	1	110
		2	110
F	LE SCALINATE	1	110
		2	110
G	LE SCALINATE	1	110
		2	110
H	LE SCALINATE	1	110
		2	110
I	LE SCALINATE	1	110
		2	110

55. Progetto per la sistemazione urbanistica della tenuta ex Balbo a Punta Ala. Azzonamento e viabilità - scala 1:5000, (1961). Castiglione della Pescaia. Immagine scansionata presso il Comune di Castiglione della Pescaia, il 24 aprile 2019, [C_P_Fo2_c09_01].



56. Zoom sulla tavola di Azzonamento e viabilità - scala 1:5000, (1961). Castiglione della Pescaia.
 Immagine scansionata presso il Comune di Castiglione della Pescaia, il 24 aprile 2019,
 [C_P_Fo2_c09_01].

3.4.1 Gli interventi. Dall'archivio alla memoria

Prima di proseguire con la restituzione della storia di Punta Ala attraverso il materiale archivistico portatore di dati qualitativi e quantitativi, è necessario dedicare spazio al racconto di chi ha vissuto quegli anni in questa località per le vacanze. Pur esistendo diversi testi dedicati alle vicende intorno questo progetto di insediamento, si intende ricostruire scientificamente quanto accaduto, intrecciando nel modo più organico possibile le diverse fonti primarie.

Un documento con carta intestata del Comune di Castiglione della Pescaia in riferimento alla Sistemazione Urbanistica della ex tenuta Balbo a Punta Ala, riporta un elenco di documenti che, una volta revisionati, avevano condotto alla delibera del progetto. Veniva precisato, inoltre che i Piani di Fabbricazione per i singoli comparti, sarebbero stati predisposti di volta in volta e sottoposti alla stessa amministrazione²⁴². Come riportato nel documento - firmato da Otello Carraresi, sindaco di Castiglione della Pescaia -, i rapporti tra il Comune e la Punta Ala spa, per l'assunzione delle opere pubbliche già esistenti e la creazione delle opere pubbliche che sarebbero state necessarie per il futuro, sarebbero stati regolati da apposita convenzione già predisposta per verifica del Consiglio comunale. L'ufficio tecnico già a novembre 1960 aveva espresso parere favorevole all'approvazione del piano urbanistico, ritenendo l'iniziativa della Società come una poderosa opera di valorizzazione turistica balneare della zona di Punta Ala. Lo stesso Consiglio, con questa comunicazione, inviava mandato all'Ufficio Tecnico preposto di predisporre l'aggiornamento del Piano Regolatore. Nelle Norme di Attuazione, infatti, veniva anche specificato che tutti i terreni sarebbero stati considerati ad uso privato, quindi oggetto di Piani di Iniziativa Privata, a eccezione di alcune zone già destinati dal PRG alla formazione di spazi, edifici e impianti a uso pubblico²⁴³. In ogni caso, i tempi necessari alla redazione e all'approvazione dei Piani non influivano sui tempi di costruzione. Dalla prima approvazione, basata sulla dichiarazione di intenti dello studio di fattibilità, il territorio di Punta Ala iniziava a essere frequentato e punteggiato di prime costruzioni. La pineta assumeva via via i connotati di destinazione *d'élite* per le vacanze grazie alla convenzione firmata dal Comune e dalla Società, proprietaria dei terreni e responsabile della vendita dei lotti, della realizzazione di tutte le opere, della gestione degli incarichi ai diversi professionisti. L'amministratore delegato della Società premeva perché iniziassero i lavori, infatti, in poco tempo la viabilità principale iniziava a compartimentare sul suolo i diversi spazi della tenuta. Durante il 1960 erano già state tracciate e asfaltate la strada di accesso dal Pian d'Alma e l'asse verso il porto, la rete stradale della Molletta, del Pozzino, del Fornino e dello Scoglietto; inoltre, un condotto

²⁴² Il documento cui si fa riferimento - firmato in originale dal sindaco del Comune di Castiglione della Pescaia Otello Carraresi - riporta la data del 23 settembre 1960. I destinatari riportati erano: il Provveditorato Regionale alle OO.PP. Sezione Urbanistica di Firenze, l'Ufficio del Genio Civile di Grosseto, la Prefettura e la Soprintendenza dei Monumenti di Siena.

²⁴³ Piano Regolatore Generale - Norme di Attuazione, C_P_F02_c09_01.

idrico collegava venticinque pozzi nel Pian d'Alma direttamente a Punta Ala per la distribuzione ai comparti. Come ricordato da Di Salvo²⁴⁴, nell'agosto del 1960 venivano inaugurati i bagni "La Vela", progettati e realizzati in poco più di tre mesi.

Lo stabilimento si trova nel tratto di spiaggia prospiciente il comparto dello Scoglietto e per Walter Di Salvo coincideva con l'inizio di una vera e propria relazione con Punta Ala: «Per me fu la prima vera soddisfazione professionale, oltre a svolgere la funzione di stabilimento balneare, costituiva un segnale di novità e di richiamo per l'iniziativa che stavamo per intraprendere»²⁴⁵. "La Vela" era l'oggettificazione del desiderio delle vacanze a Punta Ala, nonché il primo manufatto presente nel luogo, oltre le case coloniche preesistenti. L'edificio progettato da Di Salvo, che ospitava insieme le funzioni di stabilimento balneare, bar, pista da ballo e terrazza panoramica, era stato pensato perché fosse un elemento di richiamo: una specie di gigantesco fiore, il cui primo petalo sembrava si aprisse verso il panorama migliore. Anche se Di Salvo, forse influenzato da un'insicurezza iniziale, aveva ammesso di aver irrigidito la forma, rendendo l'edificio più simile a una vela.²⁴⁶

Il progetto e la costruzione dei bagni "La Vela" coincidevano con un momento nodale per l'inizio della notorietà di Punta Ala. Sia perché rappresentava il primo passo verso la realizzazione di questo luogo per le vacanze, e ciò dava delle certezze ai promotori che stavano investendo e promuovendo l'operazione, sia perché cominciava a essere frequentato, attirando l'interesse di molti. Le singole case estive di Punta Ala iniziavano a diventare un vero e proprio oggetto del desiderio. Si trattava di una sorta di materializzazione di sogni di natura e paesaggio, di ritiro e intimità, che si collocavano in una scenografia selvaggia, quasi non antropizzata, definendo un nuovo mondo di autoriflessione. Allo stesso tempo, luoghi come il ristorante e il night club dei bagni "La Vela" erano finestra sulla mondanità, sul divertimento e sulla costruzione di una propria immagine nella socialità durante il tempo libero²⁴⁷.

Dal 1960, alcune seconde case cominciavano a essere costruite, in totale immersione in questo ambiente stimolante e nuovo: un luogo privilegiato per i progettisti, fortunati quanto i loro committenti - afferenti a una classe sociale medio-alta - che potevano pensare alla casa dei loro desideri, scegliendo il lotto in base alla visuale che preferivano avere²⁴⁸. Nello stesso periodo, nel biennio a cavallo tra il 1960 e il 1961, l'ing. Valdemaro Barbetta veniva estromesso dall'operazione, a causa di una serie di avvenimenti politici, che avevano causato la rottura del rapporto tra il titolare dello Studio Savonarola e la

²⁴⁴ Di Salvo W., *Cronaca ...*, op. cit. p.103.

²⁴⁵ Ibidem.

²⁴⁶ *Tre opere di Walter di Salvo a Punta Ala: Bar "La Vela"*, in: "L'architettura. Cronache e storia", n. 125, 1966, pp. 720-725. [A-125-1966-PP720-5].

²⁴⁷ Dal 1963, uno stanzino buio e stretto – sotto il terrazzo della Vela – sarebbe diventato il luogo in cui tutto il personale della Punta Ala spa avrebbe consumato i propri pasti nelle pause pranzo.

²⁴⁸ Intervista al notaio Alessandro Marzocchi, proprietario della villa, nel comparto del Poggio del Barbieri (progetto dell'arch. Walter Di Salvo del 1962, Punta Ala (agosto 2019).

Punta Ala spa²⁴⁹. Per tanto, veniva proposto al giovane Walter Di Salvo di rimanere e continuare il lavoro iniziato, con incarichi diretti e redigere e firmare i successivi piani particolareggiati dei vari comparti (Scoglietto, Molletta, Fornino, Pozzino, Poggettone, Poggio del Barbiero)²⁵⁰.

Di Salvo ricorda che:

«fra i personaggi venuti da Bergamo giunse anche un architetto di forte personalità e peso politico, Vito Sonzogni il quale, di fronte al piano urbanistico che prevedeva nei vari comparti lotti per ville unifamiliari, propose ed impose che fosse possibile la costruzione anche di piccoli condomini al fine di allargare le possibilità di mercato. Dopo vari contrasti con l'Amministratore, la proposta passò e furono iniziati, su progetto Sonzogni, tre piccoli condomini nel comparto "La Molletta", davanti al "pratone"²⁵¹. Ma l'obiettivo principale erano le due concentrazioni volumetriche del Gualdo e del Porto che, con un totale di 400 000 mc, rappresentavano il nucleo principale dell'intervento²⁵²».

Il progetto di Sonzogni per il Gualdo proponeva un unico fabbricato, che seguendo il tracciato stradale, densificasse le residenze fino a un massimo di otto piani. La Società Marcora di Milano aveva acquistato il primo lotto di intervento e, ottenute le approvazioni da parte degli enti amministrativi, procedeva alla costruzione, modificando in parte il progetto, infatti era previsto il raddrizzamento della stecca principale, che non avrebbe più seguito il sinuoso andamento stradale²⁵³. A causa della pressione della critica giornalistica, che si preoccupava del rispetto della natura e il decoro dei nuovi interventi nelle località costiere, la costruzione di questo primo lotto, secondo il progetto di Sonzogni, non sarebbe mai stata completata²⁵⁴.

«L'amministratore fu quindi costretto ad adottare provvedimenti adeguati per proteggere l'iniziativa. Liquidò l'arch. Sonzogni e, su consiglio dell'arch. Ignazio Gardella che nel frattempo era stato incaricato di uno studio per il comparto Porto, incaricò l'architetto Ludovico Quaroni, professore di urbanistica all'Università di Firenze e di Roma e personaggio ascoltato da "Italia Nostra", di progettare il comparto

²⁴⁹ Come scritto precedentemente in nota, l'operazione di investimento a Punta Ala aveva degli stretti legami politici con la Democrazia Cristiana. Con l'inizio del 3° Governo Fanfani (1960-1963) alcuni uomini del partito iniziavano a intervenire sulle decisioni della Società, condizionando notevolmente i successivi avvenimenti. Cfr. Di Salvo W., *Cronaca ...*, op. cit. p.104.

²⁵⁰ Come testimoniato dai documenti raccolti presso il Comune di Castiglione della Pescaia e, in particolare, dal Piano generale (1:5000), fino a quel momento tutti i progetti di Di Salvo, erano firmati dall'ing. Barbetta. Alcuni Piani di Comparto e Piani Particolareggiati - come si vedrà negli allegati del paragrafo successivo - erano ancora intestati con l'anagrafica dello Studio Savonarola, altri avevano intestazione della Punta Ala spa; comunque entrambi firmati da Di Salvo.

²⁵¹ Per pratone si intende quella parte centrale nei comparti di forma circolare, nella zona più pianeggiante di Punta Ala (la Molletta, il Fornino e il Pozzino).

²⁵² Di Salvo W., *Cronaca ...*, op. cit. p.104.

²⁵³ In ogni caso, l'architetto Di Salvo, seguiva i lavori, in quanto direttore dei lavori, per conto della Punta Ala spa.

²⁵⁴ Di Salvo ricorda che durante la direzione dei lavori, proprio quando lo scheletro in cemento armato aveva raggiunto l'altezza di sei piani fuori terra, giunse Antonio Cederna, corrispondente del Corriere della Sera, a Punta Ala. Scrisse due articoli contro questo "orrore" e contro tutta la filosofia dell'intervento. Cfr. *Il salotto dei panfili in un mare fatto a pezzi*, in: "Il Giorno", il 7 aprile 1962, consultato online sul sito dell'Archivio privato Antonio Cederna.

del Gualdo e di rivedere il Piano Generale, anche su richiesta della Soprintendenza di Siena che, proprio quell'anno, aveva cambiato Soprintendente nella persona dell'arch. Iacchia, assai più competente dei suoi predecessori, soprattutto in materia di indici di fabbricabilità. Col nome prestigioso di Ludovico Quaroni, la Punta Ala spa si copriva le spalle da ulteriori attacchi della stampa e migliorava le condizioni del generale assetto del territorio²⁵⁵».

L'incarico iniziale a Ludovico Quaroni coincideva con una consulenza urbanistica a tempo determinato. I piani previsti sia dallo Studio Savonarola, sia da Sonzogni, di una piccola città nell'unica area ancora coltivata di Punta Ala erano stati bocciati; il cantiere - bloccato - era stato affidato all'architetto Ignazio Gardella, già impegnato nella redazione del progetto del Porto, e la parte urbanistica a Quaroni. Nel 1963, la Società era determinata a offrire una nuova tipologia di residenze, non più "la baia dei miliardari", né "il paradiso che si può comprare", ma un luogo che proponesse elevati *standard* qualitativi per una clientela più modesta. Come scrive uno dei protagonisti del progetto per "Il Gualdo", l'architetto Maestro:

«Il nuovo progetto del Gualdo fu il prodotto di questo ripensamento. Le case non dovevano essere più ville isolate, non superare i 100 mq di superficie utile, dovevano essere aggregate in una sorta di non meglio identificato "villaggio". Naturalmente la società Punta Ala riteneva irrinunciabile la volumetria acquisita col vecchio progetto. Fu deciso al tavolino che quel volume (cubatura) poteva essere ottenuto con case basse, da uno a tre piani, disposte come si diceva a formare una "trama"»²⁵⁶.

La ripetizione di un modulo abitativo portava con sé vantaggi per le fasi costruttive e non escludeva la possibilità di personalizzare le abitazioni, perché ogni proprietario si sentisse in una casa egualmente esclusiva. Quaroni aveva dettato queste linee generali e lasciava completa libertà all'architetto Roberto Maestro per la scala architettonica, per poi intervenire nuovamente su qualche dettaglio.

²⁵⁵ Di Salvo W., *Cronaca ...*, op. cit. p.105.

²⁵⁶ Si consultino: Quaroni L., *La città fisica*, Laterza, Roma-Bari 1981; Maestro R., *Un luogo chiamato il Gualdo (1965). Relazione sul progetto del Gualdo a Punta Ala*, in: "Architettura delle città. The journal of scientific society Ludovico Quaroni", Vol 1, No 1-2 (2013), pp. 104. Le caratteristiche di questo tipo d'impianto sono frutto dello studio e l'approfondimento di molti architetti come Candilis e Libera. Vd. per esempio, il progetto di Candilis, Josic e Woods a Casablanca (1953) che prevedeva una concatenazione di moduli diversi per soddisfare la necessità di disegnare spazi vuoti interstiziali e corti. In contrasto con l'approccio del CIAM basato su standard e sulla massima funzionalizzazione degli spazi domestici e urbani, il trio Candilis-Josic-Woods (e il Team 10) guardava ai futuri abitanti e alle loro abitudini di vita come fonte di conoscenza per l'architettura. È proprio nell'uso quotidiano, sostengono gli architetti, che si esprime la complessità inestricabile della vita urbana. La casa è il luogo in cui si incontrano tradizione e modernità. Il design della Cité Verticale si basa sulla tradizionale dimora a patio e prende come punto di partenza il meticoloso passaggio dal dominio privato a quello pubblico nella tradizione islamica. Allo stesso tempo, il design unisce elementi tradizionali con modernità come edifici a più livelli, tecnologia e servizi collettivi contemporanei. L'approccio adottato da Candilis-Josic-Woods è molto più equilibrato e tutti gli aspetti hanno il loro posto. Cfr.: Avermaete T., *Travelling Notions of Public and Private. The French Mass Tourism Projects of Candilis-Josic-Woods*, in: "OASE", 64, 2004, pp. 16-45.

«Non condividevo le sue [di Quaroni] simpatie per il neoliberty. Avrei visto quell'architettura molto più semplice, molto più "mediterranea" cioè più vicina all'architettura tunisina che ci aveva ispirato, piuttosto che a quella di Gabetti e Isola. Nel caso del Gualdo affidò il disegno dei particolari a Gilberto Orioli, un bravo architetto emiliano che si era da poco laureato con lui. A distanza di anni devo riconoscere che non si poteva proporre una linea di "architettura povera" a chi intendeva acquistare una casa in uno dei posti più eleganti della costa Toscana. Ricordo di aver provato irritazione di fronte ai ferri piegati, ai preziosismi di certi dettagli in cemento prefabbricati. Avevo, lo riconosco, un'idea un po' rozza del disegno dell'architettura. Nel caso del Gualdo volevo riportare tutto al quadrato, una forma che esercitava su di me una sorta di fascino (per il quadrato così come per il cubo). Qualcosa di questo mio "stile" è rimasta ancora nel Gualdo di oggi, sommerso da tutte le varianti apportate dai suoi abitanti negli ultimi cinquanta anni²⁵⁷».

Così il progetto veniva via via modificato, riducendo il numero di abitazioni, aumentando la superficie di verde privato e dedicando un'ampia area al Centro Civico, oggi centro commerciale. Si può affermare che il comparto del Gualdo oggi sia un episodio a parte, un'isola attrezzata per lo shopping e per i servizi, un luogo d'incontro di vita sociale nei mesi estivi. La stecca, concepita come un edificio a ponte, si sviluppa per una lunghezza di circa 150 metri, mostra un impianto con un vuoto centrale a cielo aperto con scale ampie per la distribuzione sui due livelli. Nel piano superiore i negozi si affacciano su ballatoi, interrotti talvolta da attraversamenti da parte a parte. Oltre all'essenzialità costruttiva coniugata all'uso di materiali di pregio, l'attenzione dei progettisti sembra essersi concentrata sulla funzione sociale dell'edificio, ancora oggi in questo senso perfettamente funzionante ed estremamente vivo. Sulla testata Ovest è addossata una scalinata esterna per l'eccesso diretto al primo piano, mentre percorrendo il piano terreno ci si imbatte, a metà dell'edificio. L'uso di materiali come il legno, il cotto e la pietra, la accentuata orizzontalità dell'impianto fanno inoltre del Centro, un luogo organicamente inserito nel paesaggio, senza forzature.

Come accennato prima, la Punta Ala spa decideva già nel 1961 di affidare all'architetto Ignazio Gardella il compito di progettare la parte di insediamento, sia residenziale sia commerciale, del Porto. Il 23 ottobre 1961 l'architetto (come testimoniato dalla lettera scritta a Mario Marcora - ingegnere e impresario dell'azienda appaltatrice di molti lavori di urbanizzazione dell'intero comprensorio)²⁵⁸ inviava la prima impostazione del Porto. Gli approfondimenti sull'assetto planivolumetrico avevano determinato i volumi relativi a ciascuna delle zone che formano l'intera area e il collegamento stradale, con la via adiacente che conduce al Castello e al Poggio Tre Pini. Nel 1962, in occasione della cerimonia per la posa della prima pietra, la Società avrebbe richiesto di realizzare delle impalcature in scala 1:1 che rappresentavano realmente il futuro ingombro degli edifici. Ignazio Gardella, durante la presentazione del progetto, descriveva così le scelte preliminari che hanno influito nell'ideazione del comparto:

²⁵⁷ Maestro R., *Un luogo...*, op. cit., p. 108.

²⁵⁸ Cfr. Palandri A., *L'architettura come conoscenza. Tre opere toscane di BBPR, Franco Albini e Franca Helg, Ignazio Gardella*, tesi di Dottorato di ricerca in Architettura, ciclo XXVI, gennaio 2012 - dicembre 2014: Lettera non firmata conservata presso il Centro Studi e Archivio della Comunicazione dell'Università degli Studi di Parma (CSAC), nel fascicolo Gardella DOC107 B001580P, Punta Ala.

«Nel progettare l'insieme residenziale del porto di Punta Ala, abbiamo cercato di inserirci nell'ambiente naturale con un intervento deciso ma unitario, in modo da integrare i valori del paesaggio con i valori dell'architettura senza distruggerlo con una edilizia disseminata e frantumata. Abbiamo iniziato lo studio più sul posto che al tavolo da disegno ed è dalla prima idea nata in luogo tenendo conto di tutte le caratteristiche dell'ambiente che si è poi sviluppato il progetto definitivo. L'insieme residenziale si distenderà intorno al costruendo porto, che sarà costituito da un ampio bacino chiuso verso terra da un arco di cerchio. Questa forma semicircolare è stata da noi voluta, modificando una prima impostazione poligonale (più rigida) dei tecnici portuali, proprio per conservare nell'architettura delle opere portuali il ricordo della forma naturale dell'insenatura esistente. Anche nel complesso delle costruzioni che caratterizzano il quartiere del porto, abbiamo cercato di tener conto dei suggerimenti offerti dalla natura del luogo. Due nastri continui di case, uno seguendo dapprima il crinale dell'entroterra, l'altro partendo dai piedi del colle del castello, si affiancano poi e determinano un asse principale, centrato sul bellissimo gruppo di pini italiani esistenti, delimitano una piazza e si aprono infine sul porto seguendone la forma quasi in un abbraccio²⁵⁹».

Solo nel 1972, grazie «alla collaborazione di un tecnico francese fu realizzata una marina per 800 posti barca, di cui molti occupati anche d'inverno, grazie sia alla posizione strategica nel mar Tirreno, che ai costi contenuti rispetto a Porto Cervo o Porto Rotondo²⁶⁰». Il materiale pubblicitario - curato dalla Punta Ala spa - per la promozione delle vendite all'interno del comparto, proponeva delle schede turchesi che rappresentavano la planimetria dei diversi tagli di appartamenti: “Esempio di appartamento di mq 30”, “...80 mq con loggia”, “...58 mq con terrazze”, “...61 mq con giardino pensile e loggia” e via dicendo. Il cuore del Porto di Punta Ala era un vero e proprio villaggio incastonato tra il mare e la pineta, con appartamenti dai 45 ai 165 mq, molti dei quali duplex e tutti con terrazze, “completi di ogni comfort, rifiniti elegantemente, studiati secondo soluzioni tecniche di avanguardia”. Gli appartamenti del Porto offrivano la possibilità di vivere sul mare, vedendo la propria barca sotto la finestra.

Lo stesso Gardella aveva consigliato ai rappresentanti della Punta Ala spa di affidare il progetto urbanistico per il comparto del Gualdo, all'architetto Ludovico Quaroni, che, come visto precedentemente, avrebbe ottenuto una riduzione degli indici di fabbricabilità con volumi più misurati e coerenti con il paesaggio circostante. Quaroni e Gardella collaboravano alla stesura dei progetti, soprattutto grazie alla vocazione del primo di essere un buon regista, un colto coordinatore. Le polemiche giornalistiche che avevano colpito il progettista per il progetto del Gualdo, si riferivano anche direttamente a Gardella per il Porto turistico. Infatti, sia Antonio Cederna²⁶¹ sia Vieri Quilici²⁶² avevano

²⁵⁹ Palandri A., *L'architettura...*, op. cit., p. 127.

²⁶⁰ Parole dell'arch. Francesco Paolo Piemontese trascritte nel testo: Ciacci D., *Lo sviluppo...*, op. cit., p.12.

²⁶¹ *Il salotto dei panfili in un mare fatto a pezzi*, in: “Il Giorno”, il 7 aprile 1962, consultato online sul sito dell'Archivio privato Antonio Cederna [http://www.archiviocederna.it/pdf/articoli/725/00725_01_001.pdf].

²⁶² *Punta Ala (Grosseto)*, Bollettino Italia Nostra del gennaio-febbraio 1962, n. 26, nel quale viene criticato l'intervento della zona del porto, riportando l'immagine dello stato attuale e dello stato di progetto. Documento consultato ad agosto 2019.

duramente criticato i due progetti che si stavano contemporaneamente sviluppando. Quaroni rispondeva dichiarando che «...la superficialità con cui è stato trattato l'argomento Punta Ala nei due articoli e come una mancanza di senso della realtà possa portare a una trasformazione sostanziale dei dati di fatto²⁶³». In ogni caso, poiché il progetto era stato approvato, i lavori proseguivano e venivano definiti i dettagli delle diverse tipologie edilizie. L'insediamento previsto dal progetto era costituito da un raggruppamento di case basse disposte lungo l'arco del Porto, lungo un asse radiale centrato e lungo il dorsale est dalla conca naturale che circonda l'insenatura. Un altro gruppo di case, più sviluppate in altezza, erano invece previste per la collina verso Sud. Osservando i primi disegni del progettista, si riconoscono alcuni elementi di un vero e proprio insediamento urbano, simile alle mete di villeggiatura liguri, addossate e arrampicate sulla costa. Questo sistema denso e lineare e la viabilità esclusivamente pedonale avevano il vantaggio di preservare estese aree di macchia mediterranea – che rimanevano pressoché intatte. Il progetto del Porto procedeva lentamente, sia per la complessità di alcuni interventi, come per esempio la necessità di creare dei muri di contenimento anti-frana, sia per alcuni fermi imposti dalla Punta Ala spa. Inoltre, come scrive Di Salvo, «la crisi immobiliare di quegli anni aggravò ancor più la situazione. Soltanto nel 1970 la Società, cambiato Amministratore, iniziò un periodo di parziale “rinascimento” dando vita a nuove iniziative. [...] Si realizzò il porto turistico e si iniziò il completamento degli edifici abitativi del comparto “Porto”, contemporaneamente agli ultimi nuclei previsti nella zona del Gualdo²⁶⁴».

Durante le vicende che hanno scandito la realizzazione del Gualdo e del Porto Turistico, Di Salvo continuava ad essere impegnato in altri progetti e, all'inizio del 1961, chiamava l'architetto Francesco Paolo Piemontese per aiutarlo nella direzione lavori di alcuni cantieri²⁶⁵. Infatti, avevano contribuito al progetto di Quaroni e Maestro, rispettivamente per la piastra dei servizi (conclusa nel 1965)²⁶⁶ e per la direzione lavori dei nuclei, lavorando insieme ad altri professionisti e alternando le loro presenze nello studio di Roma di Quaroni. La coppia di architetti iniziava, così, a collaborare insieme all'elaborazione dei progetti in una casa colonica, che in seguito sarebbe diventata

²⁶³ Così Quaroni risponde alle critiche della stampa, in: Palandri A., *L'architettura...*, op. cit., p. 128

²⁶⁴ Di Salvo W., *Cronaca...*, op. cit. p.108.

²⁶⁵ «Ho conosciuto Walter Di Salvo a Firenze, durante l'università. Mi chiese di dargli una mano a disegnare la sua tesi di laurea e accettai, anche per aver modo di imparare. Di lì a poco, avendo già terminato gli studi, a 26 anni, decisi di partire per San Francisco, dove lavorai per circa un anno. Incerto se fermarmi o meno in America, presi un anno sabbatico e tornai a Firenze. Così incontrai nuovamente Di Salvo che mi propose di raggiungerlo in Maremma». Testo tratto dal testo: Ciacci D., *Lo sviluppo immobiliare di Punta Ala negli anni 60: l'Arch. F. P. Piemontese si racconta*, Summer 2013, Orizzonti srl, 2013, p.11; consultato nell'Archivio privato di Cinzia Toppi, segretaria dell'architetto dal 1968, agosto 2020.

²⁶⁶ Come riportato anche sul documento consultato e catalogato dall'autore con la dicitura: [MDF_DS_02_s].

l'Albergo Alleluja²⁶⁷. La stesura dei diversi programmi e piani urbanistici proseguiva parallelamente alla costruzione puntuale di alcuni servizi e ville private: i committenti, come pionieri giungevano a Punta Ala dai capoluoghi toscani, ma soprattutto da Milano, Torino e Roma; si recavano presso la sede della Punta Ala spa e, se sprovvisti di un architetto di fiducia, cominciavano il loro rapporto con l'architetto Walter Di Salvo o con l'architetto Francesco Paolo Piemontese, che presentavano i piani di lottizzazione e accompagnavano i clienti nei primi sopralluoghi, per la scelta del lotto.

Mentre l'architetto Piemontese, in pochissimi mesi era diventato il capo dell'Ufficio Tecnico della Punta Ala spa²⁶⁸ e aveva progettato con il collega la Chiesa Signora della Consolata²⁶⁹, Di Salvo stava già lavorando alla redazione del Programma di Fabbricazione di Punta Ala, che sarebbe poi stato presentato in data 9 febbraio 1961²⁷⁰. L'architetto Piemontese per conto della Società, sin dai primi anni Sessanta aveva coordinato le opere di sistemazione del Castello e degli annessi locali di servizio, senza alterare l'esterno delle murature. I lavori di manutenzione furono eseguiti con l'assistenza della Punta Ala spa e con la collaborazione esterna dell'ing. Bruno Martini. Il corpo principale dell'edificio veniva adibito a Club per gli abitanti stagionali di Punta Ala, con un salone-bar, due sale da lettura, una sala da biliardo, due salette per il gioco del bridge e annessi servizi. Mentre il piano seminterrato ospitava una sala cinema con ingresso, deposito pellicole, biglietteria per circa 120 spettatori. Il Castello, dal 1962, diventava in questo modo un circolo privato, un salotto e un rifugio per tutti gli abitanti della Pineta, dove tutti potevano godere di una vista da sogno, leggere in solitudine un buon libro, ascoltare della musica, giocare a scacchi, dama o a carte, ritrovarsi con alcuni al bar, partecipare a dibattiti con alcuni esperti ospiti o vedere qualche vecchio film. Un incendio, verso la fine degli anni Settanta, cancellava questo luogo per lo svago all'interno della tenuta, lasciando solo due locali, la Vela e la Bussola, al pari di quelle "Rotonde sul mare²⁷¹", di tanto richiamo in quegli anni.

²⁶⁷ Questo edificio è anche conosciuto con il nome del "Casone". Successivamente, la Società si sarebbe insediata in un edificio più grande, un ex fienile, in Piazza della Molletta, di fronte al Galoppatoio, dove ha avuto sede fino alla cessazione dell'attività del 1991.

²⁶⁸ Pelosi A. (a cura di), *Walter Di Salvo...*, op. cit., p.29

²⁶⁹ Edificio con una struttura in mattoni e legno, con una splendida vista dall'interno verso la vegetazione esterna. Il muro perimetrale quasi completamente apribile garantisce la possibilità di seguire le funzioni religiose all'aperto. La Chiesa veniva inaugurata a dicembre del 1961, la Chiesa Signora della Consolata - cui è stato aggiunto il campanile donato dal comm. Gino Brembilla nel '62 - è diventato il punto di riferimento non solo dei fedeli, ma della comunità locale, con l'ambiente raccolto e l'intimità creata dalla pineta che la protegge. Cfr. Del Francia M., Tombari G., Catalani B., *Itinerari di architettura contemporanea. Grosseto e provincia*, ETS, Pisa 2011, Di Salvo W., Cronaca ..., op. cit. p.103.

²⁷⁰ Il Piano riporta l'intestazione dello Studio Savonarola di Firenze ed è firmato dall'ing. Valdemaro Barbetta. [C_P_F02_c08_01]

²⁷¹ La *Rotonda sul Mare* è un oggetto che ha ruolo in questo racconto, più per l'immaginario che ha sempre rappresentato che per la sua tipologia costruttiva o posizione. Una vera e propria manifestazione di aspettative legate al tempo libero e allo svago estivo. La Rotonda più famosa è quella sul litorale di Senigallia, una struttura costruita su palafitte nella seconda metà del XIX secolo, che negli anni Sessanta, divenuta famosa per le sue serate musicali, ha probabilmente ispirato la famosa canzone di Fred Bongusto del 1964.

Proprio intorno alla metà degli anni Sessanta, quando la Punta Ala spa cercava di sviluppare al massimo le potenzialità della zona, iniziavano a essere stampate delle brochure per la promozione del luogo²⁷². Tra i temi inseriti nelle pubblicazioni sfoggiavano: “Un ospite ogni duemila metri quadrati”, “Un punto d’Italia dove non piove mai”, “Due terzi della superficie totale vincolati a verde”. Una vera e propria vetrina espositiva, colma di oggetti e immaginari appetibili, che avrebbero attirato l’attenzione di molte famiglie torinesi, milanesi, romane e fiorentine. Di certo, una strategia vincente adottata dalla Punta Ala spa è stata quella di vendere con trasparenza gli aspetti di una pianificazione che tenesse insieme arte e natura. Molti ricordano con estremo affetto e riconoscenza le persone impegnate nelle attività della Società; in particolare l’amministratore delegato Ilio Giasolli e gli altri che lavoravano senza sosta negli uffici ricavati all’interno del “Casone”. È lì che aveva sede il primo ufficio di Di Salvo, di Piemontese e dei molti geometri, loro collaboratori. Ogni tanto da Torino, giungevano alcuni contabili della Punta Ala spa, impegnati in veri e propri *tour de force* lavorativi. La Società cercava di allargare la presenza di potenziali investitori, che potessero aprire nuove strade all’interno di questo progetto imprenditoriale, infatti è nel 1964 che il sig. Angiolini - proprietario dell’unico distributore di benzina di Punta Ala - acquistava il terreno per realizzare un ristorante annesso a uno stabilimento balneare e affidava a Walter Di Salvo il progetto della “Bussola”. Si trattava di una fascia di terreno stretta e allungata, che promuoveva nuovamente²⁷³ l’idea di un edificio che si aprisse verso il mare e seguisse il profilo ondulato delle dune sabbiose e delle colline retrostanti.

La “Bussola” è diventata un luogo di ritrovo per gli abitanti di Punta Ala, ma soprattutto per gli avventori stagionali; oltre al bar-ristorante, il locale era dotato di una pista da ballo all’aperto e del bagno attrezzato sulla spiaggia. L’inserimento dei volumi edilizi nella natura è stata la preoccupazione principale dell’architetto, infatti Di Salvo, attraverso l’uso della forma esagonale, replicata come una sorta di gemmazione per cellule - ha soddisfatto il programma, le diverse funzioni e servizi necessari. Allo sviluppo planimetrico, così dinamico, si è aggiunta una complessa articolazione dei volumi: grazie alle differenti quote degli alzati (la struttura è composta da un piano interrato, un piano terra e un primo piano con parti soppalcate) e dai fronti obliqui, la struttura gode di movimenti formali e spaziali. Più tetti a padiglione in rame - uno per ognuna delle “cellule esagonali”, completavano la plastica copertura del complesso.

«Gli spazi dovevano essere fluidi, sia in pianta che in alzato; il raggiungimento di ciò fu ottenuto attraverso l’uso della cosiddetta “pianta libera”, articolata attraverso moduli esagonali che mi vennero suggeriti dalla natura. Fu possibile, infatti, far interagire queste forme con la pineta circostante, salvaguardando la maggior parte dei pini. La struttura si completò con una grande copertura dal disegno ben studiato, con un sistema di travi di legno e il manto rivestito di rame, che col tempo ha

²⁷² *Notizie da Punta Ala*: unico numero reperito e consultato è il n. 3 del 1964, [MDF_DS_02_promozione01].

²⁷³ Come per il progetto della “Vela” di qualche anno prima.

preso un colore verdognolo tipico dell'ossidazione. L'edificio alla fine fece un po' pendant con quello della Vela, entrambi elementi di richiamo della zona²⁷⁴».

Fino al 1965 Di Salvo e Piemontese, che avevano ormai fondato il loro Studio Tecnico Tartana, avevano progettato diversi hotel, tra cui il *Gallia*²⁷⁵, il *Golf Hotel*²⁷⁶ e l'*Hotel Cala del Porto*. In quell'anno, durante la realizzazione del comparto del Gualdo Carlo Pesenti²⁷⁷ - titolare della Italcementi - diventava socio maggioritario della Punta Ala spa. Si tratta di un momento nodale nella storia evolutiva del progetto e nel messaggio comunicato a possibili nuovi acquirenti, oltre che nelle nuove relazioni con i progettisti locali²⁷⁸. Infatti, Punta Ala si stava via via trasformando nel luogo del tempo libero per eccellenza. Innumerevoli eventi animavano i mesi primaverili e autunnali, per i più fortunati che potevano permettersi di estendere le vacanze estive o raggiungere la località anche solo per un weekend. Alcune memorie raccontate da Enrichetta Coghi Zetti e da alcuni proprietari di seconde case, si riferiscono a Cacciate al cinghiale, Tornei di Golf e Polo e Concorsi Ippici, che avevano lo scopo di reclamizzare Punta Ala, di attirare futuri compratori²⁷⁹.

Ogni evento conduceva in questa località persone facoltose e note, che diventavano senza indugi nuovi acquirenti di alcune seconde case o nuovi residenti. Oltre a famosi architetti, scrittori, notai, cantanti, attori e così via, il nome di Giorgio Romoli è sempre stato presente durante le conversazioni con coloro che hanno vissuto la Pineta negli anni Sessanta e settanta. Si tratta di un uomo sorprendente, a detta di molti - che ha colorato con la sua presenza molti momenti di vita degli avventori di Punta Ala. Giorgio Romoli è stato aviatore durante la Seconda guerra mondiale, poi maestro di disegno alle scuole elementari, macchinista per le ferrovie, infine pittore e battitore d'argento. Ha abitato la Baracca in legno sulla spiaggia del porticciolo di Italo Balbo dal 1966, trasformandola in una vera e propria casa, con l'aiuto della moglie, degli amici castiglionesi e di alcuni pescatori. Viveva di pittura e poesia, di eventi organizzati nella sua abitazione per vendere

²⁷⁴ Testo conservato nell'Archivio dell'arch. Del Francia e consultato ad agosto 2019, [MDF_DS_01_f03_doc].

²⁷⁵ Nel 1961, come riportato nel CV dell'arch. Di Salvo [MDF_01_s_p2].

²⁷⁶ Ibidem.

²⁷⁷ Nel 1965, la Banca di Credito e Risparmio che finanziava, in cambio di azioni, l'operazione Punta Ala, fu acquistata da Carlo Pesenti, che divenne in tal modo il maggior azionista della Punta Ala spa. Cfr. Coghi Zetti E. (a cura di), *Punta Ala*. ..., op. cit., p. 98. Carlo Pesenti è stato un imprenditore, amministratore del gruppo Italcementi e di tutte le società finanziarie a esso legate. Acquistata la maggioranza delle quote, nel 1965 decise di sospendere i rapporti con Quaroni.

²⁷⁸ Nel 1965, con il cambio di amministrazione, l'arch. Piemontese si distaccò dalla Società. «Ho proseguito a lavorare a Punta Ala per privati e tramite le conoscenze acquisite ho svolto attività sia in Italia, tra Sardegna, Piemonte, Lombardia e Valle d'Aosta, che all'estero, raggiungendo Francia, Egitto e Libano. Mi ritengo fortunato. Ma la mia base, pur con le opportunità che ho avuto anche al di fuori dei confini nazionali, è sempre stata e resta comunque Punta Ala». Da: Ciacci D., *Lo sviluppo...*, op. cit., p. 12.

²⁷⁹ Molti di questi eventi venivano costantemente documentati da diverse campagne fotografiche e report curati direttamente dalla Punta Ala spa, infatti, il Concorso Ippico di Punta Ala riscosse molto successo, tanto da essere introdotto nel calendario delle manifestazioni sportive nazionali.

i suoi quadri, di incontri con curiosi personaggi e viveva per Punta Ala. Nel suo libro “Gino, la scimmia di Punta Ala”, racconta di singolari avvenimenti che hanno scandito il periodo della Baracca, quando vendeva le sue opere ai proprietari delle ville del Poggio del Barbiero e dello Scoglietto, rallegrando i corridoi e i salotti delle splendide case costruite per le vacanze. Gino era uno scimpanzé, regalatogli da Giovanni, il pilota dell’Alitalia che trascorreva ogni estate a Punta Ala; Gino che aveva imparato ad andare in bicicletta e a cavallo era diventato la *mascotte* di tutti i vacanzieri.

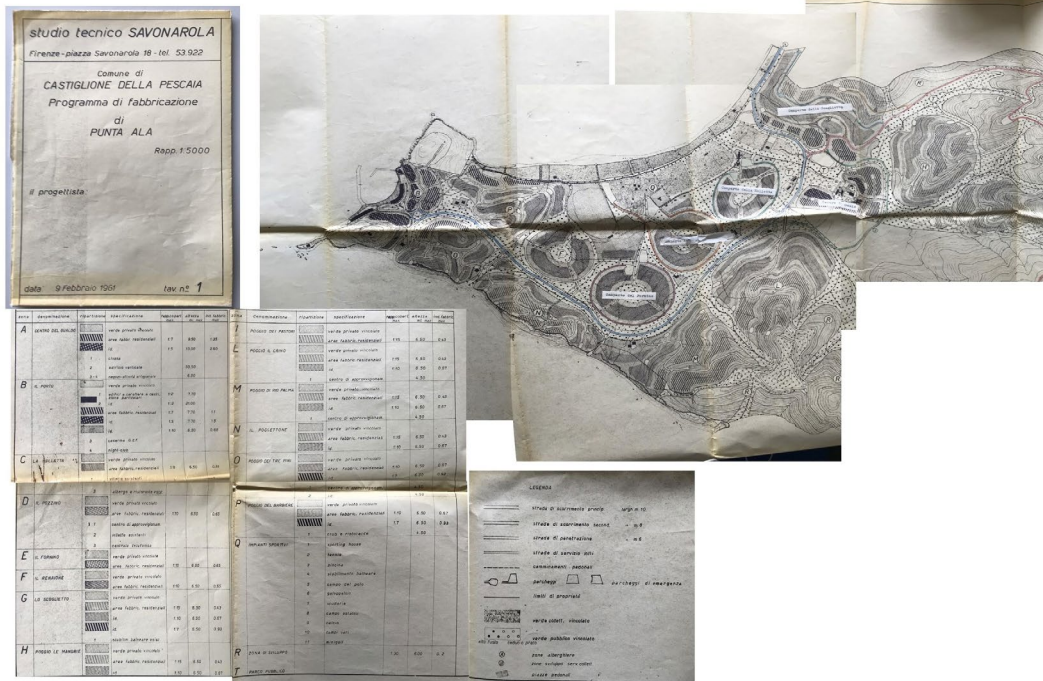
Quella Baracca sulla spiaggia sarebbe stata distrutta nel 1970, per la realizzazione del Porto Turistico. Negli anni successivi il Porto «continuava a crescere in maniera incredibile, aveva già formato la diga foranea e moli e moletti, gli operai, circa un centinaio, erano diventati di famiglia e noi sapevamo tutto anche delle loro famiglie lontane, loro, a sua volta sapevano tutto di noi. Nel frattempo, con le costruzioni del porto avevano cambiato tutto il vecchio caro panorama della piccola baia dove Italo Balbo una volta rimetteva il suo vecchio idrovolante, la spiaggia non esisteva più, ma una lunga strada che univa la lunga diga foranea all’entrata del porto²⁸⁰».

Quanto sia avvenuto a Punta Ala, in particolare le vicende e gli sviluppi intorno al progetto urbanistico e architettonico, è strettamente legato alla vita sociale di questo luogo. La raccolta di testimonianze pubblicate e orali, insieme al panorama di documenti scientifici restituisce certamente una naturale sovrapposizione di elementi. Le scale sono diverse, ma in questo capitolo, il ruolo del pittore fiorentino - che viveva sulla spiaggia - è assimilabile a quello di un documento conservato nell’Archivio di un progettista o del Comune di Castiglione della Pescaia.

Definire i contorni del *milieu* culturale in cui certi fatti sono avvenuti, collabora alla descrizione del fenomeno che si vuole raccontare. Occorrerà continuare con la storia di Punta Ala, ma da questo punto, si procederà nell’ordine cronologico delle diverse fasi di indagine, che hanno gradualmente portato l’autore a una conoscenza più approfondita di questo luogo. Oltre alla letteratura, l’accesso agli archivi e la consultazione del materiale²⁸¹ hanno permesso di costituire un ordine degli oggetti costitutivi il paesaggio domestico della pineta di Punta Ala.

²⁸⁰ Romoli G., *Gino, la scimmia di Punta Ala*, Castiglione della Pescaia, Grosseto 1992, pp. 37-38.

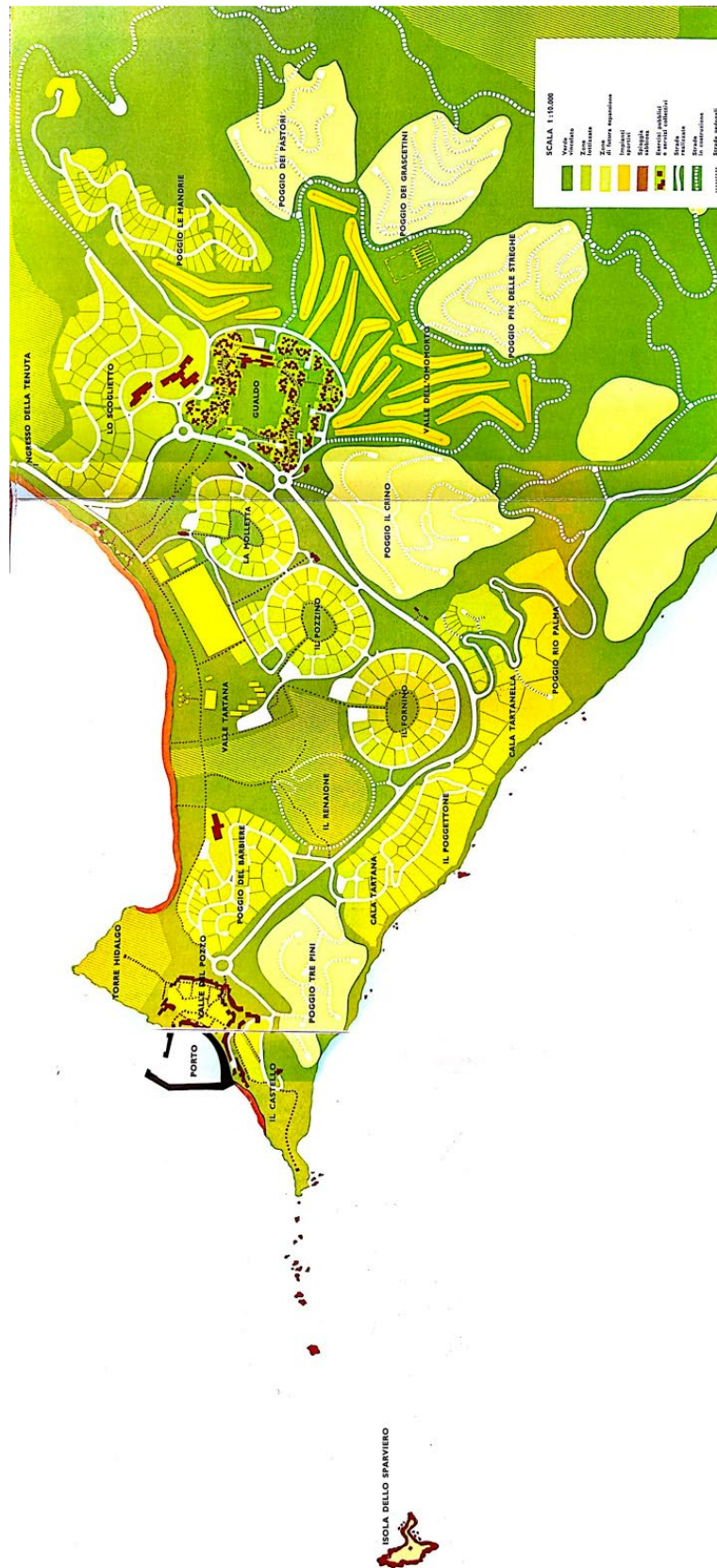
²⁸¹ Ci si riferisce al materiale consultato e raccolto nell’Archivio del Comune di Castiglione della Pescaia, nell’Archivio Di Salvo e nella biblioteca privata dell’architetto Marco Del Francia. Infatti, una parte del materiale originale, i disegni, le fotografie e le annotazioni di Walter Di Salvo è conservato nel Centro di documentazione di Villa Lanzi, nel Comune di Campiglia Marittima (LI); i documenti e i rotoli dei disegni sono custoditi, ma non catalogati, difficilmente consultabili e non scansionabili, (come riportato nella pagina web del Sistema Informativo Unificato per le Soprintendenze Archivistiche - <https://suisa.archivi.beniculturali.it/cgi-bin/pagina.pl?TipoPag=prodpersona&Chiave=45721> -, ormai obsoleta, questi documenti fino alla scomparsa dell’architetto, erano consultabili presso l’Archivio a Villa Di Salvo). Una parte di materiale è in possesso della famiglia, tutt’oggi conservata a Villa Di Salvo (1976) e non è stato possibile consultarla. Un’altra parte del materiale è stata donata dallo stesso Walter Di Salvo a Marco Del Francia, ed è stata messa a totale disposizione all’autore di questo lavoro. Questo punto verrà descritto in maniera più approfondita in seguito.



57. Programma di fabbricazione di Punta Ala - scala 1:5000, del 9 febbraio 1961. Immagine scansionata presso il Comune di Castiglione della Pescaia, il 24 aprile 2019, [C_P_Fo2_c09_01].



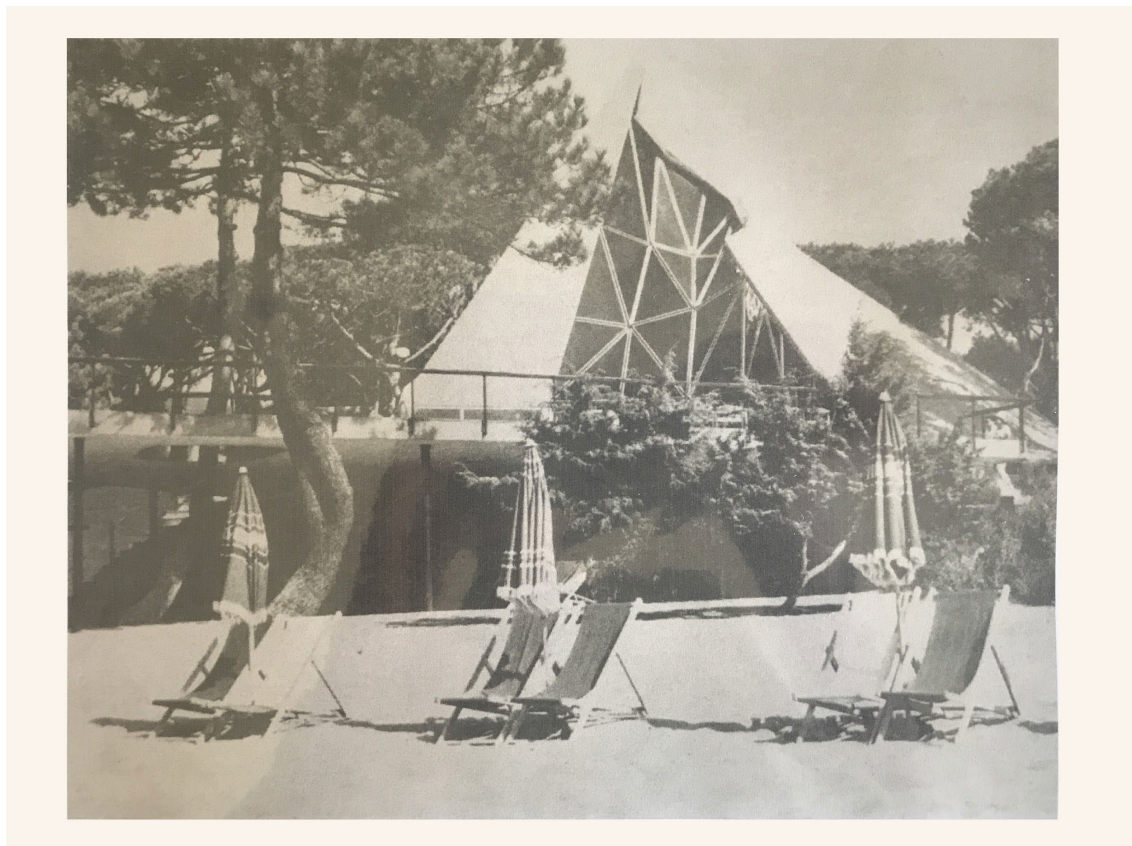
58. Zoom della tavola del Programma di fabbricazione di Punta Ala - scala 1:5000, del 9 febbraio 1961. Immagine scansionata presso il Comune di Castiglione della Pescaia, il 24 aprile 2019, [C_P_Fo2_c09_01].



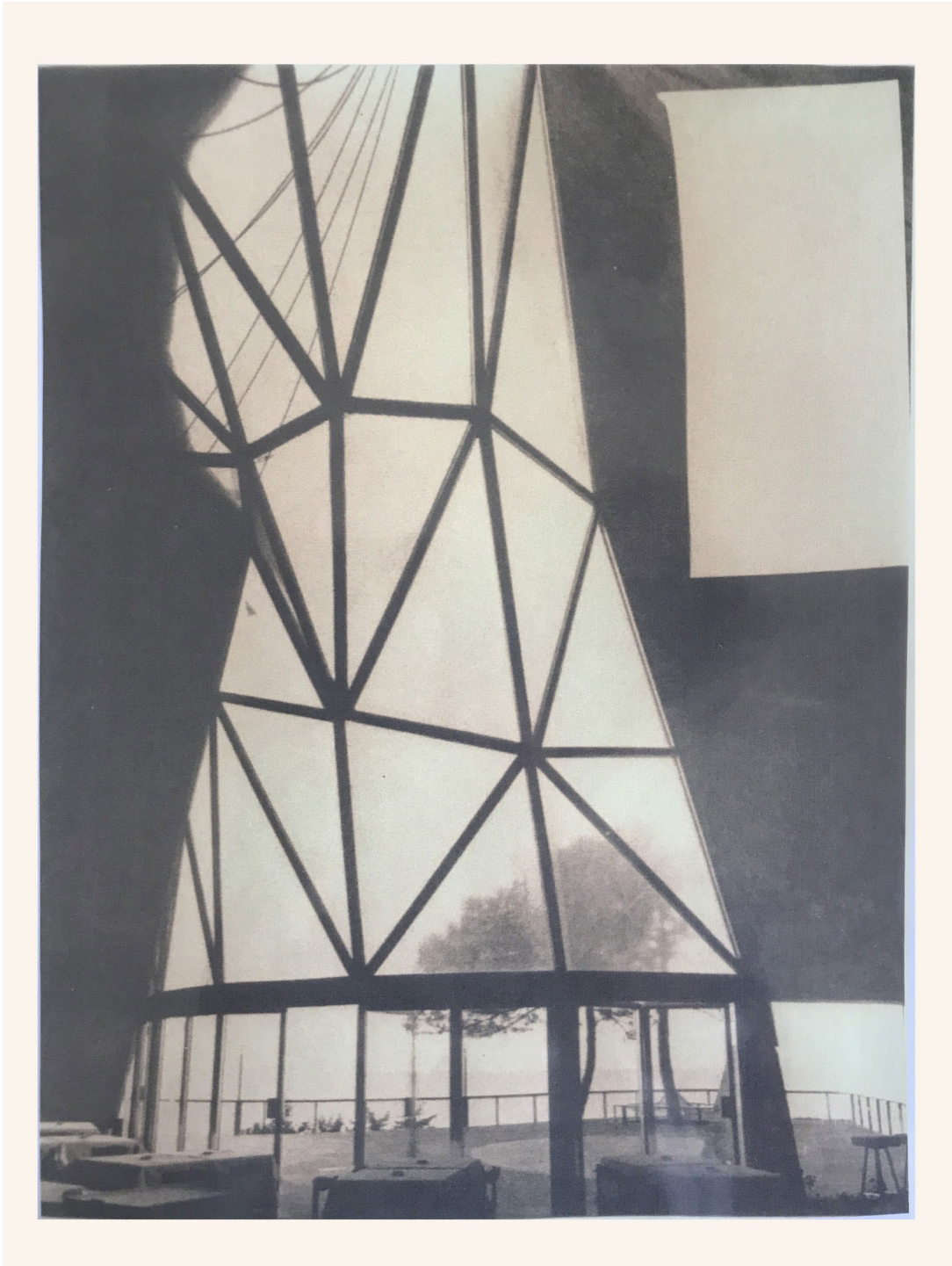
59. Programma Urbanistico di Punta Ala - scala 1:10000,1961. Immagine estratta dal pieghevole di promozione, stampato da Punta Ala spa, n. 3 marzo 1963. Archivio Di Salvo, agosto 2019.



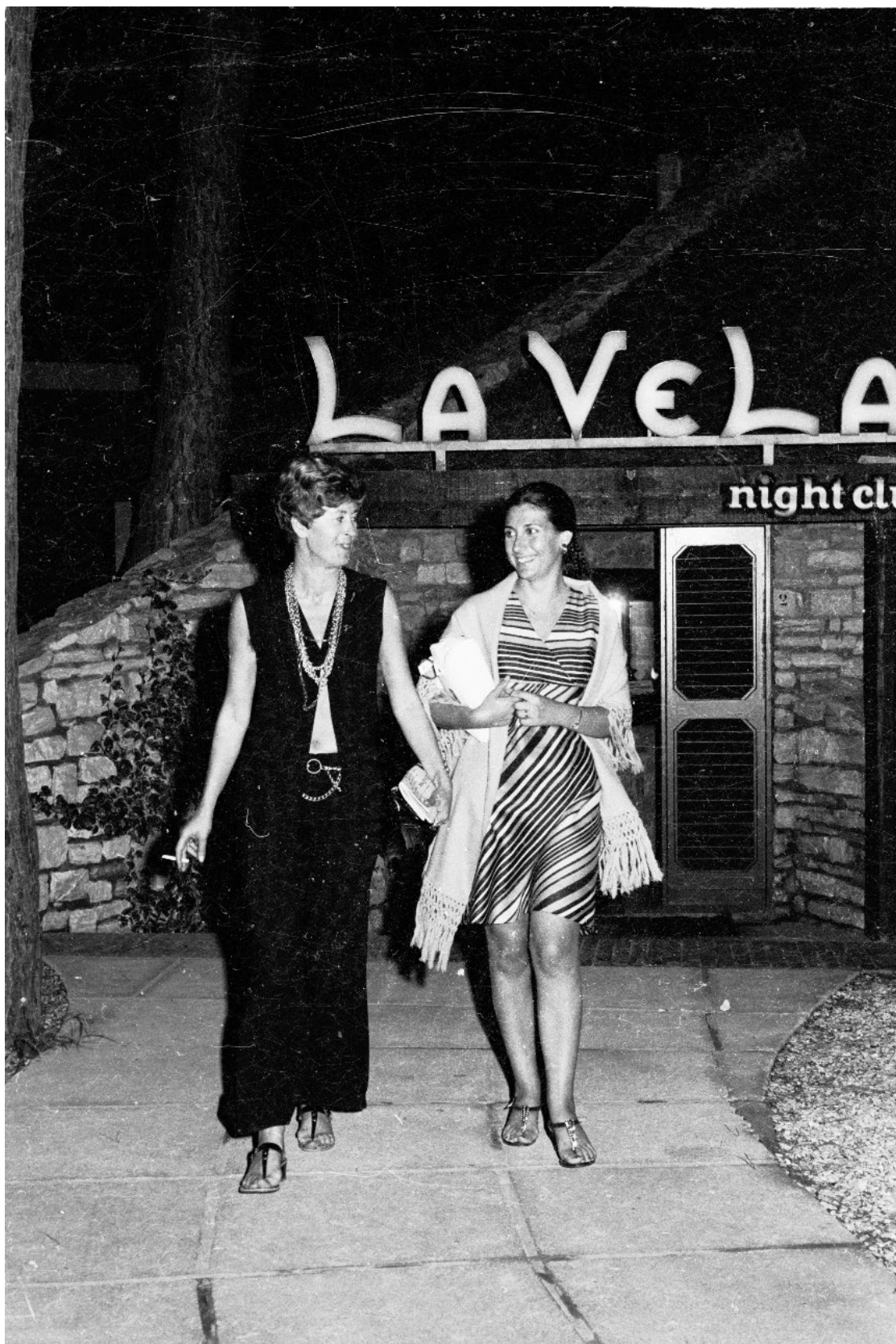
60. "La Vela" dalla spiaggia, Walter Di Salvo, data ignota. Materiale consultato presso lo studio professionale di Marco Del Francia, Comune di Follonica. [MDF_DS_01_fo1_La Vela_7].



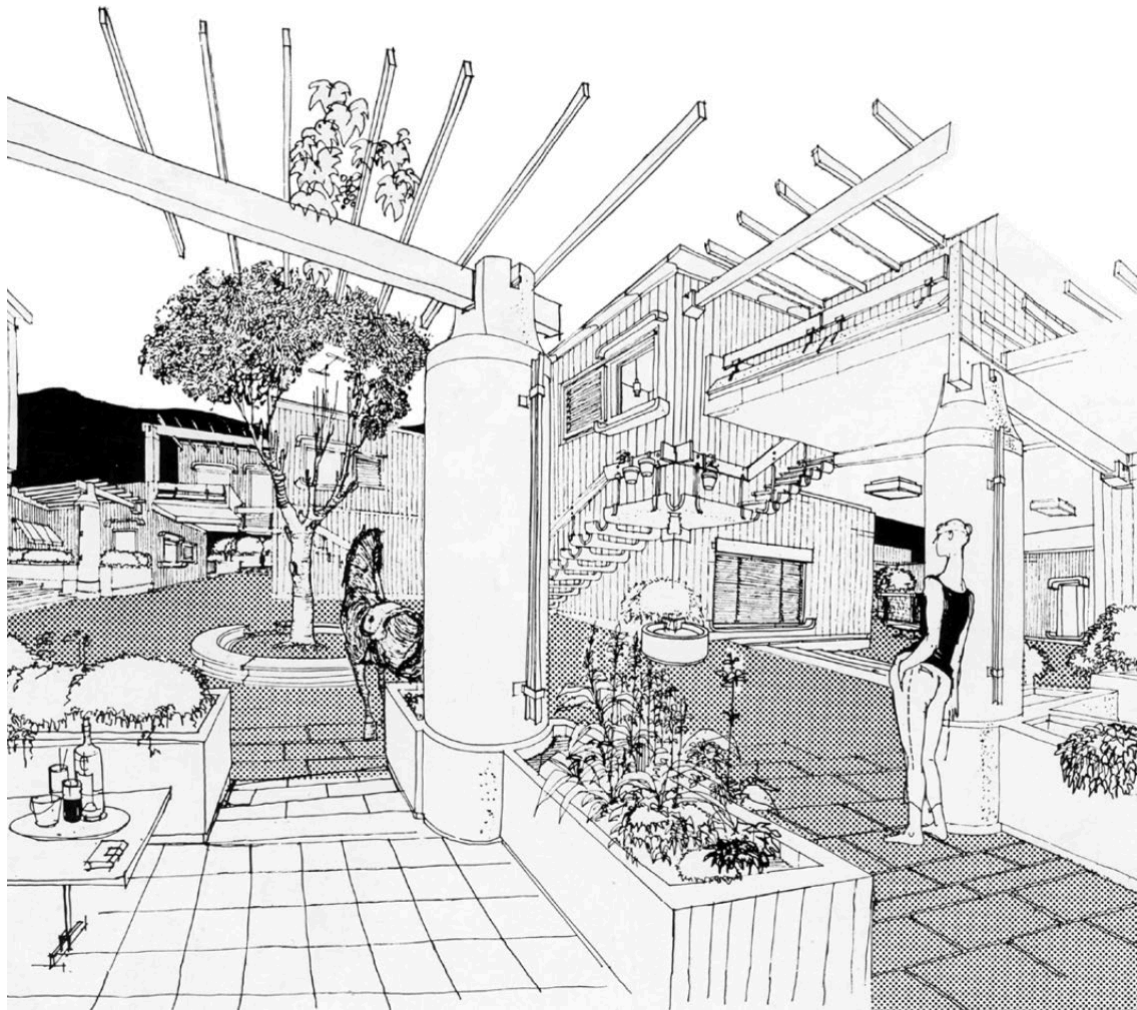
61. "La Vela" dalla spiaggia, Walter Di Salvo, data ignota. Materiale consultato presso lo studio professionale di Marco Del Francia, Comune di Follonica. [MDF_DS_01_d01_La Vela_01].



62. "La Vela", foto dall'interno, Walter Di Salvo, data ignota. Materiale consultato presso lo studio professionale di Marco Del Francia, Comune di Follonica. [MDF_DS_01_d01_La Vela_02].



63. "La Vela", Fotografia di Corrado Banchi, Archivio Fotografico Corrado Banchi - Comune di Massa Marittima consultato il 3 ottobre 2019. [CB_0026_359].



65. Disegno prospettico dello spazio condiviso tra i villini del Gualdo, autore sconosciuto, in: "Notizie da Punta Ala": unico numero reperito e consultato è il n. 3 del 1964, [MDF_DS_o2_promozione01_00] e Coghi Zetti E., Punta Ala..., op.cit., p. 92.



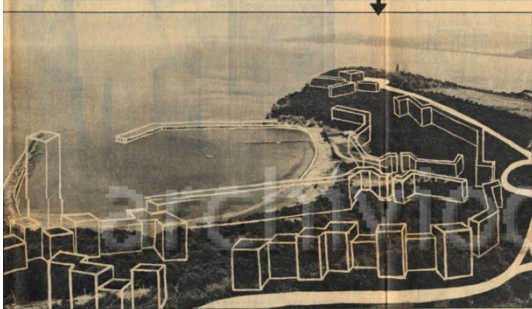
66. Una immagine planimetrica del Gualdo, in "Notizie da Punta Ala": unico numero reperito e consultato è il n. 3 del 1964, [MDF_DS_02_promozione01_08]. Ogni nucleo è composto da villini su due piani e sfasati fra loro: quelli al piano terra hanno un giardino, mentre quelli al primo piano una grande terrazza ricavata dalla copertura dei villini del piano terra. Ogni villino è composto di tre camere da letto, cucina con office-ripostiglio, bagno doccia e un ampio pranzo-soggiorno, con accesso su una terrazza a livello coperta da un pergolato. Dalla piazzetta si accede ai villini del primo piano con una comoda scala indipendente.



67. Il Centro Commerciale del Gualdo, livello 0, fotografia scattata ad agosto 2020.



68. L'insenatura del Porto, fotografia del 1964, in "Notizie da Punta Ala": unico numero reperito e consultato è il n. 3 del 1964, [MDF_DS_02_promozione01_09].



LE TERRE DI CONQUISTA DEL CAPITALE: PUNTA ALA

Il salotto dei panfili in un mare fatto a pezzi

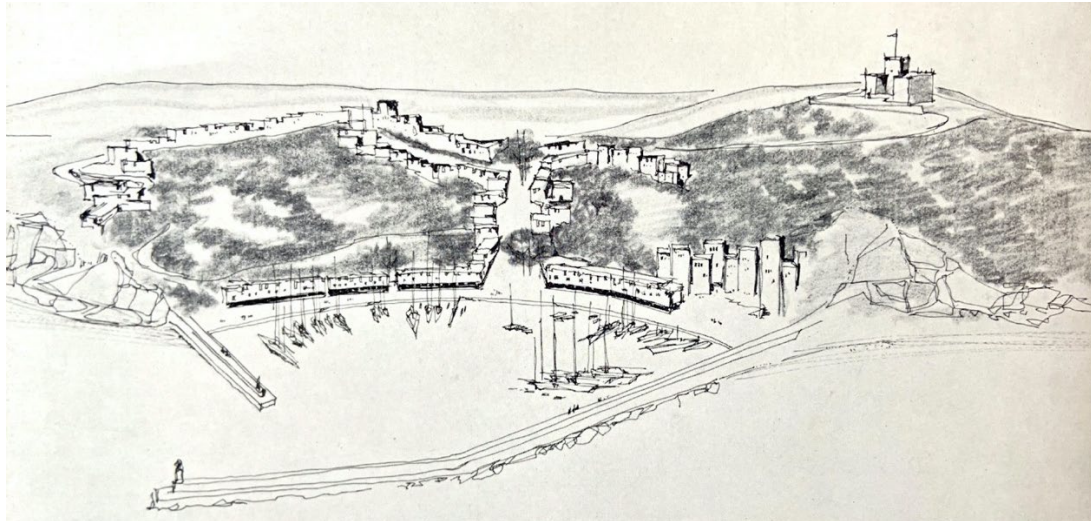
Lo splendido edificio ha raggiunto uno dei più straordinari paesaggi del Maremma: 900 ettari di colline, spiagge, scogliere, macchie e pinoli tra Follonica e Castiglione della Pescaia sono così nelle mani di privati che li stanno trasformando in una vogara riserva di miliardari

DICHIAMO un luogo inespugnabile e non habebat in die, nel patto dell'epoca, dopo aver spiegato agli amici del mare, per un'occasione, la questione edilizia. In questi giorni, in un mare fatto a pezzi, si sta costruendo una villa di mare, in un mare fatto a pezzi, in un mare fatto a pezzi. In un mare fatto a pezzi, si sta costruendo una villa di mare, in un mare fatto a pezzi, in un mare fatto a pezzi. In un mare fatto a pezzi, si sta costruendo una villa di mare, in un mare fatto a pezzi, in un mare fatto a pezzi.



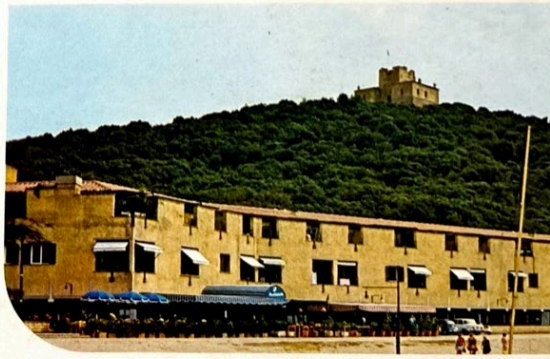
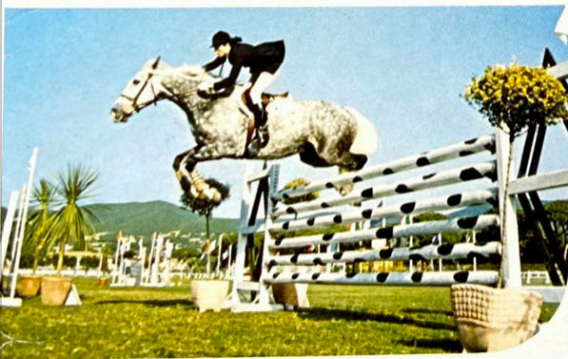
A QUESTO stile d'origine si aggiunge la presenza della villa di Punta Ala. Una villa di mare, in un mare fatto a pezzi, in un mare fatto a pezzi. In un mare fatto a pezzi, si sta costruendo una villa di mare, in un mare fatto a pezzi, in un mare fatto a pezzi.

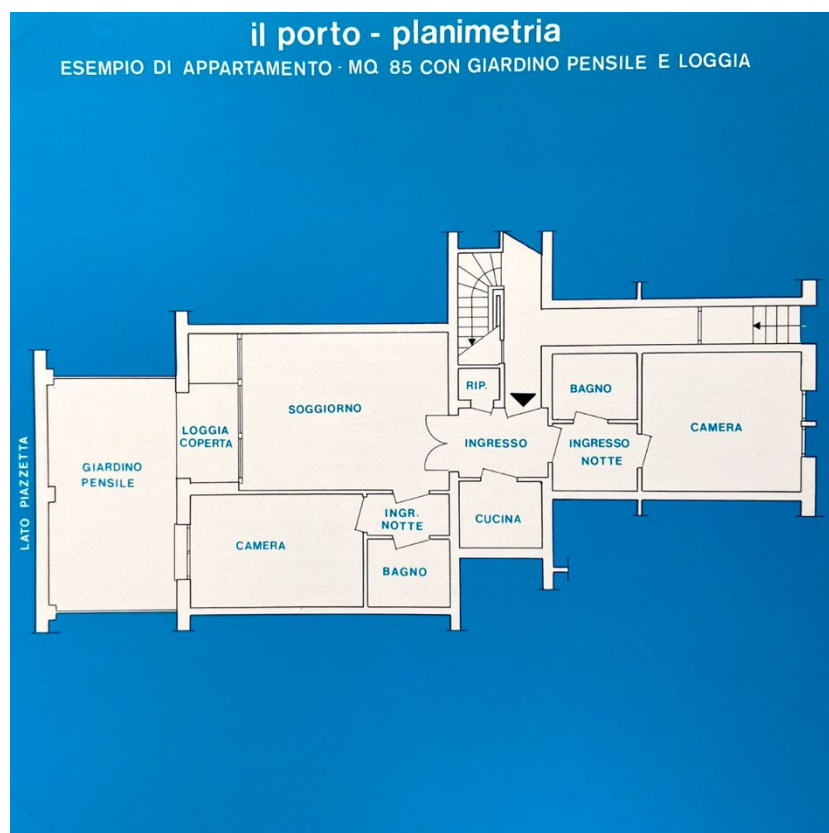
69. Il salotto dei panfili in un mare fatto in pezzi, in: "Il Giorno", il 7 aprile 1962, consultato online sul sito dell'Archivio privato Antonio Cederna.



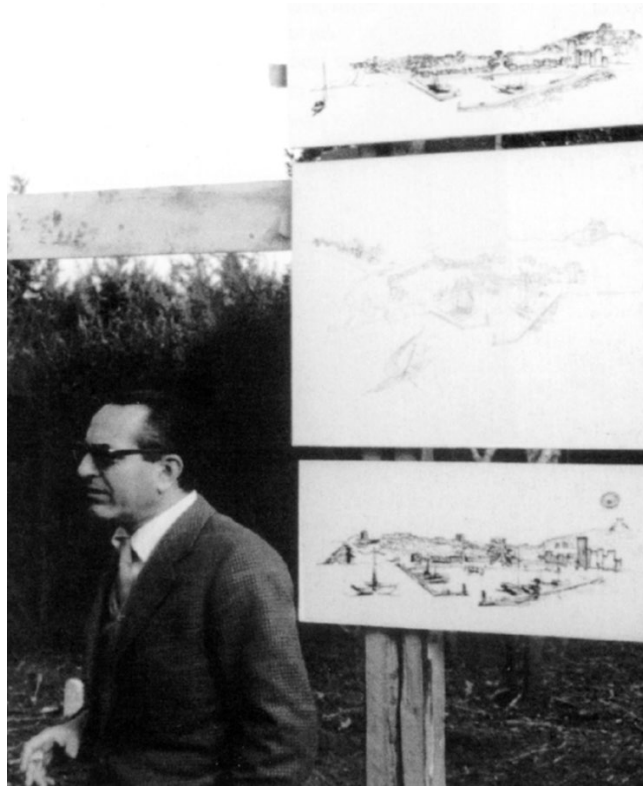
70. Disegno preliminare del porto, Gardella, 1962, in: Coghi Zetti E. (a cura di), Punta Ala. ... op. cit., p. 88.

IL PORTO





71. Materiale pubblicitario per promuovere l'acquisto immobiliare a Punta Ala, 1970. Archivio di Cinzia Toppi, consultato ad agosto 2020, [CT_FP_promozione02].



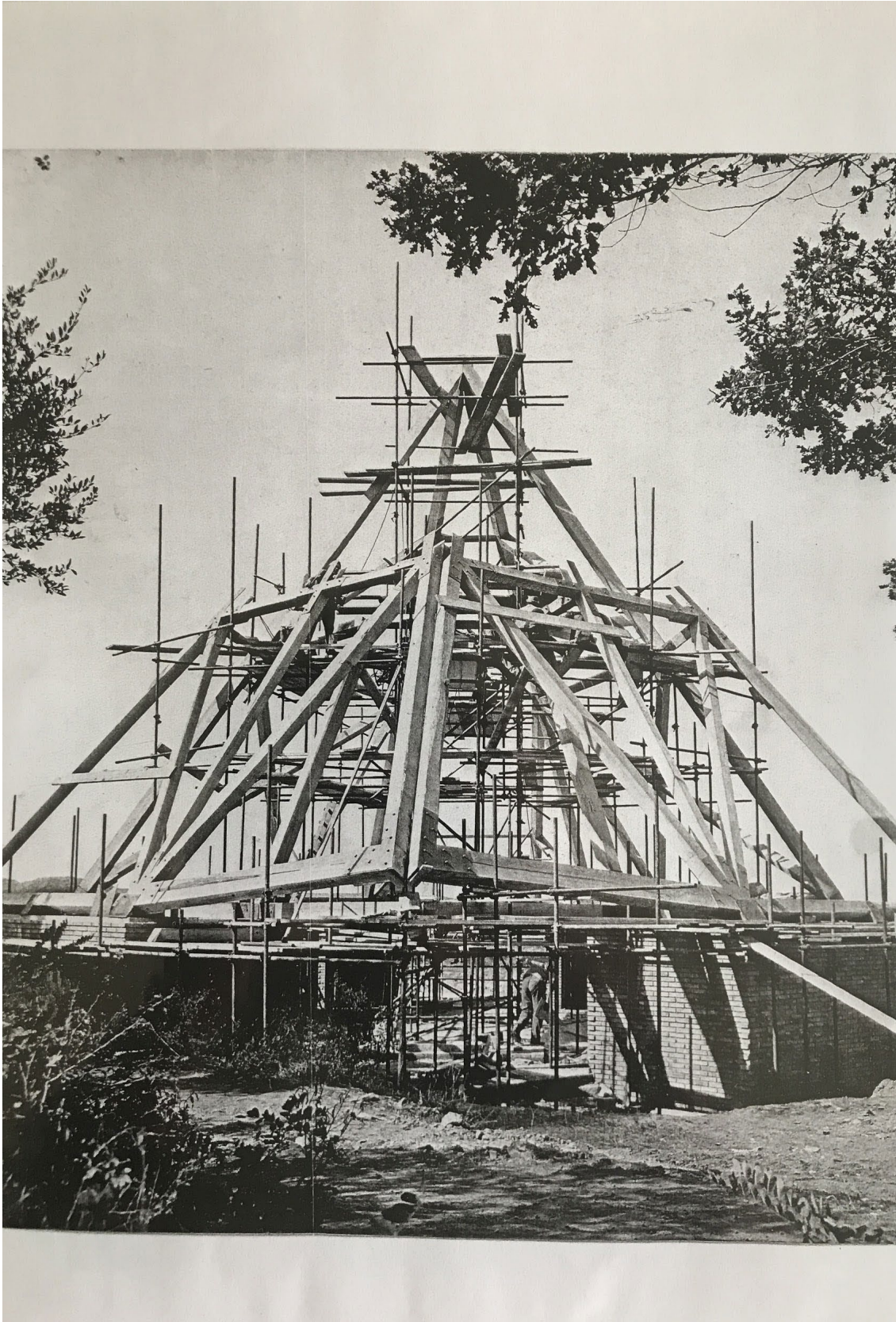
72. L'architetto Gardella alla prima presentazione del progetto del Porto di Punta Ala, foto di G. Zetti, data omissa. Immagine in: Coghi Zetti E. (a cura di), Punta Ala. op. cit., p. 90.



73. Simulazione in scala 1:1 delle volumetrie previste dal progetto del Porto di Punta Ala, foto di G. Zetti, data omissa. Immagine in: Coghi Zetti E. (a cura di), Punta Ala. op. cit., p. 91.



74. Materiale pubblicitario per promuovere l'acquisto immobiliare a Punta Ala, 1970. Archivio di Cinzia Toppi, consultato ad agosto 2020, [CT_FP_promozione02].



75. La Chiesa Signora della Consolata in costruzione, Walter Di Salvo, 1961. Materiale consultato presso lo studio professionale di Marco Del Francia, Comune di Follonica, agosto 2019. [MDF_DS_o2_d02_Chiesa_01].

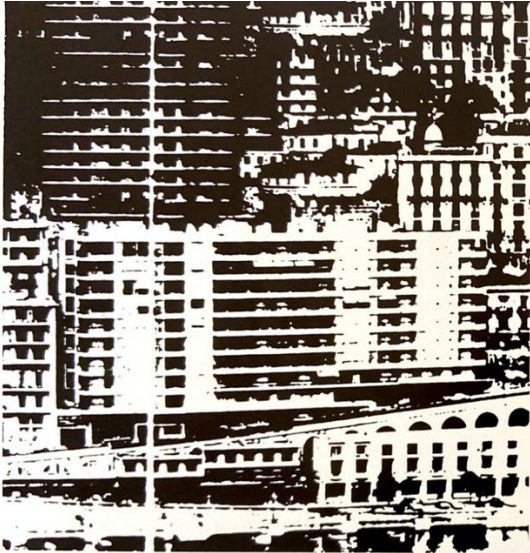


76. La Chiesa Signora della Consolata, Walter Di Salvo, 1961. Materiale consultato presso lo studio professionale di Marco Del Francia, Comune di Follonica, agosto 2019. [MDF_DS_o2_d02_Chiesa_o2].

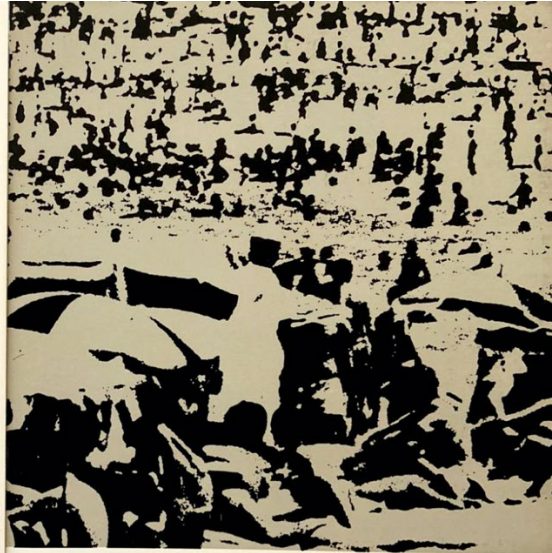
notizie da **PUNTA ALA**

N. 3^o Marzo 1963





non così



...né così



Nel cuore della Maremma toscana, di fronte all'isola d'Elba, Punta Ala: un luogo incantevole che non è facile descrivere.



La spiaggia di Punta Ala



...ma così



**UN OSPITE
OGNI
DUEMILA METRI QUADRATI**

Su un'estensione di 10 milioni di metri quadrati
il programma urbanistico di Punta Ala
prevede una densità massima di una persona
ogni 2000 metri quadrati.



**UN PUNTO
D'ITALIA
DOVE
NON PIOVE MAI**

La posizione meteorologica di Punta Ala
è del tutto particolare, la pioggia è
un'eccezione. Anche quando il maltempo
imperversa su tutto il Mediterraneo a
Punta Ala il cielo è azzurro e splende il sole.



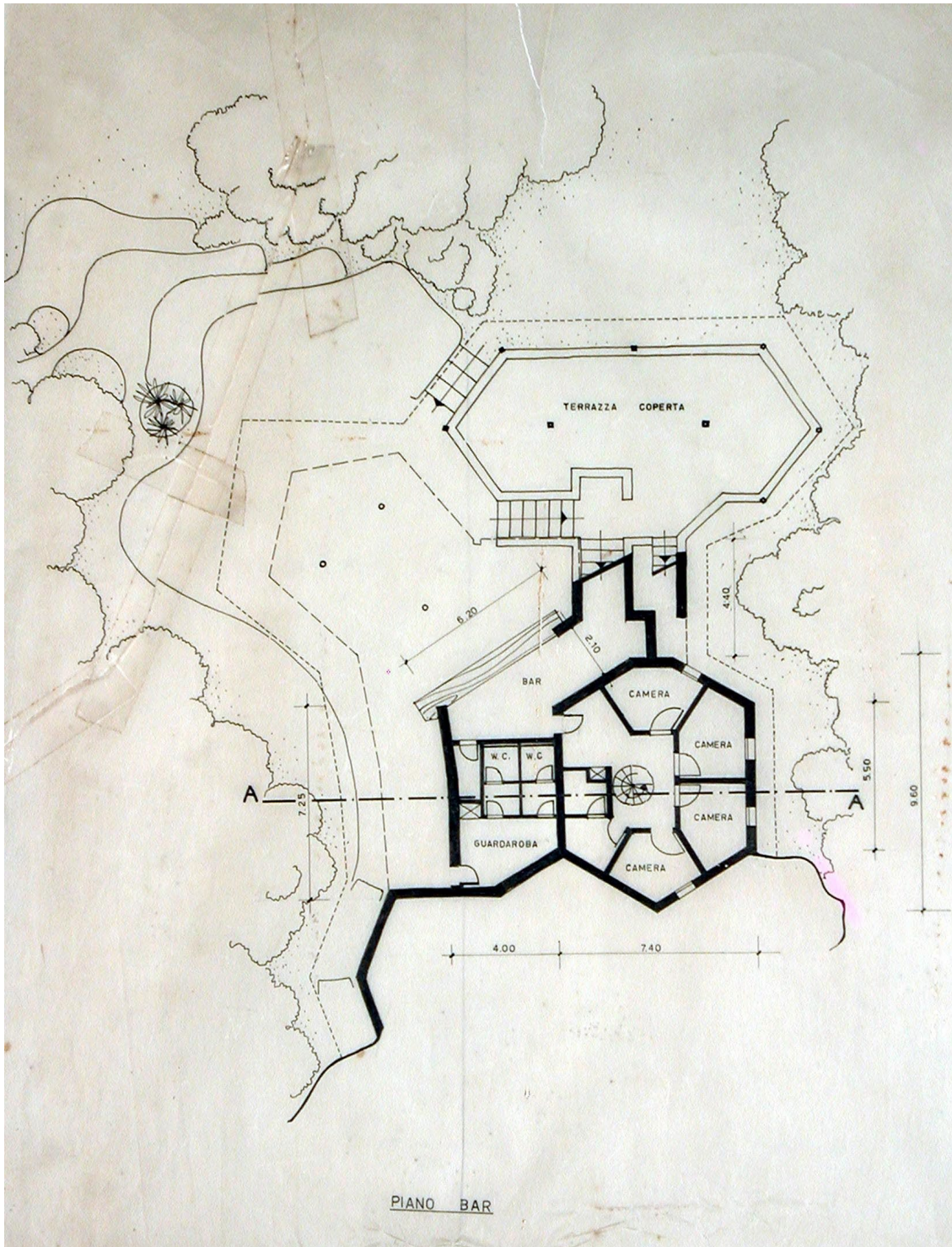
77. "Notizie da Punta Ala": unico numero reperito e consultato è il n. 3 del 1964,
[MDF_DS_o2_promozione01_00].



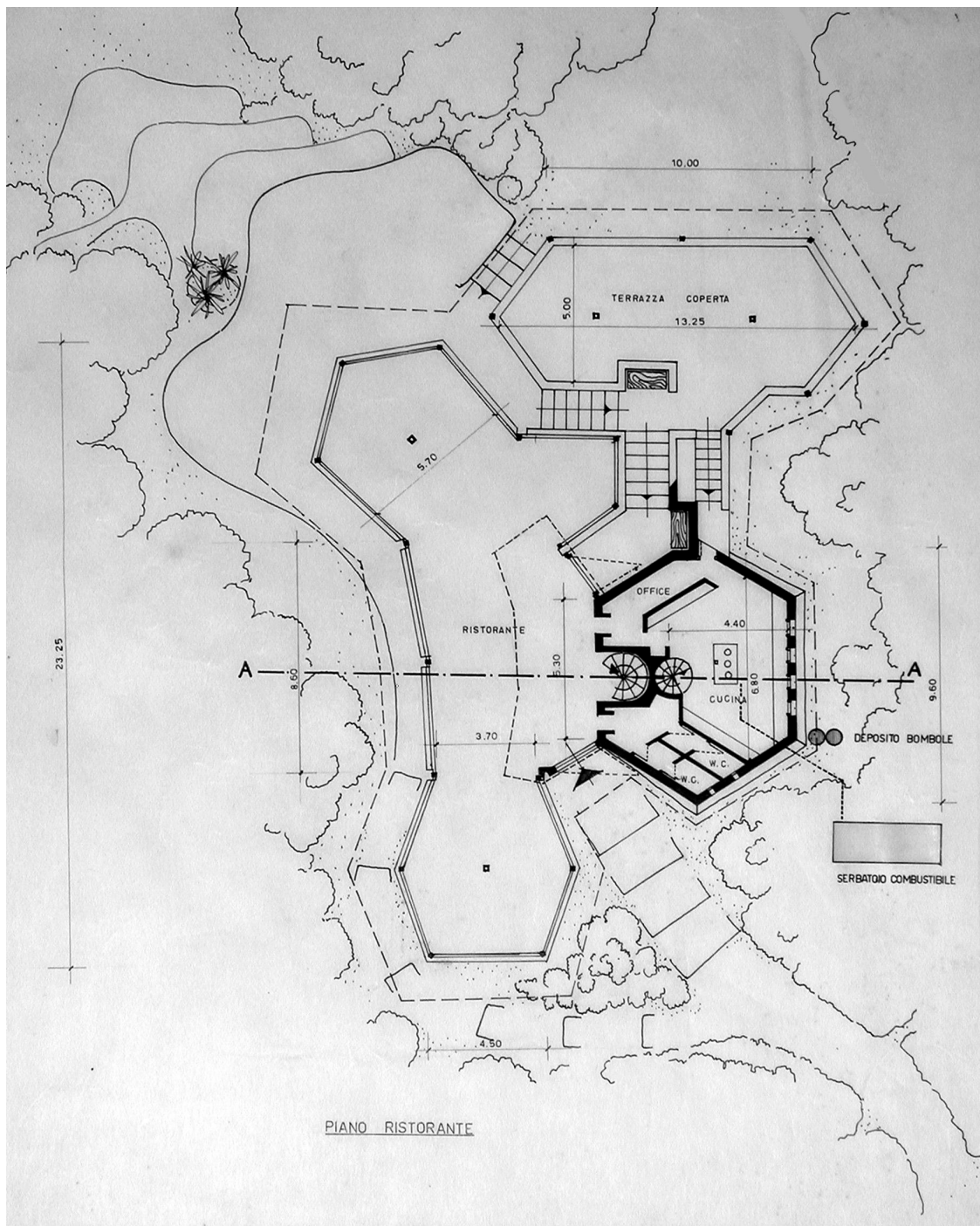
78. Il Castello di Punta Ala, anni Sessanta. Fotografia reperita nell'Archivio privato della sig.ra Cinzia Toppi - segretaria dell'architetto Francesco Paolo Piemontese dal 1968 -, il 20 agosto 2020 [CT_FP_oo_02].



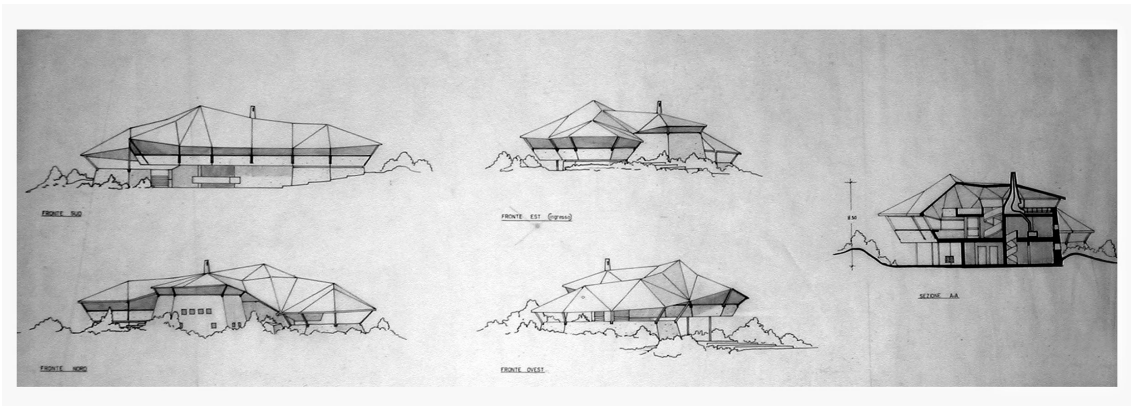
79. Il bar e la sala del bridge nel Castello di Punta Ala, progetto di rifunzionalizzazione dell'arch. F. P. Piemontese (1962). Fotografie reperite nell'Archivio privato della sig.ra Cinzia Toppi - segretaria dell'architetto dal 1968 -, il 20 agosto 2020 [CT_FP_oo_01].



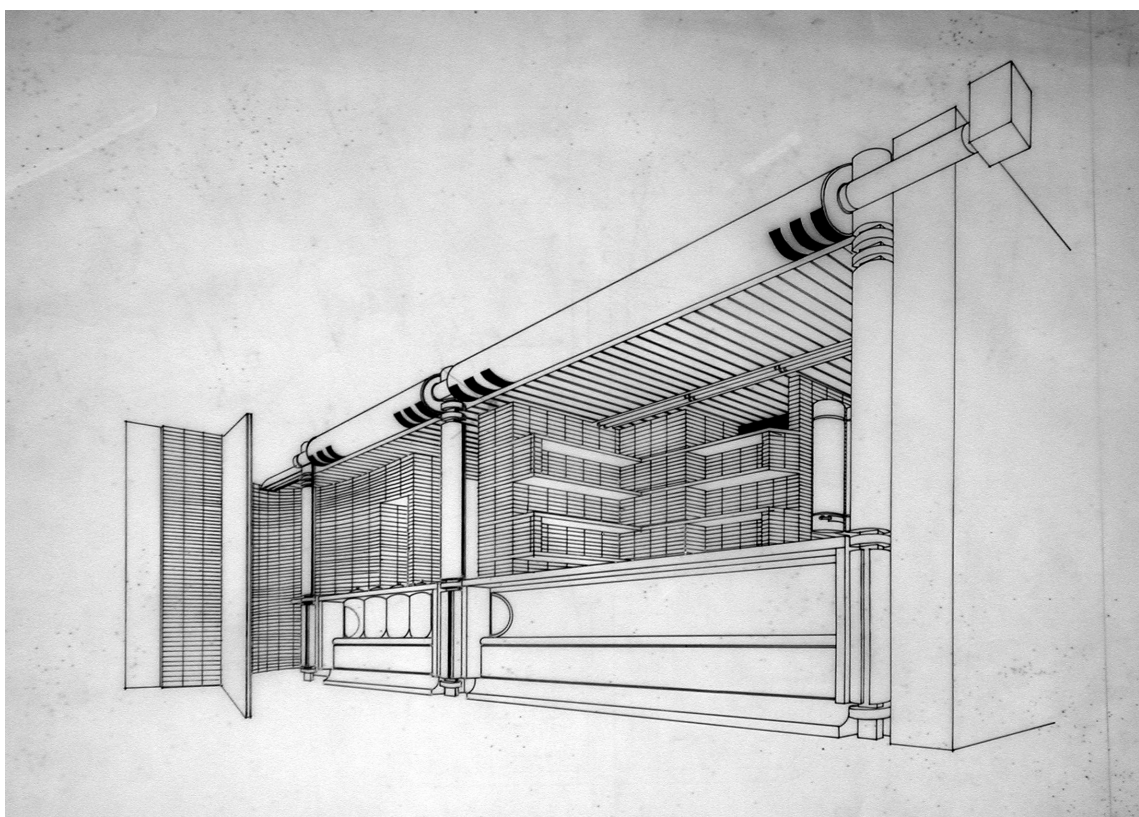
80. La Bussola, planimetria piano terra, Walter Di Salvo, 1964. Materiale consultato presso lo studio professionale di Marco Del Francia, Comune di Follonica, agosto 2019, [MDF_DS_01_f03_piano bar].



81. La Bussola, planimetria piano primo, Walter Di Salvo, 1964. Materiale consultato presso lo studio professionale di Marco Del Francia, Comune di Follonica, agosto 2019, [MDF_DS_01_f03_piano ristorante].



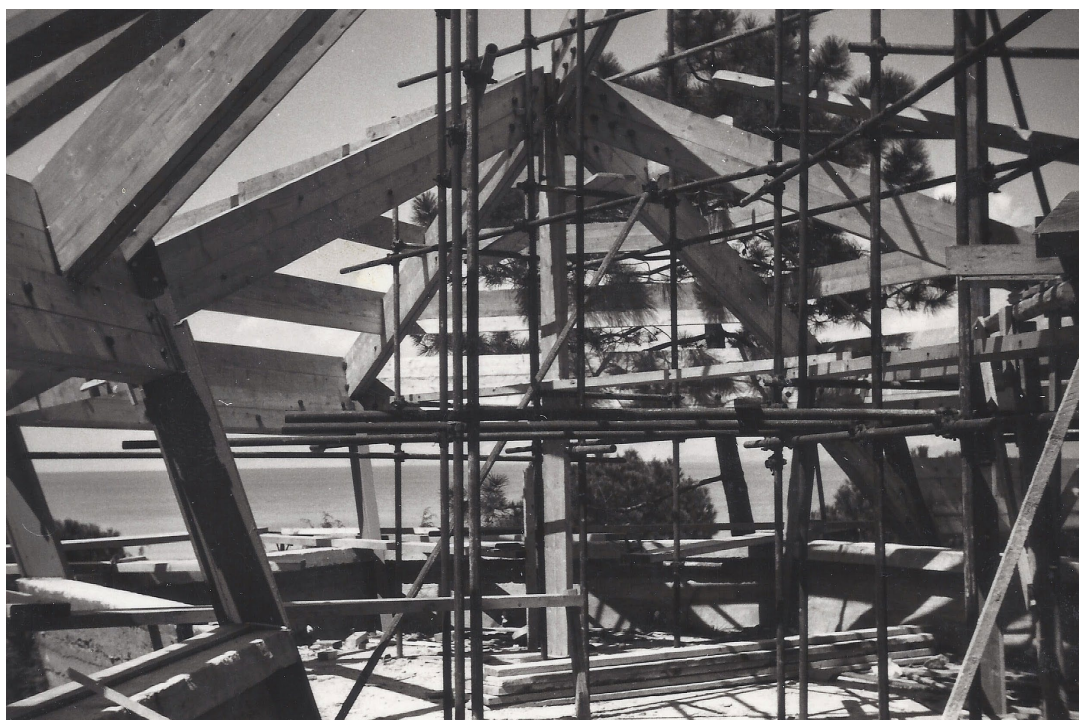
82. La Bussola, prospetti e sezioni, Walter Di Salvo, 1964. Materiale consultato presso lo studio professionale di Marco Del Francia, Comune di Follonica, agosto 2019, [MDF_DS_01_f03_p01].



83. La Bussola, prospetti e sezioni, Walter Di Salvo, 1964. Materiale consultato presso lo studio professionale di Marco Del Francia, Comune di Follonica, agosto 2019, [MDF_DS_01_f03_p03].



84. La Bussola, foto di cantiere di Walter Di Salvo, 1964. Materiale consultato presso lo studio professionale di Marco Del Francia, Comune di Follonica, agosto 2019. [MDF_DS_01_f03_001_01].



85. La Bussola, foto di cantiere di Walter Di Salvo, 1964. Materiale consultato presso lo studio professionale di Marco Del Francia, Comune di Follonica, agosto 2019. [MDF_DS_01_f03_001_02].



86. La Bussola, foto di cantiere di Walter Di Salvo, 1964. Materiale consultato presso lo studio professionale di Marco Del Francia, Comune di Follonica, agosto 2019. [MDF_DS_01_f03_001_03].



87. La Bussola, fotografia di Corrado Banchi, anni Settanta. Archivio Fotografico Corrado Banchi - Comune di Massa Marittima consultato il 3 ottobre 2019 [CB_0026_353].



88. La Bussola, fotografia di Corrado Banchi, anni Settanta. Archivio Fotografico Corrado Banchi - Comune di Massa Marittima consultato il 3 ottobre 2019 [CB_0026_354].



89. La Bussola, ingresso, fotografia scattata a maggio 2019.



90. La Bussola, verso il mare, fotografia scattata a maggio 2019.



91. La Bussola, terrazza piano ristorante, acquarello che rappresenta La Bussola dal mare (2006), fotografia scattata a maggio 2019.



92. Brochure promozionale del Golf Hotel, 1962. Materiale reperito presso lo studio di Marco Del Francia, agosto 2019, [MDF_DS_02_promozione02_01-02].



93. 94. Tornei Polo - Savoia, fotografia di Corrado Banchi, 1970. Archivio Fotografico Corrado Banchi - Comune di Massa Marittima consultato il 3 ottobre 2019 [CB_0036_427].



95. Tornei Polo - Savoia, fotografia di Corrado Banchi, 1970. Archivio Fotografico Corrado Banchi - Comune di Massa Marittima consultato il 3 ottobre 2019 [CB_0036_430].



96. Caccia al cinghiale, sul sentiero del Rio Palma, anni Sessanta, fotografia di Corrado Banchi, Punta Ala Magazine 2015, Cartografia Toscana, Pistoia. Consultato a gennaio 2019.



97. Caccia al cinghiale, anni Sessanta, fotografia di Corrado Banchi, Punta Ala Magazine 2015, Cartografia Toscana, Pistoia. Consultato a gennaio 2019.



98. Elfi (la poetessa di Punta Ala) e Giorgio Romoli. “La Elfi” era una signora milanese che frequentava molto spesso Punta Ala. Scriveva poesie e racconti, trascorrendo molto tempo con il pittore, 1968. Immagine scansionata dal libro: Romoli G., Gino, la scimmia di Punta Ala, Castiglione della Pescaia, Grosseto 1992, p. 20.



99. La Barcaccia di Giorgio Romoli *demolita per fare spazio al Porto Turistico*. Immagine scansionata dal libro: Romoli G., Gino, la scimmia di Punta Ala, Castiglione della Pescaia, Grosseto 1992, p. 20.

3.4.2 Il progetto di Punta Ala. I Piani di Comparto e le Pratiche Edilizie

Attraverso lo spoglio delle pratiche conservate in Comune è stato possibile individuare la successione degli eventi che hanno condotto alla redazione dei diversi Piani di Comparto e dei Piani Particolareggiati. Il materiale è stato catalogato, secondo l'ordine in cui è stato consultato, ma considerate le sovrapposizioni cronologiche di alcuni fatti, si è scelto di restituire la successione delle informazioni per comparto, dal più antico al più recente²⁸². I documenti, raccolti nel dossier "Punta Ala. Piani dei Comparti" organizzato da Di Salvo²⁸³, hanno colmato le lacune per la restituzione della storia urbanistica della tenuta. I comparti del Piano Generale di sistemazione urbanistica di Punta Ala del 1961 sono: il Pozzino, il Fornino, la Molletta, lo Scoglietto, il Poggio del Barbieri, il Poggettone e il Poggio Le Mandrie. Contemplati dal Piano, ma di cui non è stato possibile consultare materiale d'archivio²⁸⁴ sono: il Poggio dei Grascetini, il Porto, Poggio Rio Palma²⁸⁵, il Gualdo²⁸⁶, il Poggio dei Pastori, il Poggio Pin delle Streghe, il Poggio il Crino e il Poggio Tre Pini. Tra le indicazioni proposte da Di Salvo, non solo veniva segnata la viabilità principale e parte di quella secondaria e pedonale, ma anche le aree che si riteneva sarebbe state oggetto di futura espansione. In ogni caso il progetto della tenuta si sarebbe limitato ai dieci comparti, precedentemente indicati, per quasi due decenni. Per quanto riguarda la documentazione reperita per ciascun comparto, i Piani Particolareggiati sono accompagnati dal Protocollo di Approvazione comunale, dall'autorizzazione all'attuazione della Soprintendenza di Siena²⁸⁷ e, nei casi più fortunati, di relazione descrittiva.

²⁸² Mentre per quanto concerne l'allegato "Report attività di ricerca, spoglio e copia pratiche, piani di comparto e sistemazioni urbanistiche" l'elenco dei documenti è in ordine di consultazione.

²⁸³ Consultati il 27 agosto 2019, presso lo Studio dell'architetto Marco Del Francia, cui sono stati donati dallo stesso Di Salvo.

²⁸⁴ I materiali d'archivio sui Piani Particolareggiati di alcuni comparti sono andati persi oppure mai depositati in Archivio.

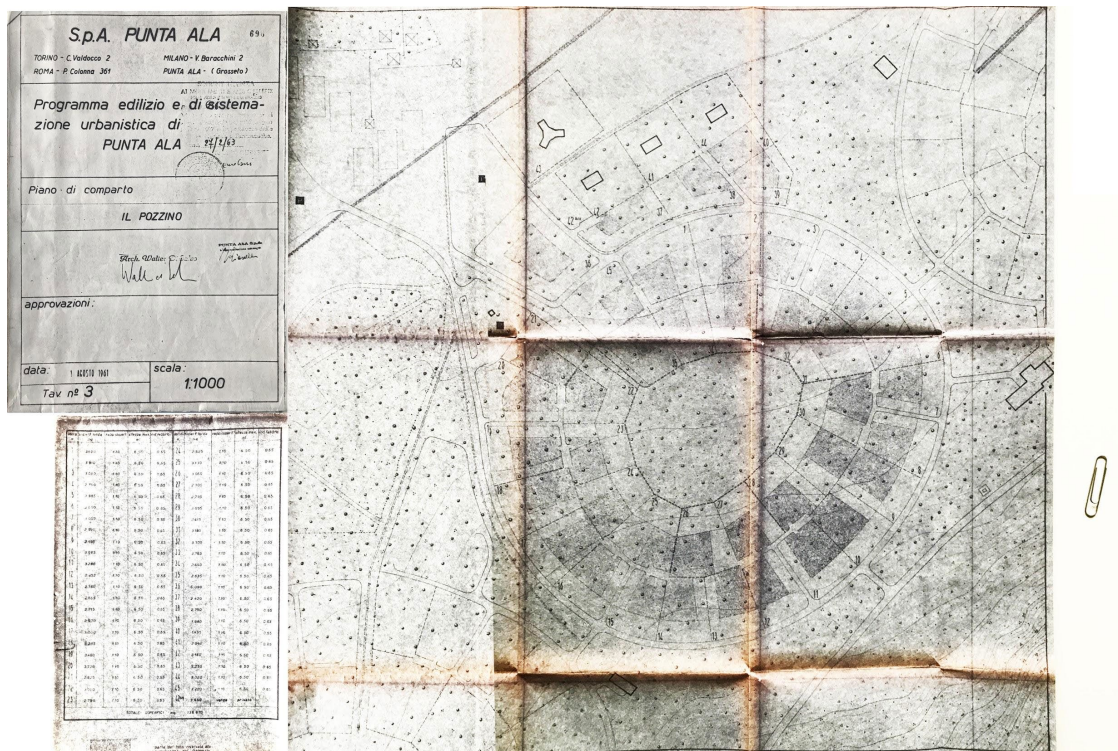
²⁸⁵ Unico documento reperito in Archivio per il Poggio Rio Palma, verbalizza una seduta del Consiglio Comunale il 19 aprile del 1964, per la delibera di quanto previsto dal Piano per la Sistemazione Urbanistica di Punta Ala redatto dall'arch. Ludovico Quaroni (il 29 luglio 1963) che aggiungeva la zona denominata "Le Rocchette" quanto progettato prima dallo Studio Savonarola, poi dall'arch. Di Salvo. Il Poggio Rio Palma coincide con la porzione di territorio che da Punta Ala si sviluppa lungo la costa verso il Comune di Castiglione della Pescaia. Il progetto approvato e realizzato propone una sola strada tracciata parallelamente al litorale che collega il comprensorio di Punta Ala alla località delle Rocchette, a Sud. Il nome dell'architetto Quaroni compare nella storia di Punta Ala nel 1962 e il suo coinvolgimento verrà approfondito successivamente. Nelle pagine seguenti verranno approfonditi gli elementi del Poggio Rio Palma, secondo quanto reperito nelle cartelline delle Concessioni Edilizie.

²⁸⁶ Presso il Comune di Castiglione della Pescaia non sono conservati i Piani di Comparto del Gualdo. Pertanto, si rimanda a quanto descritto nel paragrafo precedente, in cui i riferimenti e le fonti coincidono con la letteratura e alcuni archivi privati dei progettisti.

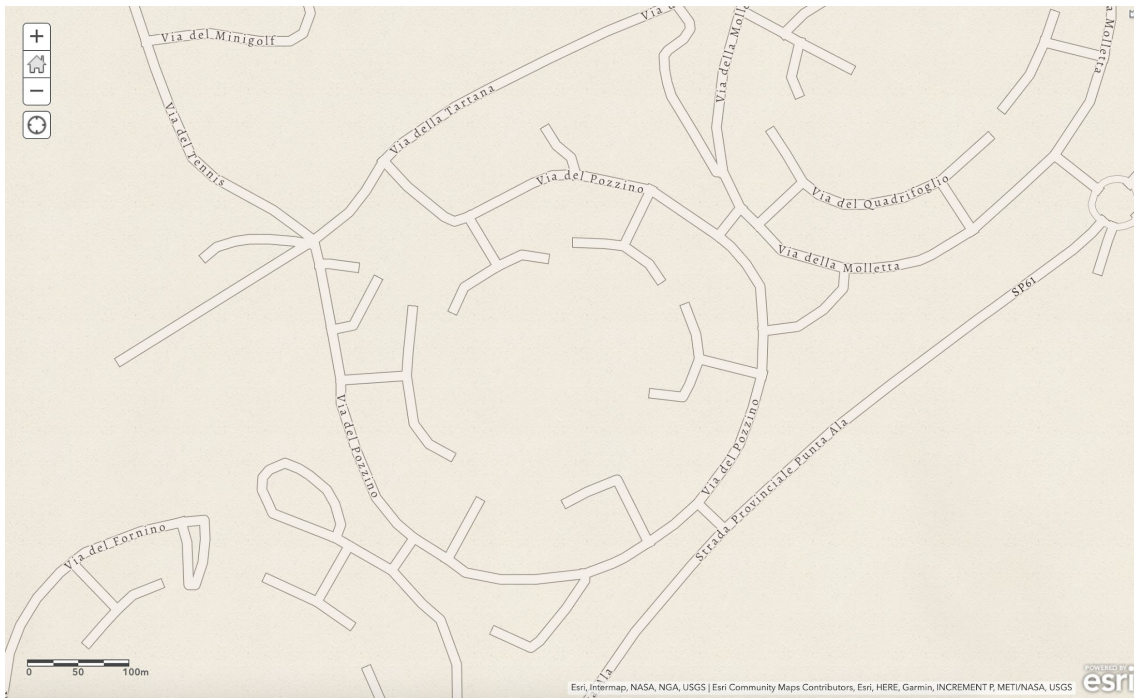
²⁸⁷ I documenti rilasciati dalla Soprintendenza ai Monumenti e alle Gallerie per le provincie di Siena e di Grossetto nell'approvare i piani e quanto proposto dalla Società Punta Ala, riportano riferimento alla legge 1497/39 di "Protezione delle bellezze naturali".

Il *Piano di Comparto del Pozzino*, timbrato e firmato in originale sia da un referente della Punta Ala spa (in questo caso l'amministratore delegato rag. Giasolli), sia dalla Soprintendenza e sia dal progettista, l'architetto Walter Di Salvo, è stato consegnato il 1° agosto del 1961 (e approvato il 27 febbraio 1963). Come riportato in tavola, la superficie lorda lottizzabile - pari a 138.870 mq - è stata suddivisa in 46 aree private, con rapporto di copertura di 1,10 e altezza massima degli edifici imposta a 6,5 metri. Osservando il disegno, come anche specificato in legenda, l'area riservata alla sistemazione del fabbricato coincideva con una porzione interna del lotto, sia per garantire il distanziamento minimo di 6 metri dalla strada di accesso sia per mantenere una quantità medio-alta di giardino privato. Il Pozzino è uno dei tre comparti di forma circolare; tra il comparto del Fornino e quello della Molletta. La superficie del comparto è stata organizzata in due strisce concentriche di lotti con un vuoto al centro, destinato a verde condiviso, come punto di aggregazione. Sul perimetro del comparto corre l'anello viario (via del Pozzino) con sette vie di accesso alla fascia di lotti più interna, fino al centro. Nella via perimetrale confluiscono sia via del Tennis sia via della Tartana, entrambe a Nord-Ovest.

Dei 46 lotti previsti dal Piano di Comparto sono state consultate e scansionate 28 pratiche di cui un ampliamento e una demolizione del costruito esistente e ricostruzione secondo un nuovo progetto. A eccezione delle prime tre pratiche, che risultano antecedenti la stesura definitiva del Piano Generale di Sistemazione Urbanistica di Punta Ala, le successive si riferiscono al sistema di organizzazione in lotti redatto dall'arch. Di Salvo. Tra i nomi dei progettisti, oltre agli architetti Di Salvo e Piemontese (sia con intestazione dello Studio Tecnico Savonarola sia dello Studio Tecnico Tartana), sono presenti i nomi di altri professionisti provenienti dalle città di Milano, Roma e Firenze.



100. Piano di Comparto del Pozzino, in: Programma Edilizio e di Sistemazione Urbanistica di Punta Ala - scala 1:1000, 1° agosto 1961. Immagine scansionata presso il Comune di Castiglione della Pescaia, il 24 aprile 2019 [C_P_F01_c05_PC - 1961].



101. Vista aerea topografica del Pozzino. Fonte: Arcgis Open Source online, agosto 2020.
 [https://www.arcgis.com/home/webmap/viewer.html?webmap=4628bbe4f10b4a81b41b520ba5cae201].



102. Ortofoto del Pozzino. Fonte: Arcgis Open Source online, agosto 2020.
 [https://www.arcgis.com/home/webmap/viewer.html?webmap=4628bbe4f10b4a81b41b520ba5cae201].

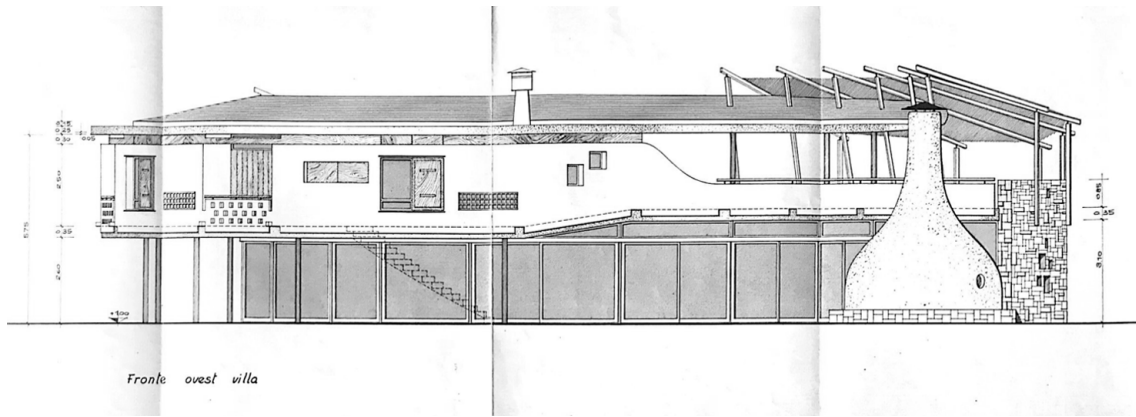


103. Lotto 5, Il giardino dell'Albergo Punta Ala da via del Pozzino, Il Pozzino. agosto 2019.

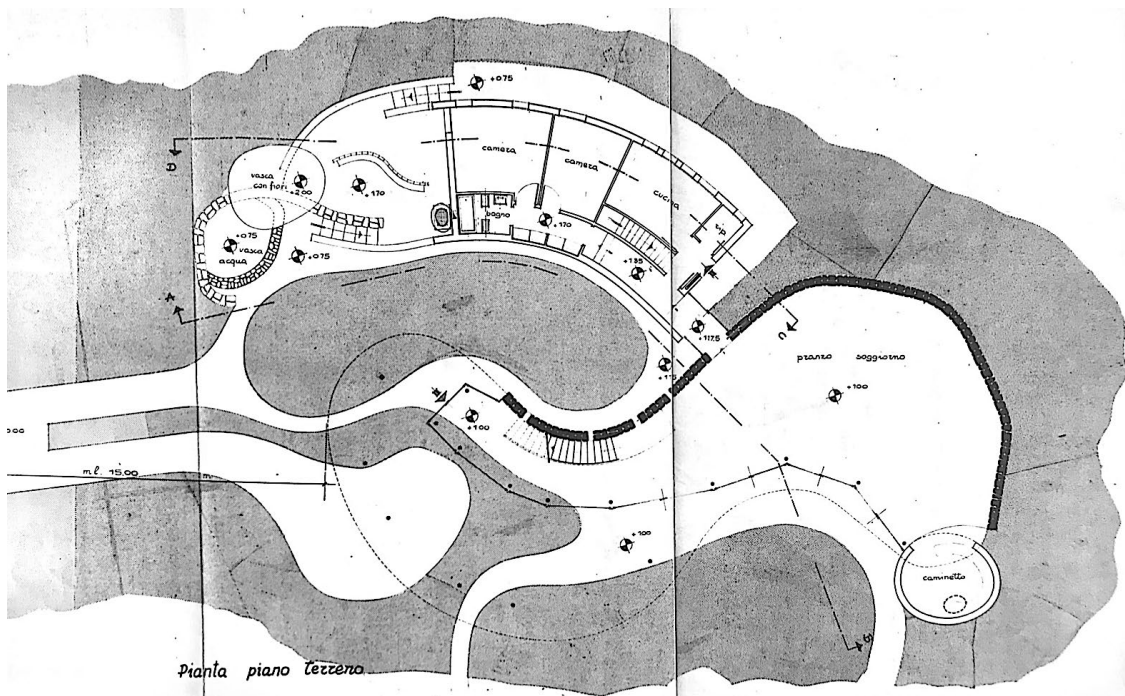
Il Pozzino

n° pratica c/o C. di C. Della Pescaia	Tipo di pratica	Lotto	n° edifici	Proprietà/Committenza	Professionisti coinvolti	Anno	Codice Catalogazione
478	CE	(antecedente a Piano Generale di Sist. Urb.)	1 di 3	-	Arch. Guglielmo Ulrich	1959	C_CE_C01_478
479	CE	(antecedente a Piano Generale di Sist. Urb.)	1 di 3	-	Arch. Guglielmo Ulrich	1959	C_CE_C01_479
853	CE	40	1	Sig. Carlo Fiori	Studio Tecnico Savonarola, Ing. Giuseppe Sanna	1960	C_CE_C01_853
990	CE	25	2	Punta Ala spa	Studio Tecnico Savonarola	1962	C_CE_C01_990
1025	CE	12	1	Sig. Guido Gacci (ex proprietà Giuseppe Lapo e Maria Luisa Barzellotti)	Dott. Ing. Silvestro Nozzoli e Dott. Ing. Gavino Seazzu	1963	C_CE_C01_1025
1089	CE	25	2	Punta Ala spa	arch. Walter Di Salvo	1962	C_CE_C01_1089
1151	CE	36	1	Sig. Pier Luigi Martinelli (Allot sas)	Studio Tecnico Savonarola	1963	C_CE_C01_1151
1262	CE	37	1	Marchesa Ricciarda Malaspina	Ing. Alberto Fossi	1963	C_CE_C01_1262
1497	CE	6	1	Sig. Edoardo Vianello	Studio Tecnico Tartana - arch. Francesco Paolo Piemontese	1964	C_CE_C01_1497
1591	CE	39	1	Sigg. Angela Salcini e Maria Telesca	arch. Roberto Salcini	1965	C_CE_C01_1591
1598	CE	29	2	Sig. Giancarlo Zetti Sig.ra Enrichetta Coghi	arch. Giancarlo Zetti arch. Francesco Paolo Piemontese	1965	C_CE_C01_1598
1652	CE	42	Ampliamento villa esistente	Imm. Anvima di Solbiati & C. Srl	Arch. Guglielmo Ulrich	1965	C_CE_C01_1652
1726	CE	44	2	Punta Ala spa	Ing. Fausto Corsini (per Punta Ala spa)	1966	C_CE_C01_1726
1764	CE	7	1	Sig. Bruno Marazzi	Studio Tecnico Tartana - arch. Francesco Paolo Piemontese	1966	C_CE_C01_1764
2274	CE	1	1	Punta Ala spa	Studio Tecnico Ing. Filippo Maceratini	1969	C_CE_C01_2274
2275	CE	2	1	Dott. Paolo Montagni	Studio Tecnico Ing. Filippo Maceratini	1969	C_CE_C01_2275
2276	CE	3	1	Punta Ala spa	arch. Gaspare Orsini	1969	C_CE_C01_2276
2277	CE	4	1	Punta Ala spa	Studio Tecnico Ing. Filippo Maceratini	1969	C_CE_C01_2277
2278	CE	5	1	Punta Ala spa	Studio Tecnico Ing. Filippo Maceratini	1969	C_CE_C01_2278
2279	CE	32	1	Punta Ala spa	Studio Tecnico Ing. Filippo Maceratini	1969	C_CE_C01_2279
2280	CE	33	1	Punta Ala spa	-	1970	C_CE_C01_2280
2281	CE	34 e 35	2	Punta Ala spa	Studio Tecnico Ing. Filippo Maceratini	1969	C_CE_C01_2281
2619	CE	24	1	Sig.ra Paola Gigli	Ing. Andrea Buti	1971	C_CE_C01_2619
2620	CE	17	1	Soc. Diemme srl (ex proprietà Pasquini - Silvietti)	Ing. Andrea Buti	1972	C_CE_C01_2620
2758	CE	10	1	Sig.ra Maria Luisa Barzellotti	arch. Ugo Miglietta	1971	C_CE_C01_2758
3236	CE	Già 39	2	Volturata a Sig. Fabio Massimo Giampiero Judica + precedenti	arch. Walter Di Salvo	1974	C_CE_C01_3236
3524	CE	45	2	Punta Ala spa	arch. Francesco Paolo Piemontese	1975	C_CE_C01_3524
3598	CE	44	1	Sig. Natale Lorenzini	arch. Francesco Paolo Piemontese	1975	C_CE_C01_3598

104. Tabella di sintesi delle C.E. - comparto del Pozzino - reperite e scansionate presso l'Archivio del Comune di Castiglione della Pescaia, Castiglione della Pescaia, maggio 2019.



105. Prospetto Ovest di Villa Martinelli, lotto n. 36, Il Pozzino, 1963. Progetto dello Studio Tecnico Savonarola (arch. Walter Di Salvo). Da C.E. reperita e scansionata presso l'Archivio del Comune di Castigione della Pescaia, Castigione della Pescaia, maggio 2019, [C_CE_Co1_1151].



106. Planimetria del piano terra di Villa Martinelli, lotto n. 36, Il Pozzino, 1963. Progetto dello Studio Tecnico Savonarola (arch. Walter Di Salvo). Da C.E. reperita e scansionata presso l'Archivio del Comune di Castigione della Pescaia, Castigione della Pescaia, maggio 2019, [C_CE_Co1_1151].

1598

PIEMONTESE
FRANCESCO

BOHISCOHTI
SANDRA

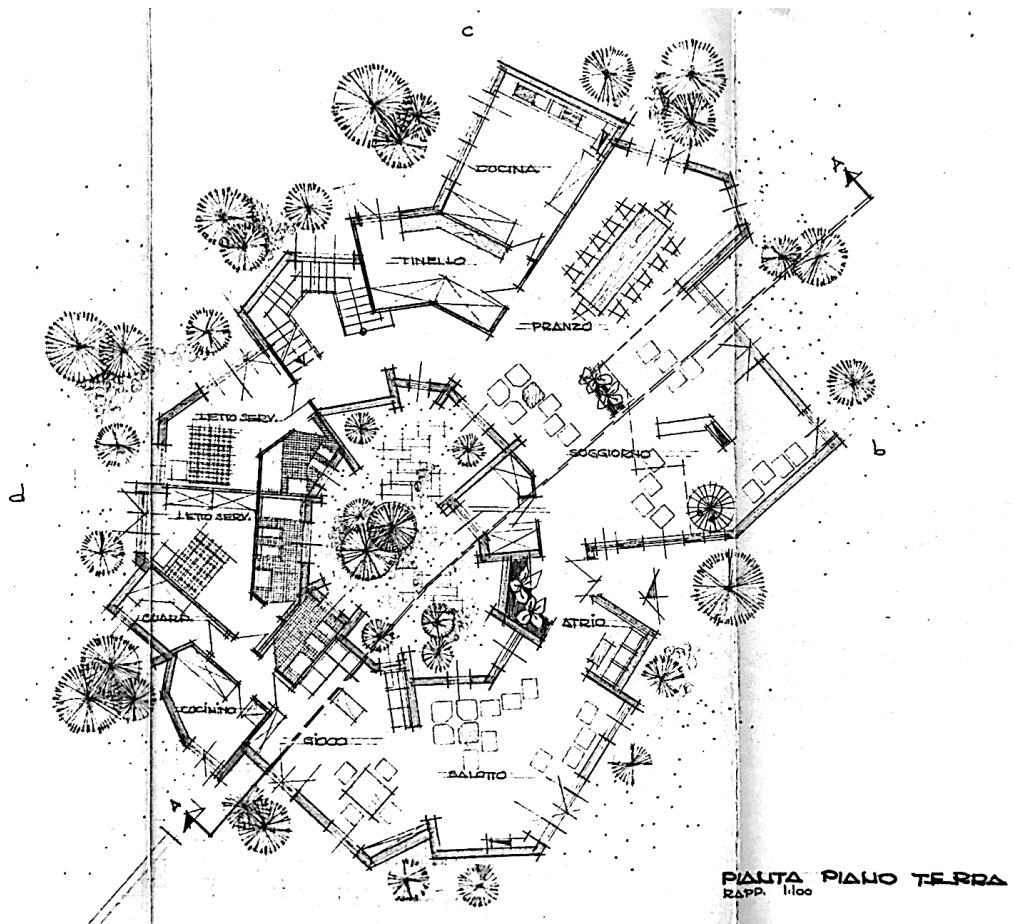
COGHI
ENRICHETTA

ZETTI
GIANGARLO

VILLA L.N. 29 IL POZZINO

107. Cartellina della C.E. per una villa nel lotto n. 29 del Pozzino. Una dei proprietari, la Sig.ra Enrichetta Coghi - Zetti è autrice della pubblicazione già citata: Coghi Zetti E. (a cura di), Punta Ala. op. cit.

Da C.E. reperita e scansionata presso l'Archivio del Comune di Castiglione della Pescaia, Castiglione della Pescaia, maggio 2019, [C_CE_C01_1598].



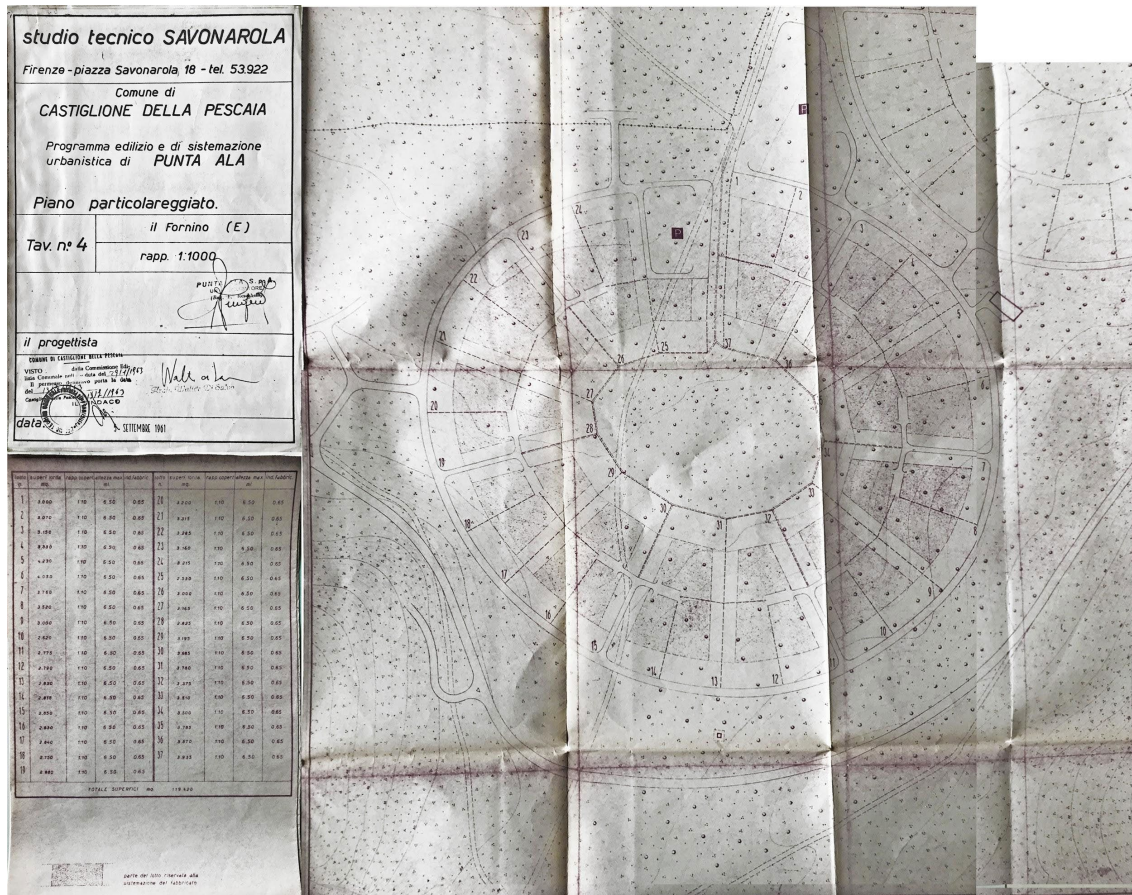
108. Planimetria del piano terra della villa nel lotto n. 1, Il Pozzino, 1969. Progetto dell'Ing. Filippo Maceratini, di Roma. Da C.E. reperita e scansionata presso l'Archivio del Comune di Castiglione della Pescaia, Castiglione della Pescaia, maggio 2019, [C_CE_C01_2274].

Il *Piano Particolareggiato del Fornino*²⁸⁸, timbrato e firmato in originale sia da un referente della Punta Ala spa (in questo caso il procuratore rag. Reseghetti), sia dal Comune di Castiglione della Pescaia e sia dal progettista, l'architetto Walter Di Salvo, è stato consegnato il 5 settembre del 1961 (e approvato il 13 luglio 1963). Come riportato in tavola, la superficie lorda del Fornino - pari a 119.420 mq - è stata suddivisa in 37 lotti, con rapporto di copertura di 1,10 e altezza massima degli edifici imposta a 6,5 metri. Osservando il disegno, come anche specificato in legenda, l'area riservata alla sistemazione del fabbricato coincideva con una porzione interna del lotto, sia per garantire il distanziamento minimo di 6 metri dalla strada di accesso sia per mantenere una quantità medio-alta di giardino privato. Il Fornino è uno dei tre comparti di forma circolare; l'ultimo verso Sud. La superficie del comparto è stata organizzata in due strisce concentriche di lotti con un vuoto al centro, destinato a verde condiviso, come punto di aggregazione. Sul perimetro del comparto corre l'anello viario (via del Fornino) con sei vie (tra cui via dei Licheni e via dei Muschi) di accesso alla fascia di lotti più interna, i collegamenti viari principali a Sud-Est e a Sud-Ovest verso la strada principale (Strada Provinciale Punta Ala SP61), che conduce al Porto, e a Nord-Est direttamente verso il comparto del Pozzino. Dei 37 lotti previsti dal Piano di Comparto sono state consultate e scansionate 28 pratiche di cui 25 Concessioni Edilizie e 3 Permessi di Costruzione per complessi residenziali. In particolare, una delle prime pratiche approvate dalle amministrazioni prevedeva la costruzione di 31 villette in 13 lotti, quindi 2 o 3 edifici in ogni area. Infatti, l'idea era quella di realizzare, seppur parzialmente, quel concetto urbanistico che negli altri analoghi comparti era stato impossibile materializzare: la progettazione di un nucleo unitario con tipi edilizi simili e ritmicamente ubicati e formanti sottonuclei distribuiti dalle strade di penetrazione come prevedeva il piano di lottizzazione²⁸⁹. In principio queste linee avrebbero dovuto guidare lo spirito del progetto di tutti i comparti di pianura a forma circolare, ma intervenendo quasi sempre la volontà del singolo acquirente era stato impossibile seguire per i tre comparti e per tutti i lotti questa uniformità. Ciò che ha reso differente il Fornino, dalla Molletta e dal Pozzino, è stata la possibilità di acquisto - da parte della Punta Ala spa - di ogni lotto ubicato nella circonferenza più interna e quindi attuare l'esperimento di ripetibilità del costruito e del tipo. Questo progetto proposto dallo Studio Tecnico Tartana sarebbe stato sostituito in seguito da un nuovo disegno: ville di due piani divise in quattro appartamenti; prevedendo un solo edificio per ognuno dei 14 lotti. Le pratiche cui si fa riferimento sono coerenti al "Piano Generale di Sistemazione Urbanistica di Punta Ala", quindi tutti i progetti consultati rispettano il sistema di aggregazione del costruito previsto dal programma del 1961. Tra i nomi dei progettisti, oltre agli architetti Di Salvo e Piemontese (con

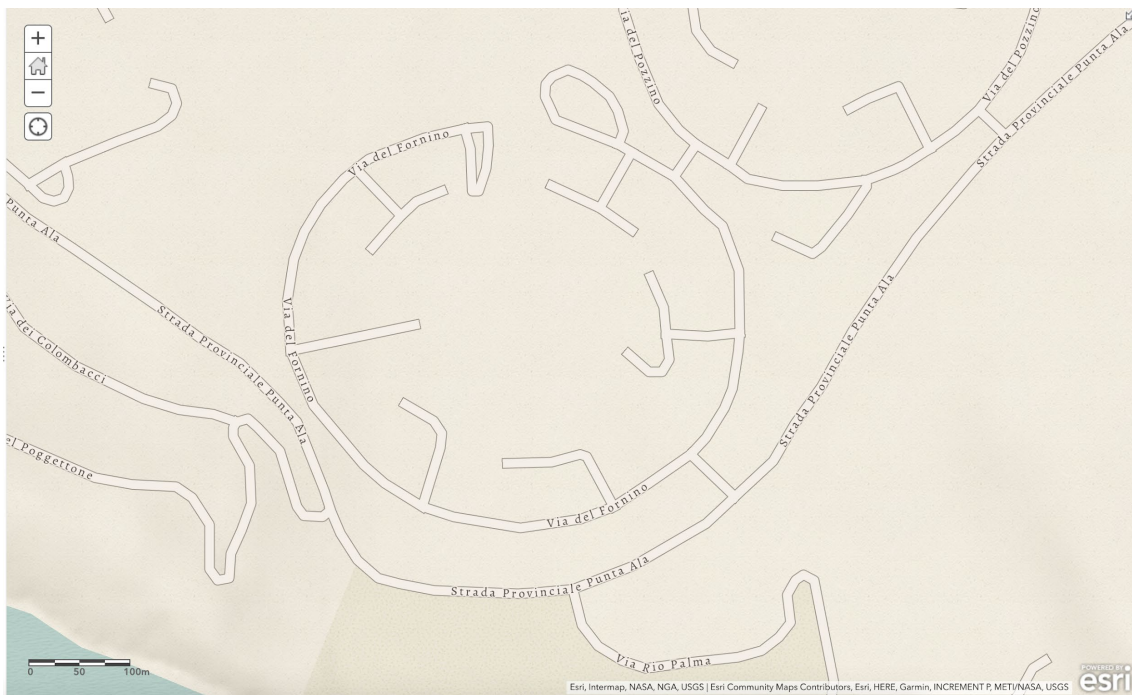
²⁸⁸ Per il comparto del Fornino non è stato reperito il Piano di Comparto. Pertanto, sono stati consultati: il Piano Particolareggiato [C_P_F02_c01_PP - 1961] e la Pratica edilizia n. 967, ovvero l'approvazione a procedere con il progetto esecutivo da parte del Comune di Castiglione della Pescaia [C_P_F02_c01_PE967].

²⁸⁹ Informazioni reperite dalla "Relazione Tecnica" allegata alla pratica C_CE_C02_1226, scritta dall'arch. Di Salvo.

intestazione dello Studio Tecnico Tartana o con il nome di un singolo progettista), sono presenti i nomi di altri professionisti romani.



109. Piano Particolareggiato del comparto del Fornino, in: Programma Edilizio e di Sistemazione Urbanistica di Punta Ala - scala 1:1000, 5 settembre 1961. Immagine scansionata presso il Comune di Castiglione della Pescaia, il 24 aprile 2019 [C_P_Foz_c01_PP - 1961].



110. Vista aerea topografica del Fornino. Fonte: Arcgis Open Source online, agosto 2020. [https://www.arcgis.com/home/webmap/viewer.html?webmap=4628bbe4f10b4a81b41b520ba5cae201].



111. Ortofoto del Fornino. Fonte: Arcgis Open Source online, agosto 2020. [https://www.arcgis.com/home/webmap/viewer.html?webmap=4628bbe4f10b4a81b41b520ba5cae201].

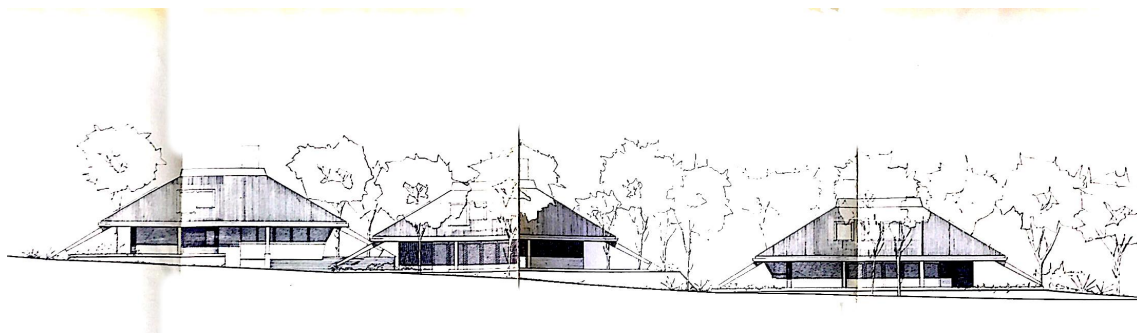


112. Lotto 33, Il Fornino. Aprile 2019.

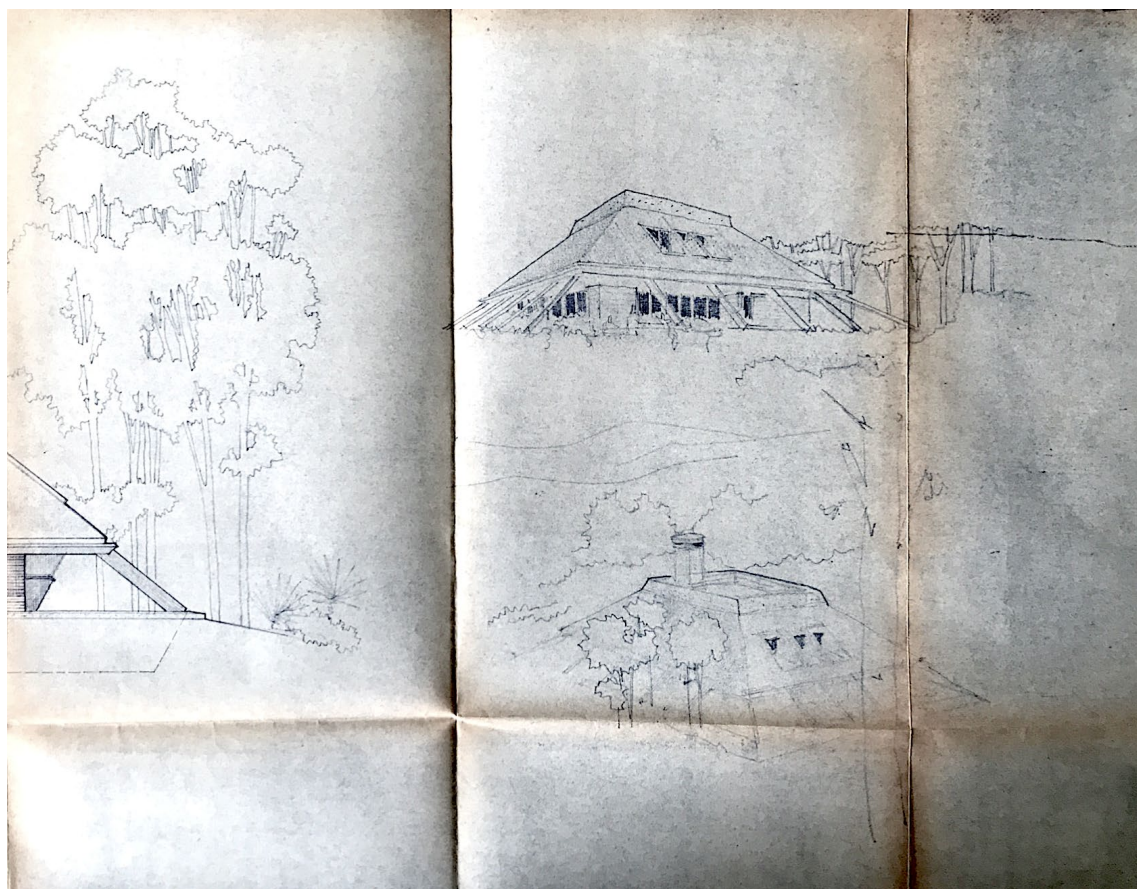
Il Fornino

n° pratica c/o C. di C. Della Pescaia	Tipo di pratica	Lotto	n° edifici	Proprietà/Committenza	Professionisti coinvolti	Anno	Codice Catalogazione
1124	CE	35	1	Ing. Dante Farinelli	Arch. Sandro Alemano	1962	C_CE_C02_1124
1226	CE	Dal 25 al 37	Complesso residenziale di 31 villette (2/3 per lotto) - non costruita	Direttore gen. Sig. Raffaele Boggia per la Società Italiana Gestioni Mobiliari di Roma (SI.GE.MO.)	Studio Tecnico Tartana (Di Salvo - Piemontese) + arch. Mario Rossi.	1963	C_CE_C02_1226
1261	Come precedente	Come precedente	Come precedente	Come precedente	Come precedente	Come precedente	C_CE_C02_1261
1663	CE	12	1	Sig. Adriano Palissero, Sig.ra Maria Alessandra Chiusano, Sig.ra Anna Maria Poggiolesi	Non leggibile e tavole prive di intestazione	1966	C_CE_C02_1663
1747	CE	13	1	Sig. Piero Savoretti	arch. Gianfranco Fasana - arch. Giuseppe Abbate	1966	C_CE_C02_1747
1772	CE	10	1	Sig. Piero Ippolito Luzzati e Sig.ra Alisa Fano Luzzati	arch. Gianfranco Fasana - arch. Giuseppe Abbate	1966	C_CE_C02_1772
2094	CE	16	1	Sig.ra Maria Franca Chiusano	arch. Franco Lebole	1968	C_CE_C02_2094
2165	CE	23	1	Fiorina spa	Studio Tecnoconsult di Roma	1968	C_CE_C02_2165
2166	CE	24	2	Fiorina spa	Studio Tecnoconsult di Roma	1968	C_CE_C02_2166
2210	CE	31	1	Sig. Piero Savoretti	arch. Gianfranco Fasana - arch. Giuseppe Abbate	1969	C_CE_C02_2210
2215	CE	17	1	Sig.ra Matilde Ferrari	Studio Tecnico Ing. Filippo Maceratini	1968	C_CE_C02_2215
2318	CE	18	1	Sig.ra Matilde Ferrari	Studio Tecnico Ing. Filippo Maceratini	1968	C_CE_C02_2318
2319	CE	19	1	Sig.ra Matilde Ferrari	Studio Tecnico Ing. Filippo Maceratini	1968	C_CE_C02_2319
2595	CE	21 - 26 - 27	Complesso residenziale (1 villa per ogni lotto)	Punta Ala spa	Studio Tecnico Tartana (Di Salvo)	1971	C_CE_C02_2595
2934	CE	22	1 per 4 appartamenti	Punta Ala spa	Studio Tecnico Tartana (Di Salvo)	1972	C_CE_C02_2934
2935	CE	20	1 per 4 appartamenti	Punta Ala spa	Studio Tecnico Tartana (Di Salvo)	1972	C_CE_C02_2935
2936	CE	27	1 per 4 appartamenti	Punta Ala spa	Studio Tecnico Tartana (Di Salvo)	1972	C_CE_C02_2936
2938	CE	4	1 per 4 appartamenti	Punta Ala spa	Studio Tecnico Tartana (Di Salvo)	1972	C_CE_C02_2938
2939	CE	2	1 per 4 appartamenti	Punta Ala spa	Studio Tecnico Tartana (Di Salvo)	1972	C_CE_C02_2939
2940	CE	1	1 per 4 appartamenti	Punta Ala spa	Studio Tecnico Tartana (Di Salvo)	1972	C_CE_C02_2940
2957	CE	21	1 per 4 appartamenti	Punta Ala spa	Studio Tecnico Tartana (Di Salvo)	1972	C_CE_C02_2957
2958	CE	29	1 per 4 appartamenti	Punta Ala spa	Studio Tecnico Tartana (Di Salvo)	1972	C_CE_C02_2958
2977	CE	37	1 per 4 appartamenti	Punta Ala spa	arch. Walter Di Salvo	1972	C_CE_C02_2977
2978	CE	36	1 per 4 appartamenti	Punta Ala spa	arch. Walter Di Salvo	1972	C_CE_C02_2978
2979	CE	33	1 per 4 appartamenti	Punta Ala spa	arch. Walter Di Salvo	1972	C_CE_C02_2979
2980	CE	28	1 per 4 appartamenti	Punta Ala spa	arch. Walter Di Salvo	1972	C_CE_C02_2980
2981	CE	26	1 per 4 appartamenti	Punta Ala spa	arch. Walter Di Salvo	1972	C_CE_C02_2981
2982	CE	9	1 per 4 appartamenti	Punta Ala spa	arch. Walter Di Salvo	1972	C_CE_C02_2982

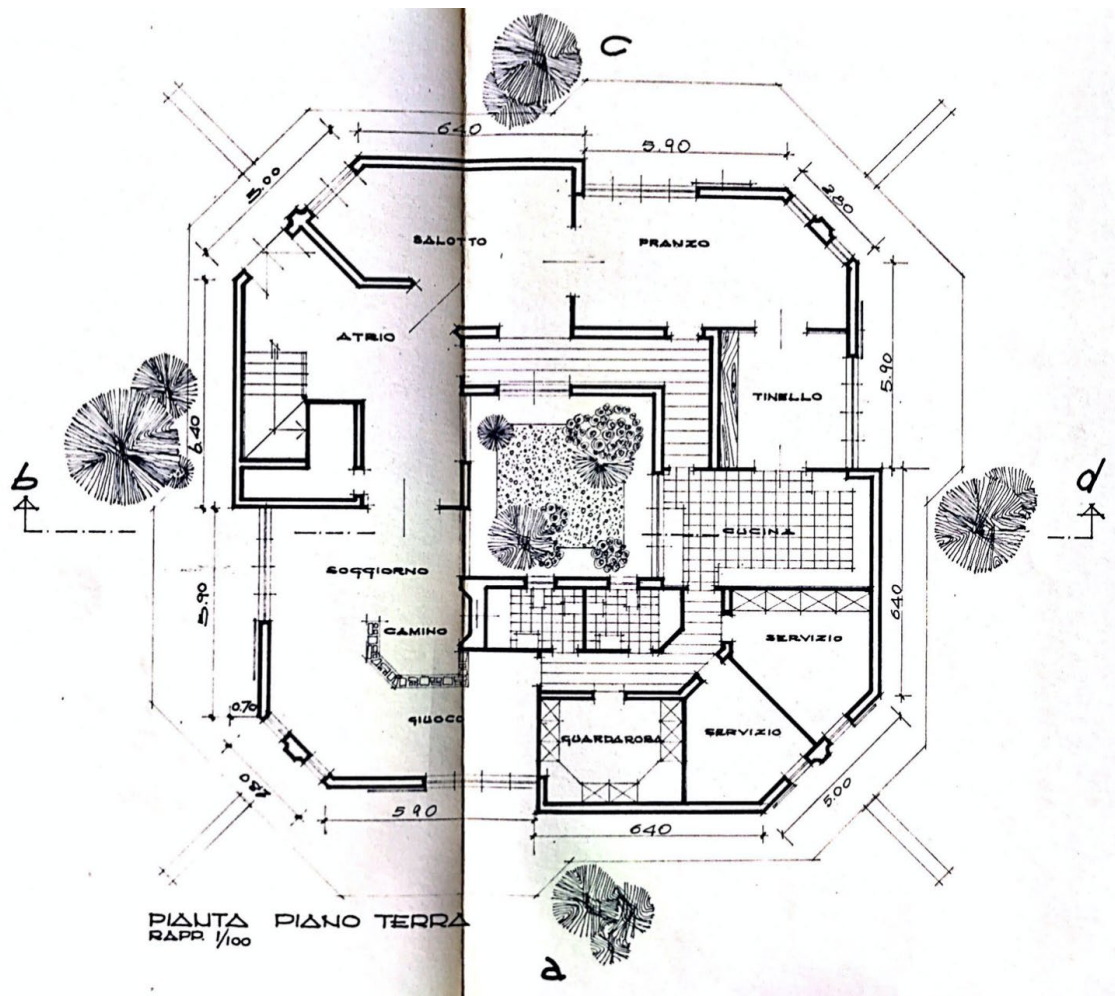
113. Tabella di sintesi delle C.E. - comparto del Fornino - reperite e scansionate presso l'Archivio del Comune di Castiglione della Pescaia, Castiglione della Pescaia, maggio 2019.



114. Prospetto delle tre villette in un lotto tipo come da progetto proposto nel 1963, il Fornino. Progetto dello Studio Tecnico Tartana. Da C.E. reperita e scansionata presso l'Archivio del Comune di Castiglione della Pescaia, Castiglione della Pescaia, maggio 2019, [C_CE_Co2_1226].



115. Vista assonometrica della villa per quattro appartamenti nel lotto n. 26, il Fornino. Progetto dello Studio Tecnico Tartana. Da C.E. reperita e scansionata presso l'Archivio del Comune di Castiglione della Pescaia, Castiglione della Pescaia, maggio 2019, [C_CE_Co2_2595].

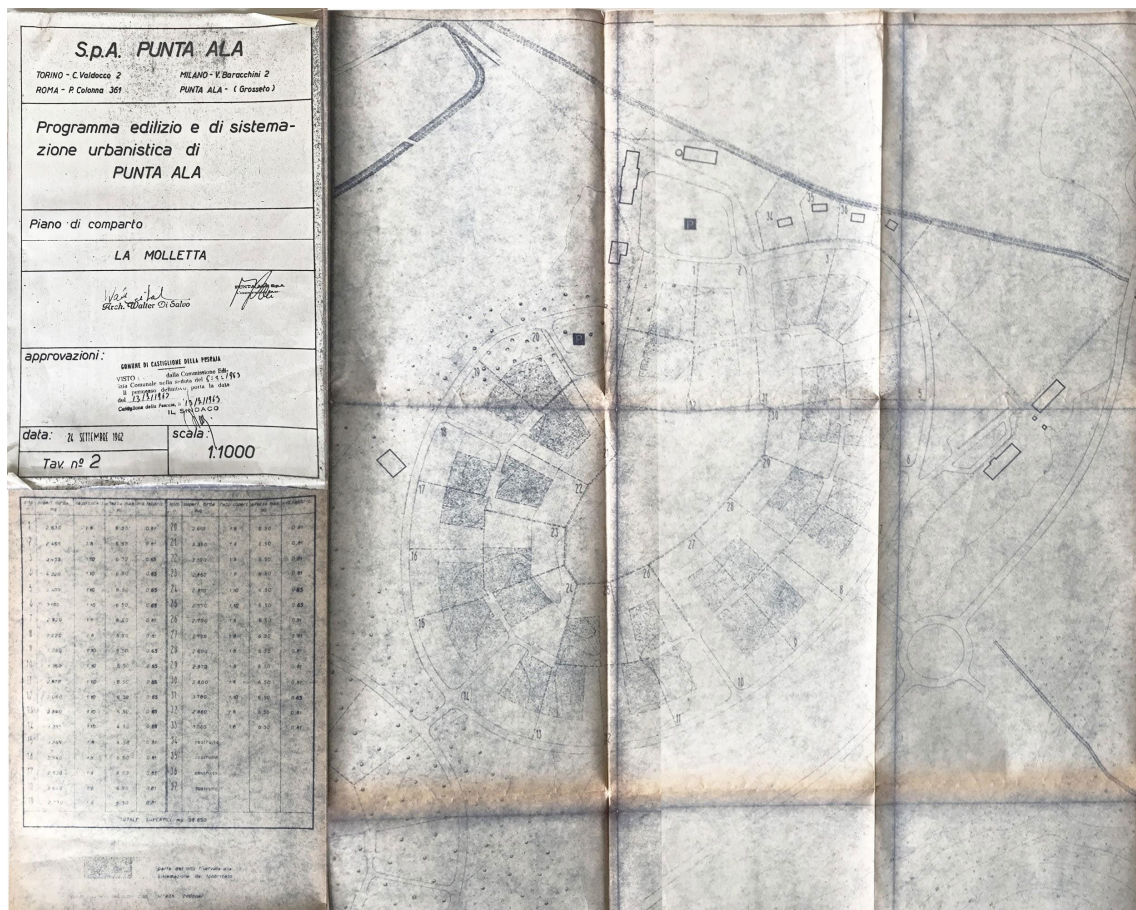


116. Planimetria del piano terra della villa nel lotto n. 18, Il Fornino, 1968. Progetto dell'Ing. Filippo Maceratini, di Roma. Da C.E. reperita e scansionata presso l'Archivio del Comune di Castiglione della Pescaia, Castiglione della Pescaia, maggio 2019, [C_CE_Co2_2318].

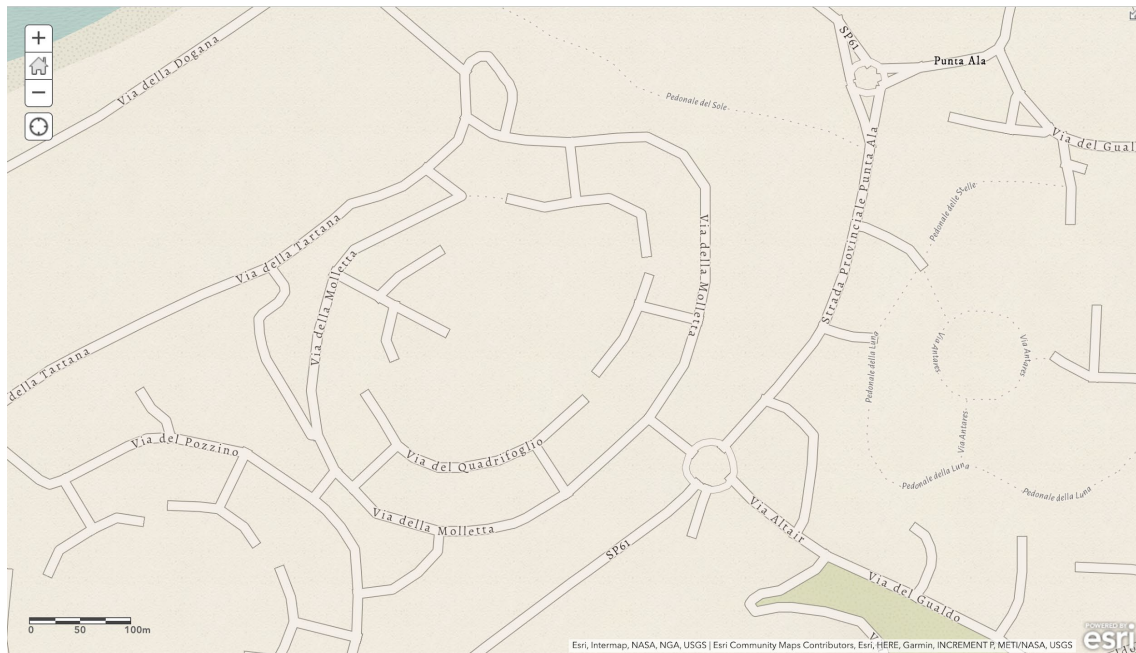
Il *Piano di Comparto della Molletta*, timbrato e firmato in originale sia da un referente della Punta Ala spa (in questo caso l'amministratore delegato rag. Giasolli), sia dal Comune di Castiglione della Pescaia e sia dal progettista, l'architetto Walter Di Salvo, è stato consegnato il 24 settembre 1962 (e approvato il 13 luglio 1963). Come riportato in tavola, la superficie lorda - pari a 98.650 mq - è stata suddivisa in 37 lotti, con rapporto di copertura variabile tra l'1,8 e il 1,10 e altezza massima degli edifici imposta a 6,5 metri. Osservando il disegno, come anche specificato in legenda, l'area riservata alla sistemazione del fabbricato coincideva con una porzione interna del lotto, sia per garantire il distanziamento minimo di 6 metri dalla strada di accesso sia per mantenere una quantità medio-alta di giardino privato. La Molletta è il comparto a Nord dei tre di forma circolare. Anche in questo caso, come nei due precedenti, la superficie del comparto è stata organizzata in due strisce concentriche di lotti con un *pratone*²⁹⁰ al centro. Sul perimetro del comparto corre l'anello viario (via della Molletta) con cinque vie di accesso alla fascia di lotti più interna, due delle quali collegate grazie a via del Quadrifoglio. Nella via perimetrale confluiscono sia via della Tartana, sia un breve via che va verso la costa e quindi via della Dogana.

Dei 37 lotti previsti dal Piano di Comparto sono state consultate e scansionate 12 Concessioni Edilizie. A eccezione della prima, il cui progetto - firmato dall'architetto Di Salvo - proponeva tre ville per ognuno di tre lotti attigui per un'unica committenza, le successive pratiche riguardano ville unifamiliari. Tra i nomi dei progettisti, oltre agli architetti Di Salvo e Piemontese (con intestazione dello Studio Tecnico Tartana o con il nome di un singolo progettista), sono presenti i nomi di altri professionisti.

²⁹⁰ Come definito in alcuni documenti scritti e firmati dall'architetto Walter Di Salvo.



117. Piano di Comparto della Molletta, in: Programma Edilizio e di Sistemazione Urbanistica di Punta Ala - scala 1:1000, 24 settembre 1962. Immagine scansionata presso il Comune di Castiglione della Pescaia, il 24 aprile 2019 [C_P_F01_c01_PC - 1962].



118. Vista aerea topografica della Molletta. Fonte: Arcgis Open Source online, agosto 2020. [https://www.arcgis.com/home/webmap/viewer.html?webmap=4628bbe4f10b4a81b41b520ba5cae201].



119. Ortofoto della Molletta. Fonte: Arcgis Open Source online, agosto 2020. [https://www.arcgis.com/home/webmap/viewer.html?webmap=4628bbe4f10b4a81b41b520ba5cae201].



120. Lotto 14, La Molletta. maggio 2019.

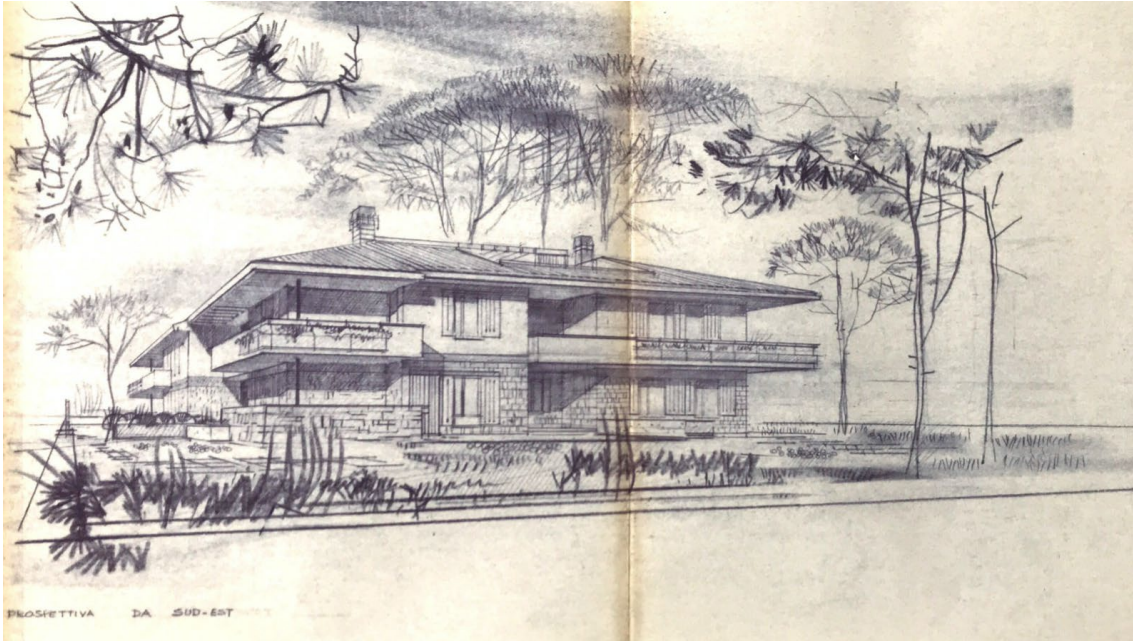
La Molletta

n° pratica c/o C. di C. Della Pescaia	Tipo di pratica	Lotto	n° edifici	Proprietà/Committenza	Professionisti coinvolti	Anno	Codice Catalogazione
764	CE	(N) 19 - 20 - 21	3 (una villetta per ognuno dei lotti)	Sig. Piero Spajani e sig. Gianfranco Spajani	arch. Walter Di Salvo	1961	C_CE_C03_764
1402	CE	2	1	Sig. Carlo Faraggiana, Sig. Giorgio Vigeveno, Sig. Giuseppe Odorisio	Ing. Giorgio Vigeveno	1963	C_CE_C03_1402
1852	CE	17	1	Immobiliare Civile Sparviero sas	Studio Tecnico Tartana (arch. Francesco Paolo Piemontese)	1967	C_CE_C03_1852
2038	CE	16	1	Sig.ra Elena Agrati in Marzoni	Studio Tecnico Tartana (arch. Walter Di Salvo)	1968	C_CE_C03_2038
2585	CE	30	1	Immobiliaria Eudio snc	Ing. Massimo Calore	1973	C_CE_C03_2585
2798	CE	18	1	Sig. Luigi Lenzi	Studio Haidan Milano	1971	C_CE_C03_2798
2914	CE	4	1	Soc. Italiana Cauzioni	arch. Francesco Paolo Piemontese	1973	C_CE_C03_2914
2941	CE	29	1	Sig. Antonio Previtati e Sig.ra Maria Luisa Bertacchi	Studio Tecnico Tartana (arch. Francesco Paolo Piemontese)	1972	C_CE_C03_2941
3086	CE	27	1	Paterfamilias srl	arch. Francesco Paolo Piemontese	1975	C_CE_C03_3086
3092	CE	23	1	Punta Ala spa	arch. Francesco Paolo Piemontese	1973	C_CE_C03_3092
3093	CE	22	1	Punta Ala spa	arch. Francesco Paolo Piemontese	1973	C_CE_C03_3093
3094	CE	9	1	Punta Ala spa	arch. Francesco Paolo Piemontese	1973	C_CE_C03_3094

121. Tabella di sintesi delle C.E. - comparto della Molletta - reperite e scansionate presso l'Archivio del Comune di Castiglione della Pescaia, Castiglione della Pescaia, maggio 2019.



122. Planimetria del piano terra delle tre ville nei lotti n. 19/20/21, la Molletta, 1961. Progetto dell'arch. Walter Di Salvo Da C.E. reperita e scansionata presso l'Archivio del Comune di Castiglione della Pescaia, Castiglione della Pescaia, maggio 2019, [C_CE_C03_764].



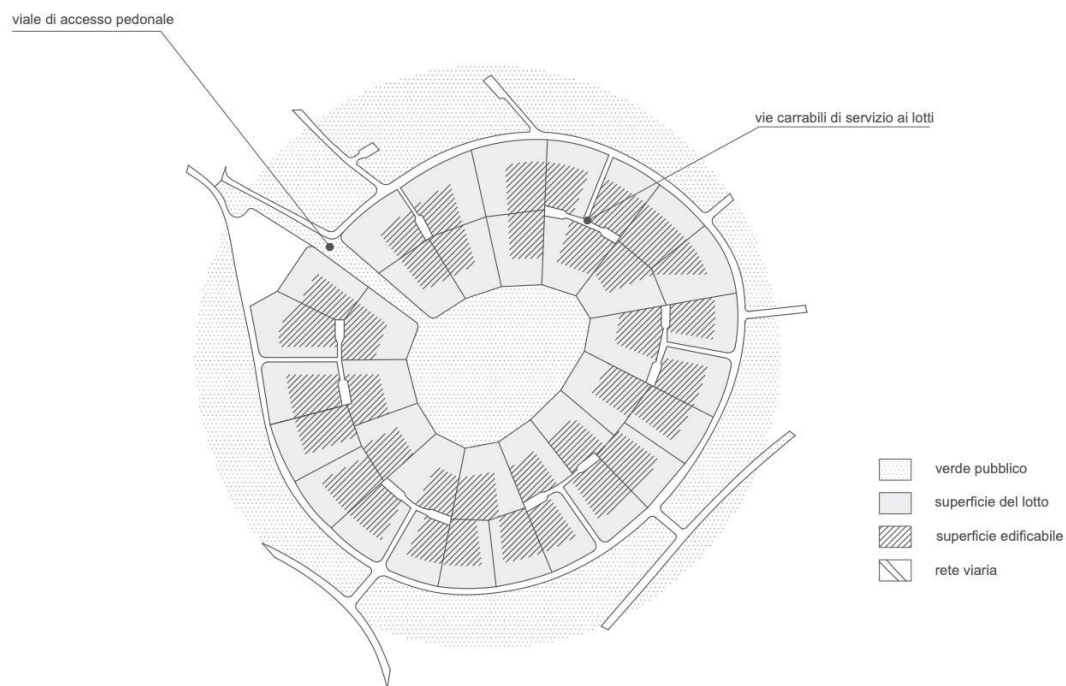
123. Vista prospettica della villa nel lotto n. 2, la Molletta. Progetto dell'ing. Giorgio Vigevano, 1963. Da C.E. reperita e scansionata presso l'Archivio del Comune di Castiglione della Pescaia, Castiglione della Pescaia, maggio 2019, [C_CE_C03_1402].

Attraverso lo studio dei Piani e la successiva conoscenza diretta degli spazi, è stato possibile comprendere le logiche di pianificazione, la suddivisione in lotti e la viabilità pensata e realizzata da Di Salvo. Sebbene l'anello viario perimetrale esterno e le piccole vie pertinenziali di accesso ai lotti rendano molto chiara la gerarchia delle distribuzioni, l'esperienza nello spazio è tutt'altra cosa. Il rapporto tra la dimensione umana e la macchia mediterranea, che si addensa e dirada intorno ai lotti, è disorientante; la dimensione delle strade pedonali, tra le aree private, non permette di volgere sguardi profondi verso il mare o verso monte. Questa percezione è il risultato di un tema fortemente perseguito: cercare di offrire la massima integrazione tra architettura e paesaggio, garantendo alti livelli di intimità per gli spazi privati sia interni sia esterni, anche grazie all'arretramento dell'edificio rispetto i confini del lotto.

Le aree pedonali esterne e le vie carrabili pertinenziali servono una media di tre/quattro lotti alla volta. La logica aggregativa dello spazio pone al centro il perseguimento di una massima riservatezza, di alto *comfort* abitativo, mantenendo a 1/3 la superficie vincolata a verde, ovvero riducendo al minimo le superfici asfaltate.

Il Pozzino, il Fornino e la Molletta sono gli unici tre comparti di forma circolare e condividono il sistema di organizzazione dei lotti, le modalità di accesso, indici di fabbricabilità, rapporti di copertura e altezza massima degli edifici. Il sistema urbano di ogni comparto riassumeva due necessità fondamentali: il massimo rendimento - ottenuto attraverso la quantità di lotti, quindi di case private - e la qualità dello spazio esterno sia pubblico sia privato. Sebbene, in questo caso, non potesse essere garantito un diretto rapporto visivo con il mare, i Piani cercavano di nobilitare il valore del paesaggio della pineta. L'ombreggiamento dei pini marittimi e l'impermeabilità visiva, attraverso la

vegetazione medio-bassa, erano elementi fondamentali perché i nuovi proprietari non si sentissero in vacanza chiusi tra quattro mura. Il modello di aggregazione dei lotti, proposto dal progettista, per ospitare le ville monofamiliari consiste in un sistema ripetibile ed esportabile che lasciava libertà ai proprietari sulla morfologia del costruito, sui materiali e sulle finiture. In sintesi, la distribuzione del programma mostra un orientamento spiccatamente funzionale: essendo i lotti molto simili tra loro, il criterio di posizionamento delle superfici edificabili era influenzato dal numero minimo necessario di arterie viarie secondarie e dalla distanza dal confine del lotto.



124. Diagramma di sintesi delle logiche di pianificazione. Indicazione delle superfici edificabili in rapporto alle aree di giardini privato. Ridisegno del comparto del Pozzino a titolo esemplificativo.

Il comparto dello *Scoglietto* corrisponde alla propaggine collinosa che si protende verso il mare all'ingresso della tenuta di Punta Ala, con isoipse che si snodano da Est a Ovest. Rispetto ai primi tre comparti studiati, il sistema di lottizzazione è differente; sebbene l'aggregazione dei lotti segua le stesse priorità su cui si basa totalmente il Programma di Sistemazione Urbanistica di Punta Ala, le curve di livello e la morfologia del suolo non hanno accolto il disegno circolare, ma hanno definito un diverso schema distributivo ai lotti. Per quanto riguarda la viabilità, sono state tracciate due strade di penetrazione a quote diverse, che percorrono il comparto da Est a Ovest in modo da formare delle fasce di lotti serviti sia a monte sia a valle. Un'altra strada, secondaria e più breve, a Nord-Est distribuisce una serie di lotti nella parte più alta del comparto. La superficie lorda totale dei lotti è pari a 334.270 mq (circa 3000 mq per ognuno dei 69, con un indice di fabbricazione tra 1/10 e 1/15), lasciando ampie fasce di verde vincolato verso la strada in modo che da questa risulti libera la vista verso valle. A distanze controllate diversi percorsi pedonali, attraversano il comparto, in modo da ridurre notevolmente gli itinerari. Il comparto dello Scoglietto è collegato a quelli limitrofi per mezzo della strada di scorrimento alla quale si accede tramite una rotatoria. Come desunto dal materiale reperito, il primo Piano Particolareggiato²⁹¹ è stato consegnato il 1° agosto 1961. La Punta Ala spa inviava, inoltre richiesta di approvazione²⁹², allegando la Relazione Tecnica Illustrativa²⁹³ il 21 marzo 1962; la copia in variante²⁹⁴ - approvata sia dal Comune sia dalla Soprintendenza - veniva consegnata in data 17 marzo 1964. Dal materiale consultato è stato possibile individuare tre progetti di complessi residenziali (di più ville unifamiliari costruite su un unico lotto) che sono stati presentati sia per conto di società immobiliari sia di privati; in particolare, per quanto riguarda il lotto n. 1 compare il nome del sig. Costantino Lentati, già proprietario dell'intera tenuta di Punta Ala fino al 1960 e ancora del comprensorio del Renaione, come committente per il progetto e l'edificazione di 5 edifici²⁹⁵. Attraverso lo spoglio delle pratiche e lo studio incrociato con altri documenti, oltre che grazie ai primi sopralluoghi, è stato possibile individuare il posizionamento del Hotel Gallia all'interno del comparto. Infatti, i lotti 44, 45, 46, 47, 48 e 49 - come da Piano Particolareggiato - sono stati esclusi dall'indagine per Concessioni Edilizie, trattandosi di un edificio per residenze collettive.

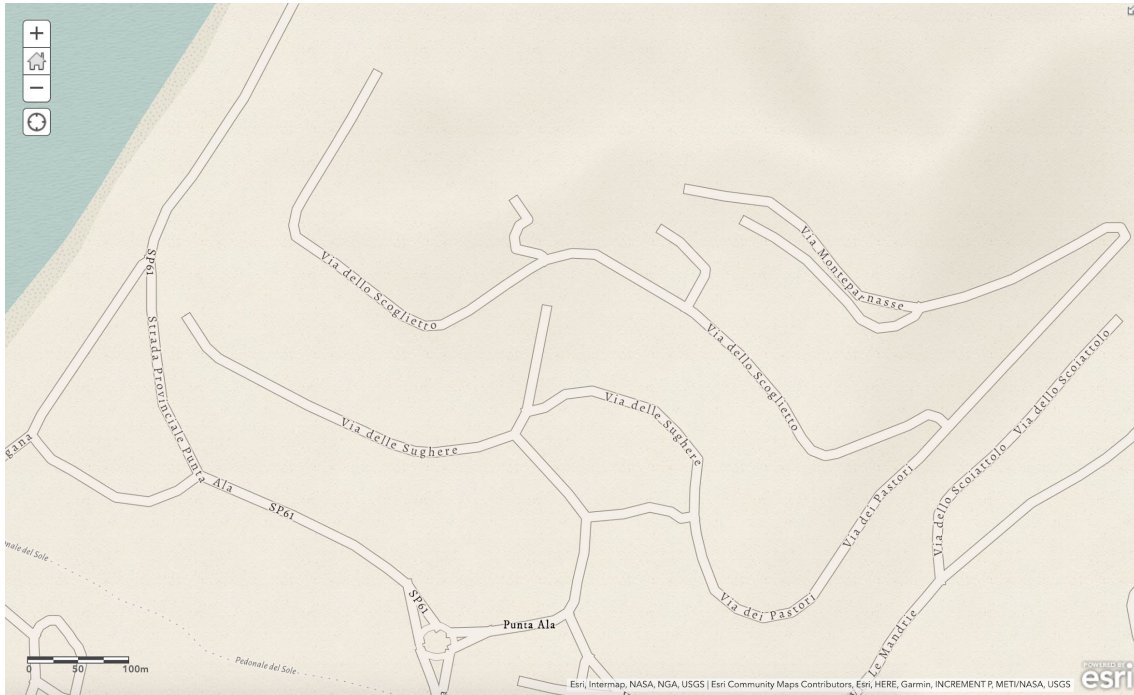
²⁹¹ C_P_F01_c03_PP - 1961.

²⁹² C_P_F01_c03_03.

²⁹³ C_P_F01_c03_02.

²⁹⁴ Sul cartiglio è riportato il titolo "Piano di Comparto" in: Programma edilizio e sistemazione di Punta Ala - C_P_F01_c03_PC_1964.

²⁹⁵ Di questi ne verranno costruiti solamente 4. (Informazione desunta attraverso il sopralluogo avvenuto a maggio 2019)



127. Vista aerea topografica dello Scoglietto. Fonte: Arcgis Open Source online, agosto 2020. [https://www.arcgis.com/home/webmap/viewer.html?webmap=4628bbe4f10b4a81b41b520ba5cae201].



128. Ortofoto dello Scoglietto. Fonte: Arcgis Open Source online, agosto 2020. [https://www.arcgis.com/home/webmap/viewer.html?webmap=4628bbe4f10b4a81b41b520ba5cae201].

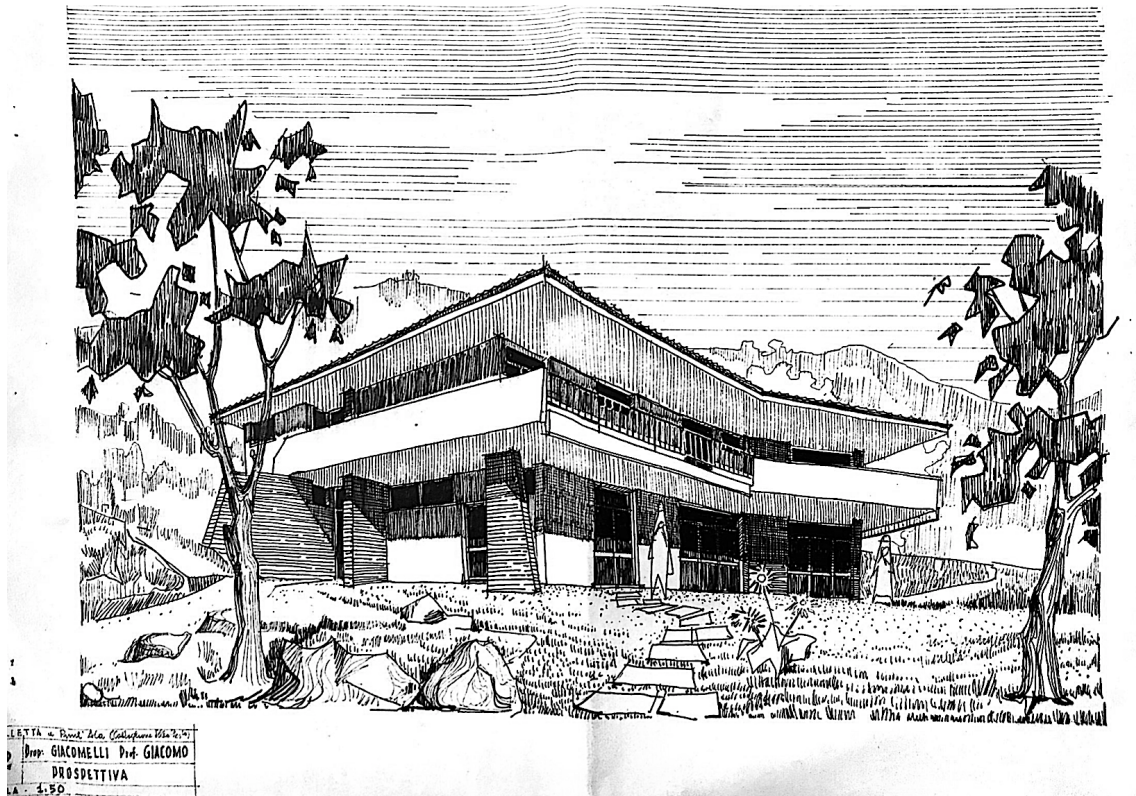


129. Dal Lotto 12 di via dello Scoglietto, Lo Scoglietto. Agosto 2019.

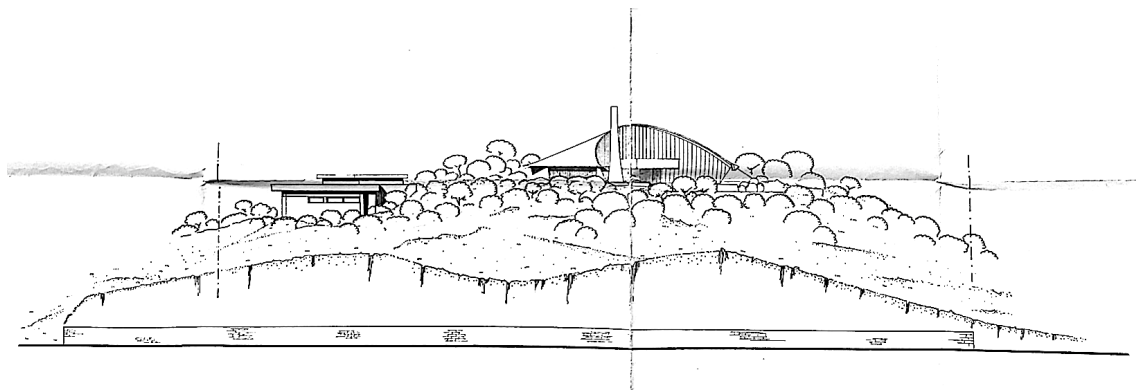
Lo Scoglietto

n° pratica c/o C. di C. Della Pescaia	Tipo di pratica	Lotto	n° edifici	Proprietà/Committenza	Professionisti coinvolti	Anno	Codice Catalogazione
797	CE	41	1	ing. Valdemaro Barbetta	ing. Valdemaro Barbetta arch. Walter Di Salvo	1961	C_CE_C04_797
826	CE	39	1	Punta Ala spa	ing. Valdemaro Barbetta arch. Walter Di Salvo	1960	C_CE_C04_826
857	CE	33	1 - non costruito	Punta Ala spa	geom. Alfonso Barontini	1961	C_CE_C04_857
888	CE	24	1	ing. Carlo Pisani, Sig.ra Gabriella Frattini	Arch. Walter Di Salvo	1962	C_CE_C04_888
911	CE	29	1	Sig. Giacomo Giacomelli	ing. Basilio Spinelli	1961	C_CE_C04_911
1065	CE	60	1	Arch. Walter Di Salvo	Arch. Walter Di Salvo	1962	C_CE_C04_1065
1235	CE	12	1	Sig.ra Jean Hassid sig. Franco Fanfani	ing. Valdemaro Barbetta arch. Walter Di Salvo	1963	C_CE_C04_1235
1291	CE	61	1 per 4 appartamenti	Sig. Nanni Riguzzi Sig.ra Alessandra Riguzzi	Studio Tecnico Tartana (arch. Walter Di Salvo)	1964	C_CE_C04_1291
1368	CE	33bis	1 per 4 appartamenti	Conte Cosimo Ginanneschi, Sig.ra Bona Ginanneschi, sig. Neri Filippo Ginanneschi, sig.ra Laetitia Ginanneschi	arch. Luciano Nustrini	1962	C_CE_C04_1368
1369	CE	65	1	Immobiliare Mari spa	Studio Tecnico Tartana (arch. Francesco Paolo Piemontese)	1963	C_CE_C04_1369
1507	CE	59	1	sig. Georg Gerber, sig. Ugo Mini, sig. Otto Rohrer	Ghielmetti Architekt	1967	C_CE_C04_1507
1577	CE	35	1 per 4 appartamenti	sig.ra Rina Innocenti sig. Francesco Pirolo	ing. Filippo Maceratini arch. Gaspare Orsini	1966	C_CE_C04_1577
1654	CE	1	5	sig. Costantino Lentati	Studio Tecnico Tartana (arch. Walter Di Salvo)	1965	C_CE_C04_1654
1659	CE	1a	1/5	sig.ra Leila Maria Canella	Studio Tecnico Tartana (arch. Walter Di Salvo)	1968	C_CE_C04_1659
1819	CE	4	1	Soc. Immobiliare S. Lorenzo	arch. Pier Niccolò Berardi	1967	C_CE_C04_1819
1898	CE	1b	1/5	sig.ra Paolina Baruffi sig.ra Giuseppina Refossi	Studio Tecnico Tartana (arch. Walter Di Salvo)	1967	C_CE_C04_1898
1942	CE	5	1	Sig.ra Paola Peccei	Studio Tecnico Tartana (arch. Francesco Paolo Piemontese)	1967	C_CE_C04_1942
2078	CE	2-2bis	1/6	sig.ra Isola Faini	Studio Tecnico Tartana (arch. Francesco Paolo Piemontese)	1968	C_CE_C04_2078
2273	CE	34	1 per 4 appartamenti	Coop. Edilizia Lo Scoglietto (già sig.ra Maria Elena Barzellotti)	Studio Tecnico di Roma - ing. Filippo Maceratini	1970	C_CE_C04_2273
2327	CE	13	1 per 2 appartamenti	Sig.ra Antonietta Stucchi	geom. Piero Carboncini arch. Francesco Paolo Piemontese	1969	C_CE_C04_2327
2359	CE	30	1	sig. Leonardo Di Mase sig.ra Maria Pepe	Studio Tecnico Tartana (arch. Francesco Paolo Piemontese)	1969	C_CE_C04_2359
2464	CE	2-2bis	1/6	sig. Nino Pasetto	Studio Tecnico Tartana (arch. Francesco Paolo Piemontese)	1970	C_CE_C04_2464
2563	CE	26	1	sig. Libero Mazza	Studio Tecnico Tartana (arch. Francesco Paolo Piemontese)	1970	C_CE_C04_2563
2778	CE	4bis	Variante	Soc. Immobiliare S. Lorenzo	arch. Pier Niccolò Berardi	1972	C_CE_C04_2778
2874	CE	1	5 variante a precedente	sig. Costantino Lentati	Studio Tecnico Tartana (arch. Walter Di Salvo)	1972	C_CE_C04_2874
2947	CE	1	1/5 variante	sig.ra Leila Maria Canella	arch. Walter Di Salvo	1973	C_CE_C04_2947
3018	CE	6	1	ORCIA srl	arch. Francesco Paolo Piemontese	1974	C_CE_C04_3018

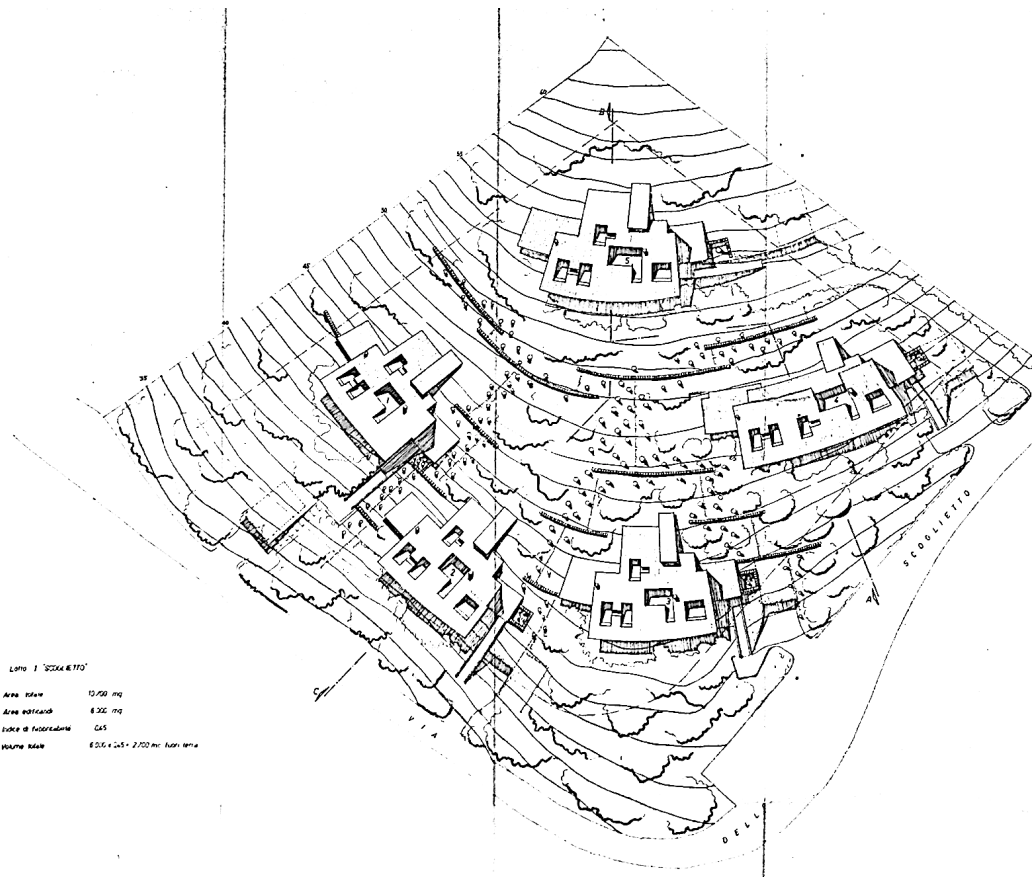
130. 1. Tabella di sintesi delle C.E. - comparto dello Scoglietto - reperite e scansionate presso l'Archivio del Comune di Castiglione della Pescaia, Castiglione della Pescaia, maggio 2019.



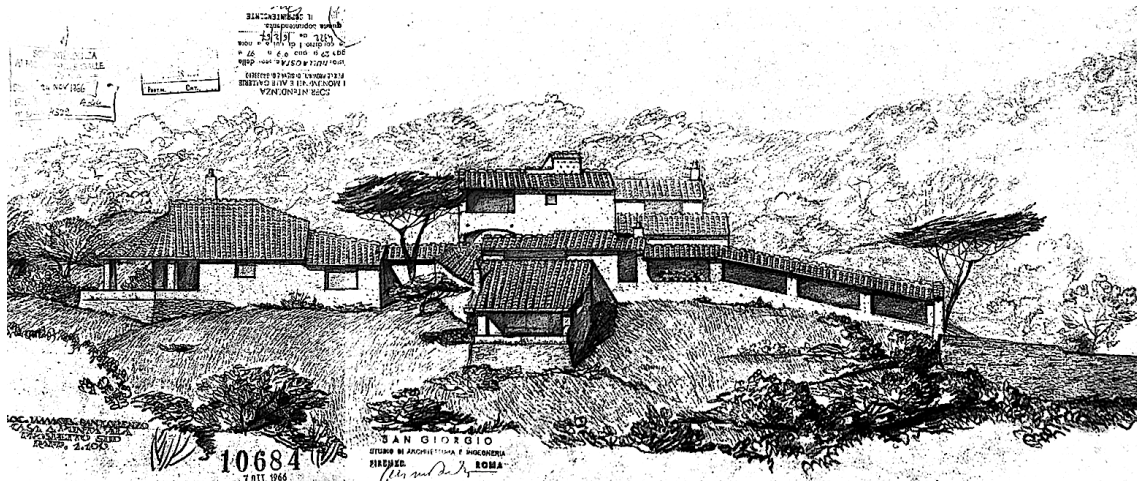
131. Vista prospettica della villa nel lotto n. 29, lo Scoglietto. Progetto dell'ing. Basilio Spinelli, 1961. Da C.E. reperita e scansionata presso l'Archivio del Comune di Castiglione della Pescaia, Castiglione della Pescaia, maggio 2019, [C_CE_CO4_911].



132. Sezione sulla strada di scorrimento a valle del lotto n. 60, lo Scoglietto. Progetto dell'arch Walter Di Salvo, 1960. Da C.E. reperita e scansionata presso l'Archivio del Comune di Castiglione della Pescaia, Castiglione della Pescaia, maggio 2019, [C_CE_CO4_1065].



133. Planimetria complessiva del lotto n. 1, lo Scoglietto. Progetto dell'arch. Walter Di Salvo, 1965. Da C.E. reperita e scansionata presso l'Archivio del Comune di Castiglione della Pescaia, Castiglione della Pescaia, maggio 2019, [C_CE_CO4_1654].



134. 1. Vista prospettica sulla villa del lotto n. 4, lo Scoglietto. Progetto dell'arch. Pier Niccolò Berardi, 1966. Da C.E. reperita e scansionata presso l'Archivio del Comune di Castiglione della Pescaia, Castiglione della Pescaia, maggio 2019, [C_CE_CO4_1819].

Il *Poggio del Barbieri* è il comparto, tra quelli finora descritti, che gode della maggiore vicinanza al mare. Ogni lotto ha una vista diretta sull'orizzonte. Attraverso la consultazione dei documenti contenuti nella cartella di questo Piano di Comparto è stato possibile reperire alcune indicazioni della Soprintendenza²⁹⁶, unitamente agli allegati approvati. Le linee prescritte²⁹⁷, probabilmente estese ad altre aree del *Programma edilizio e sistemazione di Punta Ala*, ma solo reperite a proposito del Piano di lottizzazione del Poggio del Barbieri, prescrivevano che:

venisse costruito un solo edificio su ogni lotto;

fosse la stessa Soprintendenza a decidere la migliore ubicazione del fabbricato, caso per caso, a seconda del rapporto con la natura e la quantità di vegetazione preesistente;

le costruzioni fossero improntate secondo criteri di grande sobrietà, anche per quanto riguarda il gioco dei volumi e la scelta dei materiali e delle finiture;

le recinzioni, qualora indispensabili, dovessero essere realizzate con semplici siepi, oppure con staccionate di "tipo maremmano" in legno rustico o in rete metallica e di altezza massima pari a 1,60 m;

l'illuminazione esterna non dovesse, per intensità e posizione, disturbare il godimento del paesaggio notturno;

gli stenditoi - e i locali di servizio in genere - non dovessero essere visibili dall'esterno del lotto;

le coperture dovessero essere a falde con una pendenza pari al 30%, con gronda sporgente al filo di facciata e manto in coppi, campigiani o in rame di colore scuro;

per il materiale esterno di finitura, si dovesse fare uso di pietre arenarie locali murate a faccia a vista, intonaci normali e che le imposte fossero di "tipo rustico" in legno, secondo le tradizioni locali;

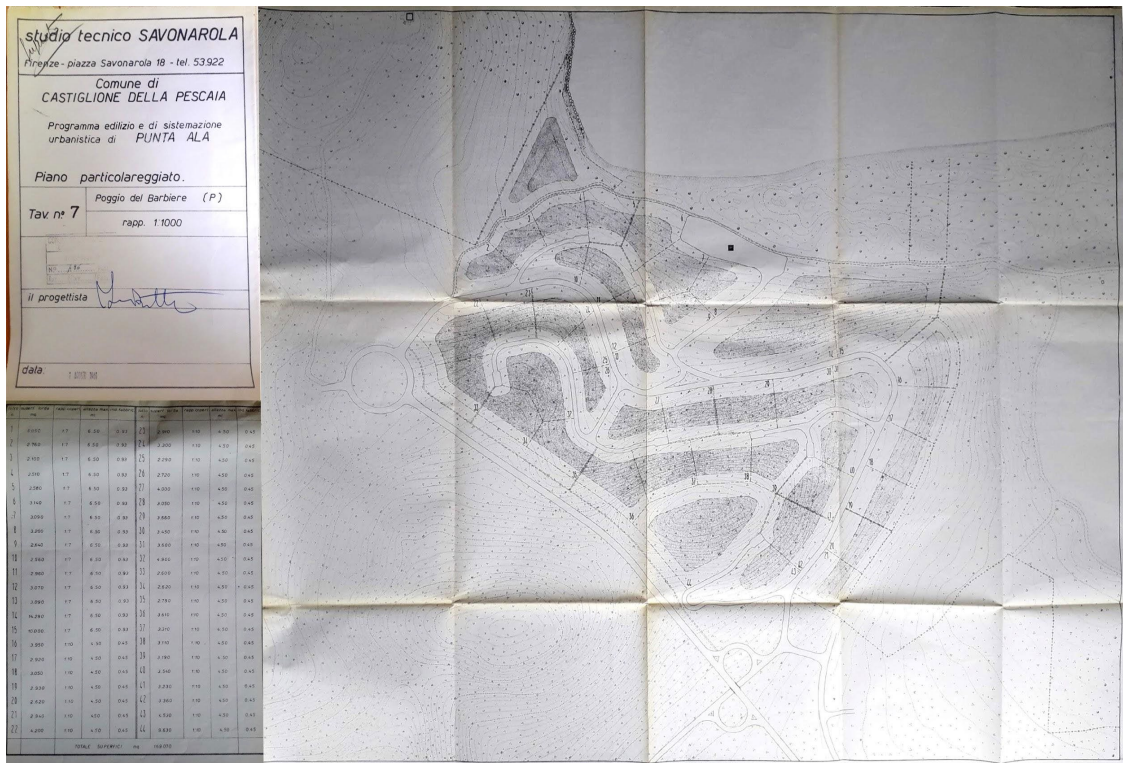
per le tinteggiature esterne dovessero essere impiegati colori tradizionali ocracei, che sarebbero stati indicati nella prospettiva d'insieme a colori, da allegare al progetto.

Il comparto del Poggio del Barbieri prende il nome dalla insenatura omonima prospiciente. I lotti previsti da Piano e realizzati sono 50, serviti da una strada di penetrazione collegata alla via di scorrimento principale - dalla quale si diradano le strade di accesso alle aree private. La superficie media di ogni lotto è di circa 3300 mq e con rapporti di copertura che variano da 1/7 a 1/10, per garantire più area verde di quella prescritta, in modo tale da mascherare quasi completamente le case vacanze costruite²⁹⁸.

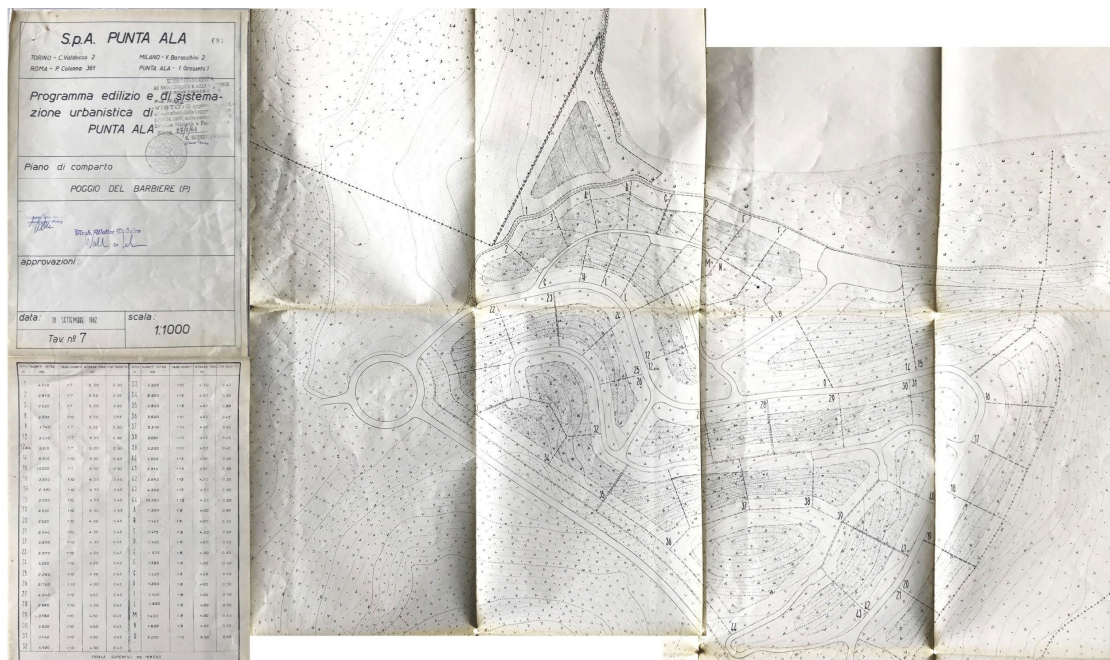
²⁹⁶ Comunicazione dalla Soprintendenza alla Società Punta Ala, del 18 dicembre 1962. C_P_F01_c06_02.

²⁹⁷ E in risposta alla richiesta di approvazione inoltrata a settembre dello stesso anno dall'amministratore delegato della Punta Ala spa, rag. Ilio Giasolli - C_P_F01_c06_01.

²⁹⁸ Alcune informazioni sono dedotte dalla tavola del Piano e dalla Relazione tecnica illustrativa, firmata dall'arch. Di Salvo, il 18 luglio 1962.



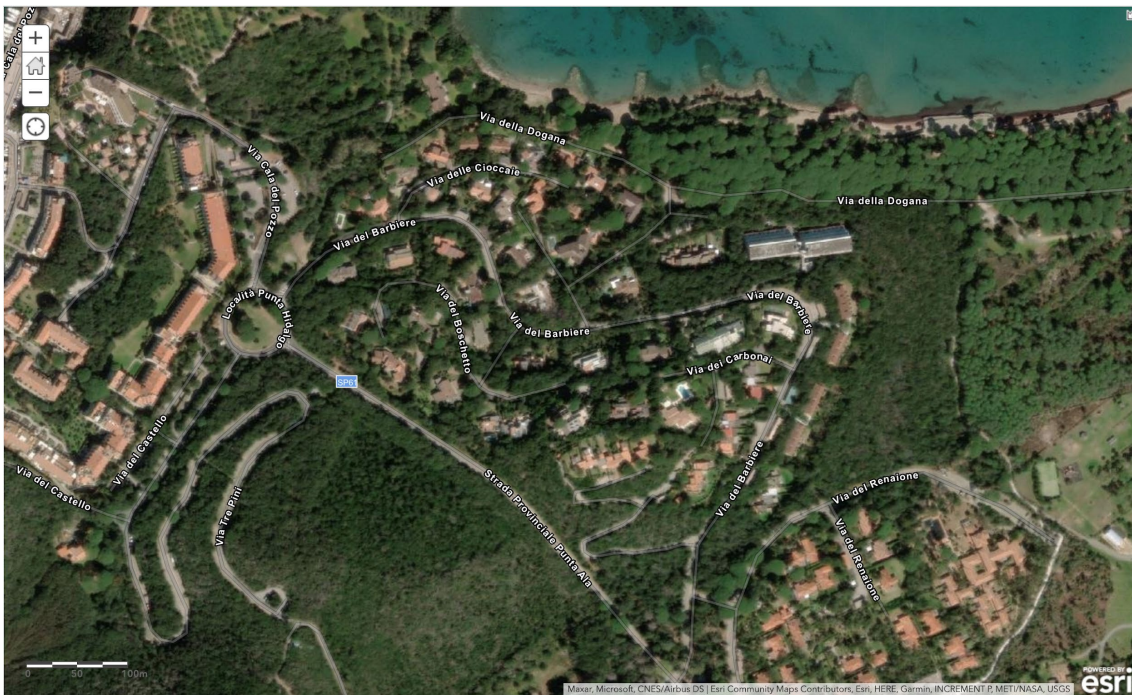
135. Piano Particolareggiato del Poggio del Barbieri - Superato, in: Programma Edilizio e di Sistemazione Urbanistica di Punta Ala - scala 1:1000, 1° agosto 1961. Immagine scansionata presso il Comune di Castiglione della Pescaia, il 24 aprile 2019 [C_P_F01_co6_PP - 1961].



136. Piano di Comparto del Poggio del Barbieri, in: Programma Edilizio e di Sistemazione Urbanistica di Punta Ala - scala 1:1000, 18 settembre 1962. Immagine scansionata presso il Comune di Castiglione della Pescaia, il 24 aprile 2019 [C_P_F01_co6_PC - 1962].



137. Vista aerea topografica del Poggio del Barbiero. Fonte: Arcgis Open Source online, agosto 2020. [https://www.arcgis.com/home/webmap/viewer.html?webmap=4628bbe4f10b4a81b41b520ba5cae201].



138. Ortofoto del Poggio del Barbiero. Fonte: Arcgis Open Source online, agosto 2020. [https://www.arcgis.com/home/webmap/viewer.html?webmap=4628bbe4f10b4a81b41b520ba5cae201].



139. Via Poggio del Barbieri. Maggio 2019.

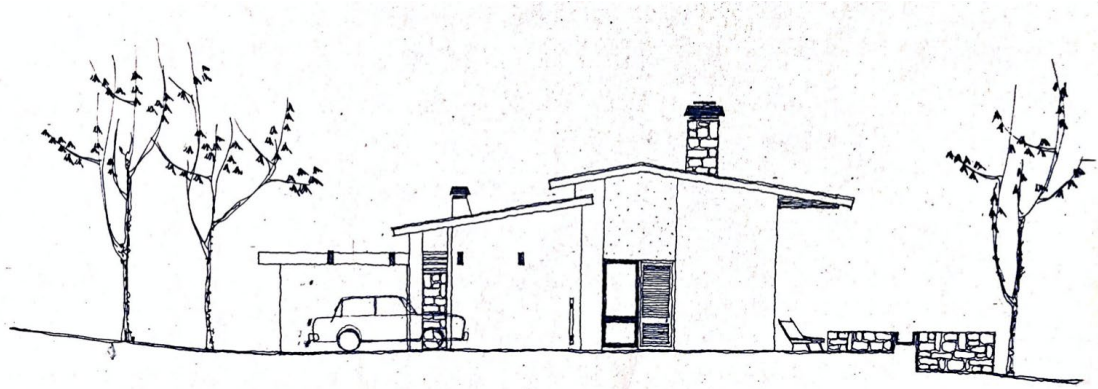
Il Poggio del Barbieri

n° pratica c/o C. di C. Della Pescaia	Tipo di pratica	Lotto	n° edifici	Proprietà/Committenza	Professionisti coinvolti	Anno	Codice Catalogazione
967	PP	-		Soc. Punta Ala	Studio tecnico Savonarola	1961	C_CE_C05_967
907	CE	11	1	Soc. Simet	Arch. Aldo Tommasini - Studio tecnico V. Mauro	1961	C_CE_C05_907
1051	CE	N (7)	1	Soc. Simet	Arch. Roberto Gabetti e Arch. Aimaro Isola	1961	C_CE_C05_1051
1052	CE	6	1	Soc. Simet	Arch. V. Mauro	1962	C_CE_C05_1052
1053	CE	Porzione C3	1	Soc. Simet	Arch. Aldo Tommasini - Studio tecnico V. Mauro	1962	C_CE_C05_1053
1054	CE	A	1	Soc. Simet	Arch. Aldo Tommasini - Studio tecnico V. Mauro	1962	C_CE_C05_1054
1055	CE	C (5)	1	Soc. Simet	Arch. Aldo Tommasini - Studio tecnico V. Mauro	1962	C_CE_C05_1055
1056	CE	G	1	Soc. Simet	Arch. Roberto Gabetti e Arch. Aimaro Isola	1962	C_CE_C05_1056
1083	CE	9	1	Sig. Eugenio Minoli	Arch. F. Piemontese	1962	C_CE_C05_1083
1102	CE	I	1	Soc. Simet	Arch. Aldo Tommasini - Studio tecnico V. Mauro	1963	C_CE_C05_1102
1103	CE	C	1	Soc. Simet	Arch. Aldo Tommasini - Studio tecnico V. Mauro	1963	C_CE_C05_1103
1104	CE	N (7) - passaggio di proprietà	1	Sig. Torello Ciucci	Studio tecnico Tartana (arch. Francesco Paolo Piemontese)	1967	C_CE_C05_1104
1105	CE	E (6)	1	Soc. Simet	Arch. Aldo Tommasini - Studio tecnico V. Mauro	1962	C_CE_C05_1105
1106	CE	G variante	1	Soc. Simet	arch. Roberto Gabetti	1962	C_CE_C05_1106
1107	CE	A variante	1	Soc. Simet	Arch. Aldo Tommasini - Studio tecnico V. Mauro	1962	C_CE_C05_1107
1110	CE	30	1	sig.ra Diddi Egda Marzocchi sig. Alessandro Marzocchi	Studio tecnico Tartana (arch. Walter Di Salvo)	1962	C_CE_C05_1110
1172	CE	9 variante	1	Soc. Coop. XXVI Aprile	Studio tecnico Tartana (arch. Francesco Paolo Piemontese)	1969	C_CE_C05_1172
1236	CE	32	1	sig. Franco Fanfani	Studio tecnico Savonarola (ing. Valdemaro Barbetta)	1963	C_CE_C05_1236
1238	CE	39	1	sig. Antonio Schiatti	Studio tecnico Tartana (arch. Walter Di Salvo)	1962	C_CE_C05_1238
1241	CE	2	1	SCA srl	Studio tecnico Tartana (arch. Walter Di Salvo)	1963	C_CE_C05_1241
1270	CE	35	1	sig.ra Luciana Piperno	Studio tecnico Tartana (arch. Francesco Paolo Piemontese)	1963	C_CE_C05_1270
1271	CE	33	1	sig. Iago Fuligni	Studio tecnico Tartana (arch. Francesco Paolo Piemontese)	1965	C_CE_C05_1271
1334	CE	12	1	sig. Gianlorenzo Saporiti	Studio tecnico Tartana (arch. Francesco Paolo Piemontese)	1963	C_CE_C05_1334
1444	CE	28	1	sig. Pietro De Angelis	arch. Ugo Miglietta	1975	C_CE_C05_1444
1587	CE	B	1	sig.ra Paola Storoni	ing. Tommaso Boccardi	1965	C_CE_C05_1587
1621	CE	29	1	Parva Immobili di Donighetti & C.	Studio tecnico Tartana (arch. Francesco Paolo Piemontese)	1965	C_CE_C05_1621
1870	CE	38 variante	2	sig.ra Elsa Bellagamba, sig. Giulio Cavazza e sig.ra Luciana Beretta	arch. Giuseppe Mazzanti	1967	C_CE_C05_1870
1878	CE	8	1	sig. Bruno Romanelli, sig.ra Bianca Maria Romanelli	Studio Ingegnere Azzone	1967	C_CE_C05_1878
2221	CE	L	1	Coop. Edil Tico	Studio Tecnico Ing. Filippo Maceratini	1969	C_CE_C05_2221

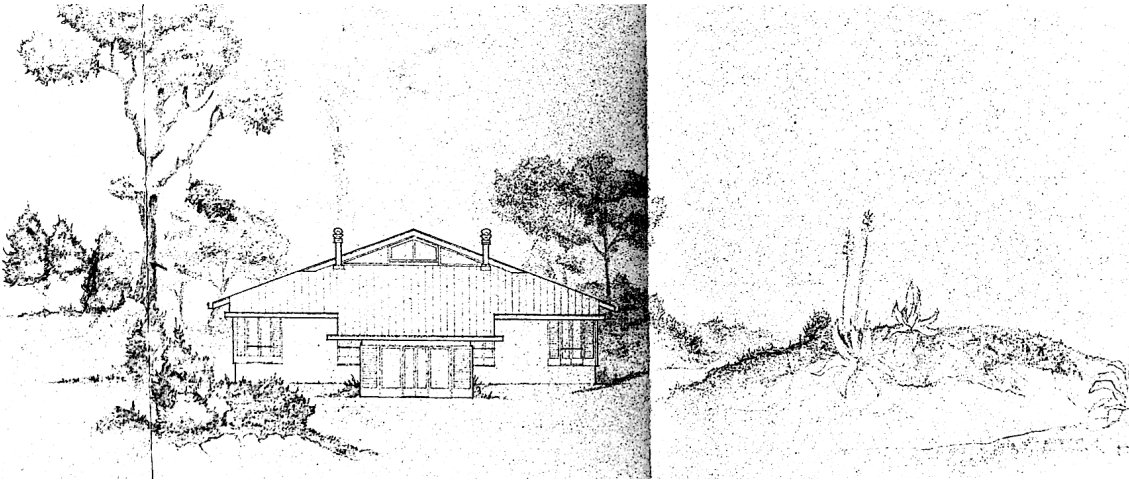
n° pratica c/o C. di C. Della Pescaia	Tipo di pratica	Lotto	n° edifici	Proprietà/Committenza	Professionisti coinvolti	Anno	Codice Catalogazione
2256	CE	25	1	sig. Fausto Rusconi	Studio tecnico Tartana (arch. Francesco Paolo Piemontese)	1969	C_CE_C05_2256
2260	CE	34	1	sig. Cesare Bartorelli, sig.ra Amalia Conti	Studio tecnico Tartana (arch. Francesco Paolo Piemontese)	1969	C_CE_C05_2260
2287	CE	M	1	sig. Attilio Coacci sig. Antonio Riva	Studio Tecnico Ing. Filippo Maceratini	1971	C_CE_C05_2287
2316	CE	D	1	Soc. Etruria	arch. Guido Simonetti	1970	C_CE_C05_2316
2604	CE	37	1	sig. Ugolino Ugolini	Studio tecnico Tartana (arch. Francesco Paolo Piemontese)	1974	C_CE_C05_2604
2889	CE	F	1	sig.ra Giovannina De Nicola	Studio tecnico Tartana (arch. Francesco Paolo Piemontese)	1974	C_CE_C05_2889
2905	CE	3	1	sig. Mario Croce (ex Soc. Vetta)	Studio tecnico Tartana (arch. Francesco Paolo Piemontese)	1973	C_CE_C05_2905
3129	CE	1	1 - non costruito	Dosso spa	arch. Luigi Caccia Dominioni arch. Francesco Paolo Piemontese	1973	C_CE_C05_3129

140. Tabella di sintesi delle C.E. - comparto del Poggio del Barbieri - reperate e scansionate presso l'Archivio del Comune di Castiglione della Pescaia, Castiglione della Pescaia, maggio 2019.

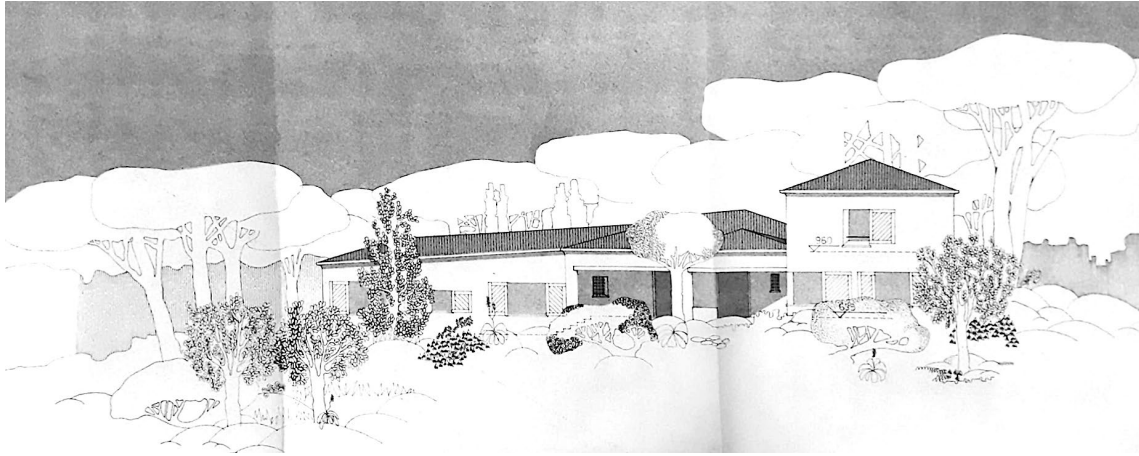
Attraverso il confronto tra il Piano Particolareggiato e il Piano di Comparto si desume un aumento del numero dei lotti fino a 53. Infatti, alcune delle pratiche riportano doppia dicitura proprio per individuare i progetti meno recenti nella nuova lottizzazione. Il comparto del Poggio del Barbieri ospita principalmente ville unifamiliari, costruite sia per una committenza privata sia per alcune società immobiliari, tra cui la SIMET con sede a Torino. Tra i nomi dei progettisti, oltre agli architetti Di Salvo e Piemontese (con intestazione dello Studio Tecnico Tartana o con il nome di un singolo progettista), sono presenti i nomi di altri professionisti, tra cui l'ing. Filippo Maceratini di Roma, già coinvolto in alcuni progetti dei comparti trattati precedentemente, gli architetti Roberto Gabetti e Aimaro Oreglia d'Isola e l'architetto Luigi Caccia Dominioni (di cui non verranno mai realizzati i progetti).



141. Prospetto laterale di una delle due villette nel lotto n. 11, il Poggio del Barbieri. Progetto dell'arch. Vincenzo Mauro, 1961. Progetto non realizzato. Da C.E. reperita e scansionata presso l'Archivio del Comune di Castiglione della Pescaia, Castiglione della Pescaia, maggio 2019, [C_CE_C05_907].



142. Prospetto laterale di una delle due villette nel lotto n. 11, il Poggio del Barbieri. Progetto dell'arch. Vincenzo Mauro, 1961. Progetto non realizzato. Da C.E. reperita e scansionata presso l'Archivio del Comune di Castiglione della Pescaia, Castiglione della Pescaia, maggio 2019, [C_CE_C05_907].



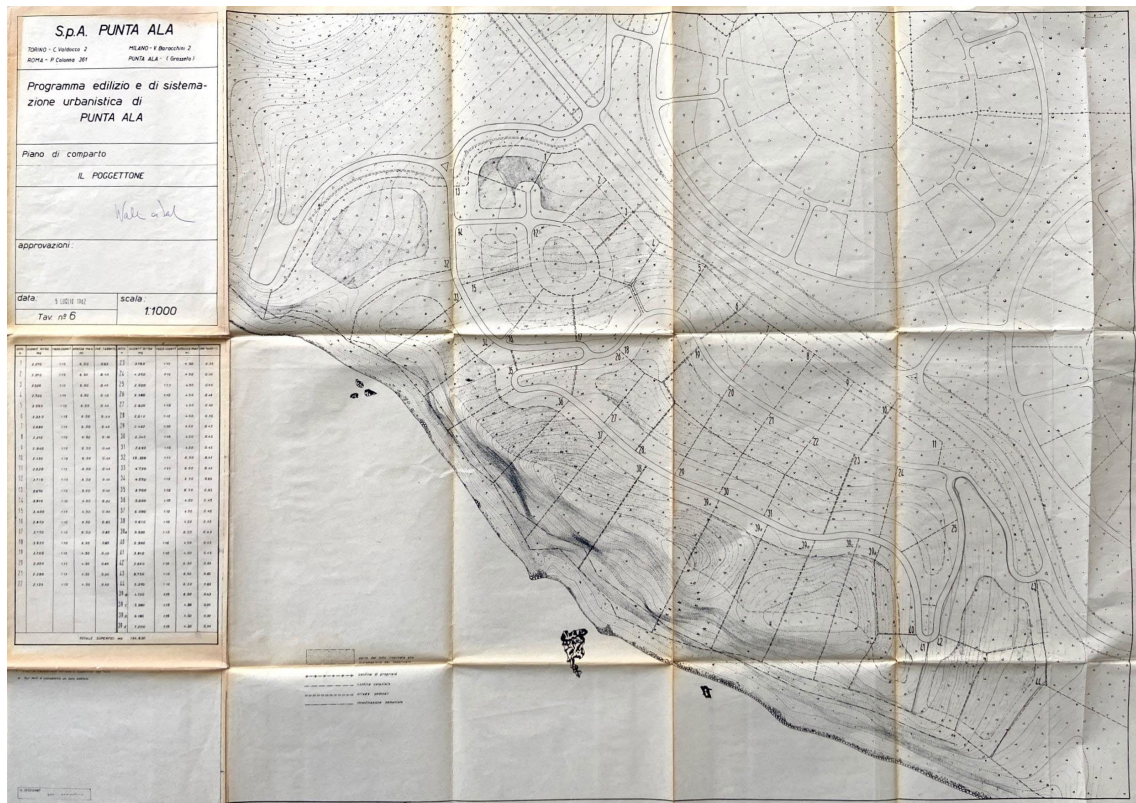
143. Prospetto "Lato Pranzo" della villa nel lotto n. 1, il Poggio del Barbieri. Progetto degli arch. Luigi Caccia Dominioni, 1973. Progetto non realizzato. Da C. E. reperita e scansionata presso l'Archivio del Comune di Castiglione della Pescaia, Castiglione della Pescaia, maggio 2019, [C_CE_C05_3129].

Il comparto del *Poggettone* coincide con la parte di litorale che verso Sud dal Castello si estende a Est. La morfologia di questa porzione di territorio ha comportato delle logiche di pianificazione differenti, rispetto a quanto visto sinora: il comparto si adagia su curve di livello molto ravvicinate, oltre le quali, la scogliera rompe la superficie del mare. I punti panoramici - dall'interno del comparto - conferiscono a questo luogo un'atmosfera molto diversa rispetto a quella della Punta Ala immersa nella vegetazione e differentemente pianificata. Il Piano di Comparto veniva approvato dalla Soprintendenza a ottobre del 1961 e, in seguito a variante, veniva successivamente firmato e protocollato il 12 settembre del 1962²⁹⁹. I lotti previsti dal Piano e realizzati sono 48, serviti da una strada principale (via del Poggettone) collegata in due punti alla Strada Provinciale di Punta Ala. Via del Poggettone si biforca in un suo proseguimento verso la costa - a 50 m.s.l.m. e che conduce a 14 lotti verso costa - e in via dei Colombacci, a monte, disegnando un circuito distributivo ai lotti interni e a quelli esterni. L'accesso ai singoli lotti privati avviene secondo un semplice sistema a pettine, come visto nei casi dello Scoglietto e del Poggio del Barbieri. Per quanto riguarda i lotti sulla fascia del litorale, due poggetti determinano un dislivello di 20 - 30 metri dalla quota stradale. Nella parte Nord del comparto, via del Poggettone descrive un tracciato circolare, che distribuisce i primi lotti del comparto secondo il sistema visto nei comparti della Molletta, del Fornino e del Pozzino. La superficie totale lorda è pari a 194.830 mq, in cui i lotti previsti, con un rapporto di copertura variabile da 1/10 e 1/15, hanno un'estensione media di 4050 mq ciascuno. Come indicato nel *Progetto Planivolumetrico per un Complesso Residenziale nei lotti 7, 8, 9 e 10 del Comparto del Poggettone*, nel 1968 verranno proposti dei progetti di villette unifamiliari replicabili ad altri 8 lotti adiacenti³⁰⁰ su progetto dell'architetto Francesco Paolo Piemontese.

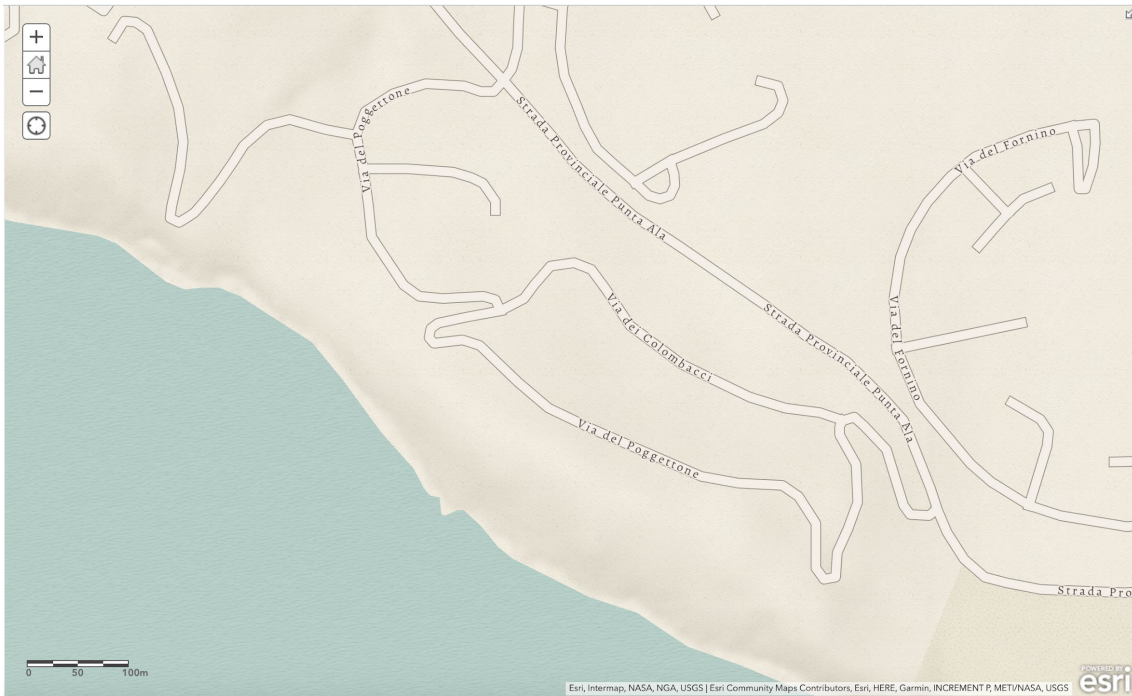
Non solo in questo caso, ma anche per i lotti 19, 20, 21, 22, 28, 29, 30 e 31 (disposti in fasce da quattro) è stata proposta e realizzata una planimetria complessiva che comprendeva edifici di simile dimensione e forma, di cui sono state reperite tre pratiche che testimoniano il sistema di concatenazione del costruito. Ogni villa risulta essere di proprietà distinte, infatti si è garantito un buon grado di intimità grazie al naturale dislivello del suolo - compreso tra le due fasce di lotti - e attraverso l'uso del verde negli spazi interstiziali al costruito.

²⁹⁹ Le informazioni sono desunte sia dalle tavole consultate e scansionate presso il Comune, sia da una copia fascicolata nel dossier "Punta Ala. Piani dei comparti" archiviata dallo stesso Walter Di Salvo, oggi di proprietà dell'arch. Del Francia. Il cartiglio riporta le firme del Soprintendente, del progettista (arch. W. Di Salvo) e l'intestazione della Punta Ala spa, con data di inoltro: 30 agosto 1962. Per semplicità di lettura della tavola stessa viene riportata la copia del progettista che riporta la data del 5 luglio 1962 [MDF_DS_03_PC_02], anziché il documento conservato in Comune [C_P_F02_c03_PC - 1962].

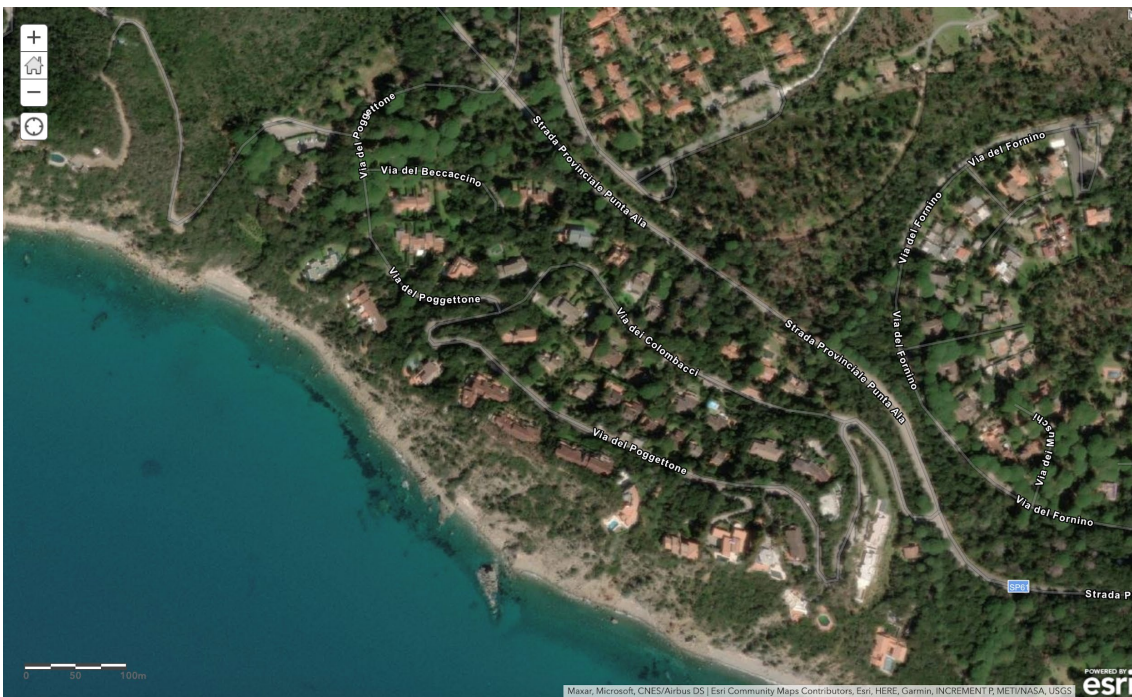
³⁰⁰ In merito allo studio di fattibilità per le villette nei 12 lotti del Poggettone, è necessario precisare che non è da escludersi che sia stato proposto progetto simile anche per altri comparti, che questa ricerca di Archivio non ha messo in luce, ma che apre possibili approfondimenti futuri [C_P_F02_c03_PC - 1968].



144. Piano di Comparto del Poggettone, in: Programma Edilizio e di Sistemazione Urbanistica di Punta Ala - scala 1:1000, 5 luglio 1962. Tavola firmata in originale dall'arch. Di Salvo. Immagine scansionata presso l'ufficio dell'arch. Marco Del Francia, il 22 agosto 2020 [MDF_DS_03_PC_02].



145. Vista aerea topografica del Poggettone. Fonte: Arcgis Open Source online, agosto 2020. [https://www.arcgis.com/home/webmap/viewer.html?webmap=4628bbe4f10b4a81b41b520ba5cae201].



146. 3. Ortofoto del Poggettone. Fonte: Arcgis Open Source online, agosto 2020. [https://www.arcgis.com/home/webmap/viewer.html?webmap=4628bbe4f10b4a81b41b520ba5cae201].



147. Dal belvedere di via Tre Pini verso la scogliera del Poggettone. Agosto 2020.

Il Poggettone

n° pratica c/o C. di C. Della Pescaia	Tipo di pratica	Lotto	n° edifici	Proprietà/Committenza	Professionisti coinvolti	Anno	Codice Catalogazione
1184	CE	1	1	sig. Pierino Gariboldi	arch. Francesco Paolo Piemontese	1962	C_CE_C06_1184
1206	CE	L	1	sig. Gaetano Pagnotta	geom. Gianni Guido	1963	C_CE_C06_1206
1400	CE	18	1	sig. Carlo Faraggiana, sig. Giorgio Vigevano, sig. Giuseppe Odorisio	ing. Giorgio Vigevano	1963	C_CE_C06_1400
1401	CE	17	1 per 4 appartamenti	sig. Carlo Faraggiana, sig. Giorgio Vigevano, sig. Giuseppe Odorisio	ing. Giorgio Vigevano	1965	C_CE_C06_1401
1553	CE	13	1	Copi Anstalt	arch. Ugo Miglietta	1965	C_CE_C06_1553
1585	CE	19/20/21/22/28/29/30/31	1	sig. J.C. Ord Blackett, sig.ra Elisa Piccini	Studio Tecnico Tartana (arch. Francesco Paolo Piemontese)	1965	C_CE_C06_1585
1662	CE	39	1	sig. Andrea Carrano	Studio Tecnico Tartana (arch. Francesco Paolo Piemontese e arch. Walter Di Salvo)	1966	C_CE_C06_1662
1710	CE	19	1	sig. Giorgio Beneyton	Studio Tecnico Tartana (arch. Francesco Paolo Piemontese)	1965	C_CE_C06_1710
1844	CE	6	1	sig.ra Ricciarda Malaspina	Studio Tecnico ing. Filippo Maceratini	1968	C_CE_C06_1844
1851	CE	39bis	1	SILA spa	Studio Tecnico Tartana (arch. Francesco Paolo Piemontese)	1969	C_CE_C06_1851
1882	CE	5	1	sig.ra Hely Khamneipur	Studio Tecnico Tartana (arch. Francesco Paolo Piemontese)	1969	C_CE_C06_1882
1922	CE	19/20/21/22/28/29/30/31	1	Soc. Lo Sparviero	Studio Tecnico Tartana (arch. Francesco Paolo Piemontese)	1967	C_CE_C06_1922
2076	CE	19/20/21/22/28/29/30/31	1	sig.ra Irene Reinhard, sig. Rolando Lagomarsino	Studio Tecnico Tartana (arch. Francesco Paolo Piemontese)	1968	C_CE_C06_2076
2153	CE	11	1	sig. Mario Ferraris	Studio Tecnico Tartana (arch. Francesco Paolo Piemontese)	1968	C_CE_C06_2153
2230	CE	3	1	sig. Luigi Formenton	Studio Tecnico Tartana (arch. Francesco Paolo Piemontese)	1969	C_CE_C06_2230
2303	CE	7/8/9/10 (D)	1	sigg. Giovanni e Cristina Anichini	geom. Paolo Tafuri	1970	C_CE_C06_2303
2404	CE	40-40bis	1 per 2 appartamenti	- sig.ra Silvia Fargion - sigg. Raffaele, Nino Paolo e Stefano Merola	arch. Silvano Pellicchia	1970	C_CE_C06_2404
2552	CE	8 superata	-	-	-	-	C_CE_C06_2552
2553	CE	9	1	sig. Paolo Capuano	geom. Giulio Boschi	1972	C_CE_C06_2553
2554	CE	7/8/9/10 (C)	1	sig.ra Maria Grazia Nahdiha (ex Punta Ala spa)	Studio Tecnico Tartana (arch. Francesco Paolo Piemontese)	1974	C_CE_C06_2554
2555	CE	5	1	Coop. Laura srl	Studio Tecnico Tartana (arch. Francesco Paolo Piemontese)	1972	C_CE_C06_2555
2556	CE	7/8/9/10 (A)	1	Punta Ala spa	Studio Tecnico Tartana (arch. Francesco Paolo Piemontese)	1972	C_CE_C06_2556
2557	CE	6 superata	-	-	-	-	C_CE_C06_2557
2558	CE	7/8/9/10 (F)	1	Punta Ala spa	Studio Tecnico Tartana (arch. Francesco Paolo Piemontese)	1972	C_CE_C06_2558
2559	CE	7	1	Punta Ala spa	Studio Tecnico Tartana (arch. Francesco Paolo Piemontese)	1972	C_CE_C06_2559

n° pratica c/o C. di C. Della Pescaia	Tipo di pratica	Lotto	n° edifici	Proprietà/ Committenza	Professionisti coinvolti	Anno	Codice Catalogazione
2560	CE	7/8/9/10 (E)	1	Punta Ala spa	Studio Tecnico Tartana (arch. Francesco Paolo Piemontese)	1972	C_CE_C06_2560
2582	CE	11	1	sig. Attilio Giubelli	arch. Giorgio Bruschi	1973	C_CE_C06_2582
2605	CE	27	1	sig.ra Giovanna Giubelli	arch. Giorgio Bruschi	1972	C_CE_C06_2605
2884	CE	4	1	sig. Mario Rusconi	Studio Tecnico Tartana (arch. Walter Di Salvo)	1972	C_CE_C06_2884
2906	CE	44	1	Tartanella srl	Studio Tecnico Tartana (arch. Walter Di Salvo)	1972	C_CE_C06_2906
3128	CE	2	1	sig. Formenton	Studio Tecnico Tartana (arch. Francesco Paolo Piemontese)	1973	C_CE_C06_3128
3315	CE	23	1	sig. Vittor Luigi Colbertaldo, sig.ra Franca Gandin	arch. Francesco Paolo Piemontese	1974	C_CE_C06_3315
3401	CE	2/14/15	1	Punta Ala spa	arch. Francesco Paolo Piemontese	1974	C_CE_C06_3401

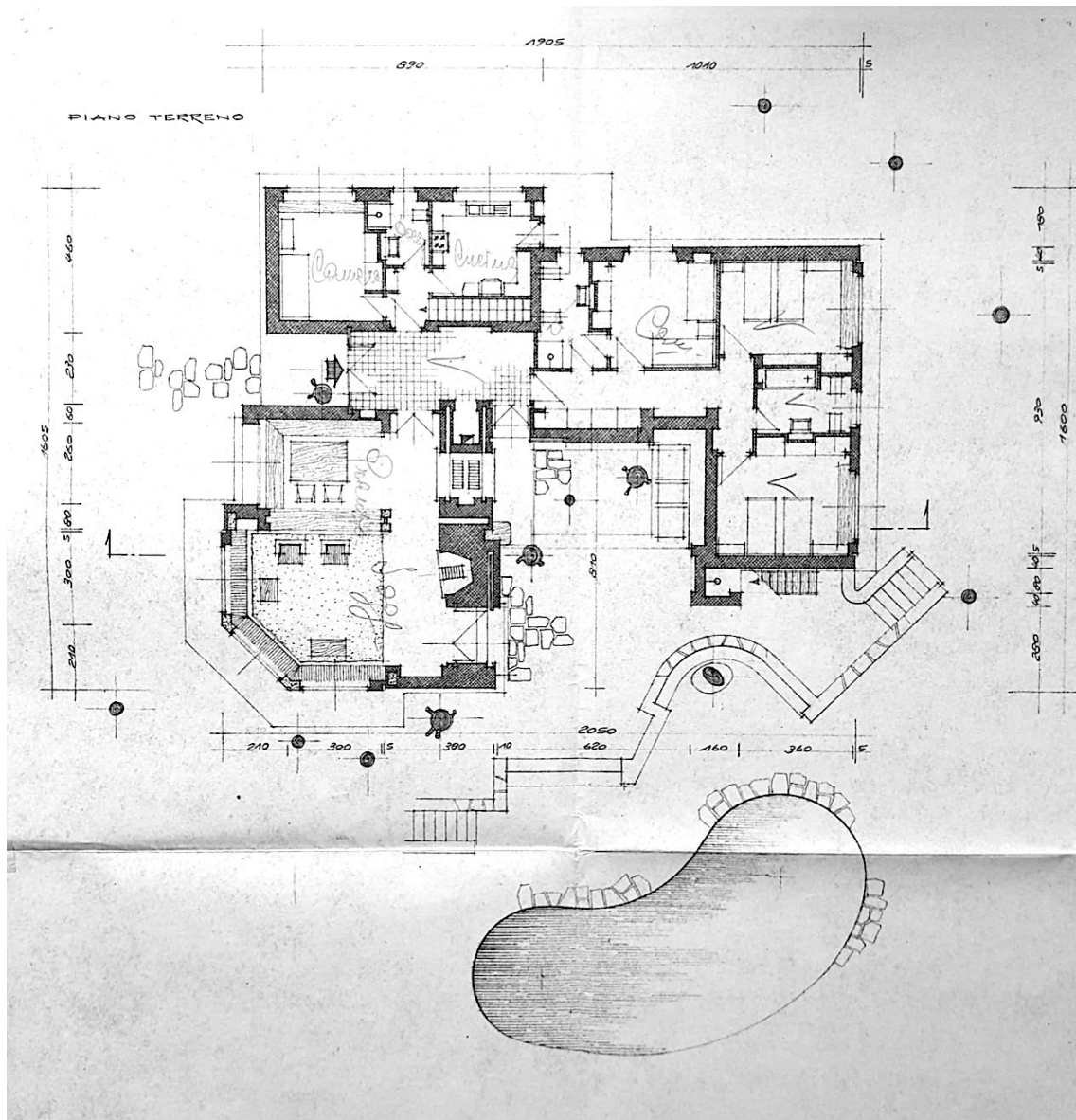
148. Tabella di sintesi delle C.E. - comparto del Poggettone - reperite e scansionate presso l'Archivio del Comune di Castiglione della Pescaia, Castiglione della Pescaia, maggio 2019.



149. Fotografie della villa costruita nel lotto n. 6 [il Poggettone] dalla proprietà del sig. Giorgio Beneyton, per denunciarne abuso edilizio (1968). Corrispondenza con il Sindaco del Comune di Castiglione della Pescaia reperita e scansionata presso l'Archivio del Comune di Castiglione della Pescaia, Castiglione della Pescaia, maggio 2019, [C_CE_C06_1844].

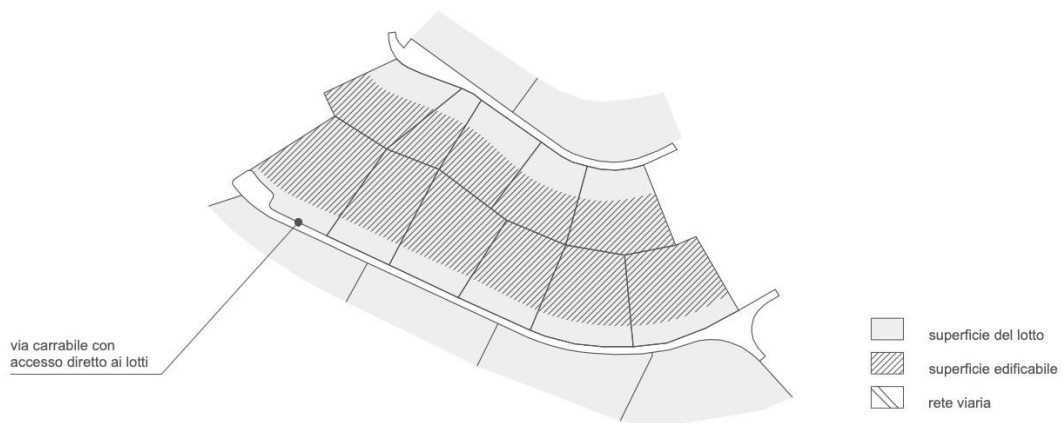


150. Planimetria del complesso residenziale costruito nei lotti 19, 20, 21, 22, 28, 29, 30 e 31, il Poggettone. Pratica reperita e scansionata presso l'Archivio del Comune di Castiglione della Pescaia, Castiglione della Pescaia, maggio 2019, [C_CE_Co6_1585].



151. Planimetria del piano terra della villa costruita nel lotto n. 13, il Poggettone. Progetto dell'arch. Ugo Miglietta, 1965. Progetto non realizzato. Da C.E. reperita e scansionata presso l'Archivio del Comune di Castiglione della Pescaia, Castiglione della Pescaia, maggio 2019, [C_CE_CO6_1553].

Attraverso l'osservazione di questi documenti e la successiva conoscenza diretta degli spazi, è stato possibile comprendere i caratteri di questa pianificazione, molto diversa da quanto previsto per i tre comparti di forma circolare. In questo caso, non dovendo risolvere l'accesso in profondità verso i lotti più centrali, è stato possibile costruire un sistema viario privo di gerarchie di distribuzione, una maglia semplice che attraversa i comparti da Nord a Sud o da Est a Ovest. Le vie carrabili di attraversamento, pur snodandosi a ridosso delle colline, garantiscono la raggiungibilità di ogni area privata; è proprio da queste strade che si accede alle proprietà private, attraverso cancelli carrabili e cancelletti pedonali. In alcune occasioni, un allargamento della superficie stradale ospita dei posti auto comuni ad uso di due o tre lotti. Mentre nel primo caso analizzato, l'esperienza nello spazio è fortemente contraddistinta dal rapporto con la vegetazione, ora il sistema di organizzazione è più leggibile, mantenendo gli elementi di una distribuzione a pettine, non innovativa, ma funzionale. La logica aggregativa del costruito pone al centro il perseguimento di una massima riservatezza, di alto *comfort* abitativo, mantenendo a 1/3 la superficie vincolata a verde e addossando gli edifici al confine più interno, lontano dalla strada di accesso.



152. Diagramma di sintesi delle logiche di pianificazione. Indicazione delle superfici edificabili in rapporto alle aree di giardini privato. Ridisegno di una parte del comparto dello Scoglietto a titolo esemplificativo.

Il comparto *Poggio Le Mandrie (A)* coincide con un'area interna, discretamente distante dal mare, ben servita dal sistema viario e accessibile direttamente dal comparto del Gualdo: dal *Golf Hotel* verso nord si imbecca via di Poggio alle Mandrie, unico circuito distributivo. Il Poggio Le Mandrie sorge su una porzione di territorio con quote di livello variabili e confina a Ovest con via dello Scoiattolo, lungo la quale si accede ai lotti destinati alla legge 167³⁰¹, precedentemente indicati come *Poggio Le Mandrie (B)*. Il Piano di Comparto (dell'area A) è stato approvato dalla Soprintendenza il 26 aprile del 1963³⁰², tramite raccomandata inviata all'arch. Ludovico Quaroni (presso la Punta Ala spa): si esprimeva parere favorevole in quanto, pur prevedendo una cubatura complessiva superiore a quella ammessa dal *Piano Generale di Fabbricazione*, le costruzioni erano *felicemente* inserite nella zona, sviluppando un tema piacevole e subordinato alla quinta dei monti che coronano la zona. Inoltre, era indicato che le ville sarebbero state costruite lungo le strade di lottizzazione che erano tracciate seguendo le curve di livello con minime alterazioni del suolo e della vegetazione preesistente. Seguiva relazione esplicativa dello stesso progettista³⁰³ in cui erano descritti i caratteri generali del progetto:

«l'intervento consiste in 97 ville unifamiliari, a piano unico o con parziale sopraelevazione, e in 17 lotti di ampiezza varia destinati a esercizi pubblici, a servizi collettivi di pertinenza di ville o a piccoli condomini, il tutto distribuito lungo un circuito stradale chiuso, sviluppato all'incirca sulle quote di metri 80 e 100 sul livello del mare [...]. Particolare cura è stata posta, nello studio del progetto, per risparmiare, attraverso un accurato taglio dei lotti, gli alberi esistenti, e per disporre in modo armonico e gradevole i volumi concentrati sul terreno. Questi sono stati disegnati in modo da tenerli fuori dal terreno il meno possibile, onde non ingombrare la vista per chi guarda dall'alto e non appesantire di costruzioni la veduta dal basso dell'interno colle. Le coperture, parte a tetto e parte a terrazzo, vogliono spezzare in modo armonico i profili, e aiutare così l'inserimento paesistico delle case nel verde esistente»³⁰⁴.

Il coinvolgimento di Ludovico Quaroni nel progetto del Piano per il Poggio Le Mandrie è stato un'opportunità legata al suo incarico di consulenza urbanistica temporanea voluta dalla Punta Ala spa³⁰⁵. Il tema fortemente perseguito da Quaroni era quello di proporre un sistema replicabile di moduli costruiti in cui fosse prevista un'area esterna comune³⁰⁶, proprio come proposto per Il Gualdo dallo stesso Quaroni e

³⁰¹ Vedi: Legge 18 aprile 1962, n. 167 (La legge urbanistica rispondeva al tema della speculazione fondiaria, prescrivendo la pianificazione dello sviluppo edilizio con Piani di Zona, che vincolano alcune aree perché siano destinate a edilizia residenziale economica o popolare e ai relativi servizi complementari annessi. Venne modificata e integrata dalle leggi 21 luglio 1965, n. 904 e 22 ottobre 1971, n. 865.

³⁰² Anche in questo caso, la documentazione cui si fa riferimento, è stata consultata e scansionata presso l'Archivio del Comune di Castiglione della Pescaia a maggio 2019. Cfr.: [C_P_F01_c02_1963]. Si riporta la tavola di bozza presentata dal progettista, reperita in archivio.

³⁰³ [C_P_F01_c02_1963b].

³⁰⁴ [C_P_F01_c02_1963b, p.2]

³⁰⁵ Come trattato nel paragrafo precedente e approfondito a seguire, per quanto concerne il Piano di Comparto del Gualdo.

³⁰⁶ Tra settembre e novembre 2020

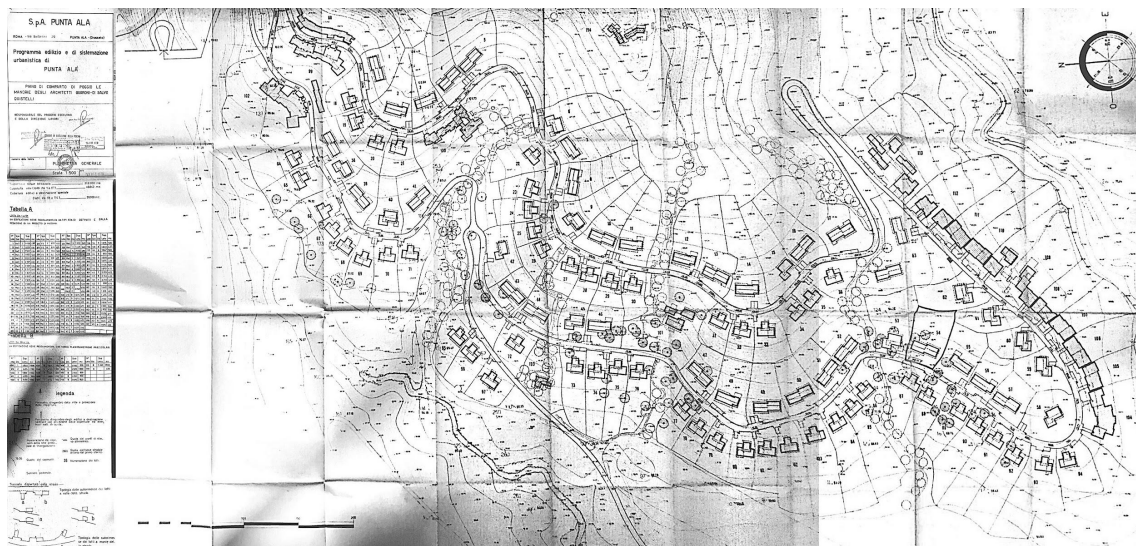
dall'architetto Roberto Maestro³⁰⁷. Per il Poggio Le Mandrie la stesura del piano avveniva, quindi, tra gli architetti Ludovico Quaroni, Walter Di Salvo e Antonio Quistelli, anch'egli giunto come consulente solamente per questo comparto. La consultazione delle pratiche edilizie ha reso possibile l'individuazione di una matrice delle tipologie insediative con caratteristiche sia qualitative sia quantitative.



153. Studio di Fattibilità del Piano di Comparto del Poggio Le Mandrie. In nero gli edifici costruiti, in rosso gli edifici in costruzione, in giallo i lotti da eliminare. Immagine scansionata presso il Comune di Castiglione della Pescaia, il 24 aprile 2019 [C_P_F01_c02_1963].

«Emergenza-tessuto: energia compositiva»: Dal progetto per le Città Nuove pontine a quello della Martella, da San Giusto a Prato alle barene di San Giuliano a Venezia, sino al Piano di Comparto del Gualdo a Punta Ala, i progetti urbanistici di Ludovico Quaroni si sono spesso basati sullo studio di tessuti residenziali complessi, la cui matrice generativa è sia pura concatenazione di geometrie sia libera aggregazione di costruito, con alternanze di pieni e vuoti. I riferimenti sono la città mediterranea e la stratificazione storica della città. Cfr. Ludovico Quaroni, *Il progetto per la città*, Edizioni Kappa, 1996, p. 91.

³⁰⁷ cfr. Maestro R., *Un luogo chiamato il Gualdo* (1965). Relazione sul progetto del Gualdo a Punta Ala, in: "Architettura delle città. The journal of scientific society Ludovico Quaroni", Vol 1, No 1-2 (2013), pp. 103-113.



154. Piano di Comparto di Poggio Le Mandrie degli architetti Quaroni-Di Salvo Quistelli, 1970. Immagine scansionata presso il Comune di Castiglione della Pescaia, il 24 aprile 2019 [C_P_Fo1_c02_1970].



155. Vista aerea topografica del Poggio Le Mandrie. Fonte: Arcgis Open Source online, agosto 2020. [https://www.arcgis.com/home/webmap/viewer.html?webmap=4628bbe4f10b4a81b41b520ba5cae201].



156. Ortofoto del Poggio Le Mandrie. Fonte: Arcgis Open Source online, agosto 2020. [https://www.arcgis.com/home/webmap/viewer.html?webmap=4628bbe4f10b4a81b41b520ba5cae201].



157. Vista verso Est da via Poggio Le Mandrie. Agosto 2020.

Ogni cartellina conservata in Archivio contiene al suo interno il *Piano di Comparto di Poggio Le Mandrie degli architetti Quaroni - Di Salvo Quistelli*, che attraverso apposita tabella evidenzia la tipologia della villa progettata. Per una superficie totale lottizzata pari a 210.000 mq, 97 lotti venivano indicati in “Tabella A” con l'edificazione regolamentata da tipi edilizi definiti e dalla redazione di un progetto di massima, mentre altri 16 per edifici a destinazione speciale (come esercizi pubblici, servizi collettivi o piccoli condomini), regolamentati secondo la “Tabella B” e norme planivolumetriche particolari. Le indicazioni del Piano normavano che in ogni parcella fosse costruito un edificio per abitazione a carattere unifamiliare e che la superficie di ogni singolo lotto, espressa nella quarta colonna della “Tabella A”, fosse comprensiva della metà della strada di accesso.

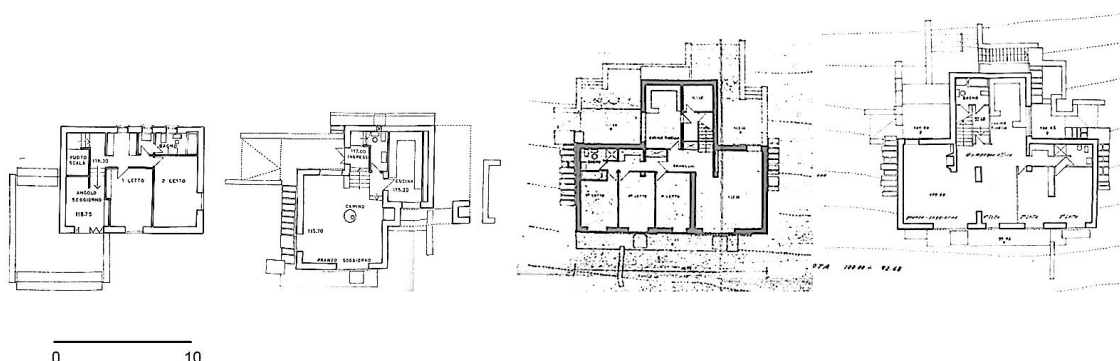
Per quanto riguarda i tre tipi edilizi ne venivano proposti due a monte (Ma e Mb) e uno a valle (V) di dimensioni variabili (espresse con un indice riferito al numero di camere da letto, come per esempio: Ma2, Mb3, V4). In seguito, si precisava che ogni committente fosse libero di affidare il progetto esecutivo a professionisti da lui scelti e di proporre varianti, seguendo comunque le linee guida prescritte dal Piano.

Il Poggio Le Mandrie

n° pratica c/o C. di C. Della Pescaia	Tipo di pratica	Lotto	n° edifici	Proprietà/ Committenza	Professionisti coinvolti	Anno	Codice Catalogazione
1333	CE	76	1	sig. Liria Pompili	ing. Guido Gaspari (per Punta Ala Spa)	1963	C_CE_C07_1333
2171	CE	28	1 - Villa tipo V4	Punta Ala spa	ing. Guido Gaspari (per Punta Ala Spa)	1969	C_CE_C07_2171
2172	CE	86	1 - Villa tipo V2	Punta Ala spa	ing. Guido Gaspari (per Punta Ala Spa)	1969	C_CE_C07_2172
2173	CE	80	1 - Villa tipo V3	Punta Ala spa	ing. Guido Gaspari (per Punta Ala Spa)	1968	C_CE_C07_2173
2174	CE	57	1 - Villa tipo Ma3	Punta Ala spa	ing. Guido Gaspari (per Punta Ala Spa)	1968	C_CE_C07_2174
2175	CE	36	1 - Villa tipo V2	Punta Ala spa	ing. Guido Gaspari (per Punta Ala Spa)	1969	C_CE_C07_2175
2186	CE	45	1 - Villa tipo Mb4	Punta Ala spa	ing. Guido Gaspari (per Punta Ala Spa)	1968	C_CE_C07_2186
2476	CE	89	1	sig.ra Lea Bizzarri	ing. Guido Gaspari (per Punta Ala Spa)	1970	C_CE_C07_2476
2526	CE	54	1 - Villa tipo Ma3	Punta Ala spa	ing. Guido Gaspari (per Punta Ala Spa)	1970	C_CE_C07_2526
2527	CE	29	1 - Villa tipo V3	Punta Ala spa	ing. Guido Gaspari (per Punta Ala Spa)	1970	C_CE_C07_2527
2528	CE	91	1 - Villa tipo V2	Punta Ala spa	ing. Guido Gaspari (per Punta Ala Spa)	1970	C_CE_C07_2528
2529	CE	79	1 - Villa tipo V2	Punta Ala spa	ing. Guido Gaspari (per Punta Ala Spa)	1970	C_CE_C07_2529
2530	CE	50	1 - Villa tipo Ma3	Punta Ala spa	ing. Guido Gaspari (per Punta Ala Spa)	1970	C_CE_C07_2530
2531	CE	82	1 - Villa tipo V3	Punta Ala spa	ing. Guido Gaspari (per Punta Ala Spa)	1970	C_CE_C07_2531
2532	CE	49	1	Punta Ala spa	ing. Guido Gaspari (per Punta Ala Spa)	1974	C_CE_C07_2532
2533	CE	94	1 - Villa tipo V2	Punta Ala spa	ing. Guido Gaspari (per Punta Ala Spa)	1970	C_CE_C07_2533
2534	CE	10	1 - Villa tipo Ma3	Punta Ala spa	ing. Guido Gaspari (per Punta Ala Spa)	1970	C_CE_C07_2534
2535	CE	32	1 - Villa tipo V2	Punta Ala spa	ing. Guido Gaspari (per Punta Ala Spa)	1970	C_CE_C07_2535
2536	CE	30	1 - Villa tipo V3	Punta Ala spa	ing. Guido Gaspari (per Punta Ala Spa)	1970	C_CE_C07_2536
2537	CE	85	1 - Villa tipo V2	Punta Ala spa	ing. Guido Gaspari (per Punta Ala Spa)	1970	C_CE_C07_2537
2538	CE	83	1 - Villa tipo V2	Punta Ala spa	ing. Guido Gaspari (per Punta Ala Spa)	1970	C_CE_C07_2538
2539	CE	27	1 - Villa tipo V3	Punta Ala spa	ing. Guido Gaspari (per Punta Ala Spa)	1970	C_CE_C07_2539
2540	CE	33	1 - Villa tipo V2	Punta Ala spa	ing. Guido Gaspari (per Punta Ala Spa)	1970	C_CE_C07_2540
2541	CE	87	1 - Villa tipo V4	Punta Ala spa	ing. Guido Gaspari (per Punta Ala Spa)	1970	C_CE_C07_2541
2542	CE	88	1 - Villa tipo V3	Punta Ala spa	ing. Guido Gaspari (per Punta Ala Spa)	1970	C_CE_C07_2542
2543	CE	31	1 - Villa tipo V3	Punta Ala spa	ing. Guido Gaspari (per Punta Ala Spa)	1970	C_CE_C07_2543
2544	CE	47	1 - Villa tipo Ma3	Punta Ala spa	ing. Guido Gaspari (per Punta Ala Spa)	1970	C_CE_C07_2544
2545	CE	84	1 - Villa tipo V3	Punta Ala spa	ing. Guido Gaspari (per Punta Ala Spa)	1970	C_CE_C07_2545
2546	CE	34	1 - Villa tipo V4	Punta Ala spa	ing. Guido Gaspari (per Punta Ala Spa)	1970	C_CE_C07_2546
2548	CE	81	1	sig. Adelmo Quattrocchi	Studio Tecnico Tartana (arch. Francesco Paolo Piemontese)	1970	C_CE_C07_2548
3159	CE	14	1	Punta Ala spa	arch. Walter Di Salvo	1973	C_CE_C07_3159
3160	CE	78	1 - Villa tipo V4	Punta Ala spa	arch. Walter Di Salvo	1973	C_CE_C07_3160
3161	CE	13	1 - Villa tipo Ma4	Punta Ala spa	arch. Walter Di Salvo	1973	C_CE_C07_3161

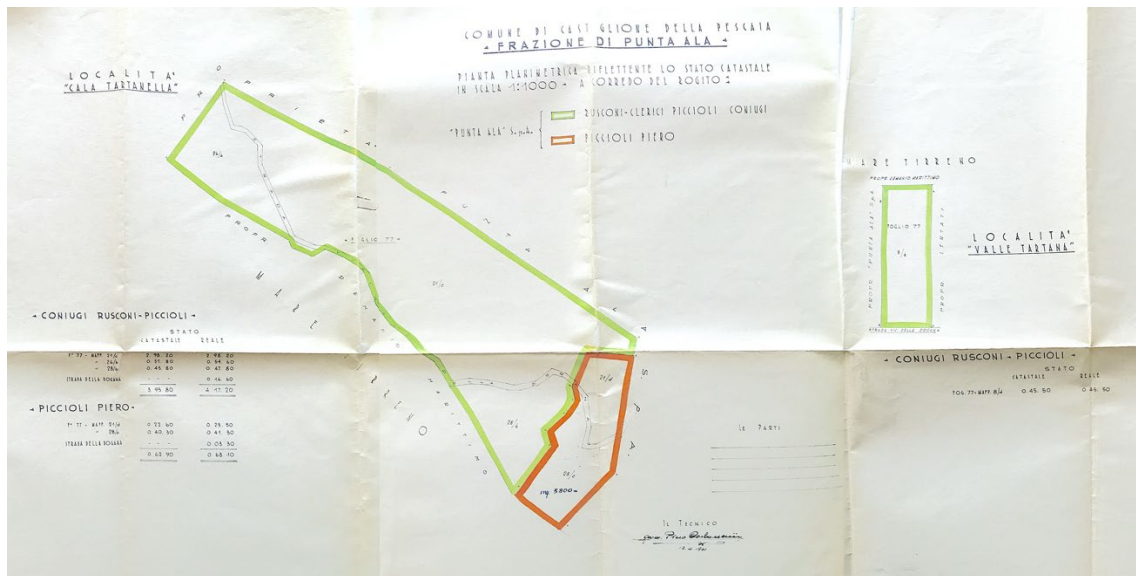
n° pratica c/o C. di C. Della Pescaia	Tipo di pratica	Lotto	n° edifici	Proprietà/Committenza	Professionisti coinvolti	Anno	Codice Catalogazione
3162	CE	12	1 - Villa tipo Ma2	Punta Ala spa	arch. Walter Di Salvo	1973	C_CE_C07_3162
3163	CE	52	1 - Villa tipo Ma4	Punta Ala spa	arch. Walter Di Salvo	1974	C_CE_C07_3163
3164	CE	51	1 - Villa tipo Ma4	Punta Ala spa	arch. Walter Di Salvo	1973	C_CE_C07_3164
3172	CE	92	1 - Villa tipo V4	sig.ra Fiorenza Bartolini	geom. Bruno Degli Innocenti	1973	C_CE_C07_3172
3173	CE	11	1 - Villa tipo Ma2	Punta Ala spa	arch. Walter Di Salvo	1973	C_CE_C07_3173
3174	CE	48	1 - Villa tipo Ma2	Punta Ala spa	arch. Walter Di Salvo	1973	C_CE_C07_3174
3175	CE	53	1 - Villa tipo Mb3	Punta Ala spa	arch. Walter Di Salvo	1973	C_CE_C07_3175
3176	CE	63	2 - Ville tipo Ma3	Punta Ala spa	arch. Walter Di Salvo	1974	C_CE_C07_3176
3177	CE	15	2 - Ville tipo Mb2	Punta Ala spa	arch. Walter Di Salvo	1974	C_CE_C07_3177
3178	CE	93	1 - Villa tipo V4	Punta Ala spa	ing. Guido Gaspari (per Punta Ala Spa)	1973	C_CE_C07_3178
3267	CE	17	1 - Villa tipo Ma4	sig. Morad Moradpur	arch. Francesco Paolo Piemontese	1974	C_CE_C07_3267
3268	CE	16	1 - Villa tipo Ma3	sig. Morad Moradpur	arch. Francesco Paolo Piemontese	1974	C_CE_C07_3268

158. Tabella di sintesi delle C.E. - comparto del Poggio Le Mandrie - reperite e scansionate presso l'Archivio del Comune di Castiglione della Pescaia, Castiglione della Pescaia, maggio 2019.



159. I tre tipi edilizi previsti dal Piano di Comparto di Poggio Le Mandrie degli architetti Quaroni-Di Salvo Quistelli, 1970. Da sinistra: piano primo e piano terra dei tipi Mb2 - edificio unifamiliare per le aree a monte con due camere da letto -, piano terra del tipo Ma3 - edificio unifamiliare per le aree a monte su un unico livello con tre camere da letto - e, infine, il piano terra del tipo V4 - edificio unifamiliare per le aree a valle su un unico livello con 4 camere da letto -. Immagini scansionate presso il Comune di Castiglione della Pescaia, il 24 aprile 2019 [C_CE_Co7_Mb2/Ma3/V4].

Lo spoglio delle pratiche edilizie nella cartella che riporta la dicitura “Poggio Rio Palma” ha permesso di individuare le proporzioni di proprietà privata della famiglia Rusconi e della famiglia Piccioli. Infatti, come si vedrà in seguito, il Rio Palma, che inizialmente era contemplato dal Piano generale, era diventato totalmente privato, con definizione netta dei confini, come stabiliti da atto di compravendita tra la Punta Ala spa e la Società Tartanella (dell’ingegner Mario Rusconi e del dottor Piero Piccioli).



160. Unica planimetria trovata presso l'Archivio, che documenta la privatizzazione del terreno del Poggio Rio Palma, 1961, [C_CE_Co8_plano1].

Il Poggio Rio Palma

n° pratica c/o C. di C. Della Pescaia	Tipo di pratica	Lotto	n° edifici	Proprietà/Committenza	Professionisti coinvolti	Anno	Codice Catalogazione
878	CE	-	1	sig. Piero Piccioli (Soc. Tartanella 1 ^a)	ing. Guido Gaspari (per Punta Ala Spa)	1961	C_CE_C08_878
1162	CE	-	1	sig. Mario Rusconi (Soc. Tartanella 2 ^a)	Arch. Walter Di Salvo	1962	C_CE_C08_1333

161. Tabella di sintesi delle C.E. - comparto del Poggio Rio Palma - reperite e scansionate presso l'Archivio del Comune di Castiglione della Pescaia, Castiglione della Pescaia, maggio 2019.

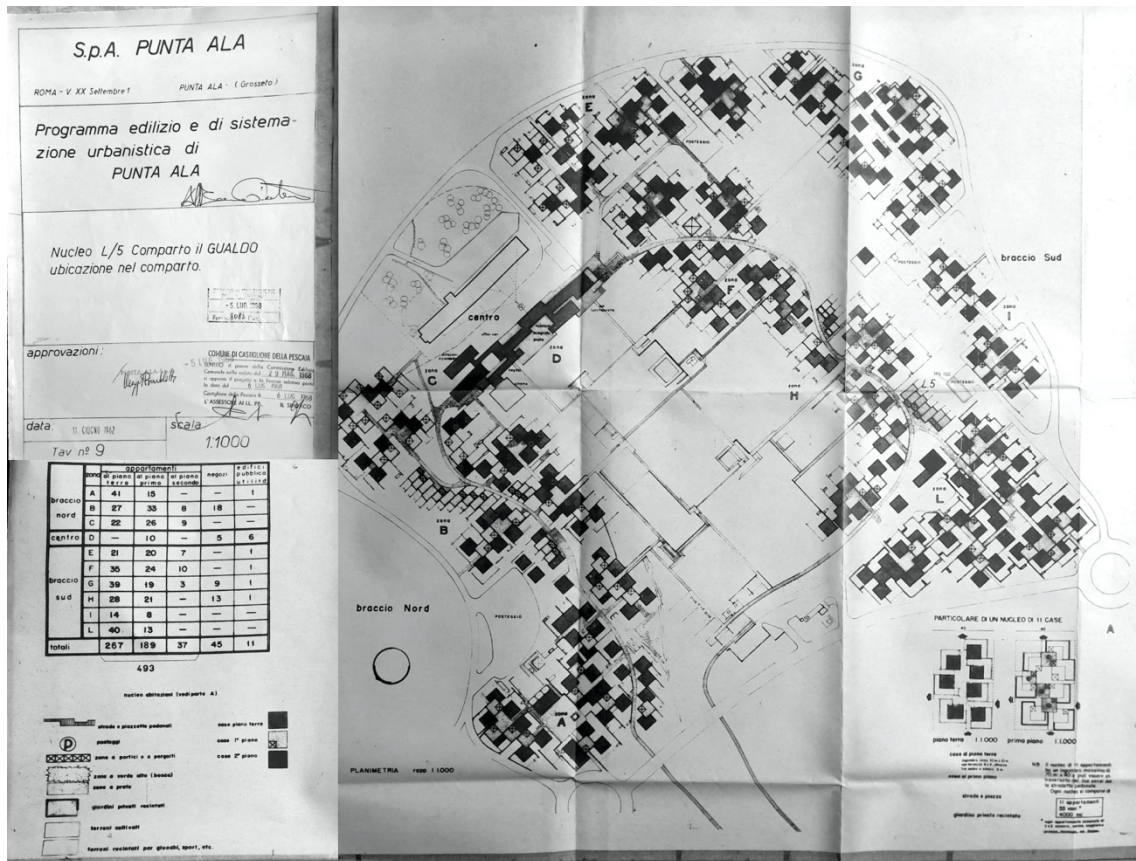
Per quanto concerne il materiale archivistico reperito sul comparto del Gualdo e sul Porto turistico, purtroppo non è stato possibile consultare la stessa quantità e qualità di documenti relativa ai piani già trattati. Nel faldone dei Piani di Comparto, entrambe le zone rappresentano una lacuna significativa, per tanto si rimanda a quanto è stato trattato precedentemente su questa parte di comprensorio, grazie ai riferimenti bibliografici e alla pubblicistica. Occorre, però, precisare che la ricerca per Concessioni Edilizie, che nel caso del Gualdo ha permesso di consultare due pratiche, per il caso del Porto non ha avuto luogo; una scelta a priori motivata dai tipi edilizi e le destinazioni d’uso, molto differenti

dall'oggetto di questo lavoro³⁰⁸. La cartellina "Il Porto", conservata in Comune raccoglie documentazioni datate dal 1980 al 1991; si tratta principalmente di comunicazioni inviate dal Comune per ricevere chiarimenti circa le volumetrie ammissibili nel comparto "il Porto" di Punta Ala. Si intendeva che in seguito ad alcuni controlli, l'architetto Francesco Paolo Piemontese dovesse condividere calcoli e dettagli in merito a quanto lì realizzato. L'unico coinvolgimento di Piemontese in quell'area era avvenuto nel 1989 per la redazione del progetto dello Yacht Club, nella cui relazione illustrativa³⁰⁹ vi erano chiari riferimenti alla convenzione del 16 luglio 1960 firmata dalla Punta Ala spa e il Comune, per la delibera del Programma di Fabbricazione. I comparti, come si è visto, progettati zona per zona, seguendo le prassi del periodo, venivano sottoposti all'approvazione degli Enti competenti; amministrazioni che deliberavano che per il Porto venissero previsti 208 mila metri cubi, per case a 3 piani, case a mascheramento delle opere di sostegno della frana, edifici di servizio e zona alberghiera - non di proprietà della Società. Inoltre, questo documento conferma, come desunto dalla letteratura, che i lavori di costruzione del Porto si siano prolungati fino agli anni Novanta.

Percorrendo la Strada Provinciale di ingresso a Punta Ala, si giunge a una rotonda che smista il traffico verso via del Porto o verso via del Gualdo. Così si giunge al comparto che coincide con un'area interna, distante dal mare. Il costruito del comparto si sviluppa secondo un sistema a corona, lungo la via principale perimetrale esterna e lasciando un'ampia area vuota al centro, dove si trovano i campi da tennis. Uno dei primi progetti per l'area prevedeva che quel pratone avrebbe ospitato non solo delle aree per lo sport ma anche un anfiteatro ottenuto con l'accentuazione delle curve naturale del terreno. Verso Est si trova la stecca del centro commerciale, anticipata da una serie di parcheggi e accessi pedonali, mentre intorno si sviluppano i nuclei residenziali in mimesi con la vegetazione esistente.

³⁰⁸ Infatti, gli appartamenti progettati e costruiti nelle stecche del Porto di Punta Ala non corrispondono al tipo della villa unifamiliare.

³⁰⁹ Documento consultato presso l'Archivio del Comune di Castiglione della Pescaia. La relazione riporta le firme in originale degli architetti Ignazio Gardella e Alberto Mazzoni e la data del 24 febbraio 1989, [C_P_F02_c02_01].



162. Planimetria di individuazione del nucleo L5 all'interno del Piano di Comparto del Gualdo, architetto Quaroni, 1962. Immagine scansionata presso il Comune di Castiglione della Pescaia, il 24 aprile 2019 [C_P_Fo1_c06_00].



163. Vista aerea topografica del Gualdo. Fonte: Arcgis Open Source online, agosto 2020. [https://www.arcgis.com/home/webmap/viewer.html?webmap=4628bbe4f10b4a81b41b520ba5cae201].



164. Ortofoto del Gualdo. Fonte: Arcgis Open Source online, agosto 2020. [https://www.arcgis.com/home/webmap/viewer.html?webmap=4628bbe4f10b4a81b41b520ba5cae201].



165. Dalla via Lattea verso il braccio nord del Gualdo. Agosto 2020.



166. Vista aerea topografica del Porto. Fonte: Arcgis Open Source online, agosto 2020.
 [https://www.arcgis.com/home/webmap/viewer.html?webmap=4628bbe4f10b4a81b41b520ba5cae201].



167. Ortofoto del Porto. Fonte: Arcgis Open Source online, agosto 2020.
 [https://www.arcgis.com/home/webmap/viewer.html?webmap=4628bbe4f10b4a81b41b520ba5cae201].



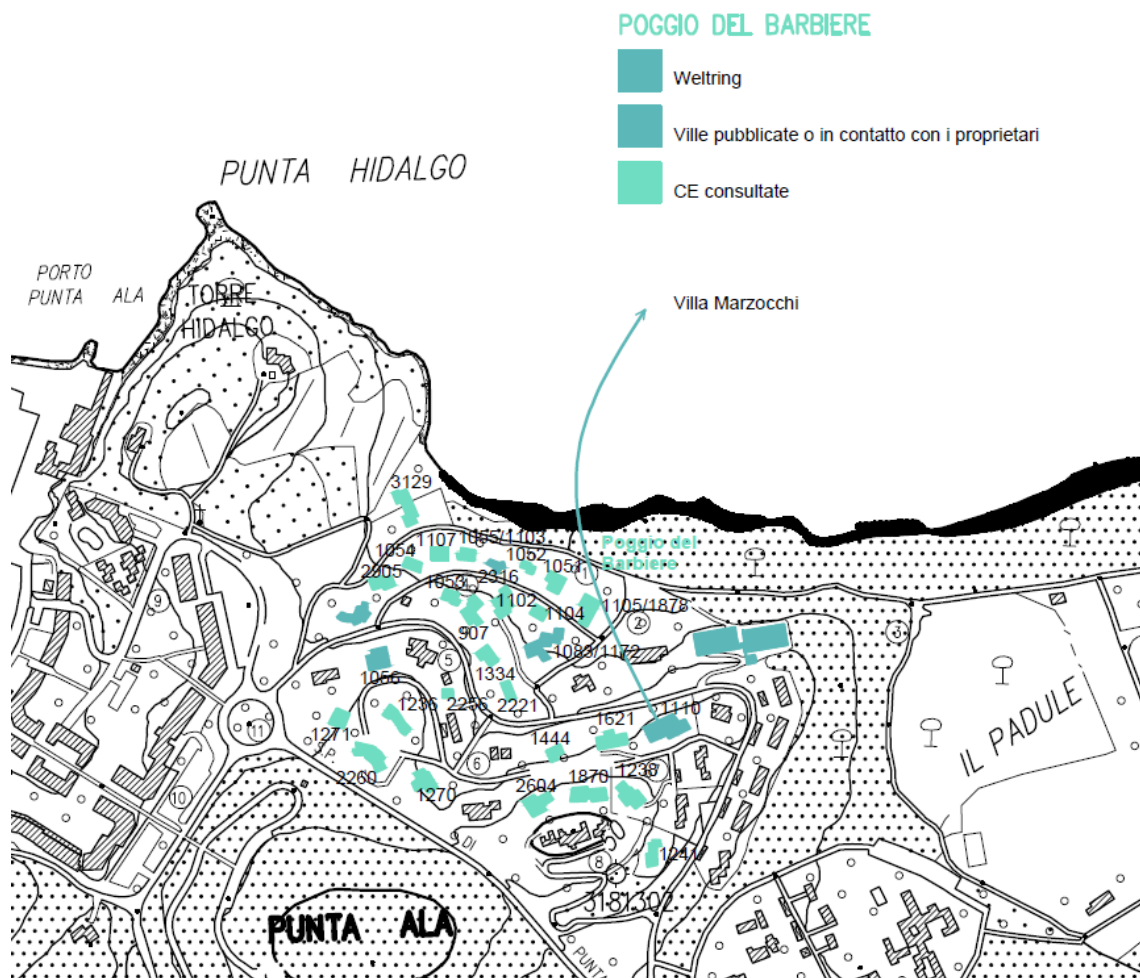
168. Da via Cala del Pozzo verso il Castello. maggio 2019.



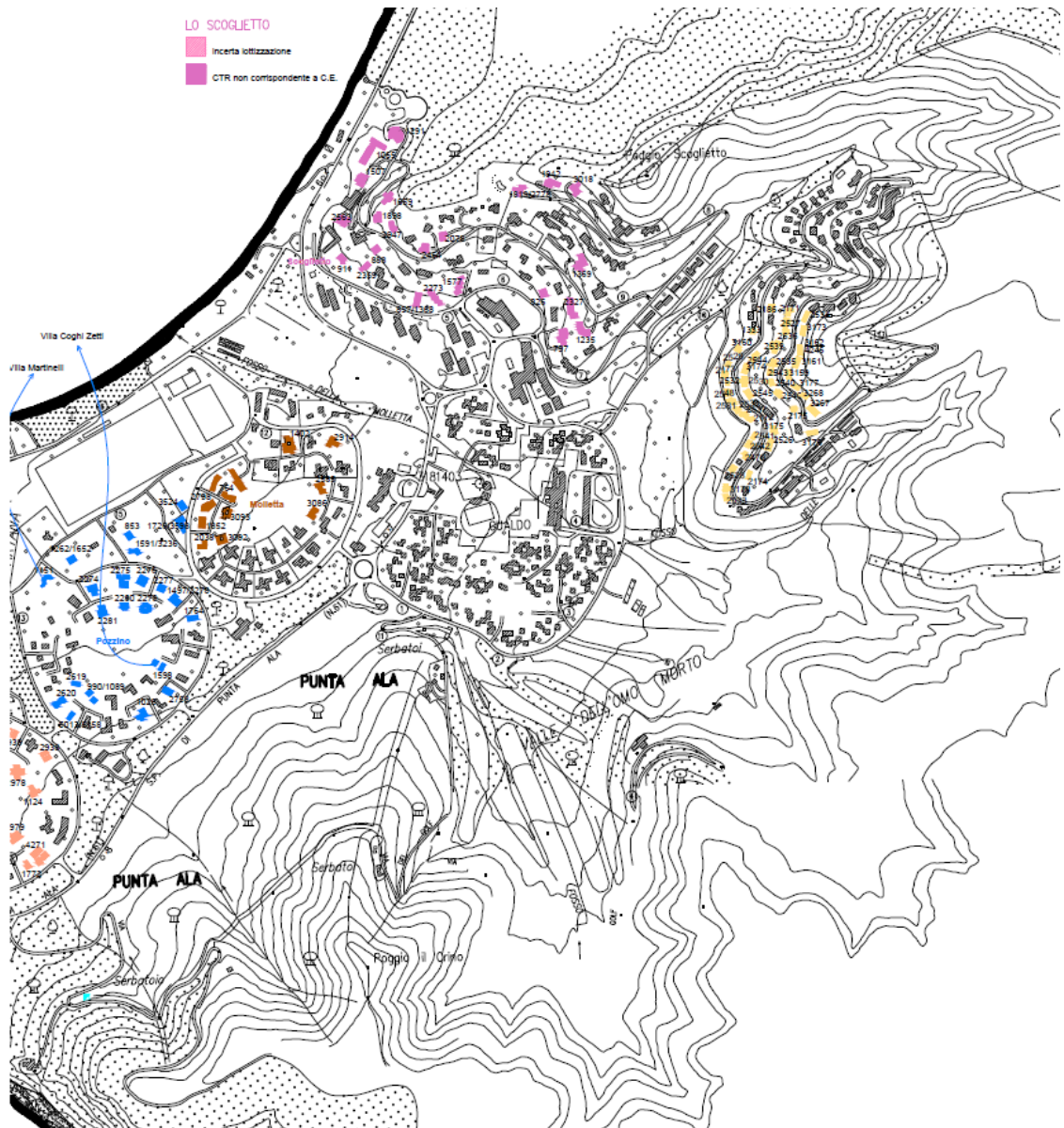
169. Programma Edilizio e sistemazione urbanistica di Punta Ala, scala 1:2000, senza data. Tavola consultata e scansionata presso l'Archivio del Comune, aprile 2020.



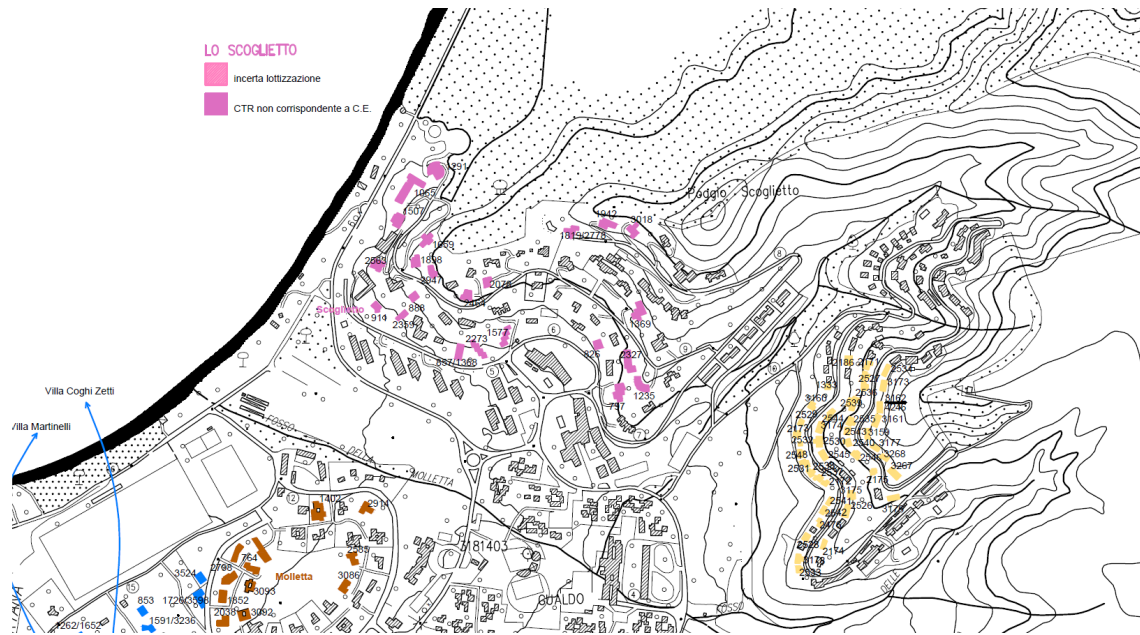
170. Rielaborazione grafica della Carta Tecnica di Punta Ala, Comune di Castiglione della Pescaia. File .dwg fornito dal Comune stesso. Sono stati riportati i numeri delle pratiche consultate e scansionate, che rilette con la documentazione di analisi dei Piani di Comparto sono state collocate nello spazio in riferimento al numero del lotto.



171. Rielaborazione grafica della Carta Tecnica di Punta Ala, Comune di Castiglione della Pescaia. File .dwg fornito dal Comune stesso. Zoom sul comparto del Poggio del Barbieri.



172. Rielaborazione grafica della Carta Tecnica di Punta Ala, Comune di Castiglione della Pescaia. File .dwg fornito dal Comune stesso. Sono stati riportati i numeri delle pratiche consultate e scansionate, che rilette con la documentazione di analisi dei Piani di Comparto sono state collocate nello spazio in riferimento al numero del lotto.



173. Rielaborazione grafica della Carta Tecnica di Punta Ala, Comune di Castiglione della Pescaia. File .dwg fornito dal Comune stesso. Zoom sul comparto dello Scoglietto.

3.5 La Pineta di Walter Di Salvo. L'archivio frammentato e frammentario



174. Lo studio dell'architetto Walter Di Salvo, Punta Ala. Fotografia di Marco Del Francia, dicembre 2009, [MDF_DS_01_00_01].

Oggi, il sottotetto dell'edificio in via della Molletta, dove Di Salvo aveva il suo studio, è ormai una casa vacanze. Ciò che rimane di quel luogo sono alcune fotografie e il materiale donato all'architetto Del Francia, tuttora conservato nello studio professionale di via Curiel a Follonica. Per prima cosa l'occhio si sarebbe posato sul pavimento in listelli di legno scuro, soffermandosi, poi, sugli altri oggetti presenti nello spazio: il tavolo, la libreria, i mobili bassi sotto le ampie finestre dello stesso materiale e colore. Il sottotetto nel comparto della Molletta, che ospitava lo studio dell'architetto Di Salvo, era un vano di circa 25 mq. «Walter mi ha donato qualche arredo, compresi dei libri che custodiva e catalogava gelosamente nella sua biblioteca personale³¹⁰», così Del Francia presenta di volta in volta gli oggetti che oggi arredano in parte il suo studio.

³¹⁰ Intervista a Marco del Francia, Follonica, maggio 2019.



175. Lo studio dell'architetto Walter Di Salvo, Punta Ala. Fotografia di Marco Del Francia, dicembre 2009, [MDF_DS_01_00_02].



176. Alcuni arredi donati da Di Salvo all'architetto Del Francia, Follonica, agosto 2019 [MDF_DS_02_10_01 e 08].

La piccola cassetiera arancione, che Di Salvo teneva sotto la finestra, oggi contiene alcuni dei *dossier* che raccolgono materiale di diverso genere: cartelline di disegni originali, corrispondenze, cartoline, fotografie, diapositive, pubblicità e note. Sopra sono appoggiate le due lampade bianche che fino a una decina di anni fa erano sospese nello studio. Una poltroncina in pelle bianca con la struttura in ferro, un tavolino bianco, con

sopra un modellino in una piccola teca in *plexiglass*, e un portavaso bianco sono sotto la finestra della stanza, costituiscono una piccola area *relax* che è in realtà una ricostruzione dello studio. A sinistra del mobiletto arancione, lungo la parete, uno scaffale ospita parte della biblioteca personale di Di Salvo. Un frammento di archivio personale dell'architetto: l'opportunità di consultare i testi che possedeva ha permesso di individuare gli elementi di un paesaggio colmo di riferimenti e immaginari, che hanno caratterizzato il suo lavoro a Punta Ala (e non solo).

«L'architetto Walter Di Salvo era molto ordinato, cercava di catalogare e organizzare il proprio materiale» racconta Del Francia «possedeva uno schedario in cui erano trascritti i titoli di tutti i suoi libri con un numero progressivo; infatti, lungo il dorso di ogni volume, eccetto per le riviste di architettura, Di Salvo aveva attaccato etichette bianche con un grande numero in nero³¹¹». Una catalogazione in ordine cronologico, non tanto utile alla lettura per temi, quanto piuttosto a tenere il conto dei libri che possedeva³¹². Osservando la fotografia dell'architetto con alle spalle la sua libreria si intravede la volontà di ricostruire il proprio *studiolo*, ricavato tra la lunga scaffalatura e il corridoio verso il patio. Sempre nella loro posizione, addossati al muro, i libri definiscono lo spazio e influenzano di volta in volta i riferimenti per i progetti.



177. L'architetto Walter Di Salvo nella sua casa di Punta Ala. Alle spalle la sua biblioteca personale completa, fotografia di Marco del Francia, febbraio 2015, [MDF_DS_01_00_00].

³¹¹ Intervista a Marco del Francia, Follonica, maggio 2019.

³¹² Come raccontato da Marco Del Francia, la moglie Letizia l'aveva aiutato a riordinare la biblioteca di più di 5000 volumi.



178. Alcuni volumi che Di Salvo ha donato all'architetto Del Francia, Follonica, agosto 2019 [MDF_DS_02_10_02, 03, 04, 05 e 06].

Non esiste un Archivio ufficiale che possa restituire il racconto della vita professionale di Di Salvo. Le fotografie e le testimonianze orali sono oggi i documenti che costituiscono i presupposti per un riassablaggio di ciò che è ormai sparpagliato. Si può effettivamente dire che l'archivio di Di Salvo sia esploso. Cogliere e percorrere le tracce compiute da questi frammenti è stato un percorso complicato, ma che ha permesso di stabilire dei punti di contatto con la biografia dell'architetto. Durante gli ultimi anni di vita, Di Salvo ha donato dei documenti di progetto, degli arredi, alcuni libri all'architetto Del Francia, suo fidato collaboratore da tempo³¹³. La memoria di Del Francia è un tesoro, in cui è stata una grande fortuna imbattersi: gli anni di lavoro a stretto contatto con Di Salvo, conosciuto a metà degli anni Novanta, gli hanno permesso di comprendere e imparare molto da questo anziano professionista, reticente all'idea di promuovere le proprie esperienze e abilità, raccontarsi e pubblicizzare la propria biografia.

«C'è una foto che Walter Di Salvo conservava quasi come una reliquia all'ingresso della sua casa, poggiata accanto alla targa del premio IN-ARCH ricevuto nel 1990 per il progetto del Complesso Sole Maremma a Castiglione della Pescaia. È la foto dell'incrociatore russo Aurora che, nel portare i soccorsi

³¹³ È stato possibile comprendere il ruolo dell'architetto Walter Di Salvo nelle vicende di Punta Ala, anche grazie ad aver ascoltato le parole di Del Francia che hanno colmato le lacune lasciate dalla sua scomparsa e dal materiale raccolto nell'archivio del Comune e sulle riviste di architettura. Del Francia ha conosciuto Di Salvo a metà anni Novanta, mentre preparava la sua tesi di laurea in storia dell'architettura contemporanea sull'architetto Vittorio Giorgini. I due architetti avevano lavorato insieme tra il 1956 e il 1957.

alla popolazione di Messina e Reggio colpite dal terremoto del 1908, raccolse il padre di Walter in fin di vita in mezzo al mare, dove era finito risucchiato dal maremoto. Diciotto anni dopo, a Firenze nasceva Walter³¹⁴».

Queste parole, scritte dall'architetto Marco Del Francia, introducono a un tema che stava molto a cuore a Di Salvo: la fotografia lo spingeva a meditare quotidianamente sul valore del caso nella vita; su quanto un banale imprevisto potesse cambiare gli eventi futuri. L'allusione è alla *casuale* opportunità offerta dall'ingegnere Barbetta di dedicarsi alla stesura del primo Piano di Sistemazione di Punta Ala (1959), che ha sancito l'inizio di una vita intera dedicata a un luogo, con temporanei allontanamenti e costanti ritorni.

Il materiale di Di Salvo oggi è custodito in tre (o forse più) luoghi diversi: una parte, come detto, nello studio dell'architetto Del Francia a Follonica, un'altra nel Centro di documentazione di Villa Lanzi, nel Comune di Campiglia Marittima e, infine, un'ultima parte che è in possesso della famiglia, tutt'oggi presumibilmente conservata a Villa Di Salvo (1976), che non è stato possibile consultare.

Nel piano seminterrato dell'edificio in via della Molletta, Walter Di Salvo aveva costruito uno schedario in legno che conteneva i rotoli dei disegni dei progetti. Due pannelli accostati con 104 fori ognuno per alloggiare i tubi di cartone. La posizione dei rotoli corrispondeva a un codice, stabilito dal numero (in verticale) e dalla lettera (in orizzontale), *come in una battaglia navale*. Questo archivio era consultabile con l'aiuto di una tabella che indicava il contenuto in ognuna delle posizioni. Un foglio di carta millimetrata che veniva aggiornato di volta in volta, come una matrice in continua espansione; colma di oggetti, di studi e di annotazioni sul paesaggio architettonico costruito da Di Salvo. Nonostante la maggior parte dei progetti siano stati costruiti proprio a Punta Ala, questo schedario, non solo ne facilitava la consultazione, ma era lo spazio in cui ogni disegno e riflessione di Di Salvo poteva coesistere nello stesso palinsesto. Volendo utilizzare un'analogia costruita da Perec, che descrive il proprio lavoro come quello di un contadino, l'elemento comune tra i diversi campi di azione è l'impronta autobiografica e l'architetto, dedicandosi a diversi terreni allo stesso tempo, necessita di costruire una categorizzazione, un ordine (forse anche per individuare la propria cifra biografica)³¹⁵. Prendendo per assunto che «la composizione è una pratica per la gran parte razionale, un processo critico, cosciente e consapevole e, come tale, analizzabile e comunicabile³¹⁶», sistematizzare collabora alla definizione delle modalità diverse di interrogazione utili al progetto e che altrimenti sfuggirebbero³¹⁷.

Purtroppo, a causa di un allagamento, avvenuto qualche anno fa, la struttura è andata persa. Unici superstiti: alcune fotografie e i rotoli conservati in una stanza di Villa Lanzi.

³¹⁴ Del Francia M., *Walter Di Salvo (1926-2017). Il vissuto umano e professionale di Walter Di Salvo*, in "Architetture Grosseto", n. 22, ETS, Pisa 2017, p. 42.

³¹⁵ Perec G., *Note su quello che cerco*, in "Figaro", 1978.

³¹⁶ Bilò M., *Tipo e forma nell'architettura. Il fondamento normativo del progetto*, Gangemi editore, Roma 1989, p. 17.

³¹⁷ Inoltre, proprio perché esistono testimonianze sul metodo di categorizzazione utilizzato dall'architetto, potrebbe essere interessante un impegno utile alla sua riproduzione.

L'archivio nello studio dell'architetto Del Francia conserva molte memorie e informazioni inedite che non solo testimoniano la dedizione e la costanza del lavoro di Walter Di Salvo a Punta Ala³¹⁸, ma hanno anche reso possibile l'individuazione di altre opportunità di approfondimento, proprie dell'indagine sul campo.

Come detto in introduzione, si intende che il valore di questo lavoro possa coincidere proprio con l'occasione di intrecciare delle microstorie locali³¹⁹ per ricollegarle a un altrove in cui si possano essere generati i presupposti o le cause perché un fatto si verificasse. Il paragrafo proseguirà con una raccolta di immagini, di parte dell'archivio di Di Salvo, strumentali a cogliere gli aspetti più ampi di quell'idea perseguita dall'architetto di un modo di abitare a Punta Ala.

³¹⁸ Il materiale è stato catalogato dall'autore di questo lavoro, poiché messo a completa disposizione dallo stesso Marco Del Francia.

³¹⁹ Levi G., *On microhistory*, in: *New perspectives on historical writing*, a cura di P. Burke, The Pennsylvania State University Park 2001 (1992), pp. 97-119.

La *microstoria* è una corrente di ricerca storiografica nata in Italia, specializzata in storia moderna, raccolta attorno alla rivista "Quaderni storici" e sviluppata all'inizio degli anni Settanta del novecento. Questo ramo della Storia sociale ha fornito contributi teorici e pratici importanti e innovativi nella storiografica di fine Novecento. Guidata da Giovanni Levi e Carlo Ginzburg presso Einaudi Editore fu pubblicata secondo questi canoni una collana di *Microstorie* (1981-91). *Microstorie* è stata una collana diretta da Giovanni Levi (direttore della rivista *Quaderni storici*) e Carlo Ginzburg per Einaudi Editore dal 1981 al 1991 per complessivi 21 libri. Dietro la collana c'era una visione della storia basata su ricerche locali e su episodi piccoli o periferici che però raccontino la vicenda umana in modo esemplare. Inoltre, la collana partiva dal successo ottenuto da Ginzburg con il suo *Il formaggio e i vermi* (1976) e dal gruppo francese rotante attorno alla rivista *Les Annales*.



179. L'edificio in cui aveva sede lo studio dell'architetto Walter Di Salvo, via delle Mollette, Punta Ala. Fotografia di Marco Del Francia, dicembre 2009, [MDF_DS_01_00_03].



180. La parete per la catalogazione dei progetti, fotografia di Marco Del Francia, scattata durante "Un giorno con Di Salvo", nel 2005, Punta Ala [MDF_DS_01_00_04].

1-A Prato miller	1-B Vill. Zambelli 2-A	1-C Novoli Lotto 27 Sog. 27	1-D Novoli Lotto 28 Sog. 28	1-E Novoli Lotto 29 Sog. 29	1-F Novoli Lotto 30 Sog. 30	1-G Novoli Lotto 31 Sog. 31	1-H Novoli Lotto 32 Sog. 32	1-I Novoli Lotto 33 Sog. 33	1-L Novoli Lotto 34 Sog. 34	1-M Novoli Lotto 35 Sog. 35	1-N Novoli Lotto 36 Sog. 36	1-O Novoli Lotto 37 Sog. 37	1-P Novoli Lotto 38 Sog. 38	1-Q Novoli Lotto 39 Sog. 39	1-R Novoli Lotto 40 Sog. 40	1-S Novoli Lotto 41 Sog. 41	1-T Novoli Lotto 42 Sog. 42	1-U Novoli Lotto 43 Sog. 43	1-V Novoli Lotto 44 Sog. 44	1-W Novoli Lotto 45 Sog. 45	1-X Novoli Lotto 46 Sog. 46	1-Y Novoli Lotto 47 Sog. 47	1-Z Novoli Lotto 48 Sog. 48
------------------------	------------------------------	--------------------------------------	--------------------------------------	--------------------------------------	--------------------------------------	--------------------------------------	--------------------------------------	--------------------------------------	--------------------------------------	--------------------------------------	--------------------------------------	--------------------------------------	--------------------------------------	--------------------------------------	--------------------------------------	--------------------------------------	--------------------------------------	--------------------------------------	--------------------------------------	--------------------------------------	--------------------------------------	--------------------------------------	--------------------------------------

181. Guida alla consultazione dei progetti nello studio di Di Salvo, [MDF_DS_02_05_00].



182. I rotoli dei progetti di W. Di Salvo - con i codici di catalogazione - custoditi a Villa Lanzi, Campiglia Marittima (LI), agosto 2019.

Il materiale d'archivio reperito nello studio di Marco Del Francia è stato catalogato in quattro cartelle, ognuna contenente documenti, immagini e note di differente datazione e provenienza. Uno strumento molto utile, alla comprensione di questi dati, è stato la versione più estesa del *curriculum vitae* dell'architetto Di Salvo³²⁰. Si è scelto, dunque, di utilizzare quest'ultimo come traccia per la restituzione del *report* di immagini trovate e catalogate, per fornire informazioni maggiori su quanto trattato precedentemente, al fine di colmare alcune lacune. Compariranno progetti significativi nel percorso professionale dell'architetto, non trattati nei paragrafi precedenti perché non necessari alla stesura di una storia generale di Punta Ala.

L'attività di ricerca ha messo in luce un repertorio assai vasto di opere particolarmente significative, che possono operare nella comprensione del ruolo di Di Salvo all'interno del progetto e nella pianificazione più o meno unitaria del paesaggio domestico delle vacanze in questo luogo. Per questo lavoro di indagine, che ha assunto la forma monografica sul progetto della pineta di Punta Ala, sarà necessario restituire una parte di questo patrimonio, costituendo dei limiti che consentano una graduale acquisizione di dati e conoscenze. Il metodo operativo di restituzione coinvolge: *in primis* la cronologia in cui si sono verificati gli eventi e, in secondo luogo, la necessità di mostrare solo il materiale strumentale allo scopo di questo lavoro; quindi, di rappresentare il sistema complesso di reti e relazioni che sussistono nel progetto³²¹.

Una conoscenza esauriente degli aspetti e delle molteplicità di livelli dell'attività propria dell'architetto non prescinde dal considerarlo anche uomo operante e attivo negli anni Sessanta in Italia, quindi, certamente, non immune alle tendenze e i costumi descritti nel primo capitolo. Infatti, Walter Di Salvo si proponeva proprio come tale, cogliendo ogni opportunità offerta dalle condizioni trasformative del periodo, che coincide - nella ciclicità della storia - con un momento di esuberanza fantasiosa, ricca d'innovazione e nuove tecniche costruttive.

Accanto al desiderio di essere parte del cambiamento e dell'innovazione propria degli anni del miracolo economico, c'era anche il bisogno di lavorare per *costruire* meglio, di contribuire alla realizzazione di una società morale e materiale che non risentisse degli errori commessi in passato. In generale, in tutta Europa gli uomini chiamati a servizio (per la ricostruzione e) per la costruzione di un sogno, come nel caso di Di Salvo, si sottoponevano a un esame di coscienza che produceva reazioni di diverso tipo. Di certo in Walter Di Salvo si riconosce un'attività che stabilisce un contatto con i maestri del passato, con la cultura, le istituzioni, il rispetto del territorio e l'entusiasmo febbrile di porre le basi di una grande impresa. Il campo di sperimentazione del progettista coincide, di fatto, sia con la possibilità di cogliere un'occasione sia con desiderio di imparare facendo.

³²⁰ [MDF_DS_02_s_p02]

³²¹ Disponendo di una grande quantità di materiale, più di quello che verrà illustrato nelle prossime pagine, l'idea è che possa essere utilizzato per spunti, confronti e interpretazioni ulteriori e future.

Nei primi anni di attività professionale (dal 1956 al 1958), Di Salvo progettava diversi edifici di civile abitazione – tra cui uno in via della Porte Nuove, uno in via Datini e altri due in viale Volta, a Firenze – e si aggiudicava il primo premio per il concorso del lungomare di Tirrenia, in provincia di Pisa. Dal 1959, con il Progetto dell’insediamento turistico di Punta Ala, si dedica quasi interamente a questo luogo. Nel corso della sua vita affronterà temi che definiranno le sue capacità espressive, che richiameranno l’attenzione della stampa specializzata, di teorici e di professionisti. Alla facoltà di architettura di Firenze, nel periodo in cui Walter Di Salvo era studente, orbitavano nomi come quello di Leonardo Ricci, Leonardo Savioli – che erano professori – e del gruppo radicale Superstudio. Ed è in questo ambiente che si fonda uno dei principi della sua architettura, concepita come parte integrante del paesaggio circostante. In un’intervista rilasciata sul periodico “Professione: architetto”, curata dall’Ordine degli architetti di Firenze, Walter Di Salvo ripercorre alcuni momenti salienti della sua carriera universitaria, che l’hanno poi spinto a scegliere di *Lavorare fuori città*³²². Una libertà a lui cara, quella di cogliere l’occasione di allontanarsi dalla città, soprattutto perché la sua meta era un ambiente naturale e vergine.

«C’era Libera, ma l’ho visto solo una volta, ho visto due o tre volte Gori, perché il suo assistente Ricci era il vero insegnante, come il vero insegnante di composizione era Raspollini. Due architetti ai quali devo quel poco che ho imparato, perché lavoravo e potevo frequentare poco la scuola. Ricci ci ha trasmesso al quarto anno l’entusiasmo per l’architettura, entusiasmo che fino a quel momento non avevamo sentito. Raspollini [...] voleva sempre sapere le ragioni di ogni segno tracciato sulla carta. [...] Ricci sapeva capire dai pochi segni che tu tracciavi sulla carta quello che volevi dire. Le intenzioni le capiva al volo e ti guidava nella tua strada, non la sua³²³»

Tra i suoi modelli, nella stessa intervista, menziona sia F.L. Wright per il suo modo di concepire lo spazio e il rapporto con l’ambiente naturale; Mies per la chiarezza strutturale, precisando di non trovare contraddizioni in questo modo di progettare l’architettura: ambiva alla spazialità di tipo organico, realizzata con la chiarezza strutturale della tradizione razionalista. Inoltre, compaiono i nomi di Giancarlo de Carlo e Renzo Piano che completano il panorama di riferimenti per il suo lavoro in quell’ambiente eccezionale che era Punta Ala: «La bellezza della natura ti coinvolge e ti rende esigente verso te stesso, impegnandoti sulla qualità della progettazione³²⁴».

C’è una fotografia che Marco Del Francia ha custodito con estrema cura e raffigura l’architetto Giovanni Klaus Koenig intento a disegnare appoggiato al tavolo dello studio di Walter Di Salvo, a Punta Ala. Lo spazio non è lo stesso di via della Molletta, ma si tratta dello studiolo privato dell’architetto nella sua casa, costruita nel 1976³²⁵. A questo

³²² *Lavorare fuori città*. Intervista di Roberto Maestro all’arch. Walter Di Salvo, in: “Professione: architetto”, n. 1-2, gennaio-febbraio 1986, Ordine degli architetti di Firenze.

³²³ Ibidem.

³²⁴ Ibidem.

³²⁵ Si vedano anche: Aleardi A., Marcetti C. (a cura di), *L’architettura in Toscana dal 1945 a oggi*, Alinea Editrice, Firenze 2011, pp. 110-111; Masiello E., Walter Di Salvo. Progetti a Punta Ala, in: “d’Architettura” n. 36, 2008, pp. 76-81; Koenig G. K., *Casa dell’architetto a Punta Ala*, in:

spazio, inizialmente concepito come un patio incassato nel terreno, Di Salvo aveva aggiunto una copertura vetrata e lì trascorreva buona parte del suo tempo, quando non era impegnato nell'ufficio alla Molletta o in qualche cantiere. Köenig, ogni estate si recava a Punta Ala, ospite dell'amico; parlavano di architettura, si confrontavano sui temi propri della composizione e studiavano insieme.

«Se dovessi rispondere alla domanda: "Qual è la camera da letto dove hai dormito più volentieri?", non essendo mai stato ospite di Mr. Kauffman nella sua Casa sulla Cascata [...], risponderei senza esitazioni che il miglior spazio architettonico per riposare l'ho ritrovato a Punta Ala, nella casa che Walter Di Salvo ha progettato per la sua famiglia e i suoi amici. La camera degli ospiti di casa Di Salvo è caratterizzata in sé da un'assoluta semplicità e nudità dei materiali. Pavimento e soffitto sono identici, costituiti da delle doghe di frassino, ma la loro specularità è in sé già fortemente significativa, poiché, per equivalenza delle superfici, nessuna delle due domina. La nostra attenzione non è rivolta né verso l'alto né verso il basso, e quindi è privilegiata la direzione orizzontale, verso l'unica apertura frontale interamente vetrata. L'altro materiale usato nella camera è il mattone verniciato di bianco, col quale non solo sono costruite le tre pareti, ma anche il basamento del letto stesso e la grande testiera che funge da comodino: cosicché nello spazio-letto non esiste praticamente alcun elemento di mobilio. Nemmeno gli apparecchi d'illuminazione: perché le diverse luci, disegnate in modo da illuminare, volendo, solo una delle due persone nel letto matrimoniale (giusto per chi legge a letto) sono incassate nel soffitto di frassino, quasi invisibili. Tale nudità da cella francescana porta a concentrare l'attenzione fuori dello spazio (si deve spiegare che spogliatoio e bagno sono appendici laterali dello spazio-letto). Ed il fuori è una terrazza che si affaccia sul golfo che da Follonica arriva fino a Piombino, con l'Elba di fronte: un panorama eccezionale. Ma anche la terrazza è uno spazio del tutto particolare: anzitutto è per metà coperta con lo stesso soffitto di frassino della camera, cosicché, aperto il serramento, lo spazio raddoppia; e vi si può dormire, in un lettino a ruote, nelle afose notti di scirocco. Il fatto decisamente innovativo è che di fianco, all'altezza di un metro dal pavimento del terrazzo, appare l'erba del terreno. Partecipiamo dunque di una duplice sensazione: da un lato ci si affaccia sul panorama, a 50 metri di quota dal golfo; e dall'altro lato ci si sente dentro una nicchia, incassati nel terreno. Credo sia quanto di meglio si possa desiderare, perché è una sensazione esaltante e rassicurante assieme, che raggiunge un felice equilibrio psicologico³²⁶».

Il pensiero di Di Salvo, come si evince anche dalle parole di Köenig, era che con il progetto di architettura non venisse mai fatta violenza al sito originario. Un punto nodale, che ha permesso sia per questa casa sia per le altre (antecedenti e successive) di concentrarsi sull'esaltazione della natura quasi incontaminata e l'atmosfera sicura propria di uno spazio intimo, come quello domestico. I dettagli curati, trasmessi attraverso i suoi disegni di infissi, particolari di camini e sistemi di aperture scorrevoli, sono risultati di una riflessione generale della composizione dell'architettura. L'affezione da parte di Köenig per questo luogo, farà sì che ne facesse spesso ritorno durante il tempo libero; ed è proprio durante uno di questi momenti di ritiro e *relax* che Köenig morirà nel 1989, a casa di Di Salvo.

Osservare le fotografie della casa dell'architetto, è un'azione necessaria; collabora allo scopo di conoscere meglio il suo pensiero e il suo modo di intrecciare natura, arte e

“L'architettura. Cronache e Storia”, n. 2, 1983, pp. 100-105 e Del Francia M., Tombari G., Catalani B., *Itinerari di architettura...*, op. cit., p. 48.

³²⁶ *Immersi nel terreno*, scritto da Koenig G. K., in: “Ottagono”, n. 74, 1984, pp. 18-19.

architettura. L'abitazione articolata su due livelli: la zona giorno è al piano terra, con ambienti concatenati l'uno all'altro e comunicanti attraverso un lungo corridoio che li distribuisce a pettine. Ogni ambiente si relaziona con la natura circostante, senza rinunciare al *comfort* della vita domestica, attraverso una terrazza, in parte coperta. Il piano superiore ospita le camere da letto. L'articolazione dello spazio richiama alla casa mediterranea tradizionale; una memoria non così esplicita, seppur palesata dalla presenza del patio. Il linguaggio costruttivo ricorda il Tredicesimo progetto proposto da Richard Neutra per "Arts and Architecture" nel *Case Study House Program*³²⁷, mai costruito o il Ventiduesimo, proposto dall'architetto Pierre Koenig, sia per la flessibilità di apertura dell'involucro verso l'esterno, sia per il suo pragmatismo – in cui ogni ruolo dei componenti della famiglia è smussato dal maggior rispetto per lo spazio individuale -.

È indubbio il ruolo nodale che la rivista americana abbia avuto per il lavoro di molti architetti del tempo. Un fascicolo - conservato tra il materiale di Di Salvo – riporta la nota del noto programma di esperimenti di architettura dell'abitare, svoltosi proprio dall'immediato secondo dopoguerra al 1966. Ciò testimonia un interesse che si spinge oltreoceano e porta con sé riferimenti privilegiati, riflessioni su modelli esemplari di un'architettura che Iñaki Abalos chiama *case del pragmatismo*, comunque in continua riformulazione poiché immerse una società in mutazione.

«La casa del pragmatismo può essere interpretata come quell'albergo in cui il corridoio serve a mettere in relazione un insieme eterogeneo di modi di pensare all'abitare (e da questo punto di vista è qualcosa di simile a questo stesso testo, costruito com'è su riferimenti culturali e tecnici diversi). Un luogo la cui estetica riproduce l'eterogeneità consustanziale al sistema; una materialità ibrida che mischia in una rete informazionale riferimenti sofisticati ad altri più arcaici; un magma la cui bellezza ci si rivela in modo inatteso e potente e di cui sappiamo solo che è leggera, priva di difficoltà e di densità³²⁸».

³²⁷ Il *Case Study House Program* ha previsto una serie di esperimenti di architettura residenziale americana sponsorizzati dalla rivista "Arts & Architecture", che coinvolse i più famosi architetti dell'epoca, tra cui Richard Neutra, Raphael Soriano, Craig Ellwood, Charles e Ray Eames, Pierre Koenig, Eero Saarinen, A. Quincy Jones, Edward Killingsworth e Ralph Rapson per progettare nuovi modelli di case economiche ed efficienti per rispondere al boom dell'edilizia residenziale negli Stati Uniti nel secondo dopoguerra. Il programma si svolse a intermittenza dal 1945 al 1966. Le prime sei case furono costruite nel 1948 e attirarono più di 350.000 visitatori. Non furono realizzati tutti i 36 progetti proposti. Un certo numero di case è apparso sulla rivista in iconiche fotografie in bianco e nero del fotografo di architettura Julius Shulman. Lo spoglio della rivista "Arts and Architecture" – che ha avuto luogo a gennaio 2018 - ha permesso di raccogliere i progetti e schedarli. Per un approfondimento critico si consiglia: Colomina B., *Domesticity at War*, MIT Press, Cambridge USA 2007.

³²⁸ Abalos I., *The Good Life: A Guided Visit to the Houses of Modernity*, Editorial Gustavo Gili, Barcelona 2001, pp. 216-217.



183. Villa Di Salvo, fotografia scattata da monte verso il mare. Terrazze inverdite e ampie finestre per un'architettura immersa nel terreno. Autore e data non note. Immagine reperita presso lo studio di Marco Del Francia, agosto 2019, [MDF_DS_02_04_f01].



184. Villa Di Salvo, livello superiore. Autore e data non note. Immagine reperita presso lo studio di Marco Del Francia, agosto 2019, [MDF_DS_02_04_f02].



185. La terrazza di Villa Di Salvo, livello superiore. Autore e data non note. Negativo fotografico reperito presso lo studio di Marco Del Francia, agosto 2019, [MDF_DS_02_04_f03].



186. Ingresso, Villa Di Salvo. Autore e data non note. Immagine reperita presso lo studio di Marco Del Francia, agosto 2019, [MDF_DS_02_04_f04].



187. Villa Di Salvo, interno. Autore e data non note. Immagine reperita presso lo studio di Marco Del Francia, agosto 2019, [MDF_DS_02_04_fo5].



188. Villa Di Salvo, interno. Autore e data non note. Immagine reperita presso lo studio di Marco Del Francia, agosto 2019, [MDF_DS_02_04_fo6].



189. Il patio al livello superiore. Fotografia scattata da monte. Lo spazio verrà coperto e trasformato in studiolo. Autore e data non note. Negativo fotografico reperito presso lo studio di Marco Del Francia, agosto 2019, [MDF_DS_02_04_f07].



190. Giovanni Klaus Koenig nello studio di Villa Di Salvo, senza data. Immagine scansionata presso lo studio di Marco Del Francia, agosto 2019, [MDF_DS_02_05_f02].



191. Giovanni Klaus Köenig nello studio di Villa Di Salvo, senza data. Immagine scansionata presso lo studio di Marco Del Francia, agosto 2019, [MDF_DS_02_05_f01].



192. Lo studio di Villa Di Salvo, fotografia di Marco Del Francia, 2016. Immagine reperita presso lo studio di Marco Del Francia, agosto 2019, [MDF_DS_01_02_f10].



193. Da sinistra: gli architetti Marino Rossi, Marco Del Francia, la moglie di Marino Rossi, Carlo Benassi, Roberto Maestro e Walter Di Salvo, a Villa Di Salvo, fotografia di Marco Del Francia, 2016. Immagine reperita presso lo studio di Marco Del Francia, agosto 2019, [MDF_DS_01_02_f11].

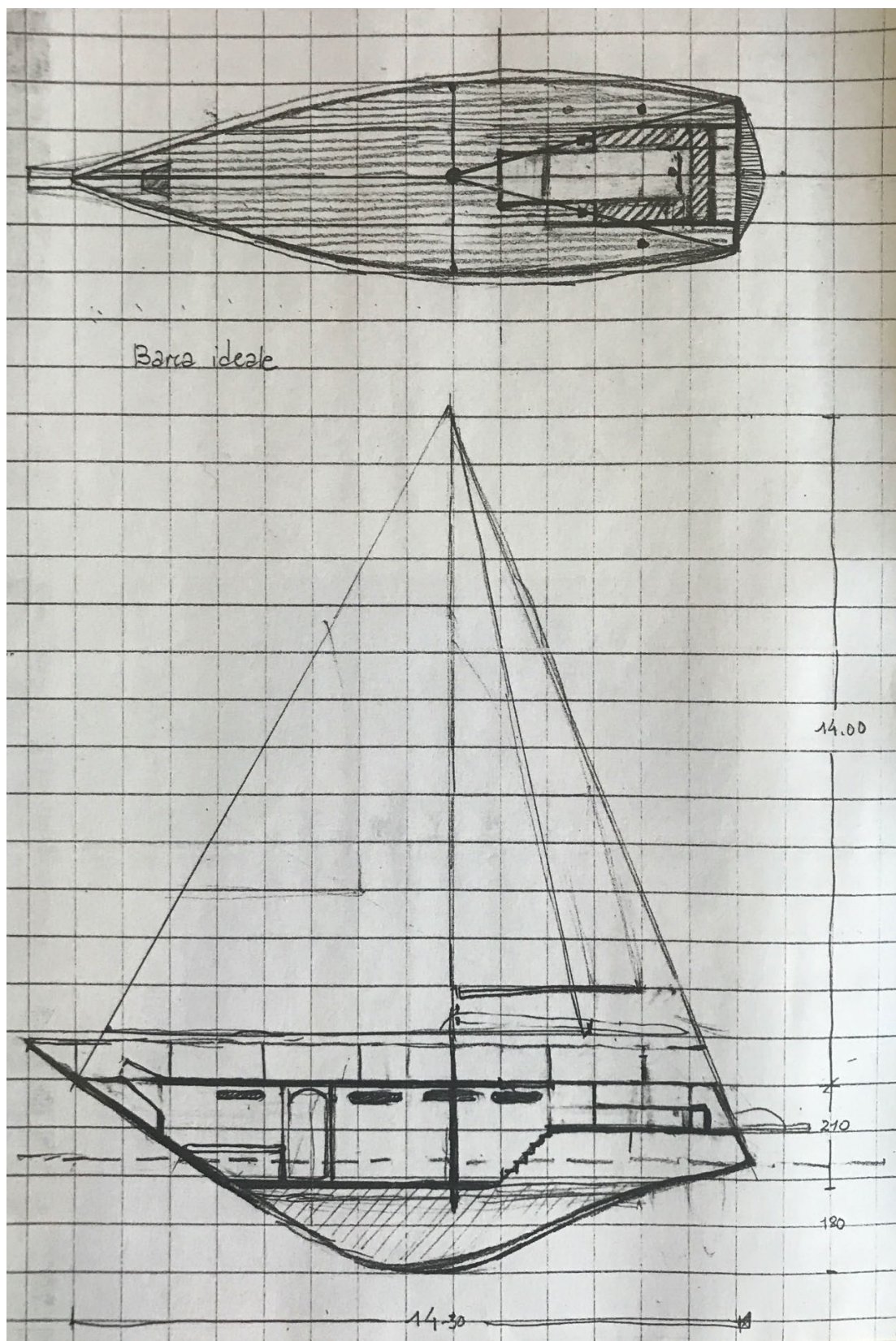
Tra i documenti reperiti nello studio di Follonica, alcune lettere, appunti e negativi fotografici confermano la corrispondenza con molti colleghi e amici³²⁹ e gli innumerevoli studi compiuti dall'architetto per compiere il suo lavoro a Punta Ala. Non solo schizzi planimetrici di case unifamiliari e di *residence*, ma anche una vista dal mare sul *Villaggio Mediterraneo*, il disegno della *Barca ideale* e gli *Studi per una casa sulla scogliera*, che ampliano il ventaglio di soluzioni adottate dall'architetto. Il disegno del *Villaggio* probabilmente è un'ipotesi per un progetto in un luogo esotico di cui non si conoscono maggiori dettagli – rappresenta moduli di villette costruite lungo un declivio, con densa vegetazione in ogni spazio interstiziale. I riferimenti richiamano: nella sovrapposizione e concatenazione degli spazi e nella razionalizzazione in terrazzamenti, gli studi di Candilis sulla composizione dell'architettura per il turismo³³⁰ o anche nei prospetti loggiati con volte alla catalana, la *Maison Jaoul* di Le Corbusier.



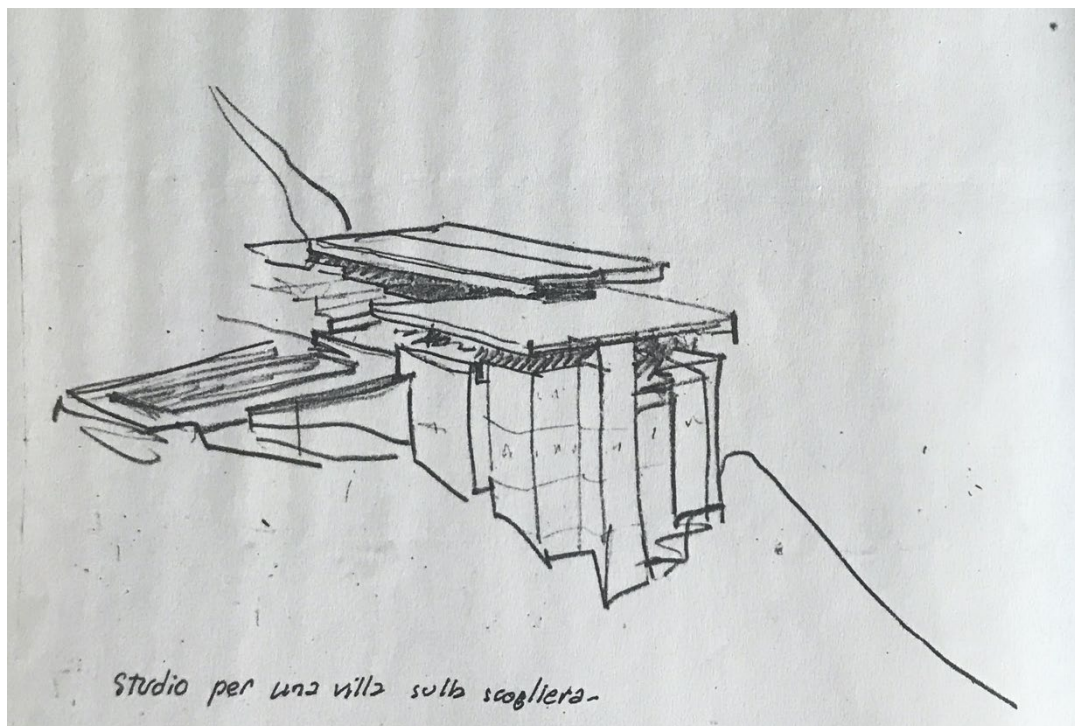
194. Villaggio mediterraneo, disegno di Walter Di Salvo. Immagine reperita presso lo studio di Marco Del Francia, agosto 2019, [MDF_DS_02_02_d04].

³²⁹ Tra questi: una lettera, scritta a mano da un'amica, comunicava a Walter Di Salvo la richiesta da parte di Bruno Zevi di inviare celermente copia delle relazioni tecniche dei primi progetti a Punta Ala. Opere che saranno pubblicate su "L'architettura. Cronache e Storia", n. 125, 1966.

³³⁰ Cfr.: Savorra M., *Il Mediterraneo per tutti. Georges Candilis e il turismo per il Grande Numero*, in: Maglio A., Mangone F., Pizza A. (a cura di), *Immaginare il Mediterraneo. Architettura Arti Fotografia*, collana di Architettura, vol. 4, Università degli Studi di Napoli "Federico II", Napoli 2017, pp. 235-245; Candilis G., *Vers une architecture du loisir*, in «L'Architecture d'Aujourd'hui», 131, aprile-maggio 1967, p. 15; Candilis G., *Planen und Bauen für die Freizeit / Recherches sur l'architecture des loisirs / Planning and Design for Leisure*, Karl Krämer Verlag, Stuttgart 1972.



195. Barca ideale, disegno di Walter Di Salvo. Immagine reperita presso lo studio di Marco Del Francia, agosto 2019, [MDF_DS_02_02_d03].



196. Studio per una villa sulla scogliera, disegno di Walter Di Salvo. Immagine reperita presso lo studio di Marco Del Francia, agosto 2019, [MDF_DS_02_02_d01].

La prima casa vacanze progettata a Punta Ala da Walter Di Salvo è Villa Piccioli. La famiglia omonima, insieme a quella dei Rusconi, titolari della Società Tartanella, aveva comprato l'intero comparto del Poggio Rio Palma – con anche una piccola parte del Poggettone -. Il dott. Piero Piccioli³³¹, parente della moglie dell'ingegner Mario Rusconi era il proprietario della casa sulla scogliera, che domina il Poggio. Quando Di Salvo progettava la villa, «il morbo dei coppi alla romana e delle finestre alla fiorentina non aveva ancora contaminato la Soprintendenza ai monumenti di Siena e i dirigenti e consulenti della Punta Ala spa». Infatti, l'architetto aggiunge in nota al progetto che riuscì a «sfruttare al massimo il panorama articolando la casa sul soggiorno, destinato ad essere una specie di trampolino da cui si potesse godere tutto l'arco panoramico³³²». Il progetto ha previsto una distribuzione interna che seguisse uno sfalsamento dei piani, cercando l'inserimento di un doppio volume nella zona d'ingresso. Lo spazio fluido tra i tre piani dà forza al tema di una residenza, letta e prodotta, come un vero e proprio paesaggio dell'abitare. La dilatazione dell'ambiente innesca il paradosso di pensare a uno spazio di soglia nel nucleo della casa, una linea con una vera e propria profondità, su cui tutto si concentra e da cui tutto prende senso e ragione d'essere, portando la casa su significati poetici. La famiglia Rusconi, l'anno successivo, chiedeva a Di Salvo il progetto della casa per la portineria, che controlla l'ingresso al terreno privato, e di altre tre ville per i diversi

³³¹ Villa Piccioli è stata pubblicata su: Del Francia M., Tombari G., Catalani B., *Itinerari di architettura...*, op. cit., p. 31; *Tre opere di Walter Di Salvo a Punta Ala: 3. Villa a Poggio Rio Palma*, in: "L'architettura. Cronache e storia", n. 125, 1966, pp. 724-725.

³³² [MDF_DS_01_01_doc01]

membri della famiglia, intorno a villa Piccioli: la Villa Madre, la Villa Ceccherini, Villa Quiriconi-Rusconi³³³.

Durante la prima fase d'indagine, nell'archivio di Di Salvo, è stato possibile visitare Villa Piccioli. Si tratta di una parentesi che a posteriori si potrebbe definire come necessaria, per ibridare gli strumenti di conoscenza a disposizione della ricerca storica, cui si è fatto ritorno con una consapevolezza maggiore degli elementi disegnati dall'architetto. Il sistema compositivo della villa segue i terrazzamenti naturali della scogliera. Si tratta di un oggetto con struttura in cemento armato, usato faccia a vista per le balaustrate delle terrazze che si stagliano verso il panorama e per le coperture. La sovrapposizione di questi spazi genera al livello inferiore una compressione, una sensazione che fissa nella memoria l'esperienza nello spazio. Questo orizzonte, incorniciato dai due solai, apre una vista panoramica come se si fosse sospesi sul mare. Intorno alle ville, in questo particolare comparto, i percorsi pedonali seguono i dislivelli e rendono raggiungibili tutte le porzioni di giardino privato, anche le più nascoste e intime; colme di arbusti odorosi, di piante grasse e rocce porose. L'attenzione posta sul paesaggio è stata sin da subito un tema caro al progettista, che ha lavorato sulla sinuosità delle forme circolari, usate per tracciare in modo discreto sul terreno vergine della pineta e per poi spezzarle attraverso gli spigoli del rettangolo e dell'esagono, riscontrabili negli alzati.

Fino al 1963, come riportato sul *curriculum* dell'architetto, venivano completati i progetti per le strutture ricettive e i servizi del *Bagno-bar La Vela*, dei *Bagni e dell'Albergo Gallia*, dell'*Albergo Golf Hotel* – di proprietà del dottor Spaiani, poi ceduto alla Punta Ala spa -, della *Chiesetta*³³⁴ e del *Condominio Alberghiero Weltring*; alcuni dei quali con l'architetto Francesco Paolo Piemontese. Oltre agli elementi che caratterizzano l'edificio del bar della *Vela*, come descritti precedentemente, le immagini raccolte in Archivio, raccontano un'attenzione per gli elementi che nello spazio esterno conquistano la spiaggia. La vivace idea compositiva dell'architetto si manifesta proprio nella passerella in quota e a sbalzo che si protende, di nuovo, verso l'orizzonte del mare, ma soprattutto nei moduli colorati per bagni e spogliatoi. Sembra che ci sia un legame chiaro con alcuni progetti di abitazioni prefabbricate per le vacanze e diverse sperimentazioni di un abitare compatto che erano di tendenza all'epoca, sia per l'uso dei colori pastello sia per le geometrie pure³³⁵. Gli spazi distributivi e il salone principale

³³³ Di Salvo progettò un'altra casa vacanze. Il progetto è stato modificato, su indicazione della committenza, dall'arch. Del Francia e infine costruito nel 2019. Si tratta di un edificio per due appartamenti simmetrici su due livelli, ognuno con giardino e piscina privati. Durante il primo sopralluogo a Punta Ala (maggio 2019), è stato possibile visitare il cantiere.

³³⁴ I progetti della *Vela*, del *Gallia*, del *Golf Hotel* e della *Chiesetta* (Chiesa Signora della Consolata) sono stati trattati nei paragrafi precedenti. Riappaiono in questo paragrafo perché i documenti reperiti nell'Archivio dell'architetto completano le informazioni desunte dalla letteratura e da altre indagini, [MDF_DS_01-02-03-04].

³³⁵ Tra alcuni degli esempi è possibile citare: l'Exacube di Candilis, un'unità adatta al turismo dei campeggiatori. Un modulo che poteva agganciarsi ad altri come in un domino per generare composizioni più ampie e complesse [Savorra M., *Ricerche sull'architettura del loisir. Cellule modulari, megastrutture e visioni utopiche per il turismo di massa tra gli anni Sessanta e Settanta*, in: Mangone F., Belli G., Tampieri M. G. (a cura di), *Architettura e paesaggi della villeggiatura in Italia tra Otto e Novecento*,

dell'*Hotel Gallia* si configurano come se fossero cresciuti con la natura in modo spontaneo. La relazione con il paesaggio è evidente, soprattutto osservando l'uso del legno e del cemento armato cassaformato come se fosse un elemento lapideo lavorato in modo grossolano.

Il progetto per il complesso residenziale *Weltring*, firmato sia da Di Salvo che dall'architetto Marino Rossi, ha previsto due blocchi terrazzati gemelli, separati da un blocco distributivo verticale comune. Il programma includeva: vani di rappresentanza, sale ristorante, bar e un supermercato al piano terra, nei successivi livelli appartamenti di dimensioni minime e altri di tagli maggiori per gli ultimi piani. L'interesse di dedicare spazio al progetto del *Condominio Weltring* – seppur non afferente alla tipologia oggetto di questo lavoro – è motivato non solo dal fatto che si tratta di un'idea pilota per questo tipo edilizio, rivista e riproposta per altre successive soluzioni, ma soprattutto perché nella sua storia archivistica compaiono una serie di disegni del progetto iniziale (1962), molto differente da ciò che è stato realizzato. Il sistema costruttivo prevedeva un profilo obliquo parallelo al declivio collinoso: tracciato come se l'intero edificio avesse un'unica copertura comune. Un dettaglio che si riconosce nei progetti di alcune ville unifamiliari e che offre la possibilità sia di aumentare l'irraggiamento solare dei vani interni sia di proporre visuali dinamiche verso l'esterno. In ogni caso, una serie di vicende dirette dalla Punta Ala spa e dalle necessità economiche, modificavano il progetto, concluso nel 1965, rendendolo molto simile a un'imponente nave da crociera, costruita a gradoni.

Di Salvo, in questi anni, stava acquisendo maggiore credibilità come progettista, conquistando la fama di essere un riferimento per molti committenti. La stessa decisione di trasferirsi a Punta Ala e di trascorrere tutto l'anno a stretto contatto con l'amministrazione della Società, sembrava essere stato un buon investimento. Infatti, fino alla metà degli anni Sessanta, aveva già consegnato e seguito la direzione lavori di una decina di ville unifamiliari, di cui si riportano - in appendice al paragrafo - riferimenti e alcune immagini, utili a formulare alcune considerazioni sull'evoluzione dell'attività professionale dell'architetto.

Dalle prime ville, è possibile cogliere un accenno, forse molto chiaro e rigoroso, di un'idea dello spazio domestico delle case vacanze che impronerà i lavori futuri di Di Salvo; compresi quelli per le cellule tipo e le volumetrie dei progetti dei residence. Questo modo di comporre l'abitare sembra aver via via soddisfatto molto l'architetto, che in alcuni casi ne ha riprodotto, ridisegnato e corretto alcuni dettagli, volendosi mettere sempre in discussione. Le ispirazioni individuabili nei suoi lavori sono modelli anche

Franco Angeli, Milano 2015, pp. 51-72; Candilis G., Blomstedt A., *Hexacube*, in "Techniques et Architecture", 299, giugno 1974, p. 75]. Seppur successivi all'intervento della Vela: La *Casa prefabbricata per vacanze*, progettata dell'ing. F. Clerici e dell'arch. V. Bonetti, presentata nel Primo spazio del Parco durante la Tredicesima Triennale di Milano, 1964, [TRN_XIII_08_0348-0352] e le Costruzioni coordinate: Casa natura, bar. Progetto dell'arch. E. Vittoria, presentato nel Quarto spazio del Parco durante la Tredicesima Triennale di Milano, 1964, [TRN_XIII_08_0368-0373]; Credits: Triennale Milano - Archivio Storico (Serie documenti e carteggi) - Sezione XIII Triennale 1964.

lontani, infatti non c'era continente che non avesse visitato³³⁶, pochi i libri che non avesse consultato. Come ricorda Marco Del Francia, Di Salvo amava architettura, arte e letteratura allo stesso modo, era anche un «grande appassionato degli autori romantici classici, [...] possedeva una ricca collezione di dischi in vinile e cd, unitamente a strumenti di ascolto, ormai *vintage*, in bella mostra sui mobili e sulle pareti attrezzate della casa³³⁷». Inoltre, stando a quanto reperito nell'Archivio, collezionava dipinti e cataloghi di gallerie d'arte; per proporre ai suoi committenti soluzioni diverse per ornare le pareti. Alcuni *dépliant* di gallerie d'arte e di negozi d'antiquariato, conservati da Del Francia, documentano l'interesse per tessuti e tappeti che diventavano parte integrante del paesaggio domestico delle case da lui progettate. Curava i dettagli con estrema dedizione, una passione trasmessa anche dalla moglie Letizia, che in quegli stessi anni aveva fondato un *atelier* di moda, con sede nel comparto dello Scoglietto, non molto lontano dalla loro abitazione. Letizia aveva aperto "Lo Scarabocchio", lì venivano prodotte stampe su tessuto per confezionare abiti. Le *texture*, i colori e le fantasie erano il risultato di disegni dal vero e fotografie del paesaggio naturale di questa parte di litorale maremmano³³⁸.

Non tutte le opere di Di Salvo corrispondono in modo rigoroso ai suoi modelli (tra le origini del Movimento Moderno e alcuni elementi della tradizione razionalistica), ma questo è spesso dipeso dalla committenza, dalla libertà lasciata allo stesso architetto e anche dai dettami della Punta Ala spa³³⁹.

I temi nodali intorno cui si sviluppano tutti i progetti di Di Salvo afferiscono al dialogo continuo tra lo spazio interno, intimo, e l'intorno; un esterno che non coincide solamente con il giardino privato, ma con l'intero paesaggio della pineta. Gli oggetti che punteggiano Punta Ala, considerando in questa fase solo quelli dell'architetto, sono luoghi dello stare in relazione con il tempo e lo spazio in cui si collocano. Intrecciano essi stessi gli strumenti utilizzati durante l'indagine, come se si trattasse di una storia con continui ritorni e ridondanze, senza contraddizioni. Osservare il materiale grafico di questo frammento di archivio è come curiosare in un cassetto colmo di realtà quotidiane proprie della professione dell'architetto. Un ricco manuale cui è necessario fare ricorso mentre si inizia qualcosa di nuovo. Le considerazioni sulla natura di questo materiale e la possibile categorizzazione di questi documenti, non vogliono riordinarlo secondo ottiche storicistiche o classiciste; piuttosto occorre tenere conto che qualsiasi idea codificata della tradizione dell'architettura, dei dettami del Movimento Moderno o del Razionalismo, sia chiamata in campo o messa totalmente in discussione. Forse la ragione sta nel fatto che

³³⁶ Nella sua villa, allo Scoglietto, c'era una parete interamente coperta da una carta geografica della Terra. Sopra, con penna biro, erano segnati i luoghi che Walter aveva visitato nell'arco della sua vita, e, inoltre, tracciati i percorsi e gli spostamenti: non c'è continente e Paese dove non sia stato.

³³⁷ Del Francia M., *Walter Di Salvo (1926-2017)* ..., op. cit., p. 42.

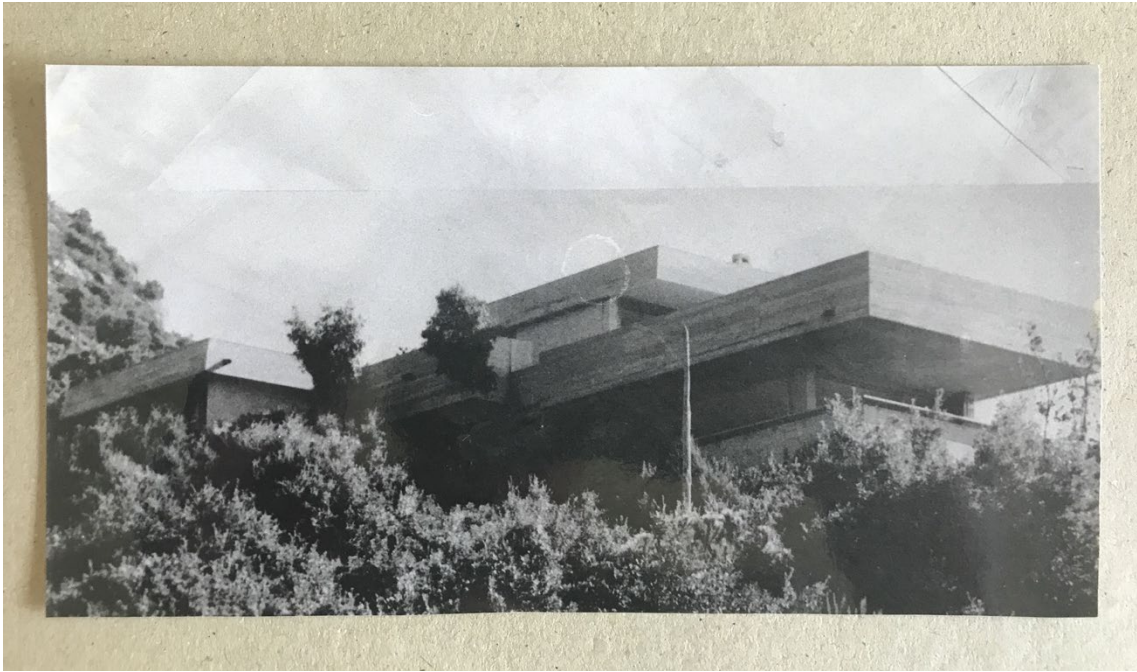
³³⁸ Una cartellina gialla, riporta la scritta "Lo Scarabocchio". All'interno sono raccolti: alcuni disegni di fiori e pattern geometrici e una brochure promozionale degli abiti, venduti alle signore frequentatrici di Punta Ala.

³³⁹ Come per il Weltring e progetti successivi; progetti in cui le prime intenzioni dell'architetto furono riviste per necessità economiche e di programma.

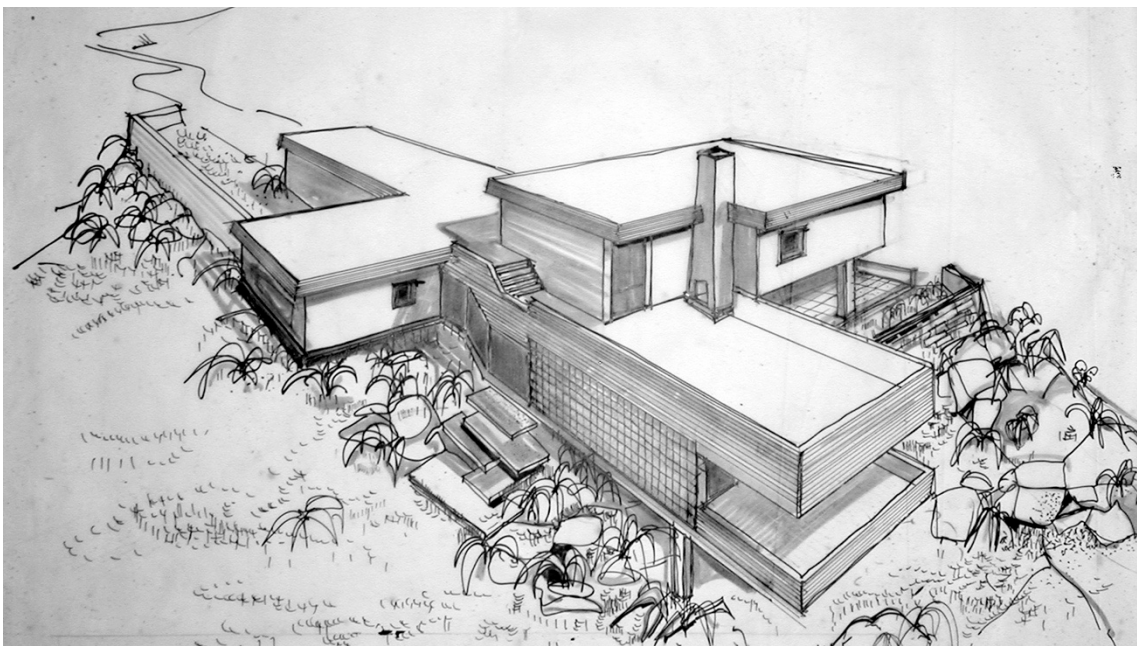
ogni disegno, o per meglio dire, ogni progetto, sia il risultato di una tradizione che Walter Di Salvo voleva mantenere in vita, quindi rinnovare, attraverso la capacità delle imprese costruttrici, attraverso l'abilità di adattare gli edifici al tutelato paesaggio circostante e per mezzo, anche, del dialogo tra la forma e il paesaggio naturale.

La grande affezione che Di Salvo provava per il concetto di casualità ricade in molte delle sue scelte compositive, che sono indicizzabili nel contesto delle opportunità offerte dalle contingenze (fatte di luoghi, momenti storici, persone, e via dicendo). La curiosa mancanza di ripetizione, o per meglio dire, il solo richiamo di elementi tra diversi edifici, è la spia di un *modus operandi* che crea ordine, ma non immobilità.

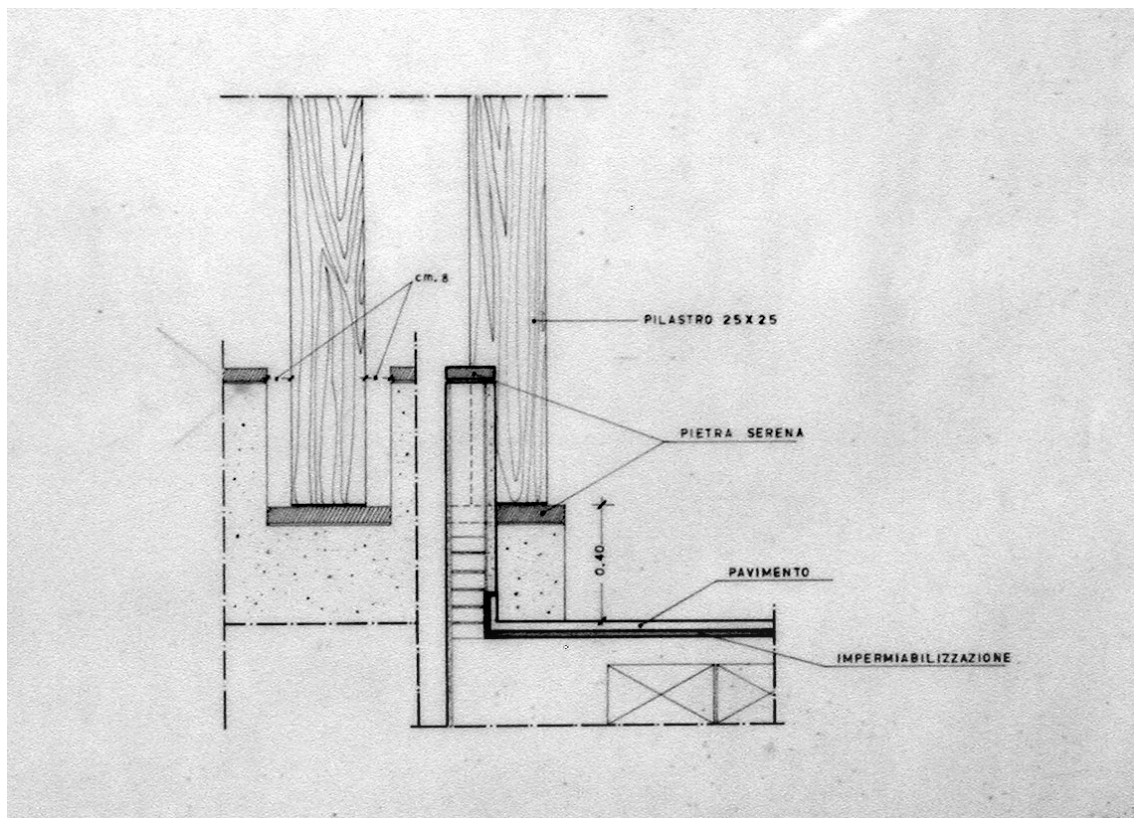
L'analisi, quasi una vivisezione di alcuni progetti, che sarà presentata nel capitolo seguente, produrrà dati utili alla comprensione dello spazio abitativo in oggetto; non con il fine di individuare una regola, piuttosto di sperimentare un metodo di conoscenza, di confronto tra diversi oggetti della stessa tipologia per stimolare riflessioni sulla composizione dello spazio dell'abitare. Molte delle abitazioni prese in esame sono state progettate dall'architetto Di Salvo, perciò completeranno questa parte storiografica e di analisi qualitativa dello spazio. Oltre questa fase, si giungerà al nocciolo di questa esperienza di ricerca, che propone tre storie di case vacanze – di cui una progettata da Di Salvo. Infatti, è proprio attraverso questa parte che qualsiasi arida posizione critica sul suo modo di operare, si dissolverà, lasciando spazio all'architettura, goduta con massima naturalezza, senza preconcetti. Ogni oggetto per il tempo libero, tra le ville, gli alberghi, i ristoranti, ma anche le pianificazioni urbanistiche, racconta la storia di evolutiva di un luogo, racconta un mondo di immaginari e tendenze, imbrogliate tra le mani di Walter Di Salvo – quindi, in parte, disegnate dalla sua cultura, dalle sue idee, dal suo modo di comporre e trasformare i propri modelli, senza schematismi.



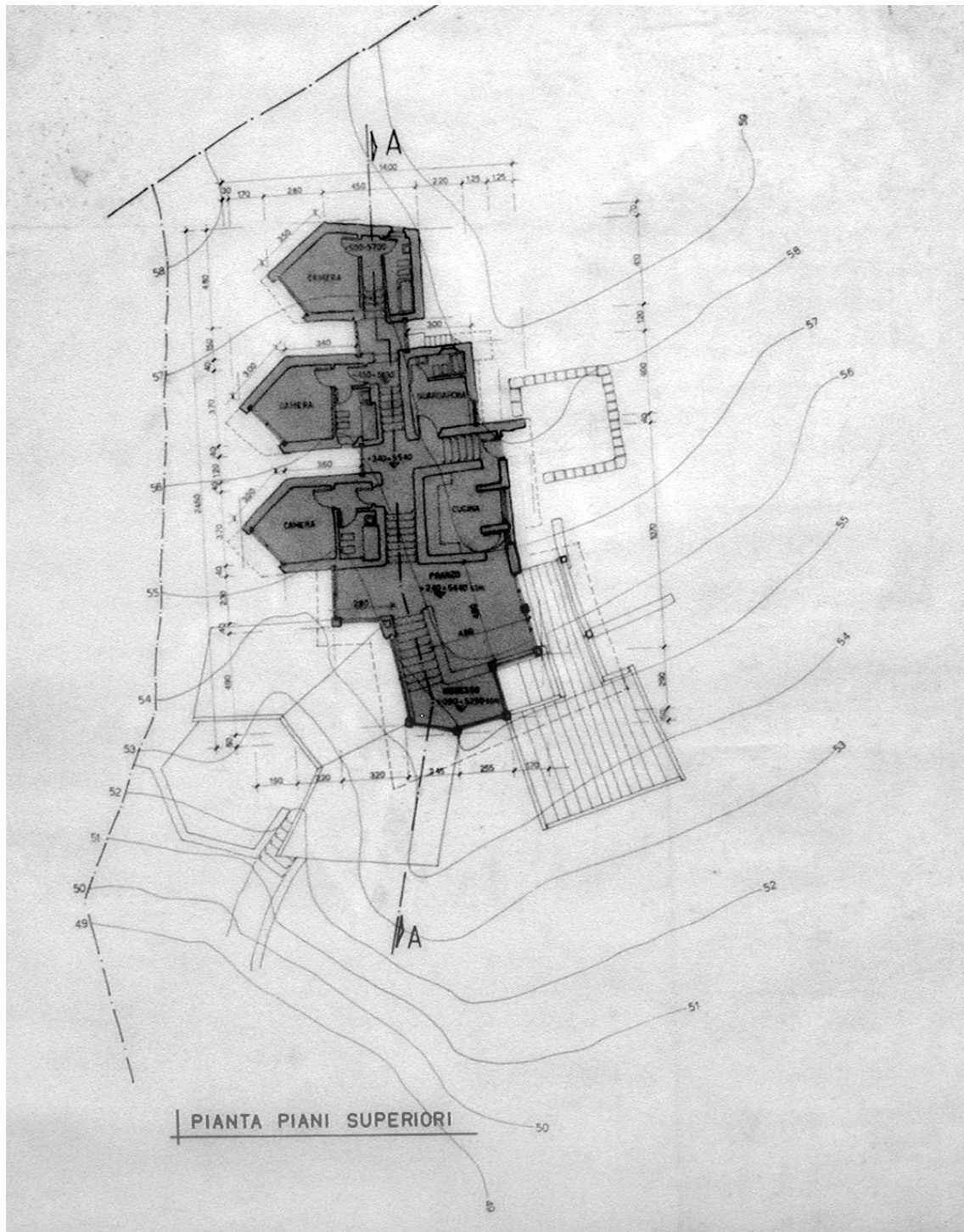
197. Fotografia di Villa Piccioli scattata da Walter Di Salvo, 1962. Immagine scansionata presso lo studio di Marco Del Francia, agosto 2019, [MDF_DS_02_09_f01].



198. Disegno prospettico di villa Piccioli di Walter Di Salvo, Poggio Rio Palma, 1961. Immagine scansionata presso lo studio di Marco Del Francia, agosto 2019, [MDF_DS_01_01_d01].



199. Particolare del nodo tra pilastro e pavimento di Villa Ceccherini, tenuta Piccioli-Rusconi, lotto n. 44 del Poggettone, disegno di Walter Di Salvo. Immagine reperita presso lo studio di Marco Del Francia, agosto 2019, [MDF_DS_o4(DVD)_p01_o2_o1_o1].



200. Planimetria piani superiori Villa Quiriconi-Rusconi, tenuta Piccioli-Rusconi, lotto n. 40 del Poggettone, disegno di Walter Di Salvo. Immagine reperita presso lo studio di Marco Del Francia, agosto 2019, [MDF_DS_04(DVD)_p01_02_02_01].



201. Due diapositive dei bagni La Vela. Fotografie di Walter Di Salvo. Materiale reperito presso lo studio di Marco Del Francia, agosto 2019, [MDF_DS_02_05_f01-02].



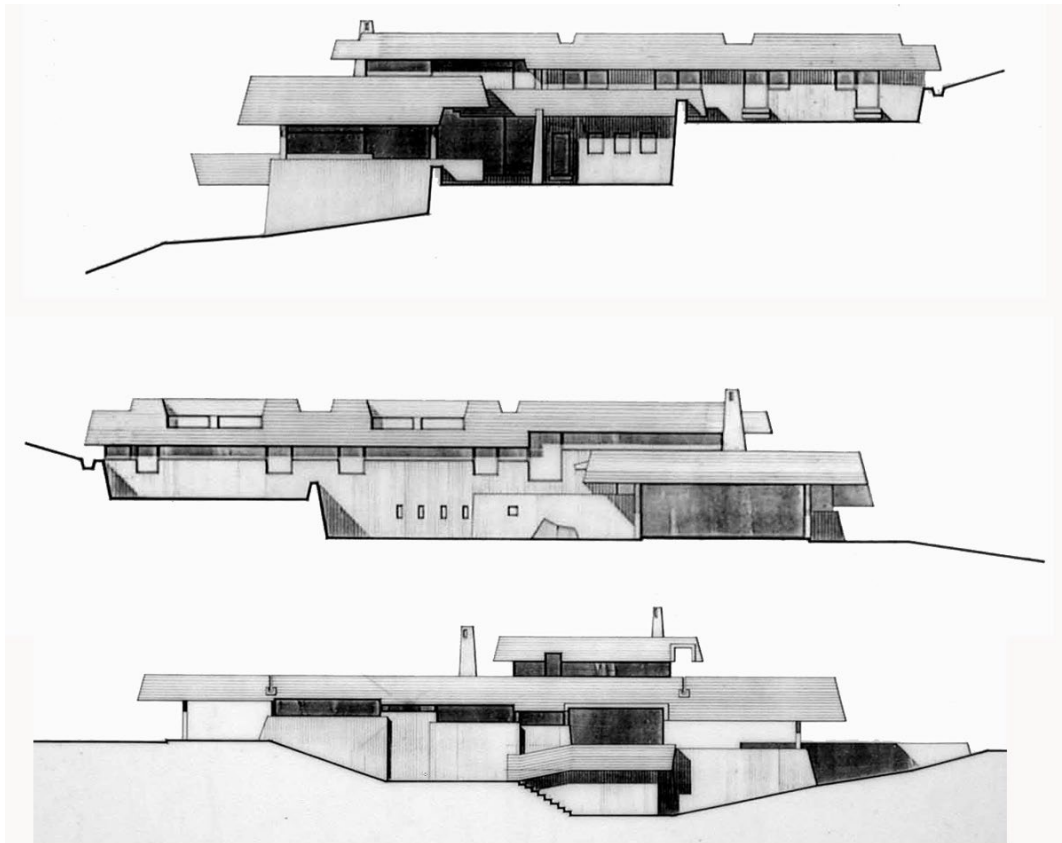
202. Due immagini dell'Hotel Gallia. Fotografie di Walter Di Salvo. Materiale reperito presso lo studio di Marco Del Francia, agosto 2019, [MDF_DS_02_07_f01-02].



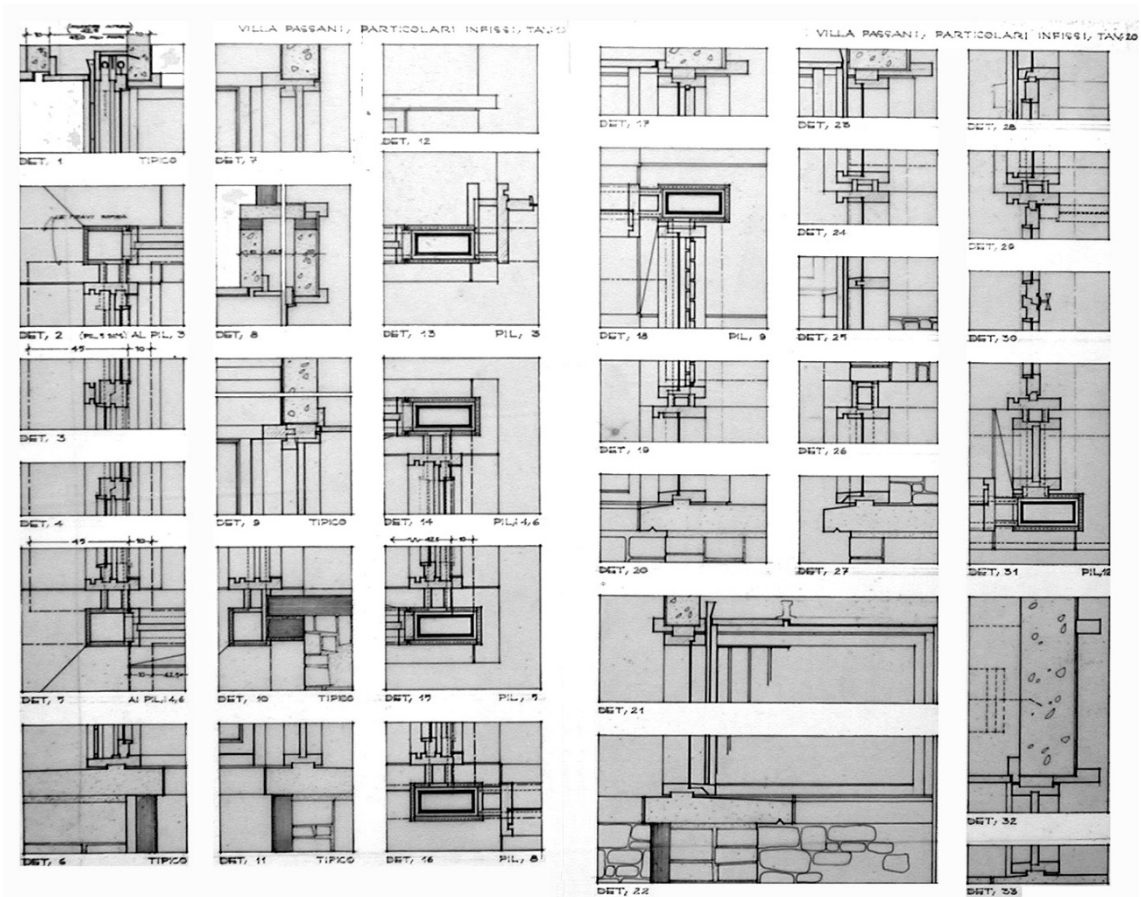
203. Vista dalla terrazza verso il mare, Villa Passani, Walter Di Salvo, 1963. Fotografia dell'architetto, reperita presso lo studio di Marco Del Francia, agosto 2019, [MDF_DS_02_08_01].



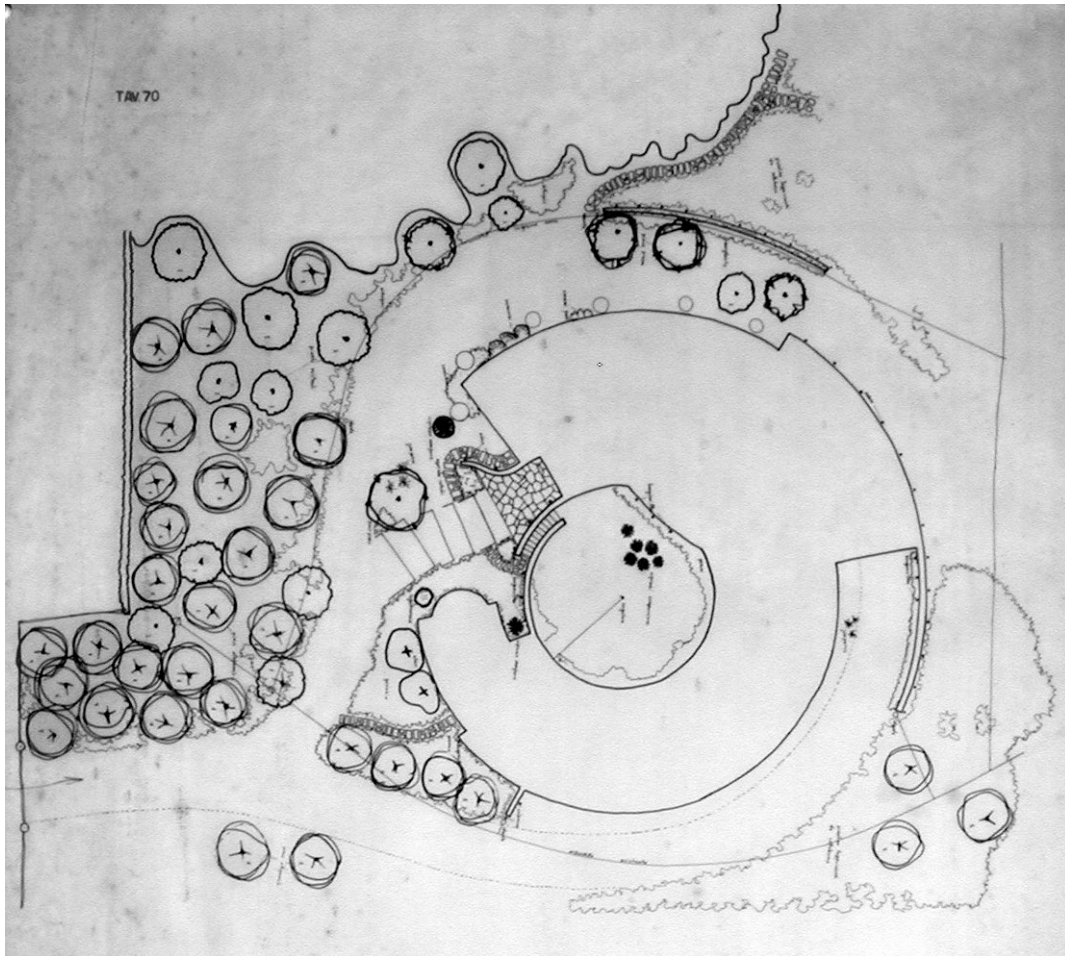
204. Vista da monte verso il mare, Villa Passani, Walter Di Salvo, 1963. Fotografia dell'architetto, reperita presso lo studio di Marco Del Francia, agosto 2019, [MDF_DS_02_08_02].



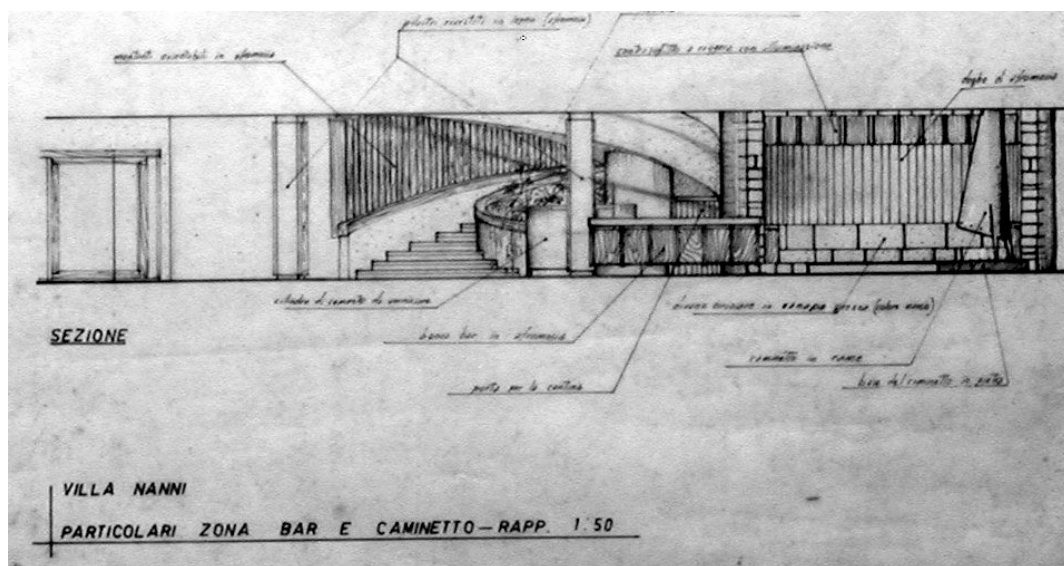
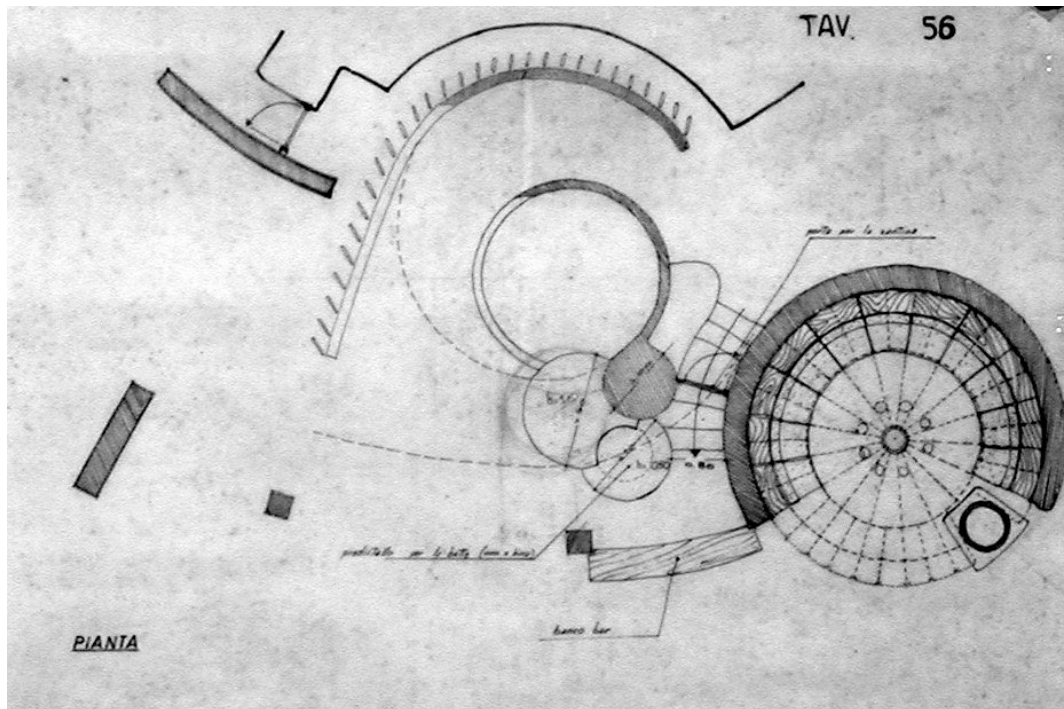
205. Prospetti, Villa Passani, Walter Di Salvo, 1963. Disegni dell'architetto, reperita presso lo studio di Marco Del Francia, agosto 2019, [MDF_DS_04(DVD) _p01_01_01_02_01].



206. Particolari infissi, Villa Passani, Walter Di Salvo, 1963. Disegni dell'architetto, reperita presso lo studio di Marco Del Francia, agosto 2019, [MDF_DS_04(DVD) _p01_01_01_02_02].



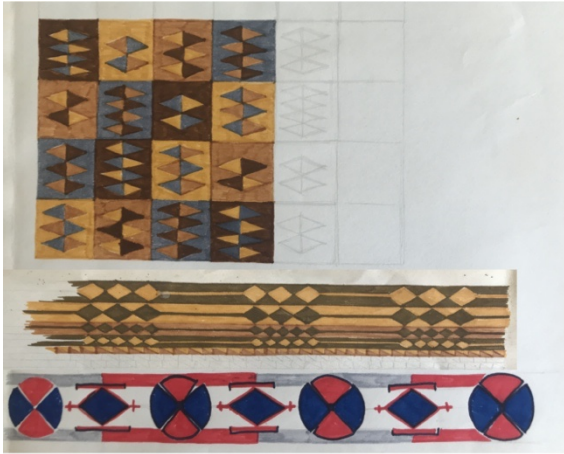
207. Progetto del verde, Villa Nanni, Walter Di Salvo, 1963. Disegno dell'architetto, reperita presso lo studio di Marco Del Francia, agosto 2019, [MDF_DS_04(DVD) _p01_01_01_03_01].



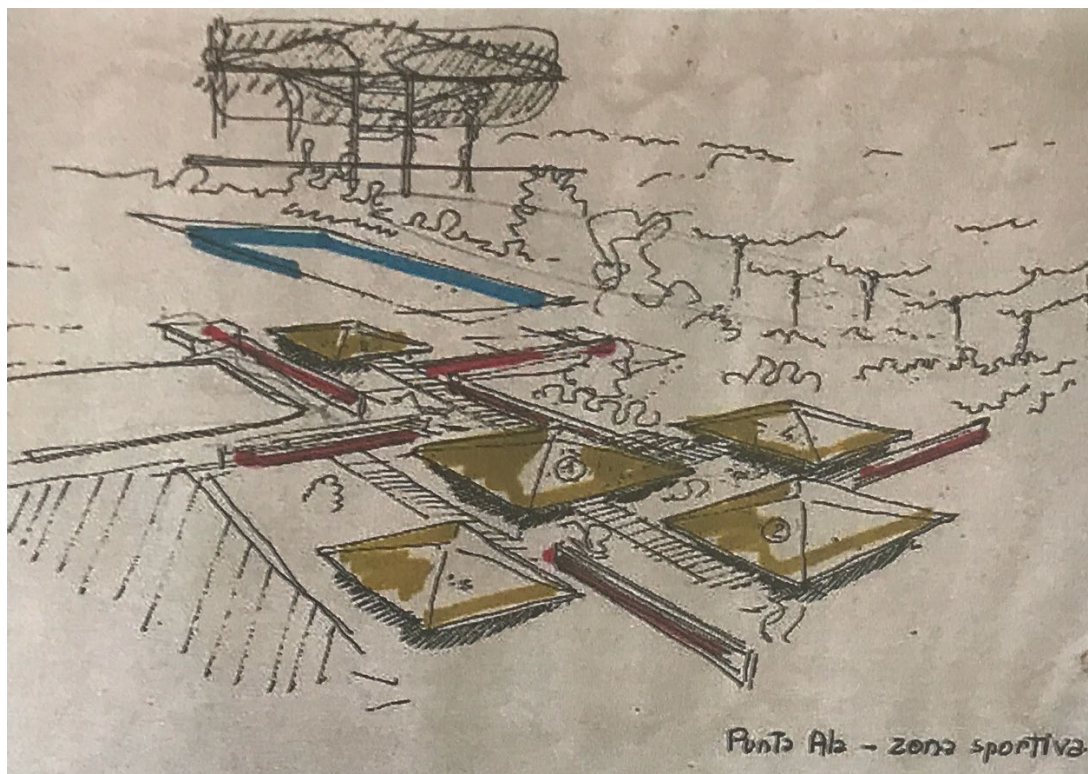
208. Particolari della zona giorno, Villa Nanni, Walter Di Salvo, 1963. Disegno dell'architetto, reperita presso lo studio di Marco Del Francia, agosto 2019, [MDF_DS_04(DVD)_p01_01_01_03_02].



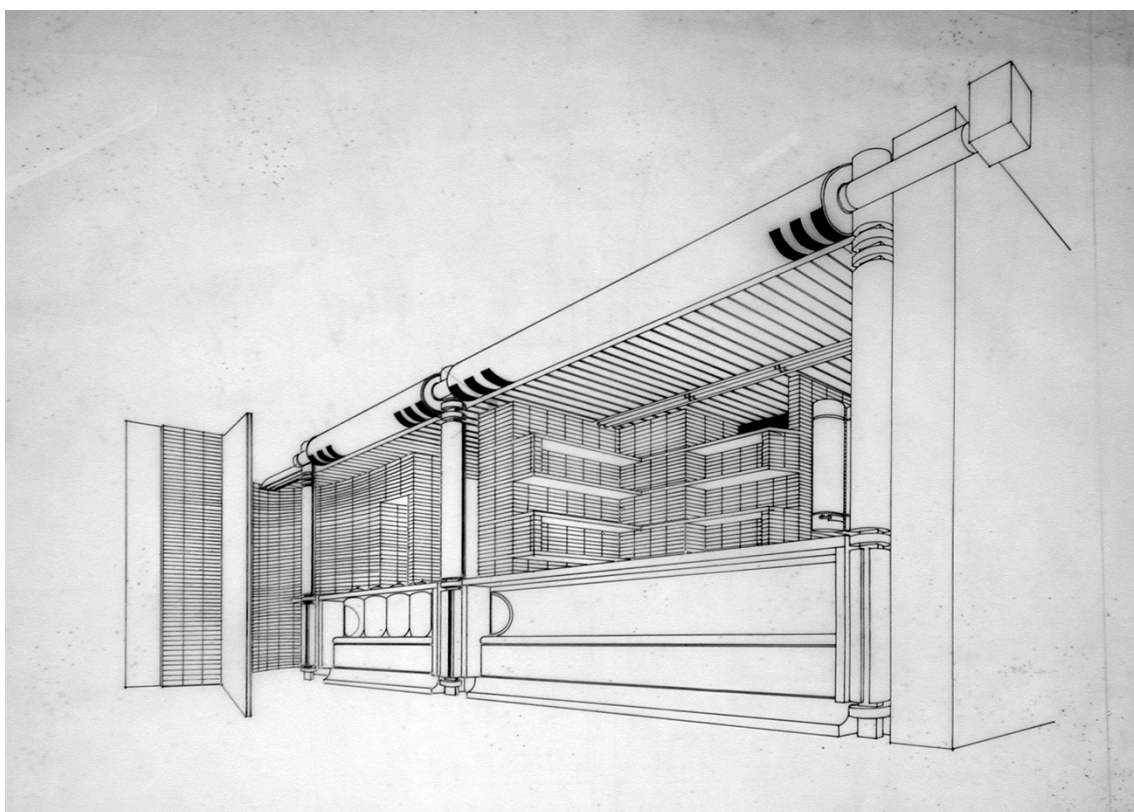
209. Villa Nanni, fotografie di Marco Del Francia. Fotografie reperite presso lo studio di Marco Del Francia, agosto 2019, [MDF_DS_01_fo4_01-02].



210. Disegni di prova per i tessuti prodotti da "Lo Scarabocchio". Disegni reperiti presso lo studio di Marco Del Francia, agosto 2019, [MDF_DS_02_06].



211. Disegni preliminari per l'Area Sportiva di Punta Ala, progetto di Di Salvo (1964). Disegno reperito presso lo studio di Marco Del Francia, agosto 2019, [MDF_DS_02_02_d06].



212. Prospettiva del banco-bar della Bussola, Walter Di Salvo (1965). Disegno reperito presso lo studio di Marco Del Francia, agosto 2019, [MDF_DS_04(DVD)_p01_01_05_16].



213. Negativo fotografico del complesso di residence, lotto n. 60 nello Scoglietto, Walter Di Salvo (1969). Materiale reperito presso lo studio di Marco Del Francia, agosto 2019, [MDF_DS_02_03_03].

Capitolo 4

4. Case d'agosto a Punta Ala

4.1 L'indagine nei due comparti

Il senso di questo lavoro è quello di tentare di attribuire un ruolo all'oggetto casa vacanze nella pratica del progetto dello spazio abitativo. Per meglio dire: l'intenzione è quella di riconoscere questi edifici non solo come un tipo di casa – quella abitata per brevi periodi -, ma soprattutto come un campo in cui è possibile osservare elementi del paesaggio domestico in genere. I materiali della ricerca, le fonti e il loro linguaggio rappresentano gli strumenti necessari per individuare punti d'incontro di diverse culture professionali e immaginari, che hanno collaborato affinché si materializzasse uno specifico luogo per il tempo libero.

Facendo riferimento all'approfondimento metodologico che ha introdotto al terzo capitolo, più in generale a questa seconda parte del lavoro, si descriveranno le fasi che hanno scandito il lavoro di conoscenza del patrimonio edilizio dei due comparti, scelti per l'analisi.

Il capitolo si strutturerà di contributi grafici tra cui tavole di approfondimento di inquadramento territoriale e affondi su alcune case vacanze costruite nel Poggio del Barbieri e nello Scoglietto, di cui si possiede pratica edilizia. Infatti, i documenti reperiti in Comune hanno permesso il ridisegno delle planimetrie, quindi un'analisi più approfondita dello spazio della casa, come da esempi che verranno riportati in seguito. La scelta di rappresentare le abitazioni attraverso la planimetria è dipesa da alcuni fondamenti teorici cui questo studio appartiene e a cui si farà riferimento nelle parti descrittive. Per quanto riguarda le analisi dei tre casi studio (due ville al Poggio del Barbieri e una allo Scoglietto) si stabilirà un contatto con il progetto che avrà come elementi nodali, non solo gli spazi serventi e serviti della casa – indicati grazie agli elaborati reperiti in archivio e grazie ai sopralluoghi -, ma anche il gradiente di intimità, trasmesso attraverso la parte di testo descrittiva. Le *storie di case d'agosto* intendono essere un approfondimento ulteriore rispetto a quanto verrà affrontato nel prossimo paragrafo: saranno l'occasione per riportare i risultati di un processo di conoscenza tentativo con differenti strumenti di osservazione.

Tentare di comprendere il paesaggio domestico all'interno dei singoli comparti di Punta Ala significa fronteggiare, anche, l'indecifrabile; con ciò s'intende che la scrittura di questi spazi, un po' danneggiati dal tempo, un po' dimenticati dall'usura dell'uomo, sia di difficile comprensione. Un'analisi paziente rivela le scelte fatte, le particelle, i riferimenti e quanto di più spontaneo e di professionale ci possa essere.

4.1.1 Il Poggio del Barbieri e lo Scoglietto

Strade, case e natura. Una coesistenza di tre elementi che - apparentemente senza regole - ritmano il percorso e definiscono la durata di un sopralluogo. Come descritto nei paragrafi precedenti³⁴⁰, la ragione e la differenza organizzativa esistono: attraverso la pianificazione sono stati tracciati e definiti gli spazi all'interno dei singoli comparti. La distribuzione ai lotti è avvenuta seguendo gli andamenti del suolo, cercando di assecondare il più possibile ciò che il territorio offriva.

Quello che oggi è visibile è che Punta Ala è costituita come qualsiasi altra città di strade, di edifici e di natura. C'è anche il mare, percepibile solo da qualche punto di vista privilegiato e da (quasi) tutte le ville. Attraversare in auto e a piedi il Poggio del Barbieri e lo Scoglietto coincide con l'occasione di imparare che hanno elementi comuni. In alcuni tratti ha la meglio la natura: la strada si dissolve perché i suoi bordi vengono completamente invasi dagli arbusti e dalle chiome dei pini marittimi; in altri casi l'ampiezza delle strade aumenta, il campo visivo si apre, si giunge a una rotonda e poi ci si ritrova circondati da radi fusti d'albero e qualche edificio in lontananza. Si tratta di due comparti morfologicamente simili, la cui rete viaria sinuosamente si accosta alle curve di livello per poi ricollegarsi a strade più ampie di collegamento principale.

Come si evince da quanto trattato sinora, il processo di urbanizzazione di Punta Ala rappresenta un elemento determinante nella vita comunitaria (e individuale) in questo luogo. Un momento di trasformazione del suolo, delle sue condizioni naturali che ha influito sulla vita delle persone coinvolte. Si tratta di un nuovo insediamento, avvenuto in uno specifico contesto territoriale, sociale e di evoluzione professionale e tecnica, che ha prodotto tracce visibili sul costruito e sul paesaggio. Si tratta di una pratica transcalare, che implica il dialogo continuo tra ambito territoriale, oggetto edilizio, programma e organizzazione del verde e delle reti viarie, tra luogo per l'*abitare* e luogo di passaggio a stretto contatto con la natura.

Fare ricorso alla consultazione delle mappe storiche è stata un'attività che ha permesso di cogliere la tessitura edilizia, altrimenti non tangibile visitando il luogo. Il ridisegno ha aggiunto l'analisi quantitativa, quindi avviando un processo di conoscenza che ha riferimenti dimensionali, confrontabili da più punti di vista: infatti, i parametri di interrogazione possono variare dall'estensione di un comparto in metri quadrati, fino a evidenziare la distanza dal mare di un preciso lotto, e via dicendo. L'esperienza diretta all'interno di queste aree ha collaborato alla costruzione di un'immagine più unitaria, che tiene insieme sia quanto appreso dalle carte e dagli studi teorici sia la dimensione dello spazio, così come percepita in un determinato momento e con un determinato scopo. La finalità di questi sopralluoghi coincideva anche con il bisogno di scoprire se ci fosse manifestazione di quel paesaggio domestico, che si era in procinto di indagare, dalla strada, o più generalmente, dagli spazi pubblici. Ciò che emerso sin dalla prima visita è

³⁴⁰ Ci si riferisce, in particolare, al capitolo 3 e alla digressione fatta per comparti attraverso il materiale archivistico reperito.

che sia il Poggio del Barbieri sia lo Scoglietto, proprio per le caratteristiche orografiche, non concedono allo sguardo di superare i limiti del privato: sono sufficienti le cortine di verde (tra siepi ordinate e piante spontanee) e i muretti in pietra per non valicare i confini che nascondono gradi elevati di intimità. Il giardino, che separa i limiti del lotto dal costruito, è un filtro denso che nasconde la vita privata delle famiglie; si scopre presto che la non permeabilità visiva è acuita dai dislivelli del suolo e dalle strette strade carrabili. In merito alle proporzioni di costruito e aree verdi private, anche percorrendo i bordi stradali che conducono ai diversi varchi d'accesso ai lotti, si percepisce il criterio che ha definito il progetto su carta: in particolare, il notevole arretramento della facciata delle ville (contenendo al centro l'area edificabile) non solo favorisce un'elevata intimità domestica, ma nasconde variazioni formali dell'architettura degli oggetti indagati. Solo l'occhio curioso del ricercatore, che supera i limiti dei lotti, riesce a intravedere i caratteri che definiscono le diverse ville, favorendo il confronto tra l'uso di materiali in facciata e in copertura, individuando elementi stilistici simili ovvero costruendo analogie.

Seduti all'ombra di alcuni pini marittimi, lungo la strada, voltando lo sguardo verso il suo proseguimento verso il mare, il verde sia a sinistra sia destra incornicia un panorama: l'orizzonte sull'acqua raggiungibile attraverso un percorso alternato tra steccati in legno e timide facciate intonacate o in pietra a vista. La presenza di alcuni edifici è percepibile per contrasto - un po' come quella fotografia in bianco e nero della *Villa ai Ronchi in Versilia*³⁴¹ -, tanto da non poter distinguere in quale area ci si trovi e perdere il senso dell'orientamento. Gli spazi pubblici a Punta Ala, durante le prime ore del pomeriggio, sono poco frequentati. Le persone sono per lo più assenti, ma lo spazio è colmo di elementi naturali, di lontani suoni, di colori, in tutte le forme che è possibile immaginare, producendo innumerevoli e diversi racconti che afferiscono a una percezione atmosferica specifica. Come sostenuto da Peter Zumthor³⁴², l'accostamento dei materiali, ovvero la compatibilità tra due elementi diversi, è uno degli aspetti che influisce fortemente sull'idea di spazio di ogni osservatore. Ed è proprio grazie all'equilibrio (talvolta disequilibrio) tra i materiali scelti che le seconde case manifestano loro stesse, una volta superata la soglia del lotto. Le differenti composizioni tra intonaco e pietra, tra legno e cemento, non producono stesse realtà materiali; a valle di un discreto numero di visite all'interno dei due comparti più lungamente analizzati, pare evidente che il paesaggio muta in modo esponenziale anche al solo variare di un elemento. Via via che ci si avvicina al costruito, aumenta il grado d'intimità, garantito dalla densa macchia mediterranea che separa dagli spazi pubblici e dalla vita comunitaria. Si tratta di un aspetto che collabora alla comprensione di un particolare carattere: questi oggetti non hanno facciata. Gli oggetti accolgono il giardino, si accomodano sul suolo e sembrano non necessitino né di produrre relazione tra l'interno e l'esterno, né di proteggere l'intimità della vita domestica.

³⁴¹ AA. VV., *Villa ai Ronchi in Versilia*, in "Casabella Continuità", op. cit. (CC-291-1964-P20-22).

³⁴² Zumthor P., *Atmospheres. Architectural environments – surrounding objects*, Birkhauser Architecture, Basel 2000.



214. Ridisegno del comparto dello Scoglietto. Elaborato prodotto attraverso la composizione dei ridisegni dei lotti – solo per le C.E. reperite -, confrontando con le tavole dei Piani di Comparto e le ortofoto aggiornate al 2019.



215. Ridisegno del comparto dello Scoglietto. Elaborato prodotto attraverso la composizione dei ridisegni dei lotti – solo per le C.E. reperite -, confrontando con le tavole dei Piani di Comparto e le ortofoto aggiornate al 2019.



216. Ridisegno del comparto del Poggio del Barbieri
. Elaborato prodotto attraverso la composizione dei ridisegni dei lotti – solo per le C.E. reperite -,
confrontando con le tavole dei Piani di Comparto e le ortofoto aggiornate al 2019.



217. Ridisegno del comparto del Poggio del Barbieri. Elaborato prodotto attraverso la composizione dei ridisegni dei lotti – solo per le C.E. reperite –, confrontando con le tavole dei Piani di Comparto e le ortofoto aggiornate al 2019.

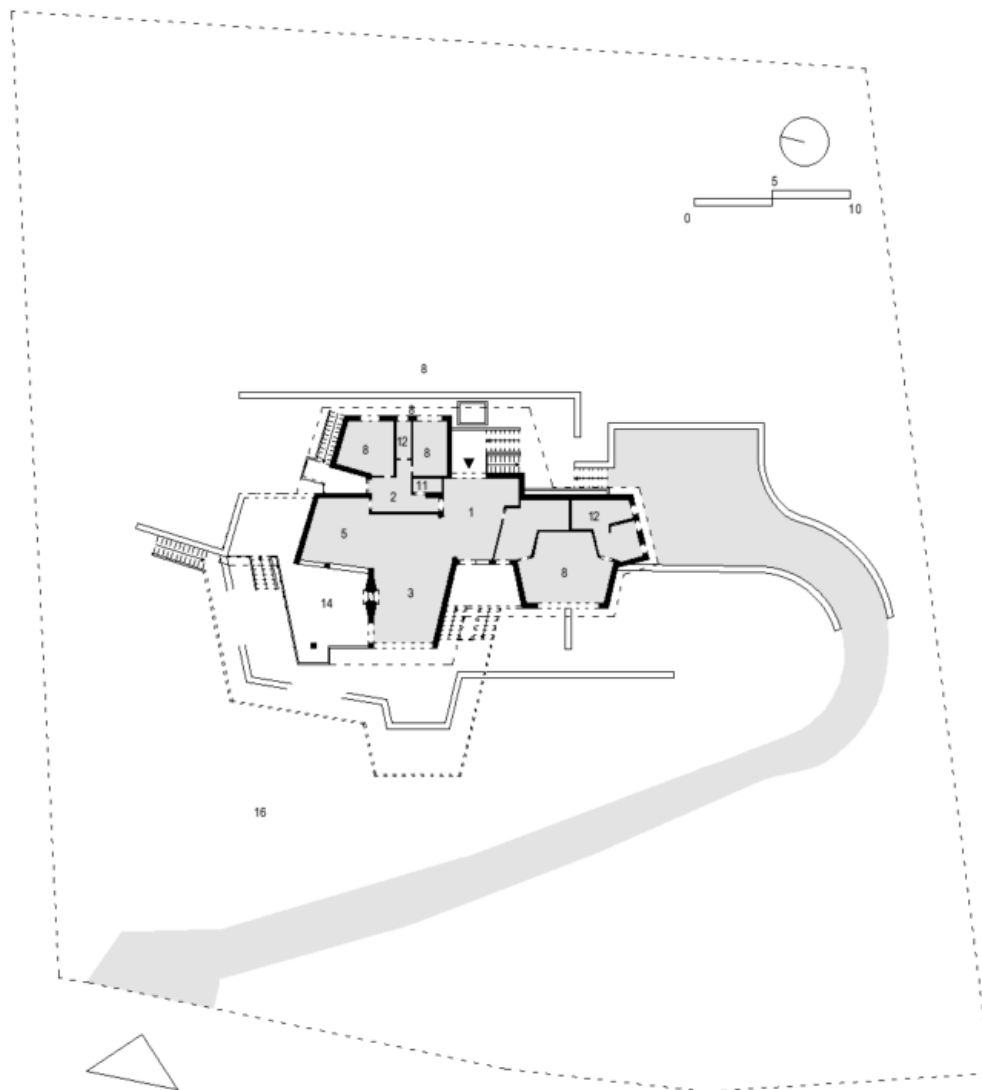


218. Da via del Gualdo verso il comparto dello Scoglietto (dicembre 2019).

4.1.2 Case d'agosto allo Scoglietto e al Poggio del Barbieri. Ridisegni e programma dello spazio domestico

In questo e nel prossimo paragrafo, si dà spazio alla restituzione grafica delle planimetrie delle seconde case nei comparti dello Scoglietto e del Poggio del Barbieri, allegando dei brevi commenti che si basano su quanto è stato possibile evincere dai documenti di archivio e dall'attività di ridisegno. L'intento è costruire un atlante di oggetti che, attraverso la rappresentazione planimetrica, possano evidenziare gli elementi compositivi propri di queste case vacanze. Si tratta, come si vedrà nelle pagine successive, di disegni dei piani in cui si accesso dall'area esterna privata, con segnalazione d'ingresso al lotto e della destinazione d'uso dei singoli vani.

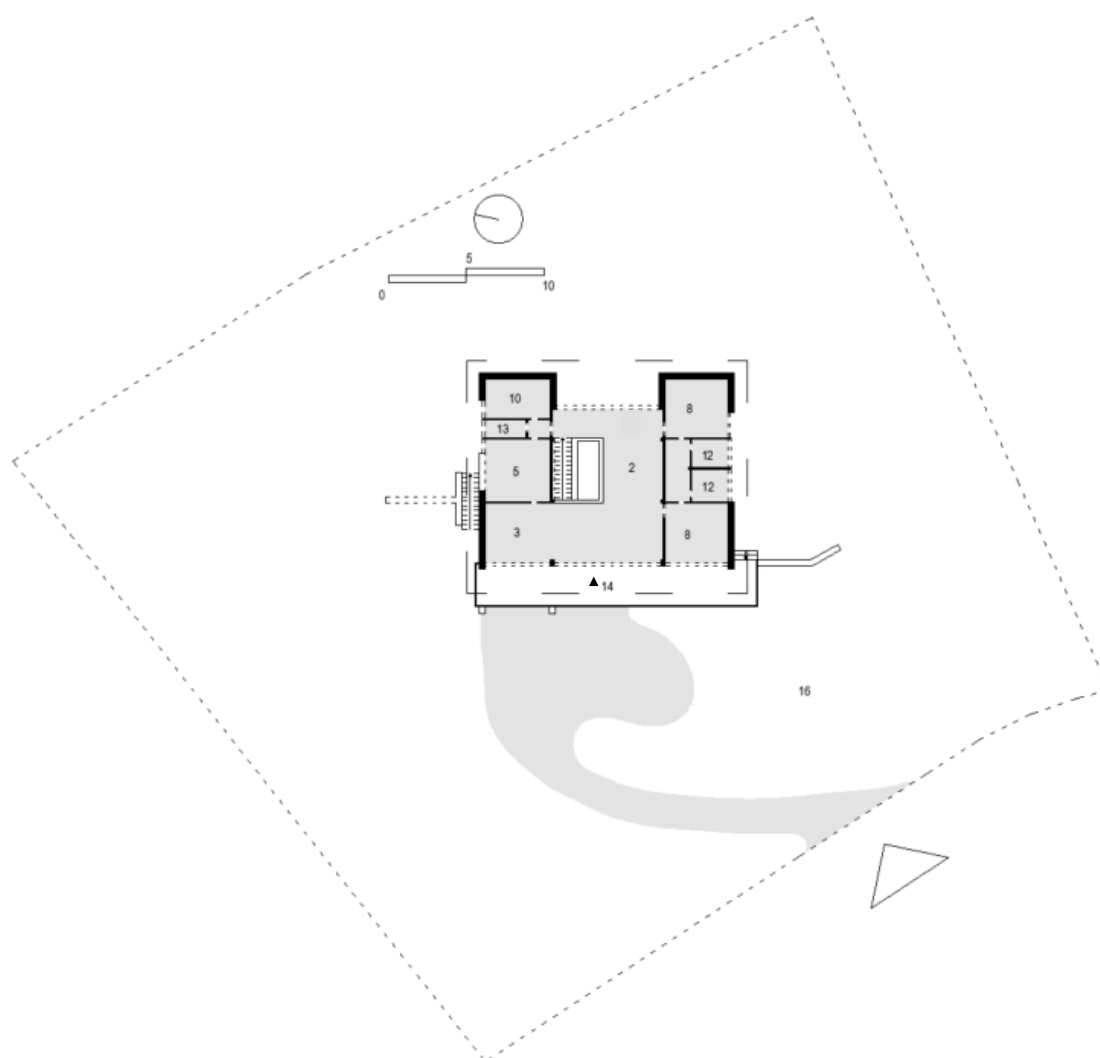
Case d'agosto allo Scoglietto



219. Ridisegno planimetria piano terra (da C.E. 797) della villa unifamiliare nel comparto dello Scoglietto, lotto n. 41; [C_CE_Co4_797]. Programma allo stato di progetto: 1. ingresso; 2. corridoio; 3.

soggiorno; 4. salotto; 5. cucina; 6. soggiorno esterno; 7. salotto esterno; 8. camera da letto; 9. studiolo; 10. camera ospiti; 11. stanza di servizio; 12. bagno; 14. patio/terrazza; 15. garage/box auto; 16. giardino; 17. piscina.

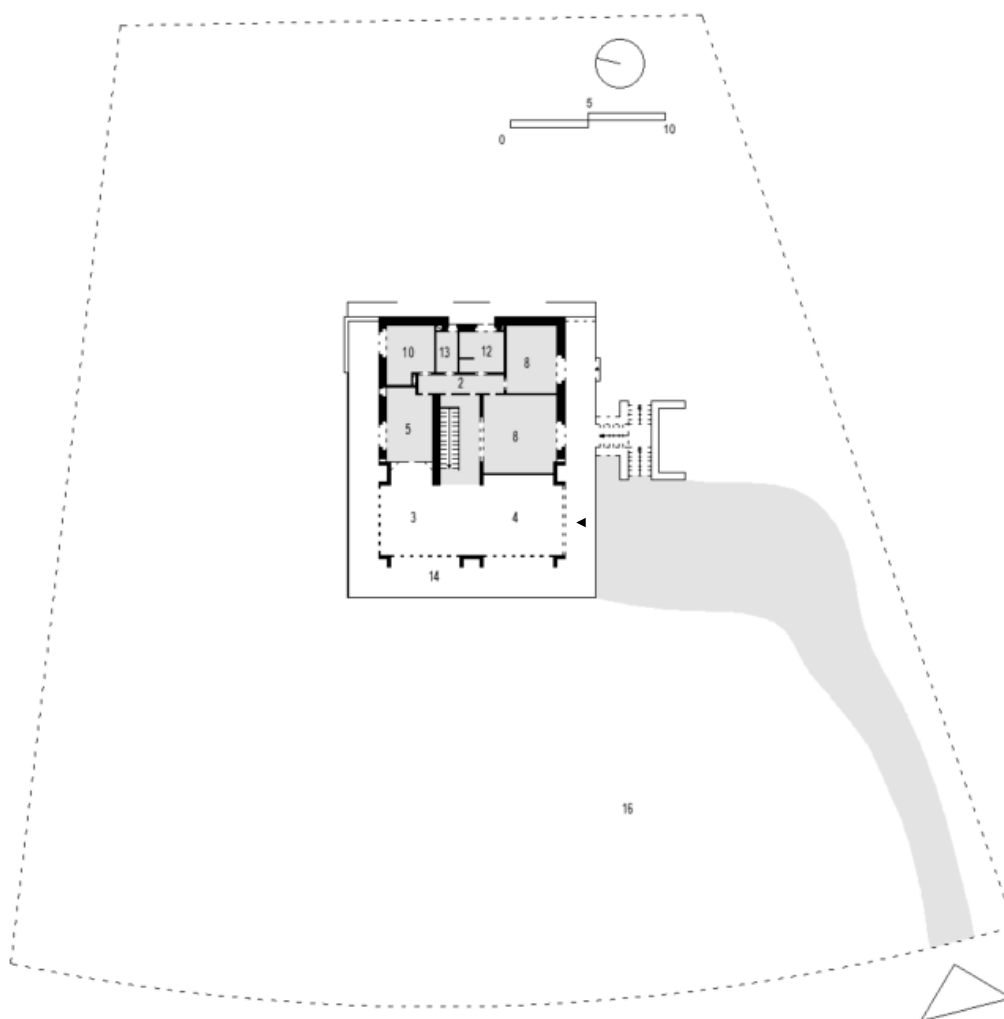
Il progetto di questa casa vacanze è dell'ingegnere Valdemaro Barbetta. Si tratta di un oggetto costruito su un terreno in pendenza e su due piani (di cui uno seminterrato). L'ingresso, sia pedonale sia carrabile, nell'angolo Nord-Ovest, conduce direttamente al posto auto a raso situato nella parte più a Sud del costruito. In questo punto si condensano le rampe di raccordo alla quota di accesso alla villa. È evidente la scelta di un disegno che esclude l'uso di una distribuzione via corridoio, ma che predilige l'*ingresso-living* e una netta organizzazione del layout funzionale per aree di servizio, zona giorno e zona notte. L'apertura verso l'ampio giardino a Ovest è garantita dalle geometrie dei setti portanti che definiscono le aree del salotto e del soggiorno.



220. Ridisegno planimetria piano terra (da C.E. 826) della villa unifamiliare nel comparto dello Scoglietto, lotto n. 39; [C_CE_Co4_826]. Programma allo stato di progetto: 2. patio; 3. soggiorno; 4. salotto; 5. cucina; 6. soggiorno esterno; 7. salotto esterno; 8. camera da letto; 9. studiolo; 10. camera

ospiti; 11. stanza di servizio; 12. bagno; 13. bagno ospiti; 14. ingresso /terrazza; 15. garage/box auto; 16. giardino; 17. piscina.

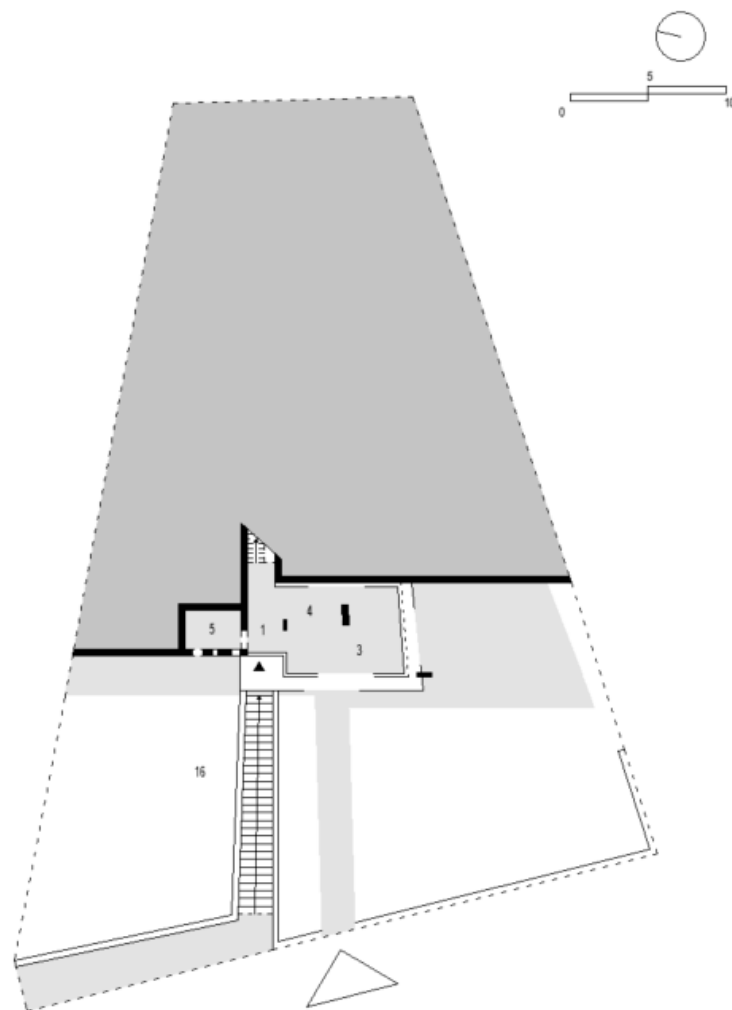
Il progetto dell'ingegnere Valdemaro Barbetta e dell'architetto Walter Di Salvo propone una pianta centrale e simmetrica, con un ampio patio interno che coincide con l'ingresso e la connessione tra le due fasce laterali. Si tratta di un'area coperta che aumenta il rapporto con il paesaggio del giardino e, al tempo stesso, coincide con una netta divisione tra le funzioni domestiche. Da un lato (a sinistra, quindi verso Nord) la cucina e la camera degli ospiti e dall'altro le camere da letto e i servizi.



221. Ridisegno planimetria piano terra (da C.E. 857) della villa unifamiliare nel comparto dello Scoglietto, lotto n. 33; [C_CE_CO4_857]. Programma allo stato di progetto: 1. ingresso; 2. corridoio; 3. soggiorno; 4. salotto; 5. cucina; 6. soggiorno esterno; 7. salotto esterno; 8. camera da letto; 9. studiolo; 10. camera ospiti; 11. stanza di servizio; 12. bagno; 13. bagno ospiti; 14. patio/terrazza; 15. garage/box auto; 16. giardino; 17. piscina.

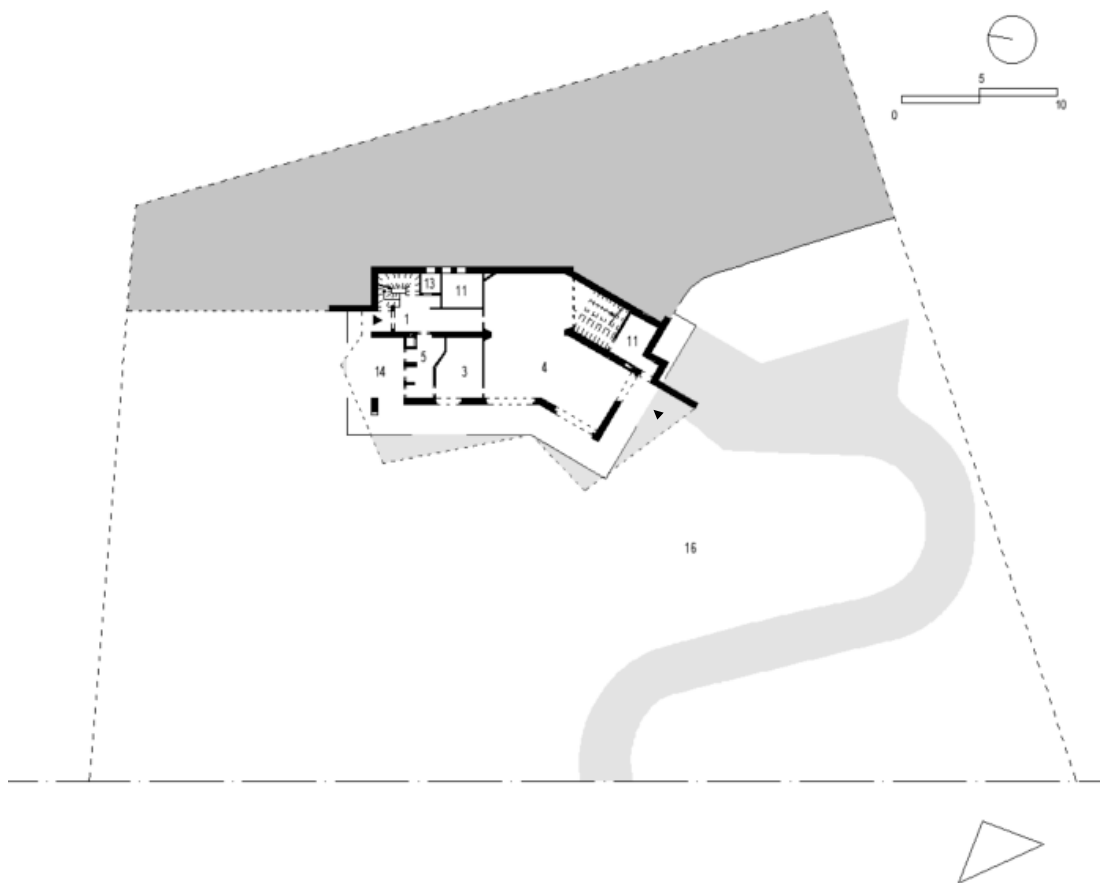
Un'altra pianta centrale, progettata dall'architetto Buttè, che organizza la casa su due piani di cui uno seminterrato. La villa ha accessi indipendenti su ogni livello e un vano

scale interno e centrale. La distribuzione, nella parte più a Est della casa, avviene per mezzo di un breve corridoio di connessione tra gli spazi serventi e la zona notte.



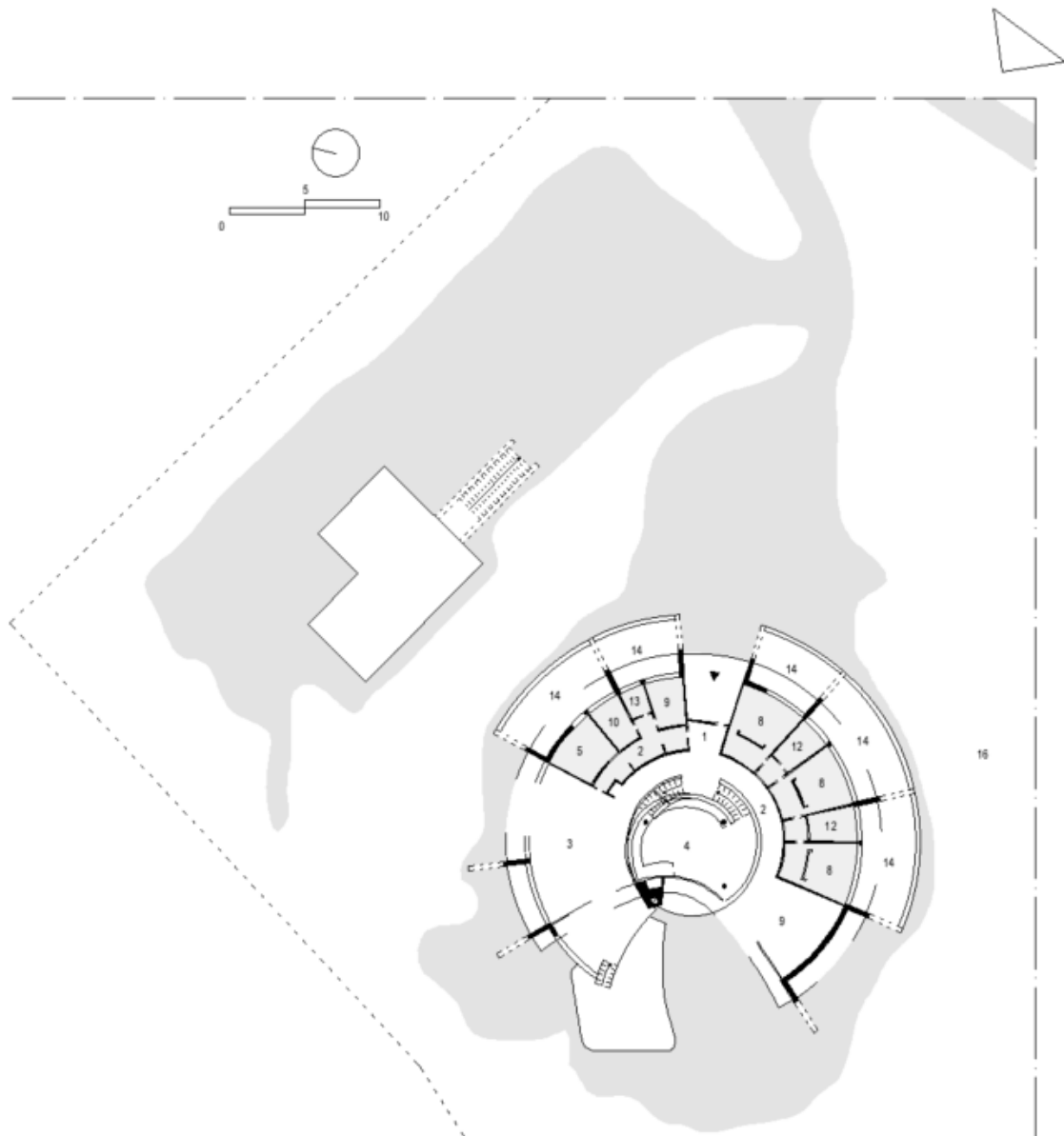
222. Ridisegno planimetria piano seminterrato (da C.E. 888) della villa unifamiliare nel comparto dello Scoglietto, lotto n. 24; [C_CE_Co4_888]. Programma allo stato di progetto: 1. ingresso; 3. soggiorno; 4. salotto; 5. cucina.

Il piano seminterrato - con unico affaccio - coincide con la zona di ingresso e alcuni vani in diretto dialogo con il paesaggio. Questa casa, progettata da Walter Di Salvo, in parte si addossa al dislivello del terreno e in parte si appoggia sulla quota superiore. Il significativo e naturale dislivello impone l'uso di rampe di raccordo sia per l'attraversamento del giardino sia per giungere al secondo livello fuori terra, dove si trova la zona notte.



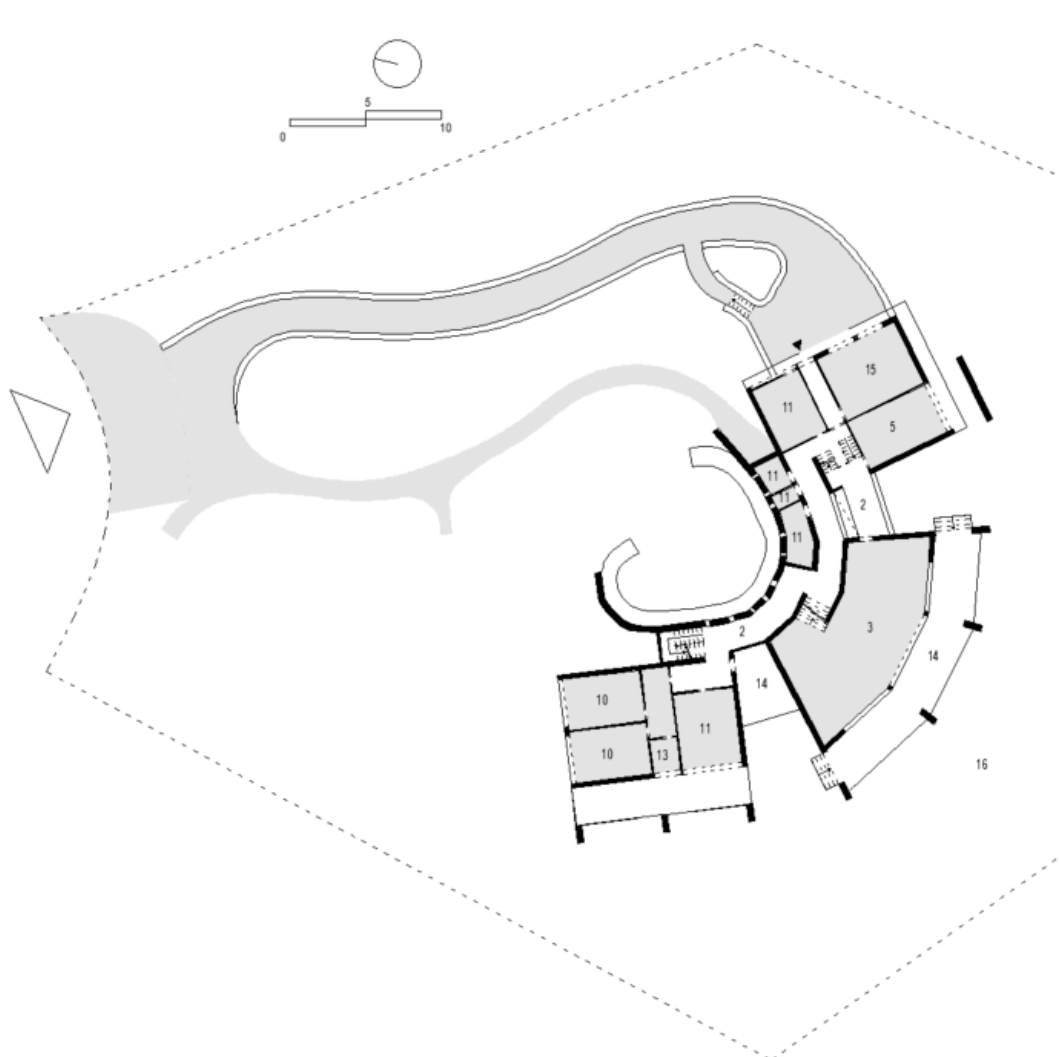
223. Ridisegno planimetria piano seminterrato (da C.E. 911) della villa unifamiliare nel comparto dello Scoglietto, lotto n. 29; [C_CE_Co4_911]. Programma allo stato di progetto: 1. ingresso; 2. corridoio; 3. soggiorno; 4. salotto; 5. cucina; 6. soggiorno esterno; 7. salotto esterno; 8. camera da letto; 9. studiolo; 10. camera ospiti; 11. stanza di servizio; 12. bagno; 14. patio/terrazza; 15. garage/box auto; 16. giardino; 17. piscina.

La casa – di due livelli, di cui uno seminterrato – nasceva come un parallelepipedo. Il progetto dell'ingegnere Spinelli (professionista di Follonica) si configura come un volume che asseconda l'orografia del terreno, piegandosi in parte verso Ovest. La copertura, a sua volta, perimetra l'ingombro in pianta, con un'ulteriore rotazione sul piano orizzontale. In questo caso, il disegno per piani sviluppa la variazione che il contesto suggerisce e ne coglie il potenziale sfruttando le quote di livello, in un climax di intimità, dall'esterno verso l'interno.



224. Ridisegno planimetria piano terra (da C.E. 1065) della villa unifamiliare con studio/laboratorio nel comparto dello Scoglietto, lotto n. 60; [C_CE_Co4_1065]. Programma allo stato di progetto: 1. ingresso; 2. corridoio; 3. soggiorno; 4. salotto; 5. cucina; 6. soggiorno esterno; 7. salotto esterno; 8. camera da letto; 9. studiolo; 10. camera ospiti; 11. stanza di servizio; 12. bagno; 14. patio/terrazza; 15. garage/box auto; 16. giardino; 17. piscina.

Il progetto di Di Salvo per questa villa si sviluppa come un cerchio con un ampio salotto centrale. Intorno a questo spazio circolare si snoda il corridoio che connette la zona giorno agli spazi serventi e alle camere da letto disposte a raggiera tutt'intorno. La struttura portante, che ritraccia i raggi del cerchio, garantisce massima trasparenza e permeabilità per i confini più esterni del volume, aprendo così lo spazio domestico alla vegetazione del giardino circostante.



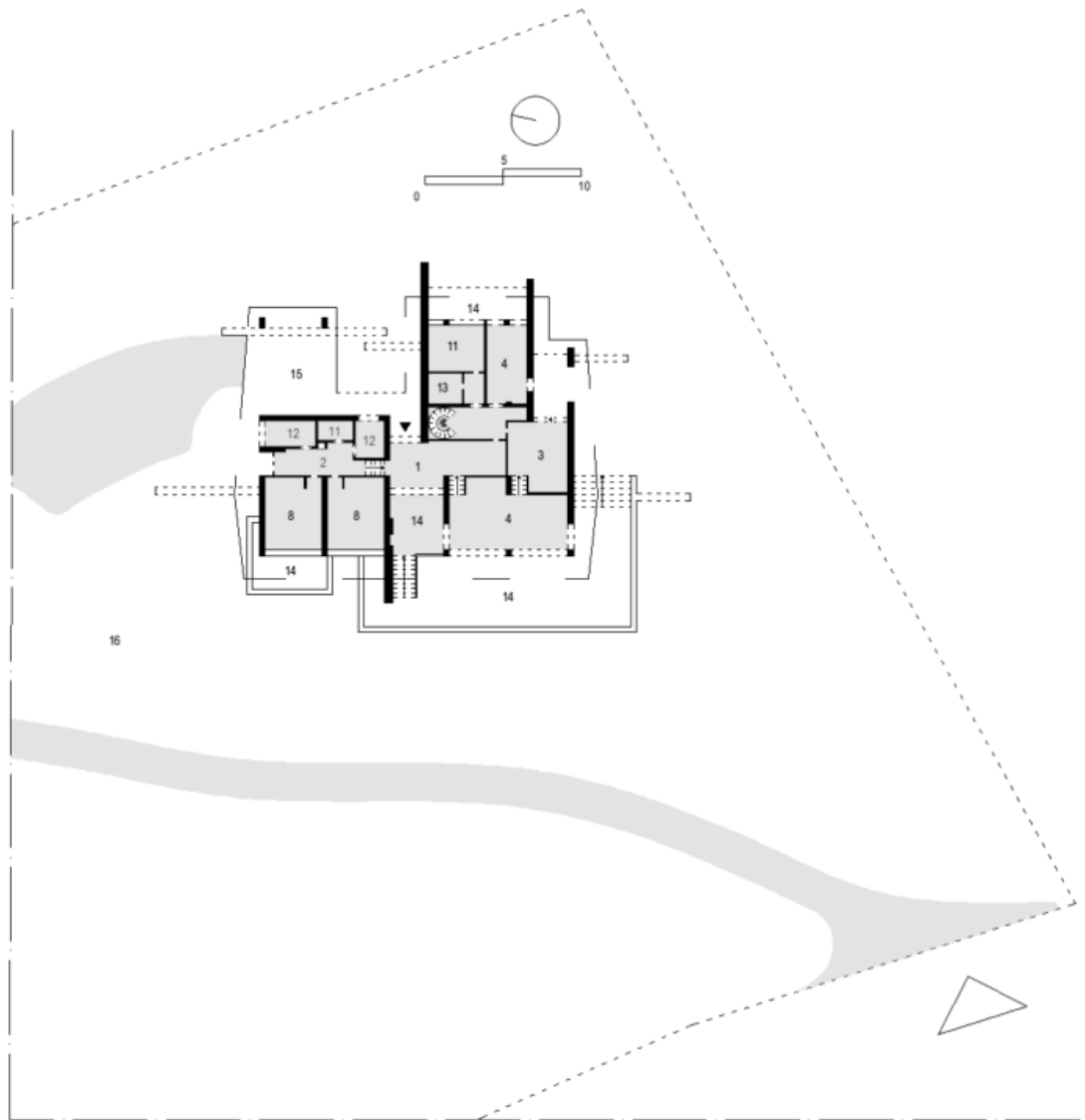
225. Ridisegno planimetria piano terra (da C.E. 1235) della villa unifamiliare nel comparto dello Scoglietto, lotto n. 12; [C_CE_CO4_1235]. Programma allo stato di progetto: 1. ingresso; 2. corridoio; 3. soggiorno; 4. salotto; 5. cucina; 6. soggiorno esterno; 7. salotto esterno; 8. camera da letto; 9. studio; 10. camera ospiti; 11. stanza di servizio; 12. bagno; 14. patio/terrazza; 15. garage/box auto; 16. giardino; 17. piscina.

Il progetto, noto come *il ventaglio dell'ingegnere Barbeta*, è costituito da tre volumi connessi da un corridoio spezzato nel punto in cui è possibile tracciare l'asse di simmetria. Infatti, i due volumi laterali attraverso una rotazione sul piano orizzontale rafforzano la forma a ventaglio proposta per il soggiorno centrale. Il connettivo, verso il centro della semicirconferenza, in cui è inscrivibile la pianta, è compresso contro il muro di confine tra giardino e spazio interno, che evidenzia l'intento di aprire la geometria verso Sud, quindi verso il mare.



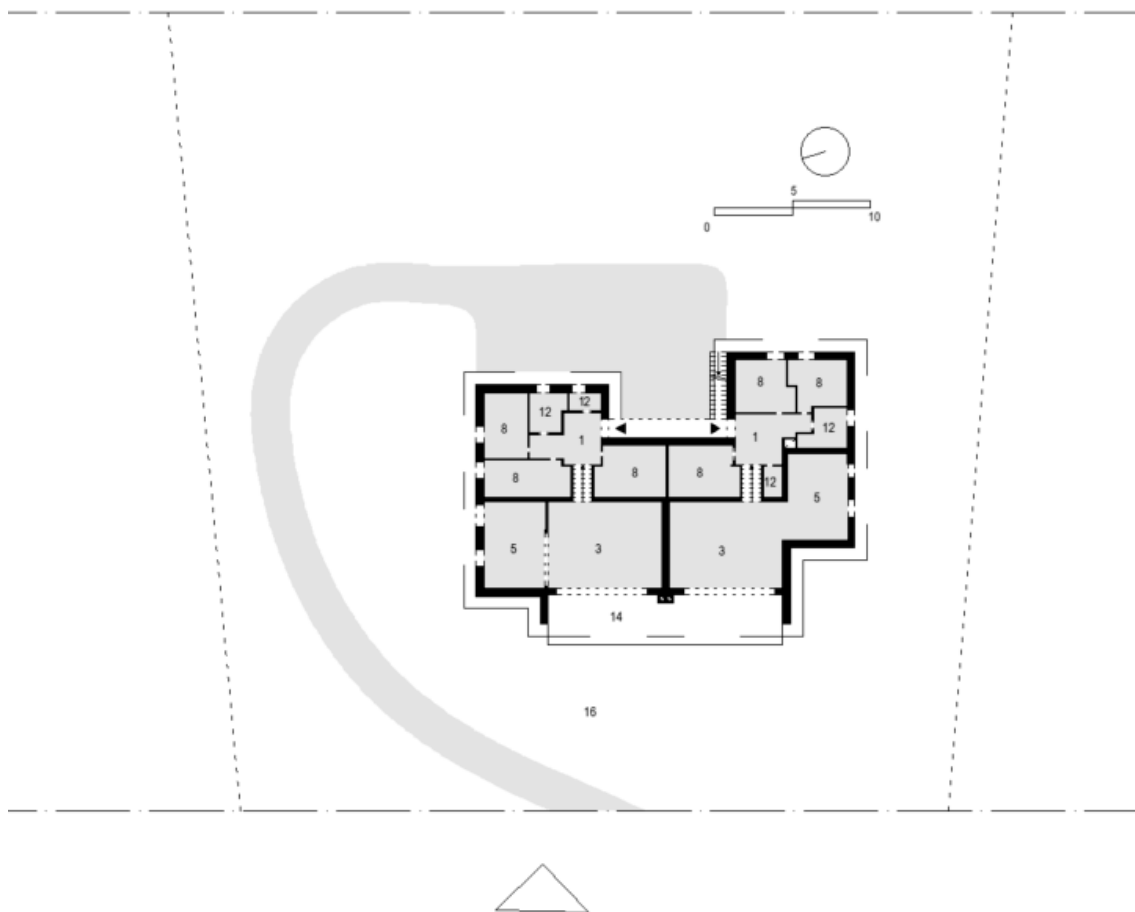
226. Ridisegno planimetria piano terra (da C.E. 1291) della villa unifamiliare nel comparto dello Scoglietto, lotto n. 61; [C_CE_Co4_1291]. Programma allo stato di progetto: 1. ingresso; 2. corridoio; 3. soggiorno; 4. salotto; 5. cucina; 6. soggiorno esterno; 7. salotto esterno; 8. camera da letto; 9. studiolo; 10. camera ospiti; 11. stanza di servizio; 12. bagno; 14. patio/terrazza; 15. garage/box auto; 16. giardino; 17. piscina.

La planimetria circolare di questa villa, progettata da Walter Di Salvo, è costituita da diversi elementi curvilinei che definiscono non solo il limite tra costruito e spazio esterno, ma anche le aree esterne prospicienti l'abitazione. Una serie di aree in *offset*, che dal cerchio centrale si spingono verso l'esterno, coincide, prima con il corridoio distributivo, poi con le aree più private dello spazio interno. La pianta centrale e circolare è l'occasione per stabilire un elevato grado di connessione con il contesto naturale, proprio grazie alla smaterializzazione di alcuni elementi perimetrali, che diventano segno a terra e talvolta permangono nella proiezione della copertura.



227. Ridisegno planimetria piano terra (da C.E. 1369) della villa unifamiliare nel comparto dello Scoglietto, lotto n. 65; [C_CE_Co4_1369]. Programma allo stato di progetto: 1. ingresso; 2. corridoio; 3. soggiorno; 4. salotto; 5. cucina; 6. soggiorno esterno; 7. salotto esterno; 8. camera da letto; 9. studiolo; 10. camera ospiti; 11. stanza di servizio; 12. bagno; 14. patio/terrazza; 15. garage/box auto; 16. giardino; 17. piscina.

Il progetto della villa, dell'architetto Piemontese, evidenzia l'estrema funzionalità delle forme geometriche pure. Nell'area principale il programma organizzato secondo un sistema distributivo a pettine, che si connette al volume verso Ovest – di servizio - attraverso il vano scale. La copertura, che aggetta rispetto all'impronta a terra, definisce delle aree esterne coperte che danno luogo a destinazioni d'uso in estensione dall'interno verso il giardino.



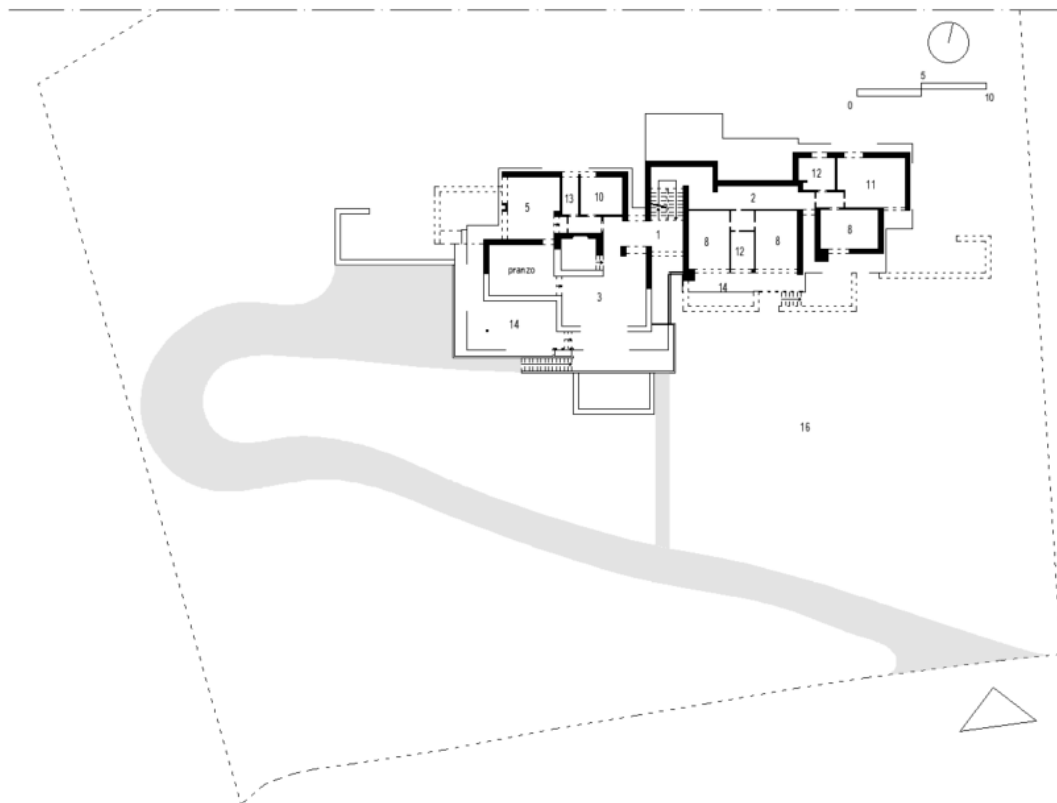
228. Ridisegno planimetria piano terra (da C.E. 1507) della villa con quattro appartamenti - su due livelli) nel comparto dello Scoglietto, lotto n. 59; [C_CE_Co4_507]. Programma allo stato di progetto: 1. ingresso; 2. corridoio; 3. soggiorno; 4. salotto; 5. cucina; 6. soggiorno esterno; 7. salotto esterno; 8. camera da letto; 9. studiolo; 10. camera ospiti; 11. stanza di servizio; 12. bagno; 14. patio/terrazza; 15. garage/box auto; 16. giardino; 17. piscina.

Il progetto di quest'edificio, firmato dall'architetto Ghilmetti, è organizzato in quattro appartamenti indipendenti, due per ognuno dei due piani fuori terra. Gli accessi alle unità abitative conducono direttamente a un vano di connessione agli ambienti interni. La simmetria geometrica - dell'intero impianto - è rivista per gli appartamenti verso Sud, che si estendono maggiormente in direzione Ovest-Est seguendo la morfologia del terreno.



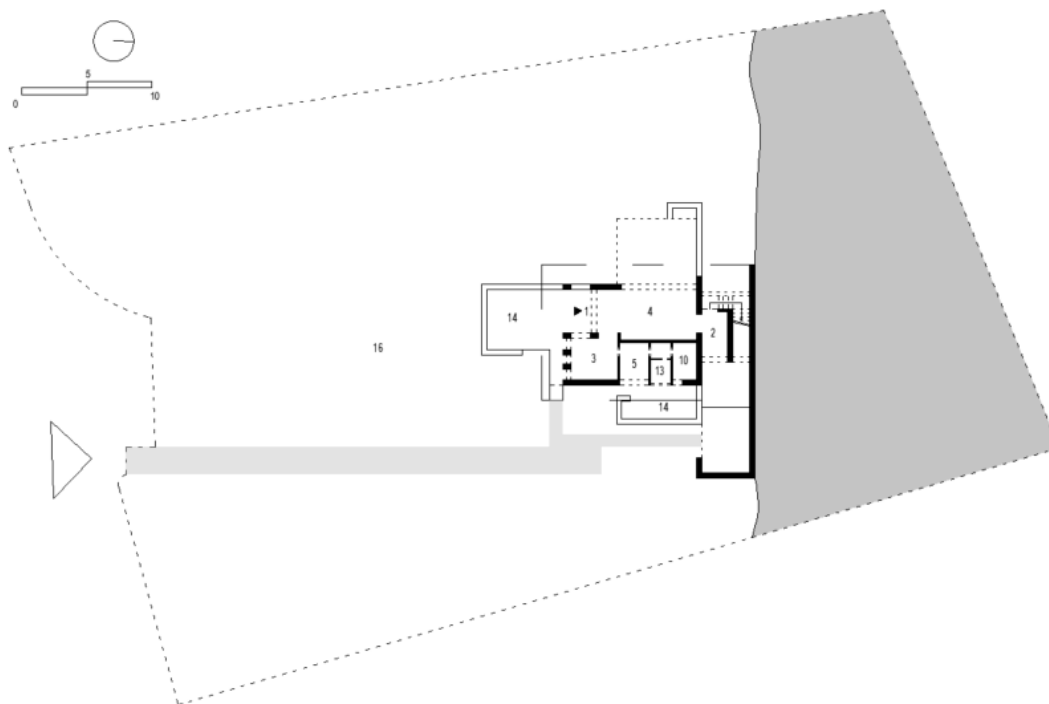
229. Ridisegno planimetria piano terra (da C.E. 1819) della villa unifamiliare nel comparto dello Scoglietto, lotto n. 4; [C_CE_Co4_1819]. Programma allo stato di progetto: 1. ingresso; 2. corridoio; 3. soggiorno; 4. salotto; 5. cucina; 6. soggiorno esterno; 7. salotto esterno; 8. camera da letto; 9. studiolo; 10. camera ospiti; 11. stanza di servizio; 12. bagno; 14. patio/terrazza; 15. garage/box auto; 16. giardino; 17. piscina.

Il progetto, (dell'architetto Niccolò Berardi) per una villa monofamiliare, asseconda le curve di livello, collocandosi trasversalmente rispetto il pendio del terreno. A partire da una spina centrale d'ingresso, le differenti zone abitative si collegano a pettine configurandosi come nuclei autonomi in base alle necessità funzionali. In posizione opposta rispetto all'ingresso al lotto, si trovano il soggiorno e il salotto, in relazione con il giardino e il mare.



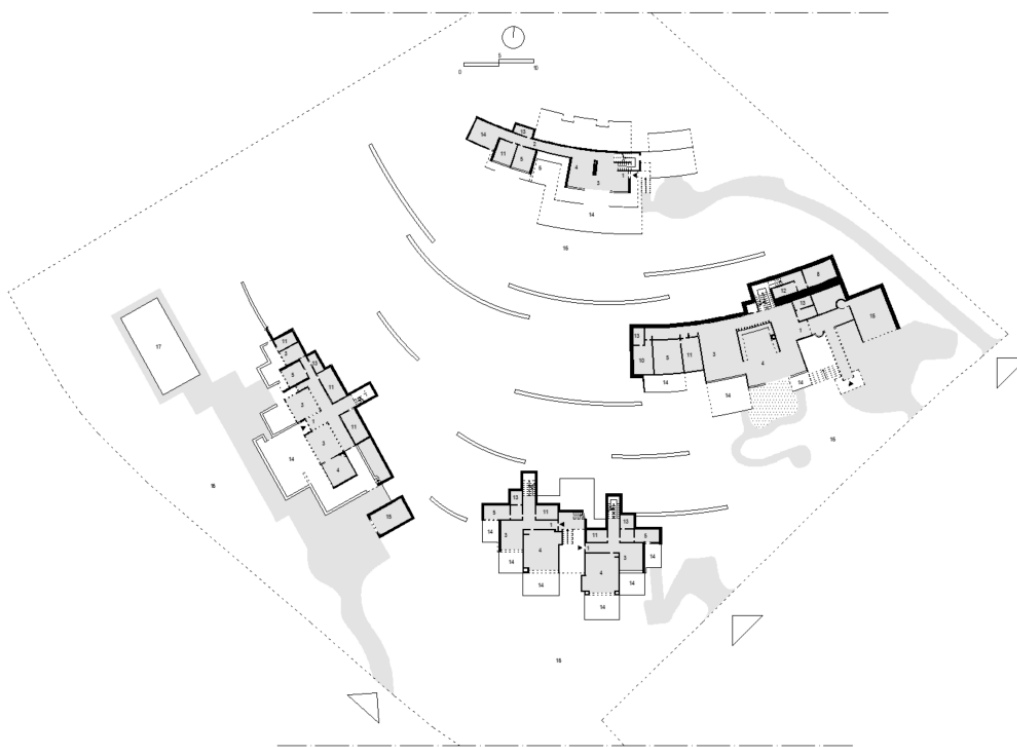
230. Ridisegno planimetria piano terra (da C.E. 1942) della villa unifamiliare nel comparto dello Scoglietto, lotto n. 5; [C_CE_Co4_1942]. Programma allo stato di progetto: 1. ingresso; 2. corridoio; 3. soggiorno; 4. salotto; 5. cucina; 6. soggiorno esterno; 7. salotto esterno; 8. camera da letto; 9. studiolo; 10. camera ospiti; 11. stanza di servizio; 12. bagno; 14. patio/terrazza; 15. garage/box auto; 16. giardino; 17. piscina.

La villa, progettata dall'architetto Piemontese, è il risultato di una concatenazione di setti portanti che producono differenti punti di permeabilità con il contesto. La frammentazione delle componenti opache aumenta verso Sud, ampliando le superfici trasparenti e creando un rapporto di continuità con il giardino. La distribuzione avviene attraverso un corridoio verso Nord, in accordo con quanto suggerito dall'orografia del terreno e lasciando ampi affacci verso il mare.



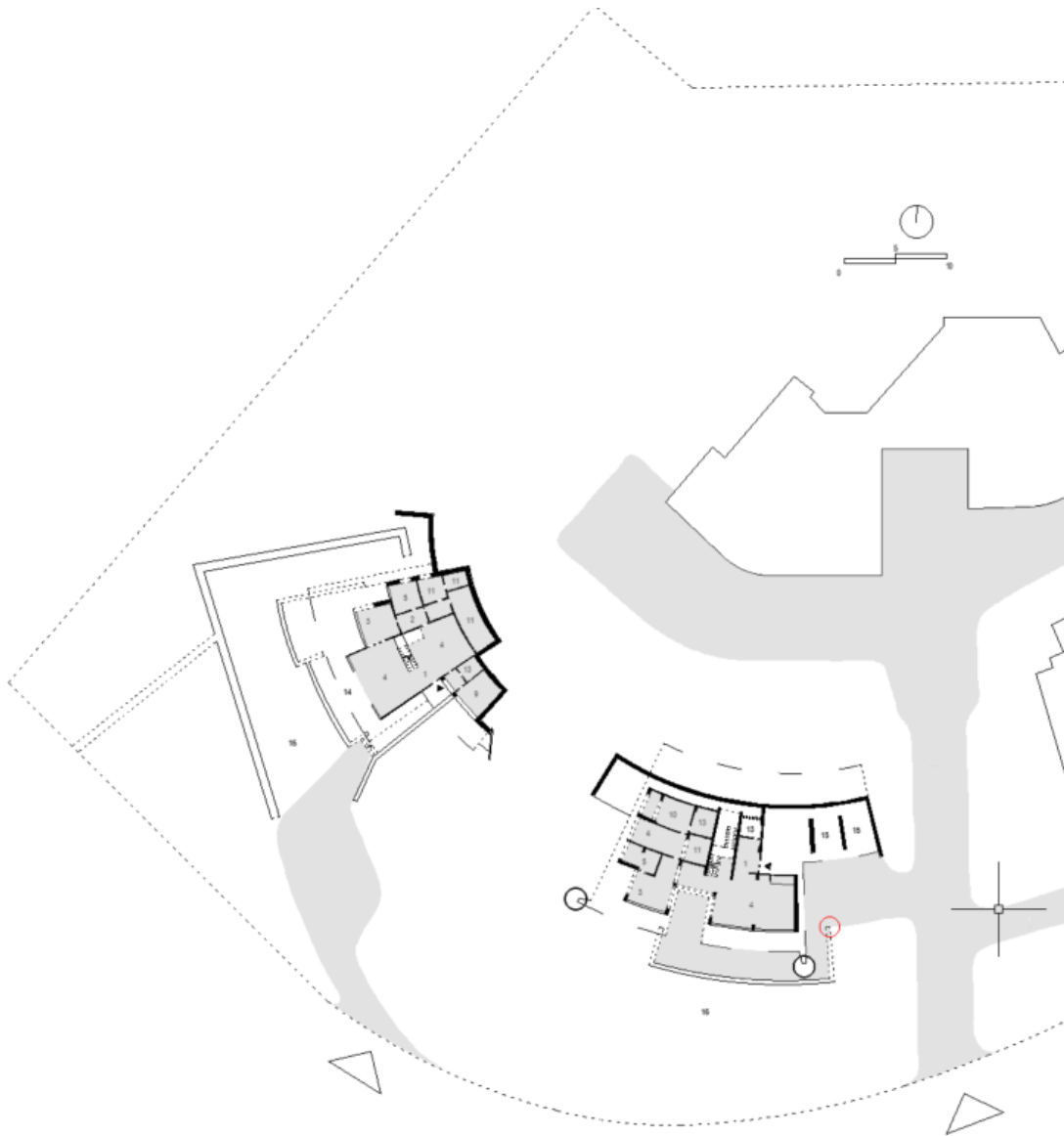
231. Ridisegno planimetria piano seminterrato (da C.E. 2359) della villa unifamiliare nel comparto dello Scoglietto, lotto n. 30; [C_CE_Co4_2359]. Programma allo stato di progetto: 1. ingresso; 2. corridoio; 3. soggiorno; 4. salotto; 5. cucina; 6. soggiorno esterno; 7. salotto esterno; 8. camera da letto; 9. studiolo; 10. camera ospiti; 11. stanza di servizio; 12. bagno; 14. patio/terrazza; 15. garage/box auto; 16. giardino; 17. piscina.

Come visto in altri casi precedenti, anche quest'oggetto è costruito su due livelli. Il seminterrato, che si addossa completamente al dislivello, accoglie l'ingresso – oltre un piccolo spazio porticato - e altri spazi serventi, che collegano direttamente al piano superiore attraverso una scala interna.



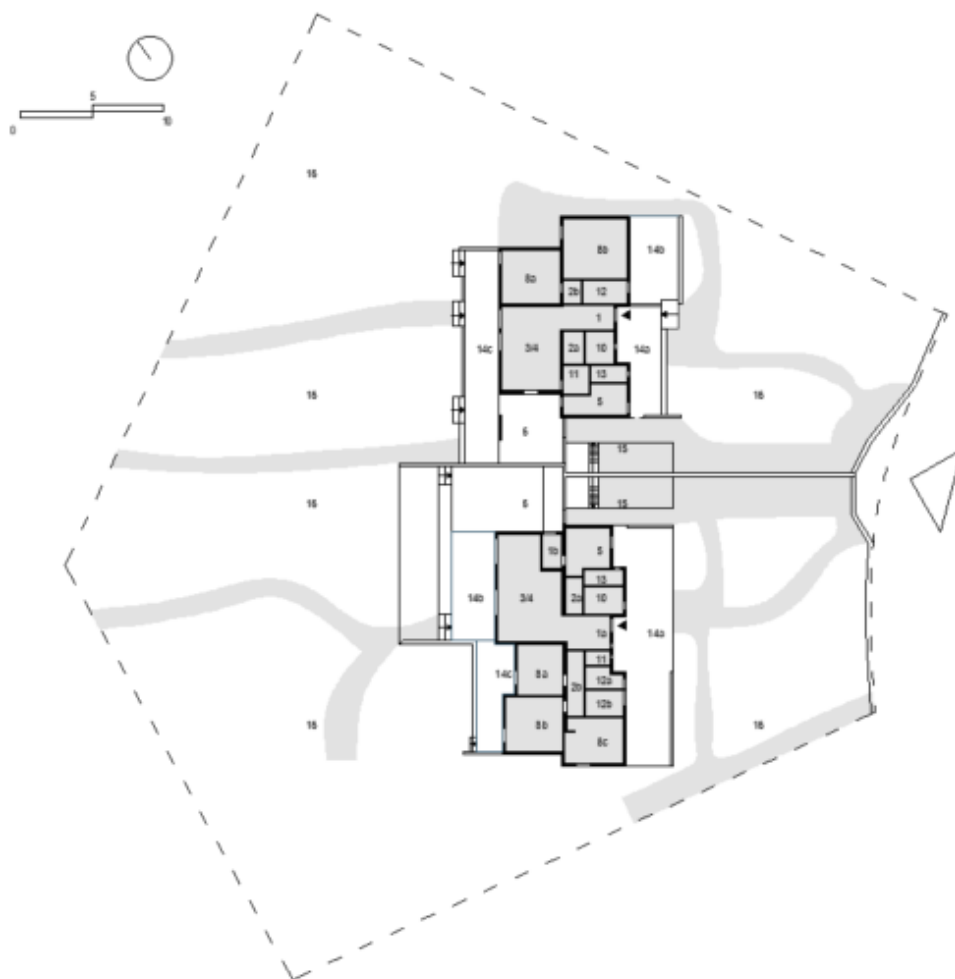
232. Ridisegno planimetrie piano terra di quattro ville multipiano (da C.E. 1654 - 1659 - 1898 - 2874 - 2947) della villa unifamiliare nel comparto dello Scoglietto, lotto n. 1; [C_CE_CO4_1654, 1659, 1898, 2874, 2947]. Programma allo stato di progetto: 1. ingresso; 2. corridoio; 3. soggiorno; 4. salotto; 5. cucina; 6. soggiorno esterno; 7. salotto esterno; 8. camera da letto; 9. studiolo; 10. camera ospiti; 11. stanza di servizio; 12. bagno; 14. patio/terrazza; 15. garage/box auto; 16. giardino; 17. piscina.

Queste quattro ville, progettate dall'architetto Di Salvo, condividono un ampio lotto in pendenza. Assecondando le curve di livello, gli oggetti si appoggiano sul suolo con uno sviluppo longitudinale da Est a Ovest. Il muro contro terra razionalizza l'orografia accogliendo alcuni spazi serventi, tra cui la distribuzione lineare che conduce ai vani più ampi esposti a valle.



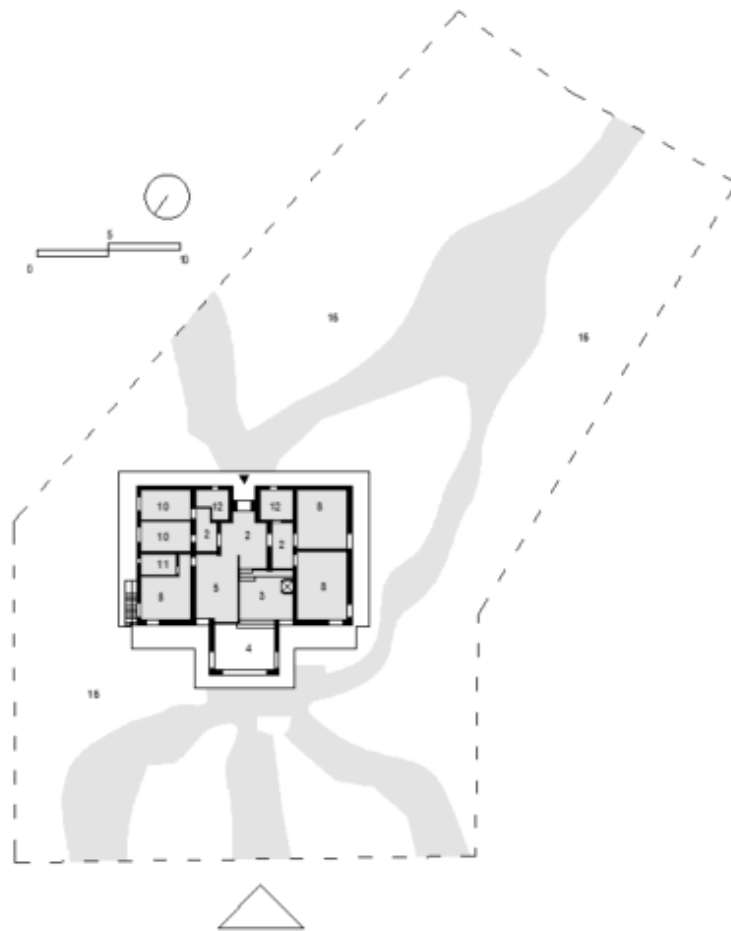
233. Ridisegno planimetrie piano terra di quattro ville multipiano (da C.E. 2078 - 2464) della villa unifamiliare nel comparto dello Scoglietto, lotto n. 2; [C_CE_Co4_2078,2464]. Programma allo stato di progetto: 1. ingresso; 2. corridoio; 3. soggiorno; 4. salotto; 5. cucina; 6. soggiorno esterno; 7. salotto esterno; 8. camera da letto; 9. studiolo; 10. camera ospiti; 11. stanza di servizio; 12. bagno; 14. patio/terrazza; 15. garage/box auto; 16. giardino; 17. piscina.

Due delle quattro ville in questo lotto, progettate dall'architetto Piemontese, ripropongono lo stesso sistema di quelle commentate precedentemente. Si differenziano per compattezza planimetrica, con un'estensione che spinge il costruito verso valle. L'assenza di simmetria è il risultato di un dialogo diretto con il terreno. L'architettura si genera dal suolo stesso, non imponendo degli elementi ripetibili, piuttosto rispondendo al programma e alla natura.



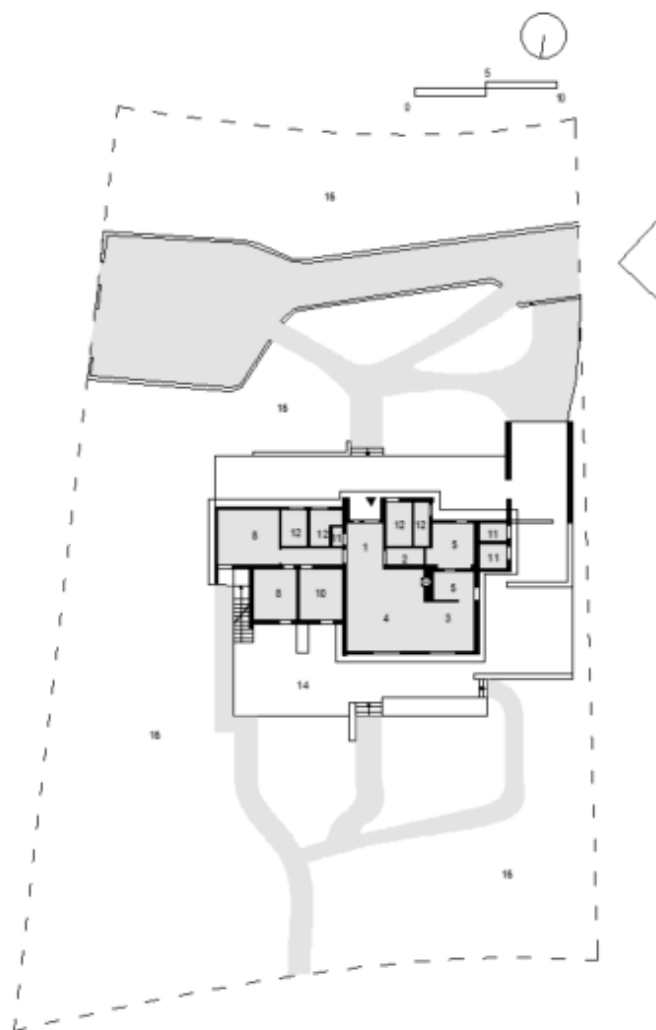
234. Ridisegno planimetria piano terra (da C.E. 907) di due villette - non costruite nel comparto del Poggio del Barbieri, lotto n. 11; [C_CE_Co5_907]. Programma allo stato di progetto: 1. ingresso; 2. corridoio; 3. soggiorno; 4. salotto; 5. cucina; 6. soggiorno esterno; 7. salotto esterno; 8. camera da letto; 9. studiolo; 10. camera ospiti; 11. stanza di servizio; 12. bagno; 14. patio/terrazza; 15. garage/box auto; 16. giardino; 17. piscina.

Queste due villette, progettate dallo Studio Tecnico Mauro di Firenze, si collocano su un terreno in pendenza. Il volume degli edifici definisce due spazi aperti con caratteristiche distinte: un giardino di accesso verso la strada, di dimensione contenuta e delimitato da muri di cinta, e un ampio parco privato verso il mare in condivisione tra le due unità abitative.



235. Ridisegno planimetria piano terra (da C.E. 1051) di una villa unifamiliare nel comparto del Poggio del Barbieri, lotto n. N(7); [C_CE_Co5_1051]. Programma allo stato di progetto: 1. ingresso; 2. corridoio; 3. soggiorno; 4. salotto; 5. cucina; 6. soggiorno esterno; 7. salotto esterno; 8. camera da letto; 9. studiolo; 10. camera ospiti; 11. stanza di servizio; 12. bagno; 14. patio/terrazza; 15. garage/box auto; 16. giardino; 17. piscina.

La villa unifamiliare, progettata dagli architetti Roberto Gabetti e Aimaro Isola, presenta una planimetria simmetrica, di stampo palladiano. La zona notte si colloca sulle ali dell'edificio, mentre la zona giorno è concentrata nella parte centrale. Quest'ultima si articola su una serie di livelli, che gestiscono diverse funzioni e culminano salotto.



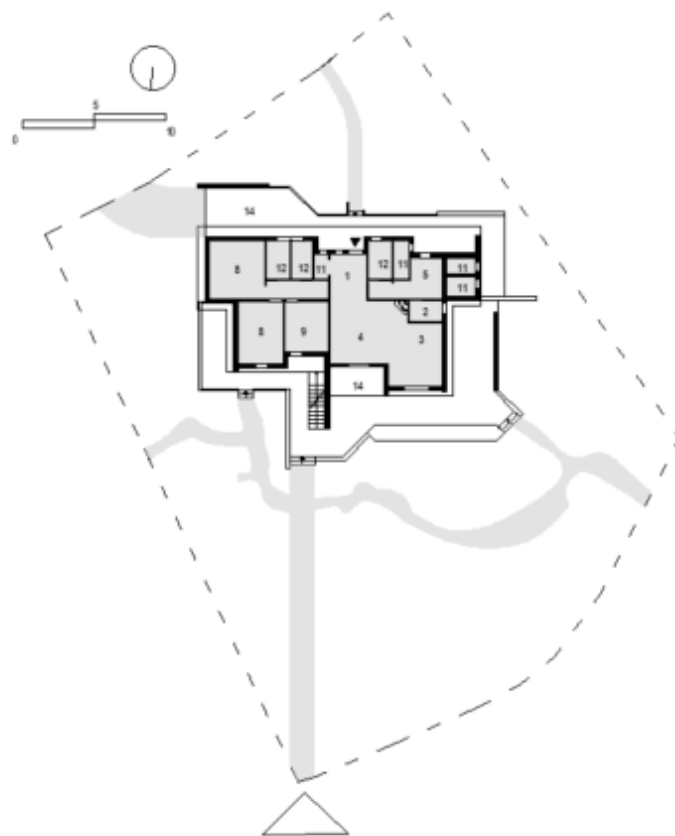
236. Ridisegno planimetria piano terra (da C.E. 1052) di una villa unifamiliare nel comparto del Poggio del Barbieri, lotto n. C(6); [C_CE_Co5_1052]. Programma allo stato di progetto: 1. ingresso; 2. corridoio; 3. soggiorno; 4. salotto; 5. cucina; 6. soggiorno esterno; 7. salotto esterno; 8. camera da letto; 9. studiolo; 10. camera ospiti; 11. stanza di servizio; 12. bagno; 14. patio/terrazza; 15. garage/box auto; 16. giardino; 17. piscina.

Questa villa unifamiliare, progettata dall'architetto Tomasini di Firenze – come le successive tre qui presentate, si poggia su una piattaforma rialzata che definisce due grandi terrazze a sud e a nord della casa. L'edificio è costituito da tre porzioni autonome: un'autorimessa, una zona notte padronale e una zona giorno che include i locali dedicati agli ospiti.



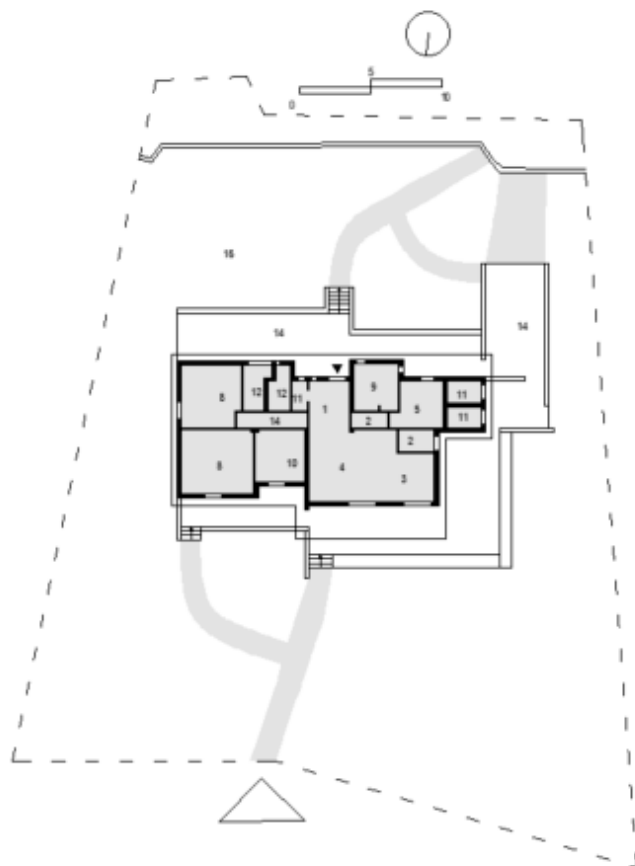
237. Ridisegno planimetria piano terra (da C.E. 1053) di una villa unifamiliare nel comparto del Poggio del Barbieri, lotto n. I(11); [C_CE_CO5_1053]. Programma allo stato di progetto: 1. ingresso; 2. corridoio; 3. soggiorno; 4. salotto; 5. cucina; 6. soggiorno esterno; 7. salotto esterno; 8. camera da letto; 9. studiolo; 10. camera ospiti; 11. stanza di servizio; 12. bagno; 14. patio/terrazza; 15. garage/box auto; 16. giardino; 17. piscina.

Analogamente al caso precedente, la villa si struttura in nuclei distinti. In questo caso gli spazi domestici si trovano ad un livello più basso di quello di ingresso, ad eccezione delle camere degli ospiti.



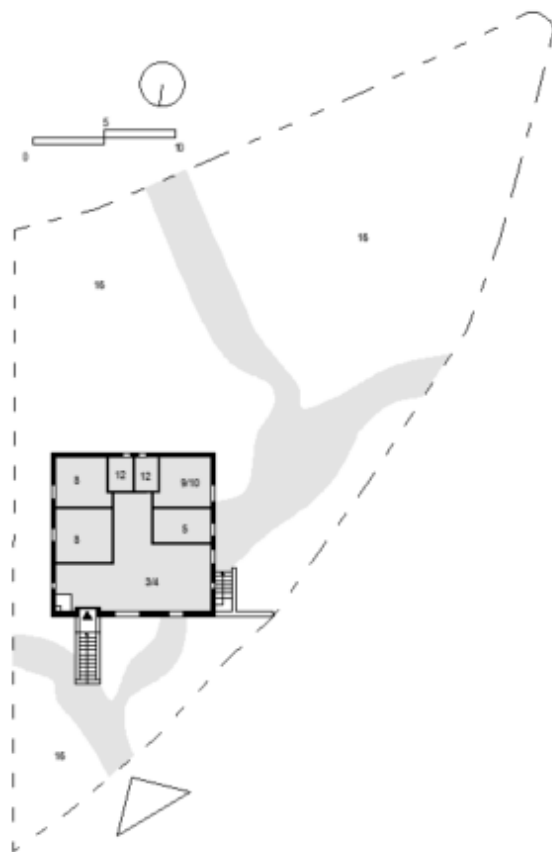
238. Ridisegno planimetria piano terra (da C.E. 1054) di una villa unifamiliare nel comparto del Poggio del Barbieri, lotto n. A(4); [C_CE_CO5_1054]. Programma allo stato di progetto: 1. ingresso; 2. corridoio; 3. soggiorno; 4. salotto; 5. cucina; 6. soggiorno esterno; 7. salotto esterno; 8. camera da letto; 9. studiolo; 10. camera ospiti; 11. stanza di servizio; 12. bagno; 14. patio/terrazza; 15. garage/box auto; 16. giardino; 17. piscina.

La villa si poggia sul terreno tramite l'inserimento di una piattaforma, in modo simile rispetto ai casi precedenti. Come gli altri esempi la casa si struttura in due nuclei distinti di zona giorno e zona notte.



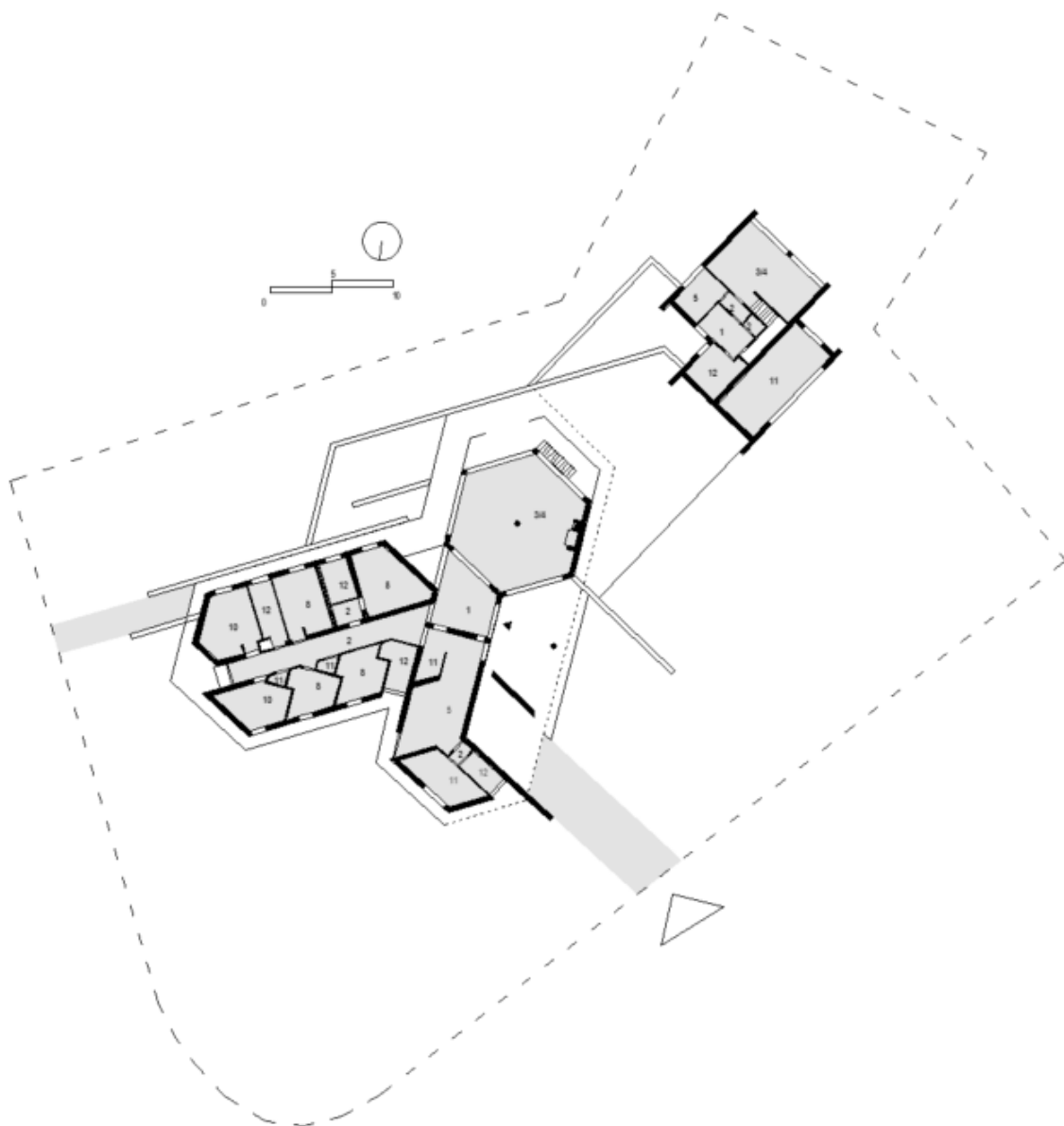
239. Ridisegno planimetria piano terra (da C.E. 1055) di una villa unifamiliare nel comparto del Poggio del Barbieri, lotto n. B(6); [C_CE_CO5_1055]. Programma allo stato di progetto: 1. ingresso; 2. corridoio; 3. soggiorno; 4. salotto; 5. cucina; 6. soggiorno esterno; 7. salotto esterno; 8. camera da letto; 9. studiolo; 10. camera ospiti; 11. stanza di servizio; 12. bagno; 14. patio/terrazza; 15. garage/box auto; 16. giardino; 17. piscina.

Anche questa villa si pone in continuità con i casi precedenti, strutturandosi in nuclei distinti e appoggiandosi su un'ampia piattaforma.



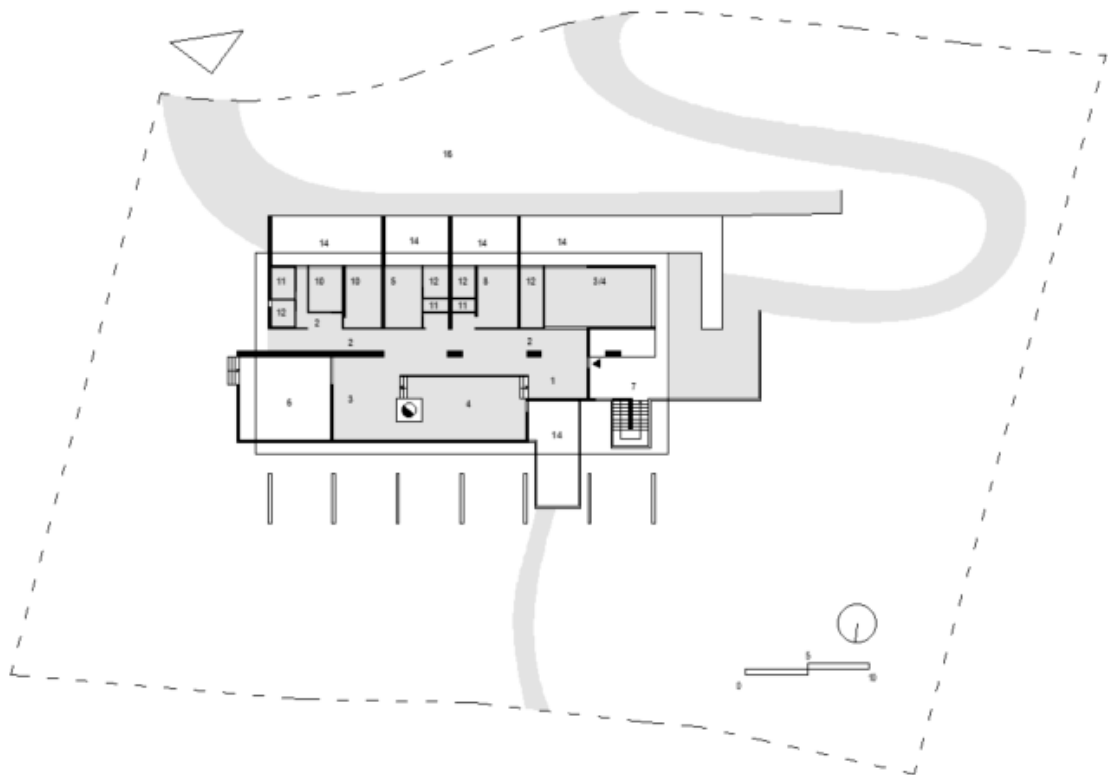
240. Ridisegno planimetria piano terra (da C.E. 1056) di una villa unifamiliare nel comparto del Poggio del Barbieri, lotto n. G; [C_CE_Co5_1056]. Programma allo stato di progetto: 1. ingresso; 2. corridoio; 3. soggiorno; 4. salotto; 5. cucina; 6. soggiorno esterno; 7. salotto esterno; 8. camera da letto; 9. studiolo; 10. camera ospiti; 11. stanza di servizio; 12. bagno; 14. patio/terrazza; 15. garage/box auto; 16. giardino; 17. piscina.

La villa unifamiliare, progettata dagli architetti Roberto Gabetti e Aimaro Isola, presenta una pianta quadrata che distribuisce in modo razionale spazi serventi e serviti. La scala esterna gestisce il dislivello con l'ingresso su strada.



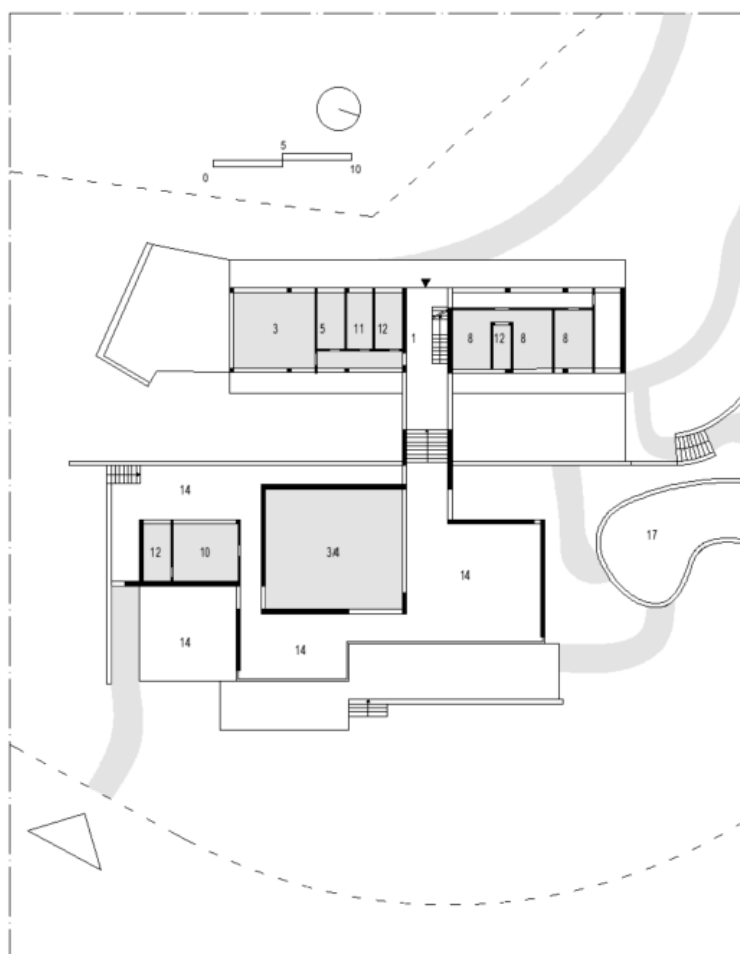
241. Ridisegno planimetria piano terra (da C.E. 1083/1172) di una villa unifamiliare (con dependance) nel comparto del Poggio del Barbieri, lotto n. 9; [C_CE_C05_1083,1172]. Programma allo stato di progetto: 1. ingresso; 2. corridoio; 3. soggiorno; 4. salotto; 5. cucina; 6. soggiorno esterno; 7. salotto esterno; 8. camera da letto; 9. studiolo; 10. camera ospiti; 11. stanza di servizio; 12. bagno; 14. patio/terrazza; 15. garage/box auto; 16. giardino; 17. piscina.

La villa unifamiliare, progettata dall'architetto Piemontese, si sviluppa a partire dal grande soggiorno di forma esagonale, che definisce le direttrici per lo sviluppo del resto dell'abitazione. La zona notte, separata dal soggiorno da un patio triangolare, presenta una distribuzione a pettine. La *dependance* si trova in posizione appartata, separata dall'abitazione principale da un ampio patio.



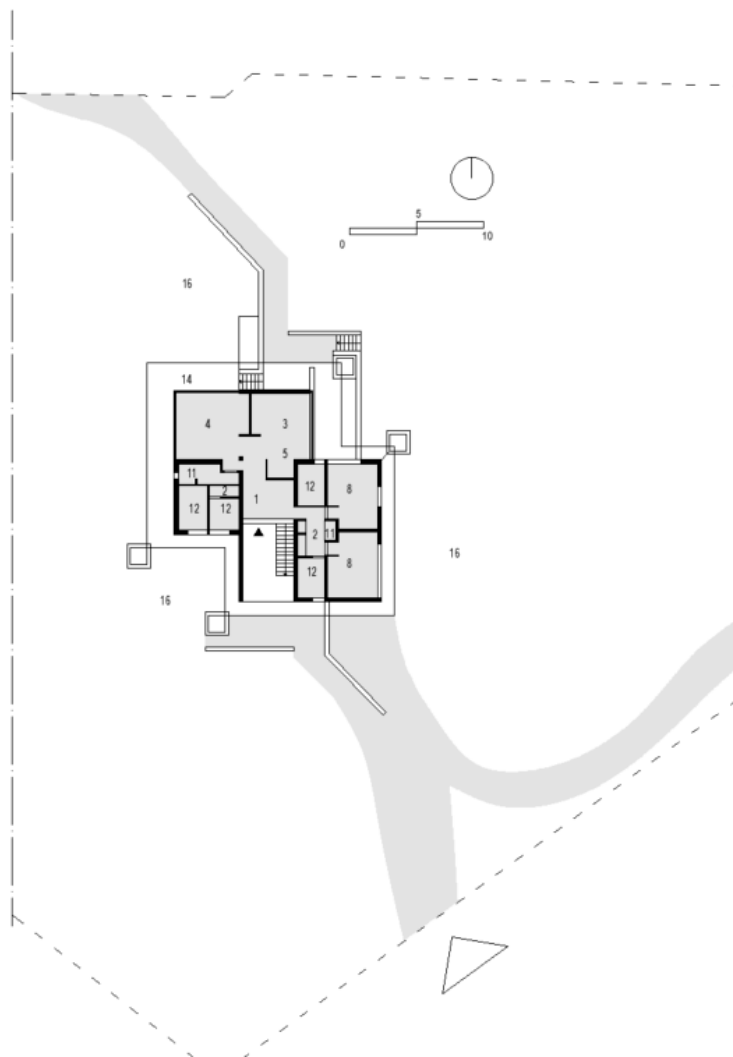
242. Ridisegno planimetria piano terra (da C.E. 1110) di una villa unifamiliare nel comparto del Poggio del Barbieri, lotto n. 30; [C_CE_C05_1110]. Programma allo stato di progetto: 1. ingresso; 2. corridoio; 3. soggiorno; 4. salotto; 5. cucina; 6. soggiorno esterno; 7. salotto esterno; 8. camera da letto; 9. studiolo; 10. camera ospiti; 11. stanza di servizio; 12. bagno; 14. patio/terrazza; 15. garage/box auto; 16. giardino; 17. piscina.

La villa, progettata da Walter Di Salvo, presenta una pianta libera con zona giorno strutturata su più livelli e dotata di un grande camino. La copertura della casa è vincolata a terra da una serie di tiranti. Una scala esterna mette il piano principale in comunicazione con il livello seminterrato.



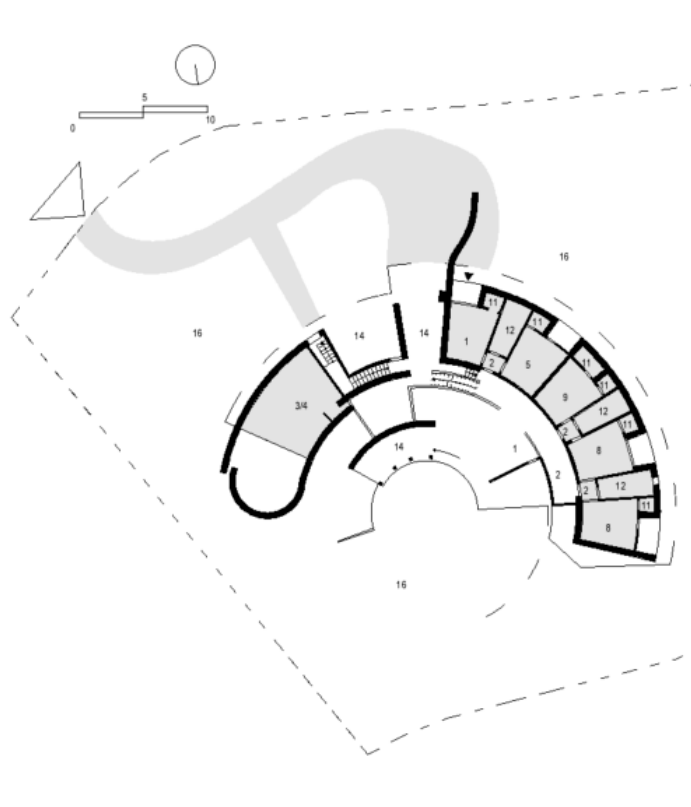
243. Ridisegno planimetria piano terra (da C.E. 1236) di una villa unifamiliare nel comparto del Poggio del Barbieri, lotto n. 32; [C_CE_Co5_1236]. Programma allo stato di progetto: 1. ingresso; 2. corridoio; 3. soggiorno; 4. salotto; 5. cucina; 6. soggiorno esterno; 7. salotto esterno; 8. camera da letto; 9. studiolo; 10. camera ospiti; 11. stanza di servizio; 12. bagno; 14. patio/terrazza; 15. garage/box auto; 16. giardino; 17. piscina.

La pianta libera della villa progettata dall'ingegnere Barbetta, presenta una zona giorno fisicamente separata dalla zona notte. Quest'ultima è collocata ad un livello superiore, raggiungibile tramite una *promenade* che attraversa il giardino. La camera degli ospiti e relativo bagno si collocano in posizione appartata con una terrazza dedicata.



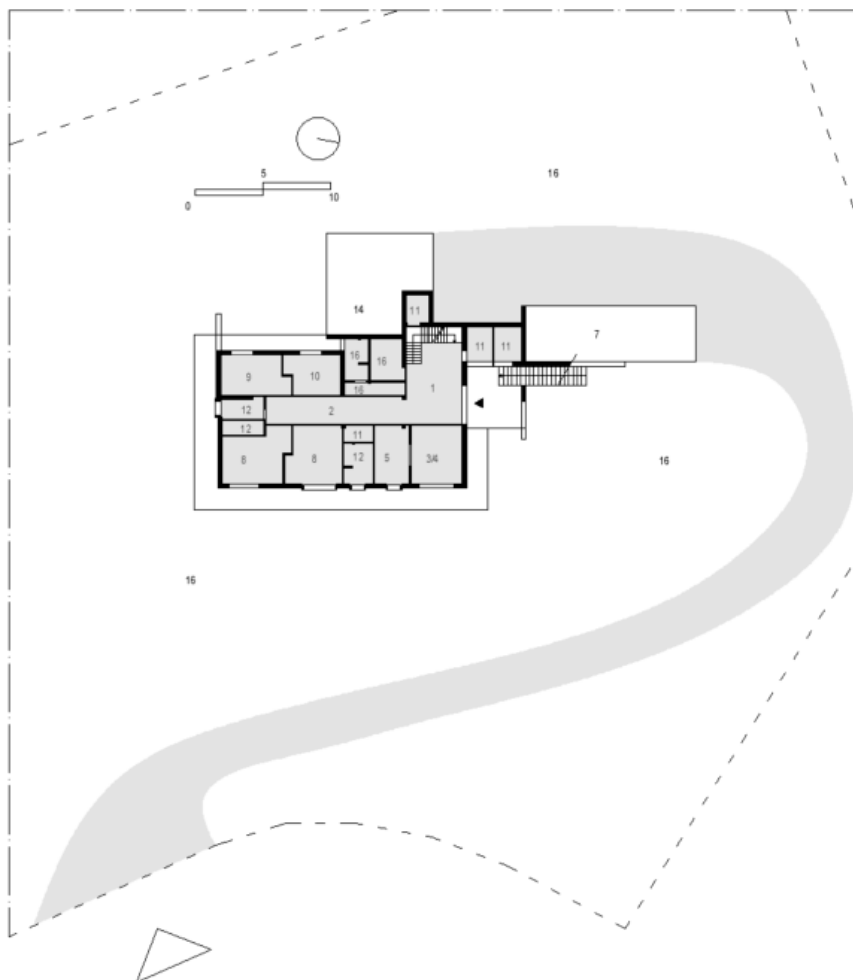
244. Ridisegno planimetria piano terra (da C.E. 1238) di una villa unifamiliare nel comparto del Poggio del Barbieri, lotto n. 39; [C_CE_Co5_1238]. Programma allo stato di progetto: 1. ingresso; 2. corridoio; 3. soggiorno; 4. salotto; 5. cucina; 6. soggiorno esterno; 7. salotto esterno; 8. camera da letto; 9. studiolo; 10. camera ospiti; 11. stanza di servizio; 12. bagno; 14. patio/terrazza; 15. garage/box auto; 16. giardino; 17. piscina.

La planimetria della villa, realizzata su progetto di Walter Di Salvo, si compone dall'incontro di due quadrati che contraddistinguono l'edificio sia dal punto di vista costruttivo che da quello distributivo. Le figure pure contengono zona giorno e zona notte, con l'ingresso posto all'intersezione tra le due.



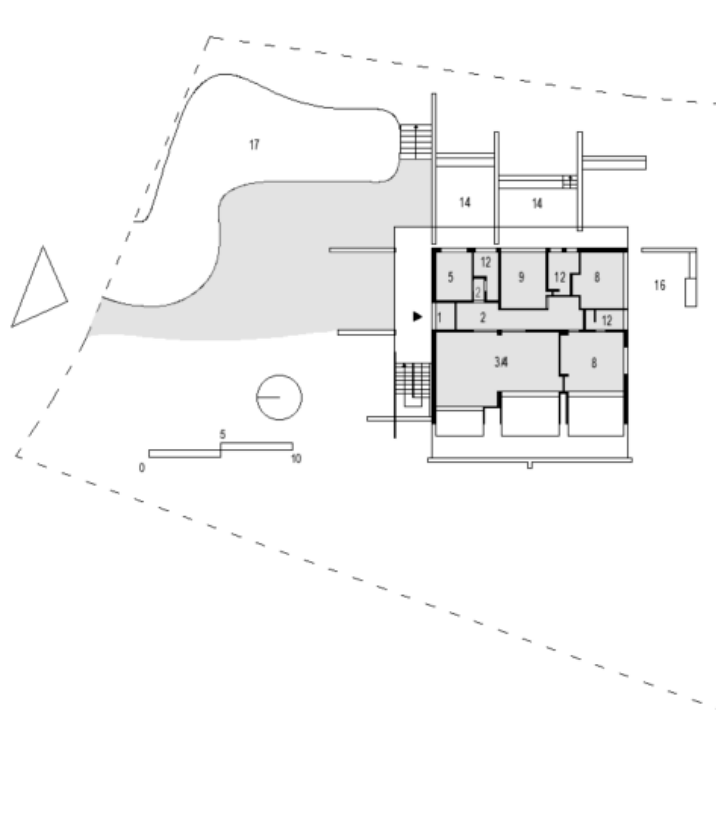
245. Ridisegno planimetria piano terra (da C.E. 1241) di una villa unifamiliare nel comparto del Poggio del Barbieri, lotto n. 2; [C_CE_CO5_1241]. Programma allo stato di progetto: 1. ingresso; 2. corridoio; 3. soggiorno; 4. salotto; 5. cucina; 6. soggiorno esterno; 7. salotto esterno; 8. camera da letto; 9. studiolo; 10. camera ospiti; 11. stanza di servizio; 12. bagno; 14. patio/terrazza; 15. garage/box auto; 16. giardino; 17. piscina.

Il progetto della villa, disegnato da Walter Di Salvo, si struttura in planimetria come un'emicirconfenza. Gli spazi domestici si affacciano su uno spazio distributivo che costituisce un arco di cerchio. Una parete di forma libera, perpendicolare alla circonferenza, distingue la zona giorno affacciata verso l'ingresso del lotto dal resto della villa, di carattere più appartato.



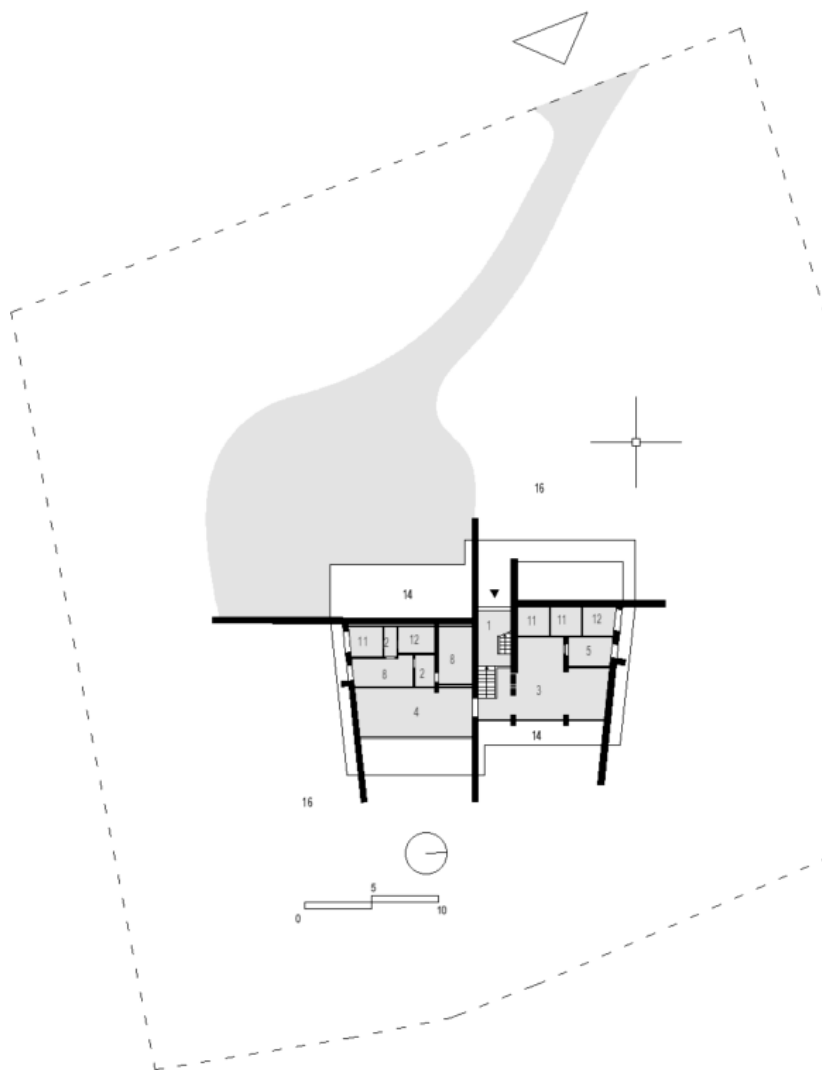
246. Ridisegno planimetria piano terra (da C.E. 1270) di una villa unifamiliare nel comparto del Poggio del Barbieri, lotto n. 35; [C_CE_Co5_1270]. Programma allo stato di progetto: 1. ingresso; 2. corridoio; 3. soggiorno; 4. salotto; 5. cucina; 6. soggiorno esterno; 7. salotto esterno; 8. camera da letto; 9. studiolo; 10. camera ospiti; 11. stanza di servizio; 12. bagno; 14. patio/terrazza; 15. garage/box auto; 16. giardino; 17. piscina.

La villa, progettata dall'architetto Piemontese, presenta una distribuzione a pettine centrale. Due ampie aree pavimentate estendono lo spazio domestico verso giardino, mentre il dislivello all'ingresso è gestito da una scala lineare addossata alla facciata.



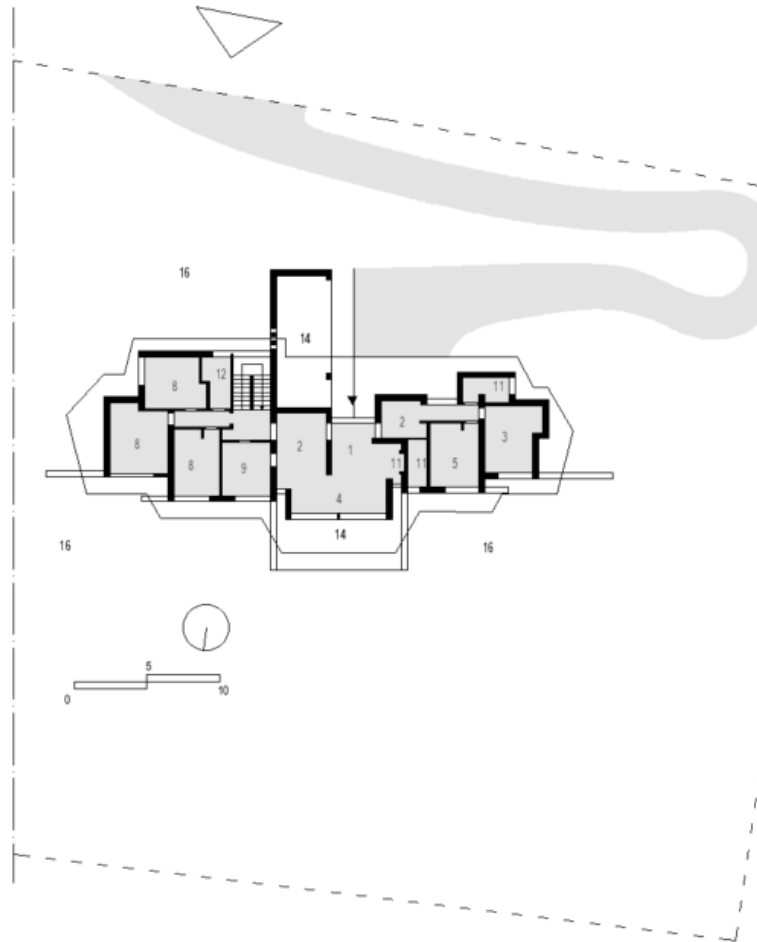
247. Ridisegno planimetria piano terra (da C.E. 1271) di una villa unifamiliare nel comparto del Poggio del Barbieri, lotto n. 33; [C_CE_C05_1271]. Programma allo stato di progetto: 1. ingresso; 2. corridoio; 3. soggiorno; 4. salotto; 5. cucina; 6. soggiorno esterno; 7. salotto esterno; 8. camera da letto; 9. studiolo; 10. camera ospiti; 11. stanza di servizio; 12. bagno; 14. patio/terrazza; 15. garage/box auto; 16. giardino; 17. piscina.

La villa, realizzata su progetto dell'architetto Piemontese, presenta una distribuzione a pettine centrale. L'area pavimentata, che circonda la villa, crea un filtro di ingresso e organizza lo spazio verde circostante, ponendo l'edificio in comunicazione con l'ampia piscina.



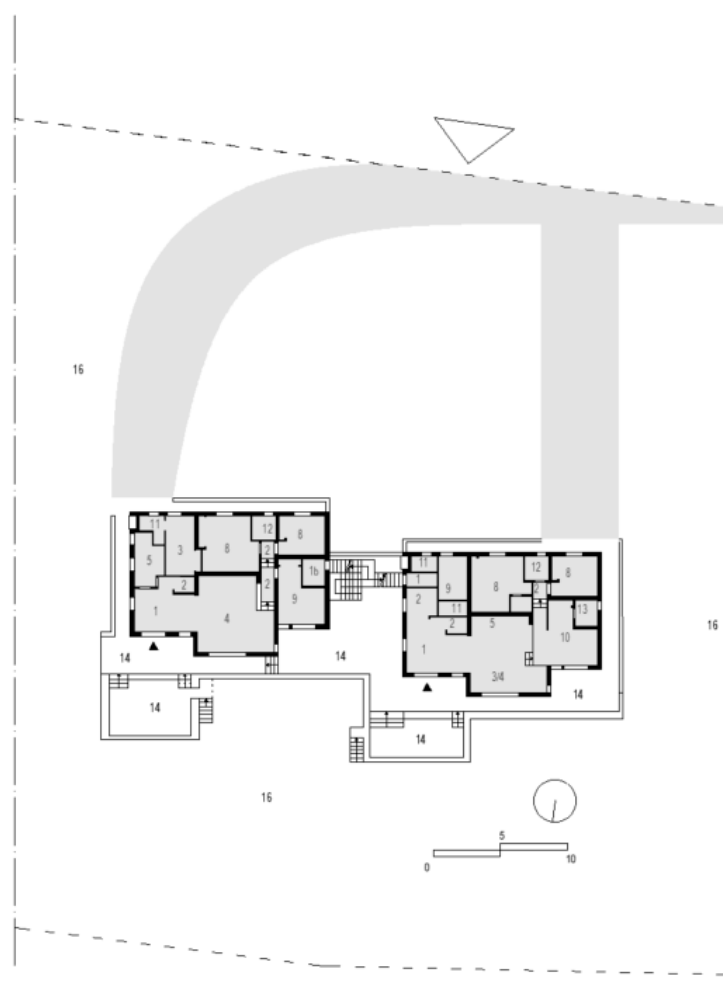
248. Ridisegno planimetria piano terra (da C.E. 1334) di una villa unifamiliare nel comparto del Poggio del Barbieri, lotto n. 12; [C_CE_Co5_1334]. Programma allo stato di progetto: 1. ingresso; 2. corridoio; 3. soggiorno; 4. salotto; 5. cucina; 6. soggiorno esterno; 7. salotto esterno; 8. camera da letto; 9. studiolo; 10. camera ospiti; 11. stanza di servizio; 12. bagno; 14. patio/terrazza; 15. garage/box auto; 16. giardino; 17. piscina.

Il progetto di Francesco Paolo Piemontese in pianta si sintetizza di due forme trapezoidali con muri ciechi verso l'ingresso del lotto e ampie vetrate verso il giardino. La zona giorno attraversa la villa sull'asse est-ovest, ed è raggiungibile dall'ingresso centrale tramite una scala interna che permette di gestire le diverse quote di pavimento.



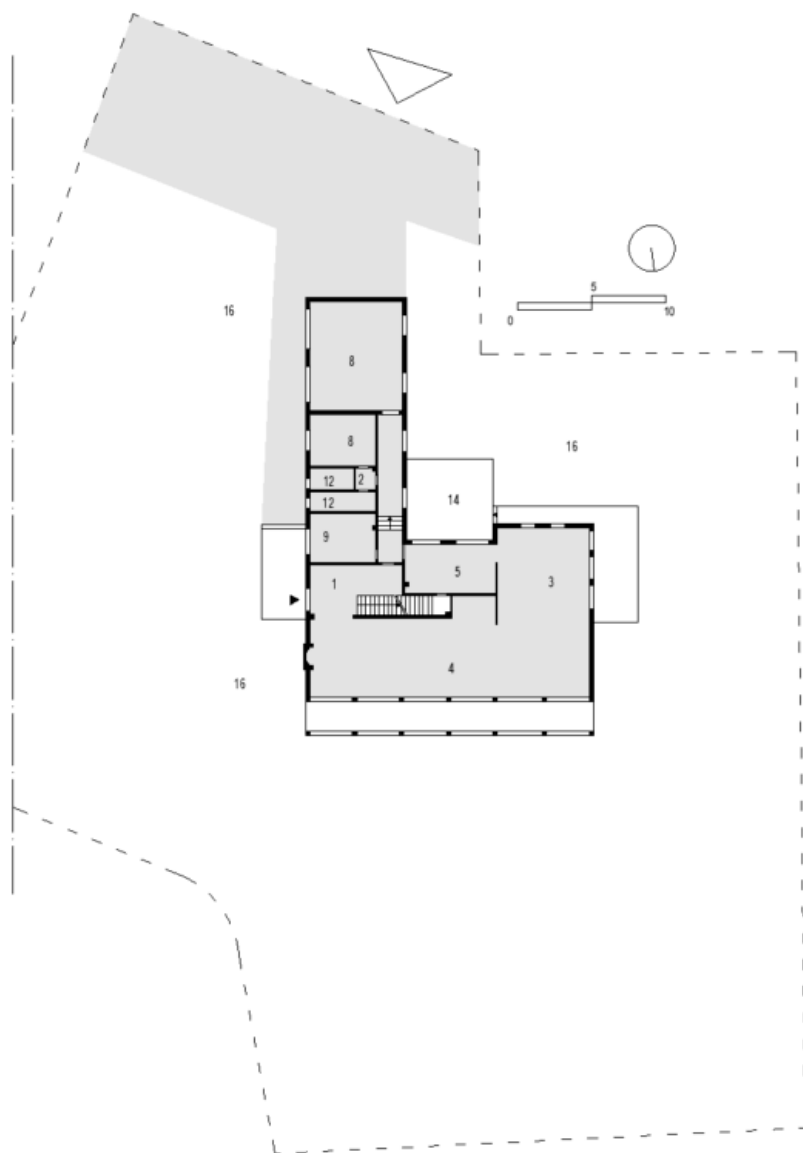
249. Ridisegno planimetria piano terra (da C.E. 1621) di una villa unifamiliare nel comparto del Poggio del Barbieri, lotto n. 29; [C_CE_Co5_1621]. Programma allo stato di progetto: 1. ingresso; 2. corridoio; 3. soggiorno; 4. salotto; 5. cucina; 6. soggiorno esterno; 7. salotto esterno; 8. camera da letto; 9. studiolo; 10. camera ospiti; 11. stanza di servizio; 12. bagno; 14. patio/terrazza; 15. garage/box auto; 16. giardino; 17. piscina.

La villa, disegnata dall'architetto Piemontese, si adagia su un'ampia piastra che segue il perimetro della casa. La villa si sviluppa in due ali a partire dalla zona giorno centrale. L'ala occidentale è occupata principalmente da spazi serventi, mentre la zona notte è concentrata verso Est.



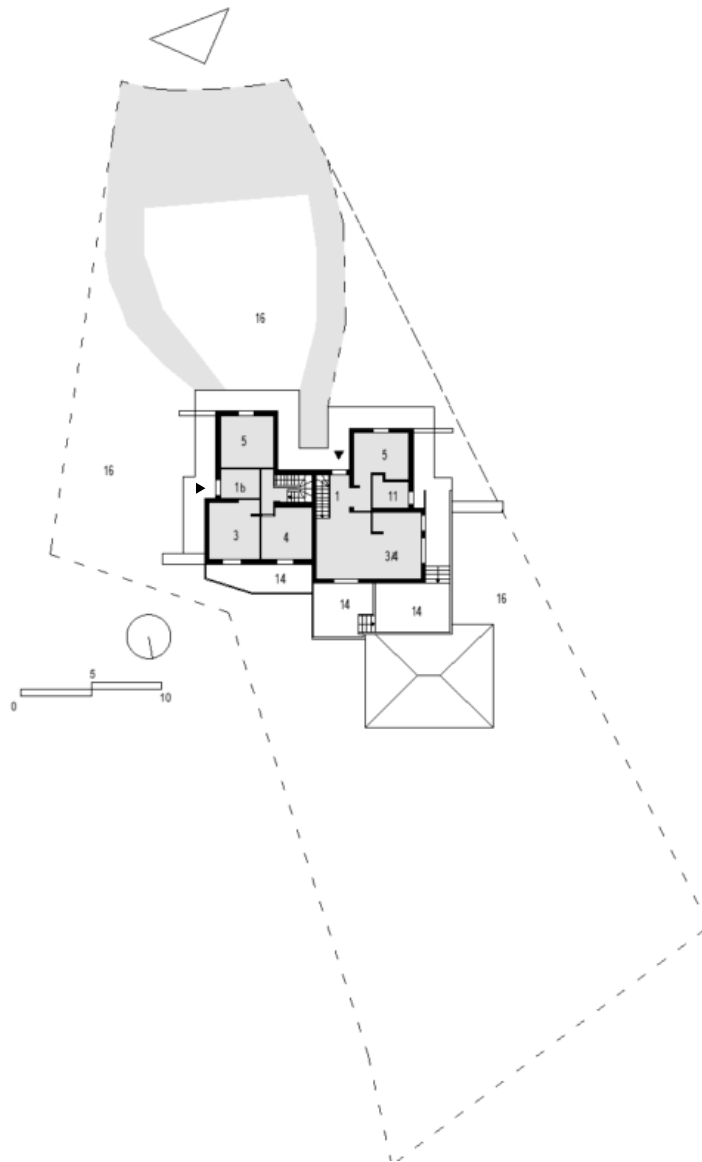
250. Ridisegno planimetria piano terra (da C.E. 1870) di due villette unifamiliari nel comparto del Poggio del Barbiero, lotto n. 38; [C_CE_CO5_1870]. Programma allo stato di progetto: 1. ingresso; 2. corridoio; 3. soggiorno; 4. salotto; 5. cucina; 6. soggiorno esterno; 7. salotto esterno; 8. camera da letto; 9. studio; 10. camera ospiti; 11. stanza di servizio; 12. bagno; 14. patio/terrazza; 15. garage/box auto; 16. giardino; 17. piscina.

Le villette unifamiliari, progettate dall'architetto Giuseppe Mazzanti di Roma, si appoggiano su una piattaforma condivisa che allarga lo spazio domestico e rende fruibile parte del giardino scosceso. Una scala esterna condivisa tra le due unità permette di gestire i dislivelli tra i piani.



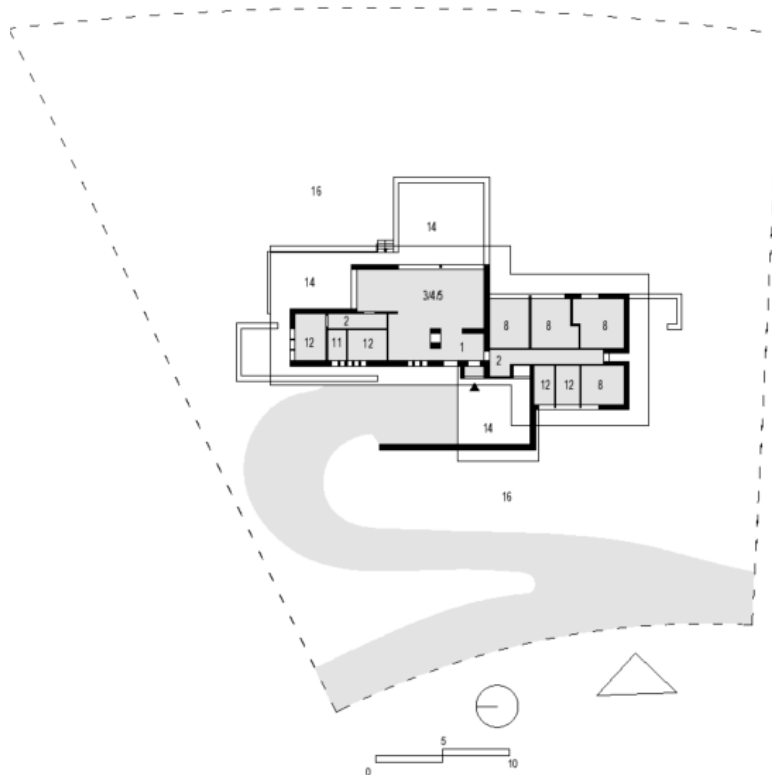
251. Ridisegno planimetria piano terra (da C.E. 1878) di una villa unifamiliare nel comparto del Poggio del Barbieri, lotto n. 8; [C_CE_Co5_1878]. Programma allo stato di progetto: 1. ingresso; 2. corridoio; 3. soggiorno; 4. salotto; 5. cucina; 6. soggiorno esterno; 7. salotto esterno; 8. camera da letto; 9. studio; 10. camera ospiti; 11. stanza di servizio; 12. bagno; 14. patio/terrazza; 15. garage/box auto; 16. giardino; 17. piscina.

La villa progettata dall'ingegnere Azzone, di Follonica, presenta una planimetria ad 'L' in cui la zona notte è collocata verso l'ingresso del lotto. L'ingresso alla villa è caratterizzato da un porticato situato di fronte alla generosa zona giorno, che si affaccia verso il giardino.



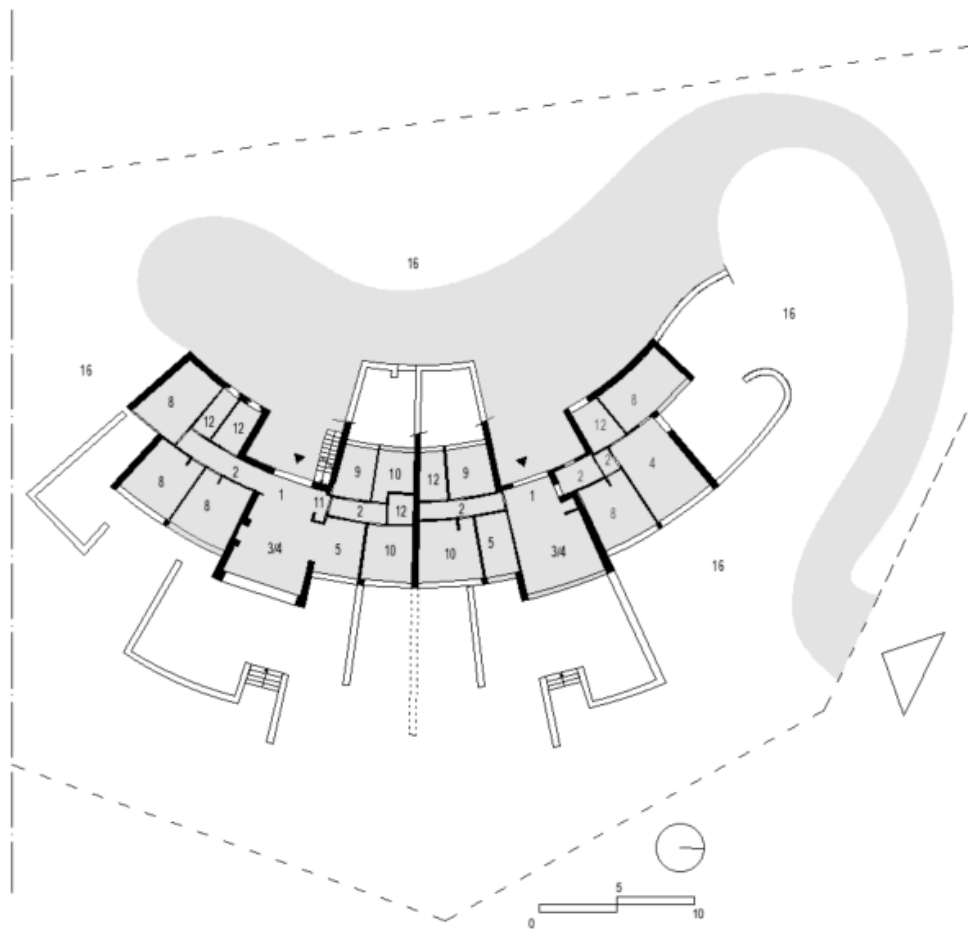
252. Ridisegno planimetria piano terra (da C.E. 2221) di una villa unifamiliare nel comparto del Poggio del Barbieri, lotto n. L; [C_CE_CO5_2221]. Programma allo stato di progetto: 1. ingresso; 2. corridoio; 3. soggiorno; 4. salotto; 5. cucina; 6. soggiorno esterno; 7. salotto esterno; 8. camera da letto; 9. studio; 10. camera ospiti; 11. stanza di servizio; 12. bagno; 14. patio/terrazza; 15. garage/box auto; 16. giardino; 17. piscina.

La villa bifamiliare progettata dell'ingegnere Maceratini presenta una planimetria a ferro di cavallo e si poggia su un'ampia piattaforma che estende lo spazio domestico e collega il nucleo principale dello spazio domestico a una *dependance* costruita a una quota inferiore.



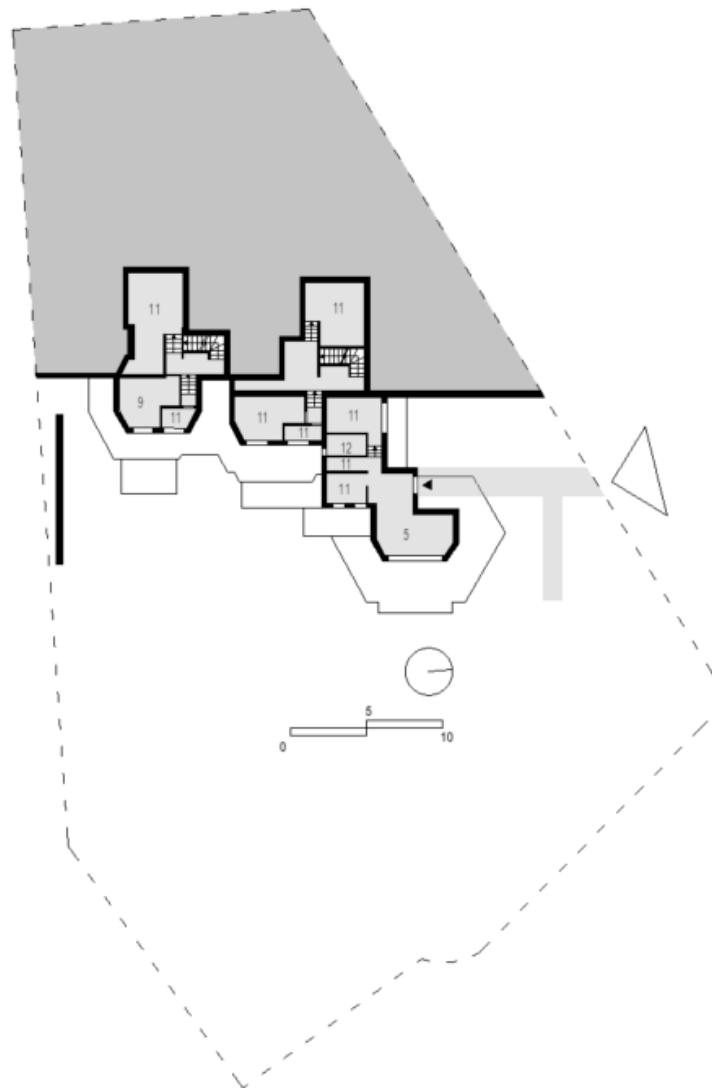
253. Ridisegno planimetria piano terra (da C.E. 2256) di una villa unifamiliare nel comparto del Poggio del Barbieri, lotto n. 25; [C_CE_C05_2256]. Programma allo stato di progetto: 1. ingresso; 2. corridoio; 3. soggiorno; 4. salotto; 5. cucina; 6. soggiorno esterno; 7. salotto esterno; 8. camera da letto; 9. studiolo; 10. camera ospiti; 11. stanza di servizio; 12. bagno; 14. patio/terrazza; 15. garage/box auto; 16. giardino; 17. piscina.

La villa progettata dall'architetto Piemontese, presenta un ingresso diretto da autorimessa. La pianta è libera con distribuzione a pettine nella zona notte. Cucina, soggiorno salotto sono organizzati come un unico *open space* intorno al camino.



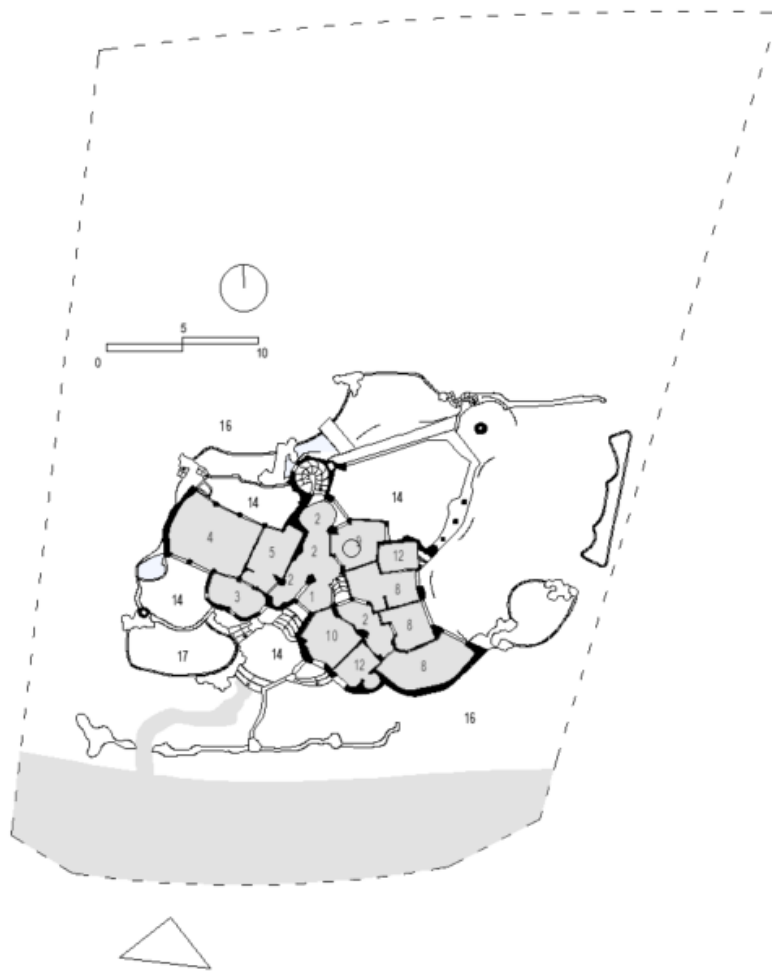
254. Ridisegno planimetria piano terra (da C.E. 2260) di una villa per due appartamenti nel comparto del Poggio del Barbieri, lotto n. 34; [C_CE_Co5_2260]. Programma allo stato di progetto: 1. ingresso; 2. corridoio; 3. soggiorno; 4. salotto; 5. cucina; 6. soggiorno esterno; 7. salotto esterno; 8. camera da letto; 9. studiolo; 10. camera ospiti; 11. stanza di servizio; 12. bagno; 14. patio/terrazza; 15. garage/box auto; 16. giardino; 17. piscina.

La villa bifamiliare progettata dall'architetto Piemontese presenta una pianta fortemente simmetrica, strutturata a pettine a partire da un corridoio centrale. L'edificio si appoggia in direzione trasversale rispetto alla pendenza naturale del terreno, assumendo una forma organica. Una serie di muri opachi aumentano l'intimità dei vani con affaccio verso Est, mantenendo alta fruibilità per ogni parte del giardino.



255. Ridisegno planimetria piano terra (da C.E. 2287) di una villa unifamiliare nel comparto del Poggio del Barbieri, lotto n. M; [C_CE_Co5_2287]. Programma allo stato di progetto: 1. ingresso; 2. corridoio; 3. soggiorno; 4. salotto; 5. cucina; 6. soggiorno esterno; 7. salotto esterno; 8. camera da letto; 9. studiolo; 10. camera ospiti; 11. stanza di servizio; 12. bagno; 14. patio/terrazza; 15. garage/box auto; 16. giardino; 17. piscina.

La villa progettata dallo Studio tecnico dell'ingegnere Maceratini di Firenze, presentata attraverso il piano di ingresso che coincide con il seminterrato, si sviluppa su due livelli. La planimetria presenta un piano seminterrato di ingresso. Il piano ospita gli spazi serventi e gli spazi di distribuzione verticale, in connessione con piano superiore.



256. Ridisegno planimetria piano terra (da C.E. 2316) di una villa unifamiliare nel comparto del Poggio del Barbieri, lotto n. D; [C_CE_C05_2316]. Programma allo stato di progetto: 1. ingresso; 2. corridoio; 3. soggiorno; 4. salotto; 5. cucina; 6. soggiorno esterno; 7. salotto esterno; 8. camera da letto; 9. studiolo; 10. camera ospiti; 11. stanza di servizio; 12. bagno; 14. patio/terrazza; 15. garage/box auto; 16. giardino; 17. piscina.

La planimetria della villa, progettata dall'architetto Guido Simonetti, è strutturata intorno ad un ampio ingresso di forma organica che conduce ad una scala a spirale. La zona notte si trova ad est, ad un livello inferiore rispetto all'ingresso. La disposizione delle pareti divisorie traduce il paesaggio naturale del contesto.

4.2 Storie di tre case d'agosto

4.2.1 Metodologia d'indagine

Le tre storie di case d'agosto raccolte in questo paragrafo sono il risultato della ricerca svolta sul campo. La loro stesura, nella forma di un *report* di indagine, non sarebbe stata possibile senza il supporto e la collaborazione di alcuni soggetti locali e il dialogo con i proprietari di queste case vacanze (studiare questi paesaggi domestici coincide con l'opportunità di conoscenza diretta di alcuni abitanti, che, nel caso di queste tre case si sono resi disponibili ad aprire le porte dei loro interni, di raccontare la loro storia legata a questi luoghi).

Attraverso la ricostruzione delle diverse fasi legate al progetto originario, delle successive trasformazioni e del dialogo con gli abitanti si sono aperti nuovi quesiti sulle metodologie di conoscenza legate a questi tipi di abitare. Pertanto, tentando di mettere in pratica gli strumenti sostenuti dai riferimenti teorici cui questo lavoro appartiene, si propongono delle storie che hanno al centro il rapporto tra lo spazio domestico e le persone che lo abitano. A sostegno di questo, l'osservazione fenomenologica del luogo è stato lo strumento principale di questa fase d'indagine. Ogni sopralluogo è iniziato con il dialogo con il proprietario e con un'osservazione superficiale, attraversando ogni luogo della casa, senza concentrarsi in modo specifico su nulla. In seguito, i diversi ambienti delle abitazioni sono stati studiati, alcuni disegnati; sono state scritte note e scattate fotografie. Poiché in architettura la conoscenza dell'oggetto e le sue trasformazioni si manifestano, *in primis*, attraverso il disegno, durante questa indagine la rappresentazione grafica è stata lo strumento fondamentale per una razionalizzazione del pensiero. Inoltre, quest'attività ha collaborato affinché avesse luogo la definizione di alcune categorie di spazi e l'individuazione di elementi da raccogliere e raccontare.

In sintesi, gli strumenti di questa fase della ricerca sono stati:

- il disegno di stralci planimetrici, di dettagli e oggetti;
- le testimonianze orali, che hanno reso possibile la costruzione di nessi tra la storia di Punta Ala e l'esperienza individuale di ogni proprietario;
- la fotografia, che ha aggiunto la dimensione del tempo allo studio dello spazio;
- il ridisegno su base fotografica con l'aggiunta di quote dimensionali. Questa attività che si propone come un disegno "dal vero" vuole essere un fermo immagine sul paesaggio domestico, raccontandone la caoticità, la densità di oggetti, ma anche la giusta proporzione tra il vuoto e il distributivo. Uno strumento che definisce i luoghi dello stare e i luoghi di passaggio.

Gli strumenti di ricerca, propri dell'indagine etnografica, sono stati impiegati più largamente per lo studio di luoghi e ambiti complessi, soggetti a continue sollecitazioni (per esempio comparti urbani densamente abitati, strade trafficate o appartamenti in

grandi complessi residenziali); in questo lavoro si è fatto ricorso a questa metodologia, ma per studiare oggetti silenziosi, esclusivi e quasi invariati rispetto allo loro stato originario.

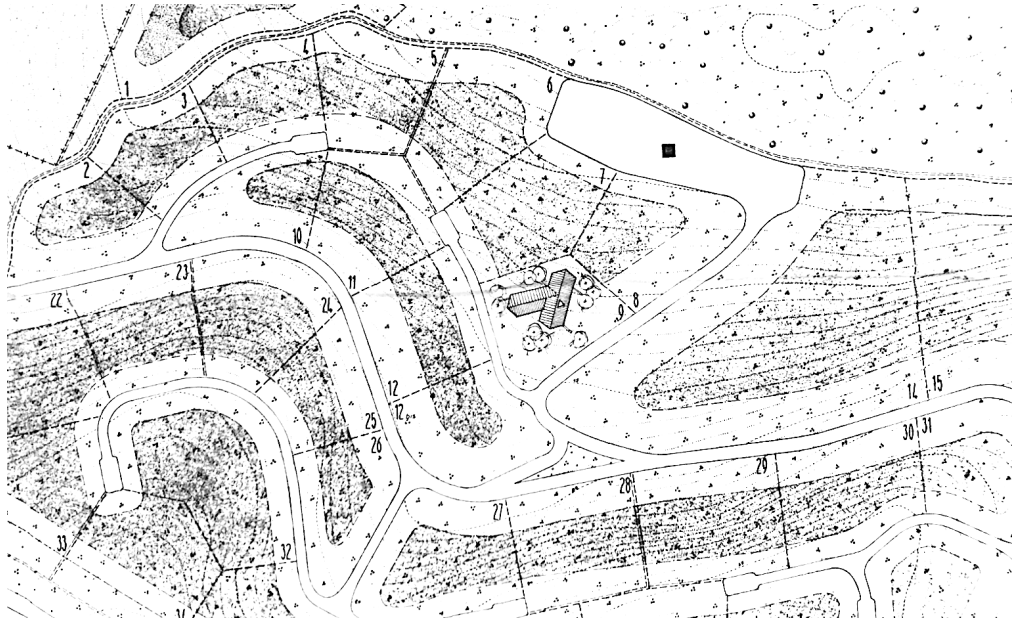
Le tre storie di case d'agosto sono raccontate sia seguendo le fasi d'indagine dell'autore di questo lavoro – quindi riferendosi all'esperienza nello spazio e ai rilievi percettivi compiuti – sia trascrivendo alcune delle memorie degli abitanti. I disegni e le fotografie completano la parte scritta e coincidono con la necessità di porre un attento sguardo sugli oggetti, che connotano l'uso dello spazio e manifestano materialmente il rapporto tra gli esseri umani e la vita domestica. In questo modo, quanto descritto nel primo capitolo di questo lavoro avrà una ricaduta effettiva sulla categorizzazione dell'oggetto di studio: la storia dei consumi si perpetua nell'*intérieur*. «L'*intérieur* non è solo l'universo, ma anche la custodia del privato cittadino. Abitare significa lasciare tracce, ed esse acquistano nell'*intérieur*, un rilievo particolare³⁴³».

4.2.2 Giorgio Romoli in visita alla villa nel lotto n. 9 del Poggio del Barbieri

La cartellina – protocollata in data 28 giugno 1962 – riporta l'intestazione “Pratica di Costruzione Edile n. 1083 presentata da Eugenio M. per la villa nel lotto n. 9 del Poggio del Barbieri in Punta Ala”³⁴⁴. L'architetto Francesco Paolo Piemontese firmava il progetto e si occupava della direzione dei lavori, allegando una descrizione particolareggiata delle opere: 350 mq su due livelli e 1500 mc totali, per un totale di 18 vani di cui 13 spazi serviti. La villa unifamiliare in oggetto risulta formalmente derivata dalla natura del terreno e dalla configurazione del lotto. Elemento determinante del progetto è il grande tetto a capanna con ragguardevoli sporgenze sui fronti principali. «Il manto di copertura» come riportato nelle “Relazione tecnico illustrativa” «per mantenere il carattere tradizionale della costruzione verrà realizzato con coppi e la struttura verrà eseguita parte in cemento armato e parte in muratura e pietrame». Infatti, uno degli elementi più evidenti – avvicinandosi alla villa, durante il sopralluogo - è proprio il frequente uso della pietra faccia a vista per la maggior parte delle murature del piano terra; in contrasto con il volume intonacato del secondo piano fuori terra.

³⁴³ Benjamin W., *Parigi. ...*, op. cit., p. 12.

³⁴⁴ La cartellina in oggetto è stata reperita e, il suo contenuto scansionato, presso il Comune di Castiglione della Pescaia, maggio 2019; [C_CE_C05_1083].



257. Planimetria della copertura e inserimento nel lotto n. 9 del Poggio del Barbieri. [C_CE_Co5_1083]

Marco M. ha sei fratelli e una sorella, ma non tutti frequentano ormai Punta Ala: la proprietà è stata frammentata tra tre dei figli di Eugenio M.. Marco vive al primo piano della villa, che si presenta ancora come l'architetto l'aveva disegnata³⁴⁵. Piemontese, su richiesta dei proprietari, nel 1965, aveva aggiunto un volume al piano terra che coincide con il terrazzo esagonale - adibito a soggiorno-salotto esterno - in cui oggi scorrazzano i nipotini.

Da via dei Macchiaioli, stretta via carrabile leggermente in discesa, una Cinquecento targata Grosseto e una vespa azzurra, segnalano l'arrivo alla villa (così era stato indicato da Marco M.). Una volta superato il cancelletto, un sentiero in pietra immerso nel tappeto erboso, guida verso qualche gradino d'ingresso e poi alla porta. Un'inferriata verniciata bianca è spalancata e marca la soglia d'ingresso, nonostante il materiale della pavimentazione esterna si estenda all'ingresso: pavimento in cotto rosso bruno senza interruzione di continuità.

³⁴⁵ Queste informazioni sono state condivise dall'avvocato Marco M. durante un incontro presso la sua proprietà nel Poggio del Barbieri. In tarda mattinata, il 19 agosto 2020, si è tenuta l'intervista non strutturata, nel salotto esterno dell'abitazione.



258. L'accesso all'abitazione di Marco M. – primo piano. Attraverso la finestra, la cucina della villa; [agosto 2020].

Non appena superata la soglia, lo sguardo viene immediatamente attirato, a destra, dall'ampio spazio del salotto:

«Questo salone è stata l'unica cosa che mia madre ha chiesto esplicitamente all'architetto Piemontese. Franco non poteva fare lavoro migliore, non crede? Questo spazio esagonale, il pilastro centrale e il soffitto a listelli di legno sono stati copiati da un'immagine che mia madre aveva impresso nella sua memoria. Questo soffitto e la forma esagonale li aveva visti durante un viaggio in Sud America».

Un pilastro centrale esagonale punta il soffitto del salone rivestito a listelli in legno, cui fa da contrappunto il pavimento in cotto rossiccio. Il salotto è diviso in due aree: una a ovest con tre divani su tre lati e una poltroncina in *rattan* naturale e una a est con altri tre divani di uguale dimensione e materiali. A contrasto di questi elementi d'arredo dei tavolini bassi quadrati turchesi sono spesso utilizzati per appoggiare qualche bicchiere, dei soprammobili e delle riviste. Due grandi tappeti segnano la divisione a pavimento. Il salotto verso est si raccoglie verso la *smart-tv* appoggiata all'interno del caminetto inutilizzato. Oltre le ampie finestre, è visibile l'estensione di questa zona della casa: un ampio salotto esterno si articola all'ombra di due ombrelloni in tessuto bianco.

Facendo qualche passo indietro e volgendo lo sguardo a sinistra dell'ingresso, s'intravede la cucina, già svelata dall'ampia finestra affacciata all'esterno – accanto alla porta d'ingresso.



259. Il salotto “sudamericano”. Villa M.; [agosto 2020].

La cucina modulare “a ferro di cavallo” è del tutto priva di pensili e circonda un tavolo rettangolare con quattro sedie in *rattan* verniciato turchese (un clone di quanto già visto nel salotto).

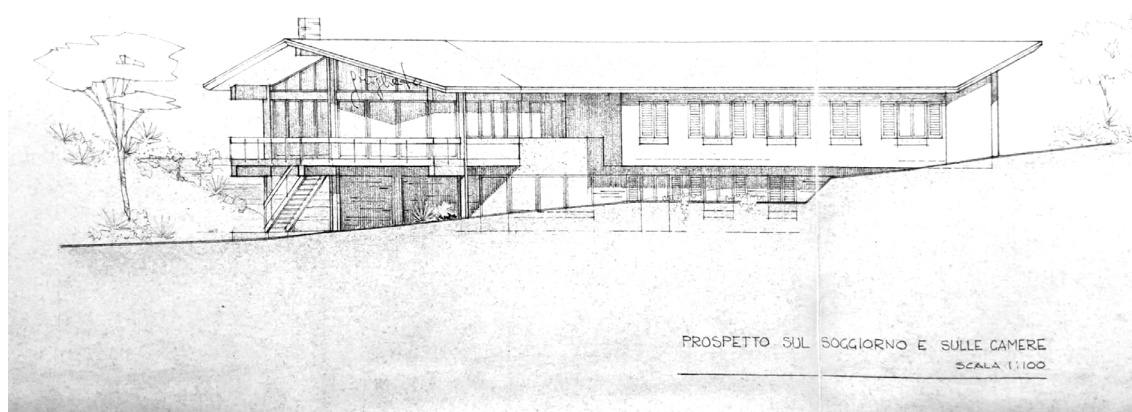
Lo spazio distributivo, dall’area d’ingresso prosegue con un lungo corridoio, con pareti rivestite con carta da parati azzurrina a sottili righe bianche. Oltre le porte bianche di accesso alle camere da letto, una serie di applique a parete e quadri di Giorgio Romoli scandiscono il passo e ritmano le proporzioni.

Si accede alla camera da letto padronale – la prima a destra - attraverso un’anticamera che distribuisce anche al bagno privato. Tornando sul corridoio, ogni ingresso alle camere e agli altri spazi serventi (quali bagni e ripostigli) è diretto. Tutto il perimetro dello spazio domestico è circondato in esterno da un’area pavimentata che è proiezioni dell’aggetto del tetto. Oltre quest’offset si estende il giardino erboso con piccoli cespugli e fioriere. Verso ovest la piscina interrompe la continuità del verde, cui è garantita sufficiente intimità e riparo.

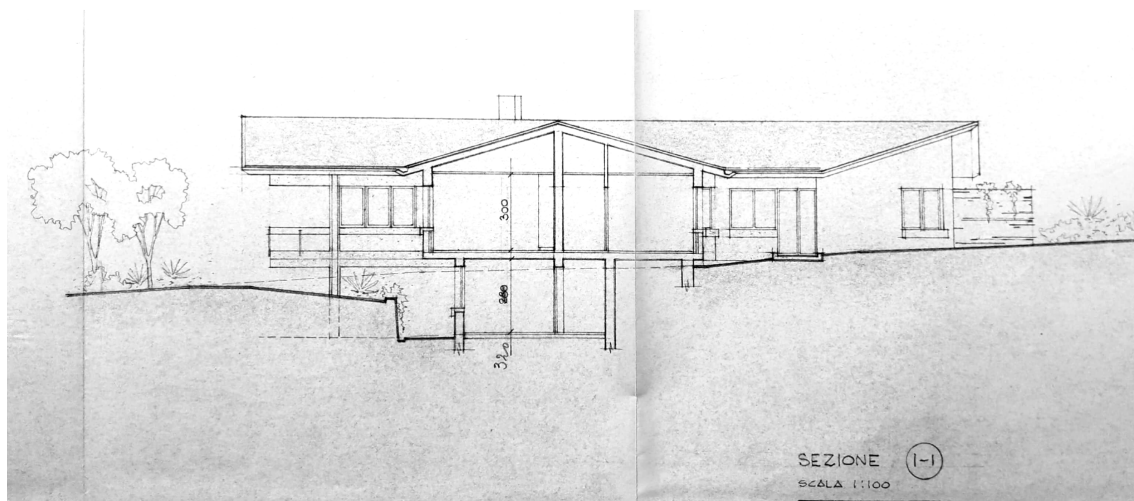
Nell’area più a nord-ovest del lotto di proprietà, una piccola *dependance* – pensata per il deposito della barca e come piccolo punto d’appoggio per gli ospiti, oggi è in disuso, ma conserva le caratteristiche originarie. Un aspetto che emerge, osservando la planimetria, è che il salone esagonale sia stato il modulo spaziale e geometrico che ha generato il profilo dell’edificio e le partizioni interne. Infatti, il braccio ovest della villa, che conta svariate camere da letto e bagni forse sin troppo piccoli, ripropone spigoli ancora paralleli al lato dell’esagono.



260. Ridisegno dello stato di progetto (1962) del piano primo: 1. Ingresso; 2. corridoio (distribuzione orizzontale); 3. soggiorno; 4. salotto; 5. cucina; 6. soggiorno esterno; 8. camera da letto; 9. studiolo; 10. camera per gli ospiti; 11. stanza di servizio; 12. bagno; 14. patio/terrazza; 16. giardino; 17. piscina.



261. Prospetto interno (affaccio del soggiorno e delle camere). Disegno dell'architetto F. P. Piemontese reperito nel materiale depositato presso il Comune. [C_CE_C05_1083]

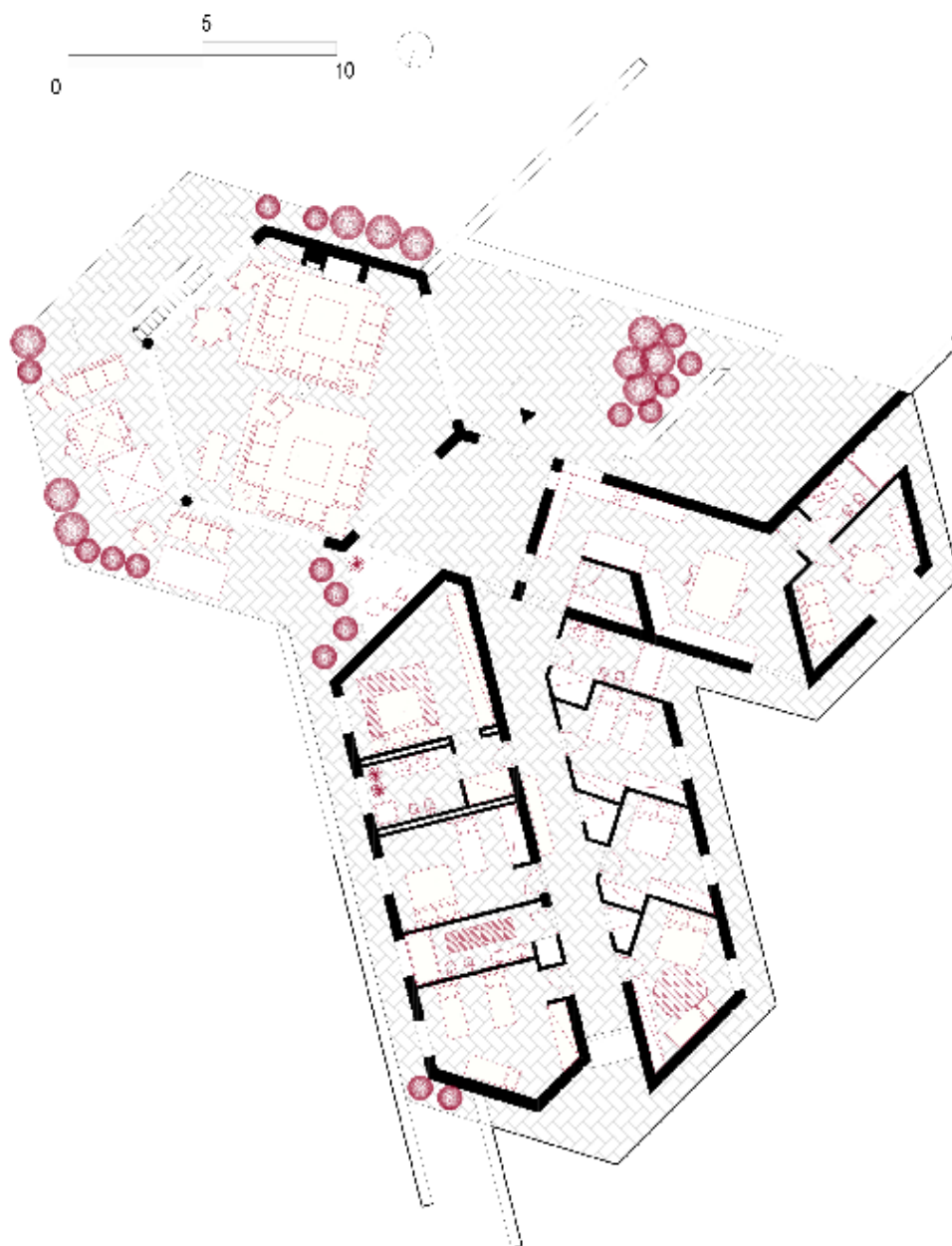


262. Sezione trasversale. Disegno dell'architetto F. P. Piemontese reperito nel materiale depositato presso il Comune. [C_CE_C05_1083]

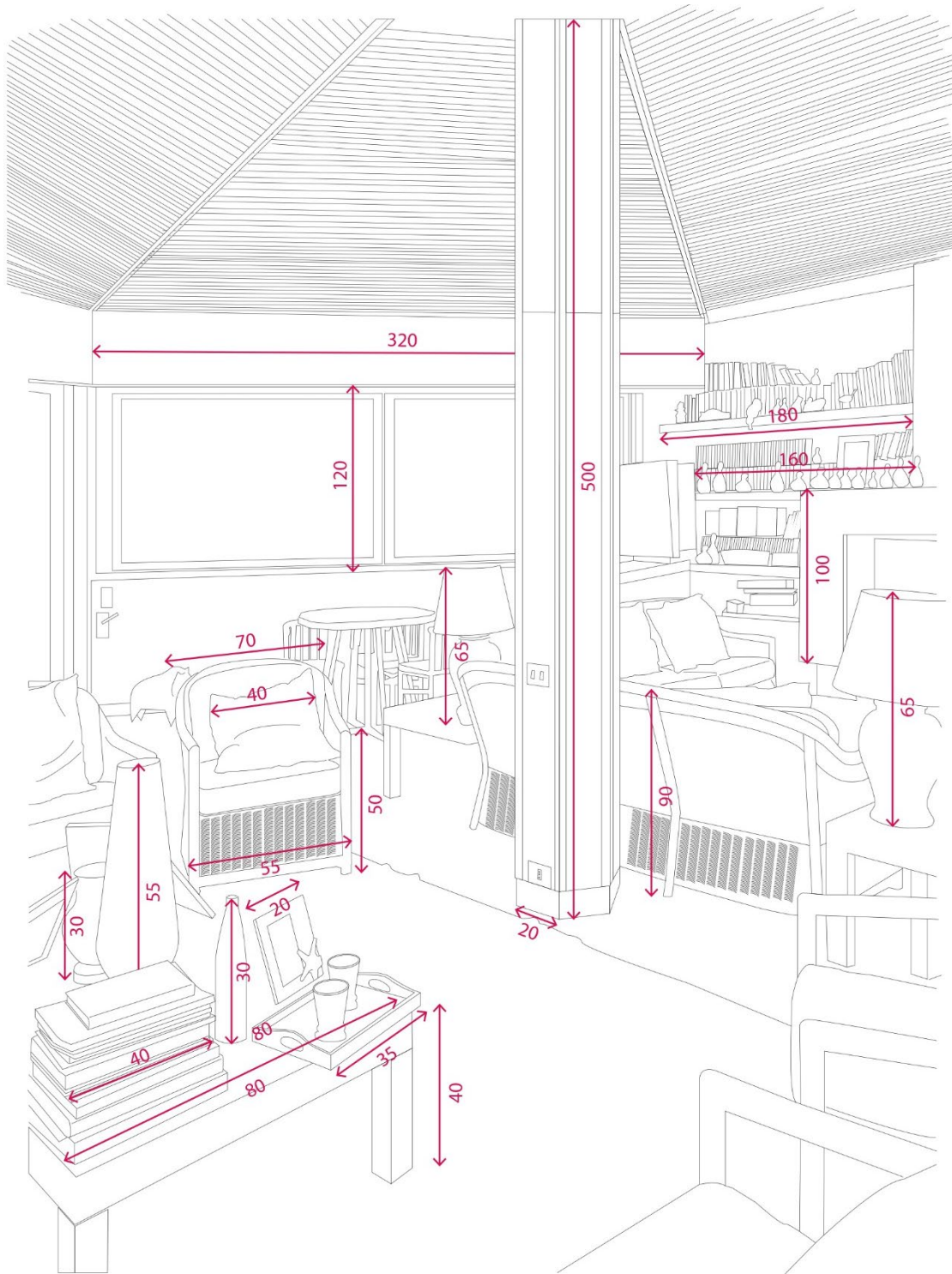
La villa di via dei Macchiaioli, oggi, è abitata stagionalmente a rotazione dai tre fratelli, che sono compresenti difficilmente. Marco M. è avvocato, vive a Torino e tiene molto alla sua intimità; tanto da aver sperato a lungo che l'eredità dei suoi genitori lo facesse proprietario di quell'intero piano della villa. In merito agli altri:

«ho acquistato le parti dei miei fratelli, perché non volevo che questa casa fosse trasformata in seguito a delle parzializzazioni. Mi piace l'idea che sia intatta rispetto a quanto è stato pensato e costruito negli anni Sessanta. Penso che perderebbe di valore, se ci mettessimo a costruire muri e porte solo perché siamo tanti. In questi giorni non ci sono i miei altri due fratelli, credo che non acconsentirebbero a far vedere le loro parti di casa».

I genitori di Marco M. erano molto amici di Giorgio Romoli che era assiduo frequentatore della casa. Trascorreva molto tempo con loro e si divertiva a dipingere alcune parti della casa e costruire con i figli più grandi alcune scalette in legno, piccole case sugli alberi e altri oggetti utili ad abitare il giardino. Al piano terra, sull'esterno cui affaccia la proprietà di Chiara, un'ampia vetrata è stata dipinta proprio da Romoli e raffigura otto ragazzini di spalle che guardano l'orizzonte sul mare. Il dipinto su vetro, oggi, è ancora chiaramente leggibile e coincide con la finestra della *dependance*, che oggi non è abitata, ma utilizzata solo come deposito e spazio di servizio.



263. Planimetria dello spazio domestico della villa di Marco M.; rappresentazione dell'arredo come documentato dalle fotografie scattate durante il sopralluogo (agosto 2020).



264. Ridisegno su base fotografica con quote dimensionali, che evidenziano l'equilibrio che sussiste tra l'ingombro degli stessi e la capacità dello spazio di accoglierli.



265. Un'opera di Giorgio Romoli a Villa M. [agosto 2020].

4.2.3 Dalle Olimpiadi “Roma ‘60” a oggi. Villa nel lotto n. 30 del Poggio del Barbieri

Percorrendo in auto via del Porto, sulla destra è possibile imboccare via Poggio del Barbieri. Le indicazioni di Alessandro M.³⁴⁶, conosciuto da tutti a Punta Ala come Duccio, consigliavano di procedere verso il mare e di svoltare in una stretta stradina limitata da siepi e muretti in pietra che è via dei Carbonai.

L'ingresso alla proprietà della famiglia M. interrompe la vegetazione che sulla destra si addensa sotto gli alberi: un portoncino in ferro opaco e una cassetta della posta a destra segnano la soglia. Il lastricato in pietra, tra il prato e alcuni cespugli fioriti, chiarisce l'ordine delle aperture e degli accessi.

Alessandro M. è notaio e da cinque anni vive tra Milano e Punta Ala. Il suo legame con questa località di vacanze è iniziato durante le Olimpiadi di Roma. Era il 1960: Egda Maria D. era sposata con Alfonso M., notaio impegnato nelle pratiche di compravendita

³⁴⁶ Il proprietario della villa nel lotto n. 30, in via dei Carbonai, al Poggio del Barbieri è stato contattato telefonicamente il 28 agosto 2019.

della Punta Ala spa. La famiglia viveva a Grosseto e, grazie ai frequenti coinvolgimenti professionali del marito, quell'anno decisero di acquistare il lotto n. 30 nel comparto del Poggio del Barbieri.

«Nel 1960 – mi ricordo le olimpiadi di Roma - si è scelto il lotto. Tutto è avvenuto per puro caso: pare che sia la casualità a scrivere la nostra storia in generale, non pensa? L'amministratore delegato della Punta Ala spa, un gruppo prevalentemente torinese, che aveva rilevato la lottizzazione di Punta incontrò proprio per caso mio padre. Ilio Giasolli, per l'appunto: un toscano trapiantato a Torino, che si trovò fuori da una banca a Grosseto e parlando tra sé e sé disse che avrebbe avuto bisogno di un notaio, di lì passava mio padre che era notaio. Ecco il caso. L'incontro la conoscenza e l'inizio di una relazione professionale».



266. Via dei Carbonai fotografata dall'incrocio con via Poggio del Barbieri. (agosto 2019)



267. L'ingresso alla villa M. da via dei Carbonai. (agosto 2019)

Alfonso M. molto rapidamente scelse un lotto: abbastanza lontano dal mare per non patire l'umidità, ma anche sufficientemente in alto per poter vedere il paesaggio. Per agevolare i nuovi acquirenti alla scelta del terreno, la Punta Ala spa aveva installato una leggera impalcatura in legno con qualche gradino che portava a un terrazzino; una volta in cima si sarebbe goduto della vista che avrebbero avuto dalla casa³⁴⁷.

«Io amo i luoghi piccoli, personalmente potessi prenderei una barca e la porterei qui. Non mi piacciono queste case così grandi, io vorrei non spostarmi proprio. Amo la campagna e questo posto è vicino al mare ma con tutti questi pini marittimi... Mi ricordo che dissi a mia mamma "fai una stanza sola" e lei ha seguito il mio consiglio, esagerando un po' nelle dimensioni! Io sono del 1942 quindi avevo 18 anni circa».

Dai racconti del proprietario è stato possibile confermare che la scelta dell'architetto, ammesso che non si avessero delle preferenze, avveniva spesso per caso: tra i due progettisti che lavoravano per la Società, alla famiglia M. capitò Walter Di Salvo³⁴⁸.

«Guardata con l'occhio dell'architetto (considerando il progetto della vela, della chiesa, ecc.) ci sono un po' di elementi in comune con casa mia. Il tetto contiene completamente lo spazio domestico. Io e Walter avevamo in comune la grande passione per Bach. Aveva una bellissima collezione di dischi, la musica era onnipresente durante le ore di lavoro. Dopo la morte della moglie ho seguito professionalmente alcune cose per lui. Abbiamo parlato in generale del suo testamento, ma non ho

³⁴⁷ Duccio M. ricorda ancora la *reclame*: "Questo è il panorama che vedreste da casa vostra se compraste questo lotto".

³⁴⁸ Nel faldone delle C.E. raccolte presso il Comune di Castiglione della Pescaia, la n. 1110 coincide con il "Progetto di villa unifamiliare da erigersi in Punta Ala nel comparto Poggio del Barbieri". All'interno della cartellina - intestata alla signora Egda Maria e Alessandro M. - , una serie di elaborati grafici firmati dall'architetto Di Salvo, in data 23 luglio 1962 rappresentano un edificio su due livelli con un ampio tetto a falde sostenuto da tiranti in acciaio puntati nel giardino privato verso valle.

idea di cosa ci fosse scritto. Un giorno mi ha consegnato questa busta chiusa ma io non l'ho mai letta, per quanto ne so avrebbe potuto scrivere "lascio tutto alla memoria di Bach" piuttosto che "lascio tutto a Giuseppina Longobardi, mia amante fin dalla più tenera infanzia". A un certo punto, quando lascio la professione, gli dissi che dovevo restituirgli il testamento perché lascio lo studio e quindi lascio fisicamente la cassaforte in cui era custodito. Così avvenne. Mentre l'architetto Piemontese era meno creativo, più attento alla parte amministrativa e di computo economico, insomma un uomo con i piedi in terra, Walter disegnava e basta. Per lui il disegno era sufficiente per costruire. Non so giudicare se fosse bravo o no, ma le differenze tra i loro progetti sono abbastanza evidenti».

Una volta giunti in prossimità del varco d'accesso alla casa, risulta evidente che l'intento del progettista fosse quello di guidare l'occhio dalla parte opposta del grande salotto. Infatti, la porta completamente vetrata e arretrata rispetto al filo di gronda del tetto, si colloca in uno spazio compresso, in cui la luce che si intravede è quella del mare esaltata dall'ombra del patio in cui ci si trova. Una volta superato il limite si è avvolti da un'atmosfera inaspettata: il pavimento in cotto e il caminetto in centro al salone caratterizzano uno spazio domestico che non coincide con l'immaginario comune di casa vacanze al mare; quanto piuttosto una casa fuori porta, magari in campagna. Queste sensazioni vengono tradite non appena lo sguardo si ricolloca oltre le ampie finestre a nastro, quindi sulla densa macchia mediterranea e alcune minute barche a vela sull'orizzonte.



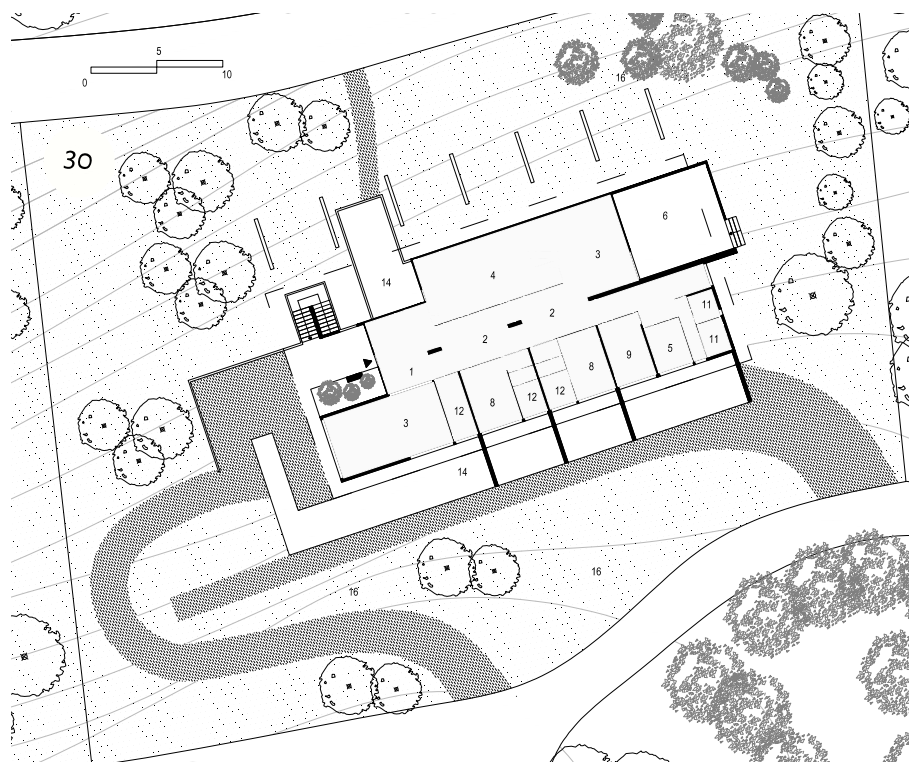
268. Ingresso principale; (agosto 2019).

Come raccontato da Benedetta, figlia di Duccio M., la casa di Punta Ala era stata arredata dalla nonna, che aveva fortemente influenzato il risultato sia materico sia funzionale di molti spazi. Dai rivestimenti a pavimento ai lampadari in ferro battuto, dall'assenza di una piscina alla richiesta di una piccola pista da ballo circolare in mezzo

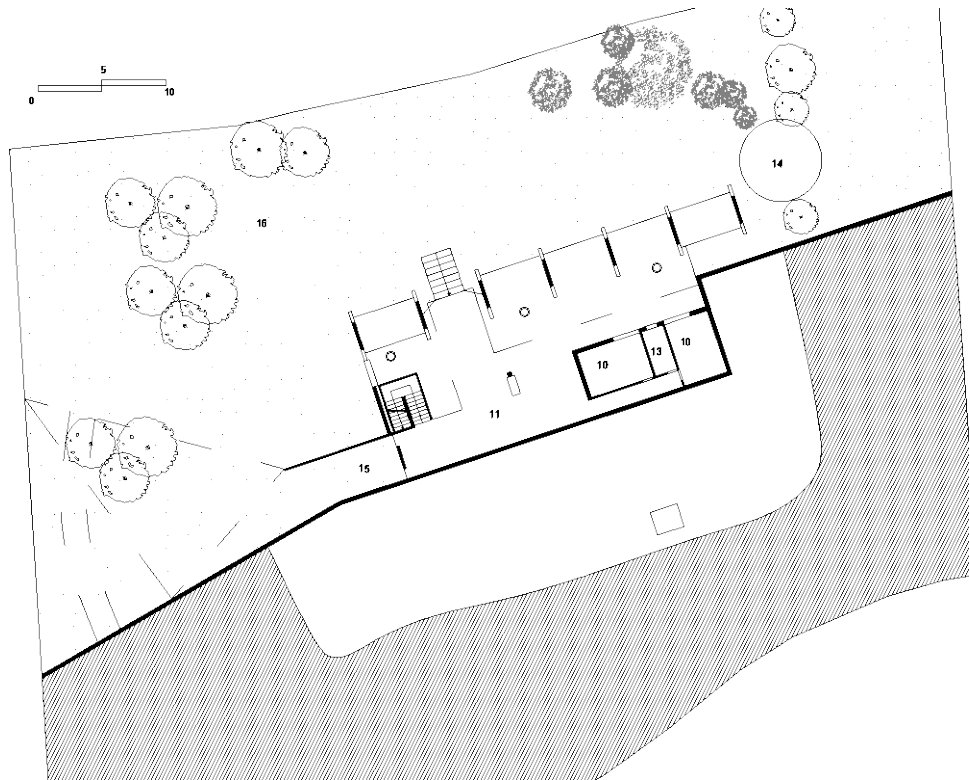
al giardino, fino all'organizzazione del programma degli spazi interni. Il piano inferiore era per le dispense, le sale gioco per i nipoti e qualche locale di servizio, mentre l'intera vita domestica della famiglia era ospitata dal piano terra.

In seguito alla scomparsa della signora Egda, la villa è stata ristrutturata più volte, fino al 2012, anno in cui non solo sono stati aggiunti due volumi (uno a est e uno a ovest), ma è spostato l'ingresso principale e modificata la destinazione d'uso del piano inferiore, che ora è abitazione privata di Benedetta M.

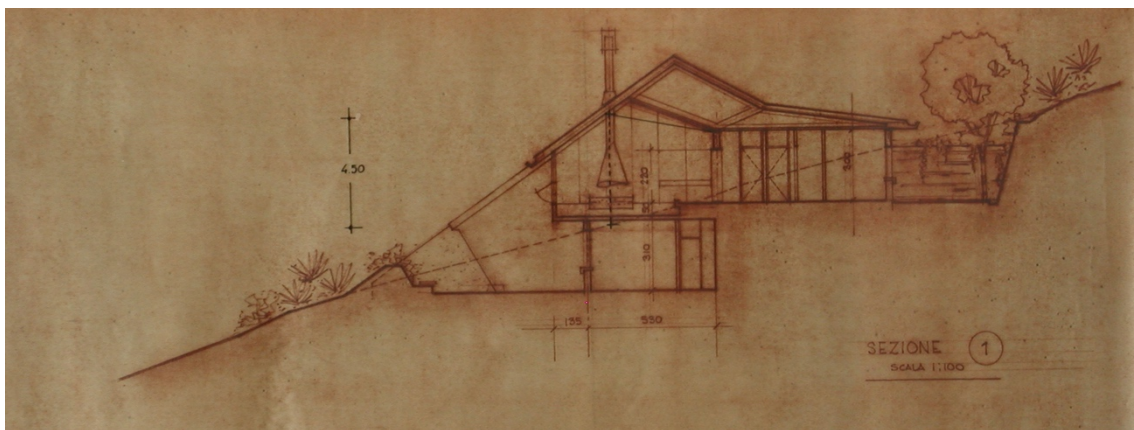
I documenti reperiti e scansionati presso il Comune di Castiglione della Pescaia insieme al materiale dell'archivio di Di Salvo hanno permesso tanto di elaborare i ridisegni della villa allo stato di progetto, quanto di produrre delle analisi qualitative dello spazio domestico. Nel caso della Villa M. è stato possibile produrre planimetrie dello stato attuale e, quindi, evidenziare le trasformazioni nel tempo coerenti ai cambi d'uso e alla necessità dei proprietari.



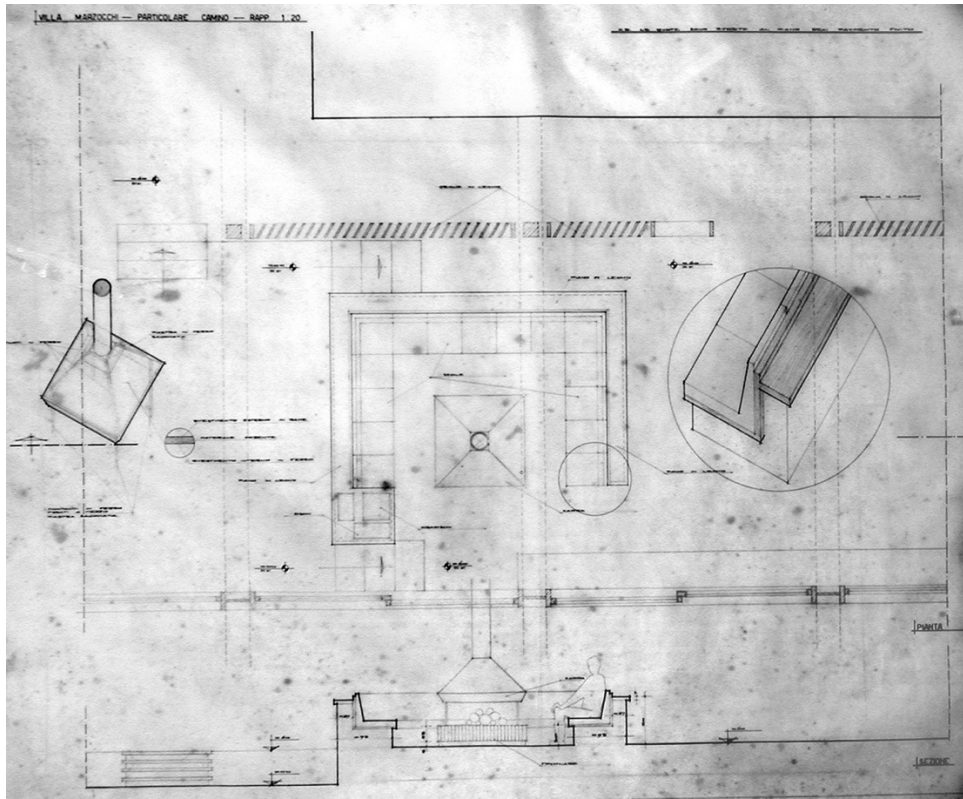
269. Ridisegno dello stato di progetto (1962) del piano terra: 1. Ingresso; 2. corridoio (distribuzione orizzontale); 3. soggiorno; 4. salotto; 5. cucina; 6. soggiorno esterno; 8. camera da letto; 9. studiolo; 11. stanza di servizio; 12. bagno; 14. patio/terrazza; 16. giardino.



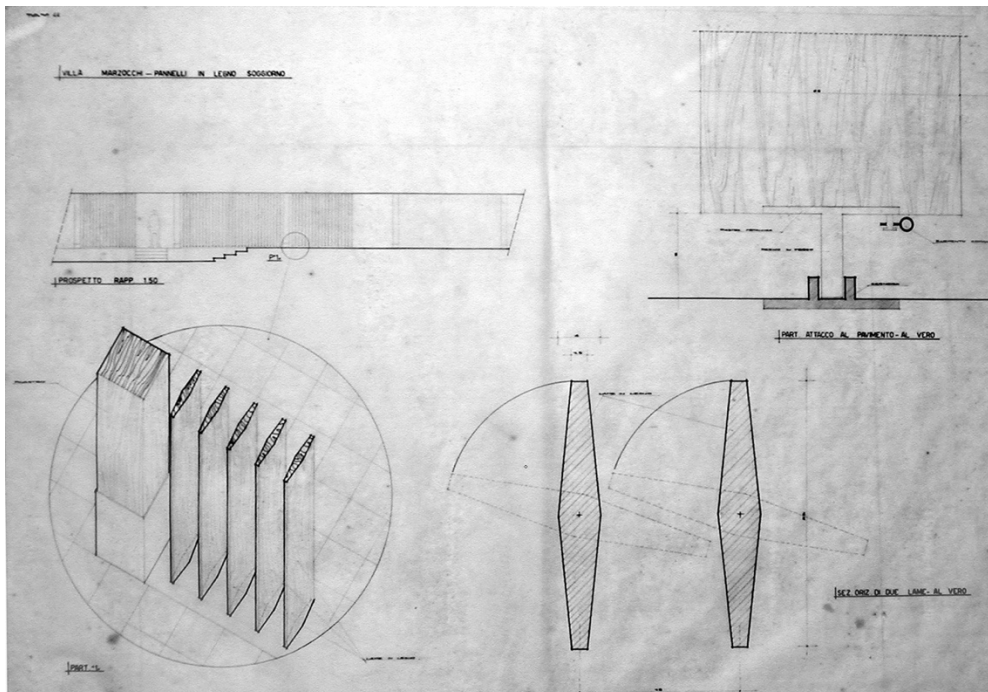
270. Ridisegno dello stato di progetto (1962) del piano inferiore: 10. camera da letto per gli ospiti; 11. Spazi di servizio; 13. Bagno ospiti; 14; patio esterno (piccola sala da ballo circolare); 15. Posto auto; 16. Giardino.



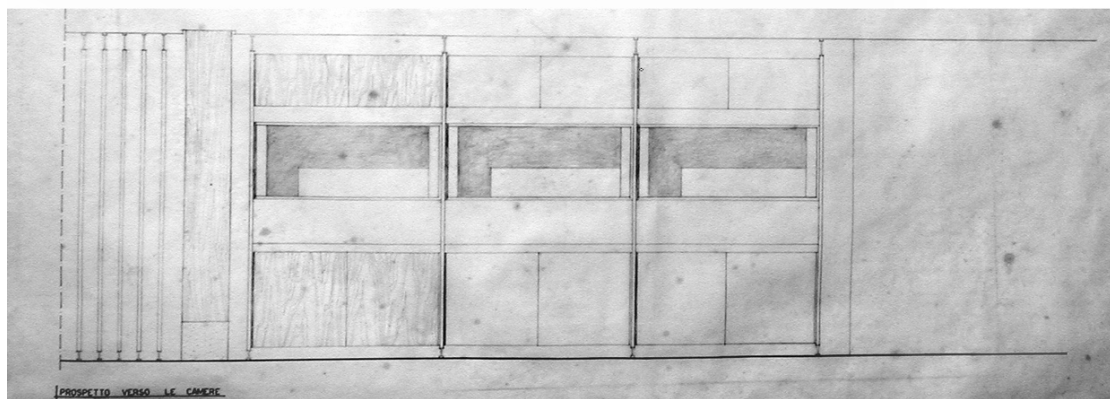
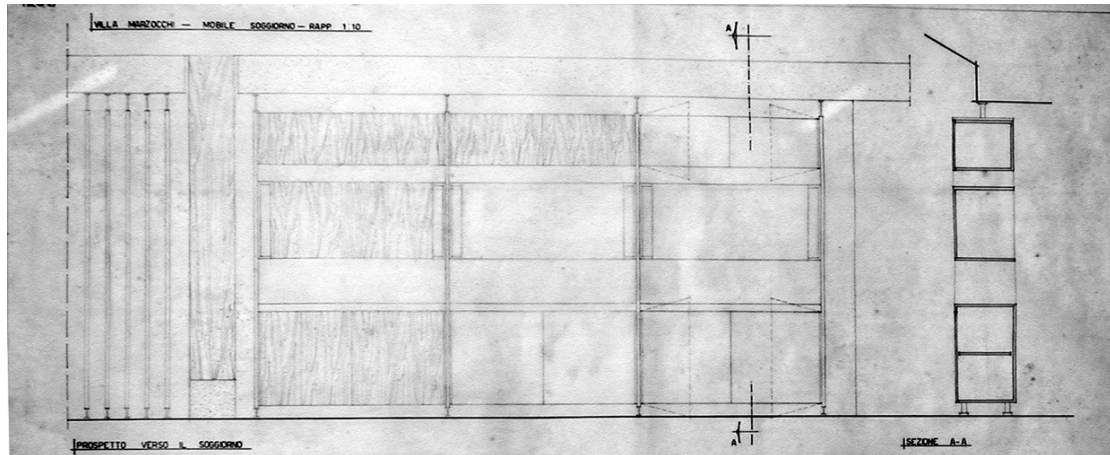
271. Sezione trasversale. Disegno di W. Di Salvo reperito nello studio professionale di Marco Del Francia, materiale di Di Salvo. [MDF_DS_o1_fo2_sezione01].



272. Particolare camino - soggiorno; villa M. Disegni di dettaglio di W. Di Salvo. (MDF_DS_01_f02_02d).



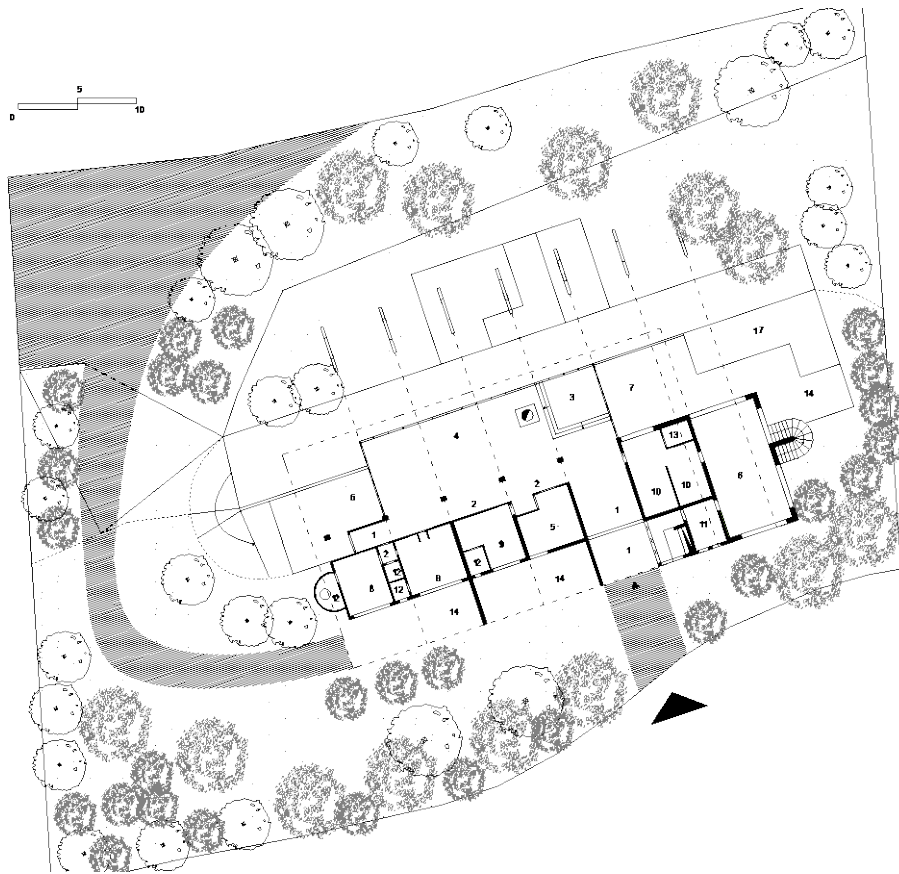
273. Pannelli in legno - soggiorno; villa M. Disegni di dettaglio di W. Di Salvo. (MDF_DS_01_f02_01d).



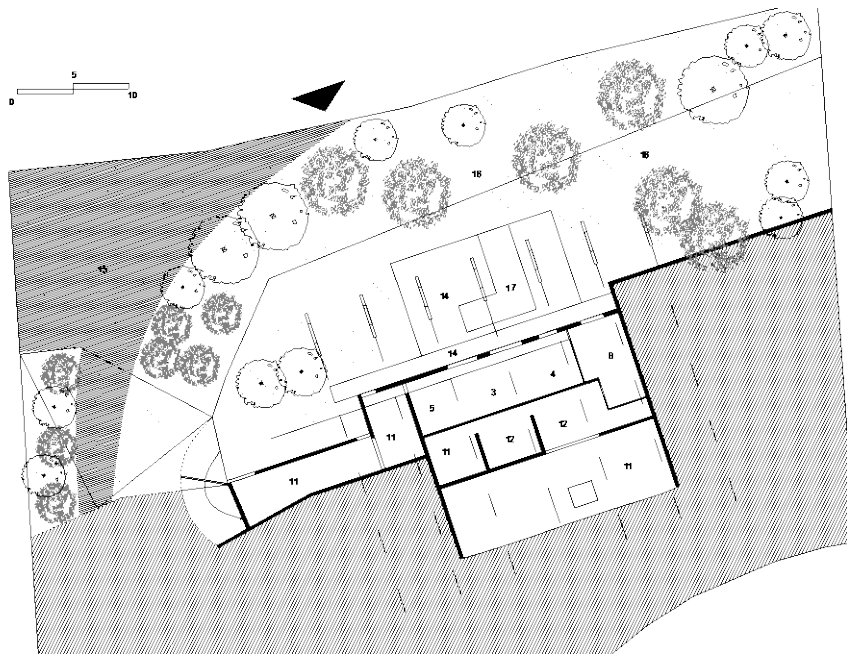
274. Mobile—soggiorno; villa M. Disegni di dettaglio di W. Di Salvo. (MDF_DS_01_f02_mobile soggiorno).



275. Il salotto visto dalla zona est. Dalla fotografia scattata circa vent'anni fa si evince che oltre al pavimento (in quest'area è attualmente in resina grigia) sono state rimosse le maioliche dalle alzate dei gradini, sono state sostituite tutte le tappezzerie e cambiati molti oggetti d'arredo. Fotografia reperita nello studio professionale di Marco Del Francia, materiale di Di Salvo. [MDF_DS_01_f02_03].



276. Ridisegno dello stato di fatto (2021) del piano terra: 1. Ingresso; 2. corridoio (distribuzione orizzontale); 3. soggiorno; 4. salotto; 5. cucina; 6. soggiorno esterno; 7. salotto esterno; 8. camera da letto; 9. studiolo; 10. camera ospiti; 11. stanza di servizio; 12. Bagno; 13. bagno ospiti; 14. patio/terrazza; 15. garage/box auto; 16. Giardino; 17. Piscina.



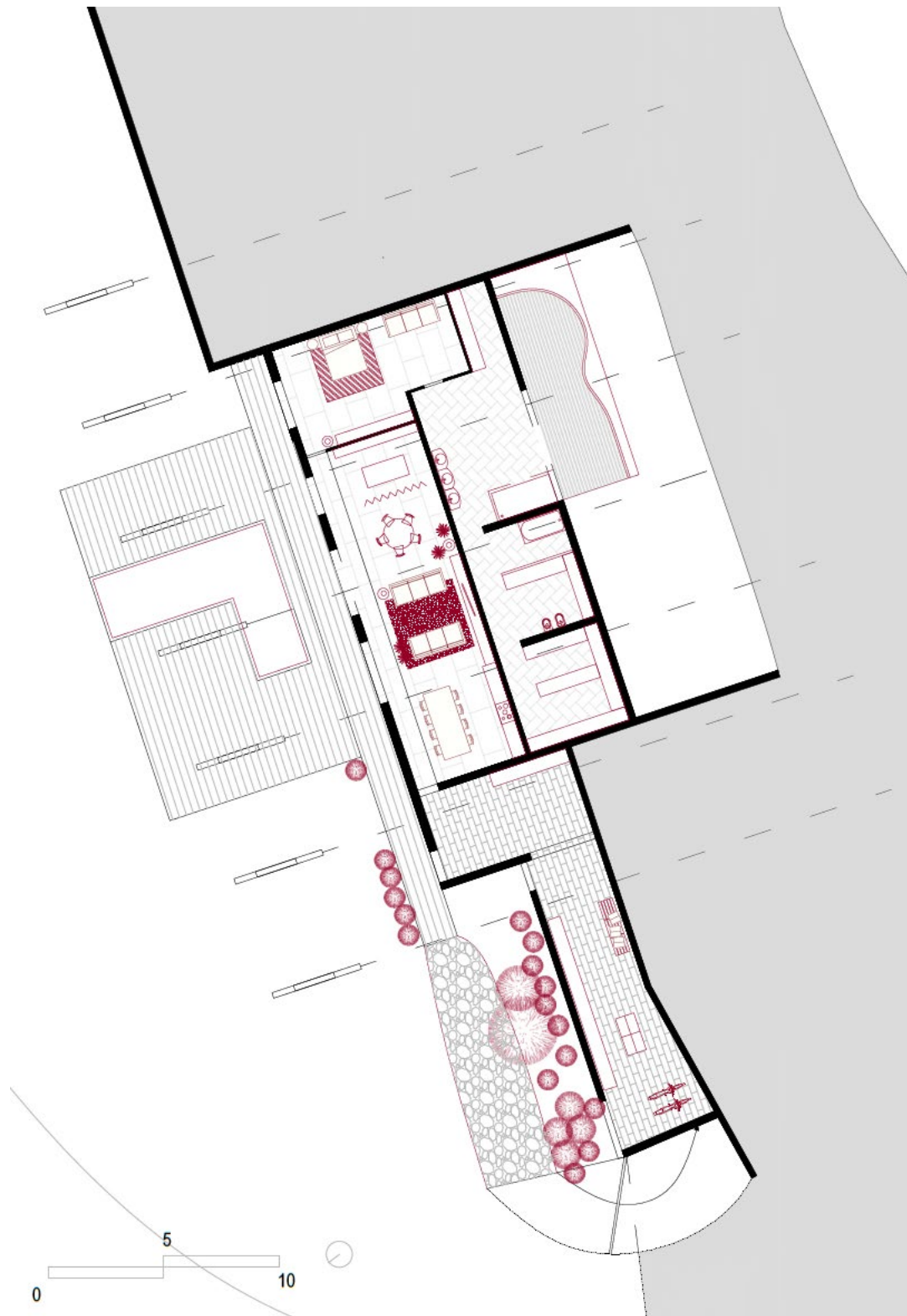
277. Ridisegno dello stato di fatto (2021) del piano piano inferiore: 3. soggiorno; 4. salotto; 5. cucina; 6. soggiorno esterno; 7. salotto esterno; 8. camera da letto; 9. studiolo; 10. camera ospiti; 11. stanza di servizio; 12. Bagno; 14. patio/terrazza; 15. garage/box auto; 16. Giardino; 17. Piscina.



278. Due fotografie dei nuovi volumi costruiti nel 2012. A sinistra la scala esterna elicoidale posta sul fronte nord-est per raggiungere il solarium sul tetto piano e a destra il bagno con oblò apribile in copertura; (agosto 2019).



279. Planimetria piano terra della villa di Duccio M.; rappresentazione dell'arredo come documentato dalle fotografie scattate durante il sopralluogo (agosto 2019).



280. Planimetria piano seminterrato della villa di Duccio M.; rappresentazione dell'arredo come documentato dalle fotografie scattate durante il sopralluogo (agosto 2019).

Come testimoniato da Benedetta M., la necessità di un nuovo bagno privato, in diretta comunicazione con quella che era la sua camera da letto – prima del suo trasferimento al piano inferiore – si è materializzata in questo nuovo volume semicircolare, intonacato bianco e con un sottile cordolino in pietra grigia sulla sommità. Si è scelta la stessa finitura per il blocco scale dalla parte opposta della villa, quasi a voler richiamare in modo equilibrato, attraverso le forme, un'apparente simmetria. Oggi lo spazio domestico interno corrisponde funzionalmente alle necessità della famiglia seppur siano, ormai, perse le tracce di vita mondana cui era affezionata la nonna: «l'ampia sala da pranzo, il salotto e i loro doppioni in esterno erano importantissimi per mia nonna, che organizzava cene sfarzose e eventi eleganti. Ricordo il servizio catering e le stravaganti decorazioni, ogni volta era una sorpresa».



281. Vista dal solarium a est: sulla sinistra il salotto esterno e la piscina superiore, poi sullo sfondo la Torre Hidalgo e il mare; (agosto 2019).

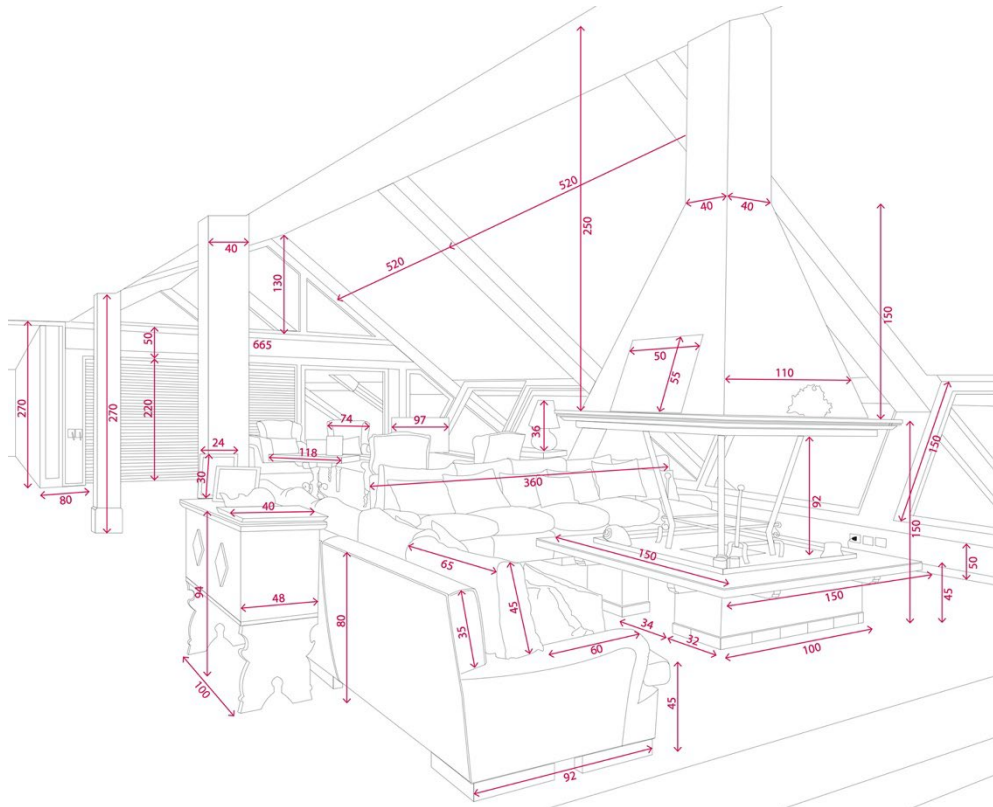
Tutto perfettamente ordinato, ogni oggetto all'interno è in armonia con il suo contesto. Quest'aspetto emerge particolarmente nel salone, non appena superato l'ingresso. Ci sono molti oggetti e arredi che hanno una loro storia, ma si accordano nel loro stare, tendendo a calma e perfezione museale di un luogo dimenticato nel tempo, o comunque non stressato dall'uso ordinario. Attraverso un'osservazione diretta di questo spazio, quindi conoscendo attraverso l'esperienza nel luogo, si palesano gli elementi di un interno domestico che non si dichiarano mai sull'esterno. Mentre nelle prime fasi di conoscenza di un qualsiasi edificio, la facciata ha un ruolo centrale, in questo caso assistiamo a un ribaltamento, che non è solo percettivo: ogni prospetto dichiara *l'intérieur*, proprio perché la villa non è un oggetto compatto e opaco.

«Sembra che il borghese sia così sicuro della sua stabile agiatezza da disdegnare la facciata, per affermare: la mia casa, ovunque vogliate aprirla e sezionarla, è sempre una facciata. Tali facciate sono particolarmente frequenti nei palazzi berlinesi che risalgono alla metà del secolo scorso: una veranda non si rivolge all'esterno ma piuttosto - come una nicchia - all'interno. La strada diviene stanza e la stanza strada. Il passante che si ferma a guardare la casa sta per così dire sulla veranda³⁴⁹».



282. Il salotto; (agosto 2019).

³⁴⁹ Benjamin W., *Parigi. ...*, op. cit., p. 454.



283. Ridisegno su base fotografica con quote dimensionali, che evidenziano l'equilibrio che sussiste tra l'ingombro degli stessi e la capacità dello spazio di accoglierli.

4.2.4 Ventisette estati a Punta Ala. Villa nel lotto n. 12 dello Scoglietto

Mario S., dalle finestre del salotto, vede i pini marittimi, gli ulivi e quella lingua di terra che si protende sul mare, che è la Punta Hidalgo. Trascorre, qui con la sua famiglia e ospiti occasionali, buona parte delle vacanze estive, ormai da 27 anni; infatti, nel 1992 lui e la moglie decisero di acquistare la villa in via dello Scoglietto, civico n. 12, lotto 12, nel comparto più a Nord di Punta Ala³⁵⁰.

Dal mare, da quella parte di litorale, che dal Club La Vela, verso l'Hotel e i Bagni Gallia si estende verso Nord fino alla spiaggia libera, la villa è raggiungibile in auto in qualche minuto, a piedi in poco meno di mezzora. L'ingresso da via dello Scoglietto è sulla curva in salita: oltre uno slargo il muro in cemento fa spazio al cancello carrabile automatizzato e un cancelletto in ferro con una tasca in alluminio per la posta. Gli alberi e le siepi nel giardino interno privato non lasciano intravedere molto della villa.

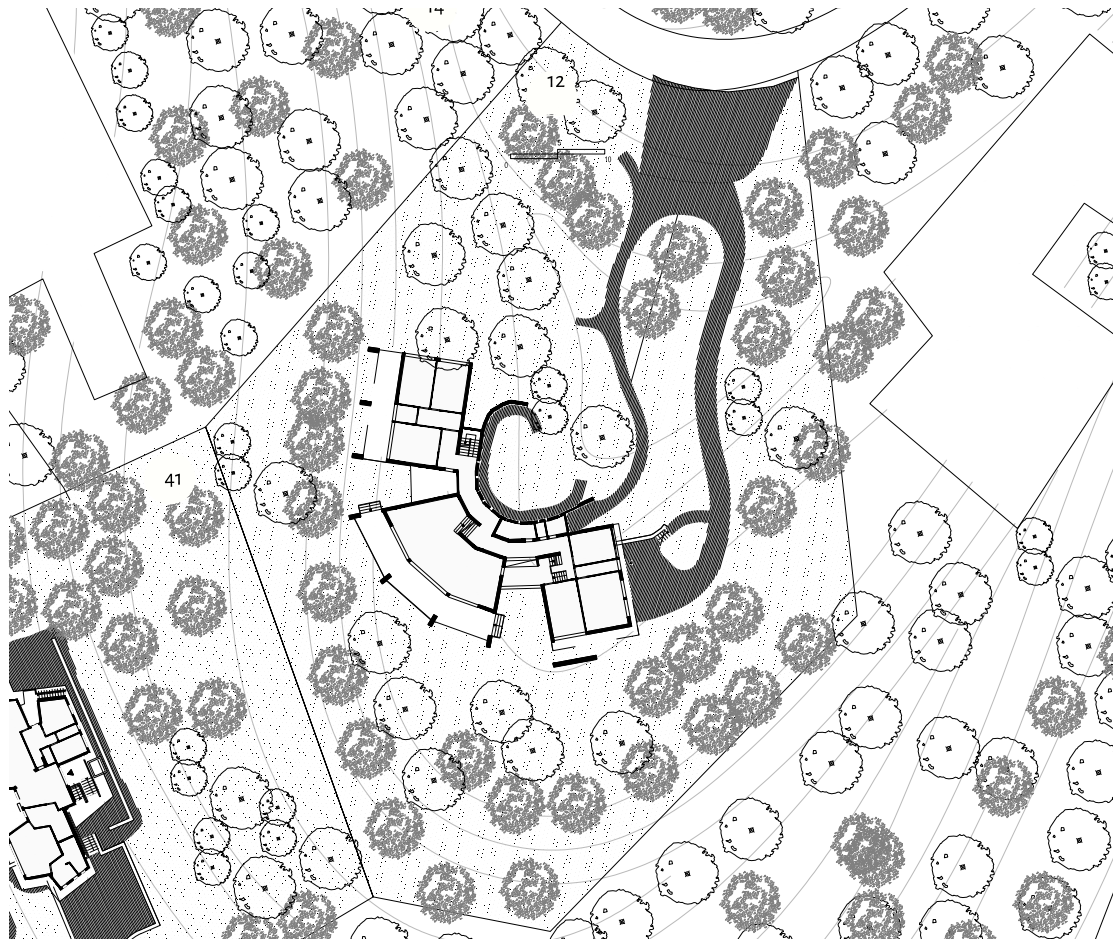


284. L'ingresso alla villa S. da via dello Scoglietto 12. (agosto 2019)

Un sentiero sinuoso in lastre di pietra dà il passo verso la porta di ingresso. Il giardino è ben curato, un prato verde acceso colma il vuoto circolare lasciato dal prospetto interno dell'edificio. La villa della famiglia S. ha uno sviluppo planimetrico molto simile a un ventaglio, un terzo di cerchio, con un vuoto circolare in centro che è il prato. La forma della villa fu suggerita dalla morfologia del terreno che coincide con il crinale di questa parte di comparto.

³⁵⁰ Si fa riferimento sia a quanto restituisce la CTR - 1:2000 -, scaricata dal sito del Geoportale della Regione Toscana, sia ai Piani di Comparto del 1962 - come strumento di confronto con la documentazione di archivio più recente -, vd. Protocollo n. 1131, consultato presso il Comune di Castiglione della Pescaia, aprile 2019.

«La villa è stata acquistata da una coppia di inglesi, di cui ora non ricordo proprio il nome, dovrei chiederlo a mia moglie che è la proprietaria della casa; possiamo controllare sull'atto notarile. Ad ogni modo loro non erano i committenti originari della villa. La sig.ra Jean Hassid³⁵¹ era la committente originaria; negli anni 60 viveva qui a Punta Ala quasi tutto l'anno³⁵²».



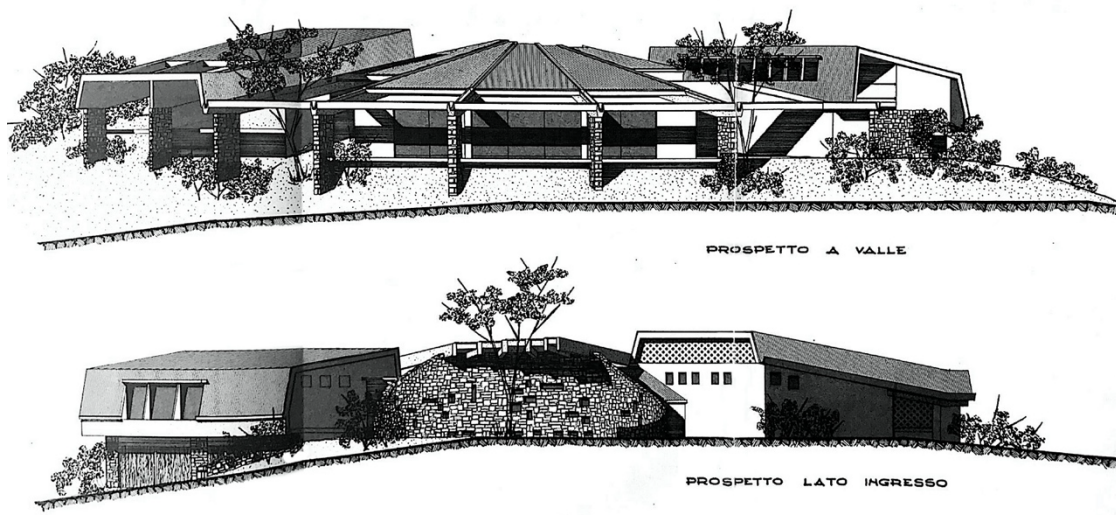
285. Ridisegno dello stato di progetto (1963). Planimetria del piano terra e suo inserimento nel lotto n. 12 dello Scoglietto.

Tra le 27 cartelle consultate e scansionate durante la seconda visita in Archivio - ultima settimana di maggio 2019 - nell'archivio del Comune di Castiglione della Pescaia, in particolare 27 Concessioni Edilizie, del comparto Lo Scoglietto, di ville uni/bifamiliari, una raccoglie i documenti amministrativi e normativi riguardanti la Villa della famiglia

³⁵¹ Il nulla osta rilasciato dal Sindaco alla sig.ra Jean Hassid - proprietaria - per l'esecuzione dei lavori, riporta la data del 22 novembre 1963; infatti, il Piano di Comparto del Lo Scoglietto che in tavola riporta la data del 1° agosto 1961, veniva approvato dalla Soprintendenza ai Monumenti e alle Gallerie per le Province di Siena e di Grosseto in data 9 dicembre 1960 e inviato all'Ing. Valdemaro Barbetta, anche progettista della Villa del lotto n. 12. Vd. Concessione Edilizia n. 1235, Cartellina arancione che riporta intestazione: 'Hassid Jean, Fanfani Franco lotto n. 12 dello Scoglietto - Punta Ala.

³⁵² Parte della storia orale raccontata dal Sig. Mario S., notaio di Roma; marito della proprietaria della villa in via dello Scoglietto 12; intervistato il 25 agosto 2019.

S.: 5 pagine, 3 tavole ripiegate e 1 relazione tecnica del progetto di un paio di pagine. Il Piano Particolareggiato, in intestazione riporta i dati quantitativi secondo il progetto dello Studio Tecnico Savonarola (di piazza Savonarola 18, Firenze).



286. Prospetto a valle e prospetto lato ingresso. [fonte: C.E. n. 1235, reperita e scansionata presso l'Archivio del Comune di Castiglione della Pescaia, Castiglione della Pescaia, maggio 2019, [C_CE_C04_1235].

Nel 1992, la famiglia S. decise che Punta Ala sarebbe stata la meta per le vacanze. Scegliendo di acquistare la villa in vendita in via dello Scoglietto n. 12, proprio perché in cerca di un luogo riservato, immerso nella natura, dotato di tutti i comfort per poter trascorrere il tempo libero dal caos cittadino della capitale. La coppia di coniugi vive usualmente la casa un mese all'anno, spesso insieme ai tre figli o con altri amici di vecchia data. Ogni tanto raggiungono Punta Ala anche in inverno, per brevi soggiorni, anche solo per il weekend.

«Il camino, qui nel salone, ho deciso di decorarlo di rosso. Un po' di colore rispetto al resto delle pareti bianche. È l'unica cosa che abbiamo modificato. Oltre al bagno laggiù, che dopo le faccio vedere. Abbiamo cercato di mantenere intatta la casa: così come la vede ora, è come l'abbiamo trovata dopo l'acquisto».



287. La parete con il camino (agosto 2019)

Il sig. Mario, ancora sicuro di aver fatto una buona scelta, predilige il luogo perché molto appartato. Infatti, sin dagli esordi, il Piano d'Insediamento Urbanistico per Punta Ala prescriveva delle distanze minime da garantire con ogni nuova edificazione, allo Scoglietto come in tutti gli altri comparti³⁵³.

Superata la porta d'ingresso della villa, inizia il corridoio semicircolare: un percorso aderente al muro esterno verso il giardino, un ampio spazio distributivo di cui l'attuale proprietario non comprende tuttora la reale necessità.

«Questo largo corridoio, che permette di accedere a tutte le stanze, sia su questo livello sia nel piano inferiore, è ben illuminato dalle finestre alte, sul giardino interno - quello che abbiamo attraversato per entrare -; mi è sempre sembrato un gran spreco di spazio. Tanta luce e tanta superficie per un corridoio. Però in una parte, in cui si allarga, ho ricavato lo spazio per uno studiolo, infatti ci ho messo il computer, una scrivania e una sedia. Al piano inferiore vale lo stesso discorso: subito dopo la scala di legno, già esistente, ho lasciato l'arredo che c'era ed è rimasta una libreria a giorno, in cui abbiamo messo i nostri libri».

Una volta attraversata una prima parte di corridoio, oltre un varco, continua la pavimentazione in legno, verso una scala discendente di 6 gradini che giunge al salotto.

³⁵³ Si rimanda al documento conservato nel I Faldone dei Piani di Comparto, custodito presso il Comune di Castiglione della Pescaia. Nella cartella bianca con dicitura "Lo Scoglietto", sono raccolti non solo i disegni preliminari, ma anche la lottizzazione definitiva dell'area in oggetto. Uno dei documenti su carta intestata della Punta Ala SpA, chiarisce in note sintetiche alcune linee guida. In merito alle distanze, al punto 3°: *Si prescrivono 5 metri di distanza degli edifici dal confine e 10 metri fra di loro.*

La scala è contenuta, a sinistra da un parapetto in muratura intonacata bianca, un mancorrente in legno scuro, in noce nazionale, a destra da parte del muro curvo di separazione con lo spazio distributivo.

La *Villa aperta a ventaglio sulla costa di Punta Ala*³⁵⁴ fu costruita al centro del lotto n. 12, che offre una superficie totale di 4120 mq. Il rapporto di copertura che riportava il Piano Particolareggiato fu soddisfatto: infatti, la superficie coperta è pari a 360 mq. L'altezza massima dell'edificio è pari a 6,4 metri.

Il dislivello totale del terreno è approssimativamente di 6 metri, percepibili in esterno grazie al manto erboso che ricopre tutto lo spazio circostante la villa - attraversabile con alcune scalette in pietra - e in interno grazie al salotto, che a tutta altezza è accessibile solo superato il dislivello di 1 metro dal corridoio d'accesso. Questo vano, come le camere padronali e per gli ospiti, è esposto verso valle (sud-ovest), pertanto gode di un buon orientamento e alle 18.30 del 25 agosto, il salone è scaldato da una luce aranciata che entra dalle finestre molto ampie che portano al terrazzo³⁵⁵.

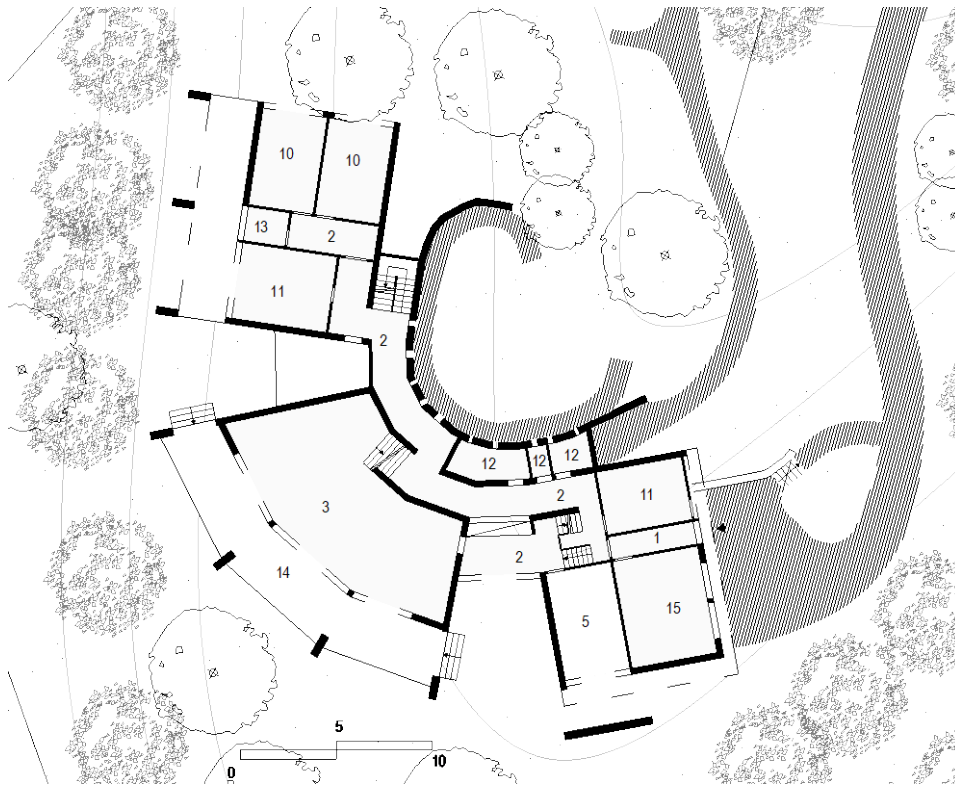


288. Il salotto. Spalle al mare (agosto 2019)

³⁵⁴ Come da titolo del capitolo dedicato a questo edificio su: Magnani F. (a cura di), *Ville al mare*, Görlich ed, Milano 1971, pp. 68 - 76.

³⁵⁵ L'intervista non strutturata a Mario S. si svolge proprio il 25 agosto 2019, sul terrazzo verso il mare.; oltre l'ampio salotto a doppia altezza.

«Questa abitazione è stata concepita quale organico inserimento nella natura pur mantenendo una libertà espressiva e funzionale. La struttura in cemento armato è stata evidenziata sia all'interno che all'esterno; i tamponamenti esterni, in cotto e pietra locale, rimangono aderenti al carattere della vegetazione e del giardinaggio, fondendosi con essi; gli esterni, sobri e spaziosi, hanno un carattere ben personalizzato. I pavimenti sono in cotto smaltato opaco per il soggiorno e per gli ingressi e in listoni di legno per tutte le camere³⁵⁶».



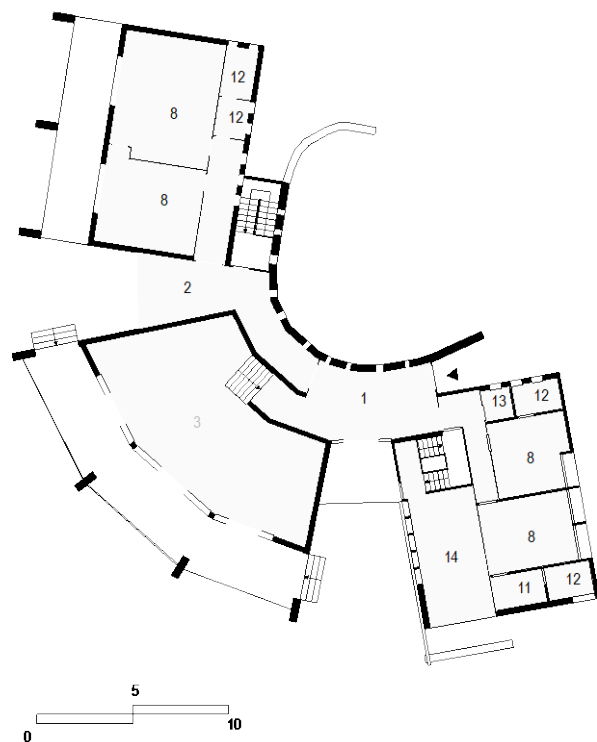
289. Ridisegno dello stato di progetto (1963) del piano terra: 1. Ingresso; 2. corridoio (distribuzione orizzontale); 3. soggiorno; 5. cucina; 10. camera ospiti; 11. stanza di servizio; 12. Bagno; 13. bagno ospiti; 14. patio/terrazza; 15. garage/box auto.

L'area distributiva verso est conduce direttamente a tutti i vani al piano. Ogni tramezzo interno traccia il raggio della grande circonferenza in cui si colloca la villa della famiglia S.. Questa connessione a pettine, seppur sia «troppo ampia» esclude la necessità di spazi serventi nel versante costiero, garantendo migliore esposizione a tutti gli spazi serviti, che risultano essere ampi e bene arieggiati.

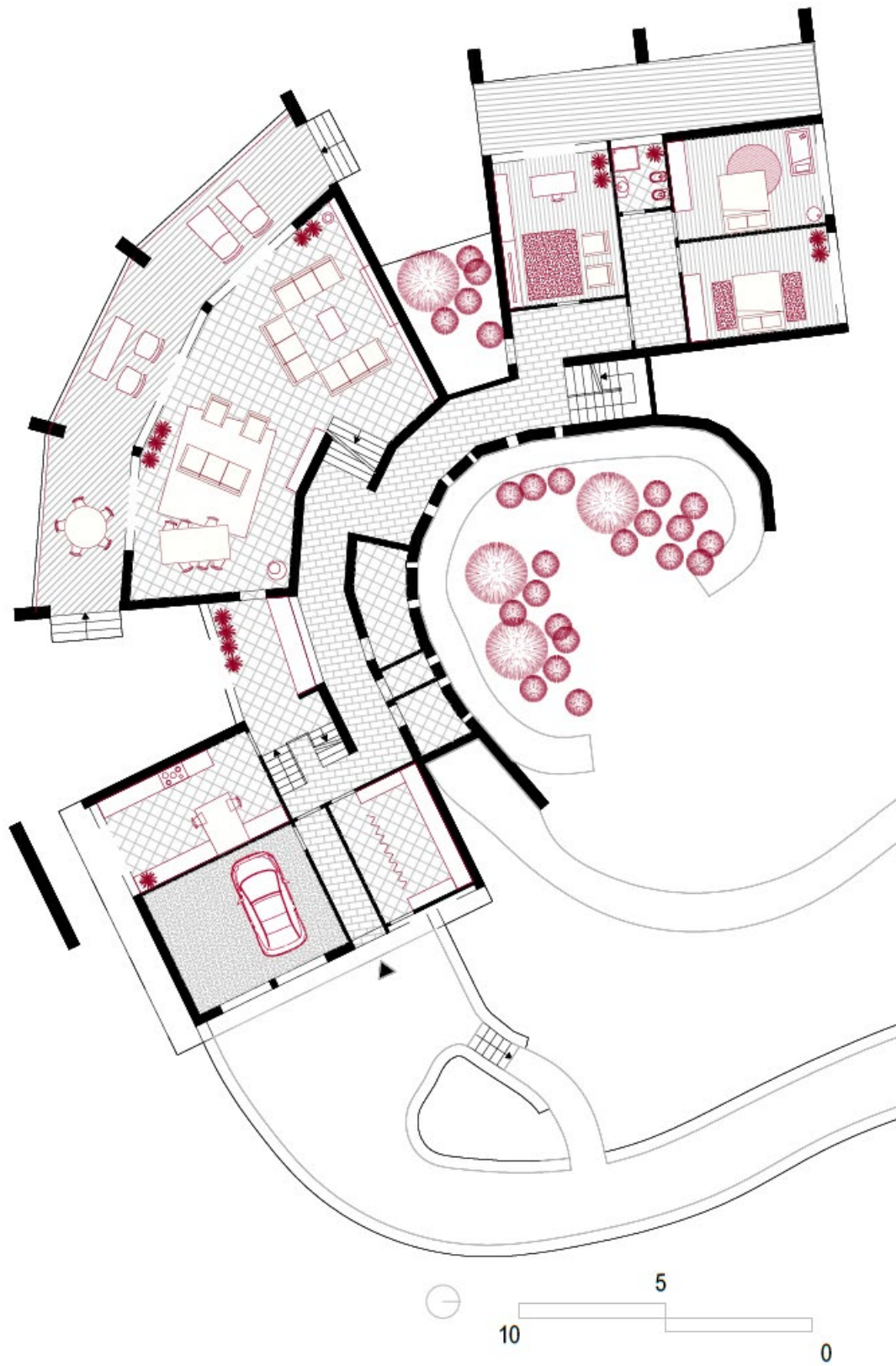
³⁵⁶ *Ivi*, p. 71.



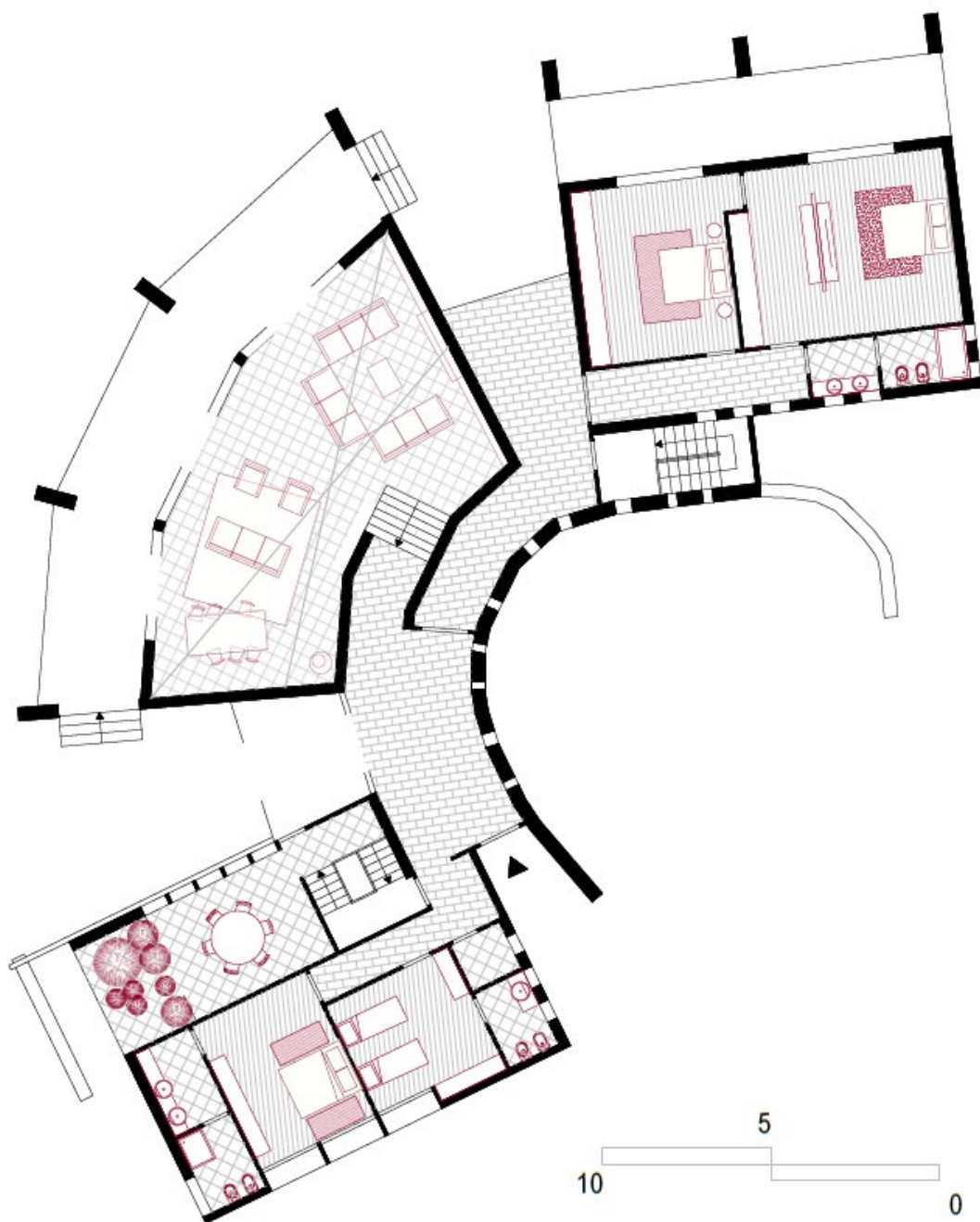
290. Il corridoio. Pavimentazione in ceramica grigia e contrasto materico tra la parete bianca interna e il muro esterno in pietra a vista; (agosto 2019).



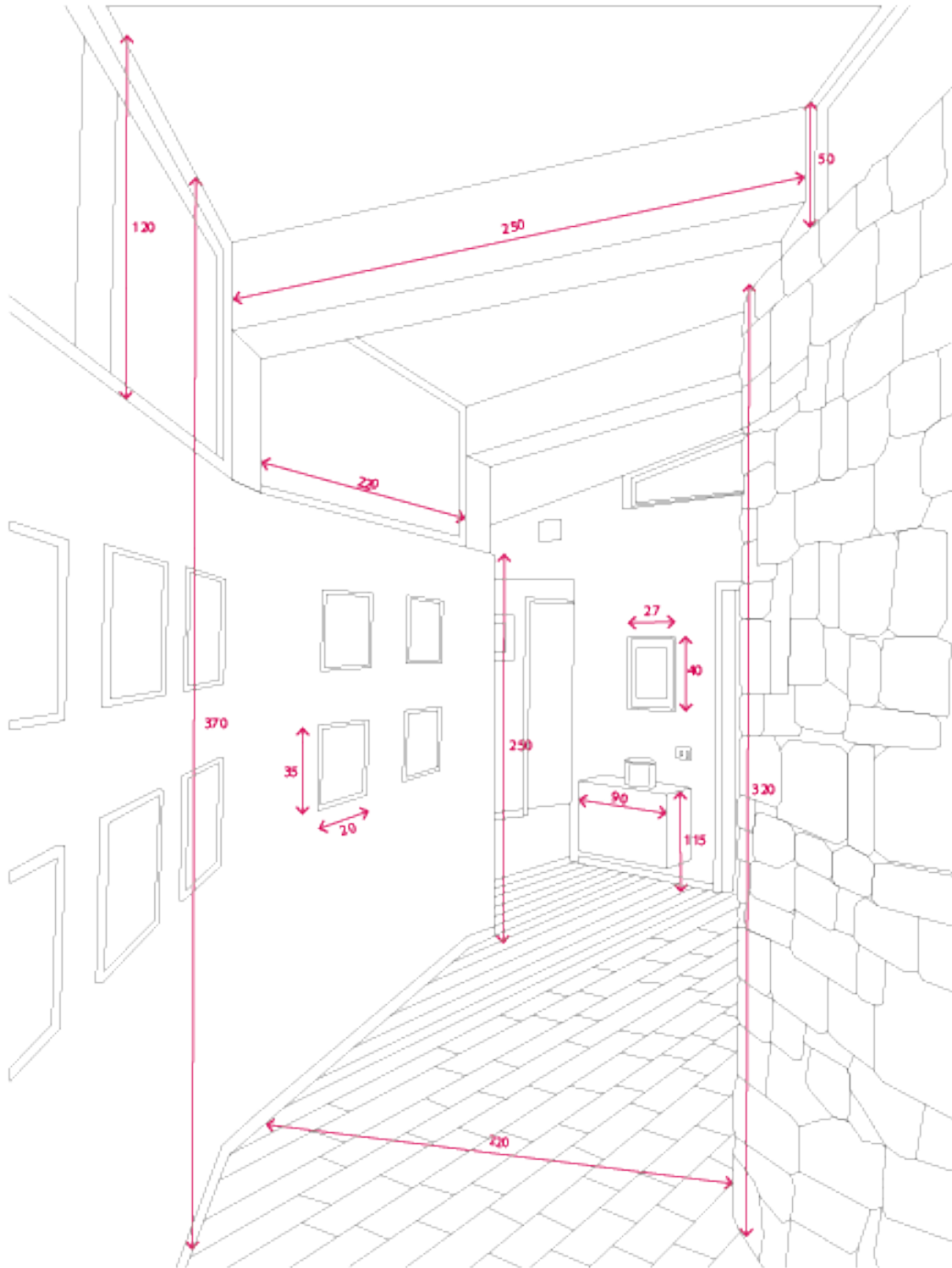
291. Ridisegno dello stato di progetto (1963) del piano primo: 1. Ingresso; 2. corridoio (distribuzione orizzontale); 3. Soggiorno a tutta altezza (accessibile da questo piano fuori terra); 5. cucina; 8. camera da letto; 11. stanza di servizio; 12. bagno; 13. bagno di servizio; 14. patio/terrazza.



292. Planimetria piano terra della villa di Mario S.; rappresentazione dell'arredo come documentato dalle fotografie scattate durante il sopralluogo (agosto 2019).

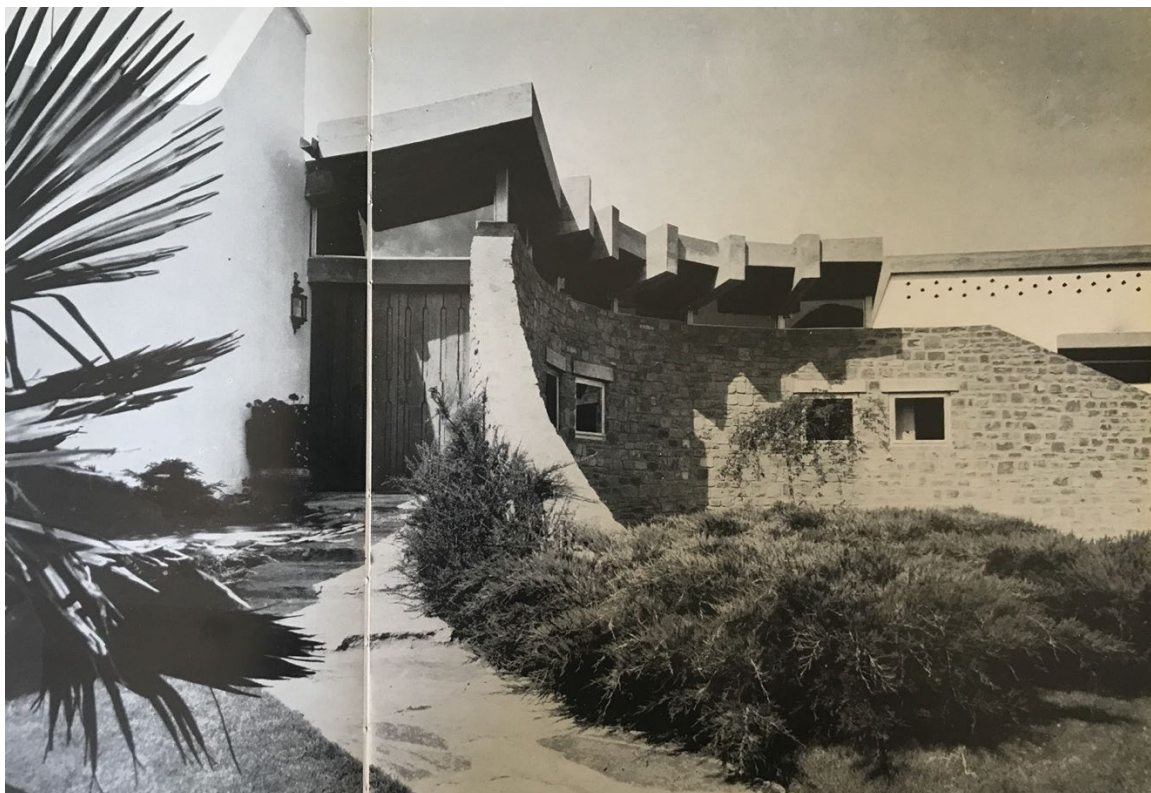


293. Planimetria piano primo della villa di Mario S.; rappresentazione dell'arredo come documentato dalle fotografie scattate durante il sopralluogo (agosto 2019).



294. Ridisegno su base fotografica con quote dimensionali, che evidenziano l'equilibrio che sussiste tra l'ingombro degli stessi e la capacità dello spazio di accoglierli.

Come detto nelle pagine che precedono quest'ultima analisi, l'attività di ricerca sulle riviste di settore pubblicate ha permesso di individuare una serie di articoli e pubblicazioni che rappresentano un'occasione per un confronto qualitativo degli spazi. Queste fotografie, scattate nei primi anni Settanta documentano le scelte materiche per i muri esterni, il progetto del giardino privato, per esempio, e si intrecciano con quanto osservato durante il sopralluogo di agosto 2019.

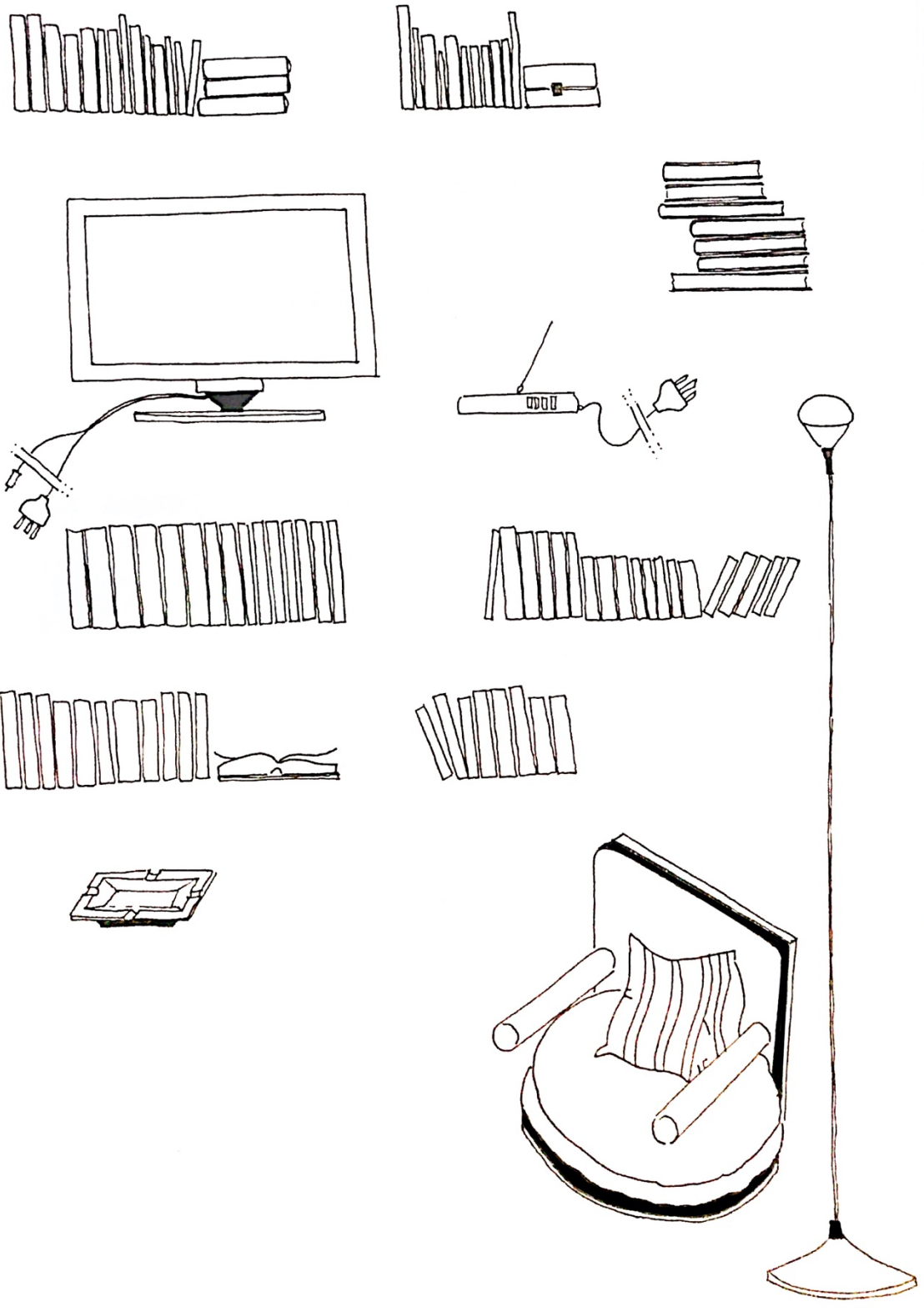


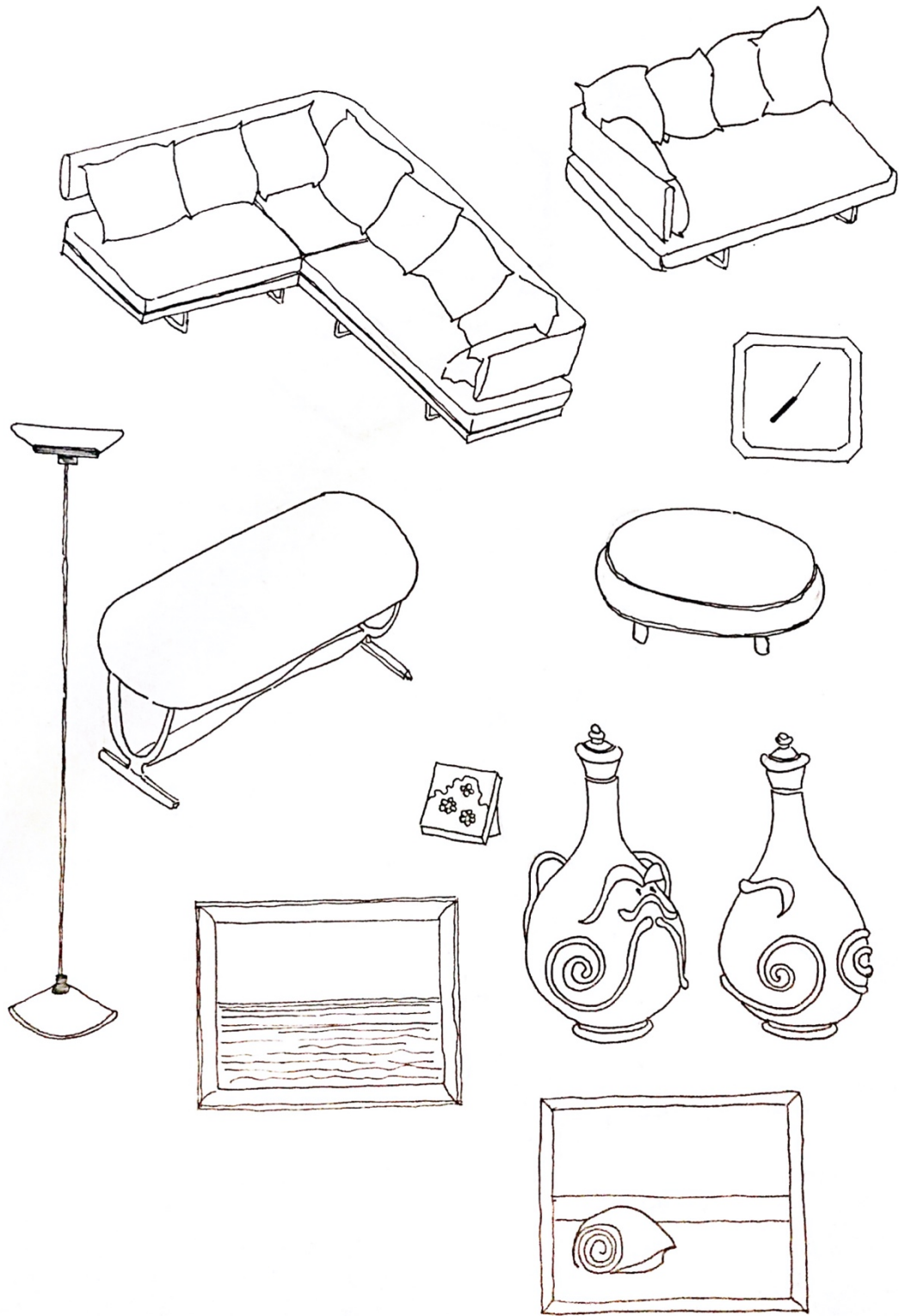
295. L'ingresso. Fotografia della Villa dal giardino. [fonte: Magnani F. (a cura di), *Ville al mare*, Görlich ed, Milano 1971, pp. 74 - 75]



296. L'ingresso. Fotografia della Villa dal giardino. [fonte: Magnani F. (a cura di), *Ville al mare*, Görlich ed, Milano 1971, p. 72]







Conclusioni

La struttura di questo testo evidenzia la volontà di inquadrare prima l'ampio ambito cronologico che ha caratterizzato gli anni del miracolo economico, per approfondire in seguito le trasformazioni sociali che hanno permesso di individuare gli elementi generatori di alcune tendenze. Ogni capitolo è stato costruito restituendo fedelmente i diversi passaggi che hanno caratterizzato il lavoro di analisi: lenti diverse hanno permesso di individuare microtrasformazioni, che venivano trattate e approfondite in chiusura di ogni passaggio. In particolare, per quanto riguarda i primi due capitoli, il testo è proprio risultato di queste osservazioni che dal generale tendono al dettaglio: si sono compresi alcuni aspetti propri dei modi di vivere nel secondo dopoguerra, in Italia, attraverso fonti diverse, dando spazio anche al dibattito antropologico – sul ruolo dell'individuo in questa cornice di progresso e benessere diffuso, per esempio – per giungere a una lettura critica dell'espressione di tempo libero, poi di *loisir* e, infine, di villeggiatura. Partendo, perciò, dall'osservazione degli oggetti del tempo libero è stato possibile affrontare il valore dei simboli della società dei consumi. È chiaro sia quanto innovazione e benessere abbiano alimentato nuove necessità nei consumatori sia quanto il possesso di "cose", diventando il *diktat* di questa nuova società, sia profondamente legato al lavoro e al tempo libero. Nel primo capitolo sono stati affrontati perciò questi argomenti che si ripalesano nell'ultimo – spazio di analisi puntuale dei casi studio – in cui si conferma la sottile differenza tra un'idea di *status* sociale più consolidata, basata su prestigio e valore³⁵⁷, e un'altra, fondata sullo stile di vita che oggi viene esibito, attraverso immagini e simboli di stato³⁵⁸. È convinzione di chi scrive che in queste tendenze le architetture abbiano un ruolo importante. Come ogni altro oggetto raccontano, se osservato con un buon numero di lenti diverse, una complessità di fattori che si sono stratificati negli ultimi 70 anni e che hanno radice sia nell'uso, nelle necessità, nelle immagini, nella relazione tra cose e persone e tra persone e persone. Il capitolo 2 è stato costruito partendo dall'architettura per le vacanze, che aveva concluso il capitolo precedente, per giungere alla definizione di tre ambiti di studio, passando attraverso un atlante di oggetti che punteggiano i litorali marittimi italiani. Questa fase di ricerca ha avuto per l'autore di questo lavoro l'importante ruolo di collezionare una serie di immagini ed elementi che descrivono gli aspetti più materiali di quanto affrontato fino a quel punto. L'osservazione di questo *corpus* di immagini e descrizioni, a valle di una selezione di articoli, ha permesso di individuare una serie di analogie ed elementi di confronto utili alla costruzione di una vera e propria narrazione per affrontare l'ambito di studio, confinato da un solo elemento: la destinazione d'uso.

³⁵⁷ Differentemente da Karl Marx, Max Weber non si concentrò solamente sulla distinzione per classi sociali, ma aggiunse altri livelli di complessità: aumentando il numero di stratificazioni. Le aggregazioni tra individui hanno luogo laddove si condividano stile di vita, ideali e aspetti culturali.

³⁵⁸ Rispetto a questo tema ritornano utili i riferimenti teorici lungamente affrontati nel primo capitolo. In particolare, risulta utile tenere presente sia Pierre Bourdieu sia Bachelard per comprendere come intendere il concetto di "stile di vita" legato al valore simbolico di determinati oggetti. Vd. Bourdieu P., *La Distinction*, op. cit e Bachelard G., *La Poétique de l'espace*, op. cit.

Come detto, la scelta di dedicare questo lavoro al progetto d'insediamento della pineta di Punta Ala è stata per lo più influenzata dalla vasta quantità di contatti che in modo quasi spontaneo si sono man mano raccolti, sin dalle prime fasi d'indagine sul campo. La grande fortuna di incontrare l'architetto Del Francia ha permesso di comprendere il valore potenziale che studiare le opere di Walter Di Salvo e le vicende in pineta di molti suoi collaboratori, avrebbe potuto rappresentare. Si è scoperta, infatti, la necessità di ricostruire la successione di alcuni avvenimenti in questo luogo, proprio attraverso la testimonianza di alcune persone e di alcuni frammenti degli archivi presenti *in loco*. Attraverso le diverse fasi di indagine sul campo, che coincidono con un progetto operante, si è definito l'obiettivo di dare dignità alla memoria di alcuni soggetti che hanno contribuito, o contribuiscono tuttora, alla costruzione dell'immagine di questo luogo per la villeggiatura. È stato possibile così, a valle di una raccolta e sistematizzazione del materiale, documentare un *corpus* la cui storia risultava frammentata, se non del tutto assente. Ciò che si è riscontrato, oltre la qualità e quantità di informazioni utili alla restituzione della storia del luogo, è il desiderio di condivisione da parte della maggior parte degli interlocutori cui si è fatto riferimento. La nostalgia per il bel tempo libero trascorso a Punta Ala, raccontata da alcuni proprietari di case vacanze o ex collaboratori della Società, la stima per l'opera professionale di alcuni architetti coinvolti nel "grande progetto", testimoniata dalle parole di ex colleghi o collaboratori, sono stati il motore che ha spinto affinché si potesse raccontare nel modo più unitario possibile questo campo.

Un aspetto emergente di questo lavoro di tesi è l'eterogenia di elementi che compongono l'insieme: i differenti punti di osservazione, insieme alle necessarie diverse metodologie applicate, individuano frammenti che trovano posizione specifica grazie alla relazione con il tutto. Il continuo rapporto tra generale e particolare è stato, infatti, esplorato attraverso una serie di scelte metodologiche e strumenti distinti. Negli ultimi anni la ricerca di architettura sulla casa è stata veicolata da approcci sempre più attenti allo specifico e alla scala micro; di certo – come detto nel primo capitolo – questo interesse è frutto di posizioni teoriche che si allontanano da valutazioni più generali e comparative e si avvicinano agli aspetti più sociali e antropologici dell'abitare³⁵⁹. Guardare a un passato recente, come la seconda metà dell'ultimo secolo, pone l'osservatore nella condizione di approcciarsi a un mondo ancora in trasformazione: gli oggetti osservati custodiscono ricordi crescenti che continuano ad abitare e modificarsi nella pineta di Punta Ala come in altri ambiti analoghi. Il perdurare di un uso specifico, quello dell'abitare stagionale, implica che la memoria collettiva e quella individuale abbiano un valore per documentare una trasformazione, seppur micro, che quindi sarebbe di difficile lettura.

La scelta di documentare le storie di vita che hanno luogo in uno ambito geografico specifico ha motivazioni che coincidono con la possibilità di individuare nell'esperienza

³⁵⁹ Un grande contributo per un avvicinamento agli studi sullo spazio della casa con uno sguardo estremamente interdisciplinare coincide con le pubblicazioni consultabili e scaricabili online della rivista *Home Cultures. The Journal of architecture, design and domestic space*, che pubblica ricerche dedicate alla comprensione critica della sfera domestica, dei suoi artefatti, spazi e relazioni, attraverso punti di vista diversi.

abitativa quel legame che sussiste tra uno spazio privato e uno comunitario, che proprio nella vita di ogni singolo individuo si concretizza in azioni spontanee. Infatti, ciò che emerge dalle interviste svolte è proprio la possibilità di mappare azioni diverse nello spazio che documentano collegamenti transcolari propri della vita quotidiana. Così, è nelle *storie di case d'agosto* (nell'ultimo capitolo di questa tesi) che si combinano sia le storie individuali – orali – sia la microstoria – ricostruita grazie all'osservazione attraverso lenti diverse -. Si è tentato di osservare il caso studio con un approccio dinamico proprio per rispondere alla necessità di rilevare gli aspetti di una lenta microtrasformazione, come quella descritta nelle righe precedenti.

Inoltre, un tema emerso sin dalla consultazione delle riviste di settore, cui spesso nella nostra pratica professionale si ricorre ricercando per macrotemi o per grandi autori, è l'occasione di tracciare dei veri e propri movimenti di progettisti. Infatti, a Punta Ala, come ad Arenzano, Versilia e Sardegna appaiono i nomi di progettisti milanesi, per esempio, che nel secondo dopoguerra hanno costruito la loro credibilità in una stretta cerchia di clienti che volevano farsi costruire la casa al mare per le vacanze, un po' simile a quella in città. Queste migrazioni di pratiche professionali, oggi, offrono l'opportunità di individuare dei linguaggi ricorrenti e degli elementi stilistici riconoscibili che si manifestano sul territorio costiero italiano, seppur in accordo dialettico con il contesto naturale. Così, seguendo la firma di un autore, tra opere a Milano, poi Arenzano e, infine, a Punta Ala, non solo si evidenziano le differenze, ma si palesano le fasi di un'evoluzione professionale.

Così è accaduto anche con l'architetto Walter Di Salvo. Egli rappresenta un'eccezione, visto il suo profondo e continuativo coinvolgimento con un particolare luogo, ma intrecciando i suoi *curricula*³⁶⁰ con l'osservazione diretta di alcune sue opere a Punta Ala, ciò che egualmente risulta emergente è proprio questa crescita. Porre lo sguardo, quindi, su un ambito geografico specifico è un'attività di ricerca che definisce il luogo stesso come un vero e proprio palinsesto, in cui le pratiche di scrittura, riscrittura, trasformazione ed evoluzione sono parte integrante dell'identità del luogo.

Le testimonianze dei soggetti con cui è stato possibile avere un confronto diretto trovano riscontri materiali e immateriali nell'atmosfera generale che si percepisce a Punta Ala. Ed è proprio il processo iterativo di questa ricerca che ha permesso di riconoscere le parti nel quadro d'insieme e anche scoprire come il generale viene declinato nel dettaglio intimo di ogni casa. In questo lavoro di ricerca, il caso studio non è stato solo strumentale a definire un ambito di studi ampio, in cui l'approccio metodologico può essere applicato anche ad altri luoghi, ma è diventato anche un terreno di prova per osservare da punti di vista differenti un fenomeno noto (quello dell'abitare stagionale a Punta Ala dalla fine degli anni Cinquanta ad oggi). In più, il ricorso alle storie individuali, di proprietari e professionisti locali, ha messo in luce un tema inaspettato: la necessità di aggiungere vita alla storia urbanistica e architettonica di questo insediamento per le vacanze. L'approccio transcolare di ricerca e la sistematizzazione dei dati reperiti per una

³⁶⁰ Sono diverse le versioni di CV consultate nello studio dell'architetto Marco Del Francia; [MDF_DS_01; MDF_DS_02_01-10; MDF_DS_03]

restituzione transdisciplinare sono elementi che hanno proprio l'obiettivo di raccontare la convivenza di più elementi che contribuiscono alla definizione di uno specifico luogo per il tempo libero.

Bibliografia

AA. VV., *La seconda casa in Liguria: dimensioni ed evoluzioni del fenomeno, effetti socio-economici, aspetti urbanistico-ambientali, indicazioni operative*, Centro Studi Unione Camere di Commercio della Liguria (a cura di), 1980.

AA. VV., *Annali di storia dell'urbanistica e del paesaggio* (ASUP - Atti di Convegno), n. 3, anno 2015 (ma 2016).

ABALOS I., *The Good Life: A Guided Visit to the Houses of Modernity*, Editorial Gustavo Gili, Barcelona 2001.

ADORNO T. W., *Minima Moralia – Reflexionen aus dem beschädigten Leben*, 1951; tr. it. Solmi R. (a cura di), *Minima Moralia. Meditazioni della vita offesa*, Einaudi, Torino 2015.

ALBERTONI E., DIENA L., GUERRA A. (a cura di), *Alla ricerca del Tempo Libero*, Tamburini, Milano 1964.

ALEARDI A., MARCETTI C. (a cura di), *L'architettura in Toscana dal 1945 a oggi*, Alinea Editrice, Firenze 2011.

ALOI R., *Ville nel mondo*, Hoepli, Milano 1961.

ANZIL G., *Chiacchierata di un testimonio Lignano Pineta (1953-1963) luoghi, persone, lavori e amori*, Azienda grafica Zanetti, Codroipo 2008.

ANZIL M., *Lignano, ieri oggi domani*, in *XXX Congresso della Società Filologica Friulana. Latisana Lignano 18 sett.*, Udine, Società filologica friulana, 1955.

APPADURAI A. (a cura di), *The social life of things: Commodities in cultural perspectives*, Cambridge University Press, Cambridge 1986.

ARISTOTELE, *Etica nicomache*, libro primo, V; citazione tratta da: Toti G., *Il tempo libero*, Editori Riuniti, Roma 1961.

ASQUER E., *Domesticità italiane: discorsi, conflitti, memorie dagli anni del boom*, in: Scarpellini E. (a cura di), *I consumi della vita quotidiana*, il Mulino, Bologna 2013.

ASQUER E., *La memoria tralasciata. Per una storia intima dei ceti medi tra casa e ufficio negli anni Sessanta e Settanta del Novecento italiano*, tesi di dottorato. Scuola di dottorato in Storia, Dottorato in studi storici per l'età moderna e contemporanea, tutors: prof. Paul A. Ginsborg e prof.ssa Maria Casalini, XXI ciclo, Università degli Studi di Firenze 2008.

Atti del VII Convegno nazionale di urbanistica, "Convegno nazionale di urbanistica", Istituto nazionale di urbanistica, 1958.

BACHELARD G., *La Poétique de l'espace*, 1957; tr. it. di Catalano E., Giovannini M. (a cura di), *La poetica dello spazio*, Dedalo, Bari 2006.

BARTHES R., *Mythologies*, 1957; tr. it. Lonzi Lidia (a cura di), *Miti d'oggi*, Einaudi, Torino 1994.

BAUDRILLARD J., *The system of objects*, Verso, London 1996.

BENJAMIN W., *Das passagen-werk (1927-1940)*, Francoforte 1982. Ed. it. ID., Parigi. Capitale del XIX secolo, Tiedermann R. (a cura di), Torino 1986.

BENTON T., *The villas of Le Corbusier*, New Haven Yale University Press, 1987.

BERNARDI S., Dei F., Meloni P. (a cura di), *La materia del quotidiano. Per un'antropologia degli oggetti ordinari*, Pacini, Pisa 2011.

BERSANTI D., *Castiglione della Pescaia. Storia di una comunità dal XVI al XIX secolo*, Edizioni ETS, Pisa 1996.

BILÒ M., *Tipo e forma nell'architettura. Il fondamento normativo del progetto*, Gangemi editore, Roma 1989.

BLEI D., *Inventing the beach: The unnatural history of a natural place*, in: Smithsonian Magazine, 2016.

BONOMO B., *Voci della memoria. L'uso delle fonti orali nella storia*, Carocci, Roma 2013.

BORTOLOTTI L., *Storia della politica edilizia in Italia. Proprietà, imprese edili e lavori pubblici dal primo dopoguerra ad oggi (1919-1970)*, Editori Riuniti, Roma 1978.

- BORTOLOTTI M. (a cura di), *Lignan*, vol. 1, Società Filologica Friulana, Udine 2014.
- BOURDIEU P., *L'habitus e lo spazio degli stili vita*, in: "Ragioni pratiche", Il Mulino, Bologna 1995, p.3.
- BOURDIEU P., *La Distinction*, Paris, Éditions de Minuit, 1979, trad. it. *La distinzione. Critica sociale del gusto*, Bologna, Il Mulino, 1983.
- BRAUDEL F.P., *La Méditerranée. L'espace et l'histoire*, Arts et métiers graphiques, Paris 1977
- BRAUDEL F.P., *La Méditerranée. Les Hommes et l'Héritage*, Arts et métiers graphiques, Paris 1978
- BREVINI F., *Così Lontani, Così Vicini: Il Sentimento Dell'altro, Fra Viaggi, Social, Tecnologia e Migrazioni*, Baldini & Castoldi, Milano 2017.
- BUNCÛGA F., De Carlo G., *Conversazioni su architettura e libertà*, Elèuthera, Milano 2000.
- BURKE P. (a cura di), *La storiografia contemporanea*, Laterza, Roma-Bari 1993.
- BURKE P., *Una rivoluzione storiografica. La scuola delle "Annales", 1929-1989*, Laterza, Roma-Bari 1992.
- CALANCA D., *Famiglia e Famiglie*, in: Sorcinelli P. (a cura di), *Identikit del Novecento: conflitti, trasformazioni sociali, stili di vita*, Donzelli, Roma 2004.
- CANDILIS G., *Planen und Bauen für die Freizeit / Recherches sur l'architecture des loisirs / Planning and Design for Leisure*, Karl Krämer Verlag, Stuttgart 1972.
- CARLOTTI P., NENCINI D., POSOCCO P. (a cura di), *Mediterranei. Traduzioni della modernità*, Franco Angeli, Milano 2014.
- CASCIATO M., *Wright and Italy: the promise of organic architecture*, in Alofsin A. (a cura di), *Frank Lloyd Wright: Europe and Beyond*, Berkeley, University of California Press, 1999, 76-99.

- CASEY E. S., *Remembering. A phenomenological study*, Bloomington, Indiana USA 1987
- CASSANO F., *Il pensiero meridiano*, Laterza, Roma-Bari 1996.
- CLIVIO C., *La Pineta di Arenzano*, in “AL Architetti Liguria”, n. 12 e n. 15, 1990-1.
- COGHI ZETTI E., *Punta Ala. I fatti, le vicende, i personaggi che ne hanno fatto la storia dagli Etruschi ai giorni nostri*, Siena, Centroffset Edizioni, 1991.
- COLOMINA B., *Domesticity at War*, MIT Press, Cambridge USA 2007.
- CORBIN A., *L'invenzione del mare. 1750-1850*, Laterza, Roma-Bari 1990.
- CORBIN A., *L'invenzione del tempo libero. 1850-1960*, Laterza, Roma-Bari 1996.
- CORBOZ A., *Le Territoire comme palimpseste et autres essais*, Imprimeur, Parigi 2001.
- CRAINZ G., *Il paese mancato: dal miracolo economico agli anni Ottanta*, Donzelli, Roma 2003.
- CRAINZ G., *Storia del Miracolo Italiano*, Donzelli, Roma 1996.
- DANIELS I., *The Japanese House: Material Culture in the Modern Home*, Berg, Oxford UK 2010.
- DE CERTEAU M., MAYOL P., *The Practice of Everyday Life: Living and Cooking*, Volume 2, U of Minnesota Press, Minnaeapolis 1998.
- DE GRAZIA V., *L'impero irresistibile. La società dei consumi americana alla conquista del mondo*, Einaudi, Torino 2006 (ed. or. Cambridge, MA 2005).
- DE PIERI F., BONOMO B., CARAMELLINO G., ZANFI F. (a cura di), *Storie di case. Abitare l'Italia del boom*, Donzelli, Roma 2014
- DEL FRANCIA M., TOMBARI G., CATALANI B., *Itinerari di architettura contemporanea. Grosseto e provincia*, ETS, Pisa 2011.
- DURBIANO G., ROBIGLIO M., *Paesaggio e architettura nell'Italia contemporanea*, Donzelli editore, Roma, 2003.

ECO U., *Teoria e pratica del tempo libero: indicazioni per la sceneggiatura di un allestimento*, in “Tempo libero tempo di vita”, a cura di Giunta esecutiva, Agenore Fabbri ... [et al.]; con la collaborazione del Centro studi della Triennale, Giordano, Milano 1964, p. 41.

FOUCAULT M., *Eterotopia: luoghi e non-luoghi metropolitani*, Mimesis, Milano 1994.

FRANK J., *Accidentism*, in: “Form”, n. 6, 1958, pp. 161-165.

FRANZONE M., PATRONE G., *La Pineta di Arenzano. Architettura e paesaggio, storia di un'utopia mancata*, Skia, 2010 Milano.

GABRIELLI P., *Anni di novità e di grandi cose: il boom economico fra tradizione e cambiamento*, Il Mulino, Bologna, 2011.

GARDELLA I., ZANUSO M., *Piano di sistemazione della Colletta di Arenzano. Relazione*, dattiloscritto, luglio 1956, p. 3, Archivio Storico Gardella, Milano.

GINSBORG P., *Storia d'Italia 1943-1996. Famiglia, società, Stato*, Einaudi, Torino 1998.

GINSBORG P., *Storia d'Italia dal dopoguerra a oggi. Società e politica 1943-1988*, 2 voll., Einaudi, Torino 1989.

GOETHE VON J. W., *Gli anni di apprendistato di Wilhelm Meister*, 1° ed. or. 1795-1796; tr. it.: Rho A., Castellani E. (a cura di), *Il canto di Mignon*, in: *Wilhelm Meister. Gli anni dell'apprendistato*, Adelphi, Milano 1974.

Grande enciclopedia Istituto Geografico De Agostini - Novara, 1975.

GUERRINI G. (a cura di), *Torri e Castelli della Provincia di Grosseto* (Amministrazione Provinciale di Grosseto), Nuova Immagine Editrice, Siena, 1999.

HALE J. A., *Building Ideas: An Introduction to Architectural Theory*, J. Wiley & Sons, NYC USA, 2000.

HEGEL G. W. F., *Lezioni sulla filosofia della storia*, vol. I, La Nuova Italia, Firenze 1981, p. 271.

HEMINGWAY E., *Across the river and into the trees*, ed. or., 1950; tr. it.: Pivano F. (a cura di), *Di là dal fiume e tra gli alberi*, Mondadori, Milano 1965.

JACKSON J. B., *Discovering the vernacular landscape*, Yale University Press, London 1984

JACKSON J. B., *Landscapes*, Zube, Ervin H Press, Massachusetts 1970.

KASTNER J. (a cura di), *Land Art e arte ambientale*, Phaidon Press Limited, Londra 2004.

LE GOFF J., NORA P. (a cura di), *Fare storia. Temi e metodi della nuova storiografia*, Einaudi, Torino 1981.

LEHMANN F., ROSSARI A.G., *Wright e l'Italia, Wright and Italy*, Milano, Unicopli, 1999.

LEVI G., *On microhistory*, in: *New perspectives on historical writing*, a cura di P. Burke, The Pennsylvania State University Park 2001 (1992), pp. 97-119.

LILLI L., *La stampa femminile*, in “La stampa italiana del neocapitalismo”, a cura di Castronovo V., Tranfaglia N., Bari 1976.

MAGLIO A., MANGONE F., PIZZA A. (a cura di), *Immaginare il Mediterraneo. Architettura Arti Fotografia*, collana di Architettura, vol. 4, Università degli Studi di Napoli “Federico II”, Napoli 2017.

MAGNANI F., *Ville al mare*, Görlich ed., Milano 1967.

MANGONE F., BELLI G., TAMPIERI M. G. (a cura di), *Architettura e paesaggi della villeggiatura in Italia tra Otto e Novecento*, Franco Angeli, Milano 2015.

MAROT S., *Sub-Urbanism and the Art of Memory*, AA Publications, London 2003.

MARTÌ ARÌS C., *La centina e l'arco. Pensiero, teoria, progetto in architettura*, Marinotti, Torino 2007

MARTÌ ARÌS C., *Le variazioni dell'identità. Il tipo in architettura*, Città Studi, Torino 1994.

MARTINIS R., *Frank Lloyd Wright, da Taliesin a Venezia*, in McCarter R. (a cura di), *Frank Lloyd Wright*, Torino, Bollati Boringhieri, 2008.

MARX K., *Ökonomisch-philosophische Manuskripte*, 1844; tr. it. Della Volpe G. (a cura di), *Opere filosofiche giovanili*, Editori Riuniti, Roma 1963, p. 269.

MASTROGREGORI M., *Introduzione a Bloch*, Laterza, Roma-Bari 2001.

MILLER D., *Stuff*, Cambridge, Polity Press, 2010, tr. it. Costa E. (a cura di): Miller D., *Per un'antropologia delle cose*, Ledizioni, Milano 2013.

MOTHÉ D., *L'utopia del tempo libero*, Bollati Boringhieri, Torino 1998.

NEGRI N., FILANDRI M. (a cura di), *Restare di ceto medio. Il passaggio alla vita adulta nella società che cambia*, Il Mulino, Bologna 2010.

PALANDRI A., *L'architettura come conoscenza. Tre opere toscane di BBPR, Franco Albini e Franca Helg, Ignazio Gardella*, tesi di Dottorato di ricerca in Architettura, ciclo XXVI, gennaio 2012 - dicembre 2014

PALLASAMAA J., *The Embodied Image: Imagination and Imagery in Architecture*, J. Wiley & Sons, NYC USA 2011

PASOLINI P.P., *La lunga strada di sabbia*, Contrasto due, Roma 2005.

PELOSI A. (a cura di), *Walter Di Salvo. Un progetto d'avanguardia a Punta Ala*, Universitas Studiorum, Mantova 2015.

PELOSI A., *La costa della Maremma tra protezione e sviluppo*, Universitas Studiorum, Mantova 2019

PEREC G., *Les choses. Une histoire des années '60*, Julliard, Paris 1965.

PETACCO A., *L'archivio segreto di Mussolini*, Utet, Milano 2009.

QUARONI L., *La città fisica*, Laterza, Roma-Bari 1981.

QUILICI F., *Coste e mari d'Italia*, Mondadori, Milano 1987.

“Relazione illustrativa del Piano Regolatore Generale Comunale (PRGC) di Lignano (UD)” – Variante n. 48, Elaborato n. 22, doc. 4, 11 aprile 2016.

REPETTI E., *Dizionario corografico della Toscana* - Milano, 1855 - Stabilimento Civelli Giuseppe & C.; *Corografia d'Italia* - Milano, 1854 - Ed. Pagnoni

REPETTI E., *Dizionario corografico fisico-storico della Toscana - 1833* (Ristampa a cura della Multigrafica Editrice - Roma)

RICE C., *The emergence of interior. Architecture, Modernity, Domesticity*, Routledge, Oxon, 2007.

ROGER A., *Court traité du paysage*, Gallimard, 1997 Paris.

ROMBAI L. (a cura di), *I Medici e lo Stato Senese*, De Luca, Roma 1980.

ROMOLI G., *Gino, la scimmia di Punta Ala*, Castiglione della Pescaia, Grosseto 1992.

ROSSELLIN C., *Pratiques habitantes dans des logements d'une seule pièce*, in: “Communications”, n. 73 (1), 2002, pp. 95-112.

ROWE C., *Collage city*, Mit press, Massachusset 1978.

ROWE C., *The Mathematics of the Ideal Villa and Other Essays*, Mit press, Massachusset 1982.

SAVINIO A., *Capitano Ulisse*, Adelphi, Milano 1989.

SCACCHETTI L., *La formazione nella trasformazione della città*, in Guglielmo Ulrich, 1904-1977, Federico Motta editore, Milano 2009.

SCARPELLINI E. (a cura di), *I consumi della vita quotidiana*, il Mulino, Bologna 2013.

SCRIVANO P., *Building transatlantic Italy: Architectural dialogues with postwar America*, Taylor & Francis, London 2013.

SCRIVANO P., *Signs of americanization in Italian domestic life: Italy's Postwar conversion to consumerism*, in “Journal of contemporary history”, vol.40, n. 2, Domestic dreamworlds: notions of home in post-1945 Europe, 2005, pp. 329-330.

SINISGALLI L., *Una città è nata in mezzo agli alberi e le acque*, in: “Civiltà delle macchine”, n. 4, 1954, pp. 37-40.

SOMBART W., *Luxus und Kapitalismus*. München: Duncker & Humblot, 1913. Tr. it. Lusso e capitalismo, Unicopli, Milano 1988.

SONNINO E., *La popolazione italiana: dall'espansione al contenimento*, in “Storia dell'Italia repubblicana”, II, t. 1.

SUSSMAN E., *Gordon Matta-Clark. You Are the Measure*, Whitney Museum of American Art, New York, Yale University Press 2007

TOURING CLUB ITALIANO (TCI), *Marine del Tirreno e delle Isole*, in: Guida pratica ai luoghi di soggiorno, n. 1, TCI, 1965.

TOURING CLUB ITALIANO (TCI), *Marine dell'Adriatico e dello Ionio*, in: Guida pratica ai luoghi di soggiorno, n. 2, TCI, 1965.

TENTORI F., *Friuli: anni 50*, in Polano S., Semerani L. (a cura di), “Friuli Venezia Giulia guida critica all'architettura contemporanea”, Arsenale editrice, Venezia 1992.

TOTI G., *Il tempo libero*, Editori Riuniti, Roma 1961, p. 9.

TURRI E., *Il paesaggio degli uomini. La natura, la cultura, la storia*, Zanichelli, Bologna 2003, p. 2.

ULRICH G., *Parole, a lui piacevano poco, ma non dispongo d'altro per ricordare mio padre*, in Luca Scacchetti (a cura di), *Guglielmo Ulrich, 1904-1977*, Federico Motta editore, 2009.

VEGETTI M., *L'invenzione del globo. Spazio, potere, comunicazione nell'epoca dell'aria*, Einaudi, Torino 2017.

WALKER S., *Gordon Matta-Clark. Art, architecture and the attack on modernism*, I.B. Tauris, London 2009.

ZUCCONI G., *Marcello D'Olivo architetture e progetti 1947-1991*, Electa, Milano 1998.

ZUMTHOR P., *Atmospheres. Architectural environments – surrounding objects*, Birkhauser Architecture, Basel 2000.

Cataloghi

AMBASZ E., *Italy: The New Domestic Landscape; Achievements and Problems of Italian Design*. Curated by New York Graphic Society, Greenwich 1972.

TRIENNALE DI MILANO, LA (a cura di), *Tredicesima Triennale di Milano, Arti Grafiche Crespi*, Milano 1964.

Articoli su riviste

AVERMAETE T., *Travelling Notions of Public and Private. The French Mass Tourism Projects of Candilis-Josic-Woods*, in: "OASE", 64, 2004, pp. 16-45.

BALDINI R., *Invito alla vacanza*, in: "Casa Novità", n. 1, 1961, pp. 2-4; (CS-001-1961-P2-4).

BESATI L., *Contributi a una storia dell'INU (1930-1975)*, in "INU, Urbanisti italiani", Roma, 1995.

BLEI D., 2016, "Inventing the beach: The unnatural history of a natural place". Smithsonian Magazine, Consultato 20 dicembre 2019.

CANDILIS G., BLOMSTEDT A., *Hexacube*, in "Techniques et Architecture", 299, giugno 1974, p. 75

CANDILIS G., *Vers une architecture du loisir*, in «L'Architecture d'Aujourd'hui», 131, aprile-maggio 1967.

CARAFÒLI M., *Turista in Austria con utilitaria e famigliola*, in "Le Vie d'Italia", anno LXIV, n. 9, settembre 1958, pp. 1133-48.

CARAFÒLI M., *Vacanze in utilitaria: un bel giro di quattro giorni*, in "Le Vie d'Italia", anno LXII, n. 7, luglio 1956, pp. 847-56

CEDERNA C., *I fusti di Milano*, in: "L'Espresso", 1° giugno 1958.

DEL FRANCIA M., *Walter Di Salvo (1926-2017). Il vissuto umano e professionale di Walter Di Salvo*, in “Architetture Grosseto”, n. 22, ETS, Pisa 2017, p. 42.

GIOVANNONI G., *Nuovi sviluppi dell'Urbanistica in Italia*, «Urbanistica», 6, 1932, pp.2-9

GUNDLE S., *L'americanizzazione del quotidiano. Televisione e consumismo nell'Italia degli anni Cinquanta*, in: “Quaderni Storici”, n. 62, Il Mulino, Bologna 1986. [<https://www.smithsonianmag.com/history/inventing-beach-unnatural-history-natural-place-180959538/>]

KOOLHASS R., OBRIST H. U., UNGERS O. M. E ALTRI, *An Interview with O.M. Ungers*, in: “Log”, n. 16, 2009 NYC (USA).

LACORAZZA V., Tra Wright e Nervi, in “Pirelli”, n. 2, 1952, pp. 38-39.

MARCHI M., Mappe e cartoline per la città delle vacanze: Grado e Lignano Sabbiadoro, in “Storicamente”, n. 7, 2011. <storicamente.org/quadterr1/marchi.pdf>.

MELIS A., *Recensione a Zocca M., Aspetti urbanistici del Turismo nell'Appennino centrale*, in “L'Albergo in Italia”, 4, luglio-agosto, 1939, in “Urbanistica”, 6, novembre-dicembre, 1940, p. 299.

MIRA G., *Scaglionamento delle vacanze*, in “Le Vie d'Italia”, anno LXVI, n. 1, gennaio 1960, pp. 50-3

NOORMOHAMMADI S., *The role of poetic image in Gaston's Bachelard contribution to architecture*, in: “Environmental Philosophy”, vol. 12, n. 1, 2015.

PEREC G., *Note su quello che cerco*, in “Figaro”, 1978.

REGGIORI F., *Programmare le vacanze*, in “Le Vie d'Italia”, anno LXXI, n. 6, giugno 1965, pp. 648-9

ROGERS E. N., *La Triennale uscita dal coma*, in: “Casabella Continuità”, n. 290, agosto 1964.

ROGERS E.N., (a cura di), *Alberghi*, numero esclusivo di “Casabella Costruzioni”, 125-126, maggio-giugno, 1938.

ROGERS E.N., *Piani regolatori regionali per una sistemazione dei litorali*, in “L'Albergo in Italia”, 4, luglio-agosto 1937, pp. 214-221.

VENTURI R., *La macchina del vuoto. Da Lucrezio a Matta-Clark*, 23 dicembre 2014. [https://www.academia.edu/22107305/La_macchina_del_vuoto._Da_Lucrezio_a_Matta-Clark_in_Achille_Bonito_Oliva_ed._Enciclopedia_delle_arti_contemporanee_vol._3_Il_tempo_inclinato_Electa_Milano_2015_pp._104-153] consultato il 29 ottobre 2020.

VENTURI R., *Robert Smithson: "Let Asphalt Flow!"*, Doppiozero, il 15 ottobre 2019. [<https://www.doppiozero.com/materiali/robert-smithson-let-asphalt-flow>] consultato il 29 ottobre 2020.

VENTURI R., *The Space Between. Gordon Matta-Clark e le Twin Towers*, rivista Doppiozero il 12 settembre 2011. [<http://www.doppiozero.com/materiali/fuori-busta/space-between-gordon-matta-clark-e-le-twin-towers>]

VENTURI R., *Tubula rasa. Memorie del sottosuolo di Gordon Matta-Clark*, 20 luglio 2018. [<https://www.che-fare.com/tabula-rasa-gordon-matta-clark/>].

Articoli su quotidiani

Da oggi a Torino Esposizioni, (pubblicità), "La Stampa", 18 marzo 1965, p. 8.

E Italo Balbo da Punta Ala alla Versilia scorrazzava libero col suo idrovolante, in: "Il Tirreno", 4 settembre 2005. Consultato online il 5 maggio 2020, cfr.: [https://ricerca.gelocal.it/iltirreno/archivio/iltirreno/2005/09/04/L11PO_JXX01.html]

Gremiti i luoghi di villeggiatura e milioni di turisti in viaggio. Il grande esodo di Ferragosto, "La Stampa", 14 agosto 1955, p. 6.

Ha progettato mezza Toscana Valdemaro Barbetta, l'ingegnere delle meraviglie, in: "Il Tirreno", 21 gennaio 2001, Consultato online il 20 giugno 2020, cfr.: [<https://ricerca.gelocal.it/iltirreno/archivio/iltirreno/2001/01/21/ZR415.html>]

Il gerarca che amava la Maremma Italo Balbo e l'epopea di Orbetello, dei raid atlantici e di Punta Ala, in: "Il Tirreno", 2 agosto 2001. Consultato online il 5 maggio 2020, cfr.: [<https://ricerca.gelocal.it/iltirreno/archivio/iltirreno/2001/08/02/LTH61.html>]

Il salotto dei panfili in un mare fatto a pezzi, in: "Il Giorno", il 7 aprile 1962, consultato online sul sito dell'Archivio privato Antonio Cederna.

La casa per le vacanze, "La Stampa", 30 settembre 1967, p. 17.

La cucina tinello non ha più l'aria di un ripiego, in: "Grazia", n. 808, 12 agosto 1956, pp. 48 - 49.

Pensiamo al mare, La Stampa, 26 maggio 1970, p.3.

Strana miscela di pin-up sulla spiaggia di Rapallo. Divi al lavoro fra comuni mortali in vacanza, La Stampa, 3 luglio 1958, p. 3.

(Pubblicità), La StampaSera, 17 agosto 1972, p.8.

(Pubblicità), La Stampa, 25 marzo 1972, p.7.

Film e documentari

Torna a settembre, Diretto da Robert Mulligan. Stati Uniti: The 7 Pictures Corporation, Raoul Walsh Enterprises, Inc, 1961. Titolo originale: *Come september*.

L'eclisse, Diretto da Michelangelo Antonioni. Italia: Cineriz, 1962.

Lezioni di design. Intervista a Marco Zanuso, in: <www.educational.rai.it>.

I mostri, diretto da Dino Risi. Italia - Francia: Mario Cecchi Gori, 1963.

Racconti d'estate, diretto da Gianni Franciolini. Italia - Francia: Mario Cecchi Gori, 1958.

La grammatica della massaia, (documentario) diretto da Giuliano Tomei e Filippo Paolone. Italia: Centro per il Progresso Educativo con la Cge Compagnia Generale di Elettricità di Milano, 1960-1965; conservato presso Archivio Nazionale Cinema d'Impresa.

Zabriskie Point, Diretto da Michelangelo Antonioni. Stati Uniti: Carlo Ponti, 1970.

Videodocumentari, curati e diretti da Folco Quilici, sulle regioni d'Italia, in Archivio Storico Luce (consultabile online).

Articoli su rivista di settore sulle seconde case al mare (consultati, scansionati e catalogati)
[Di seguito riportati in ordine cronologico di pubblicazione]

L'ARCHITETTURA. CRONACHE E STORIA

G. Samonà, *Albergo a Mondello, di Eduardo Caracciolo*, in: "L'architettura. Cronache e storia", 1 (maggio 1955), pp. 17-20. [cat. Alberghi/Pensioni/Residence/Villaggi turistici]

C. Ligini, *Casa per vacanze a Santa Marinella, dell'architetto Luigi Racheli*, in: "L'architettura. Cronache e storia", 3 (settembre-ottobre 1955), pp. 332-339. [cat. Ville unifamiliari e bifamiliari]

L. Piccinato, *Villa Falconi sul Garda a Toscolano, architetto Bruno Fedrigolli*, in: "L'architettura. Cronache e storia", 7 (maggio 1956), pp. 8-13. [cat. Ville unifamiliari e bifamiliari]

F. Tentori, *Un architetto friulano: Gianni Avon*, in: "L'architettura. Cronache e storia", 9 (luglio 1956), pp. 172-177. [cat. turismo/biografia architetti]

L. Abbagnano, *Tre edifici in Versilia, architetti Domenico Cardini, Ilo Dati e Franco Mazzucchi*, in: "L'architettura. Cronache e storia", 14 (dicembre 1956), pp. 566-575. [cat. Alberghi/Pensioni/Residence/Villaggi turistici]

C. Cocchia, *Villa Trentaremi a Posillipo, architetto Massimo Nunziata*, in: "L'architettura. Cronache e storia", 16 (febbraio 1957), pp. 716-719. [cat. Ville unifamiliari e bifamiliari]

F. Calandra, *Villa alle Focette, in Versilia, arch. Italo Gamberini* in: "L'architettura. Cronache e storia", 16 (febbraio 1957), pp. 720-723. [cat. Ville unifamiliari e bifamiliari]

G. Quaroni, *Una casa sul mare di Sperlonga, arch. Mario De Renzi*, in: "L'architettura. Cronache e storia", 17 (marzo 1957), pp. 776-785. [cat. Ville unifamiliari e bifamiliari]

E. Ascione, *Recenti opere di Claudio Dall'Olio, 2. Albergo a San Felice Circeo di arch. Claudio Dall'Olio e Marcello De Rossi*, in: "L'architettura. Cronache e storia", 18 (aprile 1957), pp. 859-862. [cat. Alberghi/Pensioni/Residence/Villaggi turistici]

E. Ascione, *Recenti opere di Claudio Dall'Olio, 3. Villa a San Felice Circeo di arch. Claudio Dall'Olio e Marcello De Rossi*, in: "L'architettura. Cronache e storia", 18 (aprile 1957), pp. 865-869. [cat. Ville unifamiliari e bifamiliari]

AA.VV., *Quattro esagoni per le vacanze: Casa in materie plastiche a Como, arch. G.P. Allevi e I e L. Parisi*, in: "L'architettura. Cronache e storia", 24 (ottobre 1957), pp. 405-406. [cat. Ville unifamiliari e bifamiliari]

G. Doria, *Casa Santamaria a Vèttica, presso Amalfi, arch. Carlo Cocchia*, in: "L'architettura. Cronache e storia", 27 (gennaio 1958), pp. 594-599. [cat. Ville unifamiliari e bifamiliari]

Albanesi, *Una casa-capanna a Torre San Lorenzo, arch. G. Michelucci*, in: "L'architettura. Cronache e storia", 28 (febbraio 1958), pp. 656-659. [cat. Ville unifamiliari e bifamiliari]

M. Parrella, *Recenti costruzioni di Marcello D'Olivo, 1. Villa Mainardis a Lignano Pineta*, in: "L'architettura. Cronache e storia", 35 (settembre 1958), pp. 296-299. [cat. Ville unifamiliari e bifamiliari]

M. Parrella, *Recenti costruzioni di Marcello D'Olivo, 3. Villa Spezzotti a Lignano Pineta*, in: "L'architettura. Cronache e storia", 35 (settembre 1958), pp. 302-307. [cat. Ville unifamiliari e bifamiliari]

Cocchia, *Un racconto edilizio ambientato: Villa a Formia, arch. Steno Paciello*, in: "L'architettura. Cronache e storia", 40 (febbraio 1959), pp. 676-681. [cat. Ville unifamiliari e bifamiliari]

E. Ascione, *Casa a Varenna, sul lago di Como, arch. Emilia e Giorgio Madini-Moretti*, in: "L'architettura. Cronache e storia", 50 (dicembre 1959), pp. 524-527. [cat. Ville unifamiliari e bifamiliari]

Cocchia, *Quattro edifici dell'architetto Sandro Monducci, 4. Casa Rivalta a Marina Romea*, in: "L'architettura. Cronache e storia", 52 (febbraio 1960), pp. 674-675. [cat. Ville unifamiliari e bifamiliari]

G. Scattolin, *Villa Falk a Jesolo, arch. Daniele Calabi*, in: "L'architettura. Cronache e storia", 54 (aprile 1960), pp. 817-819. [cat. Ville unifamiliari e bifamiliari]

H. Selem, *Opere dell'architetto Luigi Carlo Daneri: 1931-1960, 15. Casa sulla scogliera di Sestri Levante (1955)*, in: "L'architettura. Cronache e storia", 56 (giugno 1960), p. 95. [cat. Ville unifamiliari e bifamiliari]

R. Pedio, *Linea lombarda: opere di Vico Magistretti, 5. Villa ad Arenzano*, in: "L'architettura. Cronache e storia", 57 (luglio 1960), p. 155. [cat. Ville unifamiliari e bifamiliari]

G. K. Köenig, *Opere di giovani architetti versiliesi in Versilia, 3. Albergo a Fiumetto, Marina di Pietrasanta*, in: "L'architettura. Cronache e storia", 71 (settembre 1961), pp. 299-301. [cat. Alberghi/Pensioni/Residence/Villaggi turistici]

G. K. Köenig, *Opere di giovani architetti versiliesi in Versilia, 4. Hotel "Le Ginestre" a Focette, Marina di Pietrasanta*, in: "L'architettura. Cronache e storia", 71 (settembre 1961), pp. 302-305. [cat. Alberghi/Pensioni/Residence/Villaggi turistici]

G. K. Köenig, *Opere di giovani architetti versiliesi in Versilia, 5. Albergo a Tonfano, Marina di Pietrasanta*, in: "L'architettura. Cronache e storia", 71 (settembre 1961), pp. 306-309. [cat. Alberghi/Pensioni/Residence/Villaggi turistici]

G. K. Köenig, *Opere di giovani architetti versiliesi in Versilia, 6. Casa per vacanze a Viareggio*, in: "L'architettura. Cronache e storia", 71 (settembre 1961), pp. 310-317. [cat. Ville unifamiliari e bifamiliari]

M. Cusmano, *Due costruzioni turistiche di Marco Dasso, 1. Residenza-Albergo a Manfredonia*, in: "L'architettura. Cronache e storia", 84 (ottobre 1962), pp. 380-382. [cat. Alberghi/Pensioni/Residence/Villaggi turistici]

M. Cusmano, *Due costruzioni turistiche di Marco Dasso, 2. Residenza-Albergo a Sestri-Levante*, in: "L'architettura. Cronache e storia", 84 (ottobre 1962), pp. 383-388. [cat. Alberghi/Pensioni/Residence/Villaggi turistici]

M. Cerruti, *Case in granito ad Arzachena, Olbia, arch. Marco Zanuso*, in: "L'architettura. Cronache e storia", 111 (gennaio 1965), p. 586-589. [cat. Ville unifamiliari e bifamiliari]

L. Rossi, *Albergo a Punta Molino Ischia, arch. Giulio De Luca*, in: "L'architettura. Cronache e storia", 113 (marzo 1965), pp. 718-725. [cat. Alberghi/Pensioni/Residence/Villaggi turistici]

V. Girardi, *Casa-club Weltring a Punta Ala, arch. Marino Rossi e Walter Di Salvo*, in: "L'architettura. Cronache e storia", 113 (marzo 1965), pp. 736-741. [cat. Alberghi/Pensioni/Residence/Villaggi turistici]

V. Girardi, *Tre opere di Walter Di Salvo a Punta Ala, 1. Villa Passani*, in: "L'architettura. Cronache e storia", 125 (gennaio 1966), p. 720-722. [cat. Ville unifamiliari e bifamiliari]

V. Girardi, *Tre opere di Walter Di Salvo a Punta Ala, 3. Villa a Poggio Rio Palma*, in: "L'architettura. Cronache e storia", 125 (gennaio 1966), p. 724-725. [cat. Ville unifamiliari e bifamiliari]

Rubino, L. Rubino, *Tre realizzazioni di Inge e Luciano Rubbino, 1. Casa per vacanze a Genzano, Roma*, in: "L'architettura. Cronache e storia", 133 (novembre 1966), pp. 440-443. [cat. Ville unifamiliari e bifamiliari]

M. Tafuri, *Tre ville a San Felice Circeo, arch. Alberto e Diambra Gatti*, in: "L'architettura. Cronache e storia", 136 (febbraio 1967), p. 636-645. [cat. Ville unifamiliari e bifamiliari]

R. Pedio, *Casa Castellano a Punta Lagno, Sorrento, arch. Michele Capobianco*, in: "L'architettura. Cronache e storia", 144 (ottobre 1967), p. 371-377. [cat. Ville unifamiliari e bifamiliari]

L. Macci, *Casa a Punta Ala, arch. Alfonso Stocchetti*, in: "L'architettura. Cronache e storia", 146 (dicembre 1967), p. 506-511. [cat. Ville unifamiliari e bifamiliari]

Zevi, *Una vittoria nella difesa delle zone costiere*, in: "L'architettura. Cronache e storia", 148 (febbraio 1968), p. 634. [cat. turismo/biografia architetti]

Zevi, *Sviluppo del Mezzogiorno e turismo*, in: "L'architettura. Cronache e storia", 149 (marzo 1968), p. 704. [cat. turismo/biografia architetti]

R. Pedio, *Casa F. a Santa Maria di Castellabate, Salerno*, arch. Nicola Pagliara, in: "L'architettura. Cronache e storia", 155 (settembre 1968), p. 356-361. [cat. Ville unifamiliari e bifamiliari]

N. Rogers, *Due case nell'isola La Maddalena*, arch. Cini Boeri, in: "L'architettura. Cronache e storia", 156 (ottobre 1968), pp. 434-437. [cat. Ville unifamiliari e bifamiliari]

G. Scarpini, *Una casa sul Lago Maggiore*, arch. Claudio Dini, in: "L'architettura. Cronache e storia", 164 (giugno 1969), p. 82-91. [cat. Ville unifamiliari e bifamiliari]

R. Pedio, "La scala" di André Bloc a Portese sul Garda, 1957 - 58, in "Itinerario di Vittoriano Viganò architetto", in: "L'architettura. Cronache e storia", 166 (agosto 1969), p. 234-237. [cat. Ville unifamiliari e bifamiliari]

Manfredi, *Una casa per vacanze a Maroggia, Lugano*, arch. Rino Tami, in: "L'architettura. Cronache e storia", 170 (dicembre 1969), pp. 518-519. [cat. Ville unifamiliari e bifamiliari]

Aymonino, 1. *Albergo-villaggio a Marina di Ostuni, Brindisi*, in "Due insediamenti turistici nel Mezzogiorno", arch. L. A. Ferretti, G. Balardelli coordinatori, L. Barbera, C. Maroni, V. Quilici, con la consulenza dell'Ufficio tecnico "Valtur", in: "L'architettura. Cronache e storia", 175 (maggio 1970), pp. 6-22. [cat. Alberghi/Pensioni/Residence/Villaggi turistici]

Aymonino, 2. *Albergo-villaggio a Isola Capo Rizzuto, Catanzaro*, in "Due insediamenti turistici nel Mezzogiorno", arch. L. A. Ferretti, G. Balardelli coordinatori, L. Barbera, C. Maroni, V. Quilici, con la consulenza dell'Ufficio tecnico "Valtur", in: "L'architettura. Cronache e storia", 175 (maggio 1970), pp. 23-29. [cat. Alberghi/Pensioni/Residence/Villaggi turistici]

L. Quaroni, *Villa a Porto Santo Stefano*, in "Itinerario dell'architetto Mario Fiorentino 1958-70", in: "L'architettura. Cronache e storia", 182 (dicembre 1970), p. 506-509. [cat. Ville unifamiliari e bifamiliari]

Levi, 1. *Casa C. per vacanze a Padenghe sul Garda*, in "Realizzazioni degli architetti Rivolta e Baffa", in: "L'architettura. Cronache e storia", 189 (luglio 1971), p. 158-163. [cat. Ville unifamiliari e bifamiliari]

Levi, 2. *Casa M. per vacanze a Padenghe sul Garda*, in "Realizzazioni degli architetti Rivolta e Baffa", in: "L'architettura. Cronache e storia", 189 (luglio 1971), p. 167-169. [cat. Ville unifamiliari e bifamiliari]

C. Severati, *Una casa da 600 mc a Fregene*, arch. Danilo Guerri e Alberto White in coll. con Angelo Graziosi, in “Organico e razionale in due esempi romani”, in: “L’architettura. Cronache e storia”, 198 (aprile 1972), p. 794-796. [cat. Ville unifamiliari e bifamiliari]

C. Severati, *Una casa da 400 mc a Fregene*, arch. Danilo Guerri e Alberto White in coll. con Angelo Graziosi, in “Organico e razionale in due esempi romani”, in: “L’architettura. Cronache e storia”», 198 (aprile 1972), p. 797-801. [cat. Ville unifamiliari e bifamiliari]

Oliva, *Villaggio turistico a Nicotera, Catanzaro - ore - Organizzazione Tecnico Edile*: arch. Pierfilippo Cidonio, *progetto del paesaggio*: arch. Pietro Porcinai, in: “L’architettura. Cronache e storia”, 199 (maggio 1972), pp. 6-21. [cat. Alberghi/Pensioni/Residence/Villaggi turistici]

M. Rabbi, 2. *Fiordo Albarella nella laguna veneta*, in “Recenti realizzazioni di Ico e Luisa Parisi”, in: “L’architettura. Cronache e storia”, 207 (gennaio 1973), p. 596-597. [cat. Alberghi/Pensioni/Residence/Villaggi turistici]

M. Rabbi, 3. *Casa F.F. a Lenno, Como*, in “Recenti realizzazioni di Ico e Luisa Parisi”, in: “L’architettura. Cronache e storia”, 207 (gennaio 1973), p. 598-599. [cat. Ville unifamiliari e bifamiliari]

CASABELLA CONTINUITÀ

Numeri 283-284

LE COSTE ITALIANE - 1. URBANISTICA

LE COSTE ITALIANE - 2. ESEMPI TIPOLOGICI

AAVV, *Casa di vacanza ad Arzachena*, arch. Marco Zanuso, in “Casabella Continuità”, n. 284 (febbraio 1964), p. 40-41. [cat. Ville unifamiliari e bifamiliari]

AAVV, *Casa per vacanze in Sardegna*, arch. Fredi Drugman e Umberto Riva, in “Casabella Continuità”, n. 291 (settembre 1964), pp. 16-18. [cat. Ville unifamiliari e bifamiliari]

AAVV, *Casa per vacanze a Oliveto Lario*, arch. Umberto Riva e Giacomo Scarpini, in “Casabella Continuità”, n. 291 (settembre 1964), p. 19. [cat. Ville unifamiliari e bifamiliari]

AAVV, *Villa ai Ronchi in Versilia*, arch. Leonardo Ferrari e Aldo Rossi, in “Casabella Continuità”, n. 291 (settembre 1964), p. 21-23. [cat. Ville unifamiliari e bifamiliari]

AAVV, *Villa in Lignano Pineta*, arch. *Gianni Avon*, in “Casabella Continuità”, n. 291 (settembre 1964), p. 24-25. [cat. Ville unifamiliari e bifamiliari]

AAVV, *Casa per vacanze a Porto Conte in Sardegna*, arch. *Giuseppina Marcialis e Alberto Samonà*, in “Casabella Continuità”, n. 291 (settembre 1964), p. 39. [cat. Ville unifamiliari e bifamiliari]

EDILIZIA MODERNA

AAVV, *La Francesca a Bonassola*, arch. *Carlo Ceccucci*, in “L’edilizia Moderna”, n. 75 (aprile 1962), pp. 59-62. [cat. Ville unifamiliari e bifamiliari]

AAVV, *Due case di fine settimana*, arch. *Renato Bazzoni*, in “L’edilizia Moderna”, n. 75 (aprile 1962), pp. 67-72. [cat. Ville unifamiliari e bifamiliari]

AAVV, *Casa di vacanza sulla Costa Smeralda, Sardegna*, arch. *Marco Zanuso*, in *Architettura Italiana 1963*, in “L’edilizia Moderna”, n. 82-83 (1963), p. 119. [cat. Ville unifamiliari e bifamiliari]

AAVV, *Progetto per una zona turistica al lido di classe, Ravenna*, studi: *D’Olivo, Manzone, Quaroni*, in “L’edilizia Moderna”, n. 82-83 (1963), p. 181. [cat. Alberghi/Pensioni/Residence/Villaggi turistici]

AAVV, *Marina grande ad Arenzano, Genova*, arch. *Vico Magistretti*, in “L’edilizia Moderna”, n. 82-83 (1963), p. 183. [cat. Alberghi/Pensioni/Residence/Villaggi turistici]

Documenti d’Archivio consultati presso La Triennale di Milano

I faldone: TRN_13_DT_039_V - TRN_13_DT_040_V

XIII Triennale di Milano - 1964.

ITALIA:

- Programma, elenchi e rapporti commissioni;
- Pirelli;
- Le produzioni - imbarcazioni;
- Le produzioni - oggetti;
- Alfa Romeo

LE PRODUZIONI

Il faldone: TRN_13_DT_041_V - TRN_13_DT_042_V - TRN_13_DT_043_V - TRN_13_DT_044_V
XIII Triennale di Milano - 1964.

IL TEMPO LIBERO ORGANIZZATO: ATTIVITÀ DI ORGANISMI PUBBLICI E PRIVATI

SPAZI DI COLLEGAMENTO E VIAGGI

MOSTRE TEMPORANEE:

- Ordinamento;
- Prima mostra: il parco;
- Parco - richieste collaborazione paesi stranieri;
- Nathan Shapira - University of California;

PARCO

III faldone: TRN_XIII_o8_o348 - TRN_XIII_o8_o388

XIII Triennale di Milano - 1964.

PARCO:

- Primo spazio;
- Secondo spazio;
- Terzo spazio;
- Quarto spazio;
- Quinto spazio.

Report attività di ricerca, spoglio e copia pratiche, piani di comparto e sistemazioni urbanistiche, Punta Ala - Castiglione della Pescaia (GR)

Comune di Castiglione della Pescaia, Strada Provinciale delle Padule, 3

-
16 aprile 2019

ore 8.48

Primo faldone: Piani di comparto - Punta Ala

1. La Molletta - **[C_P_Fo1_co1]**
2. Il Poggio Le Mandrie - **[C_P_Fo1_co2]**
3. Lo scoglietto – **[C_P_Fo1_co3]**
4. Il Poggio dei Grascetini – **[C_P_Fo1_co4]**
5. Il Pozzino - **[C_P_Fo1_co5]**
6. Il Poggio del Barbiere – **[C_P_Fo1_co6]**

Cartellina 1: La Molletta

Approvazione 1 - Soprintendenza / - Comune

1. Programma edilizio e di sistemazione urbanistica di Punta Ala - 24 settembre 1962 - tav. 2 (copia approvata dalla Soprintendenza)
2. Programma edilizio e di sistemazione urbanistica di Punta Ala - 24 settembre 1962 - tav. 2 (copia firmata dall'arch. W. Di Salvo - approvata dal Comune)

[C_P_Fo1_co1_PC-1962]

Cartellina 2: Poggio Le Mandrie

Pratica di costruzione edile n. 1302 - presentata da Punta Ala SpA - Sistemazione urbanistica - 9 luglio 1963 (protocollo n. 6717)

1. Comparto Poggio Le Mandrie - Relazione tecnica;
2. Comune di Castiglione della Pescaia / Punta Ala SpA (Poggio alle Mandrie) - 5 febbraio 1974;
3. Bozza del testo di lettera per il comparto Poggio le Mandrie intestato da Soc. Punta Ala per il Sindaco del comune di Castiglione della Pescaia;
4. Copia di (2) Comune di Castiglione della Pescaia / Punta Ala SpA (Poggio alle Mandrie) - 5 febbraio 1974 - inviata e firmata da Avv. Umberto Gulina;

5. Alla Soprintendenza ai Monumenti e alle Gallerie di Siena - Piano di Sistemazione del comparto "Poggio le Mandrie" - Punta Ala, dal sindaco – 26 aprile 1963 **[C_P_Fo1_c02_1963]**;
6. Allegato al precedente (5) - Intestato da Soprintendenza ai monumenti e alle gallerie per le provincie di Siena e Grosseto - all'arch. Ludovico Quaroni c/o Punta Ala spa - comunicazione di approvazione - 23 marzo 1963;
7. Relazione esplicativa del Piano di Comparto di Poggio Le Mandrie - firmata da Ludovico Quaroni - 13 maggio 1963 – **[C_P_Fo1_c02_1963b]**.

Cartellina 3: Lo Scoglietto

Pratica di costruzione edile n. 1131 - presentata da Punta Ala spa - Sistemazione urbanistica - 18 settembre 1962 (protocollo n. 9411)

1. Da Soprintendenza ai monumenti e alle gallerie per le provincie di Siena e Grosseto, all'ing. Valdemaro Barbetta (Firenze) – oggetto: Variante al piano particolareggiato dello "Scoglietto" – Proprietà Punta Ala spa – approvazione in data 9 dicembre 1960, **[C_P_Fo1_c03_01]**
2. Tav. n. 1 – Programma edilizio e di sistemazione urbanistica di Punta Ala – PP – Lo Scoglietto, da Studio Tecnico Savonarola (1 agosto 1961), **[C_P_Fo1_c03_PP_1961]**
3. Relazione tecnica illustrativa del Piano di Comparto denominato "Lo Scoglietto" facente parte del programma di sistemazione urbanistica di Punta Ala – firmata da arch. W. Di Salvo (21 marzo 1962), **[C_P_Fo1_c03_02]**
4. Comunicazione al sindaco di Castiglione della Pescaia – oggi: Piano del comparto "Lo Scoglietto" (18 settembre 1962), **[C_P_Fo1_c03_03]**
5. Tav. n. 1 – Piano Particolareggiato / da Punta Ala spa sottoscritta da arch. W. Di Salvo – superata – 21 marzo 1962
6. Tav. n. 1 – Piano di comparto / da Punta Ala spa sottoscritta da arch. W. Di Salvo – 17 marzo 1964, **[C_P_Fo1_c03_PC_1964]**
7. Note di chiarimento per l'esame del Piano di comparto da parte del Comune. – Piano di comparto "Lo scoglietto" – da Punta Ala spa, il 4 febbraio 1963
8. Da Soprintendenza – oggetto: Varianti alla villa n.3 nel lotto n.1 del comparto Scoglietto in Punta Ala di proprietà Lentati. – All'arch. W. Di Salvo – riporta nota: "Da inserire nella pratica"

Cartellina 4: Poggio dei Grascetini:

In seguito all'attività di ricerca sul campo, si è escluso l'utilizzo dei dati a proposito di questo comparto, poiché le informazioni reperite in archivio sono obsolete.

Approvazione: - Soprintendenza / - Comune

1. Comunicazione da Soprintendenza a Arch. W. Di Salvo - Sistemazione urbanistica del comparto "Poggio dei Grascetini" Punta Ala - 24 luglio 1964 - tav. 2 (copia approvata dalla Soprintendenza)
2. Programma edilizio e di sistemazione urbanistica di Punta Ala - 24 settembre 1962 - tav. 2 (copia firmata dall'arch. W. Di Salvo - approvata dal Comune)
3. Richiesta approvazione piano di comparto "Poggio dei Grascetini" - all'arch. W. Di Salvo - 8 aprile 1965
4. Tav. n. 1 - Programma edilizio e di sistemazione urbanistica di Punta Ala, Poggio dei Grascetini - tipi edilizi
5. Tav. n. 2 - Programma edilizio e di sistemazione urbanistica di Punta Ala, Poggio dei Grascetini planimetrie — approvazioni - sottoscritta da arch. W. Di Salvo - luglio 1964
6. Tav. n. 3 - Programma edilizio e di sistemazione urbanistica di Punta Ala, Poggio dei Grascetini lotti a destinazione speciale - sottoscritta da arch. W. Di Salvo - luglio 1964 (lotti n. 145-6-7-8-9-150)
7. Tav. n. 4 - Programma edilizio e di sistemazione urbanistica di Punta Ala, Poggio dei Grascetini -prospetto - sottoscritta da arch. W. Di Salvo - luglio 1964

Cartellina 5: Il Pozzino:

Approvazione: - Soprintendenza / - Comune

1. Tav. 3 Programma edilizio e di sistemazione urbanistica di Punta Ala - Il Pozzino - 1 agosto 1961, **[C_P_Fo1_c05_PC-1961]**

Cartellina 6: Poggio del Barbieri

Pratica di costruzione edile n. 1132

Presentata da Punta Ala spa - Piano di comparto - 18/9/1962

1. Richiesta scritta di documenti a scopo legale da arch. W. Di Salvo - 13 novembre 1967;
2. Comunicazione da Soprintendenza a Punta Ala spa - Piano di lottizzazione del comparto "Il Poggio del Barbieri" - proprietà Punta Ala spa - 18 dicembre 1962;
3. Tav. n. 7 Programma edilizio e di sistemazione urbanistica di Punta Ala - Poggio del Barbieri - 18 settembre 1962, **[C_P_Fo1_c06_PC-1962]**;
4. Tav. n. 7 Programma edilizio e di sistemazione urbanistica di Punta Ala - Poggio del Barbieri - 1 agosto 1961, **[C_P_Fo1_c06_PP-1961]** – superato;
5. Punta Ala spa al Comune di Castiglione della Pescaia - oggetto: Piano di comparto del Poggio del barbieri - 28 ottobre;
6. Documento introduttivo di Piano di comparto Poggio del Barbieri (18 settembre 1962) per gli allegati che seguono, **[C_P_Fo1_c06_01]**;

7. Vd. pt 3, [C_P_Fo1_co6_o2];
8. Relazione tecnica illustrativa al comparto “Poggio del Barbieri” facente parte del programma edilizio e di sistemazione urbanistica di Punta Ala - 18 luglio 1962, [C_P_Fo1_co6_o3];
9. Pratica edilizia n. 1132 dal sindaco, il 13 luglio 1963, [C_P_Fo1_co6_o4].

Comune di Castiglione della Pescaia, Strada Provinciale delle Padule 3

-
16 aprile 2019
ore 15.15

Secondo faldone: Piani di comparto - Punta Ala

1. Il Fornino [C_P_Fo2_co1];
2. Il Porto [C_P_Fo2_co2];
3. Il Poggettone [C_P_Fo2_co3];
4. Strada Pian d’Alma [C_P_Fo2_co4];
5. Convenzione Lentati/Tartana [C_P_Fo2_co5];
6. Il Poggio Rio Palma [C_P_Fo2_co6];
7. Piano di Lottizzazione [C_P_Fo2_co7];
8. Programma urbanistico di Punta Ala [C_P_Fo2_co8];
9. Piano di Lottizzazione - bis [C_P_Fo2_co9];

Cartellina 1: Il Fornino

1. Tav. n. 4 Programma edilizio e di sistemazione urbanistica - Piano particolareggiato il Fornino

Approvazione: - Soprintendenza / - Comune

1. Pratica edilizia n. 967, [C_P_Fo2_co1_PE967];
2. Tav. n. 4 Programma edilizio e di sistemazione urbanistica - Piano particolareggiato il Fornino – 5 settembre 1961, [C_P_Fo2_co1_PP–1961];
3. Comunicazione da Soprintendenza a Ing. Valdemaro Barbetta - Piano particolareggiato “Il Fornino” - proprietà Soc. Punta Ala - 27 luglio 1961
4. Comunicazione da Soprintendenza a Avv. Dario Di Gravio - Comparto “Il Fornino” - Presunte irregolarità - 11 settembre 1971

Cartellina 2: Il Porto

1. Da Comune di Castiglione della Pescaia – ufficio urbanistica a Studio Avv. Gulina – oggetto: chiarimenti circa volumetrie ammissibili comparto Porto di Punta Ala – 12/7/91. Si riporta “All’arch. Piemontese...unitamente ai doc datati marzo e luglio 1989 e al planimetrico del 1961 sono serviti da presupposto per la verifica della volumetria residua ancora ammissibile nel Comparto “Porto” di Punta Ala...” – da assessore all’urbanistica Carlo Del Furia
2. Parere degli avvocati Morbidelli, Gulina, Rechichi, in merito alla pratica edilizia n. 44300/4427 complesso i Boboli rilasciata alla SpA Punta Ala. Riporta: “Convenzione tra il Comune di Castiglione della Pescaia e la Soc. Punta Ala SpA del 16.7.1960, relativa “Piano di sistemazione urbanistica della zona di Punta Ala” stabilisce che (vd. Art. 8) la SpA Punta Ala “si obbliga a realizzare il programma edilizio zona per zona secondo i piani esecutivi delle singole opere che saranno sottoposti all’approvazione del Comune” ...ecc.
3. Chiarimenti circa volumetrie ammissibili Comparto “Porto” Punta Ala – all’ufficio Urbanistica del Comune da arch. Piemontese - 15/7/91
4. Estratto dal Registro delle Deliberazioni della Giunta Municipale – n. 1520 – 10/10/91 – Ogg.: Conferimento incarico professionale arch. Mecarozzi Angelo, verifica volumetrie Comparto Porto – Punta Ala
5. Dal Comune a arch. Piemontese + Soc. Marina di Punta Ala (Yacht Club Porto) + Artena spa (completamento infrastrutture Boboli + Soc. Italnova Costruzione Appalti
6. Concessione edilizia Yacht Club, al Sindaco da Marina di Punta Ala spa
7. Relazione Yacht Club – Porto – Punta Ala – 24 febbraio 1989 da arch. I. Gardella e arch. A. Mazzoni, **[C_P_Fo2_c02_01]**;
8. Perizia stragiudiziale inerente la determinazione delle volumetrie di progetto e realizzate nel Comparto Porto di Punta Ala i Castiglione della Pescaia – 20 luglio 1989

Cartellina 3: Il Poggettone

1. Comunicazione da Soprintendenza a Punta Ala spa - Variate al Piano particolareggiato “Il Poggettone” - 12 novembre 1962
2. Comunicazione dal Comune a Punta Ala spa - ogg.: Piano planivolumetrico lotti 7,8,9,10 nel comparto “Il Poggettone” in Punta Ala - 27 luglio 1968
3. Comunicazione da Soprintendenza a ing. Valdemaro Barbetta - Località Punta Ala - programma di fabbricazione con inclusione della “Punta Camaiori” - Proprietà Punta Ala spa- 4 luglio 1961
4. Comunicazione da Soprintendenza a arch. Piemontese - Punta Ala, planivolumetrico per un complesso residenziale nei lotti 7,8,9,10 comparto “Il Poggettone”—17 settembre 1968

Approvazione: - Soprintendenza / - Comune / - Planivolumetrici

1. Tav. n. 6 - Programma edilizio e di sistemazione urbanistica di Punta Ala - Piano di comparto 'Il Poggettone' - approvata da arch. W. Di Salvo - luglio 1963
2. Tav. n. 6 - Programma edilizio e di sistemazione urbanistica di Punta Ala - Piano di comparto 'Il Poggettone' - approvata da Soprintendenza - 30 agosto 1962, **[C_P_Fo2_c03_PC-1962]**;
3. Tav. n. 3 - Piante tipo edilizio villetta unifamiliare - 22 marzo 1968 - progetto di arch. Piemontese
4. Tav. n. 1 - Progetto planivolumetrico per un complesso residenziale nei lotti 7,8,9,10 del comparto "Il Poggettone" - Ubicazione nel piano di comparto - 22 marzo 1968 - progetto di arch. Piemontese, **[C_P_Fo2_c01_PP-1968]**

Cartellina 4: Strada Tirli - Pian d'Alma

1. Comunicazione alla SpA Punta Ala da Comune di Castiglione della Pescaia
2. Relazione descrittiva dell'arch. Piemontese
3. Relazione finale
4. Foglio n. 127 della Carta d'Italia - 1:25000
5. Da Soc. Punta Ala al Sindaco, 11 luglio 1963 - accordo.

Cartellina 5: Convenzione Adele Lentati - Soc. Tartana

1. Comunicazione per chiarimenti sul piano di lottizzazione terreni di proprietà di Adele Lentati
2. Tav. stato esistente - Località Tartana e Renaione, proprietà Lentati
3. Schema di convenzione (1966)

Cartellina 6: Poggio Rio Palma

Approvazione: - Soprintendenza

1. Verbale di deliberazione del Consiglio Comunale - 20 aprile 1964, **[C_P_Fo2_c06_v1964]**.

Cartellina 7: Piano di lottizzazione

Approvazione: - Soprintendenza/ - Comune/ - Provveditorato OO.PP./

Delibere Consiglio Comunale

Convenzioni

2. Elenco dei documenti allegati;
3. Estratto dal processo verbale 19 giugno 1960;

4. Comunicazione da Soprintendenza allo Studio Tecnico "Savonarola" - Progetto per la sistemazione urbanistica della testa ex Balbo a Punta Ala—30 aprile 1960;
5. Relazione sulla richiesta della Punta Ala spa di correzioni al programma di fabbricazione - 2 febbraio 1971;
6. Prot. N. 386/7 da Punta Ala spa - 21 febbraio 1970;
7. Dichiarazione dell'arch. W. Di Salvo, "...in qualità di progettista per incarico della Punta Ala spa..." che i piani dei comparti Molletta, Pozzino, Scoglietto, Poggio del Barbieri, Poggettone - tutti presentati a dicembre del 1962 - sono da intendersi solo per i terreni della Punta Ala spa, 24 ottobre 1966;
8. Da Prefettura di Grosseto a Provveditorato Regionale alle OO.PP. per la Toscana: Approvazione sistemazione urbanistica di Le Rocchette - estensione convenzione Soc. Punta Ala - Deliberazione n. 63 in data 11 aprile 1964;
9. Comunicazione da Soprintendenza all'arch. Ludovico Quaroni- Comparto del Poggio Rio Palma e Poggio a Cala Tartana - Proprietà Punta Ala spa - 27 febbraio 1963;
10. Comunicazione da Soprintendenza a ing. Valdemaro Barbetta - Scogliera delle Rocchette - Sistemazione urbanistica, Approvazione - 16 febbraio 1962;
11. Comunicazione da Soprintendenza a Punta Ala spa - Piano particolareggiato della zona denominata "Cala del Pozzo - Il Porto" a Punta Ala - 22 dicembre 1961;
12. Da Ufficio del Genio Civile al Comune, alla Prefettura, alla Soprintendenza - oggi.: Delibera n. 83 in data 19 giugno 1960. Sistemazione urbanistica della ex tenuta Balbo a Punta Ala - 12 settembre 1960;
13. Da Comune a Provveditorato Regionale alle OO.PP. - oggi.: Sistemazione urbanistica dell'ex tenuta Balbo a Punta Ala - 23 settembre 1960;
14. Tav. Punta Ala spa - Programma edilizio e sistemazione urbanistica di Punta Ala;
15. Tav. 00234 – Comparti.

Cartellina 8: Programma urbanistico di Punta Ala adottato da Consiglio Comunale, 11 aprile 1964 - n. 63

1. Da Comune a Provveditorato Regionale alle OO.PP. - oggi.: Sistemazione urbanistica dell'ex tenuta Balbo a Punta Ala - 23 settembre 1960 – copia;
2. Nulla Osta da parte dell'ufficio tecnico del Comune "...a bonificare il terreno nella zona adiacente agli impianti sportivi in loc. Punta Ala." - 9 settembre 1973;
3. Tav. 1, Programma di fabbricazione di Punta Ala – Studio Tecnico Savonarola, 9 febbraio 1961 [C_P_Fo2_c08_01].

Cartellina 9: Punta Ala - Piano di lottizzazione

1. Comune di Castiglione della Pescaia - Piano Regolatore Generale - Norme di attuazione;

2. Omissis: Cap. VI, art. 35, 36, 37, 38;
3. Tav. n. 3 - Studio Savonarola - Progetto per la sistemazione urbanistica della tenuta ex Balbo a Punta Ala - Azionamento, Viabilità - firmata dal progettista Ing. Valdemaro Barbetta - 30 aprile 1960, [C_P_F02_c09_01_1960];
4. Tav. n. 1 - Studio Savonarola - Programma di fabbricazione - 9 febbraio 1961

- A. Centro del Gualdo
- B. Il Porto
- C. La Molletta
- D. Il Pozzino
- E. Il Fornino
- F. Il Renaione
- G. Lo Scoglietto
- H. Poggio Le Mandrie
- I. Poggio dei Pastori
- J. L) Poggio il Crino
- K. M) Poggio di Rio Palma
- L. N) Il Poggettone
- M. O) Poggio dei Tre Pini
- N. P) Poggio del Barbieri
- O. Q) Impianti Sportivi
- P. R) Zona di sviluppo
- Q. S) Parco pubblico

Relazione: Lottizzazione della Tenuta di Punta Ala, [C_P_F02_c09_03].